



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri

RICOSTRUIRE È PREVENIRE

IL LABORATORIO SISMA 2016
TRA SICUREZZA E COESIONE
TERRITORIALE





SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO I – IL TERRITORIO E LE SFIDE DELLA RICOSTRUZIONE	16
1.1 L'APPENNINO CENTRALE DOPO IL SISMA: CARATTERISTICHE TERRITORIALI E FRAGILITÀ STRUTTURALI	16
1.1.1 Le fragilità del territorio	19
1.1.2 Lettura del territorio per ambiti paesaggistici omogenei	19
1.1.3 Il sistema economico territoriale	21
1.2 DEMOGRAFIA, SPOPOLAMENTO E NUOVE DINAMICHE SOCIALI	22
1.2.1 Le tendenze demografiche più recenti	24
1.2.2 Migrazioni interne: la leva della ripresa	26
1.2.3 Migrazioni estere: un contributo positivo ma complementare	27
1.3 ECONOMIA LOCALE, LAVORO E SISTEMI PRODUTTIVI	29
1.3.1 L'evoluzione del quadro economico e del lavoro	31
1.3.2 Economia locale: l'analisi del valore aggiunto del Cratere 2016	39
1.3.3 Dinamiche occupazionali nei comuni del Cratere	44
1.3.4 La competitività delle province del Cratere	47
1.3.5 I dati trimestrali sull'occupazione provinciale	50
1.4 AMBIENTE, RISCHIO IDROGEOLOGICO E CAMBIAMENTI CLIMATICI	54
1.4.1 Le iniziative per l'incremento dei livelli di sicurezza del territorio	55
1.4.2 Esempi di studi di approfondimento a casi reali	56
1.5 INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ E CONNETTIVITÀ DEI TERRITORI INTERNI	57
1.5.1 Le iniziative per migliorare la connettività dei territori	58
CAPITOLO II – LA GOVERNANCE DELLA RICOSTRUZIONE	61
2.1 IL MODELLO ISTITUZIONALE E GLI STRUMENTI DELLA RICOSTRUZIONE POST-SISMA 2016 (PUBBLICA E PRIVATA)	61
2.1.1 La governance del Programma Next Appennino (Sisma 2009 - 2016)	62
2.2 EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE	63
2.2.1 Evoluzione normativa e strumenti amministrativi nella ricostruzione post-sisma 2016	63
2.2.2 L'estensione della funzione della Struttura commissariale ad altri eventi sismici	65
2.2.3 Gli elementi di originalità del modello di governance del Cratere sisma 2016	66
2.3 SVILUPPI DEL CONTESTO NORMATIVO E ALTRI INTERVENTI PER ULTERIORI FENOMENI SISMICI	67
2.3.1 TURP	67
2.3.2 Ord. 272/2026	69
2.3.3 Post-Superbonus	70
2.3.4 PUC2026	72
2.3.5 ANAC	73
2.3.6 Terremoti Ancona/Umbertide	76
2.3.7 Legge 40/2025	79
2.4 SICUREZZA, LEGALITÀ, INNOVAZIONE E CONTROLLO PREVENTIVO NEI CANTIERI DELLA RICOSTRUZIONE	80
CAPITOLO III – LA RICOSTRUZIONE E LE POLITICHE DI INVESTIMENTO PER LA RINASCITA DEI TERRITORI	84
3.1 LA RICOSTRUZIONE PRIVATA: STATO DI AVANZAMENTO E PRIORITÀ	84
3.1.1 Sostegno alla popolazione: contributi per l'emergenza abitativa	84
3.1.2 L'andamento della ricostruzione privata	85
3.2 LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA E IL RILANCIO DEI SERVIZI TERRITORIALI	92
3.2.1 Quadro generale, programmazione e avanzamento	92
3.2.2 La ricostruzione delle scuole	100
3.2.3 Monitoraggio degli edifici di culto	103
3.2.4 I comuni maggiormente colpiti	106
3.2.5 SICUREZZA DEL TERRITORIO	117
3.2.5.1 Programmazione e pianificazione a supporto della ricostruzione	117
3.2.5.2 Relazione del Commissario alla Commissione sul rischio idrogeologico e sismico	118
3.3 NEXTAPPENNINO E IL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO	123
3.3.1 Macro-misura A - Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi	123
3.3.2 Macro-misura B - Rilancio economico e sociale: un quadro d'insieme	155
3.3.3 Il Processo di erogazione	159
3.3.4 La descrizione delle sub misure	161
3.3.5 Gli indici di performance delle linee di intervento	178



3.4 INNOVAZIONE, RICERCA E CAPITALE UMANO	186
3.4.1 I centri di ricerca universitari	186
3.4.2 Il Centro di Formazione SNA Scuola Nazionale dell'Amministrazione	193
CAPITOLO IV – LE ALTRE POLITICHE DI INTERVENTO “STRAORDINARIO” SUL TERRITORIO	194
4.1 GLI INVESTIMENTI DEL PNRR NEI COMUNI DELL’AREA SISMA	194
4.1.1 I progetti e i finanziamenti PNRR mono localizzati nei comuni del cratere	194
4.1.2 I progetti e i finanziamenti mono localizzati attuati dai comuni del cratere	197
4.2 GLI INVESTIMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE	201
4.2.1 I progetti FESR e FSE+ 2021-2027: i temi di intervento	201
4.2.2 I comuni beneficiari dei progetti FESR e FSE+ 2021-2027: un focus sull’area del cratere	205
CAPITOLO V – DISEGNO DI POLICY E PRIME VALUTAZIONI D’IMPATTO	208
5.1 FINALITÀ E RISULTATI ATTESI DELL’INTERVENTO COMMISSARIALE	208
5.2 IMPATTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE DEGLI INVESTIMENTI	211
5.3 IMPATTO DEMOGRAFICO E SOCIALE	217
5.3.1 L’analisi dell’impatto demografico e sociale nei territori	219
5.3.2 Gli scenari demografici: scenari possibili	221
5.3.3 L’impatto demografico della ricostruzione post-sisma	223



INTRODUZIONE

RICOSTRUIRE È PREVENIRE:

IL LABORATORIO SISMA 2016: TRA SICUREZZA E COESIONE TERRITORIALE

Dieci anni dopo

Dieci anni fa la ferita nel cuore dell'Italia. Dieci anni dopo scommettiamo sulle opportunità che si stanno creando nel territorio. La ferita è ancora aperta, in troppe località, in troppi borghi, in troppe famiglie, ma sarebbe miope non vedere i segni di una ripresa in atto. Per il Centro Italia, in via di ricostruzione e riparazione, e per l'Italia intera che può misurarsi con un modello che può essere utilizzato in molte delle tante aree interne e marginali del Paese. E per l'Europa, per la sua rinnovata politica di coesione e per l'intuizione di aver messo a fuoco il "diritto a restare".

Il rientro nelle case

Iniziamo col dire che nell'ultimo anno più di 1300 nuclei familiari hanno fatto rientro nelle loro case, per un totale di circa 2800 beneficiari (il 13,5% di rientri in più, rispetto al 2025). Ci sono ancora 8700 nuclei in attesa. Ancora troppi, certo, ma negli ultimi tre anni sono stati circa 5500 i nuclei familiari che hanno potuto ritrovare la loro casa riparata o ricostruita. Un segnale che conferma i lavori che si stanno svolgendo, a ritmo serrato e che ora hanno iniziato ad affrontare le aree colpite da "danni gravi", dove lo sgombero prima e la progettazione dopo hanno richiesto e richiedono esami più accurati e indagini preventive più complesse: l'obiettivo non è mai stato ricostruire "dov'era e com'era", ma garantire una sicurezza ulteriore, grazie alle tecnologie disponibili e ai monitoraggi necessari, non solo in relazione alla sismicità del territorio, ma anche alla sua fragilità idrogeologica.

Rispetto allo scorso anno aumentano le domande di ricostruzione per danni gravi, con un quadro dei danni lievi ormai in una piena fase attuativa. Trasversalmente, tutta la filiera procede, come registrato dagli aumenti di importi richiesti, contributi concessi, liquidazioni e cantieri conclusi.

La ricostruzione privata

Al 31 maggio 2026 le richieste di contributo per la ricostruzione (Rcr) presentate sono 36.149, per un importo richiesto complessivo di 17,82 miliardi di euro. Rispetto al 2025, quando le Rcr erano 34.148 per 15,89 miliardi, si registra un incremento di 2.001 domande, pari al 5,9%, e un incremento di 1,93 miliardi di euro di importi richiesti, pari al 12,1%. Le pratiche approvate dagli Uffici Speciali sono 24.650, pari al 68,2% delle domande presentate. I contributi concessi raggiungono 12,59 miliardi di euro, 1,82 miliardi, in più rispetto allo scorso anno. Al 10 di giugno le liquidazioni di Cassa depositi e prestiti hanno superato gli 8 miliardi di euro, di questi, quasi 2 miliardi liquidati negli ultimi 12 mesi, complessivamente il 69% tra il 2023 ad oggi. Il rapporto tra somme liquidate e somme concesse cresce al 63,5%. Quasi il 69% è stato liquidato dal 2023 ad oggi.

Il buon andamento delle concessioni e delle liquidazioni si riflette nel dato dei cantieri. Al 31 maggio 2026 i cantieri in corso sono 8.393 (oltre 7500 sono quelli per danni gravi) e quelli conclusi 14.968, per un totale di 23.361 cantieri autorizzati. La quota dei cantieri conclusi sul totale dei cantieri avviati sale al 64,1%.

La distribuzione per tipologia di danno è uno degli indicatori più chiari della fase attraversata dalla ricostruzione privata. Ad oggi, le Rcr per danni gravi sono 20.346, pari al 56,3% del totale, mentre nel 2023 i danni gravi erano il 46%. L'evoluzione dal 2023 a oggi mostra quindi uno spostamento progressivo verso la ricostruzione pesante.



Il dato segnala una dinamica ormai diversa da quella dei primi anni della ricostruzione: il numero delle nuove pratiche continua a crescere, ma la crescita economica è più sostenuta di quella numerica perché il flusso residuo si concentra sempre di più sugli interventi complessi, sui danni gravi e sui territori maggiormente colpiti.

La ricostruzione privata riguarda sia edifici residenziali che attività produttive. Le richieste riferite al residenziale sono 34.125, per 17,32 miliardi di euro di importi richiesti e 12,26 miliardi concessi. Le richieste relative alle attività produttive sono 2.024, per 497,6 milioni di euro richiesti e 326,3 milioni concessi.

I Comuni più colpiti

Nei 44 comuni maggiormente colpiti individuati dall'Ordinanza Commissariale n. 101/2020 risultano presentate 17.840 richieste di contributo. Di queste, 6.491 riguardano danni lievi e 11.349 danni gravi. Il fabbisogno economico di questi territori è pari a 10,43 miliardi di euro di importi richiesti. I contributi concessi ammontano a 7,27 miliardi e le somme liquidate a 4,49 miliardi. I cantieri in corso sono 4.710 e quelli chiusi 7.108. Il dato conferma che i comuni più colpiti restano il cuore della ricostruzione privata: concentrano circa la metà delle richieste complessive, ma una quota ancora più elevata degli importi e della ricostruzione pesante.

Il confronto con il 2025 è particolarmente significativo. Lo scorso anno nei comuni più colpiti le richieste di contributo erano 16.773, con 10.298 domande per danni gravi; nel 2026 le richieste aumentano di 1.067 unità e quasi tutto l'incremento riguarda i danni gravi, che crescono di 1.051 pratiche. Anche il quadro economico avanza sensibilmente: gli importi richiesti passano da oltre 9,1 miliardi a 10,43 miliardi, i contributi concessi da circa 6,2 a 7,27 miliardi e le liquidazioni da 3,41 a 4,49 miliardi.

La ricostruzione pubblica

Al 30 aprile 2026 la programmazione pubblica della ricostruzione post-sisma 2016 comprende 3.667 interventi, per un valore complessivo di oltre 4,85 miliardi di euro. Rispetto al quadro rappresentato nel rapporto 2025, quando gli interventi programmati erano 3.542 per 4,6 miliardi, si registra un incremento di 125 interventi e di circa 252 milioni di euro. La crescita della base programmata va letta anche alla luce dell'inserimento e dell'aggiornamento degli ultimi piani delle opere pubbliche, che incidono sia sui finanziamenti che sul quadro dell'attuazione degli interventi.

I dati al 30 aprile 2026 mostrano il consolidamento del cambio di passo già emerso nel corso degli ultimi tre anni. Il 97,5% degli interventi risulta avviato almeno con la nomina del RUP o con una fase procedurale successiva; gli interventi non ancora avviati sono 93, pari al 2,5% del totale. Il dato resta sostanzialmente stabile rispetto al 2025, quando era pari al 2,4%, ma va interpretato considerando che nel frattempo la base programmata è aumentata con l'inserimento degli ultimi piani di opere pubbliche. Complessivamente, lavori in corso e lavori conclusi rappresentano ormai circa il 40% dell'intera programmazione, contro il 34,4% del 2025. La ricostruzione pubblica del Centro Italia colpito dai terremoti del 2016 e 2017 si caratterizza per una grande varietà tipologica degli interventi necessari a restituire funzionalità al tessuto urbanistico, ai servizi essenziali, alla viabilità, alla sicurezza del territorio e, più in generale, alla vivibilità dei contesti coinvolti, includendo quindi cimiteri, municipi, edilizia sanitaria, caserme, edifici di culto, ecc.



Le scuole

La ricostruzione del patrimonio scolastico comprende a oggi 459 interventi per un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro. L'avanzamento delle attività negli ultimi anni ha infatti reso necessario un incremento finanziario di 87 milioni di euro, rispetto allo stanziamento iniziale del 2021, che era di 1,5 miliardi di euro. Rispetto al precedente aggiornamento del 2025, il numero complessivo degli ordini di attivazione (ODA) rilasciati dalla Struttura commissariale è passato da 125 a 197: 72 ordini in più, pari a un incremento del 57,6%.

Tra i risultati dello sblocco delle scuole, si segnalano due importanti interventi che nell'ultimo anno sono stati portati a compimento, dopo anni di stallo, entrambi in provincia di Macerata, nelle Marche. La nuova scuola "Ugo Betti" di Camerino e, a San Severino Marche, il 13 settembre 2025 è stata restituita alla comunità la nuova sede dell'ITTS "Eustachio Divini".

Gli edifici di culto

La ricostruzione degli edifici di culto dell'Appennino centrale rappresenta un capitolo particolarmente importante e delicato. Il recupero di edifici spesso caratterizzati da un rilevante pregio culturale, storico e architettonico si intreccia infatti con l'esigenza di restituire alle comunità colpite luoghi che conservano un profondo valore spirituale e identitario. Gli edifici di culto, pubblici e privati, danneggiati dalla sequenza sismica del 2016-2017 sono complessivamente 2.456.

Gli interventi inseriti nelle programmazioni definite dalle Ordinanze nn. 23/2017, 32/2017, 105/2020, 128/2022 e 132/2022, con esclusione delle chiese di proprietà pubblica ricomprese nell'Ordinanza n. 109/2020, sono a oggi 1.276, per un importo programmato complessivo di oltre 750,2 milioni di euro.

Il 2025 ha segnato un'accelerazione particolarmente rilevante: gli interventi approvati sono stati 108, a fronte degli 85 del 2024, con una crescita del 27%. Il trend positivo prosegue nel 2026: nei primi quattro mesi dell'anno sono stati approvati 39 interventi, a testimonianza della continuità dell'attività istruttoria e del progressivo e costante avanzamento delle progettazioni.

Sicurezza sul lavoro, trasparenza amministrativa, legalità: il badge di cantiere

È appena il caso di ricordare che uno dei grandi booster della ripresa economica del territorio è stato, e sarà ancora di più dopo l'archiviazione del "caso superbonus", il settore edile. L'attenzione di imprese provenienti da ogni parte d'Italia ha bisogno di essere vigilata, per garantire l'essenziale livello di legalità e trasparenza. E d'altro canto nei cantieri deve essere sempre assicurata la massima attenzione per la sicurezza dei lavoratori. Con questi obiettivi il grande cantiere della ricostruzione del Centro Italia è diventato, anche in questo caso, laboratorio e modello per tutto il Paese.

Quest'anno è finalmente diventato operativo il "badge di cantiere". L'introduzione dello strumento digitale consente di monitorare in modo trasparente le presenze nei cantieri, rafforza la tutela dei lavoratori e contribuisce alla prevenzione dei fenomeni di irregolarità e di possibili infiltrazioni criminali, in una fase in cui la dimensione economica della ricostruzione richiede il massimo livello di attenzione. Il provvedimento diventerà esecutivo nel corso di una progressione, che riguarderà prima i cantieri di maggiori dimensioni, fino a essere esteso a ogni cantiere del cratere. Dopo i primi tre anni di sperimentazione nel cantiere reggente del Centro Italia. La ricostruzione del sisma 2016 non è soltanto un'opera di ripristino materiale, ma un processo che sta ridefinendo modalità e standard dell'azione pubblica. In questo senso il badge di cantiere rappresenta uno dei tasselli più significativi di una strategia più ampia che punta a coniugare innovazione tecnologica, sicurezza e legalità. Si tratta di un risultato frutto di un percorso condiviso insieme al Ministro Marina



Calderone e il Ministro Matteo Piantedosi, i Presidenti delle quattro regioni; buone pratiche rese operative con il Prefetto Canaparo e il Presidente dell'Anac, Busia, e una costante collaborazione con le parti sociali tutte e la CNCE. Una governance multilivello, quella del Sisma 2016, che testimonia l'attenzione del Governo Meloni verso l'Appennino centrale e le sue comunità. Una sinergia che ha permesso di strutturare un modello concreto e replicabile, capace di dimostrare che anche nelle situazioni più complesse è possibile costruire amministrazione pubblica di qualità, fondata su trasparenza, responsabilità e collaborazione.

Innovazione tecnologica e transizione digitale

La possibilità di lavorare da remoto, l'accesso a servizi digitali e la connettività avanzata riducono lo svantaggio localizzativo delle aree interne. Le competenze digitali costituiscono un prerequisito per l'occupabilità giovanile e per la creazione di nuove opportunità lavorative nei territori. In generale, l'accesso ai servizi digitali rappresenta una dimensione rilevante del benessere territoriale. La digitalizzazione costituisce un asse trasversale imprescindibile delle strategie di resilienza.

Intelligenza artificiale: il patrimonio dei dati

Accanto allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e agli investimenti nella digitalizzazione del territorio è il caso di fare cenno al ruolo che ha, e che avrà, l'Intelligenza Artificiale, anche nel nostro territorio. In questi dieci anni sono stati accumulati dati eccezionalmente ricchi e articolati sui versanti sui quali si è applicato il lavoro della ricostruzione e riparazione. Analisi del territorio, monitoraggio degli interventi, campionatura dei restauri, repertori di iniziative economiche e sociali capaci di qualificare le comunità colpite e risorte: dati e informazioni che possono costituire un patrimonio essenziale di conoscenza per il Paese e per tutti i soggetti che possono incontrare somiglianze e analogie nei problemi affrontati e risolti. Il contributo dell'Intelligenza artificiale, ben gestita e ben diretta, potrà rivelarsi prezioso per condividere in tempi rapidi e con efficacia operativa tutta la mole di esperienze acquisite sul campo.

Il sentimento dei residenti

Fin qui il doveroso rendiconto delle attività svolte in quest'ultimo anno; il terzo anno in cui possiamo ripetere, senza timore di essere smentiti, che è stato avviato un deciso cambio di passo. Si può – e si deve – sempre fare meglio, ma un conforto ci arriva dal sentimento registrato nelle comunità del territorio del cratere.

Un'indagine condotta da Tecné per conto della Luiss nella seconda metà del 2025 registrava un 53,7% di residenti nell'area del cratere che mostravano soddisfazione per le attività di ricostruzione in corso. E quasi il 47% riteneva che si potesse immaginare che fossimo arrivati alla metà dell'opera. Se così fosse, e credo che sia meglio della stima, potremmo dire che il percorso di ricostruzione ha iniziato a marciare secondo il "benchmark" che vorremmo sempre utilizzare: la ricostruzione nel Friuli, dopo il sisma del 1976, durò all'incirca 20 anni. Ed è giusto rammentare che l'area colpita era di 5000 chilometri quadrati, contro gli 8000 del Centro Italia e che i danni erano collocati entro un'unica regione – a statuto speciale – mentre il sisma 2016 ha coinvolto quattro diverse regioni. E questo conta sull'andamento più o meno spedito della macchina burocratica.

Il 57,9% dei residenti nel cratere dichiara che rispetto a tre anni fa si vive meglio — un dato che contrasta, per fortuna, con le narrazioni del declino inarrestabile.

Resta il fatto che chi vive nel cratere ha maturato una percezione molto più positiva di quello che si sta facendo, rispetto alla sensazione acquisita da chi vive fuori dell'area del sisma. Il racconto "esterno" vive ancora di negatività che all'interno non vengono più percepite come insormontabili, ma con un duro processo di rinascita.



Quella di Tecné per Luiss è una indagine demoscopica che dà ragione dell'impegno di centinaia di donne e di uomini che in questi ultimi anni si stanno spendendo con intelligenza e dedizione per rimarginare la ferita e per far ripartire la vita. Di più: l'operosità di chi sta ricostruendo e rigenerando il territorio deve proporsi di comunicare al meglio e con responsabilità l'esito dei massicci investimenti pubblici che stanno sostenendo la rinascita del Centro Italia, delle centinaia di borghi coinvolti dal sisma. Il Paese - il Governo centrale e le Amministrazioni locali, dalle Regioni ai Comuni - ha soccorso il suo cuore ferito; chi sta operando ha il dovere di dare conto dello sforzo pubblico intrapreso. In qualche modo dobbiamo documentare anche la redditività economica e sociale delle risorse che il Paese sta riversando per recuperare un pezzo non marginale della sua vita.

Il Centro Italia non è solo un centro geografico, è un cuore pulsante di storia, di cultura, di arte, ma anche di attività economiche e sociali.

L'attenzione del Governo e la costante collaborazione con i diversi Ministeri testimonia l'importanza della questione del Centro Italia: dalla sinergia con il Ministero della Protezione civile per la definizione della Legge 40, che molto ha preso dal modello sisma 2016, a quella con il Ministero dell'Interno e del Ministero del lavoro per assicurare trasparenza, sicurezza e legalità nei cantieri post sisma, al Ministero per i Giovani e lo sport, con progetti dedicati ai temi della restanza e tornanza dei giovani del cratere, al Ministero della Cultura e ALES con il protocollo su art bonus, al Ministero del Turismo per la valorizzazione dei cammini della rinascita, al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per lo sviluppo delle filiere del legno e agro-silvo-pastorali.

Aver elencato il buon esito degli interventi e delle sinergie istituzionali in questo anno che abbiamo archiviato, non può bastare. Vogliamo raccontare che sono in atto almeno quattro transizioni virtuose.

Dalla ricostruzione alla rigenerazione

Non vogliamo che la ricostruzione in atto produca edifici, ma vita. Non case e capannoni vuoti, ma attività familiari, sociali ed economiche che possano certificare quello che misuriamo ogni giorno: c'è vita nel cratere. Vogliamo che sia una vita sempre più degna di essere vissuta, sempre più capace di generare risorse e attrattività.

Nella storia della legislazione emergenziale italiana (dal Belice all'Irpinia, fino all'Umbria-Marche del '97), l'obiettivo primario è sempre stato il ripristino fisico dei luoghi. L'originalità dell'attuale modello post-2016 risiede nell'aver compreso che la ricostruzione fisica, in un'area interna già vittima di un grave declino demografico preesistente al sisma, sarebbe stata inutile senza una ricostruzione economica. L'ideazione del concetto di "riparazione", unito all'affidamento alla Struttura Commissariale dei fondi del Piano Nazionale Complementare al PNRR (NextAppennino), ha fuso per la prima volta l'urbanistica d'emergenza con le politiche di coesione e sviluppo industriale.

Se il sisma del 2016 aveva impattato pesantemente sulle aspettative di calo della popolazione, 66 mila persone in meno in circa 30 anni (una cittadina intera delle dimensioni di Teramo, Ascoli o Rieti), l'attività di ricostruzione ha già comportato un recupero "potenziale" di oltre 44 mila abitanti, con la proiezione al 2044 che, partendo dai dati consolidati più recenti, passa da 423 a 468 mila residenti. Dal 2021 anche i flussi migratori hanno invertito rotta e nello scenario post-ricostruzione il saldo diventa strutturalmente positivo (+1.305 ingressi all'anno fra il 2025 e il 2034, e 1.513 nella media del decennio successivo, 2035-2044), superando lo zero anche nei comuni più danneggiati e fragili.

Limitandosi alla sola ricostruzione, di cui è già possibile misurare l'impatto, gli interventi effettuati hanno contribuito a ridurre il divario demografico, acceso i redditi locali (+700 milioni di euro stimati entro il 2044 come puro effetto del miglioramento demografico) e aumentato come le azioni poste in atto stiano agendo da motore dello sviluppo economico e sociale.



Nel complesso, il tasso di occupazione dell'area del cratere si mantiene superiore alla media nazionale, al 66,1% (67,1% nel Cratere Ristretto). In termini dinamici, la crescita dei livelli di occupazione è stata significativa e superiore a quella delle regioni del Nord.

I dati SISCO evidenziano che, nel quadriennio 2022-2025, i 138 comuni del Cratere Sismico del 2016 hanno registrato un progressivo rafforzamento dei flussi in entrata nel mercato del lavoro. Le nuove attivazioni sono passate dalle 25,1 mila del primo trimestre 2022 alle 27,4 mila del primo trimestre 2025, con un picco di 30,8 mila registrato nel terzo trimestre 2023. La crescita media annua delle assunzioni è stata pari al +3,9% nel 2023, al +3,5% nel 2024 e al +1,1% nei primi nove mesi del 2025 (+8,7% tra la media delle nuove assunzioni del 2025 e la media del 2022). Un confronto più ampio mostra come il "Cratere Ristretto", nel suo insieme, ha mostrato un'accelerazione dei nuovi posti di lavoro (+17% tra 2022 e 2025) nettamente superiore a qualunque regione italiana; basti osservare che la media nazionale ha registrato una crescita di appena il +4,0% nello stesso periodo.

La quota di giovani NEET è un indicatore chiave per valutare le condizioni strutturali di un territorio, in quanto riflette il grado di integrazione tra sistema formativo e mercato del lavoro. Rispetto al 2022 il calo è strutturale e, nella maggior parte delle province, risulta molto più marcato della media nazionale. Ad Ascoli, Macerata e Perugia la percentuale di giovani non occupati e non impegnati in percorsi formativi è oggi meno della metà della media nazionale, ad Ascoli addirittura inferiore al 5% (ma era arrivata al 2,8% nella prima parte del 2024).

Dalla spesa edilizia all'investimento produttivo e sociale

In questo caso ci soccorrono i bilanci dell'azione del programma NextAppennino, che si compone di due macro-misure. La prima, con una dotazione complessiva di 1.080 milioni di euro finanzia 892 interventi, distribuiti nei territori colpiti dai sismi del 2009 e del 2016, è destinata alle amministrazioni pubbliche che gestiscono o possiedono edifici strategici, inclusi Comuni, Province, Regioni e altri enti attivi nei settori chiave di istruzione, sanità, sicurezza e protezione civile. Il PNC Sisma, attraverso questa misura, contribuisce concretamente alla ricostruzione e al rilancio del tessuto istituzionale e civile dei territori colpiti, promuovendo una visione a lungo termine incentrata su sicurezza, prevenzione e sostenibilità per l'intera collettività.

La seconda macro-misura, "Interventi a sostegno degli investimenti", ha come obiettivo il rilancio economico e sociale del territorio. E dispone di una dotazione di 625 milioni di euro per finanziare progetti di rilancio economico e sociale di imprese, di varia dimensione, e di soggetti sociali. Si tratta di risorse che si attivano in presenza di progetti esistenti, che cercano opportunità di sviluppo e di crescita. L'esito delle domande della macro-misura B del programma di intervento del PNC per le aree dei due crateri ha avuto un risultato significativo, decisamente maggiore rispetto alle aspettative, pur con un impatto diverso per ciascun bando. A fronte di 625 milioni di euro resi disponibili sotto forma di agevolazioni sui nuovi investimenti, sono stati presentati 2.353 progetti di investimento, per un valore complessivo di 2 miliardi e 541 milioni di euro, con la richiesta di 1 miliardo e 490 milioni di euro di contributi. Dalla valutazione del quadro complessivo dei bandi, emerge un'interessante presenza di investimenti per lo sviluppo economico e del territorio che non risulta completamente soddisfatta dalle risorse disponibili. Infatti, per la maggior parte dei bandi vi è stata una richiesta di agevolazioni largamente più ampia rispetto alla dotazione finanziaria disponibile.

Il programma "Next Appennino" segna un cambio di paradigma fondamentale nella storia delle ricostruzioni italiane. Finanziato complessivamente con 1,78 miliardi di euro provenienti dal Fondo Nazionale Complementare al PNRR, questo piano prende atto che la mera ricostruzione fisica degli edifici (pubblici e privati) non è sufficiente per salvare le aree interne del Centro Italia dallo spopolamento e dalla desertificazione economica. L'obiettivo di Next Appennino è il rilancio socio-economico, la rigenerazione urbana, la transizione ecologica e il potenziamento infrastrutturale. Inoltre, per la prima volta, il legislatore ha scelto di unificare sotto un'unica visione strategica e finanziaria due territori contigui ma istituzionalmente separati: il cratere del sisma d'Abruzzo del 2009 e il cratere del sisma del Centro Italia del 2016.



Dall'assistenza al ritorno alla permanenza attiva: "Right to Stay"

Citando ancora i dati del sondaggio Tecné-Luiss, quasi il 60% dei giovani dichiara di voler tornare nel luogo della loro nascita e crescita; ma chiedono opportunità di lavoro e connessioni fisiche e digitali con il "resto del mondo". Il minimo sindacale. Abbiamo visto che i segnali ci sono. Sono queste le premesse che in fondo ispirano il "Right to Stay" – il diritto a restare – su cui sta operando l'Unione europea, attraverso l'iniziativa del vice-presidente esecutivo della Commissione, Raffaele Fitto. La nuova strategia europea Right to Stay della Commissione Europea, che sostiene la "restanza" – secondo il concetto caro al sociologo Vito Teti - e favorisce il ritorno di giovani, famiglie e imprese nelle aree svantaggiate, è sicuramente una nuova opportunità per l'Appennino centrale; ma è l'esperienza della ricostruzione sisma 2016 a rappresentare un'oggettiva buona pratica per cogliere al meglio le opportunità che la strategia Right to Stay indirizzerà sulle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034. La strategia Right to Stay non crea nuovi flussi di finanziamento né proposte legislative ma fornirà orientamenti sulla programmazione delle risorse attraverso esempi di attuazione di politiche di successo individuate secondo una governance multilivello, un approccio integrato e politiche territoriali per fornire soluzioni multidimensionali ed efficaci. Alla base della strategia Right to Stay avviata dal Vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto ci sono le considerazioni del rapporto di Enrico Letta del 2024 che afferma che per potenziare il mercato unico per garantire un futuro sostenibile e prosperità a tutti i cittadini dell'UE è necessario superare le differenze regionali e territoriali nelle aree in cui mancano opportunità economiche e dove c'è scarsa accessibilità ai servizi che spingono le persone a trasferirsi. Un concetto riconfermato dalla relazione Draghi "Il futuro della competitività europea" che afferma che le disparità socioeconomiche tra Regioni e Paesi dell'UE possono ostacolare la competitività europea.

La strategia Right to Stay ha l'obiettivo di concretizzare questi indirizzi per garantire che tutti i cittadini dell'UE, ovunque vivano, possano beneficiare di un mercato interno rafforzato e al contempo si debba garantire la libertà di circolazione e di soggiorno nella comunità di propria scelta. Un obiettivo che coincide con il processo di ricostruzione e di rilancio economico e sociale dell'Appennino centrale, come anche di altre strategie esistenti come quella per le aree interne italiane (SNAI). Ma è la specificità della governance multilivello della Struttura Commissariale che rappresenta un riferimento originale aderente agli indirizzi della strategia Right to Stay.

Dalla sicurezza antisismica alla resilienza integrale dei territori

Negli 8.000 kmq del cratere si concentrano valori e specificità unici in Europa. L'Appennino centrale è il limite meridionale di specie e habitat continentali, ma è anche il limite occidentale di specie che vengono dall'oriente, il tutto arricchito dalle caratteristiche dell'ecoregione del Mediterraneo, ma anche dell'ecoregione dei Sibillini, della Laga e del Gran Sasso. Un territorio presidiato e plasmato dall'uomo per millenni che ha assicurato lo sviluppo di civiltà e culture, ma anche l'equilibrio delle risorse e dei suoli testimoniato dagli oltre 4.300 aggregati edificati, di varia dimensione, più di un abitato ogni 2 kmq. Questa densa rete di centri abitati è stata il fulcro di un sistema socioeconomico bilanciato, reso flessibile dalla pluri-attività rurale. Una serie di attività basate sulle risorse naturali che nei millenni hanno modellato, influenzato, trasformato un capitale sociale e naturale unico, frutto di una localizzazione strategica al centro della Penisola e del bacino del Mediterraneo.

Oggi nell'area del cratere 2016 solo poco più di un decimo degli oltre 4.300 insediamenti storici sono ancora abitati (524). In soli 50 anni si sono persi i due terzi di terreni coltivati o a pascolo a favore del bosco che oggi copre il 70% del territorio, mentre il 25% è suddiviso equamente tra coltivazioni e prati pascolo e solo il 5% è urbanizzato. Un processo di abbandono che, per dimensione e rapidità, non ha precedenti nella storia e che sta causando ripercussioni non solo sul mantenimento della biodiversità e del paesaggio ma anche sul



dissesto idrogeologico accentuato dagli eventi climatici estremi sempre più numerosi.

Oltre alla sismicità, la franosità è una delle criticità più rilevanti del territorio oggetto di ricostruzione in quanto i fenomeni interessano infrastrutture lineari (strade, condotte, linee di distribuzione), centri abitati o porzioni di essi, nuclei di case, beni storico-culturali. Secondo il rapporto ISPRA del 2025, nell'area del cratere abbiamo 15.388 frane per una superficie di 75.857 ettari pari al 9,5% del territorio. Il cratere è una delle aree con il più alto indice di franosità della nazione dove insistono i due terzi delle frane di tutta Europa.

Per la prima volta in Italia, nell'ambito di una ricostruzione post sisma di ampia scala come quella che ha seguito gli eventi 2016-2017, è stato pianificato e realizzato un lavoro di analisi sistematica in ambito geologico, con controlli sul campo e grazie all'uso di avanzate tecnologie. Il tutto al fine di conoscere nel dettaglio gli elementi dello scenario naturale all'interno del quale si collocano le opere e le interazioni tra i fenomeni naturali e le previsioni della ricostruzione. Tali metodologie innovative sono state adottate con successo al fine di inquadrare il sistema morfoclimatico nel momento in cui si attuano le strategie di pianificazione urbanistica, all'interno di un territorio che si è mostrato in tutta la sua fragilità a seguito delle sequenze sismiche del 2016-2017 e degli eventi metereologici estremi avvenuti in quel periodo e subito dopo.

Un modello per le aree interne e per le politiche di coesione

L'Italia sta transitando dal PNRR alla nuova politica di coesione UE 2028-2034. La Commissione europea propone un Fondo unico che accorpa i principali strumenti di finanziamento in 27 Piani di Partenariato Nazionali e Regionali, con governance orientata ai risultati anziché alla spesa. Questa transizione richiede capacità istituzionali che i territori frammentati — 138 comuni su quattro regioni nel caso del cratere — faticano a esprimere autonomamente. Il principio costituzionale di sussidiarietà orienta la ricerca di equilibri tra coordinamento e autonomia.

L'area del cratere si estende per oltre ottomila chilometri quadrati, configurando un perimetro di intervento senza precedenti nella storia della ricostruzione italiana. Questa vastità genera sfide di coordinamento che trascendono le capacità ordinarie dei sistemi amministrativi, richiedendo architetture di governance innovative e flessibili.

C'è un elemento da individuare e da governare: la frammentazione istituzionale. La presenza di centotrentotto comuni, molti dei quali con popolazione inferiore ai mille abitanti, implica una polverizzazione delle competenze che rende complessa la programmazione integrata. Esistono tante realtà nell'Appennino quanti sono i territori che lo compongono, ciascuno con la propria storia, le proprie risorse, le proprie fragilità. Questa irriducibile pluralità costituisce al tempo stesso la ricchezza da preservare e l'ostacolo principale a politiche di intervento centralizzate. All'orizzonte un profilo strategico che concerne la sovrapposizione tra crisi sismica e declino strutturale. L'Appennino centrale, già prima del 2016, mostrava segnali di sofferenza dell'equilibrio demografico ed economico. Le dinamiche di spopolamento, invecchiamento e rarefazione dei servizi erano in atto da decenni, configurando una traiettoria di marginalizzazione progressiva. Gli eventi del 2016 si sono dunque innestati su un tessuto territoriale già fragile, amplificandone le vulnerabilità ed agendo come moltiplicatore di criticità preesistenti. Distinguere tra cause strutturali e fattori contingenti è essenziale per disegnare politiche che non si limitino a riparare i danni, ma affrontino le radici profonde dei fenomeni in modo concreto.

Sul piano geopolitico, l'allargamento dell'Unione Europea ai Balcani occidentali — processo che dovrebbe accelerare nel corso del prossimo decennio — apre scenari di riposizionamento strategico per l'Appennino centrale. L'area, tradizionalmente percepita come marginale rispetto agli assi di sviluppo nazionali, potrebbe acquisire funzioni di cerniera territoriale tra il Nord manifatturiero italiano e uno spazio economico in espansione verso Sud-Est. L'estensione della ZES Unica alle Marche e all'Umbria, decisa nel 2025, anticipa questa visione, prefigurando possibilità di attrazione di investimenti e localizzazione produttiva finora inesplorate. La ricerca tiene conto di questi orizzonti emergenti, pur nella consapevolezza che si tratta di dinamiche i cui effetti si dispiegheranno su tempi lunghi.



Modello efficiente di governance multilivello, metodo replicabile

Questa transizione si colloca in un momento di riconfigurazione profonda del quadro istituzionale europeo. La conclusione della fase PNRR e l'avvio della politica di coesione 2028-2034 — con l'introduzione del Fondo unico europeo e dei nuovi Piani di Partenariato Nazionali e Regionali — modificano significativamente le regole del gioco. I territori dovranno dimostrare capacità di produrre risultati misurabili, non solo di certificare spesa: un cambio di paradigma che premia la qualità della governance e la solidità delle strategie territoriali. Parallelamente, il cambiamento climatico intensifica le fragilità strutturali dell'area appenninica. Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC 2023) documenta l'amplificarsi di rischi idrogeologici, eventi estremi e stress ecosistemici che si sovrappongono alle vulnerabilità sismiche, configurando scenari di rischio multiplo che richiedono approcci integrati. Comprendere cosa può diventare questo territorio significa quindi leggere simultaneamente la sua specificità locale e le dinamiche sovraordinate — europee e climatiche — che ne condizionano il futuro.

Un punto essenziale da evidenziare è il metodo di governo. Il cratere 2016 attraversa quattro Regioni — Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo — e coinvolge una pluralità di Comuni, enti, uffici speciali, amministrazioni centrali, soggetti attuatori, imprese e comunità locali. La Struttura Commissariale ha costruito una governance multilivello capace di coordinare questi attori, mantenendo il radicamento territoriale ma superando la frammentazione amministrativa.

La Struttura Commissariale opera oltre i confini regionali e mostra una particolare compatibilità con le politiche europee di coesione, perché consente adattamento, co-progettazione e gestione integrata delle risorse. Questo modello è rilevante anche per la futura programmazione europea e nazionale (QFP 2028-2034). Le sfide ambientali, energetiche e demografiche non coincidono con i confini amministrativi ordinari. Richiedono perimetri funzionali, capacità tecnica, coordinamento, velocità e responsabilità.

La Struttura Commissariale può essere presentata come un esempio di istituzione di scopo, capace di integrare ricostruzione, coesione, sviluppo e adattamento climatico. La governance multilivello sperimentata nel cratere 2016 offre un modello potenzialmente esportabile a livello europeo, combinando aggregazione delle proprietà frammentate, coordinamento tra politiche settoriali, reti ricerca-impresa e partecipazione delle comunità locali attraverso strumenti come le Comunità Energetiche Rinnovabili.

Il modello di governance delineato non mira ad accentrare competenze, ma a costruire interoperabilità istituzionale: rendere i diversi livelli decisionali — comuni, unioni montane, regioni, struttura di coordinamento, amministrazioni centrali — capaci di comunicare e coordinarsi efficacemente, superando la frammentazione senza espropriare autonomie.

L'analisi comparativa dei modelli internazionali di governance post-disastro consente di identificare elementi ricorrenti di successo: mandato pluriennale con orizzonte ventennale, competenze tecniche specializzate, architettura multilivello con forte radicamento territoriale. Questi elementi convergono con la domanda espressa dal 69% dei residenti nel cratere per una struttura permanente dedicata allo sviluppo.

La Luiss ha sviluppato uno studio per verificare un confronto sistematico tra la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e NextAppennino, evidenziando la significativa sovrapposizione territoriale (68 comuni SNAI compresi nel cratere) e le differenze strutturali tra i due programmi. La SNAI presenta tempi di implementazione dilatati e frammentazione degli interventi, ma ha il merito storico di aver riportato le aree interne al centro dell'agenda politica. NextAppennino dispone di risorse più concentrate (1,8 miliardi) e meccanismi attuativi più rapidi, ma è ancorato alla temporaneità del PNRR. L'analisi suggerisce la necessità di integrare i due approcci, superando la frammentazione attraverso una governance unificata.



Le filiere: legno, turismo, agroalimentare

Il capitale naturale — boschi, acque, paesaggio — emerge come risorsa strategica per costruire modelli di sviluppo alternativi. Tre filiere eco-territoriali possono trasformare le risorse ambientali in opportunità occupazionali: bosco-legno-energia, agroalimentare di qualità, turismo lento e benessere.

La **filiera bosco-legno-energia** presenta un potenziale occupazionale stimato significativo nell'area del cratere, combinando gestione forestale sostenibile, produzione di biomassa per energia termica, legname da costruzione per l'edilizia sostenibile e prodotti forestali non legnosi. L'analisi ha evidenziato come ogni 1.000 ettari di bosco gestito attivamente possa generare tra 5 e 10 posti di lavoro diretti, oltre all'indotto.

La **filiera agroalimentare di qualità** si fonda sulla valorizzazione delle produzioni tipiche — si contano 19 prodotti DOP, e poi IGP e il biologico — che caratterizzano il territorio. L'integrazione verticale dalla produzione alla trasformazione alla commercializzazione diretta consente di trattenere maggior valore aggiunto nel territorio e di creare occupazione qualificata attrattiva per i giovani.

La **filiera acqua-turismo-benessere** valorizza le risorse idriche dell'Appennino — sorgenti, fiumi, laghi — come attrattori turistici e come base per attività di wellness e outdoor. L'integrazione con i cammini e gli itinerari culturali amplifica le potenzialità di questa filiera.

Il capitale naturale appenninico, a lungo percepito come fattore di marginalità, costituisce oggi una risorsa strategica per costruire modelli di sviluppo alternativi e resilienti. Nel cratere sismico 2016, il 95% del territorio è caratterizzato da coperture naturali o seminaturali, con i boschi che coprono il 70% della superficie. Tuttavia, questa dotazione si trova in una condizione paradossale: oltre il 60% dei boschi è abbandonato o privo di gestione attiva, e solo l'1,6% risulta certificato secondo standard di sostenibilità.

L'abbandono non rappresenta una forma di conservazione passiva ma un fattore di vulnerabilità territoriale. L'espansione forestale non controllata produce spesso boscaglie instabili piuttosto che foreste mature, e oltre un terzo dei 2.000 km² di boschi in avanzamento sono interessati da frane attive.

I simboli della ricostruzione

Nel corso di quest'ultimo anno di lavoro si sono susseguiti importanti restituzioni di edifici storici, civili e religiosi, alle rispettive comunità e ai numerosi frequentatori di questi territori, turisti, curiosi, pellegrini.

Dalla Basilica di San Benedetto a Norcia, passando per il Duomo di Rieti e quello di Teramo, senza dimenticare il grande lavoro compiuto nel palazzo Arcivescovile di Camerino: esempi di un campionario per fortuna assai ampio, di luoghi simbolici affidati di nuovo all'affetto e all'identità dei residenti; patrimonio inestimabile storico e architettonico di tutto il Paese.

Civitas appenninica verso l'Europa

Tra gli elementi simbolici che dobbiamo conservare c'è l'elemento che contribuisce a contraddistinguere il territorio: l'Appennino centrale si qualifica per il suo carattere di urbanizzazione diffusa. Non c'è un grande centro, ma tanti piccoli insediamenti che hanno costituito la storia e le caratteristiche di questo cuore pulsante dell'Italia. Ecco perché l'iniziativa di candidare proprio la "civitas appenninica" a diventare capitale della cultura europea nel 2033, costituisce un obiettivo importante. Attorno al Comune capofila, Norcia — non poteva essere altrimenti, essendo la patria del patrono dell'Europa, San Benedetto — si sta costituendo un'organizzazione che converge nella proposta che può rappresentare un nuovo volano di sviluppo per tutto il territorio per i prossimi otto anni.



Il contrasto all'abbandono come prima politica ambientale

Il cuore della strategia commissariale è il contrasto all'abbandono. Non esiste adattamento climatico senza presidio umano. Un investimento nel trasformare gli impianti idroelettrici in sistemi di accumulo rafforzerebbe l'attrattività dell'Appennino centrale.

Le aree interne sono fondamentali per la sicurezza del Paese perché da esse dipendono la tenuta dei versanti, la regimazione delle acque, la manutenzione del bosco, la cura dei pascoli, la prevenzione degli incendi, la protezione delle valli e delle coste.

L'Italia è un Paese in larga parte montano e collinare. Se questi territori si svuotano, non si svuotano solo i paesi: si indebolisce l'intera infrastruttura ambientale nazionale.

Per questo la Struttura Commissariale lavora per creare le condizioni della "restanza" e della "tornanza": vivere, lavorare e fare impresa nell'Appennino deve tornare a essere una scelta possibile, conveniente e competitiva.

Dal cratere una proposta per l'Italia

L'esperienza nella ricostruzione dell'Appennino centrale dimostra che ambiente, energia e aree interne non sono capitoli separati, ma parti di una stessa strategia nazionale.

Ricostruire significa mettere in sicurezza.

Mettere in sicurezza significa rigenerare.

Rigenerare significa creare lavoro, servizi, energia, innovazione e comunità.

E creare comunità significa garantire il presidio del territorio.

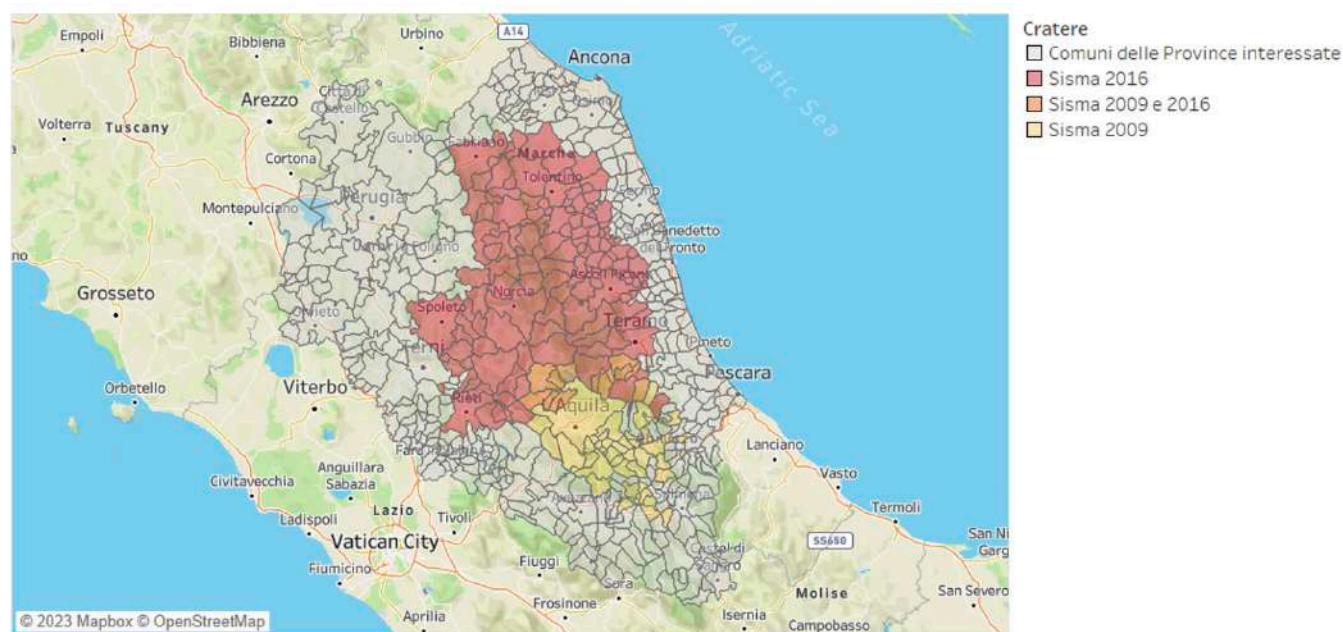
La vera transizione ecologica, nelle aree interne, non consiste nel togliere l'uomo dalla natura, ma nel ricostruire un rapporto equilibrato, moderno e produttivo tra uomo, territorio e risorse naturali. Nel cratere del sisma 2016 stiamo imparando che la ricostruzione non è il ritorno al passato, ma la costruzione di un futuro più sicuro. La sfida ambientale ed energetica non si vince abbandonando le aree interne, ma rendendole nuovamente abitate, produttive, connesse e protagoniste. L'Appennino centrale può diventare il laboratorio italiano di una transizione energetica pragmatica, fondata sulla sicurezza, sulla coesione e sulla libertà delle comunità di restare nei propri territori. Perché difendere l'ambiente, oggi, significa anche difendere chi quel territorio lo vive, lo cura e lo rende futuro.

CAPITOLO I – IL TERRITORIO E LE SFIDE DELLA RICOSTRUZIONE

1.1 L'Appennino centrale dopo il sisma: caratteristiche territoriali e fragilità strutturali

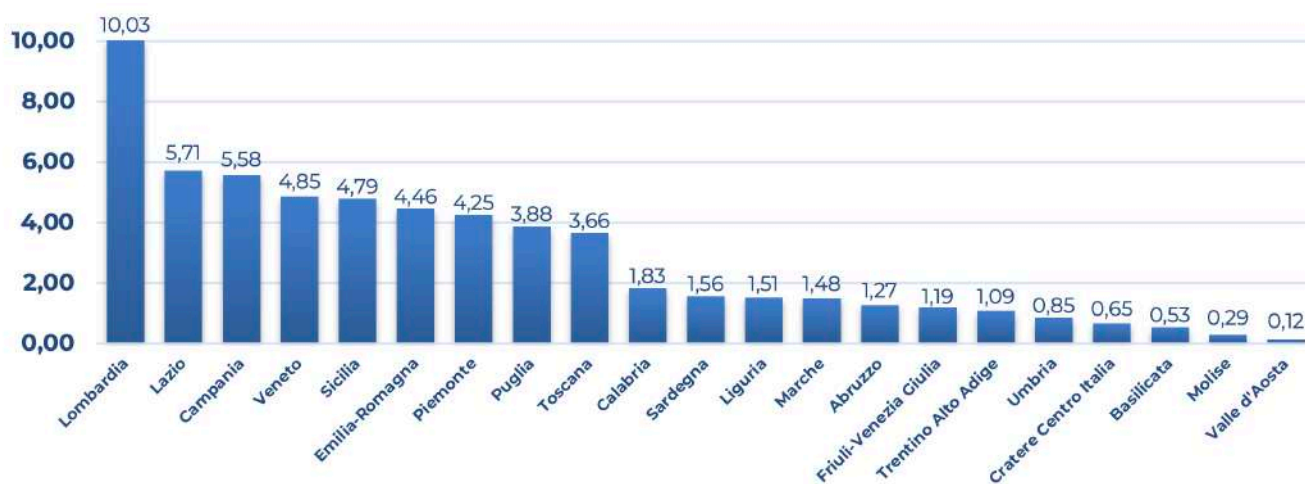
Il cratere del Centro Italia 2016 è grande quanto una piccola regione, 138 comuni tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, con circa 540 mila abitanti, estesa su un'area montuosa e collinare. Se si considera l'area di intervento del programma Next appennino il numero dei comuni sale a 183 con circa 652 mila residenti, contemplando i comuni del sisma 2009.

Figura 1.- I comuni del Cratere Centro Italia



Fonte: elaborazione CRESME

Figura 2. - La dimensione demografica: popolazione al primo gennaio 2025 (milioni di abitanti)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

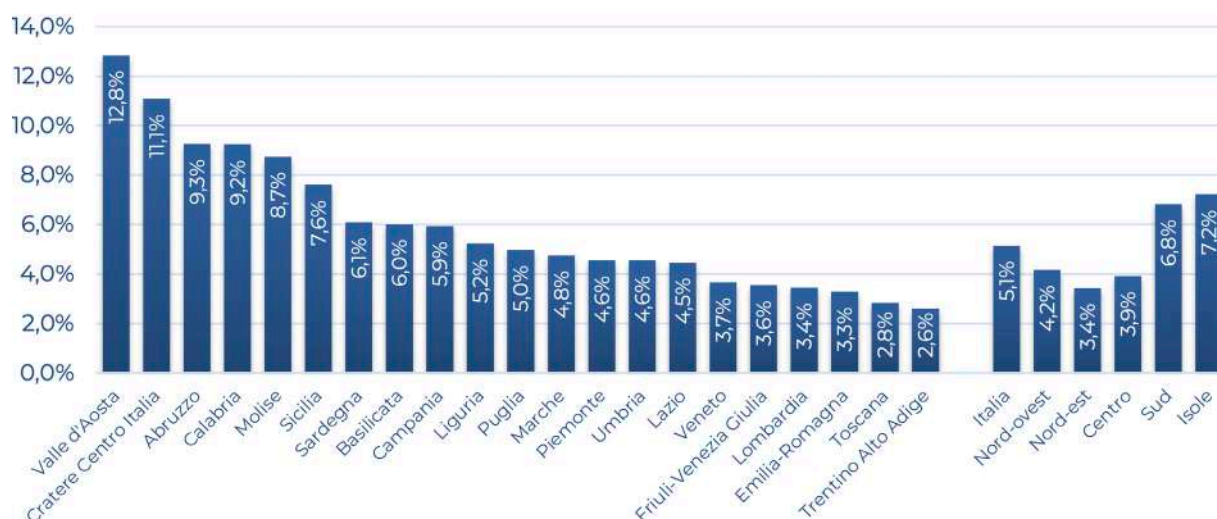
¹Popolazione al 31 dicembre 2024

Nel complesso, le dimensioni demografiche sono quelle di una piccola regione italiana, simile all'Umbria e più grande di Basilicata, Molise e Valle d'Aosta. La città più grande dell'area dei due crateri è L'Aquila (70.425 abitanti), seguita da Teramo (51.600), Ascoli Piceno (45.277), Rieti (45.083), Macerata (40.585) e Spoleto (35.983); i comuni più piccoli, di contro, sono Poggiodomo (84 abitanti), in provincia di Perugia, Montebello sul Sangro (81 abitanti, provincia di Chieti) e Carapelle Calvisio (70 abitanti, in provincia dell'Aquila).

Negli 8.000 kmq del cratere del sisma 2016 si trovano circa 1.200 insediamenti urbani e oltre 4.300 aggregati edificati, di varia dimensione, più di un abitato ogni 2 kmq. Questa densa rete di paesi è stata il fulcro di un sistema socioeconomico bilanciato, reso flessibile dalla pluri-attività rurale. Una serie di attività basate sulle risorse naturali che nei millenni hanno modellato, influenzato, trasformato un capitale sociale e naturale unico, frutto di una localizzazione strategica al centro della Penisola e del bacino del Mediterraneo. Oggi nell'area del cratere 2016 solo poco più di un decimo degli oltre 4.300 insediamenti storici sono ancora abitati (524). In soli 50 anni si sono persi i due terzi di terreni coltivati o a pascolo a favore del bosco che oggi copre il 70% del territorio, mentre il 25% è suddiviso equamente tra coltivazioni e prati pascolo e solo il 5% è urbanizzato.

Nel 2011, secondo i dati dell'ultimo censimento generale decennale "a rilevazione completa", lo stock edilizio presente nei comuni del Cratere era pari a circa 253 mila edifici, dei quali ben l'11% non utilizzati (la media nazionale era il 5,1%). Si tratta di un dato che, se confrontato con le medie regionali, riflette una situazione di indebolimento demografico che caratterizzava il territorio già prima del 2016. L'impatto del sisma più recente si è quindi inserito in un contesto già fragile, con conseguenze che, come vedremo nel paragrafo dedicato alle dinamiche demografiche, hanno lasciato segni importanti, soprattutto nell'area del cosiddetto Cratere Ristretto². Tuttavia, vedremo anche come le attività di ricostruzione e di rilancio socio-economico stiano contribuendo a un'importante inversione di tendenza, che trova evidenza nei saldi demografici più recenti (soprattutto a partire dal 2023).

Figura 3. - Percentuale di edifici non utilizzati (2011)

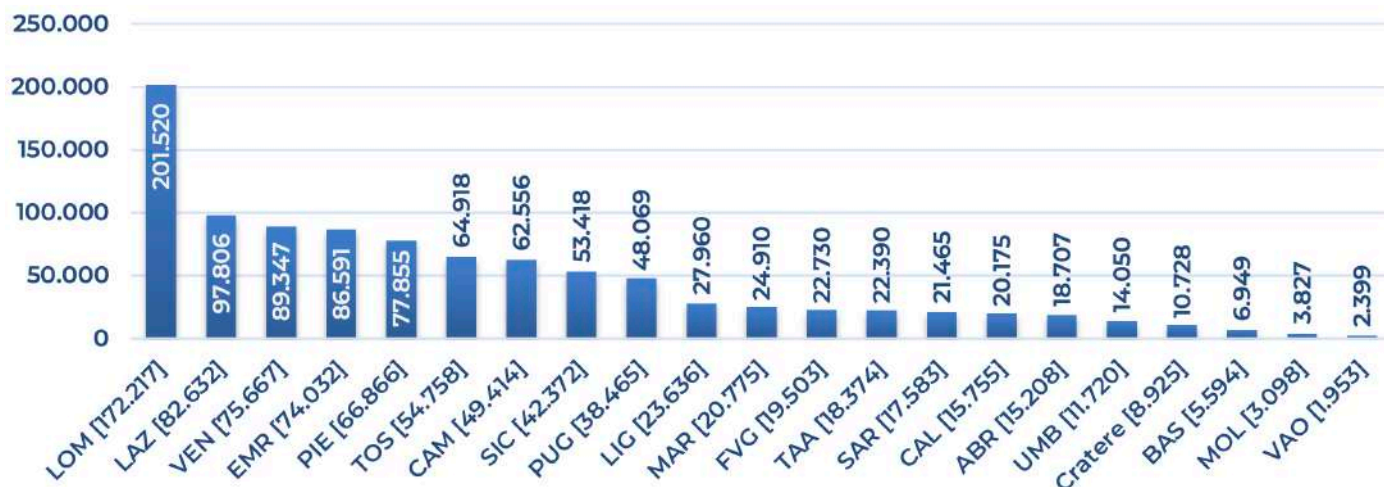


Fonte: elaborazione CRESME su dati Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni 2011

Nel 2023, ultimo anno di disponibilità dei dati sulle dichiarazioni IRPEF, il territorio del Cratere ha prodotto un reddito imponibile di poco superiore a 10,7 miliardi di euro, un dato da confrontare con i 14 miliardi prodotti dai residenti della regione Umbria, i 6,9 miliardi della Basilicata, i 3,8 miliardi del Molise e i 2,4 della Valle d'Aosta. Nel contesto provinciale italiano, il territorio del Cratere sarebbe la 23-sima provincia per reddito imponibile annuo, più di Trento, Perugia e Como, e poco meno della provincia di Catania.

²Definito con l'ordinanza commissariale 101/2020, emanata in attuazione del DL 123/2019 (poi legge 156/2019), individua i "comuni maggiormente colpiti".

Figura 4. - La dimensione economica: reddito imponibile 2023 (milioni di euro, tra parentesi il dato del 2021)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle Entrate

Figura 5. - Reddito pro-capite 2023 (migliaia di euro per contribuente, tra parentesi il dato del 2021)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle Entrate

In termini di reddito pro-capite (qui si considera il reddito imponibile diviso per il numero totale di contribuenti) l'area del cratere, con circa 22,5 mila euro (in crescita di oltre 2.500 a persona rispetto alla situazione del 2021), conferma valori superiori a quelli di tutte le regioni del Mezzogiorno, a confermare il suo carattere di territorio di transizione tra un sud Italia problematico e le aree più dinamiche e attrattive del centro-nord. Come vedremo nel terzo paragrafo, che analizza le dinamiche più recenti dell'economia del territorio (PIL, reddito, mercato del lavoro, imprese e addetti), rispetto al 2021 la crescita del reddito medio è stata nettamente superiore alla media nazionale (+19,0% contro +16,9%) e più elevata della media delle regioni del Centro, delle Marche e dell'Umbria. Nel Cratere Ristretto la crescita è stata anche superiore, pari al +22,2%. Questi dati testimoniano di una maggiore vivacità economica dell'area del Cratere rispetto ai territori limitrofi, supportata dalle attività di ricostruzione e dai primi effetti delle iniziative di rilancio socio-economico del territorio.

1.1.1 Le fragilità del territorio

Nel mese di febbraio 2023, dopo 24 mesi di approfondimenti, si è concluso lo studio sulle Faglie attive e capaci, condotto da Ingv, Cnr, Ispra, università di Camerino, Chieti, L'Aquila e Uninsubria nei territori di Norcia, Preci, Macerata, Ussita, Capitignano, Montereale, Barete, Pizzoli, Leonessa, Cittaducale, Rieti, Cantalice, Rivodutri e Ortolano di Campotosto.

La nuova cartografia delle aree interessate dallo studio è pubblicata sul sito web della Struttura commissariale e i dati sono disponibili anche in formato GIS.

Lo studio, che rappresenta il primo di questo tipo condotto su così larga scala in ambito pubblico, nella maggior parte dei casi ha consentito di ridurre le zone di rispetto, grazie a una aggiornata microzonazione di terzo livello. Ciò, di conseguenza, ha consentito di sbloccare la ricostruzione degli edifici. Laddove invece si sono evidenziate criticità rilevanti, lo studio ha fornito utili strumenti per costruire il percorso di delocalizzazione degli immobili da ricostruire.

La ricostruzione è spesso vincolata dalle aree in dissesto idrogeologico, caratterizzate da un grado di pericolosità elevata e molto elevata (P3 e P4). Sul territorio interessato dal sisma 2016, le frane che sono in diretta correlazione con le attività di ricostruzione sono 621, dato definito nell'ambito del censimento SOSE di tutti i dissesti. Questo numero non rappresenta il totale delle aree franose che possono avere interazione con le attività di ricostruzione, dal momento che esso può aumentare in relazione ai processi geomorfologici che, in diversi casi, possono portare il grado di pericolosità di una frana da basso ad alto. Tale probabilità riguarda aree quantificabili in circa 100 ulteriori casi.

Attraverso l'Ordinanza Commissariale 79/2019 sono state approfondite 34 aree oggetto di ricostruzione anche con Piani Attuativi (PUA).

Di queste aree 25 sono state caratterizzate dal punto di vista geofisico e geotecnico, ed è stato possibile riavviare la ricostruzione, mentre per i restanti nove casi sono stati necessari ulteriori approfondimenti geologici.

In virtù dell'accordo di collaborazione tra il Commissario di Governo e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale per la revisione degli areali a pericolosità da frana elevata (P3) e molto elevata (P4) delle aree PAI interagenti con le previsioni della ricostruzione 2016, approvato con l'ordinanza 113/2021, sono stati approfonditi dal punto di vista geologico e geomorfologico 242 scenari di frana per un totale, a completamento degli studi di approfondimento, di oltre 1000 fenomeni franosi.

Queste frane sono ricadenti nei cinque PAI regionali e interregionali (Piano stralcio per l'assetto idrogeologico) che comprendono le quattro regioni interessate dal sisma 2016/2017 e sono gestiti dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale.

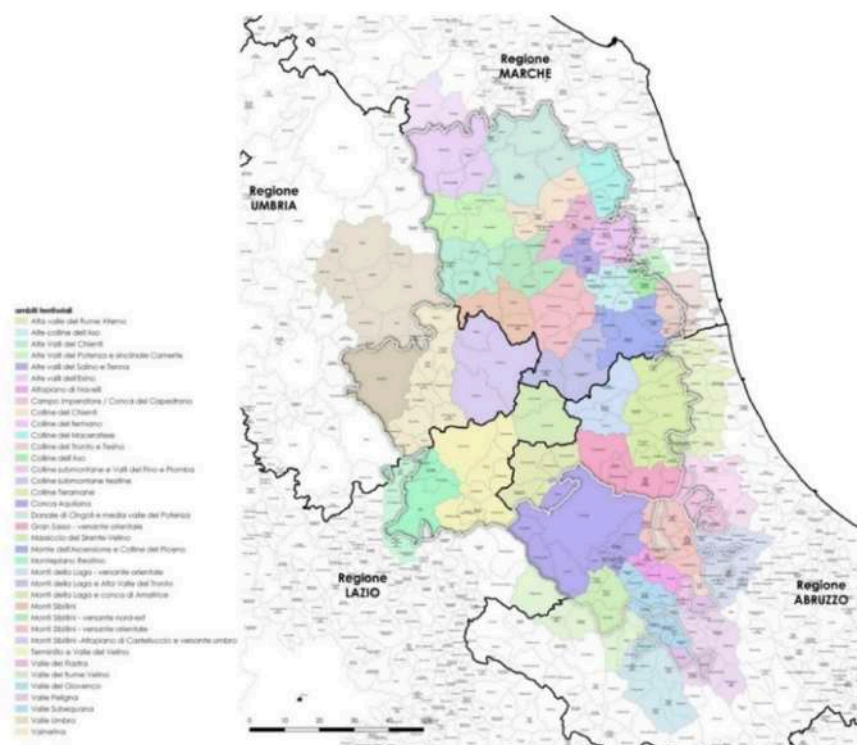
Rispetto a questi fenomeni franosi, per le aree già ricomprese nell'ex ordinanza 119/2021, gli Uffici Speciali per la Ricostruzione, in coerenza con il decreto 626/2019 - allegati 1 e 2 -, stanno procedendo attraverso incarichi specialistici alla caratterizzazione geologica, geotecnica e geofisica. Si tratta, come detto, di scenari a pericolosità elevata e molto elevata. Ad oggi sono stati attivati studi e progetti di fattibilità tecnico-economica su nove aree, mentre quelli da attivare sono 50.

1.1.2 Lettura del territorio per ambiti paesaggistici omogenei

Con riguardo alla lettura delle diverse forme del paesaggio, che si è formato nel tempo attraverso le interazioni tra uomo e natura, una descrizione dei caratteri geografici dell'area del cratere del Centro Italia delinea un territorio molto finemente articolato, composto di tante diverse enclaves, con diversi livelli di rischio sismico, idrogeologico, e climatico, e che influiscono, in modo determinante, sui fenomeni insediativi, demografici, sociali ed economici dell'area.

Da questa prospettiva è scaturita una proposta di perimetrazione³ che tende ad individuare ambiti territoriali che, da un lato, mantengono una riconoscibilità paesaggistica, dall'altro, presentano caratteri geografici simili soprattutto riguardo: le diverse aree altimetriche; l'intercalarsi tra le diverse componenti naturali e dell'uso del suolo (boschi, radure, coltivi, fiumi, insediamenti); il riconoscimento identitario, funzionale e percettivo, da parte delle comunità ivi insediate. Ne discende che gli ambiti territoriali individuati presentano caratteri strutturali simili soprattutto riguardo la loro vocazione ad accogliere, in modo sostenibile, progetti di conservazione, restauro e trasformazione dei luoghi.

Figura 6. - Fonte Università di Camerino



Fonte: Elaborazione CRESME

Il processo di abbandono di questi territori, se non frenato tempestivamente, avrà un impatto sempre più evidente sulle risorse proprie del capitale culturale, sociale e naturale, ovvero su un equilibrio che ha governato le dinamiche idrogeologiche e ambientali, ma anche quelle economiche, culturali e sociali.

In queste aree i beni naturali e culturali sono sempre stati alla base della economia e della società. Nonostante lo spostamento dell'economia e della società dell'Appennino centrale verso altri capitali secondo traiettorie che prescindono dalle risorse locali, la centralità degli usi del suolo e dei costumi che ne conseguono si è ripresentata con forza per via degli effetti dei cambiamenti climatici che, purtroppo, ci stanno facendo pagare con gli interessi l'abbandono del territorio, sia da un punto di vista economico, sia in termini di perdita di vite umane.

³Il lavoro d'interpretazione territoriale prende le mosse dalle perimetrazioni in macro-ambiti e/o ambiti o unità di paesaggio dei diversi Piani Paesaggistici delle quattro regioni interessate, che ha rappresentato la prima lettura dell'area.

⁴Throsby ("Cultural Capital", Journal of Cultural Economics, 1999) definisce il capitale culturale come "un bene che incorpora, conserva o genera un valore culturale, in aggiunta al valore economico che può possedere"; il capitale naturale è un concetto mutuato dall'economia, con l'obiettivo di sottolineare la centralità del patrimonio naturale nella prosperità delle società umane; il concetto di capitale sociale (Putnam 1993), quando viene riferito ad un contesto socio-spaziale, può essere definito come la dotazione di un territorio in termini di relazioni interpersonali, reti associative, propensione degli abitanti a collaborare su questioni di interesse collettivo, abitudini di reciprocità e fiducia nelle istituzioni.

Il patrimonio culturale e naturale di un territorio assume quindi un senso compiuto solo se posto in relazione con le comunità insediate e con il paesaggio in cui si inserisce; un risultato combinato dell'opera della natura con l'uomo che non può prescindere da architetture simboliche, storiche o nuove, da servizi idonei, dal processo metabolico dell'uomo con la natura fatto di scambi materiali e immateriali.

La produzione dello spazio è il risultato della stratificazione di segni e di significati impressi dalle società umane nel tempo, ma questa stratificazione opera su entità attive che, a loro volta, influiscono sui modi di essere delle società, in una sorta di co-generazione. Fare qualunque riflessione o progetto su un territorio, oggi, dovrebbe implicare in maniera imprescindibile anche una fase di ascolto e osservazione delle comunità insediate, di volta in volta ricorrendo agli strumenti d'indagine più idonei.

La stessa definizione, quantitativa e qualitativa, del patrimonio culturale e naturale passa attraverso la consapevolezza che le comunità stesse, "custodi" degli aspetti tangibili e intangibili, hanno in merito al patrimonio stesso.

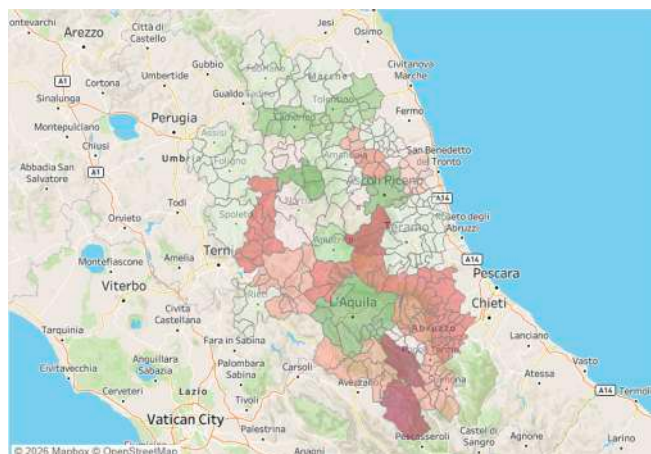
In tal senso, il caso studio dell'Appennino centrale, devastato dal sisma del 2016, e poi interessato, come l'intero Paese, dalla pandemia, sollecita la rivisitazione dei rapporti tra istituzioni, comunità e decision maker nella scelta sia dei processi tecnico-ingegneristici della ricostruzione, che di quelli urbanistici di disegno della città (nelle sue forme e nelle sue modalità di funzionamento), che dei percorsi socio-economici per la rigenerazione e lo sviluppo.

Per l'Appennino centrale colpito dal sisma 2016 la doppia crisi, post disastro e pandemica, si configura come una "window of opportunity"⁵ per la transizione verso una Smart Land⁶, ovvero un territorio intelligente che ponga particolare attenzione alla coesione sociale, all'utilizzo delle risorse naturali, storiche, architettoniche e con un adeguato piano urbanistico. Smart Land è anche un luogo dove la partecipazione attiva della cittadinanza è basilare per la realizzazione e la condivisione di progetti di sviluppo. Tali progetti rispondono a una nuova forma di interazione e integrazione tra risorse locali di qualunque genere (movimenti associazioni o portatori di interessi) e amministratori.

1.1.3 Il sistema economico territoriale

Prendendo in esame l'aggregazione introdotta nel paragrafo precedente e utilizzando un indice sintetico di sviluppo socio-economico, è possibile individuare le strutture socio-economiche del territorio esteso (che comprende 275 comuni): un settore settentrionale, maggiormente dinamico, che si relaziona ai sistemi produttivi marchigiani, e un'area centro-meridionale, più interna e montana, che concentra le principali criticità, con un tessuto produttivo meno denso e una più debole integrazione con i poli di sviluppo regionali.

Figura 7. - Indice di sviluppo socio-economico per ambito territoriale (2024)



Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie.

⁵(Birkmann 2010)

⁶(Bonomi, Masiero 2014)

Procedendo da nord verso sud, si delinea l'area economicamente più solida, che va dalle Alte Valli dell'Esino, impennate sul polo di Fabriano e sulla tradizione manifatturiera legata alla meccanica e al comparto degli elettrodomestici, fino ai Monti Sibillini e alla Conca di Amatrice, dove a profili socio-economici relativamente migliori si associano economie locali fondate sull'agroalimentare di qualità, sul turismo e sulla piccola impresa. A ridosso dell'Adriatico emergono l'area del Piceno (Ascoli), le Colline del Fermano e il Teramano, ambiti nei quali il tessuto produttivo si struttura in sistemi locali più consistenti: nel Piceno, e in particolare nell'ascolano, si riconosce una base produttiva composita, nella quale si intrecciano funzioni industriali, logistiche e agroalimentari, con la presenza di un importante insediamento farmaceutico; nel fermano assume rilievo la filiera calzaturiera e più in generale il made in Italy, mentre il versante teramano presenta una base manifatturiera più diversificata e maggiormente integrata con la direttrice costiera.

La Valle Umbra (Foligno, Assisi e Spoleto) evidenzia caratteri socio-economici meno favorevoli, pur in presenza di funzioni produttive e di servizio non marginali, riconducibili all'agroalimentare, al commercio e ad attività manifatturiere e logistiche di scala territoriale; tali criticità si accentuano lungo la Valnerina, il Terminillo e la Valle del Velino, dove prevalgono economie locali poco diversificate, fondate su microimprese, servizi e turismo. I sistemi economici dell'Aquila e di Rieti presentano un maggiore livello di sviluppo economico, nel caso aquilano, anche in ragione della presenza di attività industriali e di ricerca nei comparti farmaceutico e tecnologico; nel reatino, invece, per effetto di una base produttiva e amministrativa che guarda all'area metropolitana romana e che conserva elementi di tenuta, sebbene entro un quadro complessivamente meno dinamico.

Più a sud, le aree interne abruzzesi definiscono ambiti contraddistinti dai parametri socio-economici più problematici, con un sistema produttivo debole, segnato da rarefazione imprenditoriale, ridotta diversificazione e minore capacità di connessione alle reti economiche e di trasporto regionali. In ogni caso i fenomeni socio-economici e demografici sono influenzati dalla dotazione infrastrutturale; imprese e persone si stabiliscono, infatti, dove maggiore è l'offerta di infrastrutture economiche e sociali. La misurazione della dotazione infrastrutturale mediante indicatori di carattere fisico, tuttavia, non permette di costruire un quadro completo del funzionamento e dell'efficacia della rete di trasporto nel suo complesso; quello che conta non è solo la disponibilità "fisica" di infrastrutture, ma la qualità, l'interconnessione e l'efficacia della rete (considerando anche i servizi pubblici) nel facilitare l'accesso ai mercati più dinamici.

1.2 Demografia, spopolamento e nuove dinamiche sociali

I dati mensili sull'andamento demografico dei comuni, seppur provvisori, rappresentano un'utile base di partenza per misurare l'effetto sulla popolazione (saldi naturali, migrazioni, andamento dello stock di popolazione residente) delle politiche di ricostruzione e rilancio dell'area del Cratere.

Il confronto tra il Cratere sismico del 2016 e un insieme di comuni di controllo esterni all'area, selezionati per avere caratteristiche di partenza paragonabili (si prende il 2015 come anno di riferimento per l'individuazione dell'area di benchmark), mette in evidenza un quadro demografico che resta fragile ma che, nel periodo più recente, mostra importanti segnali di riequilibrio.

Va detto che l'analisi del saldo naturale mostra che il declino demografico di fondo, legato all'invecchiamento della popolazione e alla bassa natalità, continua a operare in modo relativamente uniforme, ma si tratta di una tendenza strutturale con caratteri nazionali, e lo fa sia nell'area del Cratere, sia nei comuni delle aree di controllo.

Di contro, a partire dal biennio 2022-2023 il saldo migratorio interno comincia a mostrare una riduzione dello scarto, anticipando una dinamica che si consolida nel periodo più recente. Tra 2023 e fine 2025, infatti, il gap medio sul saldo migratorio interno tra Cratere e aree esterne più simili si riduce, evidenziando una convergenza selettiva: il Cratere continua a perdere popolazione più dell'Area di Controllo, ma con un'intensità inferiore rispetto alla fase post-sisma.

I segnali positivi più evidenti emergono nei territori a danno intermedio, dove le criticità generate dal sisma sono più rapidamente affrontabili, mentre nelle aree a danno più elevato il percorso di convergenza delle migrazioni interne è in corso ma procede con maggiore gradualità.

Anche la componente estera mostra una dinamica favorevole: in tutti i periodi osservati il saldo migratorio del Cratere con l'estero risulta positivo. Nel complesso, tuttavia, il riequilibrio osservato nel periodo più recente è trainato dalla riduzione delle perdite nella migrazione interna.

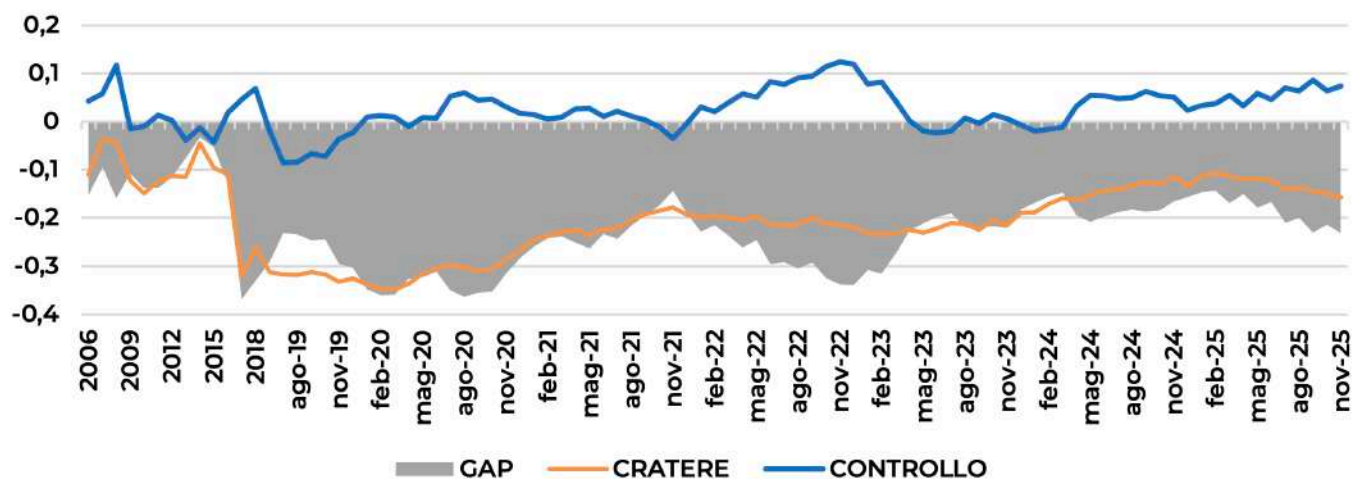
Mettendo insieme tutte le componenti, i segnali sono chiari: nel periodo più recente, il Cratere comincia a colmare il gap demografico con i territori contermini non colpiti dal sisma, e questo succede anche, e soprattutto, nelle aree del "Cratere Ristretto"⁷, più intensamente interessate dagli interventi di ricostruzione e rilancio socio-economico.

Il riallineamento dei saldi migratori interni

L'analisi dell'andamento di lungo periodo del saldo migratorio interno permette di cogliere la cifra delle tendenze in atto. In primo luogo, è evidente come il Cratere del 2016 presentasse già nel periodo pre-sisma una debolezza migratoria interna, con saldi mediamente negativi e un differenziale rispetto ai comuni di controllo già significativo.

L'andamento fino al 2015-2016 si colloca, tuttavia, su livelli relativamente stabili, senza discontinuità accentuate. La rottura strutturale si manifesta in modo evidente a partire dal periodo immediatamente successivo agli eventi sismici, quando il saldo migratorio interno peggiora bruscamente e il gap rispetto ai comuni di controllo si amplia in misura significativa. Questa fase evidenzia l'effetto combinato dello shock sismico, della temporanea perdita di attrattività residenziale e dei ritardi iniziali nei processi di ricostruzione.

Figura 8. - Andamento del saldo migratorio interno nel cratere sismico e nei comuni di controllo*



* I comuni di controllo sono selezionati mediante matching su profili demografici pre-sisma. Per il periodo 2005-2018 i flussi annuali sono espressi come medie mensili; dal 2019 i valori derivano da dati mensili rappresentati come media mobile a 12 mesi. Per il 2025 i dati sono disponibili fino a novembre.

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

⁷Definito con l'ordinanza commissariale 101/2020, emanata in attuazione del DL 123/2019 (poi legge 156/2019), individua i "comuni maggiormente colpiti".

Nel periodo successivo, la distanza rispetto ai comuni di controllo rimane elevata per diversi anni, segnalando una persistente difficoltà dei comuni del Cratere nel trattenere popolazione rispetto a territori limitrofi strutturalmente simili.

A partire dal 2023 si osserva un cambiamento rilevante, con il differenziale sul saldo migratorio interno che inizia a ridursi. Questo andamento assume un forte valore interpretativo: pur in assenza di un pieno riallineamento, la fase più critica appare superata e il Cratere sperimenta un processo di aggiustamento caratterizzato da una riduzione delle perdite migratorie interne.

In definitiva, l'analisi comparata dei saldi migratori interni documenta l'emergere di segnali di riequilibrio che si rafforzano nel periodo più recente (dal 2023) e che rappresentano il principale canale attraverso cui potrebbe svilupparsi un recupero demografico più duraturo nel medio-lungo termine.

1.2.1 Le tendenze demografiche più recenti

In questo paragrafo entreremo nel dettaglio dell'evoluzione più recente delle dinamiche demografiche utilizzando i dati mensili raccolti dall'Istat presso le anagrafi comunali. Mostreremo come le aree colpite dal sisma del 2016 stiano sperimentando fenomeni di recupero sul piano demografico e che tali segnali sono associati allo sforzo di investimento pubblico per il rilancio dei territori coinvolti.

Il periodo di osservazione comprende i dati mensili che vanno dal 2019 ai primi undici mesi del 2025 ed il cuore dell'impostazione empirica è costituito dal confronto con un gruppo di controllo composto da comuni di riferimento esterni all'area del Cratere, selezionati, per ciascun comune del Cratere, sulla base di profili demografici simili durante il periodo pre-evento (periodo 2005-2015). Questa impostazione permetterà di interpretare gli scostamenti del Cratere non come semplici differenze descrittive, ma come divergenze o convergenze rispetto a traiettorie demografiche comparabili, riducendo il rischio di attribuire alla ricostruzione fenomeni che appartengono a tendenze strutturali più ampie.

L'analisi è articolata lungo due assi interpretativi che vengono letti sia separatamente sia con un incrocio congiunto: da un lato il livello di danno (in tre classi), dall'altro il livello di investimento PNC (in classi crescenti)⁸. L'obiettivo non è soltanto misurare se i territori più danneggiati abbiano "recuperato", ma valutare se l'intensità degli investimenti per il rilancio socio-economico del territorio (almeno a partire dal biennio 2022-2023) risulti associata a segnali di migliore performance demografica, tenendo conto che il risultato può dipendere dalla composizione territoriale e dalla diversa capacità dei contesti locali di trasformare risorse in attrattività residenziale e stabilità demografica.

Dinamiche demografiche del cratere: fragilità strutturali e segnali di riequilibrio selettivo

Come detto, il confronto tra il Cratere Sismico 2016 e i comuni di controllo mette in evidenza un quadro demografico che resta complessivamente fragile ma che, soprattutto nel periodo più recente, mostra segnali di riequilibrio selettivo sempre più riconoscibili. Come vedremo, la lettura trasversale delle dinamiche consente di distinguere con chiarezza tra componenti strutturali, che continuano a esercitare un effetto penalizzante sull'evoluzione della popolazione, e componenti più sensibili alle condizioni territoriali e alle politiche di ricostruzione. Proviamo a sintetizzare quanto trovato.

Il movimento naturale: un vincolo strutturale comune - il primo elemento riguarda il movimento naturale. Nel periodo 2024-2025* il saldo naturale medio del cratere si colloca su valori compresi tra circa -6,9 e -8,9 per mille a seconda del livello di danno sismico sul territorio, rimanendo sistematicamente più negativo rispetto ai comuni di controllo. Questa persistenza suggerisce come il movimento naturale, pur incidendo in modo rilevante sulla variazione complessiva della popolazione, non rappresenti una variabile discriminante dei percorsi di ripresa tra i diversi territori. Il declino demografico di fondo, legato all'invecchiamento della popolazione e alla bassa natalità, continua a operare in modo relativamente uniforme, sia all'interno sia all'esterno del cratere.

La migrazione interna come principale canale di aggiustamento - la migrazione interna emerge invece con chiarezza come la componente decisiva nel determinare le differenze di traiettoria tra cratere e comuni di controllo. Nel periodo iniziale 2019-2021 il gap sul saldo migratorio interno è negativo in tutte le classi di danno (fino a -5,85 per mille nelle aree più colpite), segnalando una forte perdita di attrattività residenziale. Nel periodo intermedio 2022-2023 si osserva un miglioramento dei saldi nel cratere, ma senza una riduzione significativa del differenziale rispetto ai comuni di controllo (ancora -6,0 per mille nei territori più colpiti). Nel periodo più recente 2024-2025* prosegue il calo del saldo migratorio in valore assoluto ma, soprattutto, emerge, con forza, la riduzione del gap con i comuni esterni, e anche nei territori più colpiti dal sisma (-3,58 per mille, quasi la metà del biennio precedente).

Danno e investimenti: un'interazione non lineare - la riduzione del gap migratorio interno non è uniforme, ma dipende dall'interazione tra livello di danno e intensità degli investimenti. I segnali di convergenza più avanzati emergono nei territori a danno medio con investimento medio, dove il gap si riduce fino a valori prossimi allo zero (-0,16 per mille). Nei territori a danno elevato il processo di recupero, pur presente, risulta più lento. Anche in presenza di investimenti elevati, il gap migratorio interno resta negativo (circa -4,4 per mille), testimoniando di una maggiore inerzia delle dinamiche demografiche. Nel complesso, l'evidenza suggerisce che il recupero segue una sequenza plausibile: i primi segnali emergono nei territori a danno intermedio, mentre nelle aree più colpite il percorso di convergenza è in corso ma procede con gradualità. L'assenza di una relazione lineare tra investimento e risultati demografici riflette la complessità dei contesti locali e la loro capacità di trasformare l'input economico in prospettive di sviluppo territoriale stabile e duraturo.

Migrazioni estere: un fattore di sostegno - la componente delle migrazioni estere mostra una dinamica più favorevole rispetto a quella delle migrazioni interne, ma con un peso quantitativo più contenuto. In tutti i periodi il saldo migratorio estero è positivo e, nella fase più recente, persino superiore a quello dei comuni di controllo. Nel biennio 2022-2023 si osserva un rafforzamento significativo della capacità attrattiva, mentre nel periodo 2024-2025* i valori restano elevati e stabili. Nel complesso, la migrazione estera contribuisce a compensare parzialmente le perdite interne, ma non rappresenta il principale motore della convergenza demografica, che resta trainata dalla riduzione delle perdite nella migrazione interna.

Tabella 1. - Quadro di sintesi delle dinamiche demografiche del cratere sismico e dei differenziali rispetto ai comuni di controllo (2019-2025*)

Ambito	Indicatore	Periodo	Evidenza quantitativa	Letture
Movimento naturale	Saldo naturale x1000 (media cratere)	2024-2025*	-7,56	Saldo naturale strutturalmente negativo; non guida la ripresa
Migrazione interna	Gap saldo migratorio interno x1000 (Crat-Cntrl)	2019-2021 → 2024-2025*	-2,7 → -1,8	Riduzione del gap interno: convergenza selettiva del cratere
Incrocio danno×PNC	Cluster con migliore convergenza (gap mig. int)	2024-2025*	Danno 2 – PNC 2 (gap -0,16)	Risultati migliori emergono in combinazioni specifiche danno investimento, in funzione delle caratteristiche socioeconomiche
Effetto investimenti	Danno 2: gap mig. int PNC2 vs PNC1	2024-2025*	-1,4 vs -3,7	Il PNC medio (2) mostra convergenza più forte del PNC basso (1) in danno medio
Popolazione	Gap variazione popolazione % (Crat-Cntrl)	2024-2025*	-0,35	La perdita demografica prosegue; convergenza più visibile nei flussi che negli stock

* Per il 2025 i dati si riferiscono ai primi undici mesi dell'anno. Gli indicatori sono espressi in termini di tassi per 1.000 abitanti o di variazioni percentuali. I cluster danno×PNC riportati soddisfano criteri minimi di robustezza statistica.

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

*Si utilizza il dato riferito al solo Cratere 2016 per la macro-misura B, relativa a interventi di "Rilancio economico e produttivo" attraverso incentivi diretti al sistema imprenditoriale

Flussi e stock: un recupero che richiede tempo - il saldo migratorio complessivo restituisce un quadro coerente con queste evidenze. In alcune combinazioni (in particolare danno medio e investimento medio) il gap rispetto al controllo si avvicina allo zero o diventa lievemente positivo, ma la convergenza resta circoscritta. Sul piano degli stock, la variazione della popolazione conferma che il cratere continua a perdere abitanti rispetto ai comuni di controllo, ma a ritmi più contenuti. Nel periodo 2024–2025* il gap medio si riduce, finanche ad annullarsi in alcuni territori (combinazione danno medio/investimento medio). Questa dinamica è coerente con l'inerzia dei processi demografici: i miglioramenti osservati nei flussi, in particolare nelle migrazioni interne, richiedono tempo prima di tradursi in una stabilizzazione degli stock, soprattutto in presenza di un saldo naturale persistentemente negativo.

1.2.2 Migrazioni interne: la leva della ripresa

L'analisi del saldo migratorio interno conferma che questa componente rappresenta la principale leva di convergenza delle dinamiche demografiche del cratere sismico rispetto ai comuni di controllo. A differenza del movimento naturale, caratterizzato da una persistenza negativa e da una bassa variabilità nel tempo, le migrazioni interne mostrano un'evoluzione più articolata, con segnali di recupero che emergono progressivamente nel periodo post-sisma.

Nel periodo iniziale 2019-2021 il quadro è dominato da una forte divergenza. In tutte le aree del cratere, indipendentemente dal livello di danno, il saldo migratorio interno risulta nettamente più negativo rispetto ai comuni di controllo. Il gap si colloca su valori pari a -2,77 per mille nelle aree a danno basso, -2,65 per mille nelle aree a danno medio e -5,85 per mille nelle aree a danno elevato. Questo dato evidenzia una perdita di popolazione verso altri comuni significativamente più intensa nel cratere, coerente con una fase in cui l'incertezza abitativa, la temporanea riduzione dell'offerta di servizi e le difficoltà di ricostruzione continuano a influenzare negativamente le scelte residenziali.

Tabella 2. - Saldo migratorio interno della popolazione nel cratere sismico e nei comuni di controllo, per livello di danno

DANNO	PERIODO	SALDO MIGRATORIO INTERNO x1000 ABITANTI		
		CRATERE	CONTROLLO	GAP
BASSO	2019-2021	-3,07	-0,30	-2,77
BASSO	2022-2023	-2,39	0,43	-2,82
BASSO	2024-2025*	-1,77	0,59	-2,36
MEDIO	2019-2021	-2,19	0,46	-2,65
MEDIO	2022-2023	-1,62	0,88	-2,50
MEDIO	2024-2025*	-0,95	0,70	-1,65
ALTO	2019-2021	-5,87	-0,01	-5,85
ALTO	2022-2023	-4,90	1,08	-5,99
ALTO	2024-2025*	-2,62	0,96	-3,58

* Per il 2025 i dati si riferiscono ai primi undici mesi dell'anno. I valori sono espressi come medie annue dei tassi mensili.

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Nel biennio 2022-2023 la divergenza persiste, ma il quadro inizia a differenziarsi. Il saldo migratorio interno del cratere migliora in tutte le classi di danno, passando da -3,07 a -2,39 per mille nelle aree a danno basso, da -2,19 a -1,62 per mille nelle aree a danno medio e da -5,87 a -4,90 per mille nelle aree a danno elevato. Tuttavia, il confronto con i comuni di controllo mostra che il gap rimane complessivamente elevato e in alcuni casi si amplia, attestandosi su -2,82 per mille nelle aree a danno basso, -2,50 per mille nelle aree a danno medio e -5,99 per mille nelle aree a danno elevato. Questo andamento indica che il miglioramento osservato nel cratere si sviluppa in parallelo a quello dei territori di confronto, senza determinare una riduzione significativa del differenziale.

È nel periodo più recente, 2024-2025*, che emergono i segnali più rilevanti di convergenza selettiva. In tutte le classi il saldo migratorio interno si avvicina allo zero, attestandosi su -1,77 per mille nelle aree a danno basso, -0,95 per mille nelle aree a danno medio e -2,62 per mille nelle aree a danno elevato. Il gap rispetto ai comuni di controllo si riduce in modo più evidente nelle aree a danno medio, dove raggiunge -1,65 per mille, il valore più contenuto dell'intero periodo di analisi. Anche nelle aree a danno basso si osserva una riduzione del differenziale (-2,36 per mille), mentre nelle aree più colpite il gap resta più elevato (-3,58 per mille), pur mostrando un netto miglioramento rispetto alla fase iniziale.

1.2.3 Migrazioni estere: un contributo positivo ma complementare

L'analisi del movimento migratorio estero evidenzia un quadro nettamente diverso rispetto a quello delle migrazioni interne. In tutti i periodi considerati, il saldo migratorio estero del cratere risulta positivo, segnalando una capacità strutturale di attrazione di popolazione dall'estero che, pur con intensità variabile, contribuisce in modo sistematico alla dinamica demografica complessiva.

Tabella 3. - Saldo migratorio estero della popolazione nel Cratere e nei comuni di controllo, per livello di danno

DANNO	PERIODO	SALDO MIGRATORIO ESTERO x1000 ABITANTI		
		CRATERE	CONTROLLO	GAP
BASSO	2019-2021	1,89	2,12	-0,23
BASSO	2022-2023	5,29	4,62	0,67
BASSO	2024-2025*	4,88	4,17	0,71
MEDIO	2019-2021	2,43	2,19	0,24
MEDIO	2022-2023	5,37	4,20	1,18
MEDIO	2024-2025*	5,50	3,99	1,51
ALTO	2019-2021	1,43	2,08	-0,65
ALTO	2022-2023	4,34	3,63	0,71
ALTO	2024-2025*	4,54	3,81	0,73

* Per il 2025 i dati si riferiscono ai primi undici mesi dell'anno. I valori sono espressi come medie annue dei tassi mensili.

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Nel periodo 2019-2021 il saldo migratorio estero del cratere si colloca su valori compresi tra 1,89 e 2,43 per mille nelle aree mediamente e meno colpite, mentre risulta più contenuto nelle aree a danno elevato (1,43 per mille). In questa fase iniziale il confronto con i comuni di controllo mostra un differenziale contenuto e in alcuni casi negativo, con gap pari a -0,23 per mille nelle aree meno colpite e -0,65 per mille nelle aree più colpite. Ciò indica che, nella fase immediatamente successiva al sisma, la componente estera non è ancora in grado di compensare la perdita relativa di attrattività del cratere.

Il quadro cambia in modo significativo nel biennio 2022-2023. In tutte le classi di danno il saldo migratorio estero del cratere aumenta sensibilmente, attestandosi su valori pari a 5,29 per mille nelle aree meno

colpite, 5,37 per mille nelle aree mediamente colpite e 4,34 per mille nelle aree più colpite. In questa fase il cratere supera sistematicamente i comuni di controllo, con gap positivi compresi tra +0,67 e +1,18 per mille, segnalando una dinamica di attrazione dall'estero più intensa rispetto ai territori esterni.

Nel periodo più recente, 2024-2025*, il saldo migratorio estero rimane stabilmente positivo e su livelli elevati. I valori si attestano su 4,88 per mille nelle aree a danno basso, 5,50 per mille nelle aree a danno medio e 4,54 per mille nelle aree a danno elevato. Il confronto con i comuni di controllo resta favorevole al cratere, con gap positivi pari a +0,71 per mille nelle aree a danno basso, +1,51 per mille nelle aree a danno medio e +0,73 per mille nelle aree a danno elevato.

Tuttavia, per ordine di grandezza, essa continua a svolgere un ruolo complementare rispetto alla migrazione interna: contribuisce a compensare parzialmente le perdite, ma non costituisce il principale motore della convergenza demografica.

Migrazioni estere e livello di investimento

L'analisi per livello di investimento conferma che la componente estera risponde in modo più uniforme rispetto alle politiche di sostegno economico, pur mostrando alcune differenze rilevanti nel tempo. Nel periodo 2019-2021 il saldo migratorio estero del cratere è positivo in tutte le classi di investimento (si tenga presente che l'avvio del programma è nel 2022 con l'apertura dei bandi), ma il confronto con i comuni di controllo risulta spesso negativo.

Nel biennio 2022-2023 si osserva un rafforzamento generalizzato della dinamica migratoria estera. In tutte le classi di investimento il saldo del cratere supera quello dei comuni di controllo, con gap che raggiungono +2,27 per mille nelle aree a investimento basso, +1,30 per mille nelle aree senza investimenti e +1,09 per mille nelle aree a investimento elevato. Questo risultato indica che la fase di avvio degli interventi coincide con un contesto di maggiore attrattività per la popolazione straniera, anche in assenza di una relazione strettamente proporzionale con l'intensità dell'investimento.

Nel periodo più recente, 2024-2025*, il saldo migratorio estero resta positivo e il Cratere continua a performare meglio dei comuni di controllo in tutte le classi di investimento. I differenziali risultano particolarmente elevati nelle aree senza investimenti (+2,68 per mille) e in quelle a investimento basso (+2,20 per mille), mentre si mantengono più contenuti nelle aree a investimento medio (+0,23 per mille) e comunque significativi in quelle a investimento elevato (+1,55 per mille).

Tabella 4. - Saldo migratorio estero della popolazione nel cratere sismico e nei comuni di controllo, per livello di investimento

INVESTIMENTO	PERIODO	SALDO MIGRATORIO ESTERO x1000 ABITANTI		
		CRATERE	CONTROLLO	GAP
NESSUNO	2019-2021	1,10	1,84	-0,73
NESSUNO	2022-2023	5,15	3,85	1,30
NESSUNO	2024-2025*	6,72	4,04	2,68
BASSO	2019-2021	3,12	2,07	1,04
BASSO	2022-2023	6,59	4,32	2,27
BASSO	2024-2025*	5,85	3,65	2,20
MEDIO	2019-2021	1,43	2,19	-0,76
MEDIO	2022-2023	4,49	4,41	0,09
MEDIO	2024-2025*	4,50	4,27	0,23
ALTO	2019-2021	1,84	2,24	-0,40
ALTO	2022-2023	5,35	4,27	1,09
ALTO	2024-2025*	5,49	3,94	1,55

* Per il 2025 i dati si riferiscono ai primi undici mesi dell'anno. I valori sono espressi come medie annue dei tassi mensili.

Variazione della popolazione residente complessiva

La variazione della popolazione residente è l'esito cumulato del saldo delle componenti demografiche analizzate. A differenza dei singoli flussi, la dinamica dello stock incorpora forti elementi di inerzia e risponde con maggiore lentezza ai cambiamenti intervenuti nel contesto economico e territoriale. L'analisi della variazione percentuale della popolazione consente quindi di valutare se i segnali di miglioramento osservati sul fronte delle migrazioni si stiano già traducendo in un effettivo rallentamento del declino demografico del territorio.

Tabella 5. - Saldo migratorio estero della popolazione nel cratere sismico e nei comuni di controllo, per livello di investimento

DANNO	PERIODO	SALDO MIGRATORIO ESTERO		
		CRATERE	CONTROLLO	GAP
BASSO	2019-2021	-1,48	-0,81	-0,67
BASSO	2022-2023	-0,70	-0,38	-0,31
BASSO	2024-2025*	-0,43	-0,22	-0,21
MEDIO	2019-2021	-1,19	-0,74	-0,45
MEDIO	2022-2023	-0,72	-0,30	-0,42
MEDIO	2024-2025*	-0,29	-0,14	-0,14
ALTO	2019-2021	-1,93	-0,80	-1,13
ALTO	2022-2023	-1,22	-0,36	-0,86
ALTO	2024-2025*	-0,87	-0,15	-0,73

* Per il 2025 i dati si riferiscono ai primi undici mesi dell'anno. I valori sono espressi come medie annue dei tassi mensili.

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

In effetti, il confronto per livello di danno evidenzia che la popolazione residente continua a diminuire, ma con un progressivo rallentamento della perdita. Nel triennio 2019-2021 la variazione percentuale annua media della popolazione si collocava al -1,48% nelle aree meno colpite, -1,19% nelle aree mediamente colpite e -1,93% nelle aree più colpite. In questa fase iniziale il differenziale rispetto ai comuni di controllo è significativo e si amplifica al crescere del livello di danno, raggiungendo -1,13 punti percentuali nelle aree più colpite. Nel biennio 2022-2023 si osserva un miglioramento. La perdita di popolazione si riduce a -0,70% nelle aree meno colpite, -0,72% in quelle mediamente colpite e -1,22% in quelle più colpite. Il gap rispetto ai comuni di controllo si restringe, ma resta negativo, con valori compresi tra -0,31 e -0,86 punti percentuali. Questo andamento indica che il cratere inizia a ridurre lo svantaggio, pur continuando a perdere popolazione più rapidamente rispetto ai territori esterni. Nel periodo più recente, 2024-2025*, il rallentamento del declino diventa ancora più evidente. I valori si attestano su -0,43% nelle aree a danno basso, -0,29% nelle aree a danno medio e -0,87% nelle aree a danno elevato. Il gap rispetto ai comuni di controllo si riduce ulteriormente, risultando pari a -0,21 punti percentuali nelle aree meno colpite, -0,14 nelle aree a danno medio e -0,73 nelle aree più colpite.

1.3 Economia locale, lavoro e sistemi produttivi

La lettura congiunta degli indicatori comunali, delle stime sul valore aggiunto e delle dinamiche del mercato del lavoro, integrate dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie e dal quadro provinciale di competitività territoriale, restituisce un'immagine coerente: il territorio del Cratere Centro Italia è entrato in una fase di riattivazione economica che, pur in presenza di fragilità strutturali pregresse, mostra segnali chiari di riequilibrio interno e di progressiva convergenza.

Sul piano comunale, l'evoluzione degli indicatori di reddito, occupazione e struttura produttiva evidenzia un miglioramento diffuso. Lo sviluppo socio-economico è significativo ma, soprattutto, mostra una distribuzione



territoriale che delinea una fase di riequilibrio interno, con i progressi più marcati che si concentrano nei comuni che nel 2021 presentavano le condizioni più deboli e in quelli maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016. Questo elemento introduce una discontinuità rispetto ai modelli di sviluppo tradizionali, indicando un processo in cui la geografia dello sviluppo tende a divergere dalla geografia economica consolidata. Non a caso il Cratere Ristretto⁹, che partiva da livelli più bassi di reddito, occupazione e densità imprenditoriale, è oggi l'area che mostra le dinamiche più vivaci.

La crescita del reddito è superiore alla media nazionale e più elevata rispetto alle aree limitrofe, mentre si osserva un'espansione delle classi di reddito intermedie. Parallelamente, il mercato del lavoro evidenzia segnali di rafforzamento: il calo della disoccupazione e l'aumento dei tassi di occupazione risultano più intensi in molte aree interne e montane, contribuendo a ridurre il divario con i sistemi territoriali più strutturati e accessibili. Queste dinamiche trovano ulteriore conferma nell'analisi dei dati sul sistema delle imprese, dove si registra una crescita significativa delle unità locali e degli addetti nei comuni più colpiti; il dato, particolarmente rilevante se rapportato alla popolazione residente, suggerisce un rafforzamento della base produttiva e una capacità attrattiva delle attività economiche superiore a quella demografica, configurando una potenziale inversione delle tendenze di lungo periodo.

L'analisi del valore aggiunto, stimato sulla base di un insieme di indicatori comunali, consolida questa lettura. Dopo la fase di contrazione legata alla crisi pandemica, il sistema economico del Cratere ha mostrato una ripresa robusta e progressiva, con un'accelerazione nell'ultimo biennio che ha portato i tassi di crescita a superare quelli medi nazionali. La dinamica espansiva appare diffusa tra i territori e accompagnata da un rafforzamento del contributo delle aree maggiormente colpite, mentre sul piano settoriale si osserva una struttura più equilibrata, con il consolidamento del ruolo dei servizi e il rafforzamento della manifattura.

Le evidenze più tempestive provenienti dai dati SISCO rafforzano il quadro interpretativo. Nel periodo 2022-2025 si registra un incremento significativo delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro, con tassi di crescita nettamente superiori nei comuni del Cratere Ristretto e in quelli a maggiore intensità di ricostruzione.

Il dinamismo occupazionale, misurato in rapporto allo stock di occupati, raggiunge livelli pari o superiori alla media nazionale, mentre il saldo netto degli occupati evidenzia una crescita sostenuta anche in un contesto demografico meno favorevole. La prosecuzione di queste dinamiche nel 2025, in controtendenza rispetto al rallentamento osservato a livello nazionale, rappresenta un segnale rilevante.

Il legame tra queste dinamiche e l'intensità degli interventi sul territorio appare evidente. L'attività di ricostruzione pubblica e privata ha agito come fattore anticiclico e di attivazione della domanda locale, generando effetti diretti e indiretti sulle filiere produttive e sui servizi.

A questa spinta si è affiancata quella derivante dal programma Next Appennino che, dopo la fase di impostazione, è entrato nel 2025 nella fase operativa. La concentrazione delle risorse nei territori più colpiti e più fragili sta rafforzando il processo di convergenza, contribuendo a ridurre i divari interni e a sostenere la riattivazione economica delle aree a maggiore rischio di marginalizzazione.

L'estensione dell'analisi al livello provinciale, attraverso l'indice di competitività territoriale elaborato dal Cresme, conferma e completa il quadro. Le dinamiche territoriali appaiono differenziate, con alcune province del Cratere che mostrano segnali di rafforzamento e altre che evidenziano criticità persistenti. Tuttavia, anche nei contesti più deboli emergono indicatori economici e occupazionali in miglioramento; in particolare, negli ultimi anni si osserva un avanzamento diffuso nelle componenti economiche e, in misura crescente, anche in quelle demografiche e sociali, soprattutto nelle province maggiormente coinvolte dagli eventi del 2016.

Nel complesso, l'insieme delle evidenze analitiche converge verso un'interpretazione chiara: il Cratere Centro Italia sta attraversando una fase di transizione in cui la ricostruzione e le politiche di rilancio stanno producendo effetti misurabili sulla struttura economica e sul mercato del lavoro.

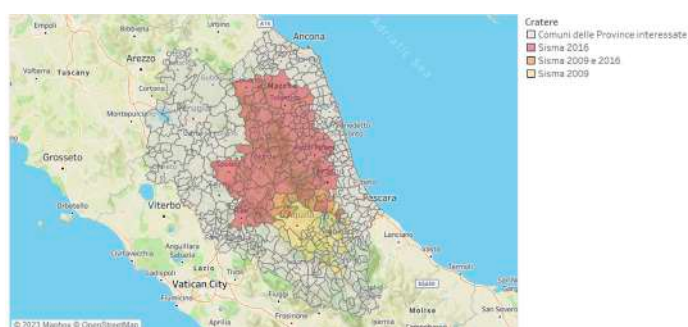
Il tratto distintivo di questa fase non è tanto la crescita in sé, quanto la sua distribuzione territoriale, che tende a favorire le aree più fragili e colpite, generando un processo di riequilibrio interno. Permangono elementi di criticità legati, in particolare, alla debolezza demografica delle aree interne, all'invecchiamento

della popolazione e alla presenza di deficit strutturali di vecchia data (accessibilità, infrastrutture, capitale umano e capacità innovativa, sistema imprenditoriale poco strutturato, gestione delle risorse ambientali, idriche ed energetiche, etc.); tuttavia, la combinazione di dinamiche economiche favorevoli, rafforzamento del tessuto produttivo e attivazione degli investimenti Next Appennino delinea uno scenario in cui il percorso di crescita e di sviluppo economico e sociale è destinato a consolidarsi.

1.3.1 L'evoluzione del quadro economico e del lavoro

In questo paragrafo verranno presentati i dati socio-economici raccolti nel sistema informativo sul Cratere Centro Italia. L'area in esame è quella definita dal programma Next Appennino, che ha come obiettivo il rilancio economico e sociale delle aree colpite dai terremoti del 2009 e del 2016 ed è finanziato dal Fondo Complementare al PNRR per le Aree Sisma. Si tratta di un'area vasta che include 183 comuni, 45 interessati dal sisma del 2009, 126 dal sisma del 2016 e 12 da entrambi. I 183 comuni ricadono nei territori di 10 province: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, L'Aquila, Macerata, Perugia, Pescara, Rieti, Teramo e Terni.

Figura 9. - I comuni del Cratere Centro Italia 2016 e 2009



Fonte: elaborazione CRESME

Indicatori socio-economici comunali

Al fine di studiare le caratteristiche socio-economiche del territorio, è stato definito un indice sintetico costruito a partire da una serie di indicatori accessibili al livello comunale. L'indice assume un valore maggiore in contesti caratterizzati da valori più elevati di reddito pro-capite, maggior percentuale di contribuenti con reddito medio-alto (superiore a 75 mila euro), minore tasso di disoccupazione, quota crescente di occupati sulla popolazione, tessuto imprenditoriale più sviluppato e maggiore dinamismo di imprese e addetti.

Nel complesso, considerando gli ultimi dati disponibili, l'indice sintetico conferma la collocazione dell'area del Cratere dei sismi 2016 e 2009 (a 183 comuni) in una posizione centrale nel panorama regionale italiano, al di sopra di tutte le regioni del Mezzogiorno e in linea con il dato medio di Umbria e Marche, a testimonianza di un territorio dalle dinamiche recenti vivaci e con caratteristiche socio-economiche mediane.

In effetti, rispetto al 2021, l'indice ha mostrato un miglioramento significativo (+3,0%), in linea con quello delle regioni del Nord-Ovest, tra cui Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte. Inoltre, a suggerire l'esistenza di un ruolo propulsivo delle attività di ricostruzione e delle iniziative di rilancio socio-economico, il miglioramento dei parametri medi dell'area è stato decisamente superiore a quello medio della regione Marche (+2,8%), che include quasi la metà dei territori del Cratere e che spesso considereremo come benchmark analitico.

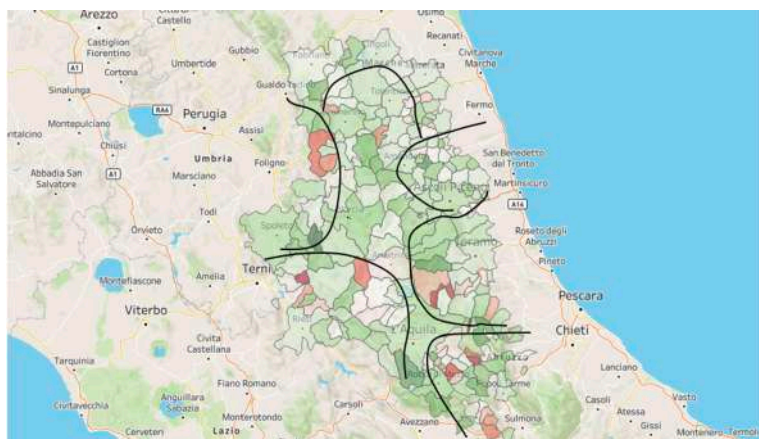
⁹Definito con l'ordinanza commissariale 101/2020, emanata in attuazione del DL 123/2019 (poi legge 156/2019), individua i "comuni maggiormente colpiti".

Figura 10. - Indice di sviluppo socio-economico 2024* (massimo valore tra i comuni italiani=100, tra parentesi il valore del 2021)



Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie (*classifica provvisoria)

Figura 11. - Variazione percentuale dell'indice sintetico di sviluppo socio-economico tra 2024 e 2021 (valore centrale posto al +0%)



Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie

La situazione è migliorata quasi ovunque, ma i dati più incoraggianti arrivano proprio dai territori che nel 2021 mostravano le maggiori difficoltà e in quelli maggiormente danneggiati dal terremoto.

L'attività di ricostruzione, in particolare nelle aree appenniniche marchigiane, abruzzesi e del reatino, sta avendo un effetto positivo; i cantieri privati e pubblici hanno generato nuova domanda di lavoro, riattivando filiere locali e rafforzando alcuni servizi minimi nei centri di piccole dimensioni.

Questo spiega una crescita dell'indice pronunciata nelle zone più colpite e che partivano da posizioni svantaggiate. Il miglioramento, inoltre, coinvolge non solo i poli principali, ma anche l'intera costellazione dei comuni minori del Cratere Ristretto, a suggerire di come gli interventi legati alla ricostruzione stiano producendo un effetto dinamico su tutto il territorio.

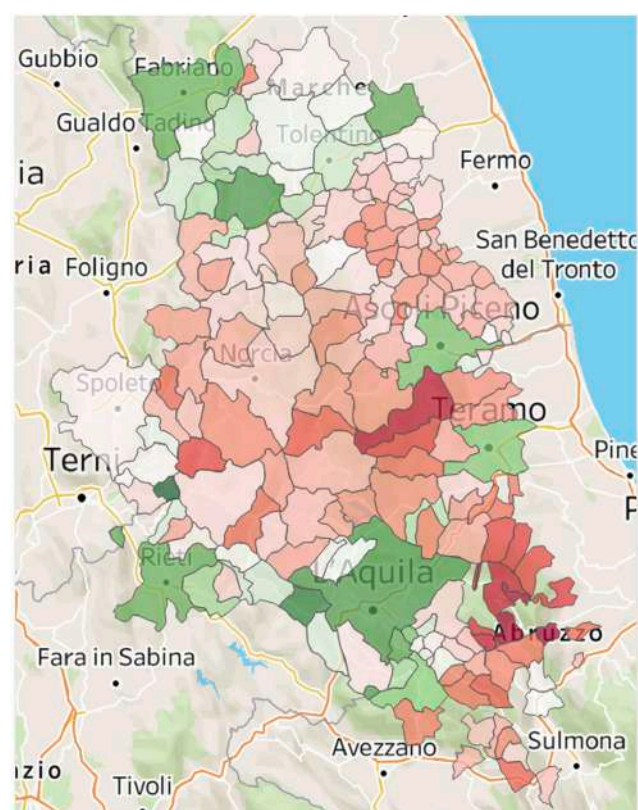
Al contrario, nei comuni collinari più prossimi alla costa, specialmente nel Teramano, e in generale nei contesti che già nel 2021 presentavano livelli relativamente più elevati dell'indice, l'incremento risulta più contenuto, perché non sostenuto da un driver di trasformazione altrettanto incisivo.

La definizione di un indice sintetico, sebbene utile per semplificare la lettura e far risaltare i macrofenomeni territoriali, comporta per sua natura (riduzione della dimensionalità) una perdita di informazione rispetto ai singoli indicatori.

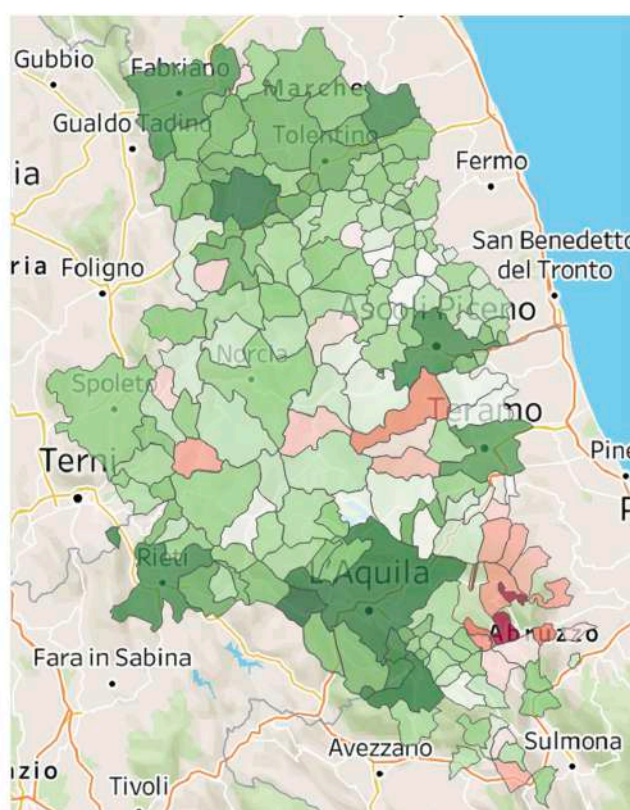
L'analisi del reddito imponibile per contribuente, ad esempio, conferma e per certi versi rafforza quanto emerso dall'analisi dell'indice sintetico, ma in un quadro interpretativo più intuitivo: nel 2021 il territorio appariva segnato da una chiara polarizzazione, con valori più elevati nei principali sistemi urbani e collinari e nelle aree a maggiore integrazione infrastrutturale. Nel 2023 si osserva un miglioramento diffuso, con un'estensione significativa delle aree a reddito medio e un ridimensionamento delle zone più deboli. Anche in questo caso, il recupero è particolarmente evidente nei comuni interni e più colpiti dal sisma del 2016.

Figura 12. - Reddito imponibile per contribuente (valore centrale posto alla media del 2021, 18 mila euro)

2021



2023

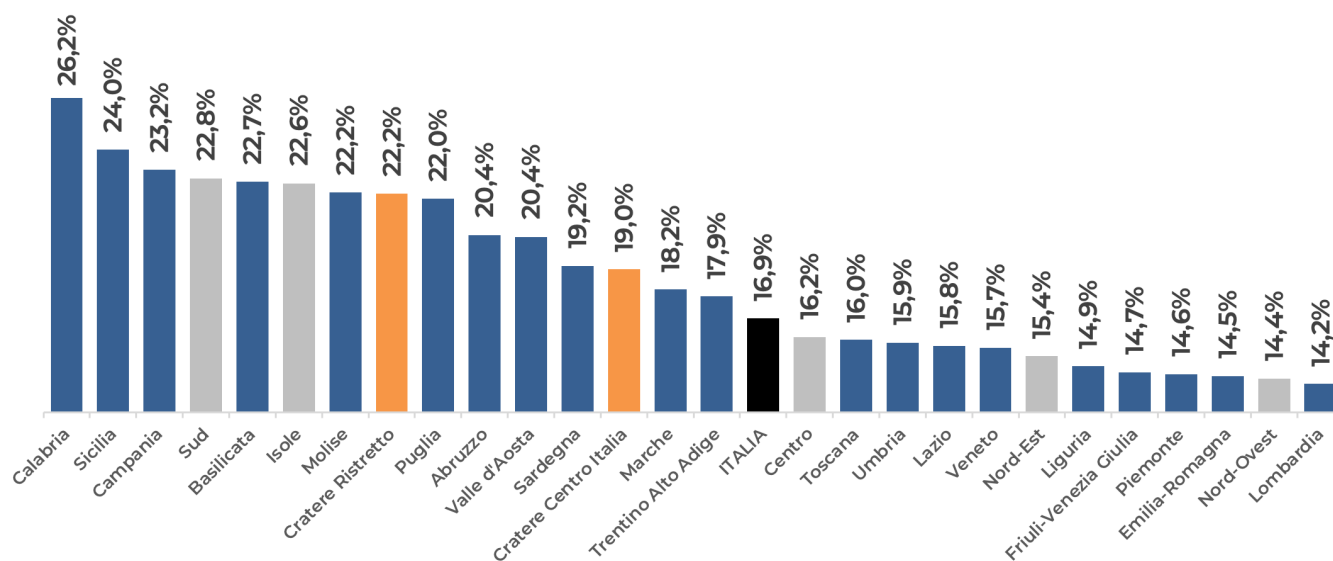


Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle entrate

Preso nel suo complesso, nel 2023 il territorio del Cratere ha misurato un reddito imponibile medio di circa 22,5 mila euro, circa 1.500 euro in meno della media nazionale, ma superiore a quello di tutte le regioni del Mezzogiorno e persino dell'Umbria; si tratta di un'indicazione che conferma l'idea di un'area, pur con disomogeneità interne ancora evidenti, dotata di caratteristiche socio-economiche intermedie, territorio di transizione tra un sud Italia problematico e le aree più dinamiche e attrattive del centro-nord.

Inoltre, rispetto al 2021 la crescita del reddito medio è stata nettamente superiore alla media nazionale (+19,0% contro +16,9%) e più elevata della media delle regioni del Centro, delle Marche e dell'Umbria. Nel Cratere Ristretto la crescita è stata anche superiore, pari al +22,2%. Questi dati testimoniano di una maggiore vivacità economica dell'area rispetto ai territori limitrofi, supportata dalle attività di ricostruzione e dai primi effetti delle iniziative di rilancio socio-economico del territorio.

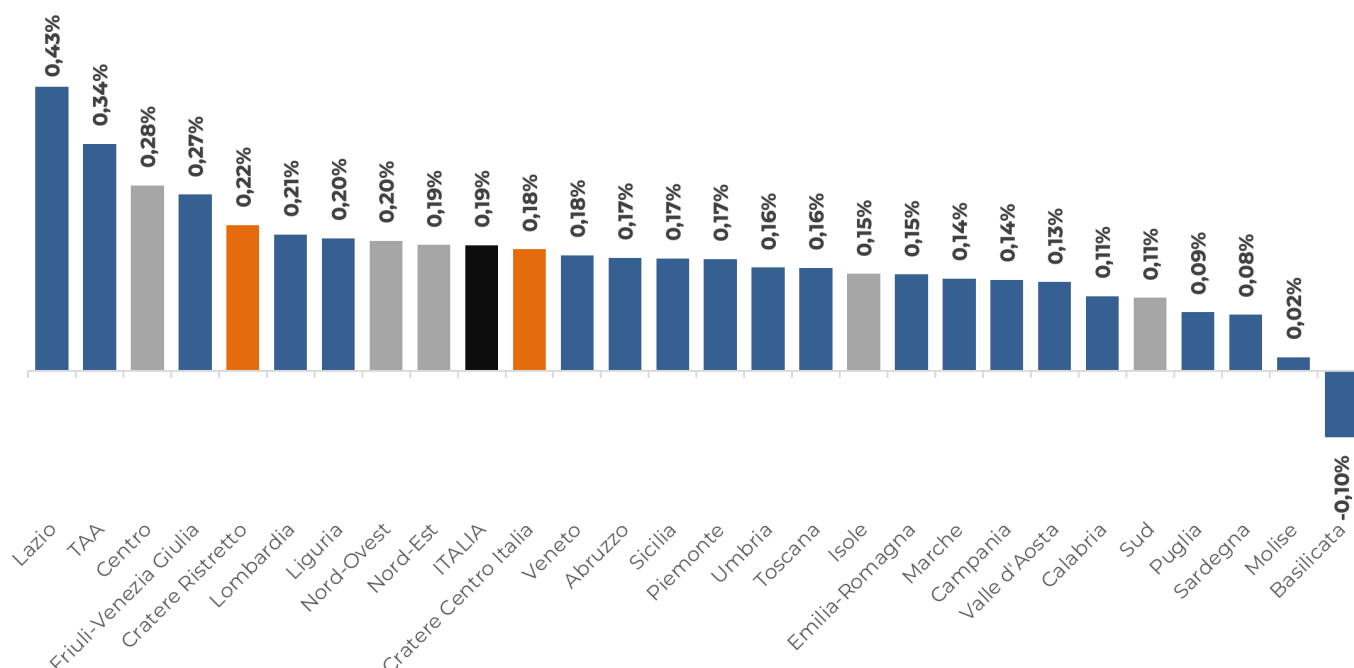
Figura 13. - Crescita del reddito pro-capite 2023-2021 (var. %)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle Entrate

La percentuale di contribuenti con un reddito dichiarato superiore a 75 mila euro delinea un profilo territoriale non dissimile: spiccano i principali centri urbani, tra cui Macerata, l'Aquila e Ascoli Piceno, mentre il comune con il livello più alto di contribuenti con reddito medio-alto è Camerino, con oltre il 4,5% (si consideri che la media nazionale si ferma al 3,0%, quella del Centro al 3,5%). Anche in questo caso, i miglioramenti rispetto alla situazione del 2021 sono evidenti. Basti dire che, in termini di punti percentuali di differenza, la crescita della quota di contribuenti con reddito elevato, seppur in linea con la media generale, supera tutte le regioni del Mezzogiorno, l'Umbria e le Marche; crescita che si mostra ancora maggiore nel contesto del Cratere Ristretto, dove è risultata inferiore solamente a Lazio, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

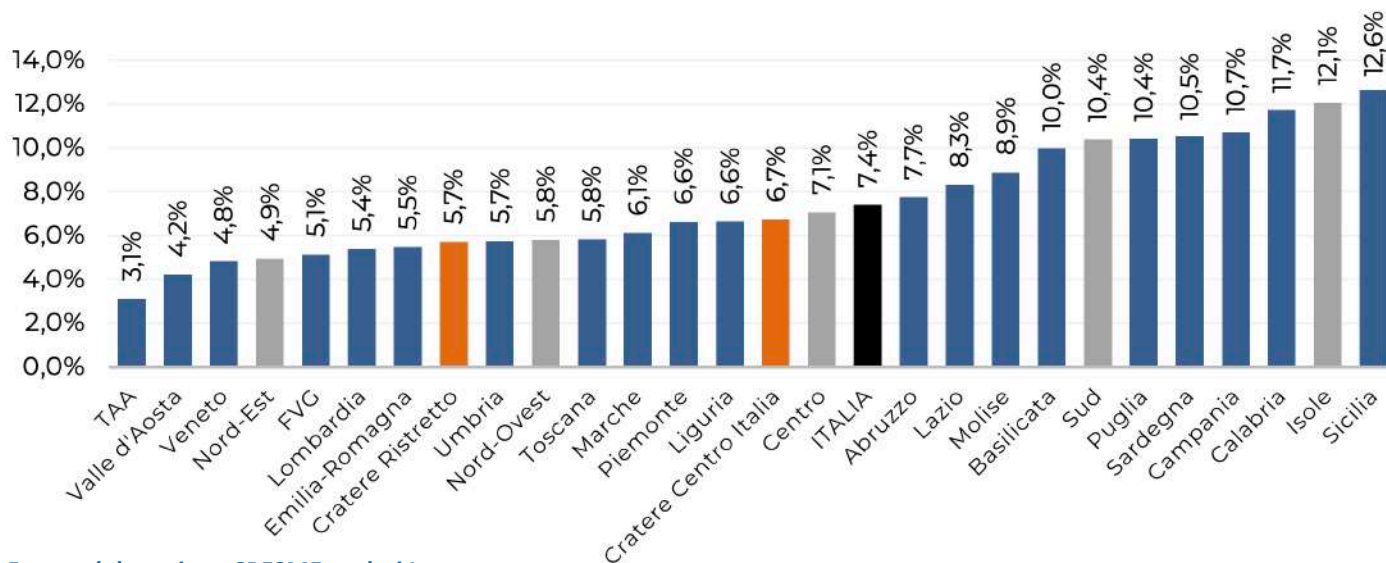
Figura 14. - Crescita della percentuale di contribuenti con reddito superiore a 75 mila euro (2023 su 2021, punti percentuali)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle Entrate

Dal punto di vista del tasso di disoccupazione, il territorio del Cratere appare spaccato quasi in due: un mercato del lavoro più dinamico caratterizza l'area settentrionale, da Norcia in su; meno resiliente l'area meridionale, l'Aquila e i territori montani a ridosso del Lazio e dell'Umbria. Tra 2021 e 2024 il miglioramento è tuttavia evidente e diffuso. L'unica area che nel 2024 mantiene livelli simili a quelli del 2021 è la cintura interna del reatino e della Valle del Velino, dove le dinamiche di invecchiamento demografico e di indebolimento produttivo esercitano una pressione negativa sul mercato del lavoro.

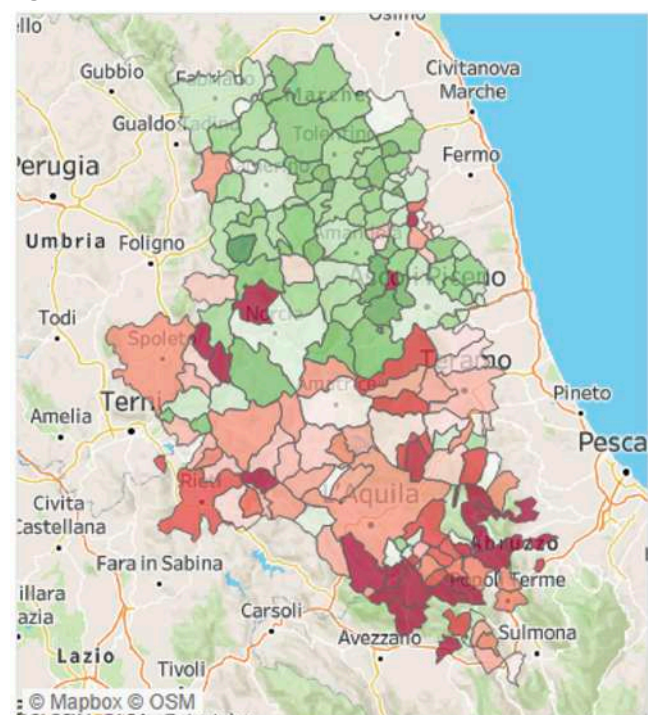
Figura 15. - Tasso di disoccupazione 15-64 anni medio comunale (2024)



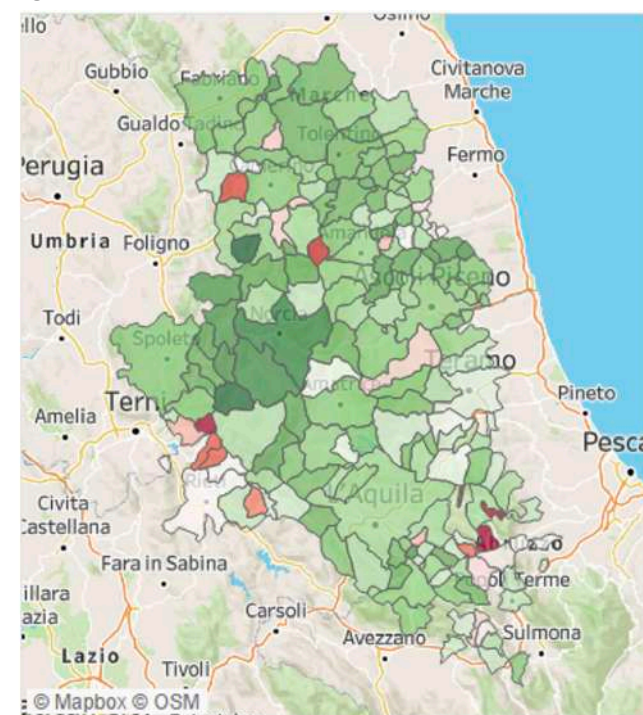
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Figura 16. - Tasso di disoccupazione 15-64 anni medio comunale (2024)

2021



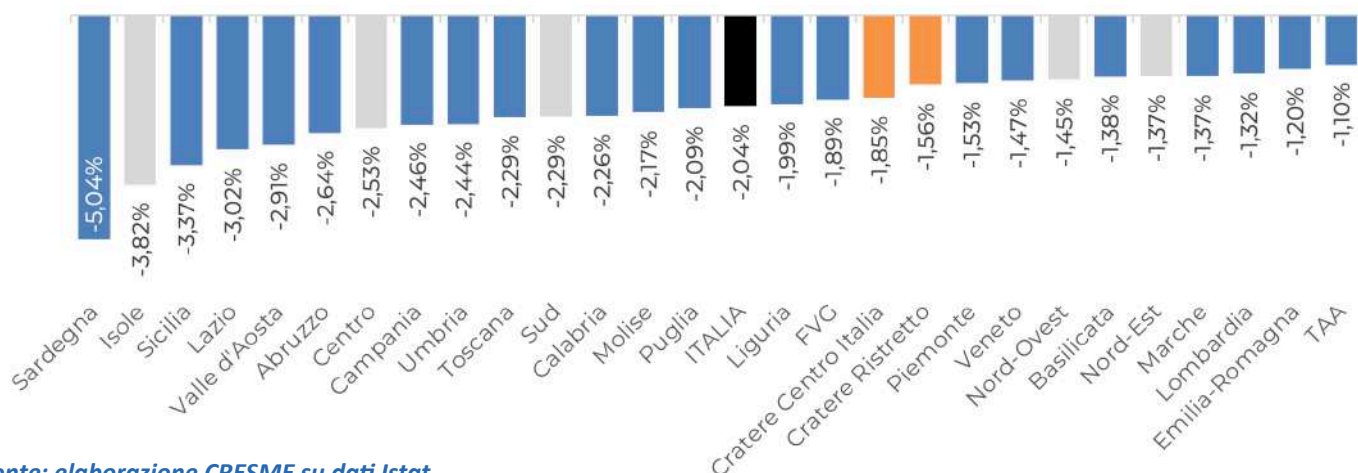
2024



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Al livello aggregato, l'area del Cratere (6,7% di disoccupazione nel 2024) si colloca al di sotto della media nazionale (7,4%), con livelli decisamente inferiori alle medie delle regioni del Sud. Inoltre, il miglioramento rispetto al 2021 conferma la vivacità del territorio, con un calo, in termini di punti percentuali, significativamente superiore a quello di quasi tutte le regioni del centro-nord, e alla media di tutta la regione Marche.

Figura 17. - Tasso di disoccupazione 15-64 anni nel 2024, differenza rispetto al 2021 (punti percentuali)

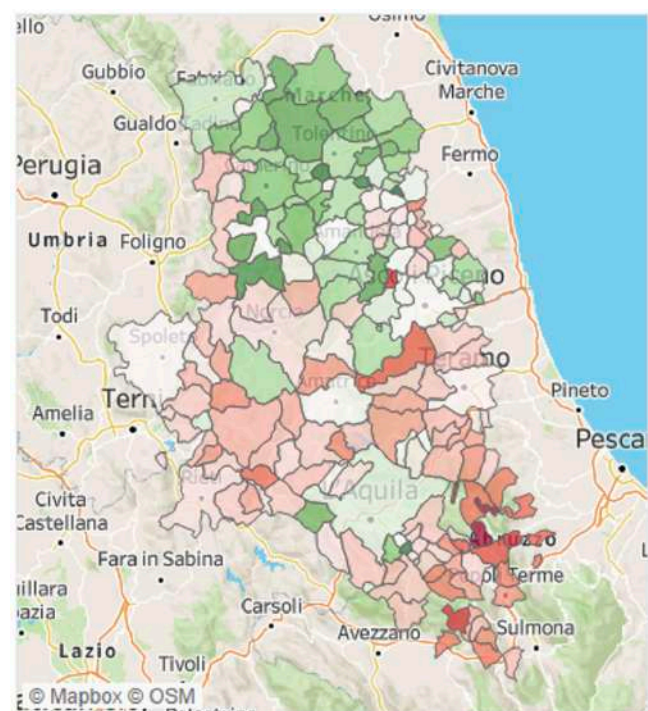


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

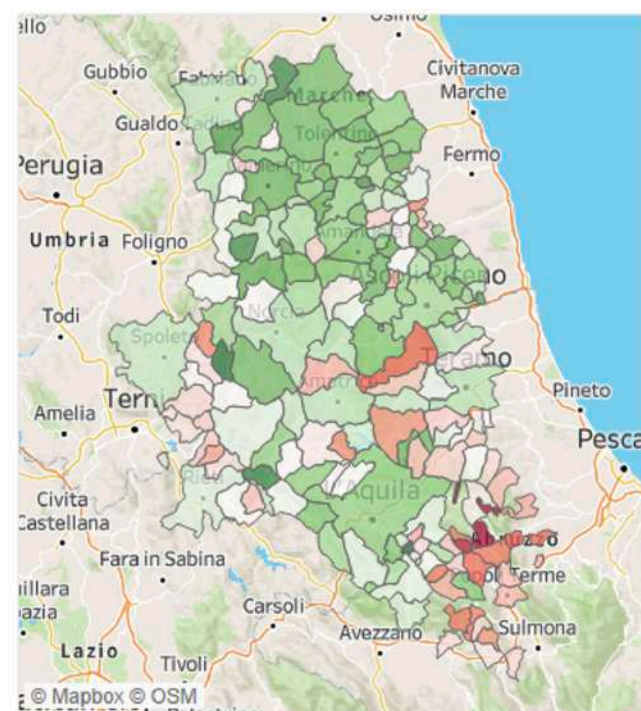
L'analisi del tasso di occupazione conferma questa lettura. Nel 2021 emergeva una netta distinzione tra la fascia settentrionale, collegata ai sistemi produttivi marchigiani e caratterizzata da livelli occupazionali superiori alla media, e l'area meridionale, che comprende l'Aquila, il reatino e i comuni montani abruzzesi. Nel 2024 la situazione è migliorata in modo organico, riducendo la distanza tra le aree interne e i territori più sviluppati.

Figura 18. - Tasso di occupazione 15-64 anni (valore centrale posto a 64%)

2021

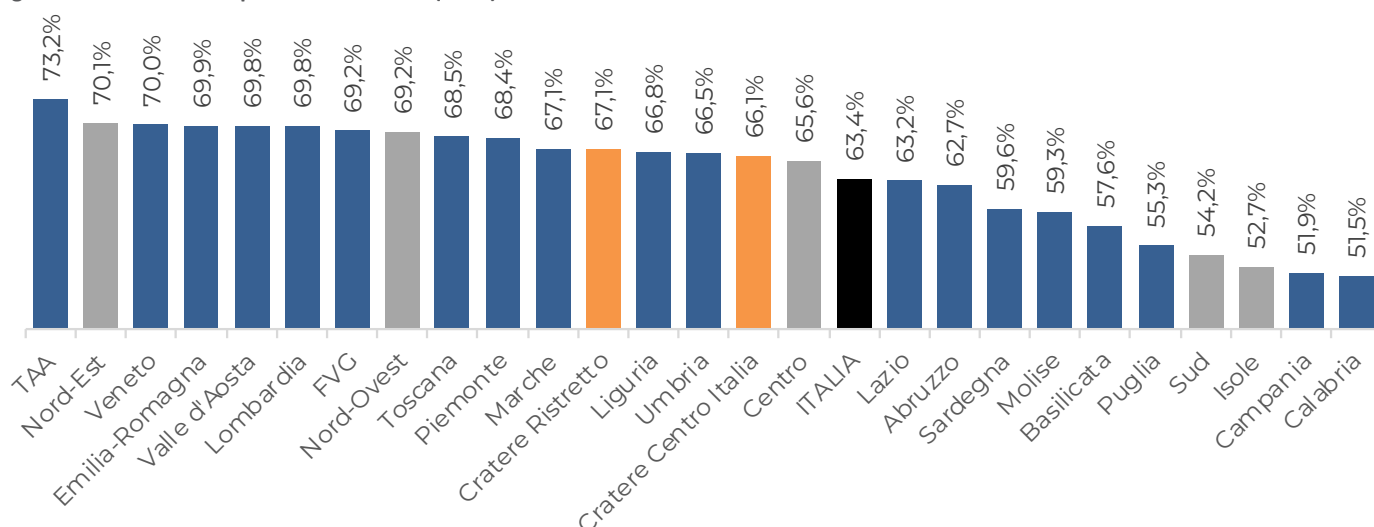


2024



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

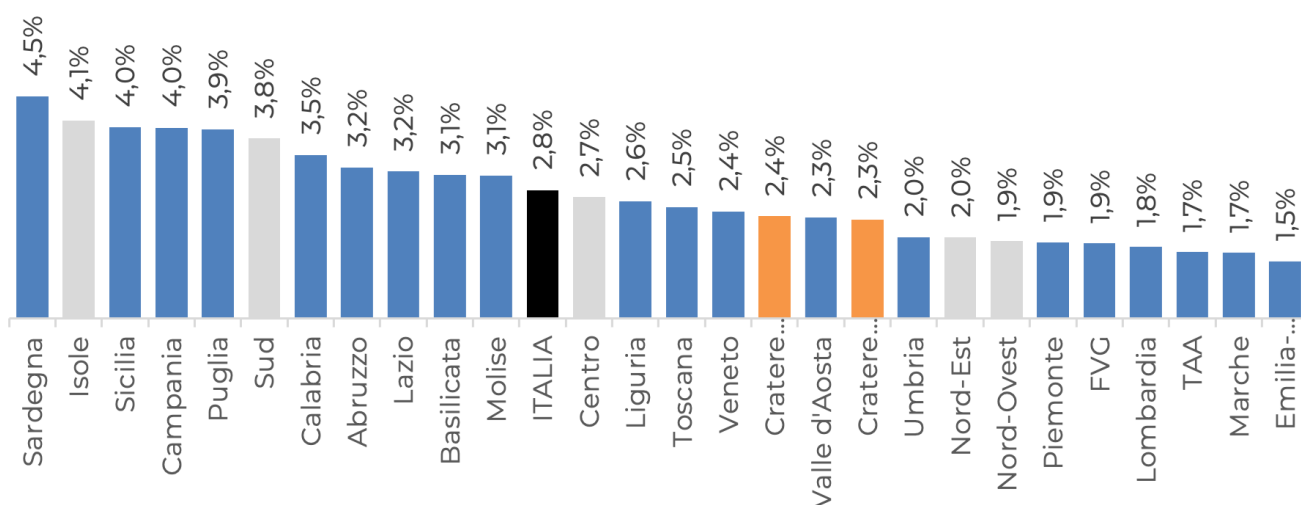
Figura 19. - Tasso di occupazione 15-64 anni (2024)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Nel complesso, il tasso di occupazione dell'area del cratere si mantiene superiore alla media nazionale, al 66,1% (67,1% nel Cratere Ristretto). In termini dinamici, la crescita dei livelli di occupazione è stata significativa e superiore a quella delle regioni del Nord e alla media di Marche e Umbria.

Figura 20. - Crescita del tasso di occupazione 15-64 anni (2024 su 2021, punti percentuali)



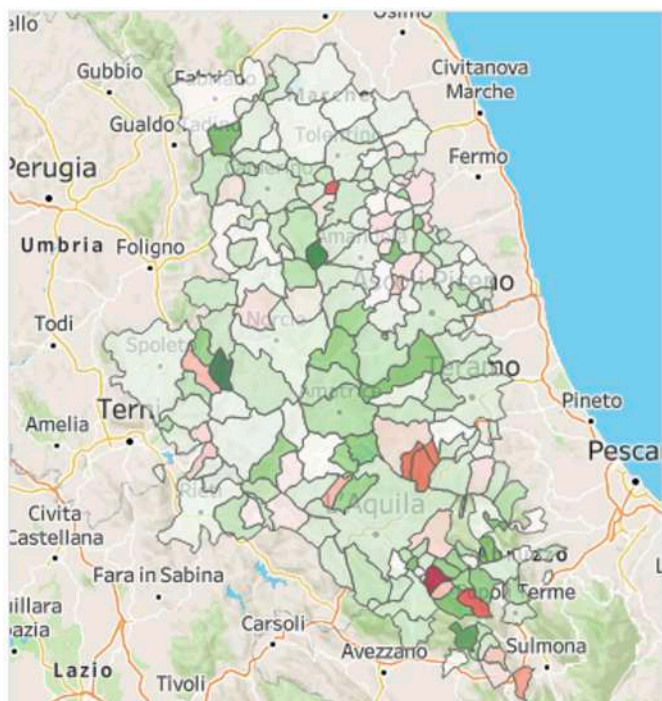
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat

Anche dal lato delle imprese, analizzando la crescita di unità locali e addetti, si osserva come rispetto al 2021 le aree più interne abbiano mostrato una maggiore vivacità: comuni come Accumuli, Amatrice, Arquata del Tronto e Acquasanta Terme, ovvero alcuni tra quelli che hanno subito di più l'impatto del sisma del 2016, si distinguono per tassi di crescita elevati sia di imprese sia di addetti.

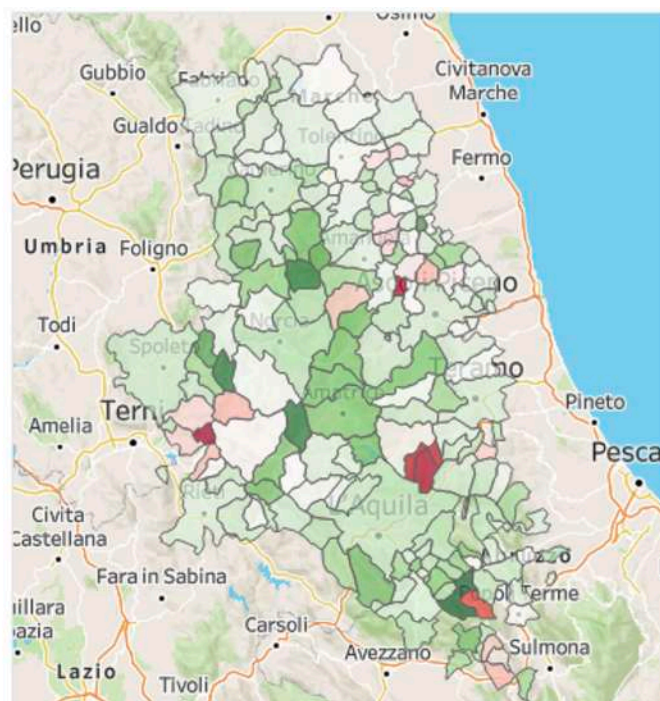
Presi nel loro insieme, i numeri dell'area del Cratere, ma soprattutto quelli del Cratere Ristretto, sono interessanti, specialmente dal punto di vista della crescita delle unità locali in rapporto alla popolazione, con numeri nettamente superiori alla media nazionale e a quelli di tutte le regioni del centro-nord, soprattutto delle Marche. Questo dato dimostra come il territorio, anche grazie alle prospettive di entrata in essere delle azioni di rilancio economico e sociale attese, abbia attirato le attività economiche con un'intensità maggiore a quella con cui ha attirato popolazione, e questo lascia ben sperare anche in ottica demografica su un periodo di osservazione a più lungo termine.

Figura 21. - Var.% degli addetti e delle imprese (2020-2023, CAGR, valore centrale posto a 0%)

IMPRESE

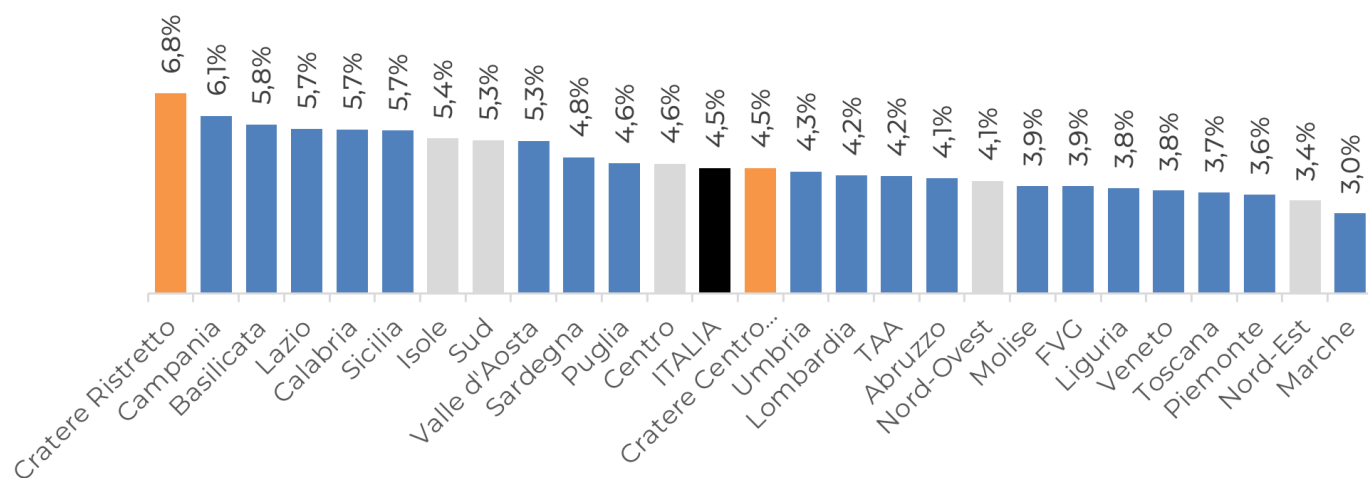


ADDETTI



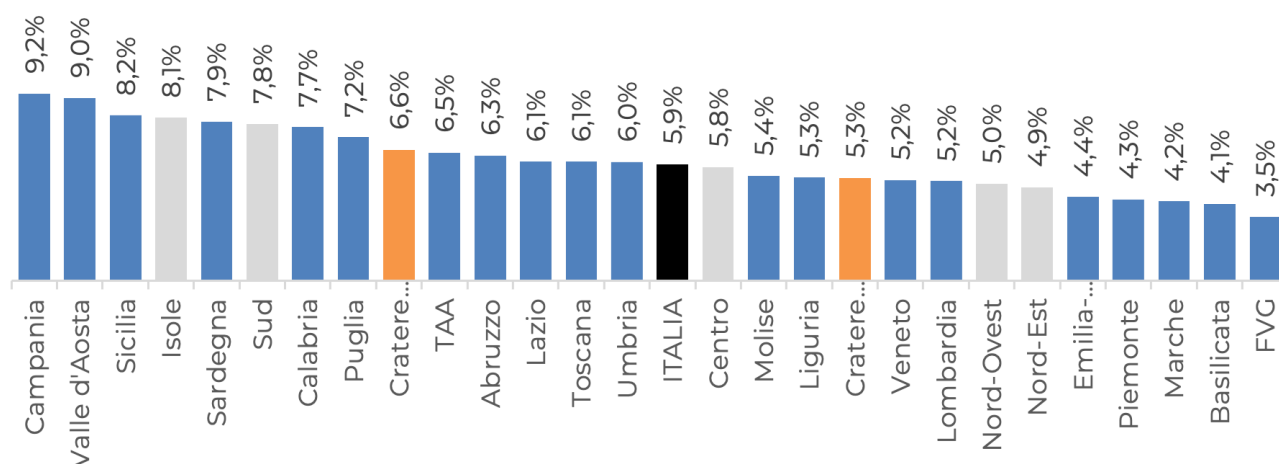
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat/ASIA

Figura 22. - Crescita delle unità locali delle imprese per cento abitanti (var. % 2023 su 2021)



Fonte: stima CRESME su dati Istat/ASIA

Figura 23. – Crescita degli addetti alle imprese per 100 abitanti (var. % 2023 su 2021)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat/ASIA

In definitiva, si può dire che la dinamica osservata tra 2021 e i dati più recenti (2024 per le statistiche occupazionali e 2023 per redditi e imprese), non solo si mostra vivace rispetto alle medie generali, ma sembra riflettere una logica di riequilibrio interno che attenua le distanze tra i territori e crea le premesse per il rilancio socio-economico delle aree più colpite e più problematiche. Il quadro che emerge dall'analisi dell'indice Cresme e degli indicatori che lo compongono descrive un territorio, da un lato, ancora fragile e segnato da divari profondi, dall'altro, che sperimenta una fase di riattivazione selettiva che riguarda i comuni più colpiti (Cratere Ristretto) e che partivano da una condizione economica e demografica di maggiore fragilità.

1.3.2 Economia locale: l'analisi del valore aggiunto del Cratere 2016

L'analisi dell'economia locale può essere sviluppata anche a partire dalla dinamica del valore aggiunto (stimata a partire da un set di indicatori di base e non considerata nell'indice sintetico precedentemente presentato). L'osservazione del periodo 2018-2025, ultimo anno disponibile per alcune delle variabili utilizzate per la stima, consente di individuare con maggiore precisione le dinamiche di contrazione, stabilità o ripresa che hanno caratterizzato i territori. Tale arco temporale consente di cogliere gli effetti congiunti della ricostruzione post-sisma, della crisi pandemica e della successiva ripresa economica.

Con riferimento specifico all'economia locale del Cratere Sismico del 2016, che come detto annovera 138 comuni distribuiti nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, emerge la forte ripresa registrata nella fase post Covid nel biennio 2021-2022; tale dinamica espansiva ha continuato a manifestarsi, con intensità differenziata, anche negli anni successivi, contribuendo a un progressivo consolidamento dei livelli di ricchezza generata dal sistema economico territoriale. Il livello del valore aggiunto dell'area mostra infatti un andamento complessivamente positivo durante tutto il periodo post-pandemico, e relativamente omogeneo nelle quattro regioni coinvolte.

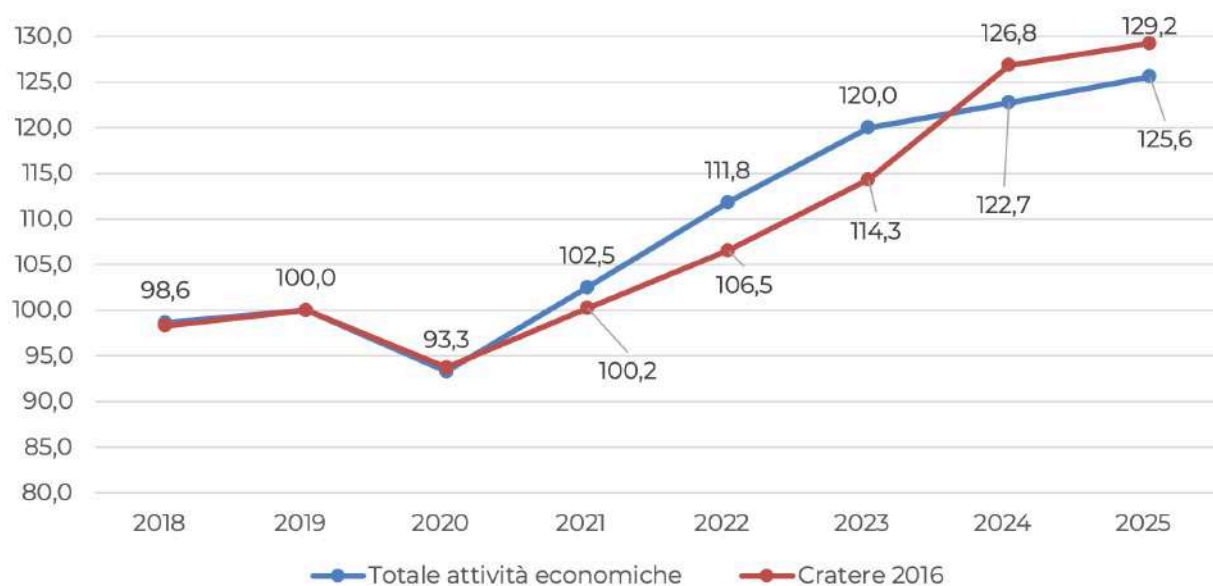
Figura 24. - Valore aggiunto nell'area del Cratere 2016, periodo 2018-2025 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat

Nel 2025 il valore stimato si attesta a 15.959 milioni di euro, riflettendo il contributo dei fattori primari di produzione, in particolare lavoro e capitale, e confermando la capacità del tessuto economico locale di mantenere livelli produttivi significativi nonostante le criticità strutturali ereditate dagli eventi sismici. Si desidera evidenziare che l'andamento economico dell'area trova fondamento anche negli interventi programmati nell'area del cratere a supporto della ricostruzione pubblica e privata, a supporto della ricostruzione del tessuto economico produttivo oggetto di differenti tipologie di intervento di policy.

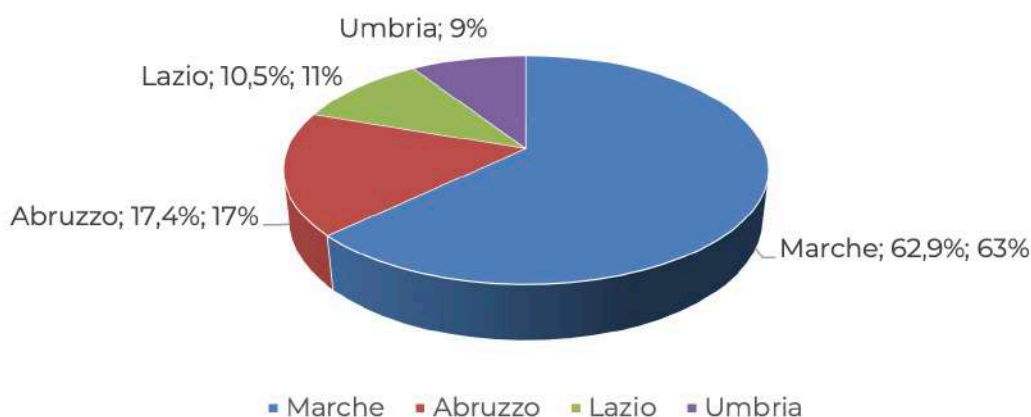
Figura 25. - Valore aggiunto a valori correnti, confronto con il totale Italia (2019=100)



Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat

Quanto detto è suggerito dal confronto con le tendenze generali dell'economia italiana. La dinamica comparata del valore aggiunto suggerisce come, almeno fino al 2023, i sistemi produttivi del Cratere abbiano fatto maggiore fatica a guadagnare momento nella fase post-pandemica; tuttavia, proprio nell'ultimo biennio, anche grazie all'avanzamento dei progetti di rilancio socio-economico "Next Appennino", i tassi di crescita correnti del Cratere 2016 hanno ampiamente superato quelli medi nazionali. Basti dire che, rispetto al 2022, la crescita del valore aggiunto nei comuni interessati si stima superiore al +21%, un dato da confrontare con il +12,3% certificato dall'Istat per l'aggregato Paese.

Figura 26. - Valore aggiunto nell'area del Cratere 2016 – distribuzione percentuale 2025

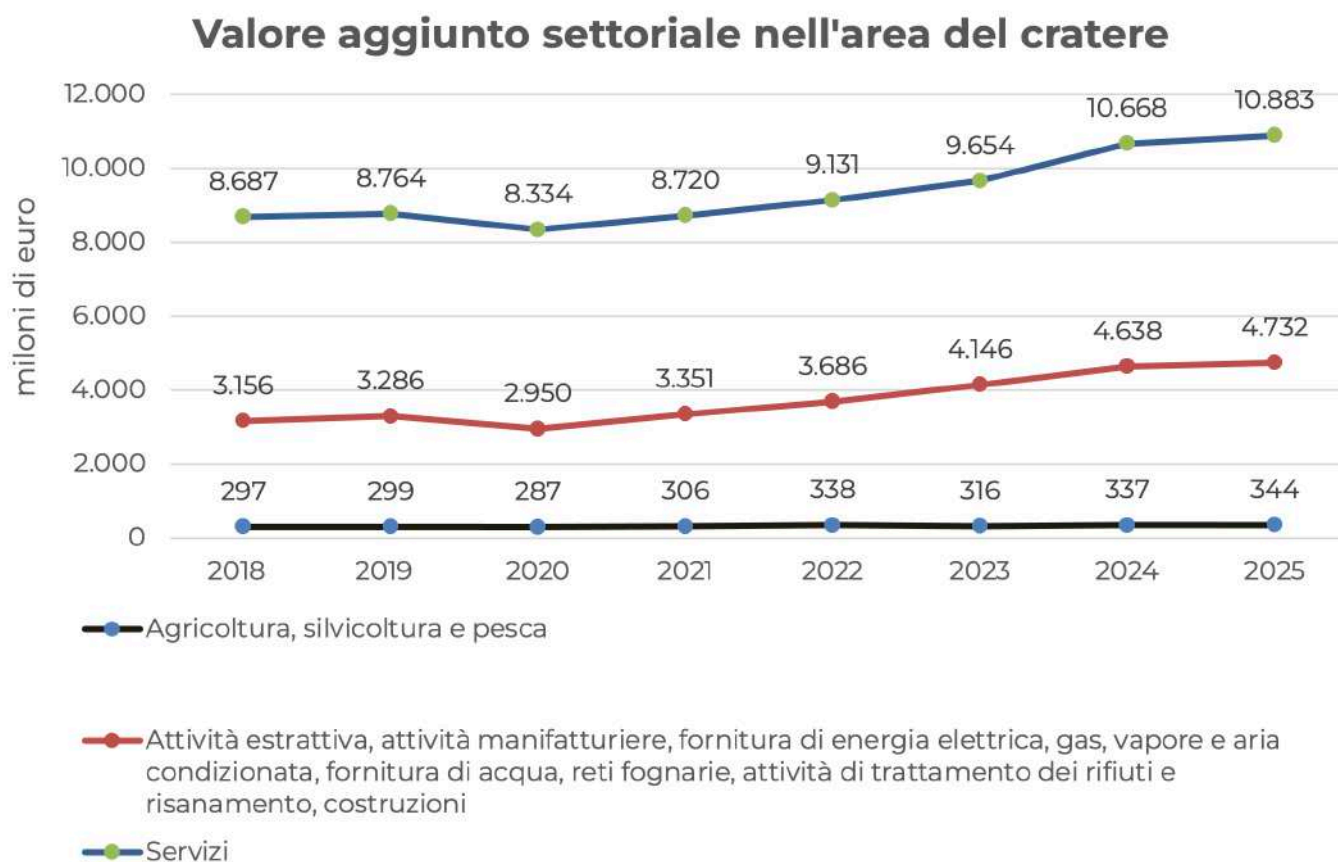


Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat

L'analisi della distribuzione territoriale della generazione del valore aggiunto evidenzia un rafforzamento del peso relativo dell'area del cratere localizzata nelle Marche, il cui contributo passa dal 61% al 62,9% nel periodo considerato. Tale incremento conferma la centralità del sistema produttivo marchigiano all'interno dell'area sisma e la sua capacità di trainare la crescita economica complessiva. Rimangono sostanzialmente stabili i contributi dell'Abruzzo, che passa dal 17,7% al 17,4%, e dell'Umbria, che registra una lieve variazione dal 9,4% al 9,2%. Si osserva invece una riduzione del peso relativo dell'area del cratere del Lazio, il cui contributo scende dall'11,9% al 10,5%, evidenziando una dinamica meno espansiva rispetto alle altre regioni coinvolte. Nel complesso, il quadro delineato conferma la presenza di dinamiche territoriali differenziate ma, al tempo stesso, evidenzia una tendenza generale al consolidamento dei livelli produttivi e alla progressiva stabilizzazione del sistema economico dell'area, in un contesto ancora caratterizzato da sfide strutturali e da un processo di ricostruzione in evoluzione.

La distribuzione territoriale della crescita economica richiede un'analisi complementare dedicata alla composizione settoriale del valore aggiunto generato nell'area del Cratere 2016. In tale prospettiva, adottando la tradizionale tripartizione delle attività produttive in Agricoltura, Manifattura e Servizi, è possibile effettuare una verifica puntuale dell'andamento del valore aggiunto settoriale, considerando sia i livelli raggiunti sia le differenti contribuzioni nel periodo 2018-2025.

Figura 27. - Valore aggiunto settoriale nell'area del cratere - 2018-2025 (milioni di euro a valori correnti)



Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat

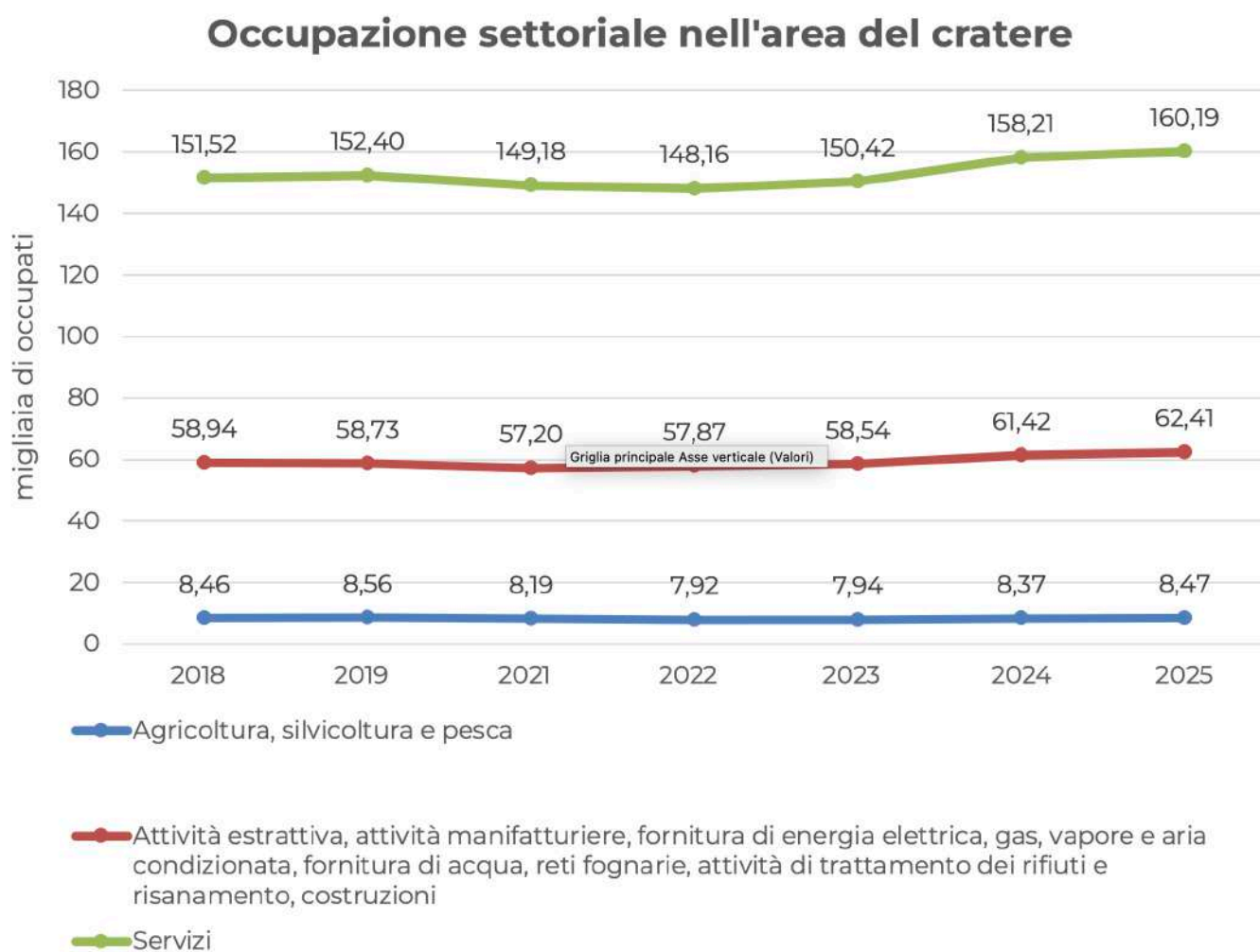
L'evidenza empirica mostra come, nel complesso, la dinamica del valore aggiunto settoriale abbia registrato un incremento significativo lungo l'intero arco temporale osservato. La conferma di tale andamento positivo, rilevabile a livello aggregato, trova un'unica eccezione nel comparto agricolo, il quale evidenzia un'evoluzione caratterizzata da un movimento laterale e da una crescita più lenta rispetto agli altri settori produttivi. Tale comportamento suggerisce una minore capacità del settore primario di agganciare i ritmi di espansione osservati altrove, riflettendo probabilmente vincoli strutturali e una minore reattività alle dinamiche di ripresa economica.

In termini assoluti, il comparto dei Servizi continua a rappresentare la componente più dinamica e rilevante dell'economia dell'area, confermandosi come principale motore della crescita. Tuttavia, se si considerano i tassi di variazione, emerge con chiarezza come la Manifattura abbia mostrato, a partire dal 2023, un rafforzamento progressivo e ormai consolidato della propria traiettoria espansiva. Tale dinamica segnala una rinnovata capacità del settore manifatturiero di contribuire in modo significativo alla crescita complessiva, delineando un quadro settoriale più equilibrato e caratterizzato da una maggiore articolazione delle fonti di sviluppo economico.

Queste indicazioni trovano conferma nei dati settoriali sull'occupazione.

Nel 2024, l'andamento dell'occupazione indica un pieno recupero dei livelli pre-pandemici, accompagnato da un loro superamento, delineando così un processo di consolidamento della dinamica occupazionale già in atto negli anni precedenti. In termini di livelli assoluti, permane la prevalenza del comparto dei Servizi quale principale contributore all'occupazione complessiva dell'area. Tuttavia, l'analisi dei tassi di crescita mette in luce una dinamica positiva anche nei settori dell'Agricoltura e della Manifattura, che mostrano segnali di rafforzamento e una maggiore capacità di contribuire alla crescita occupazionale. Tale evidenza suggerisce un'evoluzione più equilibrata della struttura produttiva locale, con un ampliamento delle fonti settoriali di generazione di posti di lavoro.

Figura 28. - Valore dell'Occupazione settoriale



Fonte: elaborazioni e stime su dati Istat

1.3.3 Dinamiche occupazionali nei comuni del Cratere

I dati più tempestivi sulle comunicazioni obbligatorie dei nuovi assunti, accessibili attraverso il sistema SISCO¹¹, rafforzano il quadro interpretativo.

Il dato delle attivazioni è infatti un termometro in grado di misurare il dinamismo economico di un territorio. Al momento in cui si scrive, la disponibilità dei dati arriva a settembre 2025.

Emerge come nel giro di tre anni, nei 138 comuni del Cratere Sismico del 2016, le nuove attivazioni sono passate dalle 26,0 mila del terzo trimestre 2022, alle 30,0 mila del terzo trimestre 2025 (+15,0%), con un picco di 30,8 mila registrato nel terzo trimestre 2023.

La crescita più elevata si è osservata nei comuni maggiormente colpiti dal Sisma (il cosiddetto Cratere Ristretto¹²), dove la domanda di lavoro sta accelerando con numeri a doppia cifra; nella media del 2024 l'incremento annuo delle domande ha superato il +10,3%, quasi quadruplicando il ritmo osservato nel 2023 (+2,7%).

I primi nove mesi del 2025 hanno confermato queste tendenze: la crescita dei nuovi posti di lavoro tra i comuni più colpiti è stata superiore al +3% (+1,1% tra tutti i comuni del Cratere), dati che assumono maggiore valenza se letti in un contesto di indebolimento delle dinamiche di assunzione nazionali (-0,8% nello stesso periodo).

Anche il saldo netto degli occupati dipendenti - stimato tenendo conto delle cessazioni - conferma queste indicazioni: tra i comuni del Cratere Ristretto, +3,4% di crescita media annua nel triennio 2023-2025 rispetto alla situazione del 2022, un risultato che batte Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, ma in un contesto demografico decisamente più problematico e fragile. Quanto detto rafforza l'evidenza che nell'ultimo quadriennio l'intensa attività di ricostruzione, unita alle azioni di rilancio dell'area, ha alimentato l'economia del territorio, con effetti diretti e indiretti che si sono tradotti in una rivitalizzazione del mercato del lavoro.

In conclusione, se il motore della ricostruzione è già avviato, nel 2025 si è acceso anche il secondo propulsore, più strutturale e di lungo periodo, e i risultati cominciano a vedersi, come testimoniato dalla dinamica del numero di nuovi posti di lavoro attivati dalle imprese che, in controtendenza rispetto alla media generale, è rimasta positiva anche nei primi nove mesi del 2025.

Considerando le premesse, grazie a Next Appennino, lo scenario economico e demografico del Cratere Centro Italia potrebbe cambiare definitivamente prospettiva. Di seguito, i principali risultati emersi dall'analisi dei dati SISCO:

- Un mercato del lavoro dinamico. I dati SISCO evidenziano che, nel quadriennio 2022-2025, i 138 comuni del Cratere Sismico del 2016 hanno registrato un progressivo rafforzamento dei flussi in entrata nel mercato del lavoro. Le nuove attivazioni sono passate dalle 25,1 mila del primo trimestre 2022 alle 27,4 mila del primo trimestre 2025, con un picco di 30,8 mila registrato nel terzo trimestre 2023. La crescita media annua delle assunzioni è stata pari al +3,9% nel 2023, al +3,5% nel 2024 e al +1,1% nei primi nove mesi del 2025 (+8,7% tra la media delle nuove assunzioni del 2025 e la media del 2022).
- Gli effetti della ricostruzione. La crescita maggiore si è osservata nei comuni maggiormente colpiti dal Sisma. Utilizzando una classificazione introdotta dal Cresme, che suddivide i territori in base alla spesa complessiva per la ricostruzione rapportata allo stock di edifici, si osserva una crescita delle nuove richieste di assunzione nettamente più vivace nei comuni maggiormente interessati dalla ricostruzione o, in altre parole, maggiormente colpiti dal Sisma. Se ci si limita ai comuni inseriti nel cosiddetto "Cratere Ristretto", in pratica la "zona rossa" del sisma 2016-17 dove i danni sono stati massimi, nella media del 2024 l'incremento annuo delle domande ha superato il +10,3%, quasi quadruplicando il ritmo osservato nel 2023 (+2,7%).
- Il trend positivo prosegue nel 2025: I primi nove mesi del 2025 hanno confermato queste tendenze: la crescita dei nuovi posti di lavoro tra i comuni più colpiti è stata superiore al +3% (+1,1% tra tutti i comuni del Cratere). Dati che assumono maggiore valenza se letti in un contesto di indebolimento generale delle

¹¹<https://www.co.lavoro.gov.it/co/welcome.aspx>

dinamiche di assunzione. La media nazionale, infatti, indica un calo del -0,8%, con il segno meno che caratterizza quasi tutti i contesti regionali, da nord a sud (fanno eccezione solo Trentino alto Adige, Valle d'Aosta, Lazio, Sardegna, Sicilia e Calabria). È evidente come nell'ultimo quadriennio l'intensa attività di ricostruzione ha alimentato l'economia del territorio, con effetti diretti e indiretti che si sono tradotti in una rivitalizzazione del mercato del lavoro locale, mentre i progetti di rilancio di "Next Appennino" incidendo sulle aspettative economiche, iniziano a influenzare, in positivo, le scelte strategiche di imprese e lavoratori.

- Un record nazionale. D'altra parte, un confronto più ampio mostra come il "Cratere Ristretto", nel suo insieme, ha mostrato un'accelerazione dei nuovi posti di lavoro (+17% tra 2022 e 2025) nettamente superiore a qualunque regione italiana; basti osservare che la media nazionale ha registrato una crescita di appena il +4,0% nello stesso periodo.
- Indicazioni di forte dinamismo. Rapportando i nuovi posti di lavoro annui con lo stock di occupati del 2022, rilevato dal Censimento Permanente dell'ISTAT, si può definire un indice di dinamismo occupazionale che misura la frequenza con cui il mercato genera nuovi posti di lavoro. Questo dato conferma quanto detto in precedenza, con le aree a "maggiore intensità di ricostruzione" che mostrano un dinamismo occupazionale superiore alla media nazionale.
- La crescita degli occupati. Partendo dai dati SISCO è possibile stimare il saldo occupazionale nel caso di lavoro alle dipendenze; questo dato tiene conto delle cessazioni, fornendo indicazioni sulla dinamica reale del numero di occupati al livello comunale. Considerando l'intero periodo 2022-2025, si trova che nei comuni del "Cratere Ristretto" l'occupazione è cresciuta, rispetto al numero di occupati medi del 2022, del +3,4% (+4,2% tra i comuni a maggiore intensità di ricostruzione), meglio della media nazionale e ben al di sopra di regioni come Emilia Romagna, Lombardia o Veneto. Anche in questo caso si nota il maggiore dinamismo delle aree più colpite (la media dei 138 comuni del Cratere 2016 si ferma al +2,6%).

Tabella 6. - Nuovi rapporti di lavoro attivati nei comuni del Cratere 2016 (2025 dato gen-set annualizzato)

	Nuove Attivazioni				
	2022	2023	2024	2025*	Totale
Cratere 2016	97.626	101.441	104.956	106.155	410.178
Cratere Ristretto	16.875	17.327	19.117	19.716	73.035
Minore ricostruzione	55.270	58.279	58.353	60.250	232.152
Media ricostruzione	30.219	30.721	32.655	31.465	125.060
Maggiore ricostruzione	12.137	12.441	13.948	14.440	52.966

Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS (*gen-set annualizzato)

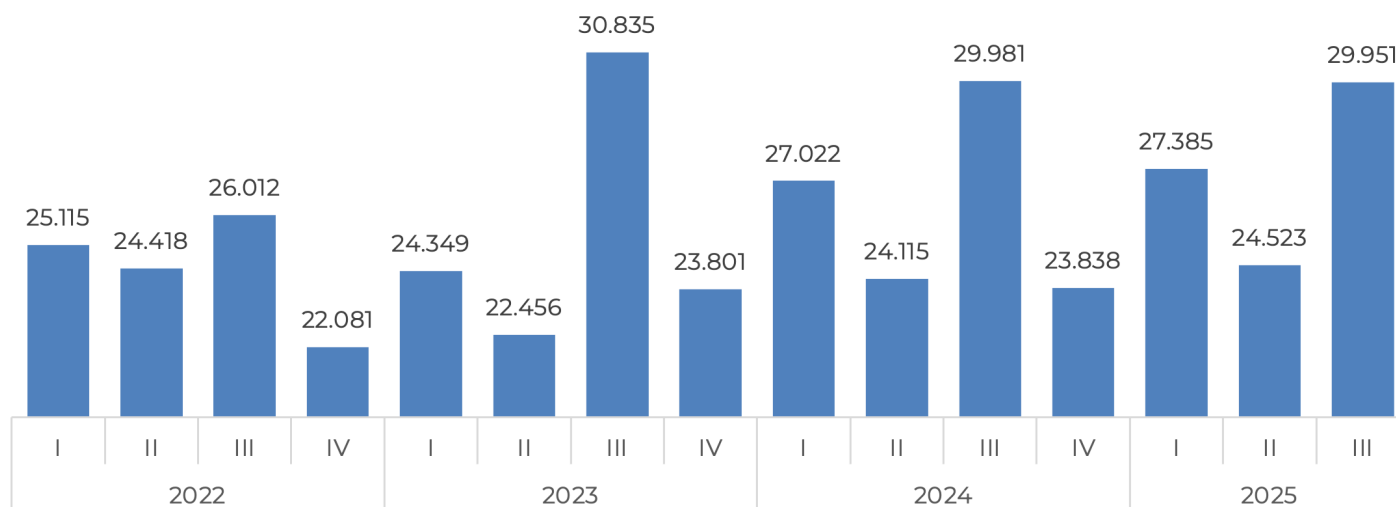
Tabella 7. - Dinamica del mercato del Lavoro nei comuni del Cratere 2016

	Var.% attivazioni	Var.% Attivazioni	Dinamismo dipendenti (nuove attivazioni in rapporto alla media occupati del 2022)	Saldo occupati dipendenti (in rapporto alla media del 2022)
	2025*/2024	2025*/2022	Periodo 2022-2025*	Media 2022-2025*
Cratere 2016	1,1%	8,7%	2,32	2,6%
Cratere Ristretto	3,1%	16,8%	2,73	3,4%
Minore ricostruzione	3,3%	9,0%	2,06	2,3%
Media ricostruzione	-3,6%	4,1%	2,69	2,5%
Maggiore ricostruzione	3,5%	19,0%	3,00	4,2%
Italia	-0,8%	4,0%	2,88	3,2%

Fonte: Stime Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS, ISTAT e INPS (*gen-set annualizzato)

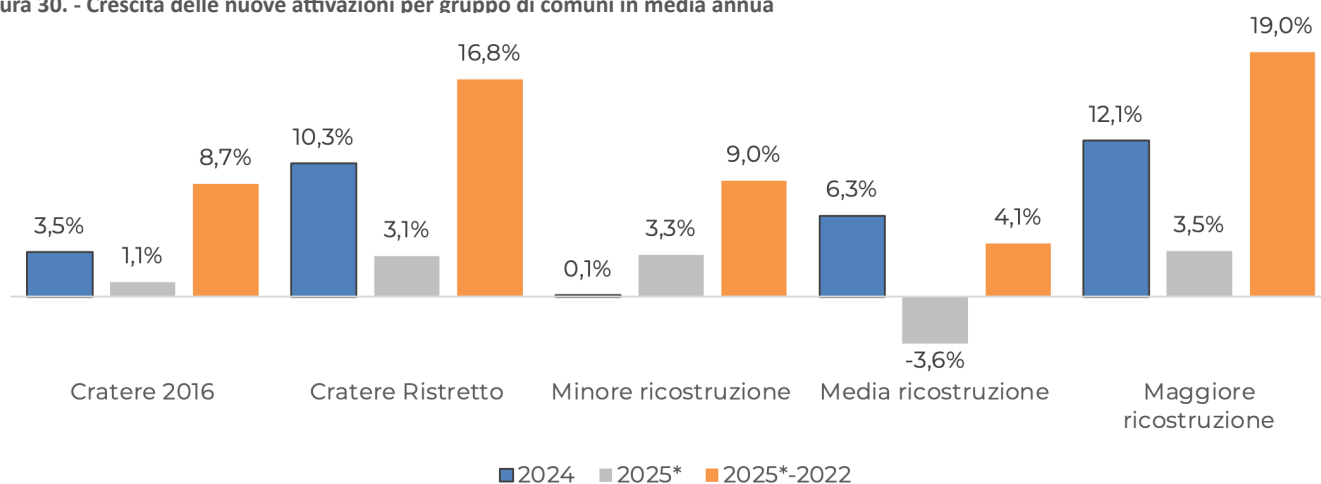
¹²Definito con l'ordinanza commissariale 101/2020, emanata in attuazione del DL 123/2019 (poi legge 156/2019), individua i "comuni maggiormente colpiti".

Figura 29. - Nuovi rapporti di lavoro attivati nei comuni del Cratere 2016



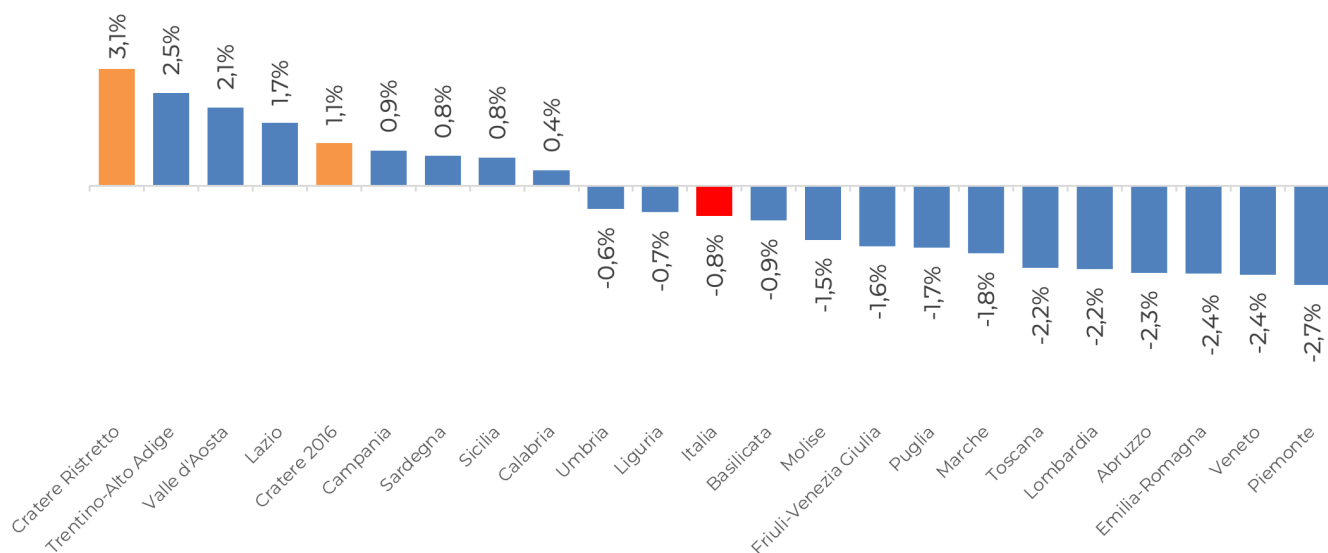
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Figura 30. - Crescita delle nuove attivazioni per gruppo di comuni in media annua



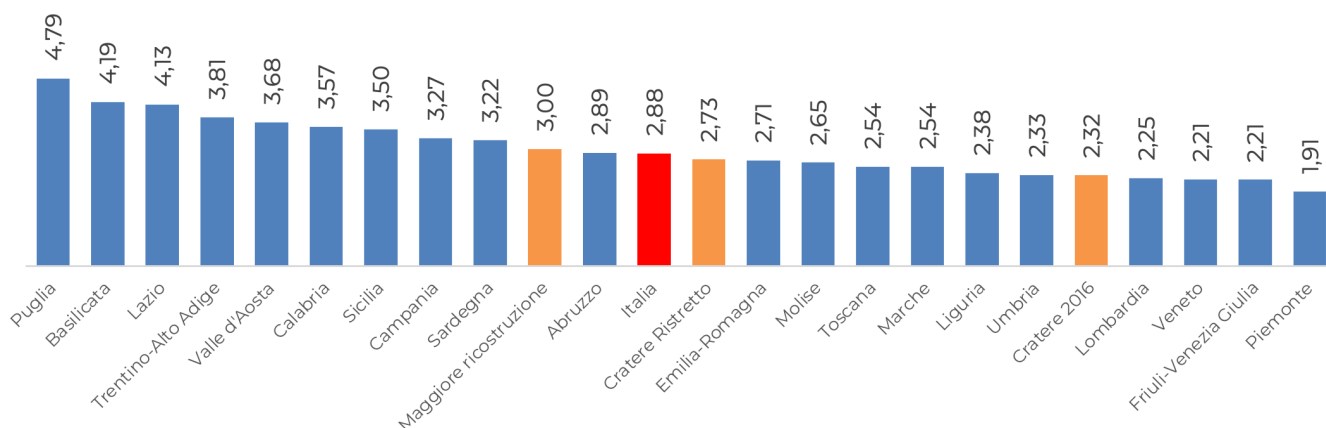
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS (2025* gen-set)

Figura 31. - Crescita delle nuove attivazioni, confronto nazionale, gen-set 2025 su gen-set 2024



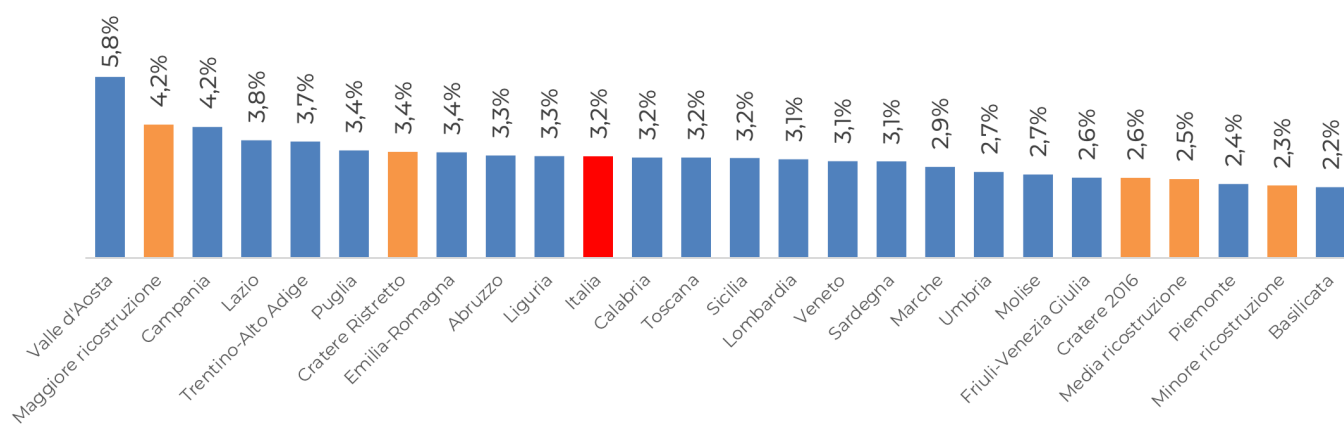
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Figura 32. - Crescita delle nuove attivazioni, confronto nazionale, gen-set 2025 su gen-set 2024



Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Figura 33. - Crescita delle nuove attivazioni, confronto nazionale, gen-set 2025 su gen-set 2024



Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

1.3.4 La competitività delle province del Cratere

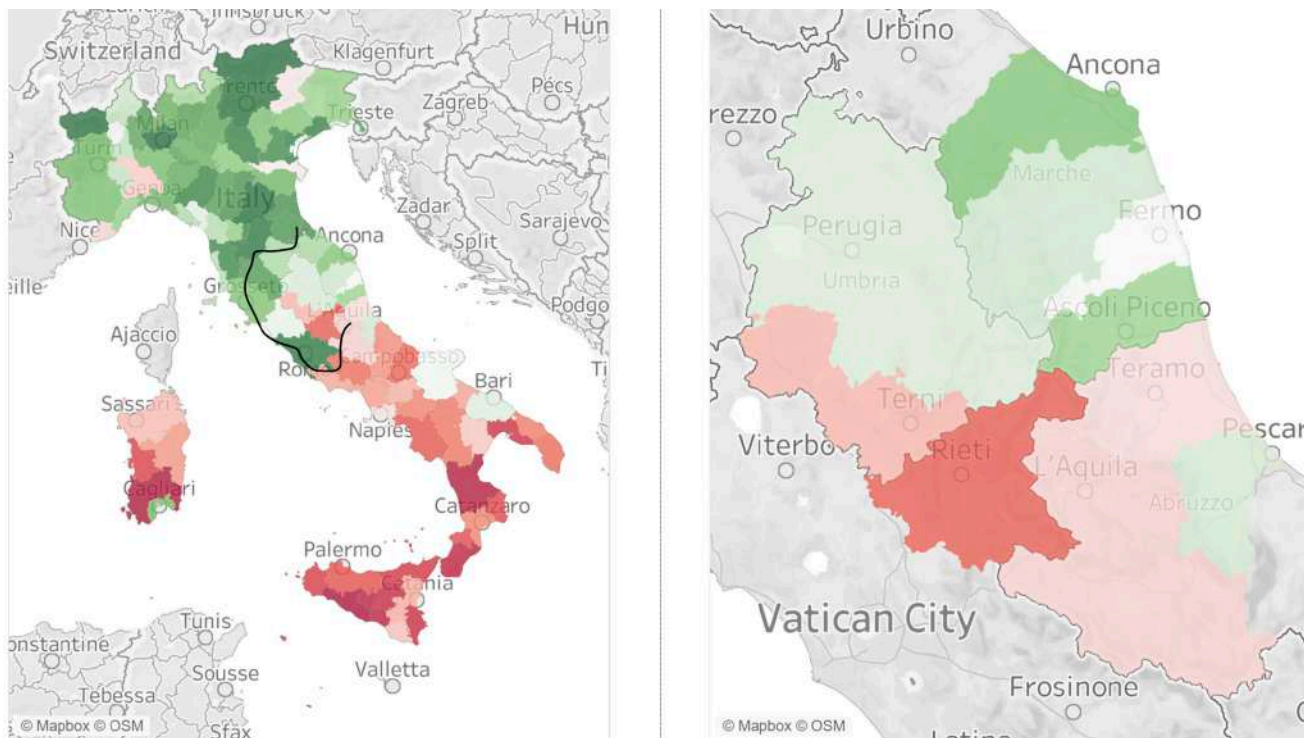
L'analisi svolta al livello provinciale conferma e rafforza le indicazioni emerse dallo studio delle tendenze comunali. L'analisi si focalizza sull'evoluzione di un indice di competitività globale elaborato dal Cresme e dei sottoindici tematici che lo compongono. L'obiettivo è di capire dove e quanto, anche grazie alla spinta derivante dagli interventi di ricostruzione e rilancio, la competitività delle province del Cratere abbia fatto passi avanti e dove, invece, permangono elementi di criticità.

Le province esaminate sono: Ancona, Ascoli Piceno, Pescara, L'Aquila, Macerata, Perugia, Teramo, Fermo, Terni e Rieti.

Partendo dal 2015, è possibile analizzare l'evoluzione temporale del profilo di competitività delle dieci province del Cratere.

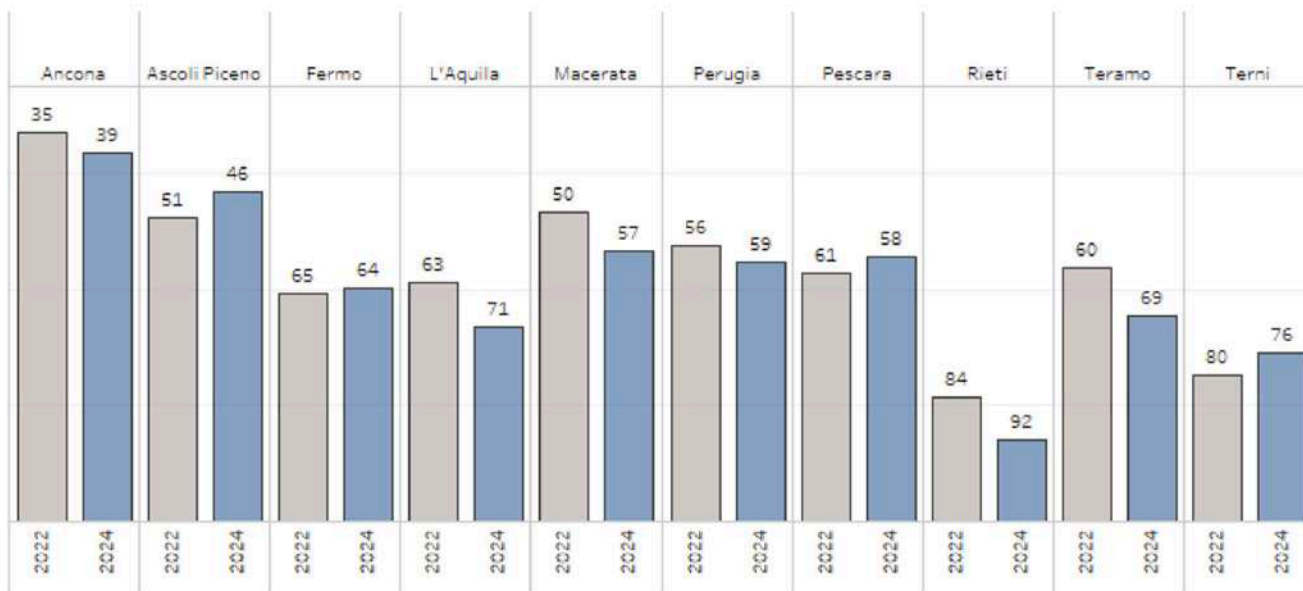
Focalizzandosi sull'ultimo quinquennio, le dinamiche si diversificano: alcuni territori mostrano tendenze generali di miglioramento, come Ascoli, Pescara e, almeno in parte, Teramo e L'Aquila; altri sono caratterizzati

Figura 34. - Indice globale di competitività provinciale (Cresme, 2025)



Fonte: elaborazione CRESME (toni di rosso più accesi sono indice di valori decrescenti del livello di competitività globale, toni di verde più accesi sono indice di valori più elevati, toni più tenui indicano valori mediani)

Figura 35. - Posizione nella classifica nazionale (indice sintetico di competitività territoriale, 107 province)



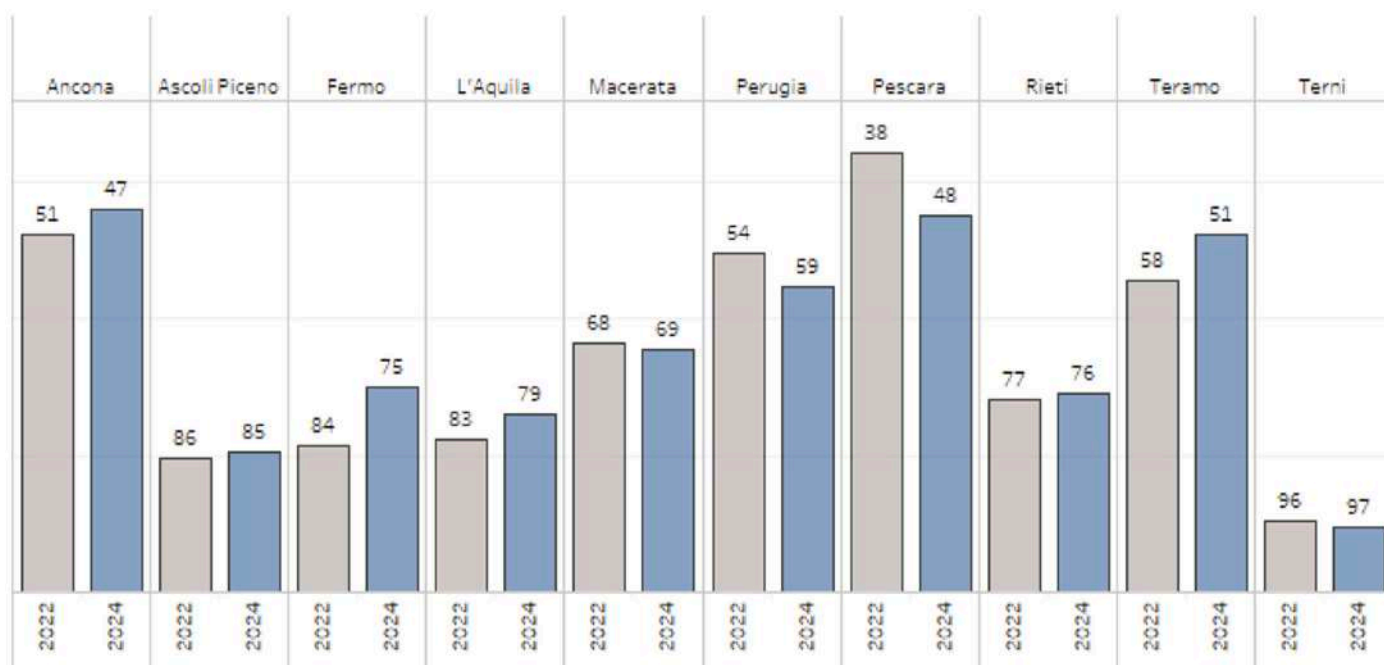
Fonte: elaborazione CRESME

Partendo dal 2015, è possibile analizzare l'evoluzione temporale del profilo di competitività delle dieci province del Cratere.

Focalizzandosi sull'ultimo quinquennio, le dinamiche si diversificano: alcuni territori mostrano tendenze generali di miglioramento, come Ascoli, Pescara e, almeno in parte, Teramo e L'Aquila; altri sono caratterizzati da una dinamica di indebolimento (Macerata, Terni, Rieti e Perugia); Ancona e Fermo, infine, appaiono stazionarie.

In particolare, l'ultimo quinquennio ha visto migliorare la posizione di molte province soprattutto in termini economici (Ascoli, Fermo, L'Aquila, Macerata e Perugia), tuttavia, anche dal lato delle statistiche demografiche i segnali di risveglio sono confortanti, specialmente per le province più colpite dagli eventi del 2016. Sebbene anche nel 2024 sette province su dieci mostrino un indice di tenuta demografica (calcolato a partire dalla struttura per età, dai saldi naturali e dai saldi migratori degli ultimi tre anni) inferiore alla mediana nazionale, quasi altrettante (Ancona, Ascoli, Fermo, L'Aquila, Rieti e Teramo) hanno migliorato la loro posizione rispetto al 2022. Ancona, in particolare, è migliorata sensibilmente sul piano demografico, confermando un trend positivo che prosegue almeno dal 2016.

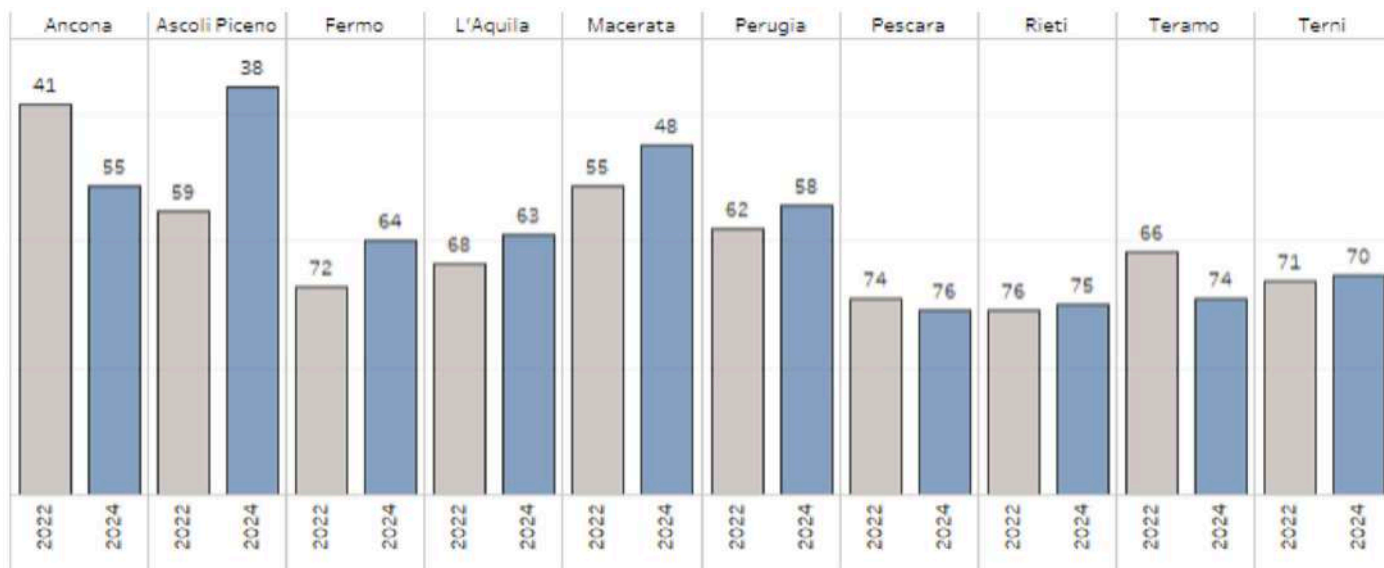
Figura 36. - Posizione nella classifica nazionale (indice sintetico di forza demografica, 107 province)



Fonte: elaborazione CRESME

Se invece si guarda al valore dell'indice che misura solo il livello di sviluppo economico, Ascoli Piceno emerge come la provincia, tra quelle considerate, che si colloca nella posizione migliore rispetto alla media nazionale; è infatti 38-sima in Italia su 107 province. Quello che sorprende è però la rapidità con cui la provincia marchigiana ha scalato la classifica nazionale, con un'accelerazione impressionante proprio nell'ultimo triennio (era 59-sima nel 2022). Ma non solo Ascoli: l'ultimo triennio ha visto migliorare la posizione di Fermo, L'Aquila, Macerata, Perugia e Terni, mentre nelle altre province la situazione economica generale appare stabile, con solo Ancona e Teramo che hanno mostrato un peggioramento. Nel complesso, si può dire che le statistiche economiche descrivano un territorio, da un lato caratterizzato da deficit strutturali (a parte Ascoli e Macerata le altre province in media si collocano al di sotto del 50% delle province italiane), dall'altro, che mostra solidi segnali di dinamismo.

Figura 37. - Posizione nella classifica nazionale (indice sintetico di sviluppo economico, 107 province)

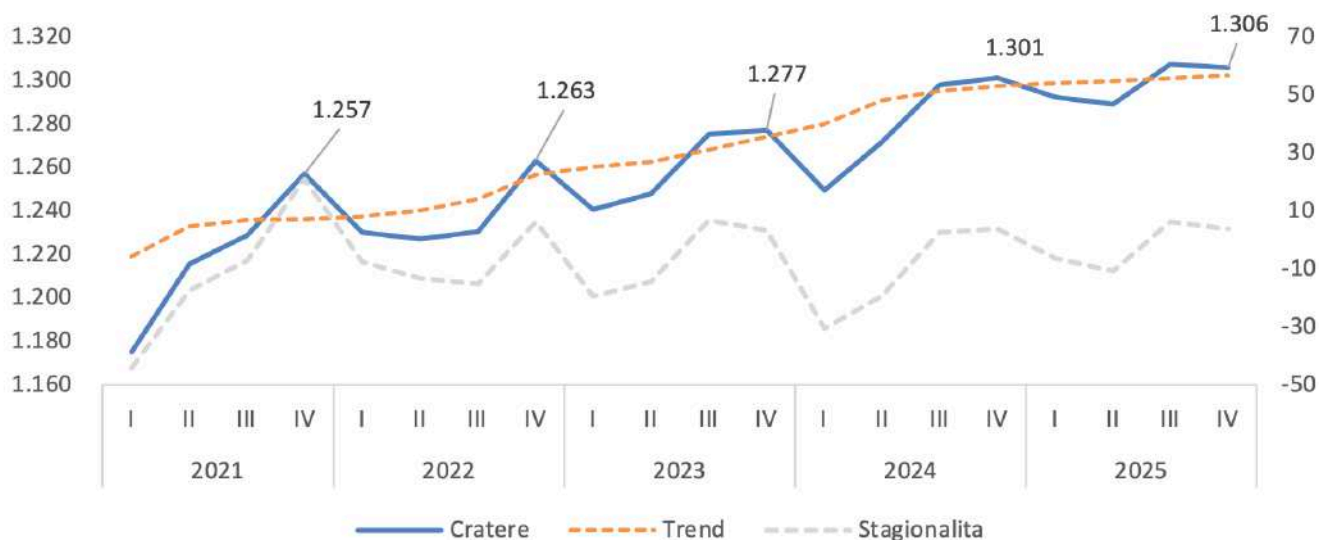


Fonte: elaborazione CRESME

1.3.5 I dati trimestrali sull'occupazione provinciale

Le statistiche più aggiornate provenienti dalle indagini ISTAT sulle forze di lavoro rafforzano queste conclusioni. Nella media del 2025 il numero di occupati nelle province del Cratere è stimato in circa 1,3 milioni. Il trend di crescita è palese, con un incremento, su base annuale, di quasi 19 mila unità rispetto al 2024 (+1,5%) e di oltre 60 mila rispetto alla media del 2022 (+4,9%). Scomponendo la serie storica nella sua parte ciclica e in quella di tendenza, inoltre, emerge come l'effetto stagionale stia riducendo il suo impatto sulle tendenze di fondo; si tratta di un dato incoraggiante, poiché suggerisce come l'occupazione "aggiuntiva" appaia di natura più strutturale e meno temporanea.

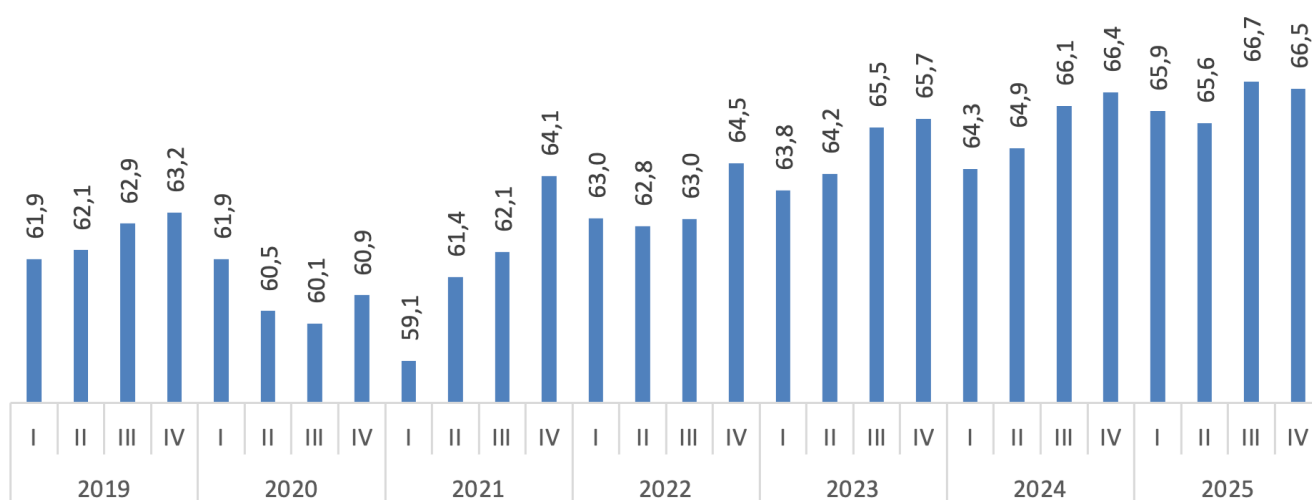
Figura 38. - Occupati nelle province del Cratere (migliaia, dati trimestrali grezzi, 15 anni e oltre)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI

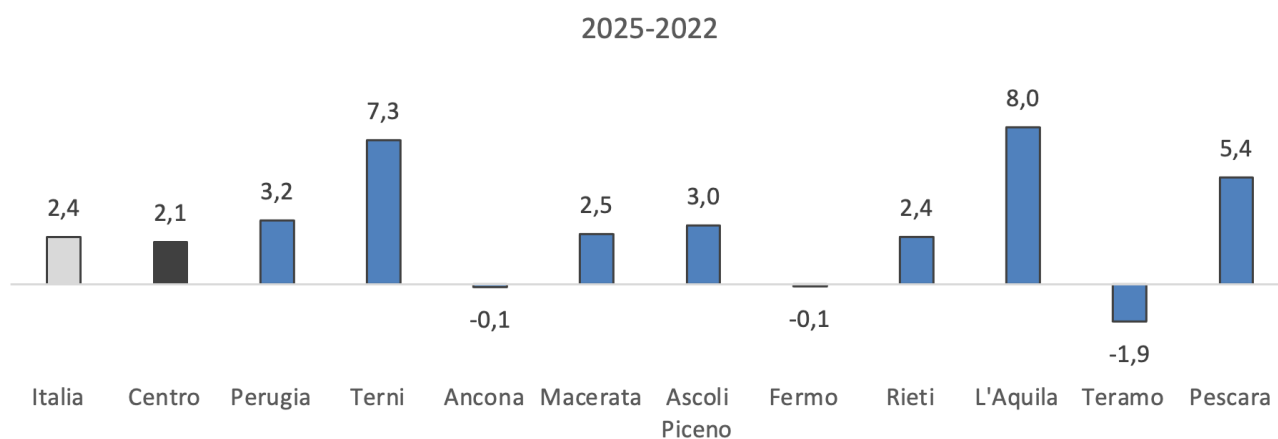
Non sorprende che il tasso di occupazione, valutato nella classe 15-64 anni, sia in costante crescita: considerando l'insieme delle dieci province, la percentuale di occupati è ormai stabilmente al di sopra del 65%, con il picco quinquennale del 66,7% raggiunto nel terzo trimestre del 2025 (da confrontare con il minimo del 59,1% registrato nel primo trimestre del 2021). La vivacità del mercato del lavoro è anche testimoniata dal fatto che, rispetto al 2022, la crescita del tasso di occupazione ha coinvolto quasi tutte le province, con aumenti spesso superiori alle medie del Centro (Ascoli +3,0 p.p., l'Aquila +8,0, Terni +7,3, Pescara +5,4, Perugia +3,2, Macerata +2,5).

Figura 39. - Tasso di occupazione medio nelle province del Cratere (15-64 anni, dati trimestrali grezzi)



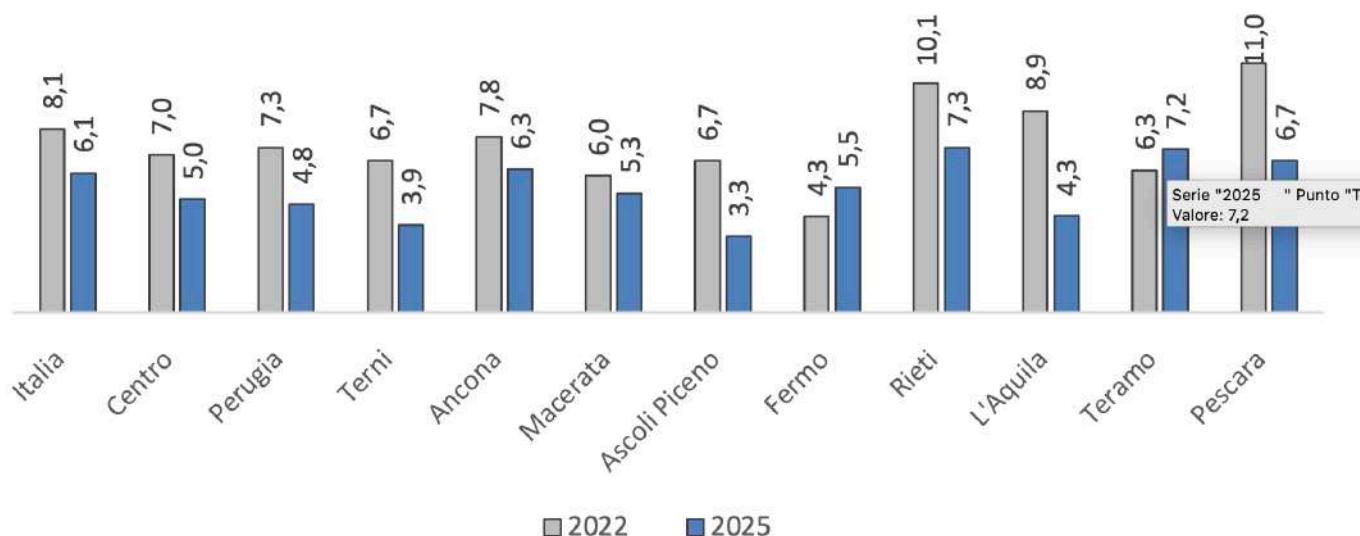
Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI

Figura 40. - Variazione del tasso di occupazione 15-64 anni tra 2025 e 2022 (punti percentuali)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI

Figura 41 - Tasso di disoccupazione 15-74 anni, media annuale

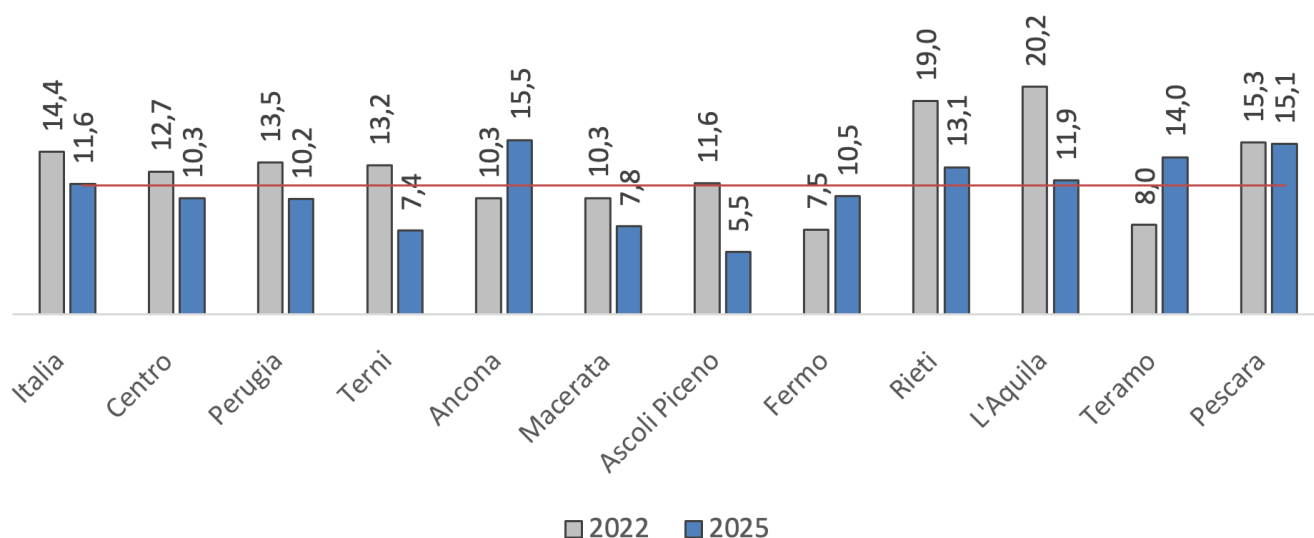


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI

Nel 2025 è proseguito il calo del tasso di disoccupazione: la quota di individui tra 15 e 74 anni in cerca di occupazione sulla popolazione attiva è infatti calata quasi ovunque con enfasi pari o superiore alle medie generali e raggiungendo, in alcuni contesti, situazioni di vera e propria piena occupazione (Ascoli 3,3% di disoccupazione nella media del 2025, Terni 3,9%, L'Aquila 4,3%, dati da confrontare con il 6,1% medio nazionale e il 5,0% del Centro Italia). Guardando alla situazione del 2022, il record di calo si registra a L'Aquila (-4,8 p.p.), seguita da Pescara (-4,3) e Ascoli Piceno (-3,4).

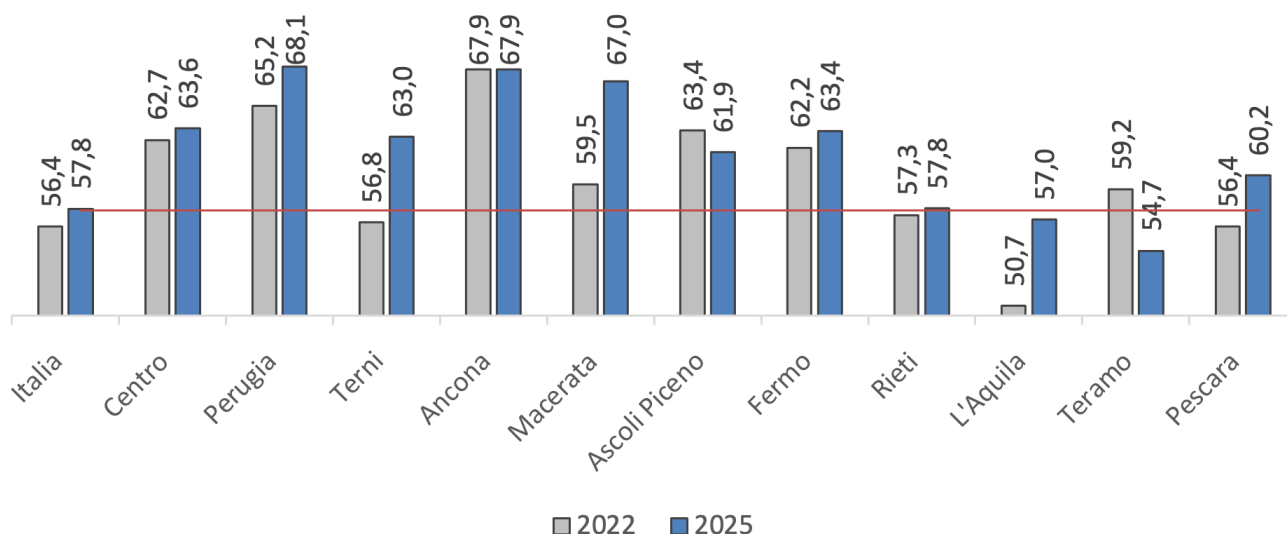
Indicazioni confortanti arrivano anche dal dato sulla disoccupazione giovanile, che nella prima parte del 2025 si colloca quasi sempre al di sotto o in linea con la media nazionale. Eccezionale, in particolare, il dato di Ascoli, che registra un livello della disoccupazione nella classe 15-34 anni sceso al 5,5% nel 2025 (oltre 6 p.p. in meno rispetto al 2022), da confrontare con l'11,6% medio nazionale e il 10,3% della media delle province del Centro Italia. Ottimo anche il risultato registrato a Terni e Macerata.

Figura 42. - Tasso di disoccupazione 15-34 anni, media annuale



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI

Figura 43. - Tasso di attività femminile 15-64 anni

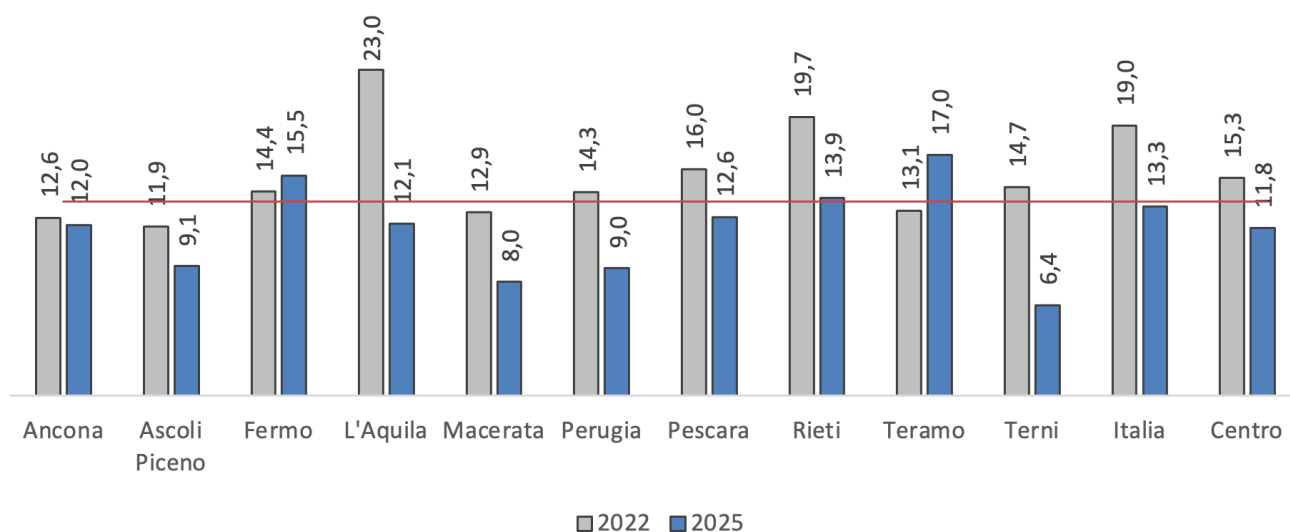


Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI

In questo contesto positivo, i tassi di inattività (rapporto tra popolazione non attiva e popolazione totale) calano quasi ovunque, mentre cresce la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro. Basti dire che nel 2025 il tasso di attività femminile ha superato la media nazionale in 8 province su 10. Inoltre, prendendo come riferimento il 2022, soltanto Teramo ha sperimentato un arretramento sostanziale, mentre negli altri casi il miglioramento è incoraggiante, con Ancona e Perugia che sfiorano il 70%.

Infine, la quota di giovani NEET è un indicatore chiave per valutare le condizioni strutturali di un territorio, in quanto riflette il grado di integrazione tra sistema formativo e mercato del lavoro. Rispetto al 2022 il calo è strutturale e oggi a Terni, Ascoli, Macerata e Perugia la percentuale di giovani non occupati e non impegnati in percorsi formativi è molto inferiore alla situazione del 2022 e nettamente più bassa della media nazionale.

Figura 44. - Percentuale di NEET 15-29 anni, medie annuali



Fonte: elaborazione CRESME su dati Istat RCFI



1.4 Ambiente, rischio idrogeologico e cambiamenti climatici

Negli 8.000 kmq del cratere del sisma del 2016 si concentrano valori e specificità unici in Europa. L'Appennino centrale è il limite meridionale di specie e habitat continentali, ma è anche il limite occidentale di specie che vengono dall'oriente, il tutto arricchito dalle caratteristiche dell'ecoregione del Mediterraneo, ma anche dell'ecoregione alpina dei Sibillini, della Laga e del Gran Sasso. Un territorio presidiato e plasmato dall'uomo per millenni che ha assicurato lo sviluppo di civiltà e culture, ma anche l'equilibrio delle risorse e dei suoli testimoniato dagli oltre 4.300 aggregati edificati, di varia dimensione, più di un abitato ogni 2 kmq.

Il processo di abbandono che è stato descritto nei precedenti paragrafi per dimensione e rapidità non ha precedenti nella storia e sta causando ripercussioni non solo sul mantenimento della biodiversità e del paesaggio ma anche sul dissesto idrogeologico accentuato dagli eventi climatici estremi sempre più numerosi. Esempiativo l'evento nevoso di aprile 2026 che segue un periodo di temperature alte e siccità, che ha creato accumuli anomali attivando valanghe, la nascita di nuovi fronti franosi alimentati dal peso e dalla quantità d'acqua e la riattivazione di frane che hanno visto l'estensione del fronte franoso a causa dell'abbandono del reticolo idrografico e dal peso di biomassa in competizione con apparati radicali superficiali. È proprio in Appennino centrale che si sono registrati gli effetti più evidenti dove le nevicate di fine stagione hanno portato il manto nevoso a raggiungere, all'inizio di aprile, il picco stagionale più alto dell'intero inverno (+59%).

Oltre alla sismicità, quindi, la franosità è una delle criticità più rilevanti del territorio oggetto di ricostruzione in quanto i fenomeni interessano infrastrutture lineari (strade, condotte, linee di distribuzione), centri abitati o porzioni di essi, nuclei di case, beni storico-culturali. Secondo il rapporto ISPRA del 2025¹³, nell'area del cratere abbiamo 15.388 frane per una superficie di 75.857 ettari pari al 9,5% del territorio. Il cratere è una delle aree con il più alto indice di franosità della nazione dove insistono i due terzi delle frane di tutta Europa.

L'impatto della franosità con la ricostruzione è molto forte in quanto condiziona direttamente le scelte pianificatorie che sono a monte del processo ricostruttivo sia per questioni di opportunità (in ottica costi-benefici a volte è opportuno delocalizzare piuttosto che mitigare/eliminare il rischio connesso), sia per questioni vincolistiche, in quanto la presenza di livelli significativi di pericolosità da frana (declinati dai Piani per l'Assetto Idrogeologico – PAI) determina il divieto assoluto di realizzare nuove opere (e, dunque, di demolire e ricostruire), oppure condiziona fortemente l'uso futuro del territorio.

In tale complesso scenario, che è geomorfologico prima che normativo, la governance viene chiamata a gestire il rischio in tutte le sue forme e ad attivare tutti gli strumenti utili per la ri-definizione (contestualizzazione) dei livelli di pericolosità, per l'analisi dell'impatto che i fenomeni hanno sul contesto socioeconomico e per l'individuazione di scelte strategiche opportune. Per poter ottenere risultati soddisfacenti che consentano di garantire massime condizioni di sicurezza alla ricostruzione e, dunque, prospettive lunghe e sostenibili alle popolazioni, è necessario incrementare i livelli di resilienza dell'intero sistema, nella consapevolezza che le conseguenze di un evento calamitoso (anche in termini socio-economici) sono legate all'efficacia delle misure preventive adottate, all'organizzazione dell'apparato istituzionale, nonché alle scelte ed al comportamento delle comunità locali che sentono proprio il patrimonio umano e culturale delle comunità, preservandolo.

In tale ottica risulta essenziale accrescere la comprensione del rischio di catastrofi in tutte le sue componenti (pericolosità, vulnerabilità ed esposizione), investendo in azioni di monitoraggio e di riduzione del rischio. A questo scopo è di fondamentale importanza il nuovo sistema di monitoraggio ambientale e sismico per il quale è prevista una gestione centralizzata con l'affidamento dell'intervento



al Polo Strategico Nazionale (PSN). L'obiettivo è potenziare il livello di digitalizzazione e stabilire una rete di raccolta/comunicazione delle informazioni tra i diversi sistemi, consentendo il monitoraggio automatico delle risorse e l'erogazione di servizi di supporto decisionale nella gestione della ricostruzione.

Un aspetto fondamentale del progetto di monitoraggio è la realizzazione di servizi a valore aggiunto come l'Early Warning: servizi in grado di comunicare tempestivamente o in anticipo gli stati di pericolo. Il sistema di Early Warning è in grado di comunicare situazioni relative a diversi rischi (sismico, idrogeologico, incendi, qualità dell'aria e dell'acqua), fornendo informazioni specifiche per ciascuna tipologia di rischio. Significativo anche il servizio di stima rapida degli impatti: valutazioni disponibili in pochi minuti a partire dall'evento, basate sia sul posizionamento dei sensori che sulle caratteristiche delle infrastrutture monitorate, particolarmente utili per i rischi sismici e idrogeologici. Questi sensori saranno interconnessi sia tramite rete 5G (dove possibile) che attraverso altre tecnologie di connessione, formando una rete di dispositivi IoT in grado di fornire dati in tempo reale.

1.4.1 Le iniziative per l'incremento dei livelli di sicurezza del territorio

Al fine di configurare un quadro normativo all'interno del quale attivare idonee azioni di prevenzione e mitigazione dei rischi, fondamentali per gestire la pericolosità e i rischi connessi al dissesto geo-idrologico nell'area interessata dal sisma 2016-2017, il Commissario Straordinario ha emesso numerose ordinanze "a tema geologico" orientate alla risoluzione delle problematiche relative alla microzonazione sismica, alla Risposta Sismica Locale, alla definizione e alla classificazione delle Faglie Attive e Capaci (FAC) e delle zone instabili (frane); inoltre, ha programmato interventi di mitigazione propedeutici alle attività di ricostruzione.

Per la prima volta in Italia, nell'ambito di una ricostruzione post sisma di ampia scala come quella che ha seguito gli eventi 2016-2017, è stato pianificato e realizzato un lavoro di analisi sistematica in ambito geologico, con controlli sul campo e grazie all'uso di avanzate tecnologie. Il tutto al fine di conoscere nel dettaglio gli elementi dello scenario naturale all'interno del quale si collocano le opere e le interazioni tra i fenomeni naturali e le previsioni della ricostruzione. Tali metodologie innovative sono state adottate con successo al fine di inquadrare il sistema morfoclimatico nel momento in cui si attuano le strategie di pianificazione urbanistica, all'interno di un territorio che si è mostrato in tutta la sua fragilità a seguito delle sequenze sismiche del 2016-2017 e degli eventi meteorologici estremi avvenuti in quel periodo e subito dopo. La ricostruzione post-sisma 2016-2017 è stata affrontata a partire da una norma generale, DL 17 ottobre 2016 n. 189, convertito dalla L. 229/2016 e ss.mm.ii, da cui discendono le numerose Ordinanze a tema specifico.

In molti casi la Struttura commissariale è intervenuta, e continua a farlo, in collaborazione con gli Uffici Speciali per la Ricostruzione di competenza sulle aree in dissesto ricomprese nel PAI o su nuove aree per le quali viene rilevata l'opportunità di specifici studi di approfondimento specialistico. Le modalità di esecuzione degli studi di approfondimento seguono le norme vigenti (NN.TT.CC. 2018) e anche le metodologie introdotte dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per la microzonazione sismica (Indirizzi e criteri, approvati dalla Conferenza Stato-Regioni nel 2008). A tali riferimenti normativi/operativi si sono aggiunte ulteriori metodologie di calcolo numerico, come riportate nel Testo Unico della ricostruzione art. 23 e 24 allegato 10, che detta le azioni da compiere da parte dei tecnici e/o specialisti incaricati dall'USR di competenza per ottenere congrue valutazioni necessarie per la ricostruzione. Gli esiti degli studi di approfondimento, che utilizzano, dove necessario, i fondi dell'Ord. 107/2020 "Linee Guida sui Programmi Straordinari di Ricostruzione" sono dirimenti per la scelta di proseguire

¹³Trigila A., Lastoria B., Iadanza C., Bussetini M., Mariani S., D'Ascola F., Salmeri A., Cassese M.L., Pesarino V., Di Paola G., Romeo S., Rischia I., Dessì B., Spizzichino D., Licata V., Gallozzi P.L. (2025) Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2024. ISPRA, Rapporti 415/2025

con la ricostruzione in situ (previa realizzazione di interventi di mitigazione) oppure per definire i margini per la delocalizzazione delle opere, qualora i costi di ricostruzione risultassero troppo elevati.

1.4.2 Esempi di studi di approfondimento a casi reali

Sulla base dell'applicazione delle Ordinanze commissariali si presentano due casi di località che dal punto di vista delle problematiche geo-idrologiche mostravano grosse criticità per la definizione delle reali condizioni di pericolosità al fine di identificare la possibilità di un definitivo consolidamento o una delocalizzazione degli edifici in sedime. I casi affrontati, di natura complessa, riguardano le località di Borrano nel Comune di Civitella del Tronto (TE) e il caso di Nibbiano nel Comune di Camerino (MC).

Al fine di definire le condizioni di pericolosità è stata improntata una inedita campagna geognostica per la ricostruzione del modello geologico e geotecnico del sottosuolo da utilizzare per simulare numericamente il comportamento evolutivo delle masse di terreno coinvolte da instabilità.

Il caso di Borrano di Civitella del Tronto (TE)

Il caso di Borrano è stato normato con Decreto Commissariale n. 100 del 05 febbraio 2024 “Definizione degli studi di approfondimento e l’elaborazione del progetto di fattibilità tecnico-economica delle opere di mitigazione nella frazione Borrano” - Comune di Civitella del Tronto (TE)”. L’area in esame è stata oggetto di diverse campagne d’indagine ed è stata ulteriormente implementata con un importante studio geofisico e di modellazione numerica.

Dopo la serie necessaria di indagini geologiche e geognostiche, di studi approfonditi sui fenomeni franosi in atto si è giunti alla conclusione che il Centro abitato di Borrano è connesso ad un fenomeno gravitativo lento e inesorabile, la cui natura e profondità non ne consentono la totale mitigazione. Per cui nell’area indicata come soggetta a movimenti profondi l’unica indicazione plausibile con lo stato di fatto è stata la definitiva delocalizzazione dell’area. La quantificazione del costo della delocalizzazione è in funzione del numero e qualità dei manufatti presenti, in termini di unità abitative, e del numero di abitanti e/o nuclei famigliari interessati.

Il caso di Nibbiano (MC)

Il caso di Nibbiano è stato normato con Decreto commissariale n. 626/2021 - artt. 23 e 24 del TURP - ex ordinanza commissariale n. 119/2021 “Studi di approfondimento nel Comune di Camerino in località Nibbiano (frana PAI id: f-16-0771) e aree interferenti”.

Ai fini dello studio eseguito l’area di Nibbiano e del limitrofo Sant’Erasmus è stata oggetto di una importante ed inedita campagna d’indagine geognostica.

Figura 45. - Profilo sismico longitudinale (onde P) da Nibbiano a Sant’Erasmus

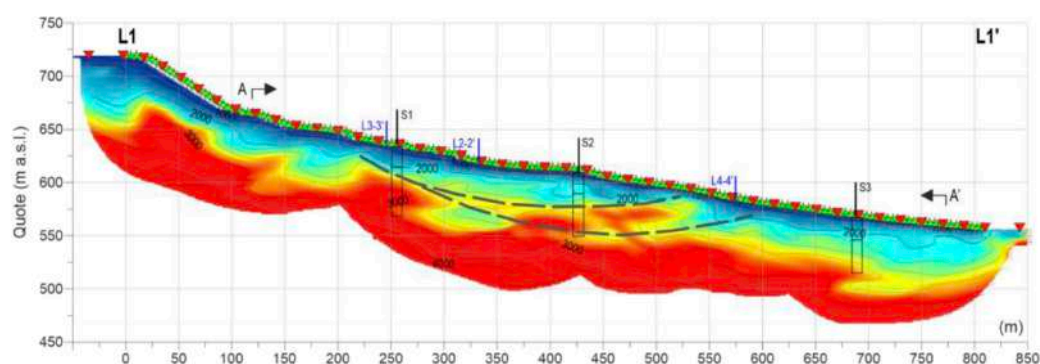
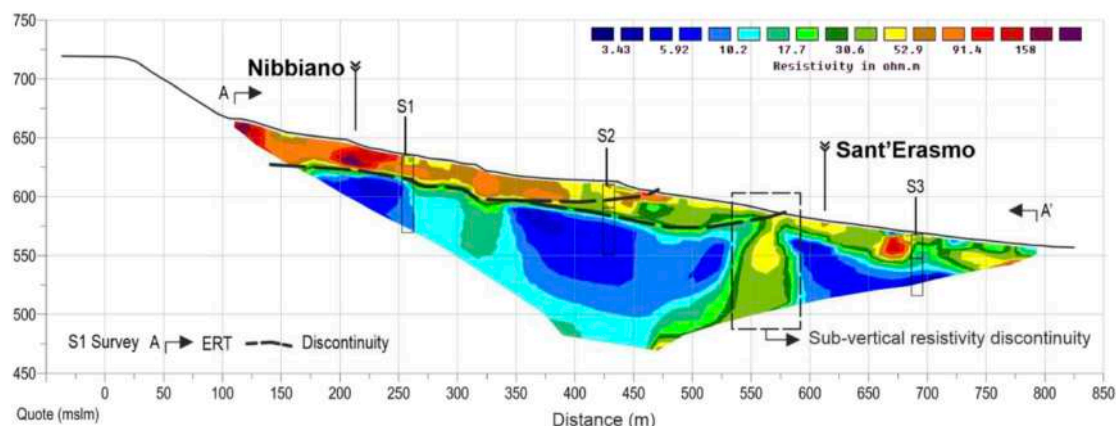


Figura 46. - Profilo geoelettrico da Nibbiano a Sant'Erasmus



Lo stato dei luoghi, individuato attraverso le nuove indagini, è risultato tale da evidenziare una condizione di pericolosità da instabilità principalmente nell'area di Nibbiano con numerosi manufatti lesionati ed evidenti segni morfometrici sul terreno. Alla luce degli studi eseguiti, si è proposto di apportare una rettifica del perimetro PAI (Marche) esistente e di incrementare esclusivamente il livello di rischio e di pericolosità solo nella porzione più instabile.

1.5 Infrastrutture, mobilità e connettività dei territori interni

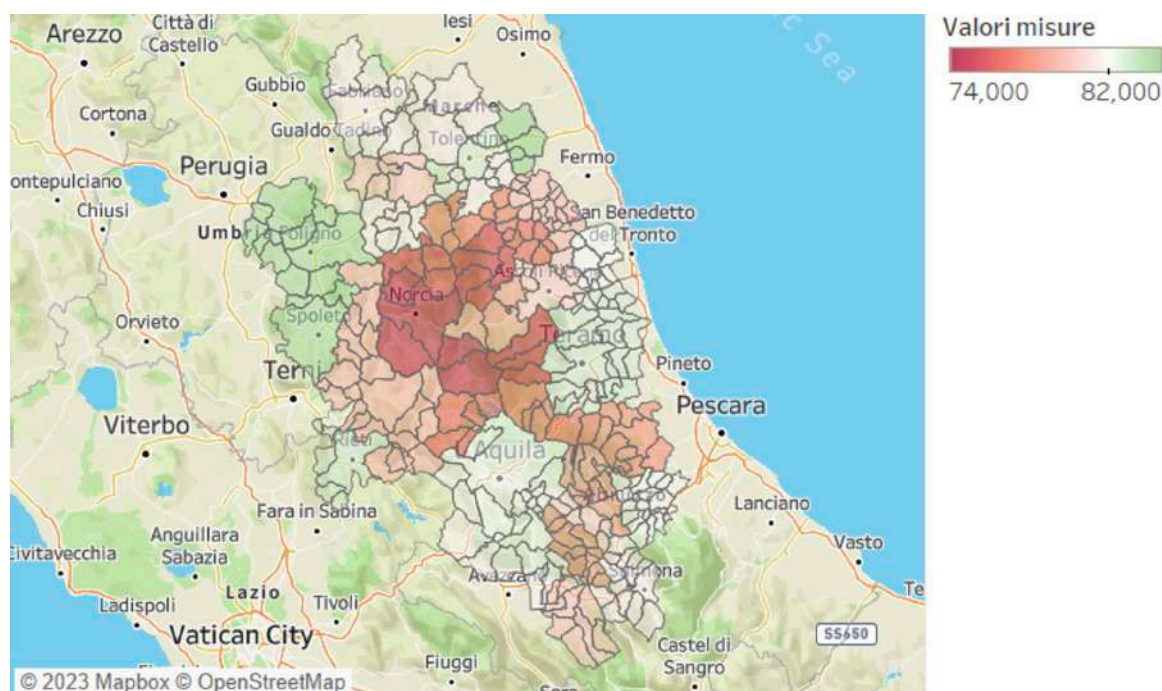
I territori del cratere sisma 2016 pongono con particolare evidenza una questione nazionale: senza un rafforzamento della rete infrastrutturale materiale e immateriale, la ricostruzione fisica rischia di non trasformarsi in ricostruzione sociale, economica e demografica. Il punto non è soltanto ricostruire ciò che è stato danneggiato dal terremoto, ma rendere l'Appennino centrale più accessibile, connesso, competitivo e vivibile, così da contrastare stabilmente spopolamento, marginalità e fragilità territoriale. In questa prospettiva, infrastrutture, mobilità e connettività non rappresentano un capitolo accessorio della ricostruzione: ne costituiscono l'architrave strategico.

L'area del cratere presenta storicamente una condizione di accessibilità disomogenea, con forti divari interni tra territori più prossimi ai grandi assi e ai poli urbani e territori montani e pedemontani più esposti all'isolamento. Nelle dieci province interessate dal cratere si sviluppa una rete stradale lunga 63 mila km. con quasi 180 stazioni ferroviarie di cui però solo una decina interessate da linee passeggeri con frequenza plurigiornaliera. Una densità infrastrutturale in media con quella nazionale ma che presenta ampie aree fortemente deficitarie che si concentrano nei 138 Comuni del cratere 2016 nei quali le infrastrutture non solo sono meno presenti, ma sono in gran parte dismesse e non collegate in un sistema efficace per servire il territorio.

Un quadro che conferma che nel cratere la questione infrastrutturale non può essere letta in modo settoriale. Non basta la disponibilità fisica di una strada o di una stazione: ciò che conta è la qualità della connessione, l'intermodalità, la capacità di collegare i piccoli centri ai servizi essenziali, ai mercati, ai poli formativi, ai presidi sanitari, alle reti produttive. In altri termini, la vera sfida è passare da una logica di mera riparazione a una logica di funzionalità territoriale. I fenomeni socioeconomici e demografici, specie in una realtà fragile come quella del cratere sisma 2016, sono fortemente influenzati dalla dotazione infrastrutturale; imprese e persone si stabiliscono, infatti, dove maggiore è l'offerta di infrastrutture economiche e sociali.

Una misura indiretta di questi aspetti può essere ottenuta mediante il calcolo dei tempi di collegamento rispetto al sistema di trasporto a lungo raggio (aeroporti, stazioni ferroviarie, porti) o alle principali infrastrutture sociali (ospedali, sedi universitarie e uffici della PA). L'idea è che la qualità dei collegamenti influenzi il perimetro dell'accessibilità, allargandolo (o restringendolo) a seconda della sua capacità di contrastare (rafforzare) l'azione "deterrente" svolta dalla distanza.

Figura 47. - Accessibilità infrastrutturale media per gli ambiti territoriali omogenei (indice medio comunale, valore centrale posto pari a 80)



Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie

La carta tematica mostra i livelli di accessibilità infrastrutturale calcolata per i comuni del cratere, suddivisi per ambiti territoriali omogenei, e restituisce una geografia piuttosto netta, nella quale i differenziali di accessibilità seguono la prossimità ai principali corridoi di mobilità e ai poli di offerta dei servizi di rango superiore. Le aree interne, la Conca di Amatrice, l'area dei Monti Sibillini, la Valnerina e i Monti della Laga risultano le più penalizzate dal sistema trasportistico locale e dalla localizzazione delle infrastrutture principali; un discorso analogo vale per i territori montani meridionali a ridosso della Conca aquilana, ovvero il versante orientale del Gran Sasso, Campo Imperatore, la Valle Subequana, il Giovenco e le aree limitrofe, dove la combinazione tra morfologia, bassa accessibilità ai nodi e minore continuità della rete accentua le condizioni di isolamento relativo. Più dotate "infrastrutturalmente" e più facilmente accessibili sono invece le aree litoranee del Teramano, i territori settentrionali del Maceratese e gli ambiti occidentali, sia sul versante della Valle Umbra sia su quello laziale (Montepiano Reatino), che beneficiano di una maggiore prossimità ai sistemi urbani esterni al cratere e di un migliore inserimento nelle direttrici di collegamento regionali e interregionali.

1.5.1 Le iniziative per migliorare la connettività dei territori

Il rafforzamento della mobilità nei due crateri 2009 e 2016 viene affrontato attraverso un insieme articolato di interventi stradali e ferroviari. Sul fronte ferroviario è previsto il restyling di 9 stazioni considerate strategiche per l'accessibilità del territorio: L'Aquila, Ascoli Piceno, Fabriano, Macerata, Tolentino, Rieti, Antrodoto, Spoleto e Baiano di Spoleto; tutte in esecuzione lavori. La ristrutturazione non è limitata alla riqualificazione edilizia ma ha l'obiettivo di migliorare l'accessibilità, abbattere le barriere architettoniche, rinnovare gli spazi

interni, adeguare l'illuminazione, integrare i sistemi informativi e soprattutto fare delle stazioni ferroviarie dei nodi intermodali con gli altri mezzi di trasporto. L'obiettivo è fare in modo che le stazioni possano essere interpretate come punti di accesso al territorio e come presidi di rigenerazione urbana e sociale. Si tratta di un approccio qualificante per le aree interne per le quali la stazione non è soltanto un'infrastruttura di mobilità: è spesso una soglia tra centro e margine, tra possibilità di restare e necessità di partire.

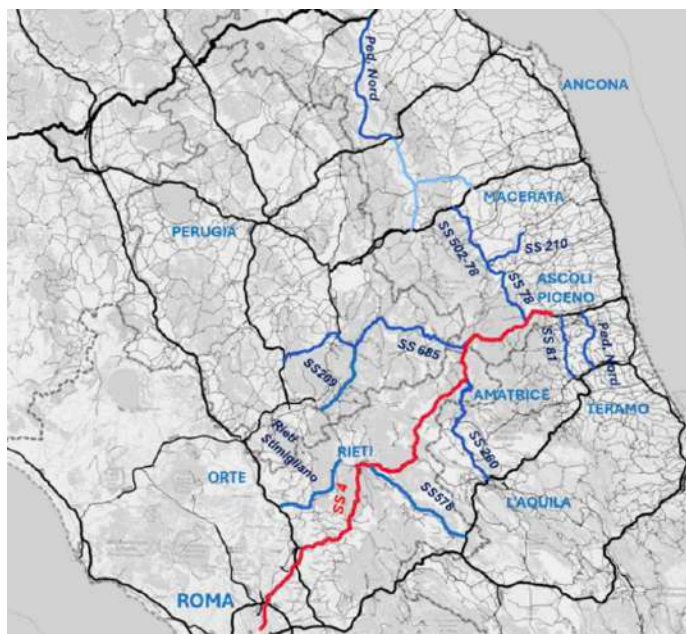


Figura 48.
La rete viaria

La riqualificazione ferroviaria, se ben raccordata con la mobilità locale, può migliorare i collegamenti pendolari, facilitare l'accesso ai servizi e rafforzare l'attrattività territoriale anche in chiave turistica e culturale. Tuttavia, per dispiegare pienamente i suoi effetti, essa deve integrarsi con una rete stradale più efficiente e con la viabilità, altrimenti il beneficio resta circoscritto ai soli nodi già meglio serviti.

Proprio sulla viabilità stradale nell'area del cratere si sta sviluppando il programma più significativo anche a livello nazionale come esempio di collaborazione tra Enti e soggetti diversi. Si tratta del programma Ri.Vi.TA – Rigenerazione Viaria dei Territori Appenninici interni, un progetto essenziale per potenziare la connettività infrastrutturale e sostenere la ripresa socioeconomica delle aree interne. RiViTA prevede 40 interventi per un investimento stimato di circa 3,1 miliardi di euro. Il programma individua nella Strada Statale Salaria l'asse principale di accessibilità e mobilità delle aree appenniniche interne e del cratere sismico, riconoscendole una funzione che è insieme logistica, economica e sociale. La Salaria collega infatti Lazio e Marche, svolgendo una funzione trasversale e baricentrica nel cratere, con ricadute anche sulle connessioni con Umbria e Abruzzo. A partire da questo asse, RiViTA prevede ulteriori interventi su altri itinerari interregionali capaci di connettere la Salaria alla rete primaria e di migliorare significativamente il sistema della mobilità.

Al programma RiViTA si affianca il potenziamento della viabilità secondaria che insiste su strade comunali e provinciali. Un ambito critico, poiché molte aree interne dell'Appennino centrale soffrono da sempre una rete di collegamenti frammentata e insufficiente. Si tratta di 192 interventi per il miglioramento e la messa in sicurezza della viabilità secondaria nei territori interessati dal sisma. Le risorse sono destinate alla ricostruzione, al consolidamento e all'adeguamento delle infrastrutture stradali comunali e provinciali, essenziali per garantire l'accessibilità, la sicurezza e la continuità dei collegamenti nei contesti interni e montani. La tenuta della rete minuta è ciò che rende effettivo l'accesso a scuola, lavoro, sanità, servizi di emergenza e filiere produttive.



Altro sistema infrastrutturale che contribuisce alla connettività dei territori è la rete dei sentieri e dei cammini. Si tratta di una rete destinata al turismo lento ma che non può prescindere da una interconnessione con le infrastrutture viarie principali, anzi, in un certo senso rappresenta essa stessa una destinazione. L'Appennino centrale, infatti, presenta caratteristiche particolarmente favorevoli allo sviluppo di forme di turismo lento per il quale la rete articolata di 9 cammini storici, religiosi e naturalistici con oltre 70 posti tappa del cratere rappresenta un elemento qualificante dell'accessibilità del territorio.

Una rete dei cammini così articolata permette di riconnettere questi elementi in un'offerta integrata, capace di rafforzare l'identità dei territori e di generare valore non solo economico, ma anche simbolico e comunitario. L'investimento per i "Cammini della Rinascita" come sono stati chiamati dalla Struttura Commissariale è molto significativo e si sviluppa in più direzioni: dalle opere funzionali, alla manutenzione, passando per la promozione e la qualificazione dei servizi. Un impegno dettato dalla consapevolezza che nel contesto post-sisma, il turismo lento rappresenta uno strumento per favorire un ritorno graduale alla normalità attraverso flussi compatibili con la fase di ricostruzione sostenendo microeconomie locali, senza generare pressioni eccessive sui territori ancora fragili.

L'insieme di questi investimenti infrastrutturali va letto dentro una visione più ampia di costruzione di un nuovo equilibrio tra "connessioni fisiche e digitali". Nei territori del sisma la mobilità non può più essere interpretata soltanto come trasporto lineare di persone e merci; deve diventare una mobilità di accesso ai diritti e alle opportunità. Allo stesso modo, la connettività digitale non può essere ridotta a una dotazione tecnica; è uno strumento di riequilibrio territoriale, capace di estendere servizi, conoscenza e lavoro a distanza là dove la distanza fisica pesa di più.

Da questo punto di vista, le infrastrutture del cratere assolvono a tre funzioni convergenti. La prima è una funzione riparativa, perché ristabiliscono condizioni minime di sicurezza, percorribilità, collegamento e accesso. La seconda è una funzione abilitante, perché rendono possibile nuova imprenditorialità, attrazione di investimenti, diffusione di servizi avanzati e rafforzamento delle filiere locali. La terza è una funzione demografica, perché senza collegamenti efficienti e connettività affidabile diventa molto più difficile trattenere popolazione, favorire i rientri e sostenere il progetto di vita di famiglie e giovani.

Resta tuttavia una criticità di fondo rappresentata dalla non omogeneità del territorio. Esiste un Appennino centrale che già oggi riesce a intercettare meglio infrastrutture, servizi e flussi, e un altro che continua a subire condizioni di margine. Per questo la politica infrastrutturale della Struttura Commissariale non si limita a distribuire interventi, ma opera per una gerarchizzazione secondo il grado di isolamento, vulnerabilità e funzione territoriale. Le aree più fragili – Monti della Laga, Valnerina, Conca di Amatrice, settori più interni e montani – richiedono un surplus di attenzione, perché proprio lì l'infrastruttura produce il massimo rendimento pubblico in termini di coesione e presidio territoriale.

Nei territori del cratere sisma 2016 infrastrutture, mobilità e connettività rappresentano la condizione essenziale per trasformare la ricostruzione in sviluppo. Gli interventi prioritari riguardano la riqualificazione delle stazioni ferroviarie, il potenziamento degli assi stradali principali, il rilancio della viabilità secondaria, la valorizzazione di una rete di cammini interconnessa, l'integrazione tra sicurezza, accessibilità e rigenerazione. L'impegno è consolidare e completare questa traiettoria, evitando che resti un mosaico di interventi separati. L'obiettivo è dare seguito a programmi di sistema capaci di far convergere risorse e competenze diverse in un'ottica sinergica e complementare per saldare connessioni materiali e immateriali, accesso ai servizi e competitività, sicurezza e abitabilità.



CAPITOLO II – LA GOVERNANCE DELLA RICOSTRUZIONE

2.1 Il modello istituzionale e gli strumenti della ricostruzione post-sisma 2016 (pubblica e privata)

L'Architettura Generale e il D.L. 189/2016

La Governance Multilivello, il modello istituzionale che regola la ricostruzione del Centro Italia, colpito dalla sequenza sismica del 2016-2017, è incardinato sul DL 17 ottobre 2016, n. 189. Di fronte a un cratere di dimensioni inedite (138 comuni distribuiti in quattro Regioni: Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), il legislatore ha optato per un modello di “governance multilivello” e concorrente.

A differenza delle ricostruzioni del passato, gestite in modo puramente centralizzato o totalmente delegato agli enti locali, il D.L. 189/2016 ha disegnato una struttura a matrice: un centro di coordinamento e normazione forte (il Commissario), affiancato da una condivisione politica con i territori (Cabina di Coordinamento) e una declinazione tecnico-operativa delegata alle singole Regioni (USR).

Il Commissario Straordinario e i Poteri di Ordinanza (Art. 2 del D.L. 189/2016)

Il Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione è l'organo monocratico di vertice. È titolare della contabilità speciale su cui confluiscono i fondi stanziati dallo Stato ed è l'autorità emanante della normativa secondaria necessaria a regolare ogni aspetto della ricostruzione. Il suo strumento giuridico fondamentale è l'Ordinanza Commissariale. Attraverso le ordinanze, il Commissario fissa le regole per la concessione dei contributi ai privati, stabilisce i prezzi unici del cratere, definisce le priorità per le opere pubbliche e disciplina l'organizzazione degli uffici territoriali.

Un passaggio cruciale nell'evoluzione dei poteri commissariali è avvenuto con il D.L. 76/2020 (Decreto Semplificazioni) e il D.L. 77/2021, che hanno introdotto i poteri di ordinanza in deroga. Per la ricostruzione pubblica e per i centri storici maggiormente distrutti, il Commissario può oggi operare “a mezzo di ordinanza, in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale”, nel rispetto della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento, della disciplina paesaggistica (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e del diritto dell'Unione Europea. Questo potere derogatorio, unito alla possibilità di approvare Piani Straordinari di Ricostruzione (PSR), ha permesso di by-passare le ordinarie - e spesso incompatibili - lentezze burocratiche. Tutte le ordinanze sono soggette al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti per garantire il presidio di legalità.

La Governance Interistituzionale: la Cabina di Coordinamento

Il Commissario opera e decide collocandosi al centro di un sistema decisionale articolato e rappresentativo. Per evitare scollamenti tra le direttive centrali e il tessuto amministrativo locale, il D.L. 189/2016 ha istituito la Cabina di Coordinamento per la ricostruzione. Presieduta dal Commissario Straordinario, ne fanno parte i Presidenti delle quattro Regioni colpite (che assumono formalmente la qualifica di Vicecommissari) e i rappresentanti dei Comuni del cratere, designati dall'ANCI.

Il principio regolatore della Cabina è l'intesa. Nessuna ordinanza che abbia un impatto sui territori può essere varata dal Commissario senza aver raggiunto l'intesa in sede di Cabina di Coordinamento. Questo organo collegiale è il vero “parlamento della ricostruzione”: è qui che si mediano gli interessi, si analizzano le problematiche applicative delle norme e si concorda la ripartizione dei fondi tra le diverse Regioni.



Il Motore Operativo: I Vicecommissari, i Comitati Istituzionali e gli USR

A livello territoriale, il modello si ramifica, nell'articolazione dei bisogni e degli interessi coinvolti dall'azione della Struttura Commissariale. I Presidenti di Regione, in qualità di Vicecommissari, presiedono i Comitati Istituzionali regionali, nei quali siedono i Presidenti delle Province e i Sindaci dei Comuni del cratere. Questo livello serve a calare le strategie generali sulle specificità (infrastrutturali, sociali ed economiche) dei singoli territori e i Comitati regionali operano come organo di raccordo a valle della Cabina, con funzione di condivisione delle scelte strategiche territoriali.

Dal punto di vista strettamente tecnico e amministrativo, l'architettura del sistema è rappresentato dagli Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR). Istituiti in ciascuna delle quattro Regioni e gestiti in modo associato tra Regione ed Enti Locali, gli USR sono i terminali fisici, operativi ed informativi della ricostruzione. Sono composti da personale tecnico (ingegneri, architetti, geometri) e amministrativo incaricato di istruire le pratiche, interfacciarsi con i cittadini e i professionisti, e liquidare i fondi.

La governance multi livello permette di riconoscere le istanze e le problematiche dei territori favorendo una sintesi condivisa in grado di permettere la risoluzione dei problemi (nel caso tecnico) e di favorire le decisioni di governo del territorio (nel caso normativo e delle risorse), consentendo scelte condivise in grado di superare i confini regionali per intervenire su aspetti e problematiche comuni tra territori che appartengono a regioni diverse.

2.1.1 La governance del Programma Next Appennino (Sisma 2009 - 2016)

Dal Cantiere Edile al Rilancio Socio-Economico.

Il programma "Next Appennino" segna un cambio di paradigma fondamentale nella storia delle ricostruzioni italiane. Finanziato con 1,78 miliardi di euro provenienti dal Fondo Nazionale Complementare al PNRR (PNC, disciplinato dal D.L. 59/2021), questo piano prende atto che la mera ricostruzione fisica degli edifici (pubblici e privati) non è sufficiente per salvare le aree interne del Centro Italia dallo spopolamento e dalla desertificazione economica.

L'obiettivo di Next Appennino è il rilancio socio-economico, la rigenerazione urbana, la transizione ecologica e il potenziamento infrastrutturale. Inoltre, per la prima volta, il legislatore ha scelto di unificare sotto un'unica visione strategica e finanziaria due territori contigui ma istituzionalmente separati: il cratere del sisma d'Abruzzo del 2009 e il cratere del sisma del Centro Italia del 2016.

La Creazione della Cabina di Coordinamento Integrata (D.L. 77/2021)

Il problema amministrativo principale del Next Appennino consisteva nel dover governare fondi unici su territori gestiti da architetture normative differenti: da una parte l'Abruzzo del 2009 (governato dalla Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio, dall'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila - USRA e dei Comuni del Cratere - USRC), dall'altra il Centro Italia del 2016 (governato dal Commissario Straordinario e dagli USR regionali).

Per superare questa dicotomia, l'Articolo 14-bis del D.L. 77/2021 (Decreto Governance PNRR) ha istituito un organo collegiale inedito e di alto profilo: la Cabina di Coordinamento Integrata. Questo è il cuore decisionale di Next Appennino. Essa è composta da:

- Il Commissario Straordinario per la ricostruzione Sisma 2016 (che la presiede);
- Il Capo del Dipartimento Casa Italia (o il Coordinatore della Struttura di Missione per il Sisma 2009);
- I Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria;
- Il Sindaco de L'Aquila;
- I rappresentanti dei Sindaci del cratere 2009 e del cratere 2016.



Le Funzioni e i Meccanismi Decisionali della Cabina Integrata

La Cabina Integrata opera come un consiglio di amministrazione del programma. Il suo primo compito politico-amministrativo è stato definire la ripartizione strategica e finanziaria dei fondi tra le due macro-aree (assegnando le risorse in modo proporzionale in base alla quantificazione storica dei danni subiti dai due eventi). Successivamente, la Cabina Integrata ha il compito di approvare i provvedimenti attuativi (i bandi), stabilire le linee guida per i finanziamenti, definire i criteri di premialità e valutare le graduatorie.

Le deliberazioni della Cabina Integrata assumono veste giuridica attraverso le ordinanze emanate dal Commissario Straordinario 2016 (in qualità di organo emittente capofila), le quali vengono formalmente adottate d'intesa con il Coordinatore della Struttura di missione del Sisma 2009, garantendo così la legittimità per l'applicazione su entrambi i crateri.

L'Attuazione: Soggetti Gestori e Monitoraggio

Il programma Next Appennino è articolato in due grandi direttrici.

La Macro-misura A (Città e borghi sicuri, sostenibili e connessi) è a trazione pubblica. Riguarda strade, reti idriche, cammini, rigenerazione urbana e comunità energetiche. In questo caso, i soggetti attuatori sono per lo più i Comuni e le aziende di servizio pubblico, i quali si interfacciano con le strutture preesistenti (USR per il cratere 2016; USRA/USRC per il cratere 2009) che fungono da stazioni appaltanti o organi di controllo.

La Macro-misura B (Rilancio economico e sociale) è invece rivolta al sistema delle imprese (turismo, agroalimentare, start-up, cultura).

Poiché né il Commissario né gli USR possedevano la struttura tecnica per valutare piani industriali complessi, la Cabina Integrata ha affidato l'istruttoria e la gestione finanziaria di queste misure a Soggetti Gestori di comprovata esperienza nazionale: Invitalia, Unioncamere.

Questi enti operano sulla base di convenzioni stipulate con la struttura commissariale, pubblicano gli avvisi, ricevono le domande delle imprese sulla piattaforma informatica dedicata, effettuano la valutazione tecnico-economica e stilano le graduatorie che verranno poi ratificate dalla Cabina Integrata per l'erogazione dei fondi agevolati e dei contributi a fondo perduto. L'intera governance del Next Appennino, essendo incardinata nel Fondo Complementare PNRR, è infine sottoposta alla rigorosa sorveglianza del Ministero dell'Economia e delle Finanze tramite il sistema informativo ReGIS, che impone target fisici e finanziari inderogabili pena la revoca dei fondi.

2.2 Evoluzione del quadro normativo nazionale

2.2.1 Evoluzione normativa e strumenti amministrativi nella ricostruzione post-sisma 2016

L'architettura giuridica predisposta per la gestione delle conseguenze degli eventi sismici del 2016 in Centro Italia ha subito, nel corso di circa otto anni, una progressiva e sostanziale ridefinizione. L'analisi di tale percorso evidenzia il passaggio da un modello amministrativo focalizzato sul controllo preventivo e sulla ricostruzione edilizia in senso stretto, a un assetto organizzativo orientato alla semplificazione procedimentale e all'integrazione con le politiche di coesione e sviluppo territoriale.

1. L'assetto normativo originario: Il D.L. 189/2016 e il modello autorizzatorio

Il fondamento dell'azione amministrativa è stato posto dal DL 17 ottobre 2016, n. 189 (convertito in Legge 229/2016). Questo testo ha delineato una governance multilivello strutturata su due assi principali:

- L'accentramento della funzione regolatoria: L'art. 2 del D.L. 189/2016 ha attribuito al Commissario Straordinario il potere di emanare ordinanze, definendo criteri, modalità e procedure per la ricostruzione.
- Il decentramento della funzione istruttoria: L'art. 3 ha previsto l'istituzione degli Uffici Speciali per

la Ricostruzione (USR) su base regionale, demandando a questi ultimi (congiuntamente ai Comuni) l'istruttoria tecnica e amministrativa delle pratiche.

Lo strumento procedimentale della prima fase: Il legislatore dell'emergenza ha inizialmente optato per un paradigma di controllo "ex-ante". Per la concessione dei contributi e l'avvio dei lavori era previsto un rigoroso iter autorizzatorio preventivo, finalizzato a garantire la massima trasparenza e a prevenire infiltrazioni illecite. Sul piano dell'efficienza amministrativa, tuttavia, l'assenza di termini perentori e la stratificazione di un elevato numero di ordinanze settoriali hanno generato tempistiche istruttorie dilatate, evidenziando i limiti di un sistema fortemente burocratizzato.

2. La razionalizzazione normativa e la sussidiarietà orizzontale (2020-2022)

La necessità di superare l'impasse procedurale ha richiesto una modifica degli strumenti amministrativi, attuata in concomitanza con i principi introdotti a livello nazionale dal D.L. 76/2020 (cd. "Decreto Semplificazioni").

- L'inversione dell'onere del controllo (Asseverazione): Il passaggio tecnico più rilevante è consistito nell'introduzione, tramite specifiche ordinanze commissariali, del principio di sussidiarietà orizzontale applicato alle procedure edilizie. Il controllo della Pubblica Amministrazione è stato spostato a valle del procedimento (ex-post), basando l'avvio dei lavori e la quantificazione del contributo sulle dichiarazioni asseverate redatte da professionisti abilitati, i quali si assumono la responsabilità penale e civile delle conformità progettuali.
- La codificazione: Il Testo Unico della Ricostruzione Privata: Per risolvere il problema della frammentazione normativa, la Struttura Commissariale ha adottato l'Ordinanza n. 130/2022. Questo strumento giuridico ha operato una vera e propria codificazione di settore, abrogando e razionalizzando oltre 60 ordinanze previgenti in un corpus unico, restituendo certezza del diritto e chiarezza interpretativa agli operatori tecnici e giuridici.

3. L'ampliamento delle prerogative organizzative e funzionali (2023-Oggi)

L'attuale fase di gestione della Struttura Commissariale è caratterizzata da una significativa revisione del mandato istituzionale, formalizzata attraverso specifici atti normativi che hanno esteso la competenza dell'organo oltre la mera ricostruzione fisica.

Questa estensione si articola su tre specifici strumenti di intervento amministrativo e legislativo:

A. Gestione dei fondi complementari: Il Programma "NextAppennino"

La modifica funzionale più incisiva deriva dall'attuazione del D.L. 59/2021, che ha istituito il Fondo Nazionale Complementare (FNC) al PNRR.

- Lo strumento organizzativo: Il Commissario Straordinario è stato designato quale Soggetto Attuatore per le macro-misure destinate ai crateri sismici 2009 e 2016, per un ammontare di 1,780 miliardi di euro (Piano NextAppennino).
- L'evoluzione giuridica: Da organo erogatore di contributi per danni subiti, la Struttura ha acquisito le funzioni tipiche di un'Agenzia di Coesione territoriale. Attraverso l'emanazione di bandi pubblici, il Commissario gestisce regimi di Aiuto di Stato destinati allo sviluppo d'impresa, alla digitalizzazione, all'economia circolare e alle infrastrutture, vincolando l'azione amministrativa al raggiungimento di specifici target e milestone sovranazionali.

B. Interventi sulla capacità amministrativa degli Enti Locali (D.L. 3/2023)

Il Decreto-Legge 11 gennaio 2023, n. 3 (cd. Decreto Ricostruzione), ha fornito alla Struttura Commissariale gli strumenti normativi per intervenire direttamente sull'organizzazione degli enti coinvolti.

- Stabilizzazione del personale: Per contrastare il depauperamento delle competenze, il D.L. 3/2023 ha disciplinato percorsi di stabilizzazione per il personale a tempo determinato impiegato negli USR e nei Comuni del cratere. Sul piano dell'organizzazione amministrativa, ciò ha garantito la continuità dell'azione istruttoria e il mantenimento della memoria istituzionale all'interno degli uffici tecnici comunali.

C. L'accentramento delle funzioni di Stazione Appaltante e il T.U. Ricostruzione Pubblica

A fronte di croniche carenze di organico nei piccoli enti locali, la Struttura Commissariale ha attivato un meccanismo di sussidiarietà verticale.

- La Centrale di Committenza: Avvalendosi della possibilità di riorganizzare le competenze interne, la Struttura ha potenziato il proprio ruolo come organo tecnico di supporto o di sostituzione, operando direttamente come Stazione Appaltante o Centrale di Committenza per conto dei Comuni nella gestione di gare per opere pubbliche complesse.
- Il Testo Unico della Ricostruzione Pubblica: Analogo a quello della ricostruzione privata, questo nuovo strumento armonizza la normativa d'emergenza con il nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023). Esso fissa procedure derogatorie disciplinate per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura e per l'appalto dei lavori, riducendo i tempi fisiologici di attraversamento delle fasi di gara.

4. Lo strumento delle Ordinanze in Deroga e l'organo di concertazione

Un elemento di particolare interesse giuspubblicistico nell'attuale fase è l'uso strutturato dell'art. 11 del D.L. 189/2016, che conferisce al Commissario il potere di adottare ordinanze in deroga a specifiche disposizioni normative statali e regionali (quali norme urbanistiche o procedurali ordinarie), fatto salvo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento e dei vincoli comunitari.

L'applicazione di tale potere derogatorio (in particolare mediante le cd. "Ordinanze Speciali") è stata controbilanciata da un rigoroso meccanismo procedimentale di concertazione:

- La Cabina di Coordinamento: Definita dall'art. 1 del D.L. 189/2016, è divenuta il fulcro del procedimento decisionale. Composta dal Commissario, dai Presidenti delle Regioni interessate e da rappresentanti dei Sindaci, la Cabina garantisce che l'adozione delle deroghe non avvenga in modo unilaterale, ma sia l'esito di un accordo istituzionale, nel rispetto del principio costituzionale di leale collaborazione (art. 120 Cost.).

In base all'esame del quadro normativo vigente, si osserva che la Struttura Commissariale opera attualmente con un duplice mandato legislativo: da un lato, mantiene le funzioni speciali e derogatorie relative al ripristino del patrimonio edilizio; dall'altro, in virtù dell'affidamento dei fondi PNRR/FNC e del supporto sussidiario agli Enti Locali, esercita competenze proprie della programmazione economica territoriale e della gestione dei contratti pubblici.

Il modello di governance e di intervento sviluppato per il cratere sismico del Centro Italia rappresenta, allo stato attuale, un unicum nel panorama del diritto amministrativo e dell'ingegneria istituzionale italiana.

2.2.2 L'estensione della funzione della Struttura commissariale ad altri eventi sismici

Negli ultimi anni, in virtù delle competenze acquisite e della complessa "macchina amministrativa" ormai roduta, il legislatore ha deciso di non creare nuovi e frammentati enti per la gestione delle emergenze, ma di estendere il mandato della Struttura Commissariale guidata da Guido Castelli anche ad altri eventi sismici successivi, applicando (seppur con i dovuti adattamenti) il modello normativo del cratere 2016.

Nello specifico, alla Struttura Commissariale è stata affidata la gestione della ricostruzione dei seguenti eventi sismici:

1. Il Sisma delle Marche (9 Novembre 2022)

Il 9 novembre 2022, un forte sciame sismico con epicentro al largo della costa pesarese ha colpito duramente la fascia costiera e l'entroterra del nord delle Marche.

Aree interessate: Principalmente le province di Ancona e Pesaro-Urbino.

L'affidamento: Con appositi interventi normativi (all'interno dei decreti per la ricostruzione), il Governo ha esteso le prerogative del Commissario Castelli anche a questi territori, incaricando la Struttura di gestire le pratiche di ripristino degli edifici danneggiati avvalendosi dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione (USR) delle Marche, già operativo per il sisma 2016. Questo ha evitato di dover costruire una struttura commissariale ex



novo.

2. Il Sisma dell'Umbria (9 Marzo 2023)

Pochi mesi dopo l'insediamento di Castelli, un altro evento tellurico ha colpito l'Umbria settentrionale, causando ingenti danni al patrimonio edilizio residenziale e pubblico, oltre che ad alcune infrastrutture storiche e scolastiche.

Aree interessate: Il perimetro del danno si è concentrato nell'area a nord di Perugia, in particolare nei territori di Umbertide e nella frazione di Pierantonio.

L'affidamento: Anche in questo caso, per ragioni di efficienza e per garantire l'immediata applicazione di procedure già testate (come l'autocertificazione dei professionisti), la competenza per la riparazione dei danni è stata assorbita dalla Struttura Commissariale del Centro Italia, lavorando in sinergia con la Regione Umbria.

Questa concentrazione di competenze risponde a un preciso indirizzo di diritto amministrativo ed efficienza organizzativa: l'economia di scala istituzionale. Invece di nominare un Commissario diverso per ogni scossa (moltiplicando costi, uffici, direttive e piattaforme informatiche), lo Stato ha scelto di utilizzare il Testo Unico e le procedure digitali già in uso per il sisma 2016 come un "sistema operativo" standard da applicare rapidamente ai nuovi eventi sismici del Centro Italia.

2.2.3 Gli elementi di originalità del modello di governance del Cratere sisma 2016

1. Il superamento del dogma "Com'era, dov'era"

Nella storia della legislazione emergenziale italiana (dal Belice all'Irpinia, fino all'Umbria-Marche del '97), l'obiettivo primario è sempre stato il ripristino fisico dei luoghi. L'originalità dell'attuale modello post-2016 risiede nell'aver compreso che la ricostruzione fisica, in un'area interna già vittima di un grave declino demografico preesistente al sisma, sarebbe stata inutile senza una ricostruzione economica. L'ideazione del concetto di "riparazione", unito all'affidamento alla Struttura Commissariale dei fondi del PNRR (NextAppennino), ha fuso per la prima volta l'urbanistica d'emergenza con le politiche di coesione e sviluppo industriale.

2. La "Deroga Concertata" e il Parlamentino del Cratere

Spesso, in Italia, la figura del Commissario Straordinario è sinonimo di poteri monocratici, verticali e "ciechi" rispetto alle istanze locali (il cosiddetto modello "Genova" o "Expo"). Nel cratere 2016 si è evoluto un modello diverso: la Cabina di Coordinamento. L'uso dei poteri derogatori (che permettono di superare le strettoie burocratiche) non è calato dall'alto, ma è istituzionalizzato e concertato. Il Commissario, i 4 Presidenti di Regione e i rappresentanti dei 138 Sindaci legiferano quasi come un "parlamentino" locale. È un caso raro di codecisione territoriale che rispetta la flessibilità dell'emergenza senza mortificare la democrazia locale.

3. Valutazione dell'Evoluzione

La traiettoria 2016-oggi merita una valutazione positiva sotto il profilo della maturità istituzionale. Il legislatore italiano, storicamente propenso a creare strutture emergenziali temporanee e inefficaci, ha invece saputo imparare dai propri errori. L'iper-burocratizzazione iniziale, figlia del giustificato timore delle infiltrazioni mafiose, rischiava di uccidere l'Appennino più del terremoto stesso.

La transizione verso la Testo-Unicazione (per dare certezze, creando testi unici per superare la stratificazione normativa) e l'attuale assetto guidato dal Commissario Castelli (orientato allo sviluppo e al supporto tecnico) hanno portato la Struttura Commissariale a tendere al modello dell'Agenzia di Sviluppo Territoriale. Questo modello integrato (sicurezza sismica + rilancio economico + transizione ecologica) si candida oggi a diventare il blueprint, ovvero lo schema di riferimento nazionale, per affrontare le future crisi territoriali e il salvataggio delle aree interne del Paese.



2.3 SVILUPPI DEL CONTESTO NORMATIVO E ALTRI INTERVENTI PER ULTERIORI FENOMENI SISMICI

2.3.1 Le modifiche al Testo Unico della Ricostruzione Privata – TURP

Il Testo Unico della Ricostruzione Privata, adottato con l'ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022 ed efficace dal 1° gennaio 2023, rappresenta una raccolta organica e coordinata delle disposizioni normative emanate in attuazione dell'art. 2, comma 2, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, a seguito degli eventi sismici verificatisi nel 2016 e nel 2017. Il provvedimento introduce inoltre specifici aggiornamenti finalizzati a rendere il quadro normativo più completo, chiaro, semplice e stabile nel tempo.

Tale strumento regolamentare è concepito in un'ottica evolutiva, così da poter recepire nel tempo integrazioni e revisioni derivanti dall'esperienza maturata durante le attività di ricostruzione e dai contributi forniti dagli uffici speciali per la ricostruzione.

Le ordinanze commissariali emanate dopo l'entrata in vigore del testo unico intervengono sul suo contenuto mediante modifiche e integrazioni delle disposizioni già esistenti, secondo il meccanismo della novellazione normativa. Le ordinanze modificative emanate negli ultimi 12 mesi sono le seguenti:

- Ordinanza n. 235 del 2 luglio 2025 "Proroga termini in materia di ricostruzione privata. Modifiche alle Ordinanze n. 9 del 14 dicembre 2016, n. 130 del 15 dicembre 2022 (TURP), n. 157 del 28 novembre 2023 e n. 169 del 9 febbraio 2024";
- Ordinanza n. 239 del 4 luglio 2025 "Disposizioni modificative del Testo Unico della ricostruzione privata di cui all'ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022, dell'art. 3 dell'ordinanza n. 33 dell'11 luglio 2017, dell'art. 3 dell'Ordinanza n. 215 del 27 dicembre 2024 e dell'art. 1 comma 3 dell'ordinanza n. 142 del 30 maggio 2023";
- Ordinanza n. 244 del 6 agosto 2025 "disposizioni modificative del Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022, dell'art. 9 bis dell'Ordinanza n. 51 del 28 marzo 2018, dell'art. 1 dell'Ordinanza n. 140 del 30 maggio 2023, dell'art. 10 dell'Ordinanza n. 222 del 31 gennaio 2025";
- Ordinanza n. 247 del 13 agosto 2025 "Disposizioni modificative dell'articolo 30 del Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022";
- Ordinanza n. 252 del 22 dicembre 2025 "Disposizioni modificative del Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022";
- Ordinanza n. 256 del 22 dicembre 2025 "Proroga termini in materia di ricostruzione privata. Modifiche e integrazioni alle Ordinanze n. 9 del 14 dicembre 2016, n. 130 del 15 dicembre 2022, n. 131 del 30 dicembre 2022, n. 157 del 28 novembre 2023 e n. 169 del 9 febbraio 2024";
- Ordinanza n. 272 del 4 maggio 2026 "Modifiche e integrazioni al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022";
- Ordinanza n. 283 del 28 maggio 2026 "Modifiche all'ordinanza n. 276 del 4 maggio 2026 e al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022".
- Ordinanza n. 284 del 28 maggio 2026 "Disposizioni modificative e di coordinamento delle ordinanze nn. 272 e 273 del 4 maggio 2026 e del Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022".

Si evidenziano le disposizioni maggiormente significative intervenute successivamente all'ultimo rapporto del maggio 2025.

Con le **ordinanze n. 235 del 2 luglio 2025 e n. 256 del 22 dicembre 2025**, è stato prorogato rispettivamente al 31 dicembre 2025 poi al 31 dicembre 2026 il termine per la presentazione della domanda di conservazione provvisoria delle strutture temporanee previsto dal comma 10 dell'articolo 27 del TURP (rubricato "trasformazione delle delocalizzazioni temporanee").



L'ordinanza n. 239 del 4 luglio 2025 ha integrato la disciplina:

- (a) dei soggetti beneficiari estendendo anche ai proprietari non identificabili l'applicabilità della disposizione di cui al comma 4 dell'art. 6 del TURP riferita ai proprietari delle unità immobiliari che risultino inerti, dissenzienti, irreperibili, integrando in tal guisa gli artt. 6 comma 4, 20 comma 2, 21 commi 9 e 10 e 32 comma 1 del TURP;
- (b) dei procedimenti di affrancazione e/o legittimazione del titolo in materia di usi civici prevedendo all'art. 6 del TURP dopo il comma 11 i commi 12, 13 e 14 allo scopo di superare le criticità riscontrate dagli USR in materia di usi civici e dare continuità ed efficacia al processo di ricostruzione;
- (c) degli interventi unitari chiarendo che la maggiorazione di cui al comma 1 dell'art. 14 del TURP copre i maggiori oneri che i committenti devono sostenere per uniformare il grado di sicurezza dell'intervento unitario al massimo richiesto dall'edificio con il più alto livello operativo;
- (d) degli obblighi del beneficiario di cui all'art. 35 del TURP integrando i commi 5 lett. H) e 6 e meglio definendo l'ambito entro il quale il proprietario dell'edificio danneggiato può cedere l'immobile in locazione a soggetti diversi dagli originari locatari e/o comodatari;
- (e) delle modalità di calcolo del contributo coordinando il comma 9 dell'art. 42 del TURP con le disposizioni relative agli immobili vincolati;
- (f) della conclusione delle attività ai fini della concentrazione degli incarichi abrogando il comma 2 dell'art. 120 del TURP in quanto incompatibile con le esigenze una più sollecita ricostruzione pubblica e in quanto non utilmente collocato, per ragioni sistematiche, all'interno del TURP;
- (g) delle spese per le attività professionali degli amministratori di condominio o dei consorzi di cui al comma 1 dell'art. 124 del TURP definendo la disciplina del compenso anche del coordinatore, fermo il limite massimo previsto dall'art. 124 (relativamente alle spese previste per le attività professionali degli amministratori di condominio o dei consorzi);
- (h) delle soglie di danno, gradi di vulnerabilità, livelli operativi e costi parametrici per i danni gravi di edifici a destinazione prevalentemente abitativa di cui all'allegato 5 del TURP, tabella 7 sub lettere c) e m), limitando il ricorso alla maggiorazione prevista nella norma e con la precisazione che per operare di sostegno deve intendersi quella legata a una situazione contingente alla data del terremoto e non a modifiche che il committente intende apportare al proprio edificio in fase di ricostruzione, riconducibili a vere e proprie migliorie.

Con l'ordinanza n. 244 del 6 agosto 2025 è stata integrata la disciplina dell'acquisto di edificio abitativo in alternativa alla delocalizzazione di cui all'art. 30 del TURP al fine di rendere più agevole il reperimento di edifici abitativi in alternativa alla delocalizzazione; per l'effetto è stato introdotto un parametro meno rigido prevedendo che la superficie del nuovo edificio potrà essere anche solo "simile" a quella del preesistente, più ampia ovvero inferiore, comunque, entro il limite del 10%, consentendo l'utilizzo della possibilità fornita dall'art. 30 anche per i cittadini dei comuni che, alla data di entrata in vigore del TURP, avevano già adottato PSR o piani attuativi. Con la medesima ordinanza è stato, altresì, previsto un incremento del 5% a tutti gli edifici la cui classe d'uso, ai fini della determinazione dell'azione sismica, sia pari alla classe iii (lett. H) della tabella 7 contenuta nell'allegato 5 de TURP).

Al fine di evitare il rischio di spopolamento in quei territori comunali che già registrano una esigua popolazione residente, con l'ordinanza n. 247 del 13 agosto 2025 si è consentito l'acquisto di un immobile alternativo nei casi specificati dal comma 9-bis dell'articolo 30 del TURP, individuando il parametro di riferimento nel numero di 2.000 cittadini residenti.

Le principali modifiche al TURP disposte con l'ordinanza n. 252 del 22 dicembre 2025 attengono all'integrazione della disciplina:

- (a) delle delocalizzazioni obbligatorie rispetto alle quali, in analogia con le procedure previste nelle diverse ordinanze speciali, si è voluto evitare l'avvio dei lavori senza l'approvazione e il finanziamento delle opere di mitigazione nelle aree oggetto di studi di approfondimento eseguiti ai sensi degli art. 23



e 24 e allegato 10 del TURP (art. 27 comma 4);

(b) dell'acquisto di edificio abitativo in alternativa alla delocalizzazione consentendo l'effettivo acquisto dell'immobile equivalente e risolvendo le criticità relative alle demolizioni nell'acquisto equivalente nel caso di una delocalizzazione obbligatoria (art. 30 commi 12 e 15);

(c) degli interventi di ricostruzione su edifici colpiti da precedenti eventi sismici e su edifici già dichiarati inagibili evitando disparità di trattamento rispetto ad analoghe fattispecie per cui è consentita la finanziabilità delle singole unità immobiliari che si trovino all'interno di condomini, a prescindere dalla distinzione tra parziale inagibilità o totale inagibilità pregressa, anche consentendo un migliore coordinamento tra la disciplina speciale del TURP e la disciplina legislativa di rango primario (art. 104 comma 3);

(d) delle anticipazioni dei compensi per i professionisti di cui al comma 11 dell'art. 122 consentendo direttamente all'ufficio speciale per la ricostruzione, in luogo del commissario, di procedere al recupero coattivo delle somme indebitamente percepite dai professionisti.

2.3.2 Disciplina organica che ridefinisce le tempistiche di cantiere – Ordinanza 272/2026

In una fase in cui il processo di ricostruzione post-sisma sta finalmente registrando una concreta accelerazione e l'apertura dei cantieri assume una dimensione sempre più rilevante, si è resa necessaria l'adozione di un quadro normativo capace di garantire maggiore chiarezza, uniformità e certezza nell'attuazione degli interventi. La progressiva trasformazione della ricostruzione da fase programmatica a fase esecutiva impone infatti regole chiare e strumenti efficaci per governare lo sviluppo dei cantieri, prevenire ritardi e assicurare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

In tale contesto si colloca l'ordinanza n. 272 del 4 maggio 2026, che rappresenta un intervento di particolare importanza nel percorso di consolidamento della disciplina della ricostruzione privata. L'ordinanza si propone di sistematizzare e rendere omogenea la regolamentazione dei tempi di esecuzione degli interventi, definendo con precisione gli obblighi, le responsabilità e le conseguenze connesse al mancato rispetto delle scadenze previste.

L'obiettivo perseguito è duplice: da un lato, fornire ai cittadini beneficiari del contributo un quadro di riferimento chiaro e strumenti amministrativi certi per accompagnare l'attuazione degli interventi; dall'altro, offrire a professionisti e imprese regole puntuali e uniformi, tali da garantire una programmazione efficace delle attività e una corretta gestione dei rapporti con l'amministrazione. Ne deriva una disciplina orientata al principio della certezza del diritto, nella quale i termini di avvio e conclusione dei lavori, le ipotesi di sospensione o proroga e il sistema delle responsabilità trovano una compiuta e organica definizione.

Di particolare rilievo risultano, pertanto, le modifiche introdotte dall'ordinanza n. 272 del 4 maggio 2026, attraverso le quali è stata delineata una disciplina generale applicabile alle diverse situazioni che caratterizzano la gestione dei cantieri della ricostruzione, con l'intento di favorire una più rapida conclusione degli interventi e assicurare una maggiore efficienza dell'intero sistema.

Le modifiche introdotte con **l'ordinanza n. 272 del 4 maggio 2026** in forza delle quali con riferimento ai termini di esecuzione dei lavori è stata declinata una **disciplina organica applicabile a tutte le situazioni di fatto sottese alla gestione dei cantieri** e per l'effetto è stata definita una disciplina generale riferibile alle tempistiche di cantiere, nel rispetto del principio della certezza del diritto.

In particolare:

(a) sono stati abrogati gli artt. 52 e 53 in materia di misure emergenziali e proroghe eccezionali dei termini di ultimazione dei lavori, permanendo in capo al commissario straordinario, al ricorrere di criticità straordinarie, la competenza ad adottare provvedimenti specifici ai sensi dell'art. 2 della legge speciale sisma;

(b) al fine di imprimere un'accelerazione alla ricostruzione privata, sono state modificate le disposizioni



di cui agli artt. 55 e 67, introducendo l'indicazione dell'impresa esecutrice dei lavori entro tempi certi nonché l'indirizzo di posta elettronica certificata o posta elettronica ordinaria del committente;

(c) è stata introdotta una disciplina semplificata che, con il carattere della certezza, ha disposto chiari termini di inizio e di ultimazione dei lavori in ragione della tipologia degli interventi (art. 59). La disciplina generale è integrata dalla possibilità di proroga o sospensione, per giustificati motivi, fino a un termine nella misura massima di 6 mesi, con la specifica che per il caso di varianti sostanziali, ai fini dei computi dei termini, non sono considerati i tempi dell'istruttoria svolta dall'ufficio speciale per la ricostruzione competente;

(d) in conseguenza il TURP è stato integrato con l'art. 59-bis ("conseguenze del mancato rispetto dei termini di esecuzione lavori"), con la previsione di specifiche **sanzioni** in caso di superamento dei termini di ultimazione dei lavori:

1. Decurtazioni sui compensi spettanti alle imprese e ai professionisti, direttamente responsabili dei ritardi e segnalazioni agli ordini professionali di appartenenza;

2. Cessazione della erogazione del contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione di cui all'ordinanza n. 197 del 2024 e dei rimborsi previsti agli artt. 8 e 10 dell'ordinanza n. 9 del 2016. In coerenza con le nuove disposizioni con **l'ordinanza n. 275 del 25 maggio 2026** è stata adeguata la disciplina del contributo per il disagio abitativo finalizzato alla ricostruzione di cui all'ordinanza n. 197;

3. Revoca del contributo previa diffida ad adempiere entro 90 giorni, oltre ulteriori 120 giorni nel caso in cui il beneficiario dimostri di essersi attivato per superare il ritardo occorso;

(e) al fine di ridurre i rischi speculativi e garantire la concessione degli anticipi richiesti è stata modificata la disciplina delle modalità di erogazione del contributo di cui all'art. 73 mediante riduzione dell'anticipo concedibile, in occasione del SAL 0, in favore dell'interessato nella misura massima del 20% dei lavori ammessi al contributo e comunque fino ad un massimo di € 500.000 comprensivo di tutti i SAL 0 attivi;

(f) al fine di contenere il ricorso sistematico alle anticipazioni, a garanzia della effettività degli interventi di ricostruzione, è stata declinata all'art. 122 una disciplina più chiara circa le anticipazioni in favore dei professionisti;

(g) è stato adeguatamente valorizzato il contributo per le unità immobiliari di piccola metratura ricomprese in edifici aventi strutture portanti significativamente ingombranti rispetto alle stesse superfici utili nette, integrando la disciplina contenuta alla tabella 7 dell'allegato 5 al TURP;

(h) al fine di imprimere certezza alla disciplina dei nuovi termini di esecuzione dei lavori e delle conseguenti sanzioni, sono state introdotte disposizioni transitorie che consentono ai beneficiari, entro tempi certi e con modalità espressamente indicate, di potersi avvalere delle disposizioni di maggior favore previste nell'ordinanza. Le disposizioni transitorie sono state poi integrate con **l'ordinanza n. 284 del 28 maggio 2026**;

(i) da ultimo al fine di imprimere un'accelerazione al processo di ricostruzione, è stata prevista all'art. 10 una specifica causa di decadenza dal contributo nei casi in cui, ove non sia già stata presentata la domanda di contributo per la ricostruzione, i soggetti interessati non depositino entro il 30 settembre 2026 copia del contratto di incarico al professionista della progettazione degli interventi.

2.3.3 Nuove regole per il post Superbonus – Ordinanza 273/2026

L'approvazione della legge 30 dicembre 2025, n. 199 ha rappresentato un passaggio decisivo per la continuità della ricostruzione privata nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016 e del 2017. La manovra ha infatti istituito uno specifico fondo destinato ai cantieri della ricostruzione privata rimasti privi della necessaria copertura finanziaria a seguito del progressivo superamento del meccanismo del superbonus e del blocco delle operazioni di cessione del credito e sconto in fattura. La norma ha introdotto un contributo diretto



integrativo, erogato dalla struttura commissariale, finalizzato a coprire quella quota di spesa che, nel quadro normativo previgente, sarebbe stata sostenuta attraverso gli strumenti fiscali del superbonus per le istanze di contributo presentate entro il 31 dicembre 2024. Ai sensi dell'articolo 1, commi da 616 a 618, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, il capo del dipartimento Casa Italia della presidenza del Consiglio dei Ministri ha proceduto al riparto tra i commissari straordinari e uffici speciali per la ricostruzione delle risorse stanziare nel limite degli importi stabiliti dal comma 616, della medesima legge: **al sisma 2016 sono destinati 1,328 miliardi di euro**, ripartiti dal 2027 al 2036.

L'intervento legislativo si è reso necessario per scongiurare il rischio di un significativo blocco del processo di ricostruzione. Già nel corso del 2024 era infatti emersa l'insufficienza del plafond di 330 milioni di euro introdotto dall'art. 1 del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, destinato a garantire una fase transitoria di utilizzo del superbonus nell'ambito della ricostruzione post-sisma. Tale plafond risultava completamente esaurito già il 20 dicembre 2024, lasciando aperta la questione della copertura finanziaria di migliaia di interventi ancora in corso di realizzazione avviati già prima del 30 marzo 2024.

Alla fine del 2025, infatti, si stimava l'esistenza di oltre 5.000 cantieri della ricostruzione privata che, pur avendo fatto richiesta di contributo, non erano riusciti a completare e rendicontare le opere entro il termine del 31 dicembre 2025 previsto dalla disciplina nazionale sul superbonus.

In assenza di un intervento correttivo, tali situazioni avrebbero determinato la formazione di rilevanti accolti economici a carico dei cittadini, con il concreto rischio di rallentare o interrompere numerosi interventi già avviati. Proprio per evitare tale scenario, la legge di bilancio 2026 ha garantito la prosecuzione di circa 5.000 cantieri attraverso un sistema di contribuzione diretta pubblica destinato a sostituire definitivamente il precedente meccanismo fiscale.

In questo contesto si colloca l'ordinanza n. 273 del 4 maggio 2026, che costituisce il primo provvedimento organico adottato a livello nazionale per disciplinare il passaggio dal sistema del superbonus a quello del contributo diretto integrativo nell'ambito della ricostruzione post-sisma. L'ordinanza rappresenta il risultato di un articolato percorso di confronto istituzionale sviluppato dalla struttura commissariale con gli uffici speciali per la ricostruzione delle quattro regioni del cratere, con il dipartimento Casa Italia della presidenza del Consiglio dei Ministri e con le altre amministrazioni coinvolte nel processo di ricostruzione. Attraverso tale attività è stato possibile elaborare una disciplina innovativa che, dopo il controllo e la registrazione della Corte dei Conti, ha consentito di fornire un quadro normativo certo e immediatamente applicabile per il superamento delle criticità generate dalla cessazione degli strumenti fiscali.

L'ordinanza n. 273 dà quindi concreta attuazione alle previsioni della legge di bilancio, definendo in modo puntuale i presupposti, i criteri e le procedure per il riconoscimento dell'incremento del contributo di ricostruzione. Il provvedimento individua i soggetti beneficiari, stabilisce le modalità di determinazione delle somme integrative concedibili, disciplina la documentazione da produrre e regola le attività istruttorie e di controllo demandate agli uffici speciali per la ricostruzione. L'obiettivo perseguito è quello di garantire il completamento degli interventi già avviati, evitando che i mutamenti del quadro normativo nazionale possano tradursi in ulteriori oneri economici per i cittadini o in difficoltà operative per professionisti e imprese.

L'ordinanza assume pertanto una valenza strategica nell'attuale fase della ricostruzione. Essa non si limita a fornire una risposta finanziaria alle problematiche derivanti dalla cessazione del superbonus, ma inaugura un nuovo modello di sostegno pubblico fondato sulla certezza delle risorse, sulla trasparenza delle procedure e sulla sostenibilità degli interventi. In tal modo, la ricostruzione del sisma 2016 si conferma laboratorio nazionale di innovazione amministrativa, anticipando soluzioni normative destinate a costituire un riferimento anche



per future esperienze di gestione delle emergenze e di rigenerazione dei territori colpiti da eventi calamitosi.

2.3.4 Approvato il PUC2026 – Ordinanza 276/2026

Tra gli interventi che accompagnano la nuova fase di accelerazione della ricostruzione privata assume particolare rilievo l'approvazione del nuovo prezzario unico del cratere 2026 (PUC 2026), adottato con l'ordinanza n. 276 del 4 maggio 2026. Il provvedimento rappresenta molto più di un semplice aggiornamento tecnico dei prezzi di riferimento: esso costituisce uno strumento strategico per adeguare il sistema della ricostruzione all'evoluzione del mercato delle costruzioni, alle innovazioni tecnologiche intervenute negli ultimi anni e alle esigenze emerse dall'esperienza concreta maturata nei cantieri del sisma 2016. Il nuovo prezzario si inserisce infatti in una più ampia strategia di consolidamento della ricostruzione, finalizzata a garantire sostenibilità economica degli interventi, qualità costruttiva e certezza delle procedure.

L'aggiornamento del PUC 2026 è stato accompagnato da una revisione del sistema dei costi parametrici e delle relative maggiorazioni, con l'obiettivo di assicurare una più corretta corrispondenza tra contributi concedibili e reali costi di esecuzione delle opere. La scelta del legislatore della ricostruzione si fonda sulla consapevolezza che la definitiva uscita dalla stagione del superbonus richieda strumenti ordinari capaci di garantire adeguata copertura economica agli interventi più complessi, evitando che gli extracosti ricadano sui cittadini e favorendo al contempo la piena realizzabilità dei progetti.

Particolare attenzione è stata dedicata alla valorizzazione delle soluzioni costruttive che contribuiscono ad accrescere la sicurezza e la qualità del patrimonio edilizio ricostruito. In tale prospettiva, l'ordinanza rafforza gli incentivi per la realizzazione di strutture portanti in legno negli interventi di demolizione e ricostruzione, incrementando le maggiorazioni già previste dal sistema parametrico e riconoscendo ulteriori benefici nei casi in cui vengano impiegati materiali provenienti da filiere certificate. La scelta si inserisce nel più ampio obiettivo di promuovere tecniche costruttive innovative, sostenibili e particolarmente performanti sotto il profilo sismico ed energetico.

Il nuovo quadro degli incrementi economici valorizza inoltre gli interventi caratterizzati da maggiori livelli di complessità tecnica e strutturale, riconoscendo specifiche maggiorazioni per gli edifici con livelli di danno più elevati, per gli interventi che presentano particolari criticità esecutive, per le opere realizzate nei territori maggiormente colpiti dagli eventi sismici e per quelle finalizzate al miglioramento delle prestazioni energetiche e della resilienza degli edifici. Vengono altresì rafforzati gli strumenti di sostegno per gli immobili caratterizzati da particolari condizioni costruttive e per le situazioni nelle quali la ricostruzione comporta un significativo miglioramento dei livelli di sicurezza rispetto alle condizioni originarie.

Non meno rilevante è l'attenzione riservata alla sicurezza complessiva delle opere e delle infrastrutture connesse alla ricostruzione. L'aggiornamento del prezzario introduce infatti nuove lavorazioni, tecnologie e componenti specialistiche coerenti con le più recenti evoluzioni normative e tecniche, ampliando il catalogo delle voci disponibili per la progettazione degli interventi e favorendo l'impiego di soluzioni avanzate per la mitigazione del rischio sismico. Contestualmente vengono valorizzati materiali certificati, sistemi costruttivi innovativi e tecnologie orientate alla durabilità delle opere, alla sostenibilità ambientale e alla riduzione dei costi di manutenzione nel lungo periodo.

L'ordinanza n. 276 assume pertanto una funzione strategica nell'attuale fase della ricostruzione: da un lato offre a professionisti, imprese e uffici speciali per la ricostruzione uno strumento tecnico aggiornato e maggiormente aderente alle condizioni reali del mercato; dall'altro rafforza il sistema dei contributi pubblici attraverso una revisione mirata delle maggiorazioni parametriche, incentivando qualità progettuale, innovazione costruttiva e sicurezza. In tal modo il nuovo PUC 2026 si configura come uno degli elementi portanti del cambio di passo impresso alla ricostruzione privata, contribuendo a rendere gli interventi più



sostenibili, realizzabili e coerenti con gli obiettivi di rigenerazione e rilancio dei territori colpiti dal sisma.

2.3.5 Dalle regole ai risultati: ANAC e la costruzione del valore pubblico nei territori ANAC e nuovi atti tipo: efficacia, competenze e valore pubblico nei territori

Nel corso del 2026 la collaborazione tra la Struttura del Commissario Straordinario alla Ricostruzione post sisma 2016 e l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha raggiunto un ulteriore livello di maturazione istituzionale e operativa, consolidando un modello di cooperazione che rappresenta oggi una delle esperienze più avanzate di amministrazione collaborativa nell'ambito dei contratti pubblici e della ricostruzione post-emergenziale. In questo contesto, il lavoro sugli atti tipo ha assunto una valenza che supera la dimensione strettamente tecnico-amministrativa, configurandosi come una vera e propria infrastruttura di supporto alla governance della ricostruzione. L'obiettivo perseguito non è stato infatti la semplice revisione formale della documentazione esistente, bensì la costruzione di strumenti capaci di tradurre in modo efficace i principi del nuovo Codice dei Contratti Pubblici in procedure concretamente applicabili, omogenee e orientate al risultato.

La Struttura commissariale ha pertanto proseguito il percorso di aggiornamento degli atti tipo già adottati negli anni precedenti, intervenendo in modo puntuale e sistematico per garantirne la piena coerenza con il quadro normativo vigente, costituito dal decreto legislativo n. 36 del 2023 e dalle disposizioni correttive introdotte con il decreto legislativo n. 209 del 2024. Tale attività è stata sviluppata tenendo conto anche degli orientamenti interpretativi progressivamente elaborati dall'ANAC e delle indicazioni contenute nei nuovi bandi tipo e negli schemi standardizzati predisposti dall'autorità. L'intervento non ha riguardato la predisposizione di nuovi modelli documentali, ma un affinamento sostanziale degli strumenti già in uso presso le stazioni appaltanti della ricostruzione, con l'obiettivo di renderli maggiormente chiari, coerenti e immediatamente utilizzabili nei diversi contesti operativi. In questo modo gli atti tipo hanno continuato a svolgere la loro funzione di riferimento comune per le amministrazioni coinvolte, contribuendo a ridurre le disomogeneità applicative e a rafforzare la certezza procedurale.

Determinante è stato il ruolo svolto dal rapporto istituzionale con ANAC, fondato sul protocollo di vigilanza collaborativa e sviluppato attraverso un confronto costante tra la struttura commissariale, l'autorità e i soggetti attuatori. Nel corso del 2026 tale collaborazione ha ulteriormente evoluto il proprio carattere, trasformandosi sempre più in un sistema di accompagnamento continuo alle amministrazioni impegnate nella gestione degli interventi. L'esperienza maturata ha infatti dimostrato come il valore della vigilanza collaborativa risieda non soltanto nella prevenzione delle criticità, ma soprattutto nella capacità di intercettare tempestivamente i problemi applicativi e di individuare soluzioni condivise prima che essi possano tradursi in rallentamenti procedurali o contenziosi. Attraverso riunioni tecniche, confronti operativi, webinar e momenti di approfondimento dedicati ai territori, è stato possibile costruire un dialogo permanente che ha favorito una progressiva uniformità interpretativa delle disposizioni normative e una maggiore affidabilità complessiva del sistema.

Particolarmente significativo è stato il consolidamento di modalità di comunicazione più rapide e dirette tra ANAC, struttura commissariale e amministrazioni territoriali. L'introduzione di canali operativi snelli e di interlocuzioni continuative ha consentito di ridurre sensibilmente i tempi di risposta ai quesiti formulati dai soggetti attuatori, migliorando la capacità del sistema di affrontare situazioni complesse e di adattarsi con tempestività alle evoluzioni normative e organizzative. Questo approccio ha contribuito a rendere il sistema degli appalti della ricostruzione più reattivo, collaborativo e orientato alla soluzione concreta delle criticità. Come evidenziato dal presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, Giuseppe Busia, nel corso del 2026, «la standardizzazione degli strumenti e il confronto continuo con le amministrazioni rappresentano leve essenziali per ridurre le incertezze applicative e rafforzare la fiducia nel sistema dei contratti pubblici». Un'affermazione che trova piena conferma nell'esperienza sviluppata all'interno del cratere sismico del Centro Italia, sempre più riconosciuta come modello avanzato di attuazione del codice dei contratti pubblici e come buona pratica replicabile in altri contesti caratterizzati da elevata complessità amministrativa. Nella



stessa direzione si collocano le considerazioni espresse dal commissario straordinario Guido Castelli, che ha più volte sottolineato come «la qualità degli strumenti amministrativi e la rapidità delle decisioni siano condizioni imprescindibili per accelerare la ricostruzione e restituire prospettive concrete ai territori». Gli atti tipo rappresentano infatti uno degli strumenti principali attraverso cui garantire uniformità procedurale, trasparenza amministrativa e capacità realizzativa.

Particolare rilievo ha assunto, nel 2026, l'introduzione e il consolidamento di modalità di comunicazione più rapide, dirette ed efficaci tra la struttura commissariale, ANAC e i soggetti attuatori, basate su canali operativi snelli e su un'interlocuzione continua, che hanno reso possibile un significativo miglioramento nella capacità di risposta alle esigenze degli enti, favorendo una gestione più dinamica delle problematiche e riducendo i margini di incertezza interpretativa. Questo approccio ha contribuito a trasformare il sistema degli appalti della ricostruzione in un contesto maggiormente reattivo, collaborativo e orientato alla soluzione concreta delle criticità, rafforzando al contempo il principio di efficacia dell'azione amministrativa. Sul piano contenutistico, l'aggiornamento degli atti tipo ha riguardato in modo trasversale tutti gli strumenti già in uso, con un'attenzione specifica all'allineamento con il bando tipo ANAC e alle più recenti evoluzioni normative e giurisprudenziali, valorizzando in modo integrato il principio del risultato, la centralità dell'interesse pubblico sostanziale, il ruolo del responsabile unico del progetto quale presidio di competenza e responsabilità, l'integrazione del ciclo di vita digitale dei contratti e l'utilizzo delle piattaforme certificate, nonché il rafforzamento dei presidi in materia di prevenzione della corruzione, conflitti di interesse, tracciabilità e sostenibilità ambientale.

Accanto ai risultati di carattere procedurale, l'esperienza maturata ha prodotto effetti significativi anche sul piano organizzativo e culturale. La disponibilità di strumenti condivisi, l'attività di confronto continuo e il supporto fornito alle amministrazioni hanno favorito una crescita diffusa delle competenze tecniche e amministrative, rafforzando l'autonomia operativa dei soggetti attuatori e migliorando la capacità delle strutture territoriali di affrontare le complessità della gestione degli appalti pubblici. Si è così consolidata una vera e propria comunità istituzionale della ricostruzione, fondata sulla condivisione di conoscenze, esperienze e soluzioni operative. Un patrimonio immateriale che rappresenta uno dei risultati più importanti e duraturi del percorso avviato, poiché contribuisce a rafforzare stabilmente il capitale umano e relazionale presente nei territori e a migliorare la qualità complessiva dell'azione pubblica.

Protocollo e accordi di collaborazione

Come previsto dal quadro ordinamentale di riferimento, il Commissario Straordinario esercita la facoltà di promuovere e sottoscrivere accordi istituzionali con soggetti pubblici e privati finalizzati non solo al rafforzamento delle funzioni di monitoraggio e controllo, ma anche alla diffusione di modelli operativi innovativi, orientati alla qualità della ricostruzione, alla sostenibilità ambientale e alla legalità del lavoro. In tale prospettiva, l'attività convenzionale ha assunto un ruolo progressivamente più strategico, configurandosi come uno strumento di integrazione tra competenze diverse e come leva di sistema per accompagnare i territori del cratere lungo un percorso di ricostruzione non soltanto fisica, ma anche economica e sociale.

Particolare rilievo assume, in questo contesto, il rinnovato e potenziato protocollo di intesa sottoscritto con il consorzio Polieco, volto a promuovere l'applicazione dei criteri ambientali minimi e lo sviluppo di filiere circolari all'interno degli interventi di ricostruzione. L'accordo, che rinnova precedenti esperienze collaborative, introduce una dimensione operativa avanzata basata sulla revisione tecnica degli atti di gara, sulla costruzione di strumenti metodologici per la valutazione delle offerte secondo logiche di ciclo di vita e sull'accompagnamento delle stazioni appaltanti nella concreta applicazione dei cam, con particolare riferimento all'utilizzo di materiali riciclati e sostenibili. In tale ambito, il supporto fornito mantiene natura non vincolante, ma altamente qualificata, contribuendo a migliorare la qualità delle scelte tecniche e a ridurre il rischio di contenzioso, in coerenza con gli indirizzi nazionali in materia di green public procurement.

Accanto alla dimensione ambientale, un ulteriore asse strategico è rappresentato dal rafforzamento della legalità del lavoro e della sicurezza nei cantieri, perseguito attraverso il protocollo di intesa con il consiglio



nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro. Tale accordo, rinnovato ed esteso anche ai territori colpiti dagli eventi sismici del 2022 e del 2023, introduce strumenti innovativi di presidio della regolarità contributiva e retributiva, tra cui l'asseverazione asse.co., valorizzata come meccanismo volontario ma altamente qualificante nell'ambito delle procedure di affidamento e dell'esecuzione dei contratti pubblici. Il protocollo si pone l'obiettivo di rafforzare i controlli in una logica preventiva e collaborativa, sostenendo le stazioni appaltanti nella corretta determinazione del costo del lavoro, nell'individuazione dei contratti collettivi applicabili e nella verifica della congruità delle offerte, contribuendo così a garantire condizioni di concorrenza leale e tutela effettiva dei lavoratori.

Formazione

Nel quadro delle politiche di supporto alla ricostruzione, la formazione assume un ruolo centrale e strutturale, configurandosi non soltanto come attività di aggiornamento professionale, ma come strumento essenziale per garantire uniformità applicativa, qualità delle procedure e sicurezza nei cantieri. In tale prospettiva, l'azione formativa è stata significativamente ampliata attraverso la collaborazione con la fondazione studi consulenti del lavoro e con il consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro, con i quali è stato definito un programma specialistico rivolto ai soggetti impegnati nella ricostruzione. Le giornate formative, svolte in modalità webinar e caratterizzate da una partecipazione di circa 450 persone per ciascun appuntamento, hanno affrontato temi di particolare rilievo operativo, quali la sicurezza nei cantieri della ricostruzione, la verifica dei costi della manodopera nei lavori pubblici e il ruolo dell'asse.co. quale strumento di legalità e trasparenza. L'elevatissimo numero di partecipanti ha confermato la presenza di un bisogno diffuso di supporto tecnico-specialistico e l'utilità di un'offerta formativa costruita su contenuti concreti, immediatamente spendibili nell'attività amministrativa e professionale.

In particolare, la formazione sulla sicurezza ha consentito di approfondire ruoli, responsabilità e documentazione obbligatoria nei cantieri, con attenzione ai rischi tipici della ricostruzione post-sisma, alle interferenze, alla gestione delle varianti in materia di sicurezza, nonché alle innovazioni introdotte dalla patente a crediti e dal badge di cantiere. Il modulo dedicato al costo della manodopera ha invece fornito strumenti operativi per la lettura delle tabelle ministeriali, la corretta individuazione del contratto collettivo applicabile, il calcolo del costo orario, la verifica dell'anomalia dell'offerta e i controlli in fase esecutiva, affrontando uno dei nodi più delicati e ricorrenti nella gestione degli appalti pubblici. Il terzo segmento formativo ha riguardato l'asse.co., illustrandone struttura, finalità, iter amministrativo, ricadute premiali e possibili modalità di integrazione nei percorsi di qualificazione delle imprese e di rafforzamento della legalità del lavoro.

A questo percorso si è affiancato, in stretta collaborazione con ANAC, un ciclo di quattro webinar dedicato alle quattro regioni del cratere del sisma 2016, pensato per assicurare un confronto costruttivo con i soggetti attuatori e per offrire un supporto concreto rispetto alle molte questioni giuridiche emerse anche a seguito dell'approvazione del correttivo al codice dei contratti pubblici. Gli incontri hanno costituito una preziosa occasione per approfondire le criticità più ricorrenti rilevate in sede di vigilanza collaborativa e per sviluppare un focus specifico sulla fase di esecuzione del contratto, che rappresenta oggi uno dei passaggi più complessi e delicati dell'intero ciclo dell'appalto. In tale contesto sono stati affrontati, in modo sistematico e operativo, i temi della consegna dell'appalto, delle modifiche e varianti contrattuali, della proroga e della proroga tecnica, della sospensione dell'esecuzione, delle penali, delle riserve dell'appaltatore, della risoluzione e del recesso, del collaudo e della verifica di conformità, del collegio consultivo tecnico e dell'applicazione dei criteri ambientali minimi nei contratti pubblici.

Sul versante territoriale, la formazione ha assunto anche una dimensione di prossimità, mediante l'organizzazione di incontri in presenza rivolti agli enti e ai soggetti attuatori dell'intero sistema della ricostruzione, con il coinvolgimento diretto dei territori interessati sia dal sisma 2016 sia dagli eventi sismici successivi. In particolare, per tutti i contesti della ricostruzione ricompresi nel perimetro commissariale, sono stati promossi specifici momenti formativi sul territorio, concepiti come occasioni di accompagnamento



operativo e di confronto diretto con le amministrazioni coinvolte. Tale scelta ha consentito di adattare i contenuti ai fabbisogni concreti emersi localmente, offrendo risposte mirate su temi di immediata rilevanza gestionale e amministrativa, ma all'interno di una visione unitaria che ha riguardato l'insieme dei territori della ricostruzione. Questo percorso di incontri in presenza è stato strutturato come un ciclo di appuntamenti non meramente informativi, ma orientati al problem solving, allo scambio di esperienze e alla risoluzione delle criticità che gli enti affrontano quotidianamente nella gestione degli interventi di ricostruzione pubblica. L'obiettivo è stato quello di superare il modello della formazione come semplice trasmissione di nozioni, per affermare invece una concezione più evoluta, nella quale apprendimento, accompagnamento operativo e costruzione di comunità professionale si fondono in un unico processo di rafforzamento istituzionale. Nel loro complesso, le attività formative realizzate hanno dunque rappresentato un investimento strategico sul capitale umano della ricostruzione. Esse hanno contribuito a rafforzare competenze tecniche, sensibilità giuridica, cultura della sicurezza, attenzione alla legalità e capacità amministrativa, confermando come la formazione, quando è realmente calata nei problemi concreti dei territori e costruita in rete con soggetti istituzionali qualificati, possa diventare uno degli strumenti più efficaci per assicurare una ricostruzione più solida, più consapevole e più giusta.

2.3.6 I terremoti di Ancona e di Umbertide

Dopo gli eventi sismici che hanno interessato il Centro Italia nel 2016 e nel 2017, ulteriori scosse di significativa intensità hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e quello della regione Umbria il 9 marzo 2023, determinando nuove situazioni di emergenza e provocando danni a edifici pubblici, abitazioni private, infrastrutture e beni di interesse storico e religioso.

Per entrambi gli eventi il governo ha disposto la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, attivando le misure necessarie per fronteggiare le prime esigenze delle popolazioni e dei territori interessati. Le disposizioni emergenziali adottate sono state successivamente coordinate e armonizzate attraverso ulteriori provvedimenti governativi, consentendo una gestione unitaria delle attività di assistenza, messa in sicurezza e prima ricognizione dei danni. Con il decorso del termine biennale previsto dalla normativa si è conclusa la fase emergenziale, aprendo la strada alle attività propedeutiche alla ricostruzione.

Consapevole della necessità di assicurare una risposta rapida ed efficace ai territori colpiti, il legislatore ha individuato nella struttura commissariale del sisma 2016 il soggetto più idoneo a guidare la fase di ricognizione e programmazione della ricostruzione. Attraverso le disposizioni introdotte nel 2024, al Commissario Straordinario è stato affidato il compito di effettuare una puntuale rilevazione dei fabbisogni necessari alla riparazione, al ripristino e alla ricostruzione del patrimonio pubblico e privato danneggiato dagli eventi sismici verificatisi nelle Marche e in Umbria.

La scelta si fonda su una duplice considerazione. Da un lato, i territori interessati dagli eventi del 2022 e del 2023 presentano caratteristiche territoriali, economiche e sociali molto simili a quelle delle aree già coinvolte nella ricostruzione del sisma 2016; dall'altro, l'esperienza maturata nel corso degli anni dalla struttura commissariale ha consentito di mettere a disposizione competenze tecniche, strumenti amministrativi e procedure già consolidate, evitando la creazione di nuovi organismi e garantendo una gestione efficiente delle risorse disponibili.

Fin dai primi mesi successivi all'attribuzione delle nuove competenze, la struttura commissariale ha avviato un'intensa attività di collaborazione con le regioni Marche e Umbria, gli enti locali e gli uffici tecnici territoriali, finalizzata alla costruzione di un quadro conoscitivo completo dei danni e dei conseguenti fabbisogni finanziari. L'attività di monitoraggio ha consentito di raccogliere informazioni dettagliate sul patrimonio pubblico, sugli edifici privati, sulle infrastrutture e sugli edifici di culto interessati dagli eventi sismici, fornendo la base tecnica

Tabella 8. - Regione Marche – Sisma Ancona 2022

RICOSTRUZIONE PRIVATA						
	DANNI LIEVI		DANNI GRAVI		TOTALE	
	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>
Cratere	90	52.707.202,65 €	27	29.820.454,66 €	117	82.527.675,31 €
Fuori Cratere	57	33.381.328,35 €	56	61.849.831,88 €	113	95.231.060,23 €
TOTALE	147	86.088.531,00 €	83	91.670.286,54 €	230	177.758.735,54 €

RICOSTRUZIONE PUBBLICA						
	EDIFICI PUBBLICI		CHIESE		TOTALE	
	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>
Cratere	76	111.064.731,04 €	28	33.961.817,42 €	104	145.026.548,46 €
Fuori Cratere	74	109.141.794,96 €	31	26.735.898,82 €	105	135.877.693,78 €
TOTALE	150	220.206.526,00 €	59	60.697.716,24 €	209	280.904.242,24 €

Tabella 9. - Regione Umbria – Sisma Umbertide 2023

RICOSTRUZIONE PRIVATA						
	DANNI LIEVI		DANNI GRAVI		TOTALE	
	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>
Cratere	86	11.686.683,56 €	294	419.773.206,03 €	380	431.459.889,59 €
TOTALE	86	11.686.683,56 €	294	419.773.206,03 €	380	431.459.889,59 €

RICOSTRUZIONE PUBBLICA						
	EDIFICI PUBBLICI		CHIESE		TOTALE	
	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>
Cratere	15	26.688.337,50 €	19	15.455.425,00 €	34	42.143.762,50 €
TOTALE	15	26.688.337,50 €	19	15.455.425,00 €	34	42.143.762,50 €

necessaria per la definizione delle successive misure normative e dei primi programmi di finanziamento destinati alla ricostruzione.

I risultati della ricognizione costituiscono pertanto il punto di partenza del percorso che, nel corso del 2025 e del 2026, ha portato alla progressiva costruzione dell'impianto normativo e finanziario della ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti di Ancona e Umbertide.

L'avvio della disciplina speciale

Il primo passaggio attuativo è stato rappresentato dall'ordinanza n. 1 del 2 luglio 2025, che ha esteso ai territori colpiti dai terremoti di Ancona e Umbertide il modello straordinario già sperimentato nel sisma del Centro Italia del 2016, introducendo procedure dedicate per la ricostruzione pubblica, privata e degli edifici di culto.

La disciplina è stata successivamente perfezionata attraverso una serie di provvedimenti correttivi e integrativi che hanno consentito di adeguare termini, procedure e strumenti finanziari alle esigenze emerse durante la

fase di avvio.

Risorse e avvio della ricostruzione

Con la legge di bilancio 2025 è stato definito il primo quadro finanziario pluriennale destinato alla ricostruzione della progettualità pubblica e privata assegnando 102 milioni di euro, consentendo l'avvio delle procedure di concessione dei contributi e garantendo la copertura economica degli interventi sugli edifici danneggiati. Inoltre, il comma 615 dell'articolo 1 della legge n. 199 del 2025, stabilisce: "per gli interventi di ricostruzione privata nei territori interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Marche il 9 novembre 2022 e la regione Umbria il 9 marzo 2023, di cui all'articolo 1, comma 677, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2026, 90 milioni di euro per l'anno 2027 e 220 milioni di euro per l'anno 2028. Il Commissario Straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, provvede alla disciplina dei criteri per la concessione e l'erogazione dei contributi di ricostruzione, fino al 100 per cento delle spese occorrenti sulla base dei danni effettivamente verificatisi e previa verifica del nesso di causalità con gli eventi calamitosi, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Le risorse di cui al primo periodo sono trasferite alla contabilità speciale intestata al medesimo Commissario Straordinario ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.";

L'introduzione di un quadro finanziario dedicato ha consentito di garantire certezza procedurale ai cittadini e ai professionisti coinvolti nella ricostruzione, accelerando la fase istruttoria delle pratiche e permettendo la progressiva apertura delle richieste di contributo.

Con ordinanza n. 5 del 23 febbraio 2026 si è ritenuto di fissare al 10% la soglia percentuale massima del corrispettivo dei servizi per lo sviluppo dei progetti di fattibilità tecnico-economica - pfte (nonché per lo svolgimento delle connesse attività e funzioni tecniche) in rapporto al valore dei relativi interventi di ricostruzione pubblica individuati dal Commissario Straordinario. Nel 2026 pertanto il processo di ricostruzione è entrato nella fase attuativa

Tabella 10. – Evoluzione della programmazione

Ricostruzione pubblica	Numero interventi	Totale concesso
Sisma 2022	30	4.439.192,49
Sisma 2023	4	1.446.219,43
Totale	34	5.885.411,92

Edifici di culto	Numero interventi	Totale concesso
Sisma 2022	2	754.000,00
Sisma 2023	14	1.309.171,94
Totale	16	2.063.171,94



attraverso l'approvazione dei primi stralci del piano delle opere pubbliche e degli edifici di culto.

Nel corso del 2026 il percorso di ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti di Ancona e Umbertide ha registrato un'evoluzione particolarmente rapida. In meno di un anno si è passati al perfezionamento della copertura finanziaria della ricostruzione privata all'avvio dei primi programmi per opere pubbliche ed edifici di culto.

L'utilizzo del modello organizzativo e procedurale sviluppato nel sisma 2016 ha consentito di accelerare sensibilmente le attività di programmazione, riducendo i tempi di attivazione degli strumenti di ricostruzione e ponendo le basi per la progressiva trasformazione delle ricognizioni tecniche e dei fabbisogni rilevati in interventi concretamente finanziati e cantierabili.

2.3.7 Legge 40/2025 - legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità – il sisma che nel 2023 ha colpito l'Emilia Romagna

Il sisma del 18 settembre 2023 ha interessato i territori dei comuni di Brisighella (provincia di Ravenna), Castrocaro Terme e Terra del sole, Modigliana, Predappio, Rocca San Casciano, Tredozio, della frazione di bocconi del comune di Portico e San Benedetto (provincia di Forlì-Cesena). Il quadro normativo che ha regolato la gestione dell'emergenza e l'avvio della fase di ricostruzione si articola nei seguenti provvedimenti:

- Delibera del Consiglio dei Ministri del 3 novembre 2023: dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per dodici mesi, ai sensi dell'art. 24, comma 1, del d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 (codice della protezione civile), con stanziamento di € 6.000.000,00 per i primi interventi urgenti di cui all'art. 25, comma 2, lettere a) e b);
- O.C.D.P.C. n. 1042 del 27 novembre 2023: disciplina delle prime misure urgenti di superamento dell'emergenza e nomina del presidente della regione Emilia-Romagna quale Commissario delegato;
- Delibera del Consiglio dei Ministri del 17 settembre 2024: estensione dello stato di emergenza alla frazione di bocconi del comune di portico e san benedetto e assegnazione di ulteriori risorse per € 7.950.000,00;
- Delibera del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2024: proroga dello stato di emergenza fino al 3 novembre 2025;
- Relazione del capo dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, ai sensi dell'art. 2 comma 1 della legge n. 40 legge 18 marzo 2025 («legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità»), recante la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio. All'esito della ricognizione, il fabbisogno complessivo per il ripristino del patrimonio danneggiato è stato rimodulato in € 101.620.666,67, così ripartito:
 - Patrimonio pubblico: € 46.341.000,00;
 - Patrimonio privato: € 54.708.000,00;
 - Patrimonio delle attività economiche e produttive: € 3.781.666,67.
- Delibera del Consiglio dei Ministri del 28 ottobre 2025: a seguito della relazione del capo del dipartimento della protezione civile della presidenza del consiglio, ai sensi dell'art. 2 della legge n. 40/2025, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la dichiarazione dello stato di ricostruzione di rilievo nazionale per la durata di cinque anni a decorrere dal 4 novembre 2025, nel territorio di tutti i comuni interessati dall'evento sismico del 18 settembre 2023.

1. Nomina del Commissario Straordinario

Ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge n. 40/2025, con decreto del ministro per la protezione civile e le



politiche del mare del 22 dicembre 2025 (registrato dalla Corte dei Conti il 22 gennaio 2026 al n. 253) – previa deliberazione del Consiglio dei Ministri e d’intesa con la regione Emilia-Romagna – il senatore avv. Guido Castelli è stato nominato Commissario Straordinario alla ricostruzione nei territori dell’Emilia-Romagna colpiti dal sisma del 18 settembre 2023. Al Commissario Straordinario sono attribuiti, ai sensi dell’articolo 3, commi 6 e 7, della citata legge n. 40/2025, i compiti di indirizzo, coordinamento e regolazione in deroga a disposizioni di legge, nonché la titolarità della contabilità speciale istituita ai sensi dell’articolo 6, comma 2, della medesima legge.

2. Attività di rilevamento dei danni da sisma

Successivamente alla nomina, il Commissario Straordinario ha coordinato il completamento delle attività di rilevamento dei danni e il successivo consolidamento dei dati raccolti, esteso in modo capillare a tutte le amministrazioni comunali coinvolte. Ai comuni del territorio colpito dal sisma è stato trasmesso l’elenco degli immobili per i quali era stato riscontrato uno stato di danneggiamento correlato al sisma del 18 settembre 2023, richiedendo a ciascuna amministrazione la verifica dell’elenco medesimo nonché la conferma o l’integrazione dei dati disponibili, al fine di disporre di un quadro preciso e condiviso, propedeutico alla corretta pianificazione delle successive fasi di intervento e sostegno.

I comuni destinatari delle comunicazioni commissariali hanno dato riscontro alle richieste, restituendo dati verificati e aggiornati. L’attività svolta ha consentito di consolidare la base informativa disponibile e di procedere a una stima puntuale ed esaustiva dei danni, presupposto necessario per la definizione del piano generale pluriennale degli interventi di ricostruzione ai sensi dell’art. 3, comma 6, lettera b), della legge n. 40/2025.

3. Organizzazione della struttura di supporto al Commissario Straordinario

Ai sensi dell’art. 3, comma 2, della legge n. 40/2025, con decreto del ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 26 marzo 2026, è stata costituita e disciplinata la struttura di supporto al Commissario Straordinario, denominata “struttura commissariale sisma Emilia-Romagna 2023”, che assiste il Commissario Straordinario nell’esercizio delle funzioni previste dalla legge 18 marzo 2025, n. 40. In considerazione delle dimensioni economiche e territoriali dell’intervento, detta funzione di supporto è assegnata a una articolazione organizzativa della preesistente “struttura sisma 2016”, istituita ai sensi dell’articolo 50 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, pienamente operativa.

In attuazione del decreto ministeriale, il Commissario Straordinario ha adottato il decreto n. 01 del 22 maggio 2026, con il quale ha disciplinato l’organizzazione, il funzionamento e la dotazione di personale della “Struttura Commissariale Sisma Emilia-Romagna 2023” e ha affidato il coordinamento tecnico e amministrativo delle attività connesse alla ricostruzione pubblica e privata all’ing. Gianluca Loffredo, già sub Commissario presso

la struttura “sisma 2016”, senza nuovi o maggiori oneri.

2.4 Sicurezza, legalità, innovazione e controllo preventivo nei cantieri della ricostruzione

A quasi dieci anni dagli eventi sismici del 2016, la ricostruzione dell’appennino centrale è entrata nella sua fase più intensa. Lo sblocco della ricostruzione privata, l’avvio di un numero crescente di interventi pubblici e il progressivo esaurimento delle grandi misure straordinarie che negli ultimi anni hanno sostenuto il comparto delle costruzioni, quali il piano nazionale di ripresa e resilienza e il superbonus, hanno reso il cratere del sisma uno dei principali poli di investimento e attività del settore edilizio nazionale.

La concentrazione di risorse pubbliche, l’elevato numero di cantieri attivi e la crescente domanda di manodopera e servizi rendono tuttavia questo contesto particolarmente esposto ai rischi di irregolarità e



ai tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. Per questa ragione, accanto agli strumenti tradizionali di prevenzione e contrasto già previsti dal decreto-legge n. 189 del 2016, **è stato avviato un percorso di innovazione volto a rafforzare la capacità di controllo attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali** in grado di garantire verifiche più efficaci, dinamiche e tempestive.

In questa prospettiva, il Commissario Straordinario per la ricostruzione, in raccordo con la struttura di missione per la prevenzione antimafia, il ministero del lavoro e le parti sociali, ha promosso una profonda evoluzione del sistema dei controlli, orientata all'interoperabilità delle banche dati, alla digitalizzazione dei processi e al monitoraggio in tempo reale dei flussi di manodopera.

Un passaggio decisivo è stato rappresentato dall'aggiornamento dell'articolo 35 del decreto-legge n. 189 del 2016, introdotto dall'articolo 36, comma 2-bis, del decreto-legge n. 19 del 2024, che ha attribuito al Commissario Straordinario specifiche competenze in materia di controllo e sicurezza dei cantieri, prevedendo forme avanzate di monitoraggio dei lavoratori e la possibilità di condividere dati e informazioni con le amministrazioni competenti, le autorità di controllo e gli organismi preposti alla tutela della legalità. La modifica normativa ha consolidato il principio dell'interoperabilità digitale quale elemento centrale del nuovo modello di vigilanza, consentendo la costruzione di un ecosistema informativo condiviso tra i soggetti coinvolti nella ricostruzione e rafforzando la capacità di analisi preventiva, di individuazione delle anomalie e di contrasto ai fenomeni di illegalità.

A seguito del confronto con le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali, tale percorso ha trovato concreta attuazione nell'ordinanza commissariale n. 216 del 27 dicembre 2024, che disciplina le misure per il monitoraggio, il controllo, la sicurezza e l'innovazione nei cantieri della ricostruzione nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. L'ordinanza ha introdotto l'obbligo di sistemi di rilevazione elettronica delle presenze attraverso il Badge Digitale di Cantiere e il settimanale digitale di cantiere, strumenti progettati per assicurare la tracciabilità degli accessi, il monitoraggio dei flussi di manodopera e il rafforzamento delle attività di prevenzione antimafia. Le Casse Edili e le Edilcasse, tramite la CNCE, hanno adeguato i propri sistemi informativi affinché operino in piena interoperabilità con la sezione "Monitoraggio Cantieri" della piattaforma GE.DI.SI., realizzando un sistema integrato capace di mettere a disposizione delle amministrazioni competenti informazioni aggiornate e utilizzabili per attività di controllo sempre più efficaci.

Completato il percorso di adeguamento tecnologico e definiti gli strumenti necessari a garantire il pieno rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, il sistema è entrato nella fase di progressiva implementazione nei cantieri della ricostruzione pubblica e privata, segnando l'avvio di una nuova stagione dei controlli fondata sulla prevenzione, sulla condivisione delle informazioni e sull'utilizzo delle tecnologie digitali a supporto della legalità e della sicurezza del lavoro.

Nel corso del 2026 il sistema di controllo, monitoraggio e sicurezza dei cantieri della ricostruzione post-sisma ha compiuto un decisivo salto di qualità entrando nella piena attuazione. L'obiettivo perseguito è stato quello di integrare legalità, tutela dei lavoratori, innovazione tecnologica e semplificazione amministrativa attraverso un modello digitale avanzato, fondato sulla interoperabilità dei dati e sul rafforzamento delle capacità di prevenzione e controllo.

In tale contesto è entrato nella fase operativa il sistema del Badge Digitale di Cantiere e del settimanale digitale di cantiere, destinato ai lavoratori impegnati nei cantieri della ricostruzione pubblica e privata del sisma 2016. Il Badge, dotato di tecnologia NFC e QR code e rilasciato dalle Casse Edili ed Edilcasse, consente la rilevazione elettronica delle presenze tramite applicativi digitali dedicati e l'aggiornamento automatico delle informazioni di cantiere, assicurando la tracciabilità degli accessi, il monitoraggio dei flussi di manodopera e il controllo della regolarità dei rapporti di lavoro. Le informazioni raccolte confluiscono nella sezione "Monitoraggio Cantieri" della piattaforma GE.DI.SI., favorendo una gestione integrata e tempestiva delle attività di verifica e vigilanza.

L'avvio operativo del sistema, **presentato ufficialmente il 6 maggio presso la sala della regina di Palazzo Montecitorio alla presenza dei Ministri dell'Interno e del Lavoro, del Commissario Straordinario alla Ricostruzione e dei rappresentanti delle parti sociali**, rappresenta uno dei più significativi interventi realizzati



negli ultimi anni nel settore delle costruzioni per rafforzare trasparenza, sicurezza e contrasto alle infiltrazioni criminali. La sperimentazione avviata nel cratere sisma 2016 costituisce infatti **un modello destinato ad essere progressivamente esteso anche a livello nazionale.**

L'introduzione del badge digitale ha consentito di superare le criticità che in passato avevano rallentato l'attuazione del progetto, in particolare con riferimento alla gestione dei dati e agli aspetti connessi alla protezione della privacy. L'approvazione della documentazione di compliance e delle procedure operative condivise con le parti sociali ha infatti reso possibile la messa a regime del sistema e la sua graduale estensione ai cantieri della ricostruzione, secondo le soglie e le tempistiche previste dalla disciplina commissariale. Contestualmente, il Settimanale Digitale di Cantiere è divenuto uno strumento essenziale per garantire una conoscenza aggiornata delle attività svolte, delle imprese presenti e delle maestranze impiegate, rafforzando la capacità di controllo preventivo e la trasparenza dell'intera filiera produttiva.

Il ruolo della Struttura di Missione e l'interoperabilità delle banche dati

Particolare rilevanza ha assunto nel corso del 2026 il rafforzamento della collaborazione tra il Commissario Straordinario e la struttura di missione per la prevenzione antimafia del ministero dell'interno guidata dal Prefetto Paolo Canaparo, che continua a rappresentare uno dei principali presidi istituzionali per la tutela della legalità nell'ambito della ricostruzione.

L'interoperabilità delle banche dati e la condivisione strutturata delle informazioni raccolte attraverso la piattaforma GE.DI.SI. Consentono oggi una più efficace attività di prevenzione, analisi e controllo, favorendo il tempestivo incrocio dei dati relativi a imprese, lavoratori, accessi ai cantieri e flussi di manodopera. Tale modello permette di orientare in maniera sempre più puntuale le attività ispettive e gli approfondimenti investigativi, rafforzando gli strumenti di contrasto alle infiltrazioni criminali e alle irregolarità nel mercato del lavoro.

Protocollo di collaborazione con le regioni: al via la Regione Marche

Nel 2026 è stato inoltre sottoscritto uno specifico Protocollo di collaborazione tra la Struttura Commissariale, la Struttura di Missione per la prevenzione antimafia e la Regione Marche, finalizzato a favorire la piena interoperabilità delle rispettive basi dati e a rafforzare il sistema dei controlli preventivi nei cantieri della ricostruzione.

L'accordo rappresenta un significativo passo avanti nella costruzione di un ecosistema digitale integrato capace di mettere in relazione le informazioni provenienti dalle procedure di ricostruzione con quelle connesse alle notifiche preliminari dei cantieri, consentendo una più efficace attività di monitoraggio e una tempestiva individuazione di eventuali anomalie o fattori di rischio. La condivisione dei dati permetterà inoltre di migliorare la programmazione delle attività di vigilanza e di rafforzare la capacità di controllo delle amministrazioni coinvolte, favorendo un presidio preventivo sempre più efficace sulla sicurezza dei lavoratori e sulla legalità delle attività economiche.

L'intesa sottoscritta con la regione marche costituisce il primo tassello di un percorso destinato ad essere progressivamente esteso anche alle altre Regioni del cratere, con l'obiettivo di costruire un sistema omogeneo e interoperabile di controllo preventivo dei cantieri della ricostruzione e di valorizzare pienamente le potenzialità offerte dalla digitalizzazione dei processi amministrativi.

Comitato di coordinamento e innovazione tecnologica

Prosegue inoltre l'attività del Comitato di coordinamento istituito dall'Ordinanza n. 216/2024, quale luogo permanente di confronto tra istituzioni, parti sociali e sistema bilaterale dell'edilizia. Il Comitato è impegnato nello sviluppo di progetti pilota e sperimentazioni innovative volte al potenziamento della piattaforma di monitoraggio dei cantieri, alla



digitalizzazione dei processi di controllo e all'introduzione di nuove tecnologie a supporto della sicurezza e della legalità. Particolare attenzione viene riservata all'utilizzo di strumenti avanzati di analisi dei dati, digital twin e intelligenza artificiale, con l'obiettivo di migliorare la capacità di monitoraggio dei cantieri e di sviluppare modelli predittivi utili ad individuare tempestivamente situazioni di rischio. Il cratere sisma 2016 si conferma così un laboratorio nazionale di innovazione amministrativa e tecnologica applicata alla ricostruzione.

Formazione, sicurezza e qualificazione delle maestranze

L'attuazione del nuovo modello digitale richiede un forte investimento nella formazione delle imprese e dei lavoratori. Per tale ragione proseguono le attività realizzate in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Struttura di Missione, l'INAIL, le parti sociali e gli enti bilaterali del settore delle costruzioni.

La Struttura è impegnata nella definizione dei percorsi formativi in sinergia con il Formedil, al fine di rafforzare le competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro sia all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali introdotte nei cantieri della ricostruzione. Particolare attenzione è dedicata all'inclusione delle maestranze straniere e al superamento delle barriere linguistiche che possono incidere sulla corretta applicazione delle procedure di sicurezza.

Verso nuove frontiere per la prevenzione

L'esperienza maturata nel cratere sisma 2016 dimostra come l'integrazione tra innovazione tecnologica, interoperabilità delle banche dati, collaborazione istituzionale e partecipazione delle parti sociali possa generare un nuovo modello di controllo pubblico fondato sulla prevenzione e sulla conoscenza tempestiva dei fenomeni.

L'introduzione del Badge Digitale di Cantiere, l'evoluzione della piattaforma GE.DI.SI., la condivisione Strutturata dei dati tra Commissario Straordinario, struttura di missione, prefetture, regioni e organismi di vigilanza rappresentano infatti i pilastri di un sistema sempre più orientato alla capacità preventiva e all'azione coordinata delle amministrazioni.

Si sta così costruendo una vera e propria "Prefettura del futuro", capace di utilizzare strumenti digitali avanzati, informazioni interoperabili e modelli predittivi per rafforzare la legalità, la sicurezza e la trasparenza nei cantieri. L'esperienza della ricostruzione post-sisma 2016 si configura pertanto come un laboratorio nazionale nel quale sperimentare nuove modalità di presidio del territorio e di tutela del lavoro, destinato a produrre benefici duraturi per l'intero sistema paese e a rafforzare ulteriormente le misure di prevenzione contro le infiltrazioni criminali e le irregolarità nei cantieri.

CAPITOLO III – LA RICOSTRUZIONE E LE POLITICHE DI INVESTIMENTO PER LA RINASCITA DEI TERRITORI

3.1 La ricostruzione privata: stato di avanzamento e priorità

3.1.1 Sostegno alla popolazione: contributi per l'emergenza abitativa

L'andamento dei contributi erogati, nelle diverse forme previste per sostenere la popolazione colpita dall'emergenza abitativa, rappresenta uno degli indicatori più significativi per valutare lo stato di avanzamento e l'efficacia del processo di ricostruzione. La diminuzione dei nuclei assistiti, la riduzione del ricorso al CDA e il calo delle SAE ancora occupate, come testimoniato dai dati che seguono, indicano che l'assistenza abitativa sta progressivamente accompagnando l'uscita dalla fase emergenziale, trasformandosi sempre più in uno strumento di supporto temporaneo al completamento della ricostruzione.

Alla data del 30 aprile 2026, i nuclei ancora assistiti dalle misure di sostegno abitativo post-sisma sono complessivamente **8.759**. Rispetto al 2025, il totale diminuisce di **1.308** unità, pari a una contrazione del **13%**. Nel confronto con il 2022, la riduzione complessiva è di 5.452 nuclei, pari al **38,4%**

La misura più diffusa resta il CDA, che interessa attualmente 5.796 nuclei. Rispetto al 2025 si registra una riduzione di **627** unità. Nel confronto con il 2022, il calo complessivo è pari a 4.491 nuclei.

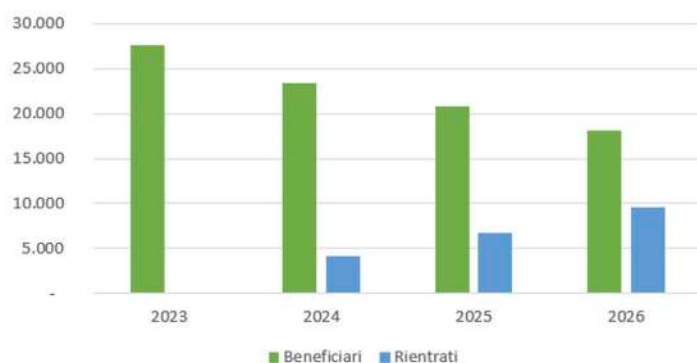
Le SAE ancora occupate interessano **2.267** nuclei. La riduzione è di 423 unità rispetto al 2025 e di 1.141 unità rispetto al 2022. Il dato va letto anche alla luce della loro distribuzione territoriale: le SAE si concentrano nei Comuni maggiormente colpiti dal sisma, dove la ricostruzione presenta tempi più lunghi per la gravità dei danni, la complessità degli aggregati edilizi e la presenza di centri storici o frazioni interessati da interventi articolati.

La voce "Altri contributi" riguarda attualmente 696 nuclei. Rispetto al 2025 si registra una riduzione di 258 unità, mentre nel confronto con il 2022 il dato risulta superiore di 180 unità. In questa categoria rientrano anche i nuclei che lasciano temporaneamente la propria abitazione per consentire l'esecuzione dei lavori di riparazione o ricostruzione e richiedono contestualmente il CDA. Si tratta quindi di una componente legata anche all'avanzamento dei cantieri e al temporaneo trasferimento delle famiglie durante l'esecuzione degli interventi.

Il calo si riflette anche sulle singole persone coinvolte: alla data di chiusura della piattaforma SEM i beneficiari erano 27.636 nel 2023, 23.441 nel 2024, 20.876 nel 2025 e 18.083 nel 2026.

Se nel 2025 rispetto al 2024 erano rientrate 2.565 persone, pari a un 11% in meno, nel 2026 rispetto al 2025 sono rientrati ulteriori 2.793 beneficiari, quasi il 13,5%. Un andamento costante dei rientri dei beneficiari

Beneficiari - Misure di assistenza abitativa



assistiti che conferma il progressivo avanzamento della ricostruzione privata e l'efficacia delle misure adottate.

3.1.2 L'andamento della ricostruzione privata

Il quadro a maggio 2026 restituisce una ricostruzione privata più matura e più concentrata sulla fase esecutiva e su quella porzione di territorio più gravemente danneggiata dagli eventi sismici di dieci anni fa. Rispetto allo scorso anno aumentano le domande di ricostruzione per danni gravi, con un quadro dei danni lievi ormai in una piena fase attuativa. Trasversalmente, tutta la filiera procede, come registrato dagli aumenti di importi richiesti, contributi concessi, liquidazioni e cantieri conclusi.

Dal 2022 a oggi il percorso è netto: le richieste di contributo per ricostruire la propria casa sono cresciute di oltre 13 mila unità e **le erogazioni CDP nell'anno 2025 si attestano a quasi 1,9 miliardi di euro. Dei quasi 7,9 miliardi di euro liquidati dall'inizio della ricostruzione, oltre il 68% è stato liquidato dal 2023 ad oggi.** Dal 2023, inoltre, il peso delle pratiche per danni gravi è passato da una posizione minoritaria a oltre il 56% del totale. La priorità dei prossimi mesi non sarà quindi soltanto mantenere aperto il flusso delle domande residue, ma sostenere la trasformazione delle concessioni in pagamenti, ovvero in cantieri, e i cantieri in rientri effettivi nelle case, nei borghi e nelle attività economiche ricostruite.

Le Richieste di contributo presentate e gli importi richiesti e concessi

La situazione della ricostruzione privata cristallizzata dai dati della piattaforma GE.DI.SI. al 31 maggio 2026, mostra un passaggio marcato, anche nel confronto con gli anni precedenti, dalla fase di presentazione delle domande alla fase di messa a terra con la crescita significativa degli importi e delle concessioni. **Le richieste di contributo presentate sono 36.149**, per un importo richiesto complessivo di **17,82 miliardi di euro**. Rispetto al 2025, quando le rcr erano 34.148 per 15,89 miliardi, si registra **un incremento di 2.001 domande**, pari al 5,9%, e **un incremento di 1,93 miliardi di euro di importi richiesti**, pari al 12,1%.

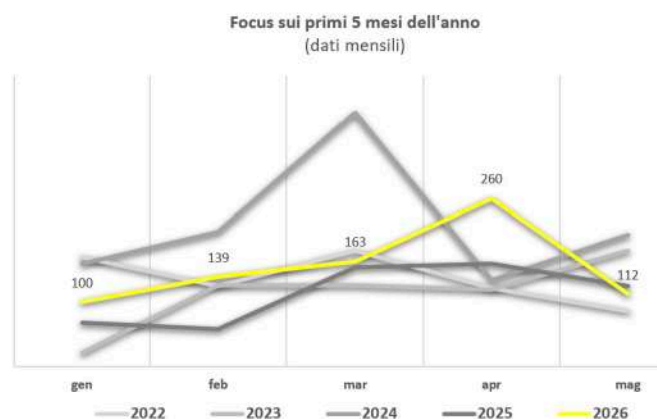
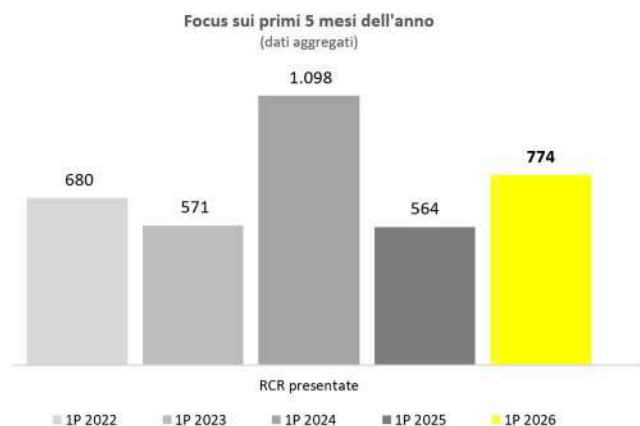
Il dato segnala una dinamica ormai diversa da quella dei primi anni della ricostruzione: il numero delle nuove pratiche continua a crescere, ma la crescita economica è più sostenuta di quella numerica perché il flusso residuo si concentra sempre di più sugli interventi complessi, sui danni gravi e sui territori maggiormente

Tabella 11. - Richieste di Contributo presentate al 31 maggio 2026 e relativi importi

	TOTALE DANNI LIEVI +DANNI GRAVI						
	RCR (n)		IMPORTI (€)			CANTIERI	
	Tot. Pres.	Approvate	Importo richiesto	importo concesso	importo liquidato	in corso	chiusi
Abruzzo	6.423	3.486	1.449.094.641,66	936.887.635,32	590.070.507,01	830	2.328
Lazio	3.828	2.372	2.418.245.970,16	1.353.246.980,10	731.480.444,17	927	1.297
Marche	20.429	14.844	11.789.806.320,49	8.762.638.287,72	5.676.669.981,73	5.526	8.644
Umbria	5.469	3.948	2.158.456.968,01	1.537.464.137,64	990.969.532,02	1.110	2.699
TOTALE	36.149	24.650	17.815.603.900,32	12.590.237.040,78	7.989.190.464,93	8.393	14.968
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	CDP	Gedisi	Gedisi

colpiti.

Nel 2025 l'uscita definitiva dal Superbonus aveva rallentato solo marginalmente la presentazione delle domande. Nel 2026 il sistema appare stabilizzato su un ritmo più selettivo, ma più alto in termini di fabbisogno. Inoltre, con l'approvazione delle ordinanze che regolamentano il post superbonus, l'introduzione del nuovo PUC2026 e la ridefinizione di tempi dei cantieri, ci si aspetta un nuovo flusso di RCR, specie nei borghi del cratere ristretto.



Nel dettaglio territoriale, le **Marche** restano la regione con il peso maggiore: 20.429 RCR, pari a oltre la metà delle richieste totali, per 11,79 miliardi di euro di importi richiesti. Seguono **l'Abruzzo** con 6.423 domande e 1,45 miliardi, **l'Umbria** con 5.469 domande e 2,16 miliardi, e il **Lazio** con 3.828 domande e 2,42 miliardi.

Tabella 12. - RCR presentate negli ultimi cinque anni

	al 31 maggio 2022	al 31 maggio 2023	al 31 maggio 2024	al 31 maggio 2025	al 31 maggio 2026
Abruzzo	3.831	4.946	5.422	6.063	6.423
Lazio	2.442	3.023	3.310	3.588	3.828
Marche	12.559	16.043	17.615	19.315	20.429
Umbria	3.707	4.482	4.830	5.182	5.469
Totale Area Sisma	22.539	28.494	31.177	34.148	36.149

La lettura di medio periodo conferma il cambio di scala. Al 31 maggio 2022 le RCR presentate erano 22.539; nel 2023 sono salite a 28.494, nel 2024 a 31.177, nel 2025 a 34.148 e nel 2026 raggiungono 36.149. In quattro anni l'incremento complessivo è quindi di 13.610 richieste, pari a circa il 60%. Dopo il salto del 2023, la crescita si è progressivamente normalizzata: +2.683 domande nel 2024, +2.971 nel 2025 e +2.001 nel 2026. Tornando al confronto con lo scorso anno, l'incremento più rilevante in valore assoluto riguarda le Marche, con 1.114 domande in più e oltre 1,32 miliardi aggiuntivi di importi richiesti; crescono in modo consistente anche Lazio e Umbria, dove l'aumento del valore richiesto è molto superiore all'aumento numerico delle pratiche.

Figura 49. - Richieste di Contributo presentate nell'area Sisma 2016 (valori assoluti e percentuali)

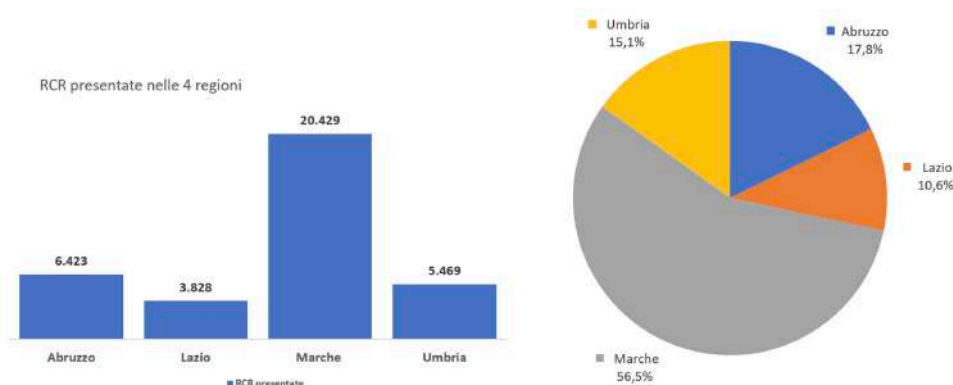
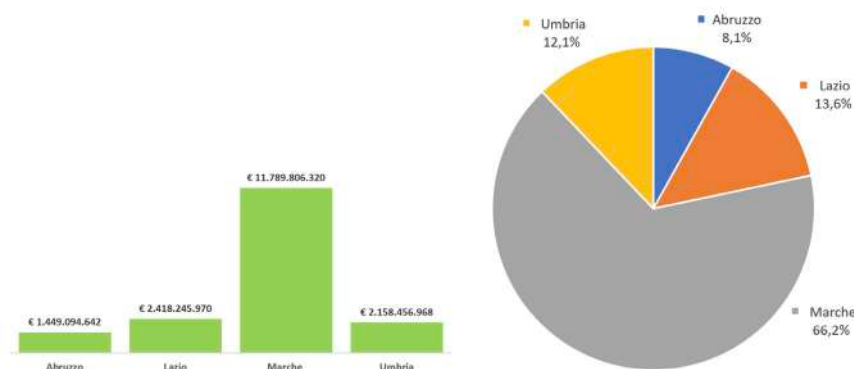


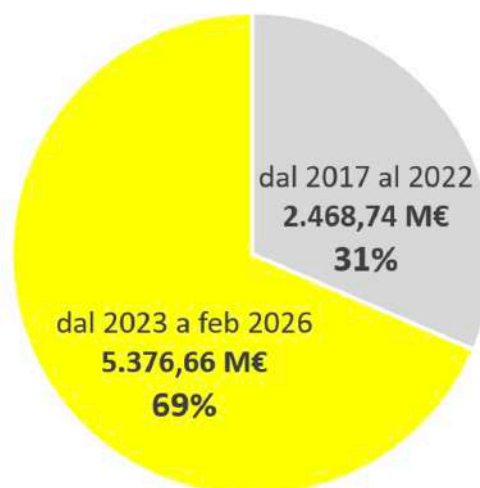
Figura 50. - Importi richiesti nell'area Sisma 2016 (valori assoluti e percentuali)



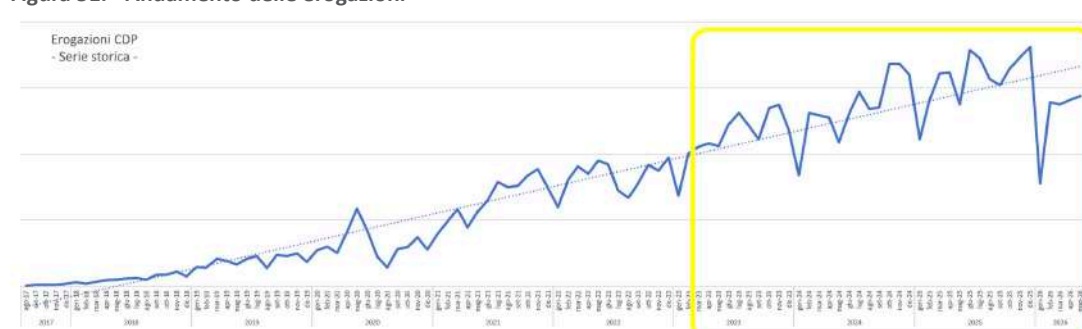
I contributi concessi e liquidati

Al 31 maggio 2026 le **pratiche approvate dagli Uffici Speciali sono 24.650**, pari al 68,2% delle domande presentate. I **contributi concessi raggiungono 12,59 miliardi di euro, 1,82 miliardi, in più rispetto allo scorso anno. Le liquidazioni di Cassa depositi e prestiti sfiorano gli 8 miliardi di euro**, attestandosi a 7,99 miliardi. Il rapporto tra somme liquidate e somme concesse cresce al 63,5%. **Quasi il 69% è stato liquidato dal 2023 ad oggi.**

Erogazioni negli anni (gen-dic)	
Anno di riferimento	Erogato CDp
2017	4.838.355,64 €
2018	68.321.662,98 €
2019	230.044.907,08 €
2020	381.011.861,37 €
2021	788.343.622,44 €
2022	996.183.367,77 €
2023	1.364.267.075,41 €
2024	1.625.512.131,45 €
2025	1.891.846.194,83 €
2026	495.031.419,56 €
Totale	7.845.400.598,53 €



Un quadro che conferma che la filiera amministrativa e finanziaria sta trasformando in pagamenti effettivi una quota crescente delle decisioni di spesa già assunte. Le Marche hanno contributi concessi per 8,76 miliardi e liquidazioni per 5,68 miliardi; l'Umbria supera 1,53 miliardi concessi e 991 milioni liquidati; il Lazio arriva a 1,35 miliardi concessi e 731 milioni liquidati; l'Abruzzo ha 937 milioni concessi e 590 milioni liquidati. In tutte le regioni il rapporto liquidato/concesso è migliorativo rispetto allo scorso anno.



L'andamento storico delle erogazioni CDP mostra il cambio di passo. Le erogazioni annue sono passate da 996 milioni nel 2022 a 1,36 miliardi nel 2023, 1,63 miliardi nel 2024 e 1,89 miliardi nel 2025. Nei primi cinque mesi del 2026 risultano erogati 638,8 milioni: un valore inferiore al picco dei primi cinque mesi 2025, pari a 712,6 milioni, riconducibile alla grande mole di lavoro dei tecnici per il completamento delle procedure connesse al superbonus, ma ancora superiore al corrispondente periodo del 2024 e nettamente più alto dei livelli 2022-2023.

Figura 52. - Erogazioni CDP

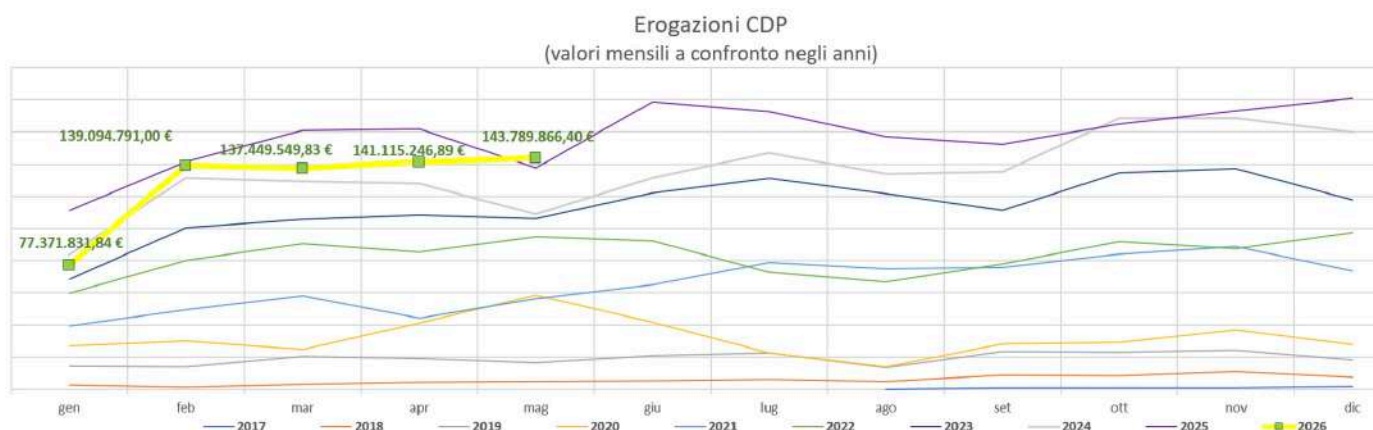


Tabella 13. - Cantieri in corso e conclusi

	in corso	chiusi	autorizzati
Abruzzo	830	2.328	3.158
Lazio	927	1.297	2.224
Marche	5.526	8.644	14.170
Umbria	1.110	2.699	3.809
TOTALE	8.393	14.968	23.361

Il buon andamento delle concessioni e delle liquidazioni si riflette nel dato dei cantieri. **Al 31 maggio 2026 i cantieri in corso sono 8.393 e quelli conclusi 14.968, per un totale di 23.361 cantieri autorizzati.** La quota dei cantieri conclusi sul totale dei cantieri avviati sale al 64,1%.

Nel dettaglio:

- l'Abruzzo conta 830 cantieri in corso e 2.328 chiusi;
- il Lazio 927 in corso e 1.297 chiusi;
- le Marche 5.526 in corso e 8.644 chiusi;
- l'Umbria 1.110 in corso e 2.699 chiusi.

Figura 53. - Andamento dei cantieri



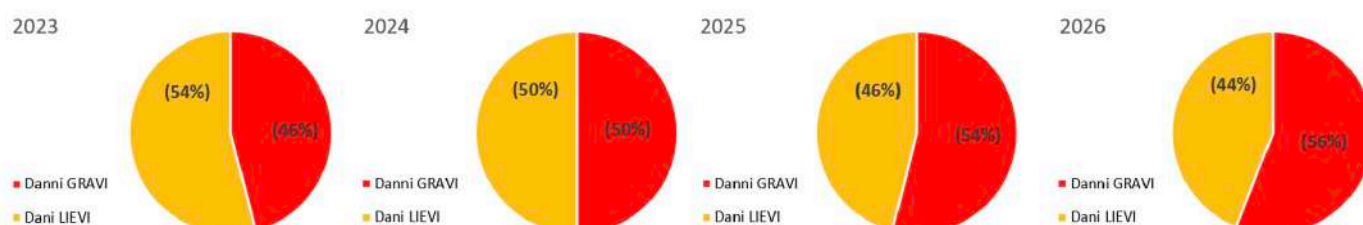
Tabella 14. - Analisi per tipologia di danno

	Danni GRAVI		Danni LIEVI		Totale
Abruzzo	2.932	(45,6%)	3.491	(54,4%)	6.423
Lazio	2.259	(59,0%)	1.569	(41,0%)	3.828
Marche	12.734	(62,3%)	7.695	(37,7%)	20.429
Umbria	2.421	(44,3%)	3.048	(55,7%)	5.469
TOTALE	20.346	(56,3%)	15.803	(43,7%)	36.149

Richieste di Contributo presentate: distribuzione tra Danni Gravi e Danni Lievi

La distribuzione per tipologia di danno è uno degli indicatori più chiari della fase attraversata dalla ricostruzione privata. Ad oggi, le RCR per danni gravi sono 20.346, pari al 56,3% del totale, mentre nel 2023 i danni gravi erano il 46%. L'evoluzione dal 2023 a oggi mostra quindi uno spostamento progressivo verso la ricostruzione pesante.

Figura 54. - Distribuzione per tipologia di danno



Danni lievi

Le richieste di contributo per danni lievi sono 15.803, di cui 11.818 già approvate. L'importo richiesto complessivamente ammonta a 2,29 miliardi di euro, mentre quello concesso raggiunge 1,85 miliardi. Rispetto allo scorso anno il numero delle domande resta sostanzialmente stabile (segnale che ormai la quasi totalità delle richieste è confluita presso gli USR) mentre crescono le approvazioni (+306), l'importo concesso (+94,7 milioni) e soprattutto la quota dei cantieri conclusi.

Tabella 15. - Richieste di Contributo presentate per Danni Lievi

	TOTALE DANNI LIEVI						
	RCR (n)		IMPORTI (€)			CANTIERI	
	Tot. Pres.	Approvate	Importo richiesto	Importo concesso	Importo liquidato su concesso	in corso	di cui conclusi
Abruzzo	3.491	2.202	293.597.071,49	251.323.130,81	85,53%	165	1.875
Lazio	1.569	1.085	219.542.432,34	148.151.657,76	77,07%	102	946
Marche	7.695	6.148	1.350.961.193,38	1.119.268.735,13	88,31%	406	5.599
Umbria	3.048	2.383	430.105.349,68	326.936.043,81	87,20%	196	2.125
TOTALE	15.803	11.818	2.294.206.047	1.845.679.568	86,83%	869	10.545
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi

I cantieri per danni lievi in corso sono 869, mentre quelli chiusi arrivano a 10.545. Il confronto con il 2025 è particolarmente netto: i cantieri in corso diminuiscono di 652 unità e quelli chiusi aumentano di 723. La ricostruzione leggera appare quindi in una fase molto avanzata, nella quale l'operatività non si concentra sull'avvio dei procedimenti ma sulla chiusura delle lavorazioni residue e la rendicontazione delle somme concesse.

Danni gravi

Nel caso dei danni gravi, le richieste presentate salgono a 20.346, con 12.832 domande approvate. L'importo richiesto raggiunge 15,52 miliardi di euro e quello concesso 10,74 miliardi. Rispetto al 2025 le domande per danni gravi aumentano di 1.955 unità, le approvazioni di 1.861, gli importi richiesti di 1,85 miliardi e gli importi concessi di 1,72 miliardi.

Tabella 16. - Richieste di Contributo presentate per Danni Gravi

	TOTALE DANNI GRAVI						
	RCR (n)		IMPORTI (€)			CANTIERI	
	Tot. Pres.	Approvate	Importo richiesto	Importo concesso	Importo liquidato su concesso	in corso	chiusi
Abruzzo	2.932	1.284	1.155.497.570,17	685.564.504,51	55,41%	665	453
Lazio	2.259	1.287	2.198.703.537,82	1.205.095.322,34	51,71%	825	351
Marche	12.734	8.696	10.438.845.127,11	7.643.369.552,59	61,94%	5.120	3.045
Umbria	2.421	1.565	1.728.351.618,33	1.210.528.093,83	58,97%	914	574
TOTALE	20.346	12.832	15.521.397.853	10.744.557.473	60,04%	7.524	4.423
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi

Richieste di Contributo presentate per Danni Gravi

Anche il dato dei cantieri conferma l'accelerazione della ricostruzione pesante: i lavori in corso per danni gravi sono 7.524, mentre i cantieri chiusi salgono a 4.423. Nell'ultimo anno le chiusure aumentano di 1.508 unità, pari a oltre la metà in più rispetto al 2025. È questo il segmento in cui si concentra la sfida più rilevante: interventi più costosi, tempi tecnici più lunghi, maggiore complessità progettuale e maggiore incidenza dei borghi e dei comuni più colpiti.

Il contributo medio concesso per danni gravi è pari a circa 837 mila euro, contro i 156 mila euro dei danni lievi. Il differenziale conferma che la crescita degli importi non dipende soltanto dal numero delle pratiche, ma dalla natura degli interventi, come gli aggregati o super aggregati principalmente presentati nei borghi più colpiti, ancora da completare. In particolare, Lazio e Marche presentano valori medi elevati sui danni gravi, rispettivamente circa 936 mila e 879 mila euro per pratica approvata.



La seguente tabella riporta la distribuzione delle richieste, nelle quattro regioni, evidenziando le percentuali tra danni gravi e danni lievi, mentre il grafico sottostante mostra il contributo medio concesso tra le diverse tipologie di danno.

Tabella 17. - Distribuzione delle richieste

	2026		2025		2024		2023	
	Danni GRAVI	Danni LIEVI	Danni GRAVI	Danni LIEVI	Danni GRAVI	Danni LIEVI	Danni GRAVI	Danni LIEVI
Abruzzo	(46%)	(54%)	(43%)	(57%)	(39%)	(61%)	(36%)	(64%)
Lazio	(59%)	(41%)	(56%)	(44%)	(53%)	(47%)	(49%)	(51%)
Marche	(62%)	(38%)	(60%)	(40%)	(57%)	(43%)	(52%)	(48%)
Umbria	(44%)	(56%)	(42%)	(58%)	(38%)	(62%)	(35%)	(65%)
TOTALE	(56%)	(44%)	(54%)	(46%)	(50%)	(50%)	(46%)	(54%)

Edifici residenziali e attività produttive

La ricostruzione privata riguarda sia edifici residenziali che attività produttive. Le richieste riferite al residenziale sono 34.125, per 17,32 miliardi di euro di importi richiesti e 12,26 miliardi concessi. Le richieste relative alle attività produttive sono 2.024, per 497,6 milioni di euro richiesti e 326,3 milioni concessi.

Tabella 18. - Contributo medio concesso tra le diverse tipologie di danno

	RESIDENZIALE			PRODUTTIVO		
	RCR (n)	Importo richiesto	Importo concesso	RCR (n)	Importo richiesto	Importo concesso
Abruzzo	5.826	1.332.257.960,26 €	861.191.785,72 €	597	116.836.681,40 €	75.695.849,60 €
Lazio	3.652	2.370.324.882,83 €	1.327.255.597,08 €	176	47.921.087,33 €	25.991.383,02 €
Marche	19.591	11.562.855.834,07 €	8.609.406.605,81 €	838	226.950.486,42 €	153.231.681,91 €
Umbria	5.056	2.052.592.968,25 €	1.466.093.063,39 €	413	105.863.999,76 €	71.371.074,25 €
TOTALE	34.125	€ 17.318.031.645,41	€ 12.263.947.052,00	2.024	€ 497.572.254,91	€ 326.289.988,78
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Fonte:	Gedisi	Gedisi

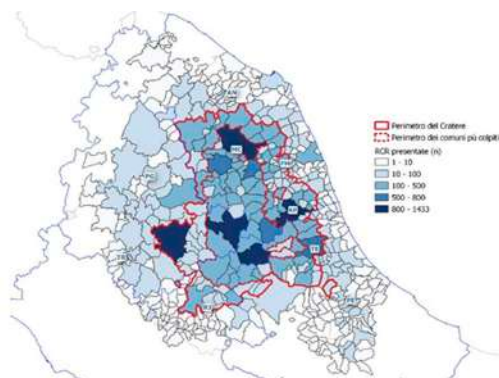
I Comuni maggiormente colpiti

Nei 44 comuni maggiormente colpiti individuati dall'Ordinanza Commissariale n. 101/2020 risultano presentate 17.840 richieste di contributo. Di queste, 6.491 riguardano danni lievi e 11.349 danni gravi.

Il fabbisogno economico di questi territori è pari a 10,43 miliardi di euro di importi richiesti. I contributi concessi ammontano a 7,27 miliardi e le somme liquidate a 4,49 miliardi. I cantieri in corso sono 4.710 e quelli chiusi 7.108. Il dato conferma che i comuni più colpiti restano il cuore della ricostruzione privata: concentrano circa la metà delle richieste complessive, ma una quota ancora più elevata degli importi e della ricostruzione pesante.

Il confronto con il 2025 è particolarmente significativo. Lo scorso anno nei comuni più colpiti le richieste di contributo erano 16.773, con 10.298 domande per danni gravi; nel 2026 le richieste aumentano di 1.067 unità e quasi tutto l'incremento riguarda i danni gravi, che crescono di 1.051 pratiche. Anche il quadro economico avanza sensibilmente: gli importi richiesti passano da oltre 9,1 miliardi a 10,43 miliardi, i contributi concessi da circa 6,2 a 7,27 miliardi e le liquidazioni da 3,41 a 4,49 miliardi.

Figura 55. - Distribuzione comunale delle richieste presentate



3.2 - LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA E IL RILANCIO DEI SERVIZI TERRITORIALI

3.2.1 Quadro generale, programmazione e avanzamento

La fonte normativa di finanziamento della ricostruzione pubblica è la Legge n. 232/2016, art. 1, comma 362, lettera b), ai sensi dell'articolo 23, comma 3, lettera b), rifinanziata nel corso degli anni. Lo stanziamento viene programmato e attivato attraverso lo strumento delle Ordinanze Commissariali, adottate ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 189/2016, mediante intesa in Cabina di coordinamento con i Vicecommissari, Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

L'ultimo aggiornamento è intervenuto con **Decreto del Ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci del 9 marzo 2026, che ha stanziato quasi 1,2 miliardi di euro al Fondo per la ricostruzione pubblica, le misure di assistenza abitativa e la gestione del Sisma 2016.**

Al 30 aprile 2026 la programmazione pubblica della ricostruzione post-sisma 2016 comprende **3.667 interventi**, per un valore complessivo di oltre **4,85 miliardi di euro**. Rispetto al quadro rappresentato nel rapporto 2025, quando gli interventi programmati erano 3.542 per 4,6 miliardi, si registra un incremento di 125 interventi e di circa 252 milioni di euro. La crescita della base programmata va letta anche alla luce dell'inserimento e dell'aggiornamento degli ultimi piani delle opere pubbliche, che incidono sia sui finanziamenti che sul quadro dell'attuazione degli interventi.

Complessivamente, dal 2016 a oggi, le risorse disponibili per la ricostruzione pubblica ammontano a **9,4 miliardi di euro**. Di questa somma, 850 milioni sono stati vincolati dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 – la norma cardine che regola l'intera ricostruzione post-sisma – a finalità indirettamente connesse alla ricostruzione pubblica, come stabilito all'articolo 4, comma 3. Altri 570 milioni sono stati destinati alla Protezione Civile per la gestione dello stato di emergenza, come previsto da successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione delle proroghe. Il restante stanziamento viene programmato e attivato attraverso lo strumento delle Ordinanze Commissariali, adottate ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 189/2016, mediante intesa in Cabina di coordinamento con i Vicecommissari – ovvero i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Nel riparto territoriale le **Marche** confermano come Regione maggiormente colpita e con il peso maggiore nella programmazione degli interventi.

Tabella 19. - La programmazione complessiva nelle quattro regioni (ordinaria + speciale)

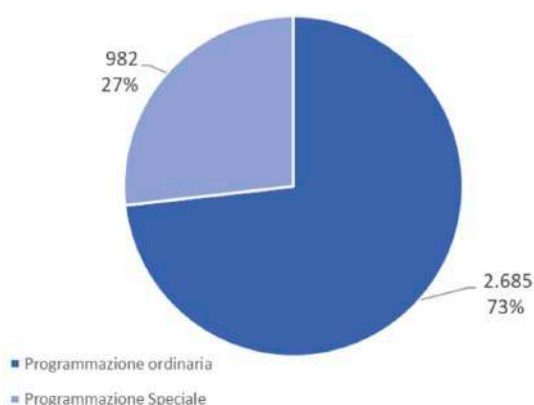
	num interventi (n)		Importo programmato (€)	
ABRUZZO	725	(20%)	€ 833.615.689,10	(17%)
LAZIO	524	(14%)	€ 708.140.179,72	(15%)
MARCHE	1.872	(51%)	€ 2.513.511.740,81	(52%)
UMBRIA	546	(15%)	€ 804.246.398,76	(17%)
Totale	3.667	(100%)	€ 4.859.514.008,39	(100%)

La programmazione è articolata in due filoni principali: la programmazione ordinaria, regolata dalle Ordinanze Commissariali, e la programmazione speciale, attuata tramite Ordinanze speciali in deroga.

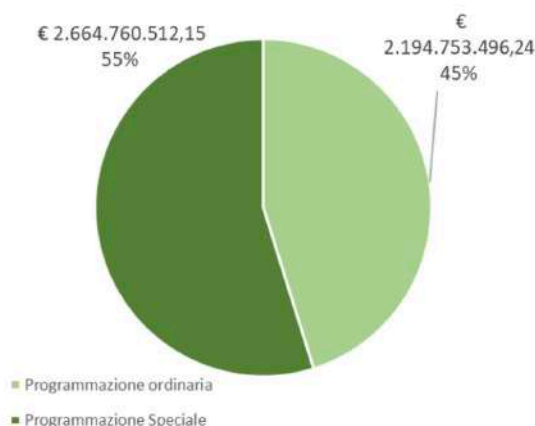
Tabella 20. – Interventi programmati e importo

	Interventi programmati (n)	Importo programmato (€)
Programmazione ordinaria	2.685	€ 2.194.753.496,24
Programmazione Speciale	982	€ 2.664.760.512,15
Totale	3.667	€ 4.859.514.008,39

Interventi programmati (n)



Importo programmato (€)

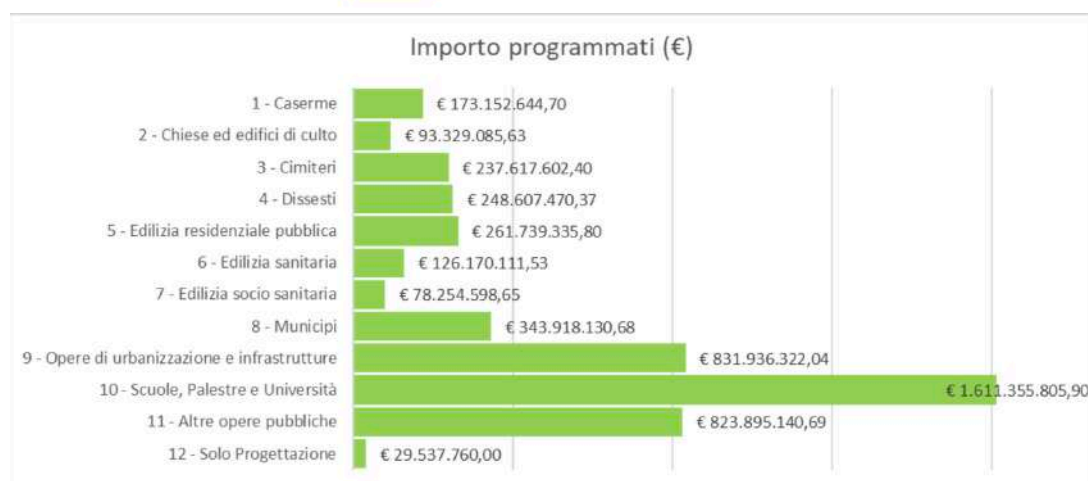
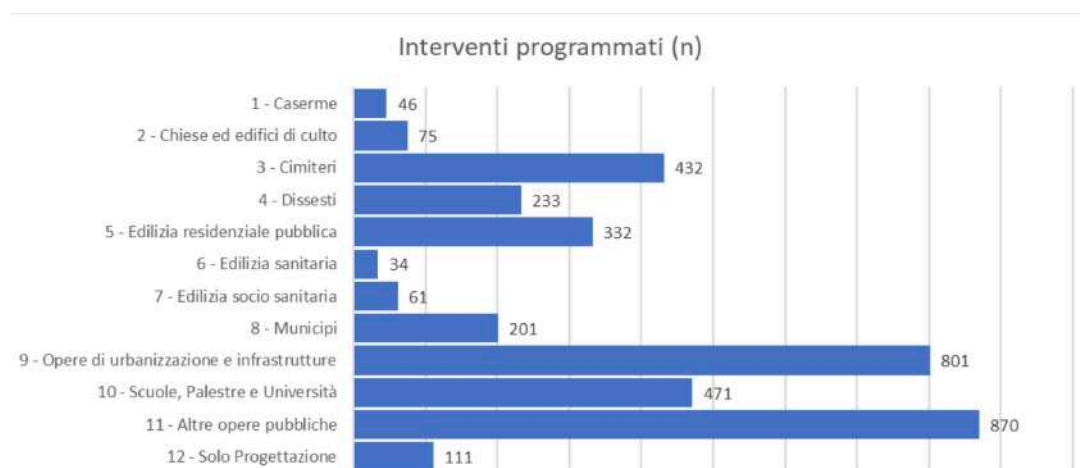


La tipologia di opere

La ricostruzione pubblica del Centro Italia colpito dai terremoti del 2016 e 2017 si caratterizza per una grande varietà tipologica degli interventi necessari a restituire funzionalità al tessuto urbanistico, ai servizi essenziali, alla viabilità, alla sicurezza del territorio e, più in generale, alla vivibilità dei contesti coinvolti, includendo quindi cimiteri, municipi, edilizia sanitaria, caserme, edifici di culto, ecc.

Tabella 21. – Tipologia degli interventi

	num interventi (n)		Importo programmato	
1 - Caserme	46	(1,3%)	€ 173.152.644,70	(3,6%)
2 - Chiese ed edifici di culto	75	(2,0%)	€ 93.329.085,63	(1,9%)
3 - Cimiteri	432	(11,8%)	€ 237.617.602,40	(4,9%)
4 - Dissesti	233	(6,4%)	€ 248.607.470,37	(5,1%)
5 - Edilizia residenziale pubblica	332	(9,1%)	€ 261.739.335,80	(5,4%)
6 - Edilizia sanitaria	34	(0,9%)	€ 126.170.111,53	(2,6%)
7 - Edilizia socio sanitaria	61	(1,7%)	€ 78.254.598,65	(1,6%)
8 - Municipi	201	(5,5%)	€ 343.918.130,68	(7,1%)
9 - Opere di urbanizzazione e infrastrutture	801	(21,8%)	€ 831.936.322,04	(17,1%)
10 - Scuole, Palestre e Università	471	(12,8%)	€ 1.611.355.805,90	(33,2%)
11 - Altre opere pubbliche	870	(23,7%)	€ 823.895.140,69	(17,0%)
12 - Solo Progettazione	111	(3,0%)	€ 29.537.760,00	(0,6%)
Totale complessivo	3.667	(100%)	€ 4.859.514.008,39	(100%)



Programmazione ordinaria

La programmazione ordinaria della ricostruzione pubblica post-sisma comprende attualmente 2.685 interventi, per un importo programmato complessivo di circa 2,19 miliardi di euro. Le ordinanze commissariali attivate riguardano ambiti diversificati, dai piani generali delle opere pubbliche fino agli interventi specifici su scuole, aree camper, danni meteorologici e contributi ai Comuni.

Tabella 22. – Ordinanze, interventi ed importi

Ordinanze Commissariali		num interventi (n)	Importo programmato (€)
Scuole	OC_14/2017	19	89.909.698,69 €
OOPP :		2.058	1.976.623.270,99 €
1° Piano OOPP	OC_109/2020	840	837.942.056,07 €
2° Piano OOPP	OC_129/2022	357	334.857.399,72 €
	OC_137/2023	732	643.276.936,83 €
3° Piano OOPP	OC_250/2025	57	110.046.455,00 €
	OC_263/2026	72	50.500.423,37 €
sms solidali	OC_48/2018	124	34.612.592,21 €
Aree camper	OC_77/2019	89	9.792.962,93 €
Contributo ai comuni	OC_104/2020	201	26.225.354,21 €
Danni metereologici (neve)	OC_120/2021	194	57.589.617,21 €
Totale complessivo		2.685	2.194.753.496,24 €

La quota principale riguarda i tre piani di opere pubbliche, articolati nelle Ordinanze 109/2020, 129/2022, 137/2023 e le recentissime 250/2025 e 263/2026, con 2.058 interventi per quasi 1,98 miliardi di euro. A questi si aggiungono 19 interventi sulle scuole per circa 89,9 milioni, 124 interventi finanziati dai cosiddetti sms solidali per 34,6 milioni, 89 interventi per le aree camper per 9,8 milioni, 201 interventi relativi all'Ordinanza 104/2020 che assegnava un contributo ai Comuni per 26,2 milioni e 194 interventi destinati ai danni meteorologici causati dalla neve per 57,6 milioni di euro.

La programmazione speciale

Lo strumento dell'ordinanza speciale in deroga è stato introdotto, inizialmente, nel campo della ricostruzione post sisma 2016 dall'ordinanza commissariale n. 110/2021, in attuazione dell'art. 11, comma 2 del DL 76/2020. La finalità di questo strumento amministrativo è consentire l'attuazione di interventi considerati particolarmente urgenti o critici nell'ambito della ricostruzione, mediante procedure semplificate e accelerazione dei tempi, attraverso anche poteri derogatori.

La programmazione speciale conta a oggi 982 interventi per 2,66 miliardi. Le Ordinanze speciali mantengono quindi un peso economico molto rilevante, legato alla maggiore complessità degli interventi cui sono destinate: centri storici, frazioni gravemente danneggiate, luoghi simbolici e contesti in cui la ricostruzione richiede una regia unitaria e integrata.

L'avanzamento della ricostruzione pubblica

I dati al 30 aprile 2026 mostrano il consolidamento del cambio di passo già emerso nel corso degli ultimi tre anni. Il 97,5% degli interventi risulta avviato almeno con la nomina del RUP o con una fase procedurale successiva; gli interventi non ancora avviati sono 93, pari al 2,5% del totale. Il dato resta sostanzialmente stabile rispetto al 2025, quando era pari al 2,4%, ma va interpretato considerando che nel frattempo la base programmata è aumentata con l'inserimento degli ultimi piani di opere pubbliche.

Tabella 23. – Avanzamento della ricostruzione

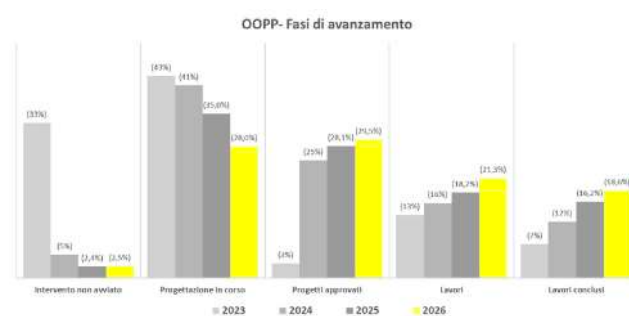
	num interventi (n)		Importo programmato (€)	
FA_0 - Rup non nominato	93	(2,5%)	€ 108.992.157,81	(2,2%)
FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	207	(5,6%)	€ 278.235.761,49	(5,7%)
FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	218	(5,9%)	€ 355.728.588,47	(7,3%)
FA_3 - Incarico di progettazione affidato	601	(16,4%)	€ 984.093.269,76	(20,3%)
FA_4 - Progetto definitivo / pfte approvato	713	(19,4%)	€ 1.066.957.318,24	(22,0%)
FA_5 - Progetto esecutivo approvato	367	(10,0%)	€ 340.749.458,41	(7,0%)
FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	233	(6,4%)	€ 476.206.763,48	(9,8%)
FA_7 - Inizio Lavori	548	(14,9%)	€ 927.926.789,01	(19,1%)
FA_8 - Fine Lavori	196	(5,3%)	€ 106.419.324,26	(2,2%)
FA_9 - Collaudo	488	(13,3%)	€ 209.365.589,46	(4,3%)
FA_10 - Rinunce/Revoche	3	(0,1%)	€ 4.838.988,00	(0,1%)
Totale complessivo	3.667	(100%)	€ 4.859.514.008,39	(100%)

Il confronto con il 2025 evidenzia una progressione significativa verso le fasi più mature. Gli interventi in progettazione scendono da 1.239 a 1.026, passando dal 35% al 28% del totale. I progetti approvati aumentano da 995 a 1.080: il 29,5%. Crescono soprattutto le fasi esecutive: i lavori in corso passano da 646 a 781 interventi, mentre le opere concluse salgono da 574 a 684. Complessivamente, lavori in corso e lavori conclusi rappresentano ormai circa il 40% dell'intera programmazione, contro il 34,4% del 2025.

Tabella 24. – Avanzamento della ricostruzione

		2023	2024	2025	2026
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato	(33,0%)	(5,0%)	(2,4%)	(2,5%)
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso				
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	(43,0%)	(41,0%)	(35,0%)	(28,0%)
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato				
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pfte approvato	(3,1%)	(25,0%)	(28,1%)	(29,5%)
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato				
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori				
	FA_7 - Inizio Lavori	(13,4%)	(16,0%)	(18,2%)	(21,3%)
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori				
	FA_9 - Collaudo	(7,2%)	(12,0%)	(16,2%)	(18,6%)
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche	(0%)	(0%)	(0%)	(0,1%)
Totale complessivo		(100%)	(100%)	(100%)	(100%)

Nel confronto di medio periodo, il triennio 2022-2026 restituisce con chiarezza il cambio di fase della ricostruzione pubblica. La quota degli interventi non avviati, che nel 2023 rappresentava ancora il 33% della programmazione, si riduce al 5% nel 2024 e si stabilizza intorno al 2,5% nel 2026, nonostante l'ampliamento della base programmata.



Parallelamente, la progettazione in corso scende dal 43% del 2023 al 41% del 2024, al 35% del 2025, fino al 28% del 2026. Nello stesso periodo crescono le fasi più mature: i progetti approvati passano dal 3,1% del 2023 al 25% del 2024, al 28,1% del 2025 e al 29,5% del 2026; i lavori in corso salgono dal 13,4% al 21,3%; le opere concluse passano dal 7,2% al 18,6%.



Il dato conferma che la ricostruzione pubblica ha progressivamente superato la fase di impostazione amministrativa e progettuale, entrando in una stagione in cui il baricentro si sposta verso gare, cantieri e la conclusione degli interventi.

Il bacino delle gare dei prossimi dodici mesi

Particolarmente rilevante è il bacino delle gare attivabili nei prossimi dodici mesi. Se si assumono come riferimento gli interventi in FA_4 e FA_5, cioè quelli con progetto definitivo/PFTE approvato o con progetto esecutivo approvato, il potenziale è pari a 1.080 interventi, per un importo programmato di circa 1,4 miliardi di euro. A questo bacino si affiancano 233 interventi già nella fase di avvio delle procedure di aggiudicazione dei lavori, per ulteriori 476 milioni. Si delinea quindi una pressione significativa sul sistema delle gare pubbliche, che richiederà continuità nel supporto tecnico-amministrativo agli enti attuatori.

L'avanzamento nelle quattro regioni

Il quadro regionale mostra andamenti differenziati ma complessivamente coerenti con la maturazione della ricostruzione pubblica. In Abruzzo il 26,5% degli interventi è in fase di lavori e il 19,3% risulta concluso; i progetti approvati sono il 25,5%. Le Marche presentano il volume maggiore di opere e una quota significativa di interventi già conclusi, pari al 21,2%, con il 33,3% dei progetti approvati. Nel Lazio la quota dei progetti approvati raggiunge il 31,7%, mentre i lavori in corso sono il 17,4% e quelli conclusi il 15,3%. L'Umbria presenta ancora una quota elevata di progettazioni in corso, pari al 45,1%, dato che va letto anche alla luce dell'ampliamento della programmazione e dell'ingresso di nuove opere nelle fasi iniziali.

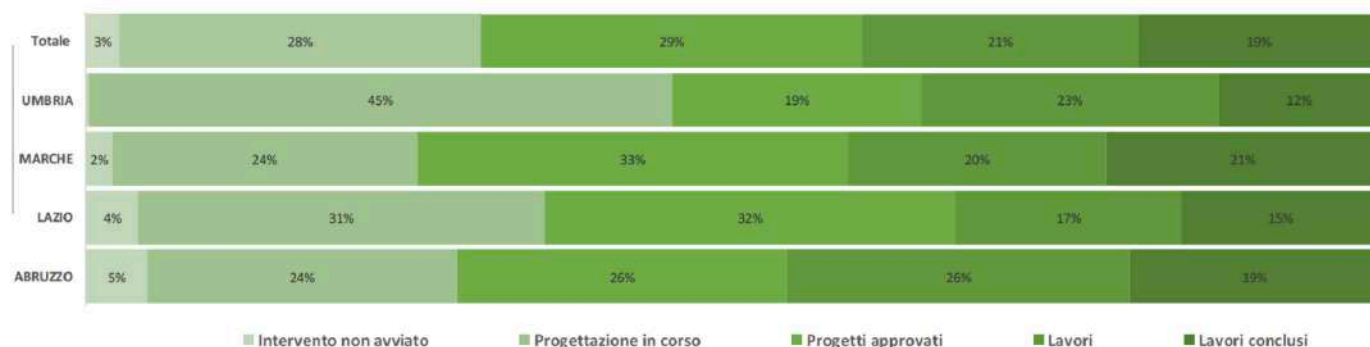
Tabella 25. – Avanzamento nelle quattro regioni

AVANZAMENTO NELLE FASI NELLE 4 REGIONI	ABRUZZO		LAZIO		MARCHE		UMBRIA		Totale	
FA_0 - Rup non nominato	34	(4,7%)	21	(4,0%)	37	(2,0%)	1	(0,2%)	93	(2,5%)
FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	40	(5,5%)	24	(4,6%)	60	(3,2%)	83	(15,2%)	207	(5,6%)
FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	33	(4,6%)	90	(17,2%)	93	(5,0%)	2	(0,4%)	218	(5,9%)
FA_3 - Incarico di progettazione affidato	101	(13,9%)	50	(9,5%)	289	(15,4%)	161	(29,5%)	601	(16,4%)
FA_4 - Progetto definitivo / pft e approvato	62	(8,6%)	132	(25,2%)	478	(25,5%)	41	(7,5%)	713	(19,4%)
FA_5 - Progetto esecutivo approvato	123	(17,0%)	34	(6,5%)	146	(7,8%)	64	(11,7%)	367	(10,0%)
FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	53	(7,3%)	14	(2,7%)	140	(7,5%)	26	(4,8%)	233	(6,4%)
FA_7 - Inizio Lavori	139	(19,2%)	77	(14,7%)	233	(12,4%)	99	(18,1%)	548	(14,9%)
FA_8 - Fine Lavori	67	(9,2%)	42	(8,0%)	71	(3,8%)	16	(2,9%)	196	(5,3%)
FA_9 - Collaudo	73	(10,1%)	38	(7,3%)	325	(17,4%)	52	(9,5%)	488	(13,3%)
FA_10 - Rinunce/Revoche		(0,0%)	2	(0,4%)		(0,0%)	1	(0,2%)	3	(0,1%)
Totale	725	(100%)	524	(100%)	1.872	(100%)	546	(100%)	3.667	(100%)

Tabella 26 - Avanzamento nelle quattro regioni

AVANZAMENTO NELLE MACRO FASI NELLE 4 REGIONI	ABRUZZO		LAZIO		MARCHE		UMBRIA		Totale	
Intervento non avviato	34	(4,7%)	21	(4,0%)	37	(2,0%)	1	(0,2%)	93	(2,5%)
Progettazione in corso	174	(24,0%)	164	(31,3%)	442	(23,6%)	246	(45,1%)	1.026	(28,0%)
Progetti approvati	185	(25,5%)	166	(31,7%)	624	(33,3%)	105	(19,2%)	1.080	(29,5%)
Lavori	192	(26,5%)	91	(17,4%)	373	(19,9%)	125	(22,9%)	781	(21,3%)
Lavori conclusi	140	(19,3%)	80	(15,3%)	396	(21,2%)	68	(12,5%)	684	(18,7%)
Revoca	-	(0,0%)	2	(0,4%)	-	(0,0%)	1	(0,2%)	3	(0,1%)
Totale	725	(100%)	524	(100%)	1.872	(100%)	546	(100%)	3.667	(100%)

Avanzamento nelle macro-fasi



Il dettaglio dei principali piani opere pubbliche

Ordinanza 109

L'Ordinanza 109/2020, che rappresenta il principale piano della programmazione ordinaria, comprende oggi 840 interventi. Il suo avanzamento conferma la piena maturazione del percorso avviato negli anni precedenti: gli interventi in progettazione scendono al 18,2%, mentre i lavori in corso raggiungono il 30% e quelli conclusi il 27,1%. Rispetto al 2025 aumentano sia i cantieri aperti sia le opere concluse, mentre diminuisce la quota dei progetti approvati perché una parte significativa degli interventi è transitata nelle fasi esecutive.

Figura 56. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

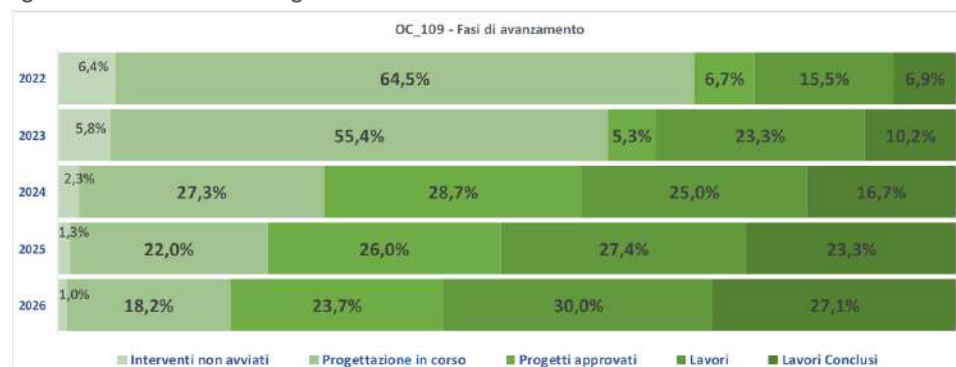


Tabella 27. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

OC 109		mag-22	mag-23	mag-24	mag-25	apr-26
Intervento non avviato	FA 0 - Rup non nominato	55	50	20	11	8
	Totale interventi non avviati	55	50	20	11	8
Progettazione in corso	FA 1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	40	32	25	24	22
	FA 2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	156	103	51	25	20
	FA 3 - Incarico di progettazione affidato	361	344	160	136	111
	Totale Progettazione in corso	557	479	236	185	153
Progetti approvati	FA 4 - Progetto definitivo / pft e approvato			153	135	132
	FA 5 - Progetto esecutivo approvato	58	46	95	83	67
	Totale Progetti approvati	58	46	248	218	199
Lavori	FA 6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	42	75	75	76	69
	FA 7 - Inizio Lavori	92	126	141	154	183
	Totale Lavori	134	201	216	230	252
Lavori conclusi	FA 8 - Fine Lavori	40	55	59	86	91
	FA 9 - Collaudo	20	33	85	110	136
	Totale Lavori Conclusi	60	88	144	196	227
Revoca	FA 10 - Rinunce/Revoche	5	5	5	1	1
Totale complessivo		869	869	869	841	840

Ordinanza 129

L'Ordinanza 129/2022 mostra un'accelerazione particolarmente evidente. Non risultano interventi non avviati; le progettazioni in corso scendono al 32%, i progetti approvati raggiungono il 40% e i lavori in corso salgono al 26%, quasi raddoppiando rispetto al 2025. Pur con una quota di opere concluse ancora contenuta, pari al 2%, che dipende però anche dalla durata media di completamento di questo tipo di opere, il dato indica che il piano è entrato in una fase di forte avanzamento verso il cantiere.

Figura 57. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

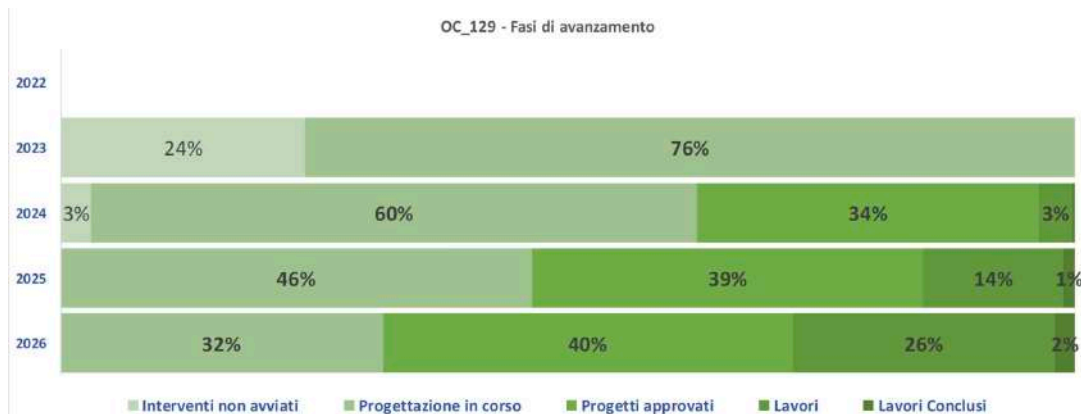


Tabella 28. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

OC 129		mag-23	mag-24	mag-25	apr-26
Intervento non avviato	FA 0 - Rup non nominato	89	11	-	-
	Totale interventi non avviati	89	11	-	-
Progettazione in corso	FA 1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	173	15	11	9
	FA 2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	23	26	10	8
	FA 3 - Incarico di progettazione affidato	84	179	144	96
	Totale Progettazione in corso	280	220	165	113
Progetti approvati	FA 4 - Progetto definitivo / pft e approvato		66	67	64
	FA 5 - Progetto esecutivo approvato		58	70	80
	Totale Progetti approvati		124	137	144
Lavori	FA 6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori		8	19	31
	FA 7 - Inizio Lavori		4	30	61
	Totale Lavori		12	49	92
Lavori conclusi	FA 8 - Fine Lavori			3	2
	FA 9 - Collaudo		1	1	5
	Totale Lavori Conclusi		1	4	7
Revoca	FA 10 - Rinunce/Revoche		1	-	1
Totale complessivo		369	369	355	357

Anche l'Ordinanza 137/2023, relativa al piano opere pubbliche della Regione Marche, conferma una progressione rilevante. Gli interventi non avviati sono ormai residuali, pari all'1%; le progettazioni in corso scendono al 32%, mentre i progetti approvati arrivano al 54%. I lavori in corso passano all'11% e le opere concluse raggiungono il 3%. Rispetto al 2025, il dato più significativo è il passaggio di molti interventi dalla progettazione alla fase di approvazione ed esecutiva.

Figura 58. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

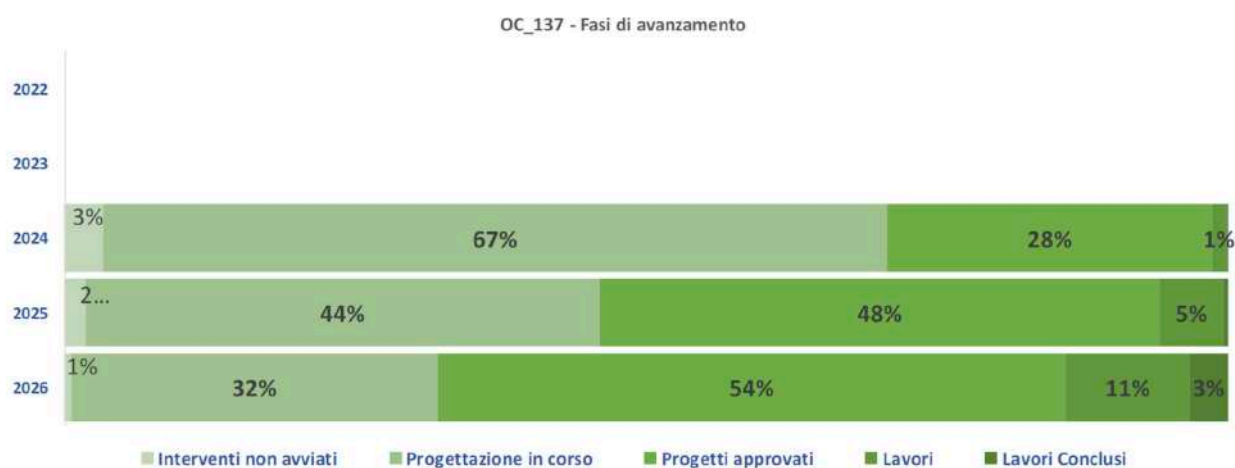


Tabella 29. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

OC_137		mag-23	mag-24	mag-25	apr-26
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato	732	24	13	4
	Totale interventi non avviati	732	24	13	4
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso		21	22	16
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi		97	82	47
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato		376	220	168
	Totale Progettazione in corso		494	324	231
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pfta approvato		191	305	307
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato		13	47	88
	Totale Progetti approvati		204	352	395
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori		8	22	43
	FA_7 - Inizio Lavori		1	18	35
	Totale Lavori		9	40	78
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori		1	2	15
	FA_9 - Collaudo			1	9
	Totale Lavori Conclusi		1	3	24
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche			-	-
Totale complessivo		732	732	732	732

I nuovi piani delle opere pubbliche

Nella programmazione 2026 entrano inoltre in evidenza i nuovi piani opere pubbliche: l'OC 250/2025, con 57 interventi per circa 110 milioni di euro, e l'OC 263/2026, con 72 interventi per 50,5 milioni. La loro presenza è importante anche per leggere correttamente il dato sugli interventi non ancora avviati: trattandosi di piani recenti, una parte delle opere si colloca fisiologicamente nelle prime fasi procedurali.

3.2.2 La ricostruzione delle scuole

L'Ordinanza Speciale n. 31 del 31 dicembre 2021 ha riorganizzato l'insieme degli interventi pubblici finanziati nell'edilizia scolastica individuando negli strumenti degli Accordi quadro procedure amministrative in grado di velocizzare l'attuazione degli interventi. Nei primi mesi del 2023 il quadro risultava in forte

ritardo e l'attenzione si è concentrata quindi sullo sblocco degli affidamenti. Gli ultimi 30 mesi, invece, si sono focalizzati su una costante attività di affiancamento da parte della Struttura commissariale ai soggetti attuatori al fine di procedere in tempi rapidi agli ordini di attivazione (ODA). Una strategia amministrativa che si è rivelata efficace, portando al progressivo sblocco dell'attuazione. **Rispetto al precedente aggiornamento del 2025, il numero complessivo degli ordini di attivazione (ODA) rilasciati dalla Struttura commissariale è passato da 125 a 197: 72 ordini in più, pari a un incremento del 57,6%.**

n. interventi	Allegato OS	originale	maggio 2026	incremento
189	AII1	692.255.373,00 €	709.971.065,00 €	17.715.692,00 €
88	AII2	313.816.668,41 €	337.794.332,67 €	23.977.664,26 €
182	AII3	510.663.925,87 €	554.750.294,16 €	44.086.368,29 €
459	tot	1.516.735.967,28 €	1.602.515.691,83 €	85.779.724,55 €

L'Ordinanza Speciale 31 ha recepito e programmato nuovi interventi su edifici scolastici nelle 4 regioni (allegato 1 alla OS), concesso incrementi agli edifici già programmati (allegato 2 alla OS) in piani di opere pubbliche vigenti (OC 109 e OC 14), ed infine ha riportato tutti gli altri interventi non oggetto di richiesta di incrementi pro tempore (allegato 3) al fine di consentire l'utilizzo delle disposizioni attuative acceleratorie. L'OS 31 comprende a oggi **459 interventi per un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro**. L'avanzamento delle attività negli ultimi anni ha infatti reso necessario un incremento finanziario di 87 milioni di euro, rispetto allo stanziamento iniziale del 2021, che era di 1,5 miliardi di euro. Il finanziamento è composto da: quota associata alla contabilità speciale del Commissario Straordinario e, in quota residua, da cofinanziamenti di ministeri e fondi europei, oltre che da una quota previsionale di attivazione dell'incentivo al conto termico per la quota parte delle lavorazioni afferenti all'efficientamento energetico.

Tabella 30. – Avanzamento degli interventi e relative fasi

OS_31	num interventi (n)	Importo programmato
FA_0 - Rup non nominato	8: (2,1%)	€ 22.931.895,00 (1,7%)
FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	10: (2,6%)	€ 23.595.433,60 (1,8%)
FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	33: (8,5%)	€ 118.257.399,57 (8,9%)
FA_3 - Incarico di progettazione affidato	106: (27,2%)	€ 410.671.503,21 (30,8%)
FA_4 - Progetto definitivo / pfe approvato	98: (25,2%)	€ 343.434.334,28 (25,7%)
FA_5 - Progetto esecutivo approvato	15: (3,9%)	€ 27.254.736,13 (2,0%)
FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	35: (9,0%)	€ 161.236.514,09 (12,1%)
FA_7 - Inizio Lavori	64: (16,5%)	€ 202.710.372,84 (15,2%)
FA_8 - Fine Lavori	6: (1,5%)	€ 10.464.107,94 (0,8%)
FA_9 - Collaudo	14: (3,6%)	€ 14.302.477,90 (1,1%)
FA_10 - Rinunce/Revoche	(0,0%)	(0,0%)
Totale complessivo	389 (100%)	€ 1.334.858.774,56 (100%)

OS_31 Fasi di avanzamento





L'avanzamento nelle quattro Regioni

Nelle **Marche** gli ODA sono passati da 63 a 90 (+42,9%). Il valore delle prestazioni attivate è cresciuto da 27,8 a 48,6 milioni di euro (+74,8%). La percentuale di attivazione è salita dall'86% al 97,3%.

Nel dettaglio:

- 52 ODA per progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza, per 12,8 milioni di euro;
- 24 ODA per verifica, per 1,03 milioni di euro
- 11 ODA per lavori, per 34,6 milioni di euro;
- 3 ODA per collaudo, per 162 mila euro.
- Per le sole progettazioni residuano 2 ODA.

In **Abruzzo** gli ODA sono passati da 23 a 30 (+30,4%). Il valore delle prestazioni attivate è cresciuto da 8,5 a 11,6 milioni di euro (+36,5%). La percentuale di attivazione ha raggiunto il 74,3%.

Nel dettaglio:

- 29 ODA per progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza, per 9,8 milioni di euro;
- 1 ODA per lavori, per 1,8 milioni di euro.
- Per le sole progettazioni residuano 12 ODA.

Nel **Lazio** gli ODA sono passati da 26 a 37 (+42,3%). Il valore delle prestazioni attivate è cresciuto da 7,9 a 9,2 milioni di euro (+16,5%). La percentuale di attivazione ha raggiunto l'83,8%.

Nel dettaglio:

- 30 ODA per progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza, per 3,7 milioni di euro;
- 6 ODA per verifica, per 171 mila euro;
- 1 ODA per lavori, per 5,3 milioni di euro.
- Per le sole progettazioni residuano 5 ODA.

In **Umbria** gli ODA sono passati da 13 a 40 (+207,7%). Il valore attuale delle prestazioni attivate è pari a 37,8 milioni di euro. La percentuale di attivazione ha raggiunto il 58%.

Nel dettaglio:

- 30 ODA per progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza, per 7,09 milioni di euro;
- 2 ODA per verifica, per 19,9 mila euro;
- 5 ODA per lavori, per 30,3 milioni di euro;
- 3 ODA per collaudo, per 378 mila euro.
- Per le sole progettazioni residuano 21 ODA.

Due riaperture simboliche

Tra i risultati dello sblocco delle scuole, si segnalano due importanti interventi che nell'ultimo anno sono stati portati a compimento, dopo anni di stallo, entrambi in provincia di Macerata, nelle Marche. **A San Severino Marche**, il 13 settembre 2025 è stata restituita alla comunità la nuova sede dell'**ITTS "Eustachio Divini"**, in vista dell'avvio dell'anno scolastico del 15 settembre. L'edificio, ricostruito con criteri antisismici di ultima generazione e secondo lo standard NZEB, rappresenta un investimento complessivo di circa 15 milioni di euro. La struttura si sviluppa su cinque piani, per oltre 6.500 metri quadrati complessivi, e ospita 32 aule e 21 laboratori. Il complesso comprende anche la palestra, già restituita alla comunità nel dicembre 2024.

Dal 15 settembre 2025 è operativo anche il nuovo Istituto comprensivo "Ugo Betti" di Camerino. L'edificio sorge su un'area di quasi 9 mila metri quadrati e può accogliere fino a 535 alunni. L'intervento, del valore complessivo di 15 milioni di euro, integra la ricostruzione edilizia con un progetto educativo sviluppato con Andrea Bocelli Foundation.

Le riaperture della Betti e del Divini rendono visibile il cambio di fase: dallo sblocco delle procedure alla restituzione di servizi essenziali alle comunità colpite dal sisma.

3.2.3 Monitoraggio degli edifici di culto

La ricostruzione degli edifici di culto dell'Appennino centrale rappresenta un capitolo particolarmente importante e delicato. Il recupero di edifici spesso caratterizzati da un rilevante pregio culturale, storico e architettonico si intreccia infatti con l'esigenza di restituire alle comunità colpite luoghi che conservano un profondo valore spirituale e identitario. Gli edifici di culto, pubblici e privati, danneggiati dalla sequenza sismica del 2016-2017 sono complessivamente 2.456.

Gli interventi inseriti nelle programmazioni definite dalle Ordinanze nn. 23/2017, 32/2017, 105/2020, 128/2022 e 132/2022, con esclusione delle chiese di proprietà pubblica ricomprese nell'Ordinanza n. 109/2020, sono a oggi 1.276, per un importo programmato complessivo di oltre 750,2 milioni di euro.

Per garantire una gestione condivisa del processo di ripristino delle funzionalità degli edifici di culto, il protocollo d'intesa siglato il 21 dicembre 2016 ha previsto la costituzione della Consulta per i beni culturali religiosi. La Consulta, composta dal Commissario di Governo, dal Ministero della Cultura, dalla Conferenza Episcopale Italiana e dai vescovi delle Diocesi interessate, assicura una collaborazione continuativa tra le parti coinvolte.

Le Conferenze permanenti

L'andamento delle Conferenze permanenti conferma il progressivo consolidamento del percorso di ricostruzione. Dal 2021 al primo quadrimestre del 2026 sono stati sottoposti ad approvazione 352 interventi relativi agli edifici di culto.

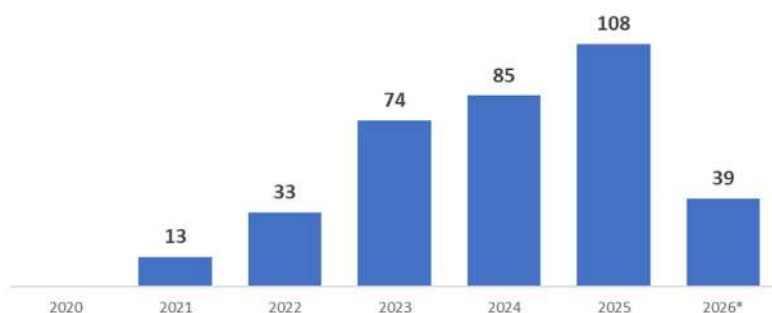
Tabella 31. - Sedute di Conferenze permanenti divise per anno

	Totale:				
	di cui:	Dissesti	Edifici di Culto	Piani Straordinari di ricostruzione	Piano Urbanistici Attuativi
2020	6				6
2021	29	4	13	7	5
2022	60	6	33	10	11
2023	89	7	74	5	3
2024	96	3	85	7	1
2025	116	4	108	3	1
2026*	39		39		
Totale	435	24	352	32	27

*1° quadrimestre

Il 2025 ha segnato un'accelerazione particolarmente rilevante: gli interventi approvati sono stati 108, a fronte degli 85 del 2024, con una crescita del 27%. Il trend positivo prosegue nel 2026: nei primi quattro mesi dell'anno sono stati approvati 39 interventi, a testimonianza della continuità dell'attività istruttoria e del progressivo e costante avanzamento delle progettazioni.

Conferenze Permanenti per Edifici di Culto



Programmazione degli interventi e avanzamento

Gli interventi programmati sono distribuiti nelle quattro regioni del cratere: 228 in Abruzzo, 147 nel Lazio, 680 nelle Marche e 221 in Umbria. L'importo complessivamente programmato ammonta a oltre 750,2 milioni di euro. Le somme concesse raggiungono 293,7 milioni, mentre gli importi liquidati sono pari a 257,6 milioni di euro.

Il confronto con il rapporto 2025 evidenzia una crescita delle risorse effettivamente trasferite: le liquidazioni

Tabella 32: - Interventi programmati e importi

		2025-2026	2023	2024	2025	2026
Intervento non avviato	FA_0 - Non avviato		17,3%	10,6%	9,1%	3,4%
Progettazione in corso	FA_1 - RTP nominato		61,0%	60,4%	56,2%	53,4%
	FA_2 - Avvio procedure affidamento progettazione					
	FA_3 - Prog affidato o consegnato usr					
Progetti approvati	FA_5 - Progetto esecutivo approvato		7,3%	3,7%	2,9%	3,4%
Lavori	FA_6 - Gara lavori avviata		2,2%	9,4%	13,1%	16,7%
	FA_7 - Inizio Lavori					
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori /Collaudo		11,8%	13,3%	14,8%	18,4%
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche		0,4%	2,7%	3,9%	4,7%
Totale complessivo			100%		100%	100%

passano da circa 217,3 a 257,6 milioni di euro, con un incremento di oltre 40 milioni, pari al 18,5%. L'incidenza delle somme liquidate sull'importo programmato sale così da circa il 29,5% al 34,3%.

Anche la distribuzione degli interventi nelle diverse fasi procedurali restituisce un quadro in miglioramento. La

Tabella 33: - Avanzamento degli interventi e delle fasi

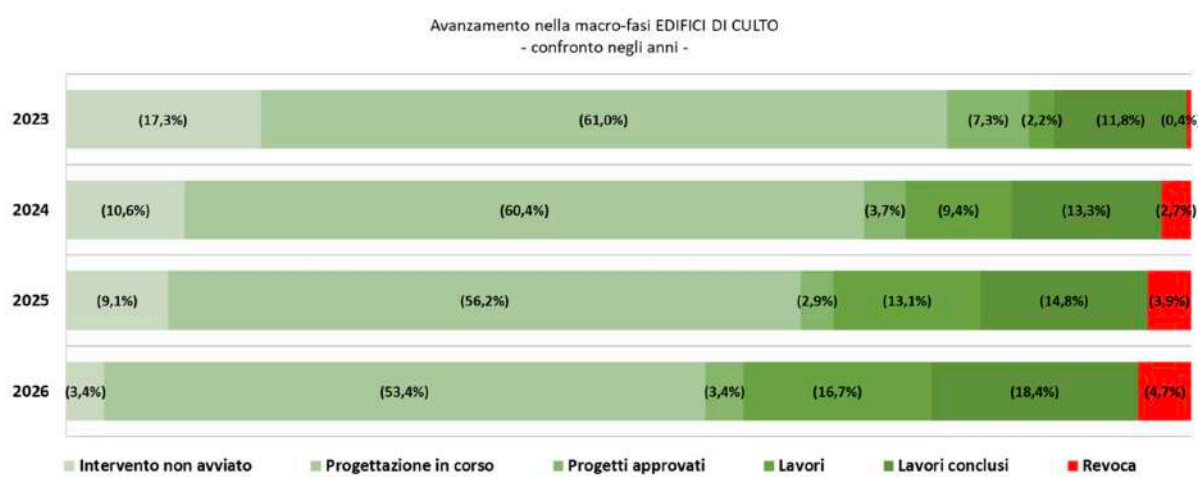
2026	N. INTERVENTI	IMPORTO PROGRAMMATO ORDINANZA	IMPORTO CONCESSO	IMPORTO LIQUIDATO
ABRUZZO	228	133.843.637,64 €	58.915.683,77 €	55.841.328,23 €
LAZIO	147	82.181.244,44 €	20.321.470,78 €	15.457.696,54 €
MARCHE	680	380.467.805,70 €	121.664.116,52 €	124.994.598,15 €
UMBRIA	221	153.738.338,42 €	92.867.362,97 €	61.345.089,34 €
Totale complessivo	1.276	750.231.026,19 €	293.738.633,52 €	257.638.712,26 €

Tabella 34: - Avanzamento degli interventi e delle fasi

	2023	2024	2025	2026
Intervento non avviato	(17,3%)	(10,6%)	(9,1%)	(3,4%)
Progettazione in corso	(61,0%)	(60,4%)	(56,2%)	(53,4%)
Progetti approvati	(7,3%)	(3,7%)	(2,9%)	(3,4%)
Lavori	(2,2%)	(9,4%)	(13,1%)	(16,7%)
Lavori conclusi	(11,8%)	(13,3%)	(14,8%)	(18,4%)
Revoca	(0,4%)	(2,7%)	(3,9%)	(4,7%)
Totale complessivo	(100%)	(100%)	(100%)	(100%)

quota degli interventi non ancora avviati si riduce dal 9,1% del 2025 al 3,4% del 2026: in termini assoluti, passa da 116 a 44 interventi. Considerando anche le rinunce e le revoche, ormai quasi il 92% della programmazione risulta concretamente avviato.

La progettazione resta la fase prevalente, ma la sua incidenza diminuisce dal 56,2% al 53,4%, mentre crescono le fasi più mature. Gli interventi con progetto esecutivo approvato passano dal 2,9% al 3,4%. I lavori in corso salgono dal 13,1% al 16,7%, passando da 166 a 213 interventi. Le opere concluse aumentano da 188 a 235, con una crescita del 25% rispetto all'anno precedente: la loro quota sul totale raggiunge il 18,4%, a fronte del 14,8% registrato nel 2025.



La ricostruzione degli edifici di culto sta quindi progressivamente superando la fase prevalentemente progettuale: l'attività istruttoria, le semplificazioni introdotte e il lavoro condiviso tra le istituzioni coinvolte iniziano a tradursi in un numero crescente di cantieri e di interventi ultimati.

La tutela dei materiali originali

Per accompagnare l'avanzamento della ricostruzione degli edifici di culto sono state introdotte semplificazioni operative e innovazioni normative finalizzate a rendere il processo più efficiente, senza rinunciare alla tutela dell'identità storica dei luoghi.



Con l'Ordinanza n. 233 dell'11 aprile 2025 è stata consentita, in deroga alle precedenti disposizioni, la possibilità di impiegare materiali originari anche con funzione strutturale, a condizione che siano sottoposti a specifiche verifiche di laboratorio volte a certificarne l'idoneità. La misura rafforza la possibilità di conservare l'autenticità degli edifici, garantendo al tempo stesso la sicurezza e la pubblica incolumità.

Già nel settembre 2024, con una modifica all'Ordinanza n. 105 approvata in Cabina di coordinamento, erano state introdotte ulteriori misure di semplificazione e rafforzamento operativo per i soggetti attuatori. Tra queste rientrano la possibilità di approvare varianti senza il limite del 20%, l'ammissione a contributo anche per gli edifici divenuti beni culturali dopo il sisma, l'utilizzo fino al 3% dell'importo dei lavori per la custodia e la conservazione di beni mobili e opere d'arte e l'ammissione a contributo sulla base di una perizia giurata.

3.2.4 I comuni maggiormente colpiti

AMATRICE

Il centro storico come sistema unitario di ricostruzione

La ricostruzione del centro storico di Amatrice continua a svilupparsi secondo una visione unitaria, nella quale interventi pubblici, opere di urbanizzazione, infrastrutture e ricostruzione privata vengono governati come parti di un unico processo di rigenerazione urbana. Questo approccio, consolidatosi nel corso degli anni, ha consentito di affrontare in modo coordinato le complessità operative di uno dei più articolati interventi di ricostruzione del cratere sismico, favorendo una progressiva accelerazione delle attività e una maggiore integrazione tra le diverse opere in corso.

L'obiettivo rimane quello di restituire alla comunità una città pienamente funzionante, dotata di infrastrutture moderne, servizi efficienti e spazi pubblici capaci di coniugare qualità urbana, sicurezza e identità storica. In questa prospettiva assumono un ruolo centrale le opere di urbanizzazione, considerate elementi indispensabili per il completo reinsediamento urbano e per il progressivo ritorno delle funzioni pubbliche, economiche e sociali nel centro cittadino.

Tra gli interventi più significativi si colloca il nuovo sistema della viabilità di circonvallazione, destinato a integrare il collegamento tra il nuovo presidio ospedaliero, il parcheggio multipiano e gli accessi al centro storico. L'opera, finanziata anche attraverso l'Ordinanza Speciale n. 112 del 14 aprile 2025, contribuirà a ridurre i flussi veicolari all'interno del nucleo storico, migliorando l'accessibilità e la fruibilità degli spazi urbani e dando concreta attuazione agli indirizzi del nuovo Piano Straordinario di Ricostruzione.

Determinante si è confermata l'attività dell'Ufficio di Coordinamento Cantieri, che ha accompagnato tutte le fasi della ricostruzione, dalla gestione delle macerie alla messa in sicurezza degli edifici fino alla programmazione e al coordinamento dei cantieri complessi. Il modello del Supercantiere del centro storico consente di governare simultaneamente numerosi interventi, riducendo interferenze operative e ottimizzando le lavorazioni. Il completamento delle attività nella parte meridionale del centro storico ha inoltre consentito di sbloccare progressivamente le aree più settentrionali, creando le condizioni per la futura riapertura di Corso Umberto I e per una più efficace organizzazione degli accessi e della logistica di cantiere.



La ricostruzione pubblica continua a rappresentare uno dei principali motori della rinascita della città. Oltre agli interventi funzionali alla ricostruzione edilizia privata, essa comprende opere che restituiscono alla comunità servizi essenziali, luoghi della memoria collettiva e spazi di aggregazione, contribuendo a ricostruire non soltanto il patrimonio materiale ma anche il senso di appartenenza e l'identità della comunità amatriceana.

Pianificazione urbanistica e strategie di intervento

Il Piano di Ricostruzione ha costituito il quadro di riferimento per la definizione delle strategie di rinascita urbana della città. Attraverso questo strumento è stato possibile individuare le linee guida per la ricostruzione del tessuto urbano, conciliando la salvaguardia dell'identità storica con l'adozione di elevati standard di sicurezza sismica, sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica.

L'impostazione pianificatoria ha privilegiato la ricostruzione nei siti originari, laddove compatibile con le condizioni geologiche e urbanistiche, prevedendo al contempo la rilocalizzazione di alcune funzioni strategiche in aree maggiormente idonee sotto il profilo della sicurezza e dell'efficienza dei servizi.

Particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento della comunità locale attraverso percorsi partecipativi che hanno consentito a cittadini, professionisti, associazioni e portatori di interesse di contribuire alla definizione delle principali scelte urbanistiche, rafforzando il carattere condiviso del progetto di ricostruzione.

Interventi sugli edifici pubblici

L'avanzamento della ricostruzione pubblica evidenzia oggi risultati concreti e diffusi su tutto il territorio comunale, con numerosi interventi entrati nella fase pienamente realizzativa.

Particolarmente significativo è il progresso registrato nel cantiere del nuovo ospedale, opera strategica per il sistema sanitario dell'intero territorio appenninico. I lavori procedono e sono accompagnati dalla realizzazione delle infrastrutture complementari che ne garantiranno la piena funzionalità, tra cui la nuova elisuperficie e il sistema di accessibilità viaria dedicato. L'integrazione tra queste opere consentirà di rafforzare il ruolo del presidio ospedaliero come punto di riferimento per l'assistenza sanitaria e la gestione delle emergenze in un'ampia area del cratere.

Procede con altrettanta efficacia la realizzazione del nuovo Istituto Alberghiero, una delle opere più attese dalla comunità. È in corso di approvazione una variante sostanziale che consentirà di ottimizzare la qualità degli spazi didattici e delle attrezzature formative, con l'obiettivo di restituire nel più breve tempo possibile agli studenti una scuola sicura, innovativa e all'avanguardia. Il possibile inizio lavori è previsto entro il mese di giugno. L'istituto rappresenta un investimento strategico sulle nuove generazioni e sulle vocazioni produttive del territorio, in particolare nei settori dell'accoglienza, della ristorazione e del turismo.

Anche il nuovo Municipio registra un avanzamento significativo delle lavorazioni e si avvia a tornare punto di riferimento della vita amministrativa e istituzionale della città, mentre proseguono regolarmente i lavori della nuova Caserma dei Carabinieri, presidio fondamentale per la sicurezza e il controllo del territorio.

Prosegue inoltre il recupero del patrimonio religioso e monumentale, componente essenziale della memoria storica di Amatrice. I lavori presso la Chiesa del Suffragio avanzano in maniera significativa, mentre risultano avviati gli interventi relativi al Duomo e alla Chiesa di Santa Maria Liberatrice. Contestualmente procede il percorso di valorizzazione del complesso del Cola Filotesio, tra le opere più rappresentative dell'identità culturale della città e del suo futuro assetto urbano.

Interventi messi a sistema: urbanizzazioni, ricostruzione privata e viabilità

Parallelamente alla ricostruzione degli edifici pubblici e privati, prosegue il programma di riqualificazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie, concepito per dotare la città di infrastrutture moderne, resilienti e sostenibili.

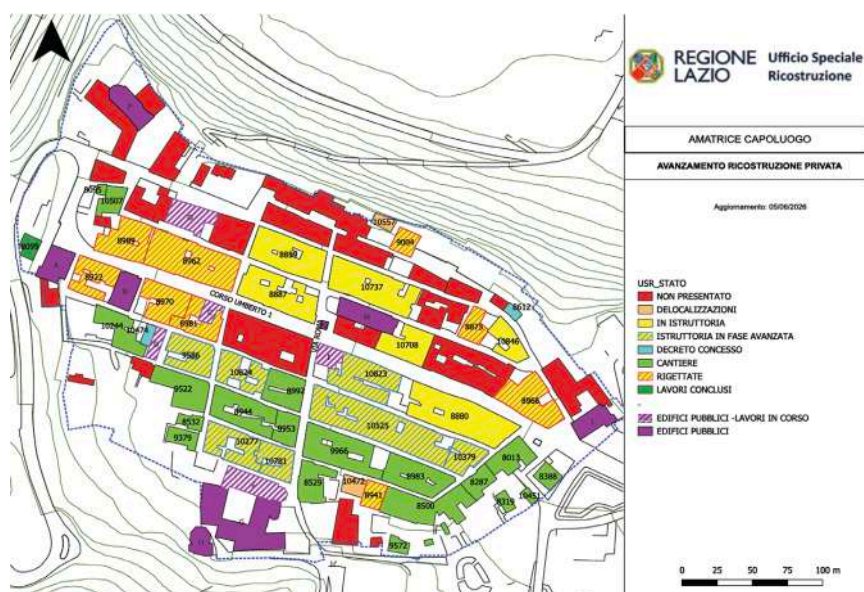
Le nuove reti stradali e i percorsi di collegamento sono stati progettati per garantire una maggiore accessibilità, migliorare la gestione dei flussi di traffico e incrementare i livelli di sicurezza in caso di emergenza. Particolare rilevanza assume il sistema della viabilità sud e della circonvallazione, destinato a integrare il nuovo parcheggio multipiano, il centro storico e il presidio ospedaliero all'interno di un'unica rete funzionale.

Le infrastrutture tecnologiche e i sottoservizi sono stati sviluppati attraverso una progettazione coordinata che consentirà una gestione più efficiente delle reti e una maggiore facilità di manutenzione nel tempo. Le urbanizzazioni comprendono inoltre nuovi spazi pubblici, aree verdi, parcheggi e luoghi di aggregazione destinati a sostenere la ripresa della vita sociale e comunitaria.

Accanto al significativo avanzamento della ricostruzione pubblica, prosegue con continuità anche il percorso di ricostruzione privata, elemento fondamentale per il ritorno stabile della popolazione, la riattivazione delle attività economiche e la ricostituzione del tessuto urbano e sociale della città.

Il programma complessivo della ricostruzione privata nel centro storico interessa 69 interventi tra aggregati edilizi ed edifici singoli. A maggio 2026 risultano già avviati 20 cantieri, testimonianza concreta del progressivo passaggio dalla fase autorizzativa a quella esecutiva e della crescente capacità operativa raggiunta dal sistema della ricostruzione. L'attività istruttoria continua a registrare un'intensa operatività grazie alla costante collaborazione tra Ufficio Speciale per la Ricostruzione, Comune di Amatrice e strutture coinvolte nei procedimenti autorizzativi. Numerose pratiche si trovano infatti in una fase avanzata di istruttoria e potranno giungere a conclusione nei prossimi mesi, contribuendo ad ampliare ulteriormente il numero degli interventi cantierabili e ad accelerare il processo di ricostruzione del centro storico.

Particolare attenzione continua ad essere riservata ai casi caratterizzati da maggiore complessità tecnica, urbanistica o amministrativa, inclusi gli interventi che prevedono processi di delocalizzazione parziale o totale. Anche in questi casi si registrano importanti avanzamenti procedurali, con provvedimenti già adottati



e ulteriori procedimenti in fase di definizione.

Tra gli interventi più complessi e rappresentativi si colloca il recupero del complesso Don Minozzi. Dopo il superamento delle criticità che avevano determinato un rallentamento delle attività, il cantiere ha ritrovato piena operatività e procede oggi con un ritmo sostenuto. Per dimensioni, funzioni previste e valore simbolico, il progetto rappresenta uno degli interventi più importanti dell'intero processo di ricostruzione e costituisce un elemento centrale della strategia di rigenerazione urbana e sociale della città.



Nel complesso, il quadro della ricostruzione privata evidenzia una progressiva riduzione delle situazioni pendenti e un incremento costante delle attività in corso, confermando l'efficacia del lavoro di coordinamento istituzionale e la crescente maturità del processo ricostruttivo. L'obiettivo condiviso per il 2026 è quello di completare le istruttorie attualmente in fase avanzata e ampliare ulteriormente il numero dei cantieri attivi, consolidando la trasformazione del centro storico da luogo della ricostruzione a luogo della rinascita e del ritorno alla piena vita urbana.

La ricostruzione privata: una rinascita diffusa sull'intero territorio comunale

La ricostruzione privata continua a rappresentare uno dei principali motori della rinascita del territorio amatriciano. Accanto agli interventi che stanno progressivamente restituendo il centro storico alla comunità, il processo di recupero del patrimonio edilizio interessa in maniera capillare l'intero territorio comunale, coinvolgendo le numerose frazioni e i nuclei abitati che caratterizzano il vasto comprensorio di Amatrice.

Al 28 maggio 2026 sono pervenute all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione complessivamente 1.501 richieste di contributo, di cui 302 relative a edifici con danni lievi e 1.199 riferite a edifici con danni gravi. Si tratta di un volume di attività particolarmente rilevante che testimonia la complessità e l'estensione della ricostruzione in uno dei territori più colpiti dagli eventi sismici del 2016.

L'attività istruttoria svolta negli anni ha consentito di processare la quasi totalità delle richieste presentate. Ad oggi risultano infatti ancora da autorizzare soltanto 330 pratiche, mentre oltre 830 interventi hanno già ottenuto il provvedimento autorizzativo necessario alla realizzazione dei lavori o hanno completato il proprio iter amministrativo. Le pratiche ancora in lavorazione riguardano prevalentemente interventi complessi, varianti progettuali o procedure connesse agli stati di avanzamento e alle liquidazioni finali.

Particolarmente significativo è il dato relativo ai cantieri. Sul territorio comunale risultano complessivamente attivati 828 interventi di riparazione e ricostruzione, dei quali 180 riferiti a danni lievi e 648 a danni gravi. Di questi, ben 348 cantieri risultano attualmente aperti e in corso di esecuzione, mentre 480 sono già stati completati, consentendo il recupero di un patrimonio edilizio diffuso che costituisce l'ossatura storica, sociale ed economica delle comunità locali. I rimanenti 56 cantieri sono in corso di avvio alla data del mese di maggio 2026.

I risultati conseguiti assumono un valore ancora maggiore se rapportati alla conformazione territoriale del Comune di Amatrice, caratterizzato da una straordinaria diffusione insediativa e dalla presenza di numerose frazioni distribuite su un territorio montano particolarmente esteso. La ricostruzione privata non si concentra infatti esclusivamente nel capoluogo, ma sta procedendo in maniera diffusa in tutte le aree del Comune, consentendo il progressivo ritorno dei residenti nelle proprie abitazioni e la riattivazione delle attività economiche e sociali.

Complessivamente, gli interventi già conclusi hanno interessato 1.628 edifici e 2.668 unità immobiliari, contribuendo in maniera determinante al recupero del patrimonio abitativo e produttivo danneggiato dal sisma.

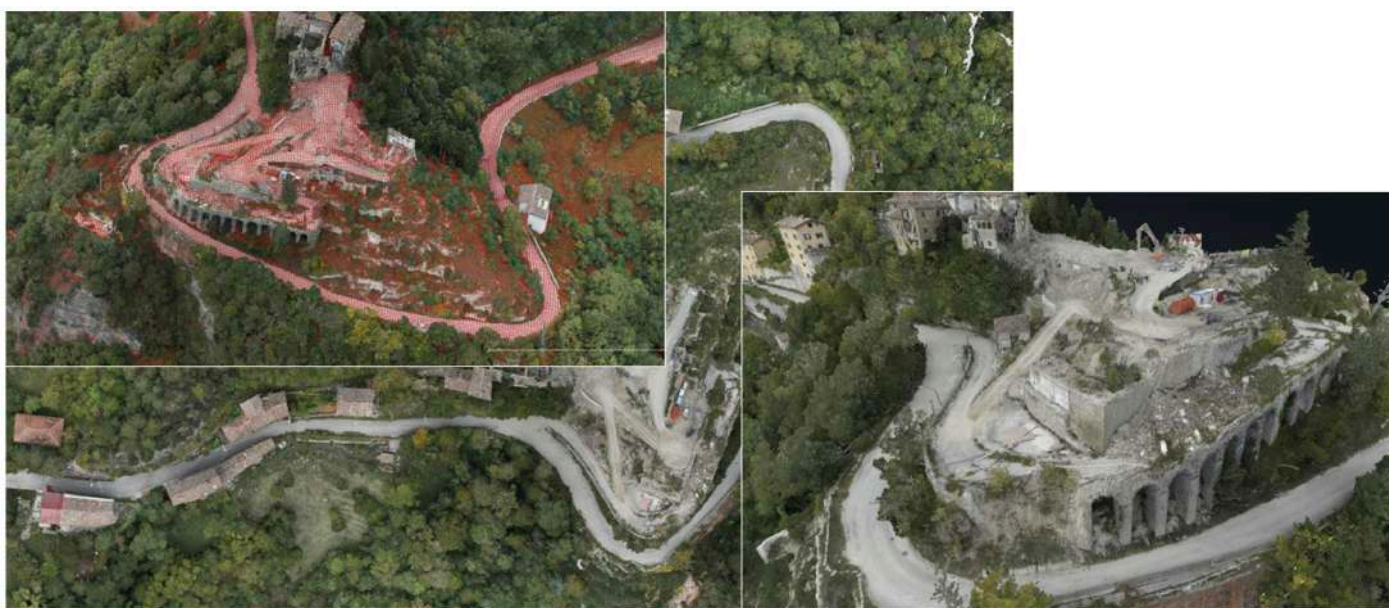
Particolarmente rilevante è inoltre il confronto tra le richieste di contributo presentate e il quadro dei danni rilevati a seguito dell'emergenza. A fronte di 4.333 edifici con danno accertato attraverso le schede AeDES, al netto di quelli dichiarati inagibili dai Gruppi Tecnici di Supporto, risultano interessati da richieste di contributo non rigettate 3.151 edifici, corrispondenti a una copertura pari a circa il 72% del patrimonio danneggiato censito. Si tratta di un dato che evidenzia l'elevato livello di adesione al processo di ricostruzione e conferma come la grande maggioranza degli interventi attesi sia ormai inserita all'interno del percorso ricostruttivo.

Nel loro insieme, questi risultati testimoniano il progressivo consolidamento della ricostruzione privata sull'intero territorio comunale. Se il centro storico rappresenta il simbolo più visibile della rinascita di Amatrice, il diffuso avanzamento dei cantieri nelle frazioni e nei nuclei abitati conferma come il processo di ricostruzione stia interessando l'intera comunità, restituendo sicurezza, qualità dell'abitare e nuove prospettive di sviluppo a tutto il territorio.

ARQUATA DEL TRONTO

Arquata del Tronto ha subito danni al centro storico, con un grave dissesto anche del colle su cui sorgevano gli edifici, e alle frazioni. Danni che hanno riguardato edifici privati, pubblici, viabilità, richiedendo soluzioni ad hoc per sbloccare una ricostruzione complessa sotto il punto di vista ingegneristico, logistico e amministrativo. A individuare gli interventi prioritari e propedeutici alla ricostruzione del centro storico, finanziata con 71 milioni di euro, le Ordinanze Speciali n. 19/2021 e n. 75/2024, che definiscono una soluzione innovativa d'intervento unitaria: tutto il centro storico viene affrontato come un unico grande cantiere. Il progetto è stato redatto dall'USR Marche, con il supporto tecnico-scientifico di Eucentre, centro di competenza del Dipartimento di Protezione Civile, a sua volta coadiuvato da Tecnoart, dall'Università di Pavia, dall'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dall'Università Politecnica delle Marche e dalla Scuola Universitaria di Pavia. Presentato anche al WCEE (World Conference on Earthquake Engineering), il più importante congresso di ingegneria sismica al mondo che si è svolto a Milano nel 2024, il progetto oggi è in fase di affidamento congiunto dei SIA per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori, della quale si prevede l'aggiudicazione entro l'anno corrente.

Figura 59. - Intervento Centro Storico di Arquata del Tronto – Stato di attuazione



Con riferimento al contratto di appalto integrato relativo all'intervento in oggetto, è stata formalizzata la costituzione della società consortile Arquata S.c.a.r.l., con funzione esclusivamente esecutiva, restando in capo al RTI aggiudicatario la piena responsabilità contrattuale. L'intervento è stato articolato in due fasi funzionali. La prima, la cantierizzazione e la viabilità di accesso; opere di consolidamento con finalità organizzative e accelerate rispetto all'avvio dei lavori, con le seguenti scadenze per la progettazione esecutiva: fase 1, cantierizzazione e viabilità di accesso, 30/04/2026; fase 2, opere di consolidamento, consegna entro luglio 2026. È prevista la possibilità di avvio anticipato delle lavorazioni relative alla fase 1, anche mediante consegna parziale. Alla data odierna, l'attenzione è concentrata sulla verifica della progettazione, consegnata così come richiesto entro la scadenza della fase 1, ai fini della consegna parziale delle lavorazioni.

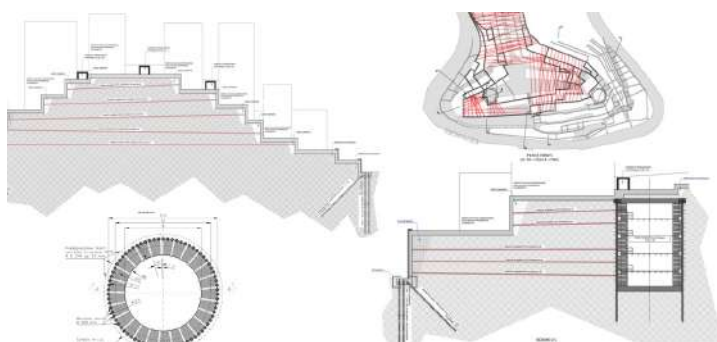


Figura 60. - Soluzione progettuale – tiranti permanenti passanti

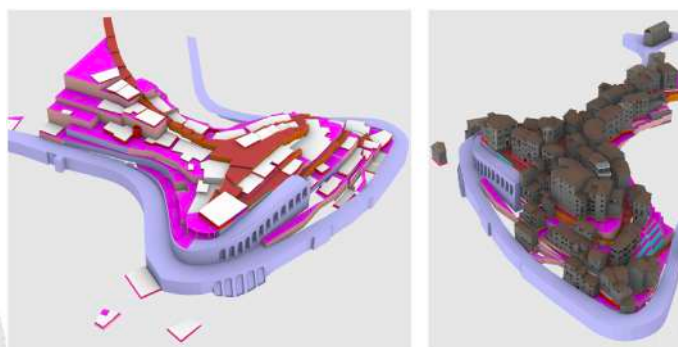


Figura 61. - Rendering: terrazzamenti più piastre isolamento (a sinistra) e terrazzamenti più edifici (a destra)

OS 40/2022 “Arquata Frazioni”

Per le sette frazioni di Arquata del Tronto, per le quali sono stati programmati circa 37 milioni in ordinanza speciale n. 40 del 2022, l'aggiornamento sull'attuazione di aprile 2026 è il seguente.

Per gli interventi di ripristino delle aree urbanizzate esistenti è in corso l'esecuzione dei lavori di urbanizzazione delle frazioni di Tufo e Trisungo, con la frazione di Trisungo in stato avanzato di completamento. Nella frazione di Pretare i lavori sono avviati. La frazione di Capodacqua attualmente è in fase di stipula del contratto (e avvio lavori entro luglio). A Piedilama è in fase di verifica il livello esecutivo ai fini della validazione.

La frazione di Pescara del Tronto entro giugno/luglio avrà il progetto esecutivo dello stralcio che non è nelle aree a rischio, mentre lo stralcio delle aree incluse in perimetri di rischio idraulico ed idrogeologico è subordinato all'approvazione della variante del PUA (in fase di finalizzazione) e all'approvazione del progetto di mitigazione del rischio, anch'esso in fase di finalizzazione del livello di fattibilità tecnico economica ai fini della successiva acquisizione dei pareri da parte degli enti competenti per la sua approvazione.

Per la frazione di Vezzano è in corso la redazione del progetto di mitigazione del rischio idraulico e della realizzazione del muro di contenimento a sostegno del versante sulla strada di accesso est della frazione. L'intervento è subordinato all'esecuzione di un primo stralcio di opere di demolizione degli edifici recanti rischio esterno alla sicurezza per la cantierizzazione ed esecuzione delle opere. Seguirà inoltre un successivo intervento di demolizione degli edifici pericolanti al fine di determinare condizioni di sicurezza per la realizzazione dei sottoservizi e della ricostruzione degli edifici privati. Questa seconda fase trova attualmente un coordinamento ed una sinergia tra la Struttura Commissariale, l'USR Marche e i referenti dei proprietari, finalizzata ad individuare la migliore soluzione in termini di ottimizzazione dei tempi di attuazione e di spesa pubblica. Per quanto invece riguarda le opere di nuova lottizzazione, nella frazione di Piedilama sono in corso le indagini archeologiche e, in parallelo, la finalizzazione del progetto di livello esecutivo. La redazione del progetto di nuova lottizzazione della frazione di Pescara è subordinata all'approvazione da parte del comune della variante al PUA, a seguito delle disposizioni introdotte dagli esiti degli studi di rischio idrogeologico.

CAMERINO

Camerino, uno dei comuni più estesi tra quelli maggiormente colpiti dal sisma 2016, è stato caratterizzato per lungo tempo dalla zona rossa più grande del cratere. Oggi, con una piena sinergia tra istituzioni, diocesi ed università, evidenti sono i passi in avanti che tracciano la rotta di una ricostruzione oramai avviata.

OS 1/2021 - Unicam

Ad aprile 2026, tutti i sette interventi previsti dall'Ordinanza Speciale n. 1/2021 hanno ottenuto l'autorizzazione nell'ambito della Conferenza dei Servizi Speciale. Tra questi, risultano già completato l'intervento relativo al "Polo Studenti Ex Magistrali" e Palazzo Ribechi. Sono invece attualmente in corso i lavori riguardanti il Collegio Fazzini, il complesso Granelli e Studentato e l'ex Convento di San Domenico. Avviati i lavori anche per il Palazzo da Varano, sede storica del rettorato. In fase avanzata il procedimento di gara per l'affidamento dei lavori per il Palazzo Battibocca (prevista pubblicazione gara lavori entro metà giugno 2026).

OS 55/2023 – Cantierizzazione centro storico

Programma di cantierizzazione centro storico. Con ordinanza del 2023 si è approvato il programma generale delle cantierizzazioni che suddivide il centro storico in tre zone, e tre fasi, al fine di programmarne e coordinarne l'attività di garantire un coordinamento nelle attività di ricostruzione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti. Negli ultimi dodici mesi sostanziali sono stati i passi in avanti avuti, concretizzati con la presentazione delle domande e l'avvio dei cantieri, non solo nell'anello più esterno identificato nella cantierizzazione del centro storico, ma in tutte e tre le aree.

In merito alla FASE 1 la presentazione dei progetti è sostanzialmente conclusa (74 su 76, ovvero 99 % di completamento). Attualmente sono stati conclusi 22 interventi (7 in più rispetto allo scorso anno), pari al 35,5% sul totale della fase 1, e sono in corso 34 cantieri, pari al 54,8% sul totale della fase 1.

Per la FASE 2 si riscontra la presentazione di 11 progetti sui 29 stimati e in gran parte redatti in formula di aggregato (pari al 38% sul totale della fase 2), sono in corso 6 cantieri di ricostruzione e 1 ha completato i lavori.

Per la FASE 3 sono stati presentati 25 progetti sulla stima di 53 totali (47% sul totale della fase 3), sono in corso 7 cantieri di ricostruzione e ne risultano conclusi altrettanti 7.

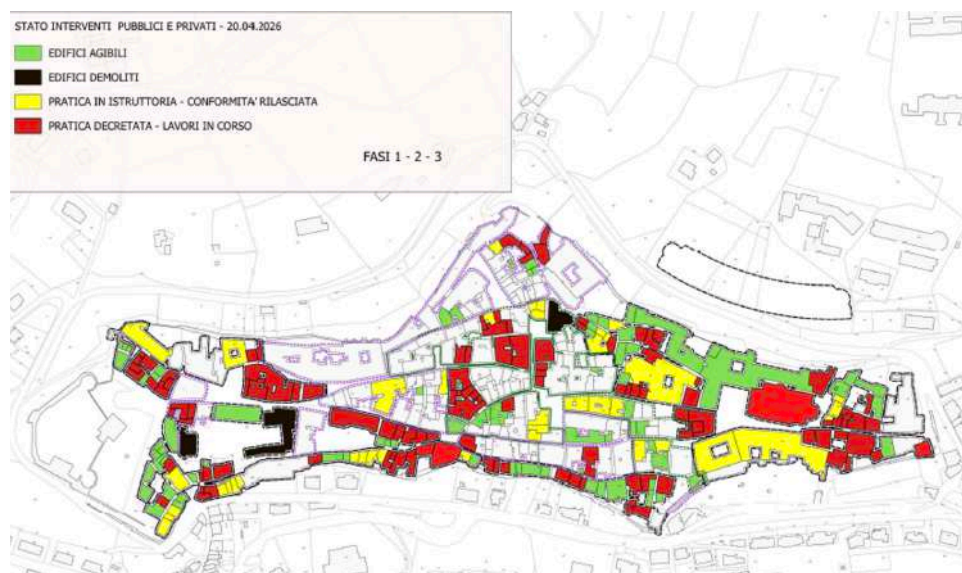


Figura 62. - Aggiornamento 2026 - cantiere centro storico Camerino



OS 57/2023 – Nuovi interventi di demolizione dell’Albergo Roma e relativa la campagna archeologica”

Relativamente ai nuovi interventi di demolizione dell’Albergo Roma e la campagna archeologica del condominio “ARCUB – Albergo Roma e Cinema Teatro Ugo Betti”, siti nel centro storico di Camerino, e introdotti tra le attività dell’OS n. 57, si è conclusa la prima fase di campagna archeologica, il cui esito ha confermato la presenza di patrimonio storico-artistico-archeologico, per il quale è stato richiesto dalla Soprintendenza archeologica un ulteriore approfondimento di indagine, attualmente in fase di sviluppo progettuale.

Oltre all’intervento sopra descritto, l’O.S. 57/2023, prevede lo spostamento mediante interrimento della linea dell’alta tensione Terna “Camerino-Valcimarra” sita nel quartiere residenziale di Vallicelle di Camerino, al fine di poter permettere la ricostruzione dei condomini danneggiati dal sisma interferenti con la stessa. Lo stato di attuazione del succitato intervento vede l’approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica (Determinazione di conclusione della conferenza dei servizi speciale n. 5 del 26 gennaio 2026), nonché l’avvio del procedimento di esproprio e, in parallelo, la finalizzazione del progetto esecutivo per il successivo affidamento dei lavori.

RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL FIUME NERA

All’interno del cratere sismico, il tema del dissesto idrogeologico assume particolare rilevanza in alcuni territori maggiormente esposti. Tra questi rientra l’area dell’Alto Nera maceratese, comprendente i Comuni di Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Visso. Per fronteggiare tali criticità è stata adottata l’Ordinanza speciale n. 23/2021, che ha previsto uno stanziamento complessivo di 42,8 milioni di euro per la realizzazione di interventi finalizzati sia alla regimazione idraulica sia alla prevenzione dei fenomeni franosi. Le misure riguardano in particolare le zone nelle quali insistono edifici e infrastrutture interessati dai contributi destinati alla ricostruzione post-sisma.

A questa esigenza di sicurezza si è affiancata la necessità di non rallentare l’iter di presentazione dei progetti di ricostruzione privata che ricadono in tali aree interessate dagli interventi di mitigazione. Per sbloccare questa criticità, l’Ordinanza speciale è stata integrata con disposizioni decisive, che hanno definito le seguenti modalità operative per il rilascio del decreto di contributo per la ricostruzione, nonché l’abitabilità finale dell’edificio:

- le domande di contributo per la ricostruzione privata possono essere presentate e istruite dall’Ufficio speciale per la ricostruzione e dal Comune anche prima dell’approvazione definitiva dei relativi progetti di mitigazione del rischio idrogeologico;
- il decreto di concessione del contributo di ricostruzione è subordinato alla validazione del progetto di livello esecutivo, territorialmente competente, di mitigazione del rischio idrogeologico;
- l’abitabilità degli edifici oggetto di ricostruzione post sisma è concessa per gli interventi conformi alle disposizioni del PAI vigente, ovvero, laddove non sia conforme, può, tramite adozione da parte dell’amministrazione comunale, di misure della salvaguardia della vita umana correlate al livello di allerta degli eventi meteorici da parte della protezione civile regionale, rilasciare agibilità provvisorie di durata massima di 36 mesi, durante il transitorio dell’esecuzione dei lavori di mitigazione.

Per rafforzare il percorso di riduzione del rischio idrogeologico nell’area dell’Alto Nera, il Commissario Straordinario ha disposto, con il decreto n. 239 del 14 marzo 2025, l’attivazione di una collaborazione con l’Università Politecnica delle Marche. L’accordo era finalizzato a garantire un qualificato supporto tecnico-scientifico nelle attività di analisi e valutazione degli interventi progettati dai Comuni interessati. Nel corso dell’attuazione della convenzione, i docenti e i ricercatori dell’Ateneo, specializzati nel settore dell’ingegneria idraulica, hanno collaborato con la Struttura Commissariale nell’esame delle soluzioni progettuali proposte. L’attività si è sviluppata attraverso sopralluoghi sul territorio e numerosi momenti di confronto tecnico, svolti



sia in presenza sia mediante collegamenti da remoto, che hanno coinvolto il Consorzio di Bonifica in qualità di soggetto attuatore, i professionisti incaricati della progettazione e le amministrazioni comunali interessate. Tali iniziative hanno consentito un approfondito esame degli interventi previsti, con l'obiettivo di assicurare la maggiore efficacia delle opere destinate alla tutela e alla sicurezza del territorio.

Nel corso dell'ultimo anno sono state concluse le procedure di approvazione dei progetti per tutte le tre località (Castelsantangelo Sul Nera, Ussita e Visso). La loro attuazione a maggio 2026 vede la seguente fotografia:

- il 18 maggio è stata pubblicata la gara per i lavori degli interventi di mitigazione per il comune di Castelsantangelo;
- risulta in corso di verifica ai fini della validazione, il progetto esecutivo degli interventi di mitigazione per il comune di Visso, con anche, in parallelo, l'avvio delle procedure di esproprio;
- è in corso la finalizzazione del progetto esecutivo degli interventi di mitigazione nel comune di Ussita.

CASTELLUCCIO DI NORCIA

Situato a 1.452 metri di altitudine nel settore orientale del territorio comunale di Norcia, il borgo di Castelluccio ha subito conseguenze particolarmente gravi a seguito degli eventi sismici del 2016, che hanno compromesso quasi totalmente il patrimonio edilizio della frazione. Per affrontare la complessità del processo di ricostruzione sono stati adottati nel tempo diversi provvedimenti commissariali, finalizzati alla definizione di un quadro normativo e operativo idoneo a garantire la rinascita del centro storico di Castelluccio e delle frazioni di Campi Alto e San Pellegrino.

Le Ordinanze speciali emanate hanno introdotto procedure semplificate e strumenti acceleratori per la realizzazione degli interventi di ricostruzione pubblica e privata, individuando contestualmente le opere infrastrutturali e le attività preliminari necessarie all'avvio dei cantieri. Per l'attuazione del programma è stata finora destinata una dotazione finanziaria complessiva di circa 68 milioni di euro.

La strategia individuata per il recupero del centro storico prevede la ricostruzione integrata dell'intero abitato attraverso un intervento unitario promosso dal soggetto pubblico e sviluppato in stretta collaborazione con i proprietari privati. Il progetto si basa sulla realizzazione di una piattaforma strutturale dotata di sistemi di isolamento sismico, sulla quale saranno ricostruiti edifici pubblici e privati, spazi collettivi, reti tecnologiche e infrastrutture di servizio, con l'obiettivo di garantire elevati livelli di sicurezza e una piena riqualificazione del tessuto urbano.

Per dare attuazione a questo modello innovativo, nel 2022 è stata avviata una procedura di Accordo Quadro della durata di quattro anni, finalizzata all'affidamento dei servizi di progettazione e direzione lavori. L'iniziativa comprende la redazione dei livelli progettuali necessari, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e la gestione dell'esecuzione degli interventi relativi agli edifici pubblici e privati, alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e alle strutture fondali antisismiche previste dal programma di ricostruzione.

Negli ultimi mesi, a partire da gennaio 2026, è stato approvato il progetto definitivo-esecutivo del Lotto Costruttivo n. 1, relativo agli scavi, alla modellazione del terreno e alla realizzazione dei muri del perimetro della piastra. Nello stesso mese è stato affidato il Contratto applicativo n. 6 per la progettazione definitiva ed esecutiva della piastra fondale ad isolatori sismici e dei locali ipogei, attualmente in corso. È stato inoltre affidato il Contratto applicativo n. 4 per lo smontaggio controllato dei ruderi della chiesa di Santa Maria Assunta. Sono in corso le indagini per la caratterizzazione geometrica e meccanica dei materiali esistenti, delle

fondazioni e delle strutture residue. Per quanto riguarda i lavori, proseguono le opere per la realizzazione dei terrazzamenti del nucleo abitato. È stato inoltre affidato il Contratto applicativo n. 2 per gli scavi, la modellazione del terreno e la realizzazione dei muri del perimetro della piastra ed è in corso di attivazione il Contratto applicativo n. 3 per la messa in sicurezza dell'abside della chiesa di Santa Maria Assunta.

La cronologia del progetto

Nel gennaio 2023 è stato affidato il **Contratto applicativo n.1** per la “Progettazione di fattibilità tecnico economica, definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dei terrazzamenti, sottoservizi, strade principali e secondarie del nucleo abitato” del Centro storico di Castelluccio di Norcia (PG), con l’approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica a luglio 2023 e di quello definitivo ed esecutivo a giugno 2024.

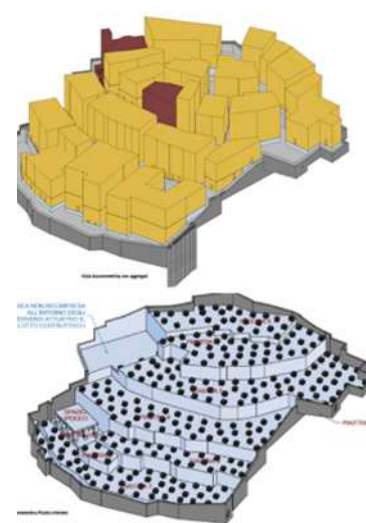


Figura 63. – Interventi di terrazzamento dei terreni e realizzazione dei sottoservizi: 1° contratto applicativo

A maggio 2024 è stato attivato il **Contratto applicativo n. 2** per l’esecuzione della “Progettazione di fattibilità tecnico economica, definitiva ed esecutiva, compreso il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione della piastra fondale ad isolatori sismici”, il cui progetto di fattibilità tecnico economica è stato approvato a novembre 2024. Sulla scorta delle risultanze tecnico-economiche si è convenuto di procedere per gli ulteriori livelli di progettazione (definitiva/esecutiva congiunta) con l’individuazione di specifici Lotti Costruttivi, tenendo conto delle ripartizioni, ovvero gruppi di attività, individuati nel suddetto PFTE e da affidare mediante appositi Contratti Applicativi. Tale scelta ha l’obiettivo di garantire una prosecuzione fluida nonché tempestiva delle attività di cantiere, nel rispetto, tra l’altro, dei principi di economicità e efficienza della PA e delle specifiche Ordinanze speciali.

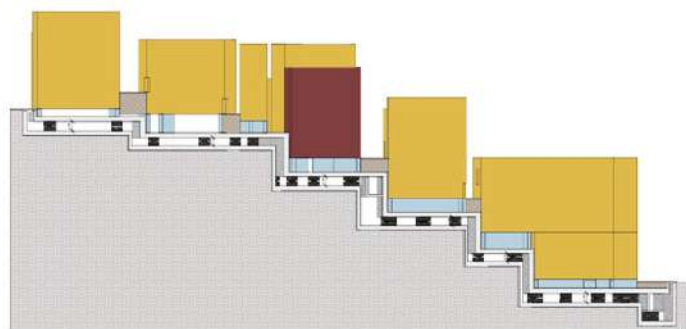


Figura 64. – Interventi di terrazzamento dei terreni e realizzazione dei sottoservizi: 1° contratto applicativo

A marzo 2025 è stato consegnato il progetto definitivo/esecutivo del **Lotto Costruttivo n. 1** Scavo, ripristino e modifica di volumi di terra per la modellazione del terreno e realizzazione dei muri del perimetro della piastra”, inerente la progettazione di tutte le opere di scavo, ripristino e modifica di volumi di terra con lo scopo di modellare il terreno, operazione necessaria per prepararlo alla successiva costruzione della piastra, degli edifici e delle infrastrutture, di profilazione del terreno e dei rilevati, propedeutiche all’attivazione degli altri Contratti Applicativi relativi alla progettazione degli altri Lotti Costruttivi. L’approvazione del progetto definitivo/esecutivo di detto lotto costruttivo è avvenuta a gennaio 2026.

Nello stesso mese di gennaio 2026 è stato affidato il **Contratto applicativo n. 6** al RTP S.A.G.I S.R.L. per l’esecuzione del servizio di progettazione definitiva ed esecutiva relativo alla “Piastra fondale ad isolatori sismici e locali ipogei”, inerente la progettazione definitiva/esecutiva del completamento della piastra di fondazione, della piastra isolata, dei baggioli, degli Isolatori sismici, del giunto orizzontale e dei volumi di compensazione.

È attualmente in corso la progettazione in oggetto, condotta anche in sinergia tra la componente privata, quest’ultima relativa agli aggregati del “Cassero” e gestita dai professionisti incaricati dai privati, e quella pubblica.

È stato altresì affidato il **Contratto Applicativo n.4** “Lotto Costruttivo n.2 -Smontaggio controllato dei ruderi della chiesa di Santa Maria assunta finalizzato alla ricostruzione post-sima della Chiesa di Santa Maria Assunta”, riguardante il recupero e la tutela dei due beni di interesse culturale caratterizzanti il borgo. La progettazione, limitatamente alla Chiesa di S. Maria Assunta, dovrà riguardare i lavori di smontaggio controllato delle parti in situazione di crollo e la stabilizzazione e messa in sicurezza delle superfici, degli apparati decorativi e di ogni altra parte delle architetture coinvolte.

Per quanto riguarda l’Oratorio del SS Sacramento e la Porta cinquecentesca i danneggiamenti e i crolli hanno interessato l’intera fabbrica, di cui ad oggi è rinvenibile unicamente l’area di sedime.

Ad oggi sono in corso le operazioni di indagine per la caratterizzazione geometrica e meccanica dei materiali esistenti e della geometria e tipologia delle fondazioni delle parti di strutture residue a seguito del sisma. In seguito alle risultanze di tali indagini sarà progettata l’attività di smontaggio controllato di tutte le consistenze attualmente presenti, da conservare per una eventuale ricostruzione della Chiesa sulla piastra isolata prevista come opera fondale per le strutture poste all’interno del “cassero”.

Per quanto riguarda l’esecuzione delle opere, ad aprile 2024 è stato sottoscritto l’**Accordo Quadro** con unico operatore per l’esecuzione dei “Lavori di ricostruzione degli edifici pubblici e privati, urbanizzazioni primarie e secondarie, comprese le strutture fondali antisismiche e accessorie”, inerenti il complesso degli “Interventi di ricostruzione del centro storico di Castelluccio di Norcia (PG)”.

In applicazione a quanto stabilito nel predetto Accordo Quadro, a luglio dello stesso anno è stato affidato il Contratto applicativo n. 1, avente ad oggetto i lavori per la realizzazione dei “Terrazzamenti, sottoservizi e ripristino delle strade principali e secondarie del nucleo abitato” e, contestualmente, sono cominciati detti lavori. Ad oggi risultano in corso le opere per l’esecuzione dei terrazzamenti del nucleo abitato.



Il monitoraggio dello stato di attuazione di Piani e Programmi è disponibile sul sito web della Struttura Commissariale alla pagina <https://sisma2016data.it/programmie-piani-per-la-ricostruzione>.

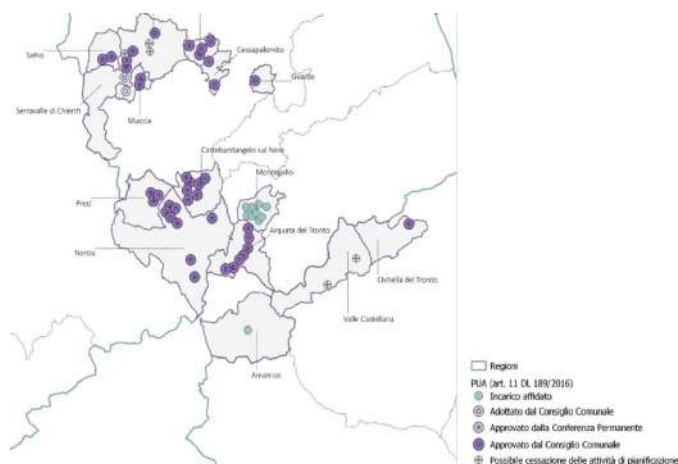


Figura 65. - Mappa PUA

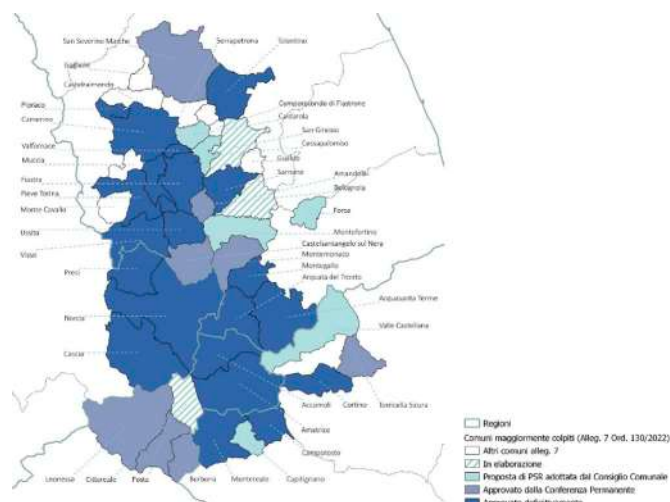


Figura 66. - Mappa PSR

3.2.5.2 – Relazione del Commissario alla Commissione sul rischio idrogeologico e sismico

Il Commissario Straordinario del Governo per la riparazione e ricostruzione del sisma 2016 ha predisposto ed inviato nel mese di novembre del 2025 una relazione in occasione dell'audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico del territorio italiano, sull'attuazione delle norme di prevenzione e sicurezza e sugli interventi di emergenza e di ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi verificatisi dall'anno 2019. Si riporta di seguito una sintesi della relazione e dei relativi allegati tecnici.

Introduzione

La fragilità del territorio italiano rappresenta una costante storica e strutturale del Paese, che negli ultimi anni si manifesta con frequenza crescente, producendo gravi conseguenze in termini di perdite umane, danni economici e compromissione del patrimonio ambientale e culturale. L'esperienza della Struttura Commissariale per la ricostruzione post-sisma 2016 nell'Appennino centrale ne è una sintesi emblematica: un'area dove rischi sismici, idrogeologici e socio-economici si intrecciano profondamente e che richiede un'azione pubblica unitaria, coordinata e continuativa, capace di superare la tradizionale frammentazione delle competenze amministrative e di garantire coerenza tra prevenzione, emergenza e ricostruzione. Il cratere sismico, individuato dopo la sequenza di terremoti iniziata il 24 agosto 2016, comprende quattro regioni (Abruzzo, Marche, Umbria e Lazio), dieci province e circa 138 comuni, per una superficie di circa 8.000 km² e una popolazione stimata in 600.000 abitanti. Il territorio, prevalentemente montano e collinare, presenta un'elevata copertura forestale (circa il 70%), pascoli e terreni agricoli (25%) e solo il 5% di insediamenti urbani: un'economia storicamente legata ad agricoltura, silvicoltura e pastorizia, con una presenza diffusa di piccoli centri e borghi rurali. L'impatto del sisma si è inserito in un contesto già segnato da bassa densità abitativa, invecchiamento demografico e spopolamento delle aree interne: in molti comuni del cratere il calo demografico supera il 6% rispetto al periodo precedente il 2016. Tale dinamica impone che la ricostruzione non si limiti al ripristino materiale di edifici e infrastrutture, ma miri al rilancio socio-economico dei territori, valorizzando le risorse ambientali e culturali e favorendo la permanenza della popolazione residente. La presenza di quattro regioni e di numerose amministrazioni locali richiede una forte integrazione istituzionale

e una governance coordinata, mentre, sul piano ambientale, la vasta copertura boschiva e l'abbandono dei coltivi accentuano i rischi idrogeologici, rendendo il presidio umano delle aree rurali una condizione indispensabile per la sicurezza futura.

Nel prosieguo delle attività, nuovi fenomeni tellurici hanno colpito le Marche (9 novembre 2022) e l'Umbria (9 marzo 2023), con la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale. A partire dal 2024 la Struttura ha esteso la propria operatività anche alle aree dei terremoti di Ancona e Umbertide: una scelta coerente e funzionale, che valorizza la continuità territoriale e il patrimonio di esperienza, conoscenze tecniche e capacità amministrativa già maturato. Il modello operativo sviluppato — fondato su una visione integrata di prevenzione, sicurezza e sviluppo territoriale — rappresenta oggi un punto di riferimento per la gestione delle emergenze in Italia e nel Mediterraneo e ha contribuito in modo significativo alla definizione della Legge 18 marzo 2025, n. 40, «Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità».

Sicurezza del territorio

La sicurezza del territorio costituisce un elemento cardine della ricostruzione post-sisma, in un contesto storicamente segnato da elevata fragilità idrogeologica e sismica. La Struttura Commissariale è stata chiamata a governare non solo gli interventi di ricostruzione, ma la gestione complessiva del rischio territoriale, con un approccio integrato di interventi strutturali, pianificazione preventiva e promozione di comportamenti consapevoli da parte della popolazione. È fondamentale comprendere il rischio in tutte le sue componenti — pericolosità, vulnerabilità ed esposizione — e tradurlo in azioni concrete, realizzando edifici e infrastrutture secondo standard costruttivi più avanzati, capaci di mitigare gli effetti di futuri eventi naturali estremi.

Le ordinanze sui dissesti idrogeologici (ord. 79/2019 e 113/2020) hanno permesso di individuare le aree in frana con le maggiori criticità: frane indotte o aggravate dal sisma, rischi che in alcuni casi interessano interi centri abitati e faglie attive e capaci in prossimità di abitati da ricostruire. In alcuni casi si è giunti alla delocalizzazione parziale o totale di abitati, resa necessaria da elevati rischi territoriali o da ragioni di interesse pubblico, e regolata da apposite Ordinanze Speciali che hanno conferito ai Programmi Straordinari di Ricostruzione la valenza di variante urbanistica preordinata all'esproprio. Tra i casi esaminati positivamente dalla Conferenza Permanente nel 2024 figurano il Quartiere Madonnetta (PSR di Pioraco) e diverse aree del comune di Accumoli.

Con l'Ordinanza 113/2020, in virtù dell'accordo con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e del coinvolgimento di cinque università dell'Italia centrale (Camerino, Chieti-Pescara, Perugia, Sapienza e Urbino), sono stati affrontati i vincoli dei Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI), che vietano la ricostruzione nelle aree a pericolosità molto elevata (P4) e la sconsigliano in quelle a pericolosità elevata (P3). Sono stati approfonditi 242 scenari di frana, per un totale di oltre 1.000 fenomeni franosi, attraverso studi articolati in cinque fasi. Con l'Ordinanza 119/2021, e un accordo con l'INGV, sono stati condotti studi sulle faglie attive e capaci, ridefinendo le zone di attenzione, di suscettività e di rispetto.

Sulle aree in frana ancora instabili sono stati avviati ventisei studi di approfondimento da parte degli USR competenti: due hanno portato alla delocalizzazione (Nibbiano di Camerino e Borrano di Civitella del Tronto), cinque alla mitigazione (Piattoni a Castel di Lama, Villa da Piedi di Bolognola, San Cipriano di Folignano, Esanatoglia e Posta); per Sarnano di Piobbico e Maltignano non sono risultati necessari interventi, mentre le restanti diciassette aree sono in via di ultimazione. Le proposte di riclassificazione adottano la classificazione della pericolosità e del rischio riportata nelle tabelle seguenti.

Tabella 36. - Classificazione del livello di pericolosità da frana

Livello di pericolosità	Stato di attività	Tipo di fenomeno
AVD_P4 — Molto Elevata	Attivo	frana per crollo o ribaltamento, <u>debris flow</u> (colata di detrito)
AVD_P3 — Elevata	Attivo	frana complessa, frana per scivolamento rotazionale o traslativo, frana per colamento
AVD_P3 — Elevata	Quiescente	frana per crollo o ribaltamento
AVD_P3 — Elevata	Inattivo	frana per crollo o ribaltamento
AVD_P2 — Media	Attivo	area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV) e da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso
AVD_P2 — Media	Quiescente	frana per scivolamento rotazionale o traslativo, frana per colamento, frana complessa
AVD_P1 — Moderata	Quiescente	area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV) e da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso
AVD_P1 — Moderata	Inattivo	area interessata da DGPV, deformazioni superficiali lente e/o soliflusso, frane per scivolamento o colamento, frana complessa

Tabella 37. - Classificazione del grado di rischio

Grado di rischio	Descrizione
R1 — Moderato	danni marginali sociali, economici e al patrimonio ambientale.
R2 — Medio	possibili danni minori a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3 — Elevato	possibili problemi all'incolumità delle persone, danni funzionali a edifici e infrastrutture con conseguente inagibilità, interruzione delle attività <u>socio-economiche</u> e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4 — Molto Elevato	possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, distruzione di attività socioeconomiche.

Gestione del territorio: innovazione e infrastrutturazione digitale

La ricostruzione del cratere rappresenta oggi un laboratorio avanzato di innovazione territoriale, in cui conoscenza scientifica, ingegneria avanzata e strumenti digitali si integrano per promuovere prevenzione, sicurezza e resilienza. Lo studio del territorio — faglie sismiche, dissesti idrogeologici, morfologia e fragilità dei suoli - ha guidato la pianificazione degli interventi e costituisce la base per la gestione preventiva del rischio.

Le tecniche costruttive non puntano più a replicare l'edificato preesistente, ma a coniugare valore storico, efficienza strutturale e prevenzione del rischio: l'isolamento sismico con isolatori elastomerici o pendolari (come a Castelluccio di Norcia), il rinforzo strutturale avanzato con materiali compositi e fibre di carbonio per il patrimonio storico-artistico dei borghi, le fondazioni profonde e i tiranti di stabilizzazione in aree soggette



a frane (come ad Arquata del Tronto) e la costruzione modulare e prefabbricazione avanzata. I progetti di Castelluccio e Arquata sono stati presentati come case history di eccellenza al WCEE di Milano nel 2024, il più importante congresso mondiale di ingegneria sismica.

Parallelamente, l'area è diventata un polo di innovazione digitale: le piattaforme WebGIS e i sistemi orientati al Digital Twin consentono il monitoraggio in tempo reale di movimenti del terreno, infrastrutture, reti idriche e parametri ambientali, permettendo di governare il territorio in modo preventivo. Nel quadro del Piano Nazionale Complementare (PNC) Sisma 2009-2016, la Sub-misura A1 «Innovazione Digitale» dispone di circa 168 milioni di euro e persegue tre obiettivi: la digitalizzazione delle amministrazioni e il potenziamento della connettività; l'archiviazione e l'interoperabilità dei dati edilizi, infrastrutturali e territoriali; il monitoraggio digitale e la governance del dato territoriale. Particolarmente innovativo è il monitoraggio sopra e sottosuolo, che collega la digitalizzazione delle infrastrutture alla gestione del patrimonio idrico. La digitalizzazione della rete idrica dell'area dei Sibillini sta guidando la realizzazione dell'«Anello acquedottistico Antisismico dei Sibillini», progetto apripista in Italia del valore di circa 500 milioni di euro e quasi 300 km di reti, che attraverso l'interconnessione dei sistemi degli ATO 3, 4 e 5 servirà 134 comuni marchigiani e un bacino di 778.000 cittadini. Per la prima volta in Italia la progettazione idrica in zona sismica integra materiali, tecniche e tecnologie di monitoraggio capaci di reggere a future scosse, là dove i terremoti del 2016 avevano deviato o azzerato sorgenti e portate dei corsi d'acqua.

L'innovazione digitale non è però solo infrastrutturale: con il programma «Next Appennino», nell'ambito della Sub-misura A1, punta a rafforzare il tessuto socio-economico delle aree interne, facilitando l'accesso a servizi digitali, telemedicina, istruzione a distanza e smart working anche nei piccoli comuni, l'interoperabilità delle pratiche edilizie e la capacità di risposta degli enti locali ai rischi. L'elemento di novità più rilevante è la permeabilità dei confini di competenza: piattaforme condivise, sistemi di monitoraggio integrati e database interoperabili superano la frammentazione amministrativa, generando un laboratorio di governance territoriale digitale replicabile in altre aree italiane e del Mediterraneo a rischio.

La questione demografica

Il combinato disposto della crisi demografica e di quella climatica è, per l'Italia, un moltiplicatore delle fragilità territoriali. Lo spopolamento delle aree montane e alto-collinari — due terzi del Paese — mette a rischio produzioni tipiche, specie e habitat, e ha rarefatto quel fitto reticolo di presidi e usi dell'uomo che ha plasmato il territorio per millenni: quella che Leopardi, affacciato dalla sua casa a Recanati, chiamava «natura artificata».

Ricostruire case e infrastrutture antisismiche non basta a mettere in sicurezza persone e cose se gli insediamenti si trovano in un'area spopolata, per il 95% coperta da bosco in avanzamento, spesso non gestito, e da coltivi e pascoli in regressione. Il consumo di suolo è passato dal 2,7% degli anni Cinquanta al 7,1% attuale, ma nello stesso periodo la Superficie Agricola Utile (SAU) è scesa dal 66% al 40%: per la prima volta in epoca moderna la superficie improduttiva ha superato quella produttiva, soprattutto in montagna, dove la SAU si riduce a un quarto del territorio ed è in veloce regressione per l'avanzata del bosco non gestito. Con l'intensificarsi degli eventi climatici estremi, l'abbandono del suolo diventa un moltiplicatore della gravità delle fragilità. Come evidenzia la relazione sull'alluvione del maggio 2023 in Emilia-Romagna, l'aumento di copertura forestale derivante dall'abbandono — in foreste non gestite e con minore manutenzione del territorio agricolo — può rivelarsi controproducente in caso di piogge estreme, perché la maggiore densità riduce la resistenza meccanica e la capacità di ancoraggio delle radici, favorendo ribaltamenti, mortalità degli alberi e trasporto solido lungo i corsi d'acqua.

Un territorio per il 66% montuoso (Eurostat), affacciato sul Mediterraneo — il mare che si scalda più di ogni altro al mondo — e con il 94% dei comuni a rischio frane non può permettersi il crollo demografico di aree che sovrastano la maggior parte degli insediamenti urbani e industriali del Paese. Negli 8.000 km² del cratere si contano oltre 1.700 centri abitati collegati da più di 15.000 km di strade,



un sistema sviluppatosi nei secoli in armonia con il territorio, le cui funzioni non possono essere sostituite solo da interventi pubblici. Occorre quindi agire in parallelo, creando le condizioni per fermare lo spopolamento e riattivare la vita e il lavoro nell'Appennino centrale: solo così si assicura quel presidio dell'alta montagna che protegge anche la valle e che facilita il mantenimento di servizi e infrastrutture.

Più protettivi perché più produttivi

Per sostenere gli impegni contro la crisi demografica — un abbandono che rischiava di pregiudicare gli sforzi di ricostruzione — nel 2023 il Governo ha esteso le competenze della Struttura Commissariale al rilancio economico e sociale e alla riparazione del territorio, declinando ogni intervento in opportunità: dai contratti di sviluppo per la manifattura alla rete di cammini pensata per integrare il reddito in forma diffusa sul territorio. Con questo spirito sono state investite le risorse del PNC Sisma attraverso il programma NextAppennino, governato dalle Strutture per la ricostruzione post-sisma 2009 e 2016 insieme alle Regioni e ai Comuni, che ha messo a disposizione del territorio 1 miliardo e 780 milioni di euro. Il programma si articola in due Macro-misure: la Macro-misura A «Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi» (1 miliardo e 78 milioni, comprensiva di innovazione digitale, comunità energetiche e fonti rinnovabili, rigenerazione urbana e territoriale, infrastrutture e mobilità) e la Macro-misura B «incentivi per le imprese» (circa 700 milioni). La gestione avviene, tramite lo strumento dell'intesa, attraverso la Cabina di coordinamento, che ha garantito integrazione, armonizzazione e una visione unitaria, evitando sovrapposizioni e conflitti tra le politiche.

I risultati sono notevoli per realtà come le aree interne. Sul piano occupazionale, il Cresme stima 4.631 nuovi posti di lavoro in Abruzzo, 1.233 nel Lazio, 8.521 nelle Marche e 913 in Umbria. Nei 138 comuni del cratere del 2016 si registrano, negli ultimi tre anni, oltre 302.000 nuovi rapporti di lavoro attivati, pari a un incremento del 6,4%, con punte del 12,4% nelle aree più colpite, a fronte di una media nazionale del 3,9%; nel complesso l'occupazione è cresciuta del 6,6% (2024 rispetto al 2022), superando i trend delle singole regioni del cratere e perfino quelli di Lombardia ed Emilia-Romagna.

Tra gli ostacoli, la Struttura segnala l'approccio ideologico a norme ambientali come il regolamento europeo sul ripristino della natura: in Italia, e nei Paesi mediterranei, il binomio uomo-natura ha prodotto la più grande biodiversità di specie e di prodotti tipici del continente, e spezzare questo legame metterebbe a rischio la tenuta di un territorio fragile. La minaccia per l'Appennino, infatti, non è la presenza dell'uomo ma l'abbandono. Il «Laboratorio Appennino centrale» è stato presentato alla COP29 di Baku e alla COP30 di Belém come modello per le montagne del Mediterraneo. Un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste sostiene l'avvio di imprese basate sulle risorse locali, l'applicazione di nuove tecnologie alle attività agro-silvo-pastorali e l'efficientamento delle infrastrutture e della logistica nelle quattro regioni, anche per attrarre le giovani generazioni.

Una governance multilivello

Le attività di coordinamento, gestione e realizzazione svolte dalla Struttura rispondono a un'esigenza di natura sistematica, anche e innanzitutto giuridica: conciliare le politiche centrali di sostegno ai territori colpiti con il coordinamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, garantendo al contempo elasticità organizzativa, efficiente allocazione delle risorse e rigoroso controllo sul loro uso.

L'art. 1 del D.L. n. 189/2016 ha organizzato la governance del sisma 2016 secondo un modello multilivello che pone al centro il Commissario di Governo, con il compito di coordinare la ricostruzione degli edifici privati e gli interventi sulle opere pubbliche, e prevede in ogni regione un Ufficio Speciale per la Ricostruzione (USR). Gli ampi poteri derogatori del Commissario, esercitati in maniera coesa con i livelli istituzionali dei territori, consentono logiche di semplificazione e un raccordo speditivo tra istanze private e pubbliche. Con il Governo Meloni la figura ha «cambiato di segno», assumendo compiti progettuali e pianificatori a sostegno del tessuto imprenditoriale (art. 14): NextAppennino, finanziato attraverso il PNC, ne è l'espressione e rappresenta l'unico

programma a carattere «locale» del PNC Sisma. Un esempio concreto è il programma RiViTA (Rigenerazione Viaria dei Territori Appenninici): avviato grazie a oltre 188 milioni del PNC Sisma, prevede 40 interventi per un investimento stimato di circa 3,1 miliardi di euro (di cui 1,119 già coperti) e riconosce la Strada Statale Salaria quale asse principale di accessibilità e collegamento trasversale tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Questa fattispecie mostra una particolare valenza combinatoria con la disciplina europea dei fondi strutturali e con le politiche di coesione (art. 174 TFUE), tanto più che il diritto europeo non fornisce una definizione di «regione» e privilegia l'individuazione dei territori destinatari rispetto agli ordinari distretti politico-amministrativi. Anche alla luce della questione dei controlli sollevata dalla Corte dei Conti europea, la sfida è dimostrare efficacia ed economicità nell'impiego delle risorse, riducendo al minimo i rischi di dispersione e inefficienza. La struttura commissariale, già a diritto vigente, ha mostrato una notevole elasticità, facendosi carico di compiti non previsti e colmando un deficit di cultura amministrativa e di capacità progettuale che ancora persiste in alcune Regioni ed enti locali. Di qui l'opportunità di riflettere su una sua configurazione più stabile, capace di coordinare politiche complesse e multilivello su ambiti macro-regionali accomunati dalle stesse criticità — non in interferenza con le competenze regionali, ma rafforzandone rappresentanza e capacità d'azione, e garantendo un governo funzionale di risorse che, per natura e scala, eccedono la gestione frammentata delle sole autonomie territoriali. La pressione del contesto impone di agire: la struttura può già oggi farsi carico di una funzione di coordinamento, aprendo la strada a una riforma di consolidamento e adeguamento della cornice normativa.

3.3 NEXTAPPENNINO E IL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO

3.3.1 Macro-misura A - Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi

Ad oggi, contrastare il fenomeno dello spopolamento dei territori colpiti dal sisma 2016, si configura come una delle massime priorità su cui è necessario agire.

L'impegno prioritario nei confronti delle comunità colpite dal sisma è duplice: restituire condizioni socio-economiche in grado di migliorare la qualità della vita e proporre un modello di rigenerazione territoriale. Ciò si rivela, al contempo, una condizione essenziale per assicurare un presidio attivo e costante sul territorio. Con un investimento complessivo pari a 1.080 milioni di euro, la Macro Misura A si configura come uno strumento per la conservazione e il ripristino della qualità e della tutela ambientale di città e borghi dell'Appennino centrale colpiti dagli eventi sismici del 2009 e 2016.

Attraverso l'attività della Struttura commissariale sisma, che coordina la ricostruzione materiale e la riparazione economica e sociale delle comunità, l'Appennino centrale, con il programma Next Appennino, agisce da laboratorio di buone pratiche per la mitigazione dei rischi ambientali, sviluppando soluzioni integrate e sostenibili per il futuro dell'intera dorsale appenninica.

PNC e Next Appennino: evoluzione e risultati nel 2026

La macro-misura A, con una dotazione complessiva di 1.080 milioni di euro finanzia 892 interventi, distribuiti nei territori colpiti dai sismi del 2009 e del 2016.

La misura è destinata alle amministrazioni pubbliche che gestiscono o possiedono edifici strategici, inclusi Comuni, Province, Regioni e altri enti attivi nei settori chiave di istruzione, sanità, sicurezza e protezione civile. Il PNC Sisma, attraverso questa misura, contribuisce concretamente alla ricostruzione e al rilancio del tessuto istituzionale e civile dei territori colpiti, promuovendo una visione a lungo termine incentrata su sicurezza, prevenzione e sostenibilità per l'intera collettività.

Allo stato attuale, l'implementazione degli interventi procede a pieno ritmo e ha già consentito di raggiungere, nel corso degli anni, risultati concreti e significativi. Tra questi rientrano: il potenziamento delle infrastrutture



materiali e immateriali, l'innovazione digitale, il miglioramento dell'efficienza energetica, l'adeguamento della viabilità, la riqualificazione delle stazioni ferroviarie e degli edifici pubblici, nonché la rigenerazione urbana e gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

La Macro Misura A si articola in quattro diverse sub-misure, come di seguito riportato:

- A1 – Innovazione Digitale, con **167,28 milioni di euro**
- A2 – Rifunzionalizzazione edifici e Centro Nazionale del SCU e CER, con **238,66 milioni di euro**
- A3 – Rigenerazione urbana e valorizzazione del territorio, con **387,34 milioni di euro**
- A4 – Infrastrutture e mobilità, con **286,72 milioni di euro**

Nei paragrafi che seguono sono rappresentate nel dettaglio le linee di intervento previste per ciascuna sub-misura.

Sub-misura A1 – Innovazione digitale

La sub misura A1 – Innovazione digitale introduce tecnologie innovative nel contesto territoriale dei Comuni e delle Regioni colpite dal sisma 2009 e dal sisma 2016 al fine di supportare il tessuto socio-economico con azioni che aumentino le capacità prevenzione degli eventi calamitosi, l'efficienza e la resilienza delle comunicazioni, e la condivisione dei servizi e dei contenuti digitali.

L'area dell'Appennino centrale, una zona ricca di storia, cultura e tradizioni millenarie, grazie all'impiego coordinato dei fondi del Piano Nazionale Complementare (PNC) e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), è oggi investita da una profonda spinta verso il futuro.

Il territorio del Centro Italia colpito dai terremoti si sta trasformando nel più grande cantiere d'Europa: è al centro di un ambizioso processo di ricostruzione e innovazione. La finalità è quella di riparare i danni materiali provocati dai terremoti, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile, capace di coniugare la rigenerazione urbana e sociale con le sfide della transizione ecologica e digitale.

Il cuore di questa trasformazione risiede nella costruzione di un nuovo equilibrio tra connessioni fisiche e digitali. Il programma "Next Appennino" prevede l'attuazione di diversi interventi di digitalizzazione dei processi sottesi alla prevenzione degli eventi calamitosi sul territorio, con l'obiettivo di offrire un contributo alle iniziative volte alla ricostruzione e ricucitura del tessuto socio-economico, lacerato dalla storica marginalizzazione e dai terremoti. Lo scopo del programma è quello di ricreare le condizioni per consentire ai territori dei due crateri un futuro di crescita, rendendo l'Appennino centrale più moderno, accessibile, attrattivo e vivibile. Infatti, in questi territori è sempre più alto il rischio di spopolamento e per tale ragione la viabilità e la digitalizzazione rappresentano le due facce della stessa medaglia: una rete solida di infrastrutture stradali e digitali è condizione imprescindibile per garantire alle comunità locali un futuro vitale e connesso. In quest'ottica, la ricostruzione non è vista solo come un ritorno alla normalità, ma come l'occasione per costruire un futuro migliore, dove l'innovazione si intreccia con il recupero dell'identità territoriale.

In sintesi, il territorio colpito dai terremoti del Centro Italia non è più solo un luogo di ferite e memoria, ma un cantiere aperto sulla contemporaneità. È un laboratorio di rinascita economica e sociale, dove si sperimenta una nuova visione dello sviluppo territoriale fondata su: sostenibilità, digitalizzazione, resilienza e cooperazione tra istituzioni. Un progetto che guarda oltre l'emergenza per restituire al cuore dell'Appennino non solo ciò che ha perso, ma anche ciò che può diventare. La gestione e il monitoraggio dell'intera iniziativa è assicurata dal Comitato di gestione, coordinamento e monitoraggio della sub misura A1, istituito ai sensi del Decreto PNC n. 60 del 20 settembre 2023, che vede la partecipazione delle strutture commissariali 2016 e 2009, delle quattro regioni interessate e una rappresentanza dei comuni dei due crateri sismici, supportato da Invitalia. La dotazione finanziaria complessiva per la sub misura A1 – Innovazione digitale è pari a circa **167 milioni di euro**.

Gli obiettivi strategici

Il programma attuativo della sub misura A1 dimostra la consapevolezza ormai acquisita dell'importanza della prevenzione e dell'innovazione, la necessità di mutualismo e aggregazione, di ricerca di attrattività e sicurezza.

Infatti, la sub misura A1 – Innovazione digitale promuove il rafforzamento delle comunicazioni investendo in connettività veloce e reti digitali, l'informatizzazione degli enti pubblici con interventi mirati alla digitalizzazione dei documenti, al rafforzamento della sicurezza informatica e all'adozione di sistemi avanzati di



Figura 67. - Gli obiettivi strategici della sub misura A1 PNC Sisma

raccomandazione, controllo e mappatura del territorio. Le azioni oggetto di intervento sono:

- aumento delle comunicazioni

Alla base di una reale trasformazione digitale e allo scopo di contrastare l'isolamento dei territori del Centro Italia, facilitando le comunicazioni e la condivisione dei servizi con collegamenti ad alta velocità per ciascun Comune alla rete Internet e alle reti locali delle amministrazioni, potenziando inoltre le infrastrutture della Protezione Civile, con il progetto "Potenziamento infrastrutturazione di base finalizzata all'aumento della resilienza della comunicazione";

- costituzione e rafforzamento dei sistemi informativi di base

Azione di potenziamento dei CED regionali allo scopo di ottenere e mantenere standard tecnici elevati, necessari a garantire servizi stabili e sistemi di contrasto validi agli attacchi informatici, con gli interventi "Beni e servizi per l'erogazione della piattaforma" e "Piano di Cyber Security";

- digitalizzazione dei flussi informativi

Contrastare le lacune informative che a seguito di eventi calamitosi costituiscono ostacolo alle attività soccorso e ricostruzione, realizzando un archivio digitale di tutte le pratiche edilizie, classificato in maniera unitaria

e condiviso tra tutte le amministrazioni comunali e regionali dei due crateri sismici, con il progetto di "Dematerializzazione" delle pratiche cartacee dell'edificio e l'intervento del "Fascicolo dell'edificio";

- monitoraggio del territorio

Conoscere il territorio, tenere sotto osservazione e mettere in sicurezza le aree a rischio sismico, conoscere in tempo reale i flussi di presenze nel territorio, adottare strumenti di previsione di alluvioni, frane e incendi, con l'intervento di "Monitoraggio ambientale", "Monitoraggio sopra e sottosuolo" e "Piattaforma territoriale".

Le linee di intervento

Gli obiettivi strategici dell'azione di digitalizzazione della sub-misura A.1 PNC Sisma si sviluppano nelle seguenti linee di intervento.



A1.1 – Potenziamento infrastrutturazione di base finalizzata all’aumento della resilienza della comunicazione, volto a fornire servizi di connettività a beneficio dei Comuni, delle Regioni e dei progetti finanziati. L’azione ha lo scopo di superare il divario digitale e di fornire servizi di connettività avanzata in tutte le aree colpite dal sisma. Questa iniziativa permette anche ai piccoli Comuni di diventare protagonisti di questo processo di trasformazione digitale che coinvolge le amministrazioni locali e i cittadini.

A1.2 - Realizzazione di sistemi informativi per la gestione digitale in tempo reale di servizi, che si articola nelle seguenti progettualità:

Beni Servizi per l’erogazione della piattaforma, implementazione di un data center interregionale su base federata a supporto degli interventi previsti e dell’efficiente comunicazione tra le Regioni del Centro Italia e i Comuni interessati. Il potenziamento dei data center regionali ha come obiettivo il miglioramento dei servizi erogati alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini. L’iniziativa rientra in una logica di sviluppo dei territori nell’ambito dell’innovazione digitale e della sicurezza e mira a favorire la crescita dei territori in termini di sviluppo economico e sociale;

Piano di Cyber Security collegato al progetto di potenziamento dei data center, è rivolto alla prevenzione di attacchi informatici, alla protezione dei dati e alla mitigazione dei rischi. L’azione prevede infatti il potenziamento dei sistemi di difesa informatica presso le organizzazioni regionali, al fine di garantire la protezione dei dati e la piena funzionalità delle applicazioni che sostengono la trasformazione digitale. Negli ultimi anni il tema della sicurezza informatica ha assunto sempre più un carattere di urgenza, la gestione dei dati e delle informazioni richiede un livello di protezione sempre più elevato;

Fascicolo dell’edificio, costituzione di un fascicolo digitale delle pratiche edilizie riferite ad un edificio, condiviso con le Regioni e i Comuni interessati, necessario per ridurre i tempi di accesso ai dati, attualmente raccolti in sistemi autonomi non comunicanti tra loro. L’obiettivo dell’intervento è la realizzazione di un applicativo a gestione regionale che raccolga le informazioni ottenute dagli interventi di dematerializzazione e dai database regionali e nazionali allo scopo di ricostruire la storia amministrativa di ciascun edificio nell’area dei due crateri. Il Fascicolo digitale dell’edificio contiene al suo interno, non solo le scansioni della documentazione cartacea e la relativa corretta metadattazione delle immagini, ma anche tutta la documentazione ad esso riferita grazie all’interoperabilità dei sistemi. Ciò prevede di migliorare la gestione, l’accesso e l’interoperabilità dei dati e dei metadati relativi alle pratiche edilizie degli edifici interessati;

Dematerializzazione, intervento per supportare l’innovazione tecnologica nell’area crateri e l’intera azione della ricostruzione consentendo la digitalizzazione delle pratiche cartacee e rendendo interoperabili i diversi database. La maggior parte della documentazione in passato ed ancora oggi risulta prodotta in formato cartaceo in assenza di alcun processo di digitalizzazione formalizzato, ciò rende difficile l’accesso immediato alle informazioni durante le emergenze o nella fase di ricostruzione. Per questa ragione, il progetto è volto alla digitalizzazione massiva delle pratiche edilizie, alla creazione di un database strutturato e corredato da metadati condivisi, e alla possibilità per i Comuni di consultare i documenti anche online;

Dematerializzazione e Videosorveglianza a beneficio del Comune dell’Aquila, il primo intervento prevede la digitalizzazione delle pratiche cartacee comunali, rendendo interoperabili i diversi database in uso al progetto, il secondo intervento prevede la realizzazione di impianti completi di videosorveglianza all’interno del territorio comunale;

Videosorveglianza, a beneficio dell’Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere (USRC), per la realizzazione di impianti completi di videosorveglianza in 24 Comuni del cratere del sisma 2009;

Monitoraggio sopra e sottosuolo, con l'obiettivo di guidare un intenso processo di trasformazione digitale orientato al monitoraggio del servizio idrico e dell'intera rete di sotto-servizi. La digitalizzazione delle infrastrutture, mediante l'analisi del sottosuolo e del soprasuolo, è uno degli strumenti principali utilizzati per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche. L'intervento ha lo scopo di monitorare lo stato dei sistemi infrastrutturali del sopra e del sottosuolo, della rete viaria, dei ponti e dei viadotti e di garantire una migliore qualità e controllo anche in relazione ai cambiamenti climatici in corso ed all'incremento medio delle temperature e dei periodi siccitosi che negli ultimi anni stanno colpendo il nostro Paese. La storicizzazione dei dati permette di effettuare analisi e studi per prevenire eventi di danno, siano essi di carenza idrica o di dissesto, e programmare l'uso di risorse pubbliche per contrastarne gli effetti;

Monitoraggio ambientale, sviluppo di una rete digitale per monitorare e gestire i rischi ambientali nelle aree del cratere sismico. L'iniziativa fornisce supporto decisionale nelle iniziative di ricostruzione e consente il monitoraggio automatico di specifici elementi di rischio quali eventi sismici, alluvioni, frane, incendi, colate idriche e qualità dell'aria e dell'acqua e permette anche il monitoraggio dei flussi di persone nei Comuni dei due crateri.

A1.3 - Piattaforma territoriale informatica, punto unico di raccolta e fruizione dei flussi informativi provenienti dagli altri interventi oggetto della sub misura A1.

La **piattaforma centralizzata** per la gestione e la condivisione dei dati e delle informazioni territoriali nasce come frutto della collaborazione tra enti locali, autorità regionali, Protezione Civile e altri attori istituzionali. Il sistema prevede un'architettura condivisa che permette di integrare i dati provenienti da diversi livelli amministrativi e garantire una visione unitaria del territorio.

Le azioni amministrative e l'avanzamento

Per dare attuazione agli obiettivi strategici, le strutture commissariali 2016 e 2009, hanno sottoscritto **11 accordi attuativi**, tra convenzioni e contratti.

L'attuazione degli interventi della sub misura A1– Innovazione digitale procede con l'erogazione complessiva di **78,0 milioni di euro** pari al **46,7%** della disponibilità finanziaria assegnata all'intera iniziativa.

Gli interventi, il quadro economico di spesa e gli strumenti attuativi della sub misura A1– Innovazione digitale, sono rappresentati sinteticamente nella tabella seguente mostra in maniera sintetica.

Tabella n. 38. - Quadro economico di spesa e strumenti attuativi della sub misura A1

Linee di intervento	Stanziato €	Soggetto responsabile dell'intervento	Data stipula convenzione/ contratto	Impegnato €	Erogato e in corso di erogazione €
Supporto tecnico specialistico alla sub-misura A1	4.682.058,98	Invitalia	19/05/2022	4.682.058,98	1.687.809,08
A1.1 Potenziamento connettività	21.000.000,00	Infratel	17/07/2024	21.000.000,00	6.300.000,00
A1.2 Beni e servizi per l'erogazione della piattaforma	22.313.900,59	Regione Abruzzo	10/01/2024	8.940.513,00	12.094.458,72
		Regione Marche		9.559.000,00	
		Regione Umbria		3.814.387,59	
A1.2 Piano di Cyber Security	11.302.399,30	Regione Abruzzo	15/01/2024	5.442.410,00	3.093.686,14
		Regione Marche		4.709.989,30	
		Regione Umbria		1.150.000,00	
A1.2 Fascicolo dell'edificio	13.482.169,29	Regione Abruzzo	20/02/2024	5.763.341,84	3.037.922,79
		Regione Lazio		2.145.940,20	
		Regione Marche		3.223.333,33	
		Regione Umbria		2.349.553,92	

A1.2 Dematerializzazioni	20.531.897,43	Polo Strategico Nazionale	29/12/2023	20.531.897,43	12.703.902,47
A1.2 Dematerializzazioni	4.000.000,00	Comune dell'Aquila	29/12/2022	4.000.000,00	2.048.717,27
A1.2 Videosorveglianza	4.000.000,00			4.000.000,00	909.020,29
A1.2 Videosorveglianza	2.000.000,00	USRC 2009	30/12/2022	2.000.000,00	
A1.2 Monitoraggio sopra e sottosuolo	27.250.000,00	CILP S.p.A.	26/02/2024	26.600.000,00	15.084.494,21
		Regione Abruzzo		650.000,00	
A1.2 Monitoraggio ambientale	33.717.574,42	Polo Strategico Nazionale	29/12/2023	33.717.574,42	20.759.769,71
A1.3 Piattaforma Territoriale	3.000.000,00	Invitalia	23/11/2022	3.000.000,00	357.045,33

I progetti

A1.1 – Potenziamento infrastrutturazione di base finalizzata all'aumento della resilienza della comunicazione.

L'azione vede coinvolti **183** Comuni tra quelli del Cratere sisma 2009 e quelli del Cratere sisma 2016. Nel dettaglio i Comuni delle quattro regioni sono così ripartiti:

- Regione Marche: 85 Comuni;
- Regione Abruzzo: 68 Comuni;
- Regione Lazio: 15 Comuni;
- Regione Umbria: 15 Comuni.

L'iniziativa si suddivide in tre linee di azione:

1. connettività alle sedi comunali:
 - a. Connettività 1 Gbit/s per ciascun Comune, di un edificio, attraverso la disponibilità di collegamenti a banda ultralarga;
 - b. Connettività in fibra attraverso la realizzazione di una rete in fibra ottica di mutuo collegamento tra le sedi municipali ed i Data Center regionali di Abruzzo e Marche, e relativi apparati attivi, al fine di garantire il potenziamento delle rispettive capacità di elaborazione.
2. Collegamento in fibra ottica dei datacenter delle Regioni Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio per potenziare le capacità di elaborazione, implementando protocolli di load sharing e disaster recovery avanzato.
3. Collegamento dati/fonia per le aree extraurbane. Nello specifico:
 - a. per la **Regione Abruzzo** l'obiettivo è di realizzare una rete Radio per la gestione della Protezione civile di uomini e mezzi, al fine di svincolare le comunicazioni dalle normali reti telefoniche e cellulari durante gravi eventi calamitosi;
 - b. per la **Regione Lazio** l'obiettivo è quello di dotare di servizi di comunicazione avanzati i percorsi ciclopedonali e cammini montani ricadenti all'interno dei Comuni interessati dal sisma;
 - c. per la **Regione Umbria** l'obiettivo è di realizzare un sistema di radiocollegamenti digitali in tecnologia Simulcast a supporto del servizio della Protezione Civile;
 - d. il budget a beneficio della **Regione Marche** è stato destinato a rafforzare ulteriormente il potenziamento della connettività a favore dei Comuni.

A1.2 - Realizzazione di sistemi informativi (piattaforme telematiche) per la gestione digitale in tempo reale di servizi

A. Beni Servizi per l'erogazione della piattaforma

L'obiettivo dell'intervento è centrato sul potenziamento dei data center regionali secondo gli standard AGID, al fine di incrementare i livelli prestazionali per poter ospitare le soluzioni applicative oggetto delle linee di intervento della sub misura A1 e per garantire l'interoperabilità interregionale nell'ottica di mutuo Disaster Recovery. In tale contesto, l'azione è tesa a dotare la piattaforma territoriale oggetto dell'intervento della sub misura di un adeguato sistema informativo in grado di ospitare tutti i servizi offerti ai Comuni e i dati da essi prodotti, tutti i dati provenienti dalla sensoristica e tutte le elaborazioni su di essi e sui database esterni impegnati nel progetto, nell'arco della durata del progetto, garantendo erogazione e conservazione del dato oltre il periodo di commissariamento.

La Regione Marche, al fine di rendere totalmente integrabile l'attività dei sistemi, in continuità con la condizione di allineamento con i Data center degli altri Soggetti attuatori, baserà l'infrastruttura su sistemi di virtualizzazione come Openstack e Proxmox, perseguendo standard di massima efficienza nella conservazione dei dati e nella resilienza operativa. Al fine di garantire l'efficienza del Data Center, la sua compatibilità con gli altri nodi Regionali e la business continuity si adotteranno sistemi di Storage basati su replica, come Ceph, piattaforma open source di software-defined storage che offre scalabilità, alta affidabilità ed elevate prestazioni, ed altre soluzioni richieste dai progetti ospitati dall'infrastruttura. Altresì si prevedono soluzioni di Backup off line per la sicurezza dei dati.

La Regione Umbria, che ha affidato l'intervento all'in-house regionale PuntoZero s.c.a.r.l., ha l'obiettivo di realizzare l'impianto Data Center modulare containerizzato presso il centro regionale di protezione civile

Figura 68. - Potenziamento dei CED regionali



(CRPC) di Foligno secondo le caratteristiche previste dagli standard ANSI/TIA942 di livello 3.

La Regione Abruzzo mira all'adeguamento di un locale adiacente alla sala 4 server ad oggi operativa presso il Palazzo Silone a L'Aquila. In particolare, l'adeguamento impiantistico coinvolge le seguenti macrocategorie:

- impianti elettrici (gruppo elettrogeno, UPS, Quadri);
- impiantistica (condizionamento (chiller, free cooling));
- adeguamento sale;
- adeguamento antincendio;
- potenziamento dei sistemi di controllo accessi.

B. Piano di Cyber Security

Il progetto è volto al potenziamento dei processi di gestione del rischio cyber attualmente in uso presso le singole organizzazioni regionali. Infatti, la crescente digitalizzazione delle attività ha portato a un aumento della dipendenza dai data center per supportare le operazioni critiche e gestire grandi volumi di dati sensibili. In questo contesto, garantire la sicurezza delle informazioni e delle infrastrutture è diventato cruciale per il successo e la sostenibilità delle attività amministrative. Il piano consente di definire un perimetro di sicurezza che include i servizi informatici degli enti locali che ricadono nell'area del cratere.

Nell'ambito dell'esecuzione dell'intervento e tenendo conto delle peculiarità che distinguono le dotazioni e la postura di sicurezza di ciascuna organizzazione, le Regioni sono impegnate alla realizzazione delle seguenti macro-attività: la realizzazione di misure di sicurezza integrate, tra cui:

- l'implementazione di firewall avanzati e sistemi di rilevamento delle intrusioni (IDS) per proteggere il data center da attacchi esterni e interni;
- la gestione delle identità e degli accessi attraverso l'integrazione con l'Active Directory (AD) e il Multi-Factor Authentication (MFA);
- l'utilizzo di tecnologie di Security Information and Event Management (SIEM) e Security Orchestration, Automation, and Response (SOAR);
- la creazione di un Security Operations Center (SOC) a tre livelli;
- la gestione delle vulnerabilità attraverso piattaforme di patch management e servizi di Vulnerability Assessment e Penetration Testing;
- la messa a disposizione dei dati e successiva trasmissione degli stessi alla Piattaforma Informatica Territoriale.

Tali servizi consentono di prevenire, rilevare e rispondere alle minacce informatiche in modo tempestivo ed efficace, riducendo il rischio di violazioni della sicurezza e di perdite di dati.

C. Fascicolo dell'edificio

L'iniziativa si pone come complemento del progetto di "Dematerializzazione", permettendo la realizzazione di una piattaforma Software di archiviazione, interoperabilità e consultazione condivisa ed integrabile con le principali banche dati locali e nazionali. Le specifiche dell'iniziativa sono state definite all'interno del documento tecnico, redatto dal personale del Settore Transizione Digitale e Informatica di Regione Marche impegnato nelle attività legate al Polo di Conservazione Marche DigiP con il contributo del Comitato Scientifico e dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione Marche, ed approvate dal Comitato di gestione, coordinamento e monitoraggio della sub misura A1, istituito ai sensi del Decreto n. 60/PNC del 20 settembre 2023, che definisce gli standard per il fascicolo dell'edificio, la digitalizzazione e la relativa conservazione digitale delle pratiche edilizie oggetto dell'iniziativa.

Figura 69. - Fascicolo digitale delle pratiche edilizie riferite ad un edificio

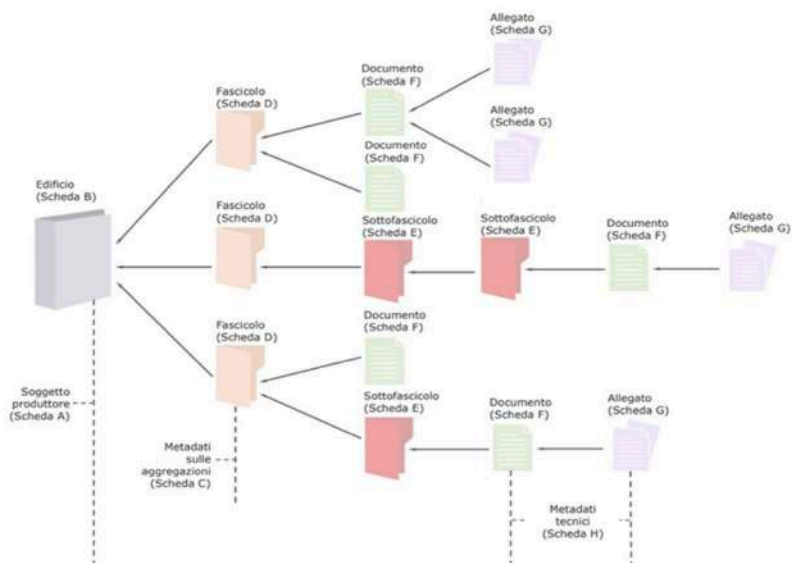


Gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- creare un applicativo residente nei CED regionali con format di classificazione e di interoperabilità condivisi, capace di integrare i dati dematerializzati e di interfacciarsi con i principali sistemi di archiviazione e trattamento dati;
- costituire un archivio digitale unico per gli edifici, comprendente pratiche native digitali e pratiche cartacee digitalizzate, garantendo un accesso univoco e localizzato agli atti per tutti i soggetti interessati;
- abbandonare i silos informativi attuali, attraverso la centralizzazione delle banche dati, creando un'anagrafe unica degli edifici (fascicolo digitale) e promuovendo l'interoperabilità tra sistemi diversi;
- realizzare una piattaforma condivisa di archiviazione, consultazione e interoperabilità, integrabile con dati locali e nazionali, anche attraverso rappresentazioni cartografiche.

Per raggiungere tali obiettivi le Regioni interessate hanno definito i fabbisogni degli interventi in un "set" di dati condivisi che viene gestito centralmente per garantire coerenza e accessibilità.

Figura 70. - Struttura dati del fascicolo dell'edificio



D. Dematerializzazione

Attraverso il progetto di Dematerializzazione, che prevede la digitalizzazione delle pratiche edilizie, si intende ottenere una rappresentazione accurata delle informazioni relative agli edifici presenti nei Comuni interessati dall'iniziativa, riducendo il consumo di risorse cartacee, eliminando gli errori derivanti dalla trasposizione manuale dei dati e promuovendo una maggiore collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nel processo edilizio. Nel dettaglio, per le quattro regioni interessate e per un totale di 182 Comuni, i 910.000 documenti complessivi sono così ripartiti:

- Regione Abruzzo: 67 Comuni, 485.000 documenti;
- Regione Lazio: 15 Comuni, 160.000 documenti;
- Regione Marche: 85 Comuni, 180.000 documenti;
- Regione Umbria: 15 Comuni, 85.000 documenti.

Figura 71. Archivi del Comune di Rieti



Di seguito si riporta il processo di digitalizzazione in corso d'opera nelle sue fasi principali:

Sopralluogo: la fase di sopralluogo è fondamentale per valutare le infrastrutture esistenti, le capacità di archiviazione e le esigenze specifiche di ciascun Comune e prevede le seguenti azioni:

- pianificazione: il team incaricato dell'attività contatta i referenti comunali per pianificare gli incontri presso la sede degli archivi;
- valutazione: durante i meeting in loco si esaminano le infrastrutture fisiche ed IT, gli spazi fisici di archiviazione, le condizioni ambientali e di sicurezza;
- raccolta dati: si raccoglie l'opportuna documentazione sul volume e la tipologia di pratiche in archivio;
- chiusura sopralluogo: si sintetizzano i dati per la previsione indicativa del numero delle pratiche da prelevare, si pianificano i successivi step e si compila il report post-visita.

Inventario: il team di progetto, in collaborazione con i referenti comunali, verifica e cataloga accuratamente ogni pratica archiviata, identificando eventuali criticità di conservazione. Il team, successivamente, procede all'inscatolamento delle pratiche indicizzate e catalogate. Tale fase si conclude con la preparazione delle liste di presa in carico per la fase di prelievo e trasporto.

Prelievo e trasporto nell'Hub: le pratiche, già inscatolate in contenitori conformi alle normative vigenti, vengono trasportate all'Hub di lavorazione.

L'Hub è dotato di sistemi di sicurezza, controllo accessi e procedure certificate nel rispetto delle normative di riferimento.

Scansione e Metadattazione: le pratiche vengono sfasciolate e digitalizzate con scanner professionali e i software dedicati che raccolgono i metadati stabiliti.

Le categorie di metadati da considerare per le pratiche oggetto dell'iniziativa riguardano:

- metadati della pratica: anno, protocollo, data, tipo di pratica, descrizione intervento, localizzazione immobile, riferimenti catastali, nominativo, codice fiscale, eventi sismici, note;
- metadati del Comune: codice IPA, unità organizzativa, indirizzo, piano di classificazione, stato dell'archivio, responsabili, ecc.;
- metadati di collocazione: codice Comune, identificativo dell'archivio, scaffale, posizione, numero faldone, anno, range protocollo.
- Ogni documento viene salvato nel formato concordato con un'identificazione univoca, mantenendo il legame logico tra fascicolo e documenti.

Archiviazione presso Infrastruttura PSN: le pratiche digitalizzate vengono caricate sull'infrastruttura PSN e sono accessibili tramite la piattaforma dedicata.

Restituzione pratiche: le pratiche digitalizzate vengono restituite ai Comuni tramite mezzi conformi alle normative di riferimento e ricollocate presso archivi.

Le specifiche dell'iniziativa sono state definite nel tavolo tecnico del Comitato di gestione, coordinamento e monitoraggio della sub misura A1, istituito ai sensi del Decreto n. 60/PNC del 20 settembre 2023, che ha acquisito le risultanze del documento tecnico redatto dal Settore Transizione Digitale e Informatica della Regione Marche impegnato nelle attività legate al Polo di Conservazione Marche DigiP con il contributo del Comitato Scientifico e dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione Marche, che definisce gli standard per il fascicolo dell'edificio, la digitalizzazione e la relativa conservazione digitale delle pratiche edilizie oggetto dell'iniziativa. Il Commissario Straordinario ha affidato il progetto al PSN (Polo Strategico Nazionale), il quale ha completato la redazione della progettazione dell'iniziativa attraverso un dialogo costante e sinergico con i Comuni, le Regioni, le rappresentanze della comunità scientifica ed accademica e ha predisposto una piattaforma sulla quale verranno archiviate le pratiche digitalizzate che saranno così messe a disposizione per i processi di interoperabilità e consultazione.

Ad oggi, il PSN ha svolto oltre 150 sopralluoghi presso gli archivi comunali ed ha avviato i processi di indicizzazione e dell'inventario delle pratiche nei Comuni della Regione Lazio. Inoltre, è stata avviata la fase digitalizzazione delle pratiche catastali nel Comune di Rieti, nel Comune di Antrodoco e nel Comune di Cittaducale.



Figura 72. – Protocollo d'Intesa firmato a Palazzo Wedekind a Roma il 19 marzo 2025 dal Commissario Straordinario Guido Castelli con le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche delle quattro Regioni interessate

Nel mese di Marzo 2025, con la stipula di un Protocollo di Intesa tra il Commissario Guido Castelli e le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche delle quattro Regioni interessate, si è dato impulso alle attività di dematerializzazione degli archivi cartacei, con lo scopo di semplificare e velocizzare le attività di recupero dei documenti cartacei e delle pratiche edilizie e con la finalità di porre delle linee guida per il processo di digitalizzazione delle pratiche, a garanzia di un modello operativo generale per i Comuni ed i soggetti attuatori.

E. Monitoraggio sopra e sottosuolo

Il progetto, affidato al soggetto realizzatore dell'intervento CIIP S.p.A. - Cicli Integrati Impianti Primari, mira alla realizzazione di rilievo, monitoraggio, storicizzazione e consultazione della rete di servizi sottosuolo ed infrastrutture sensibili o di pregio soprasuolo, integrata con sistemi risk and fault management ed early warning, per i Comuni del cratere sisma 2009 e sisma 2016 della Regione Marche e della Regione Abruzzo.

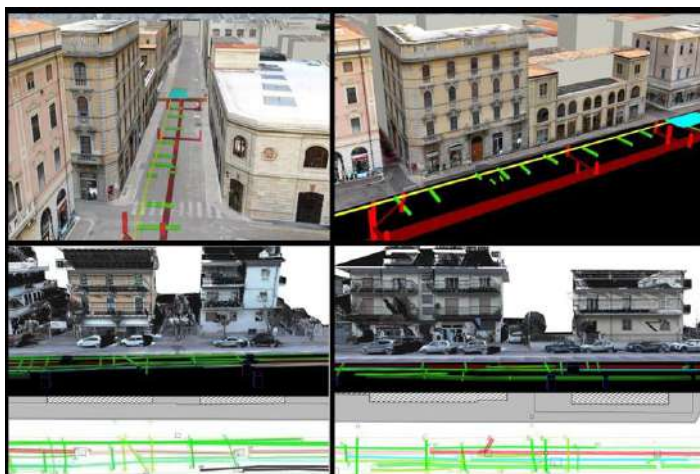


Figura 73. – Rilievo scanner del sottosuolo

Nello specifico, nei Comuni del cratere della Regione Marche le attività previste da parte di CIIP S.p.A. comprendono:

- il rilievo e la restituzione grafica di infrastrutture della rete idrica e di eventuali ulteriori sottoservizi presenti, di strutture archeologiche sepolte, nonché delle infrastrutture sensibili soprasuolo, dei centri storici e dei borghi di pregio, con GPS, droni, strumentazioni Pegasus, tecnologia Laser scanner e di altri sistemi di rilevazione;
- il rilievo di dettaglio di condotte e manufatti acquedottistici ai fini della modellazione e gestione delle reti idriche;
- l'analisi, l'implementazione e la realizzazione del sistema di monitoraggio di portata e pressioni delle reti oggetto di rilievo, con fornitura e posa di strumenti di misura, relativa taratura e monitoraggio, realizzazione e calibrazione di un modello gestionale con relativo software;
- la fornitura, posa in opera e manutenzione full service di sistemi di misura in continuo per il controllo della qualità delle acque per l'implementazione del sistema di Early Warning System.

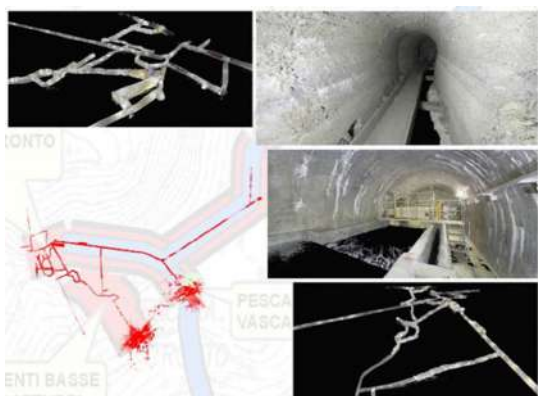


Figura 74. – Rilievo scanner



Figura 75. – Restituzione grafica rilievo 3D territoriale

Per quanto riguarda la Regione Abruzzo, invece, le attività seguite da CIIP S.p.A. ricomprendono il rilievo e la digitalizzazione sopra e sottosuolo dei centri storici e dei borghi di pregio appartenenti al cratere, con messa a disposizione della piattaforma per la gestione del servizio reso.



Figura 76. – Strumentazione per il rilievo scanner

Inoltre, la Regione Abruzzo, per quanto riguarda le attività di sua competenza all'interno del progetto Monitoraggio sopra e sottosuolo, al fine di potenziare il sistema cartografico regionale e adempiere ai requisiti della normativa comunitaria, mira a realizzare:

- riprese aerofotogrammetriche del territorio;
- il processamento dei dati per la produzione di ortofoto tematiche;
- l'ortorettifica, mosaicatura e ritaglio di dati.

F. Monitoraggio ambientale

Il progetto di Monitoraggio ambientale e sismico per le Regioni delle aree terremotate, per il quale è prevista una gestione centralizzata con l'affidamento dell'intervento al Polo Strategico Nazionale (PSN), ha l'obiettivo di potenziare il livello di digitalizzazione e stabilire una rete di raccolta/comunicazione delle informazioni tra i diversi sistemi, consentendo il monitoraggio automatico delle risorse e l'erogazione di servizi di supporto decisionale nella gestione della ricostruzione.

Figura 77. – Interfaccia principale monitoraggio qualità dell'aria

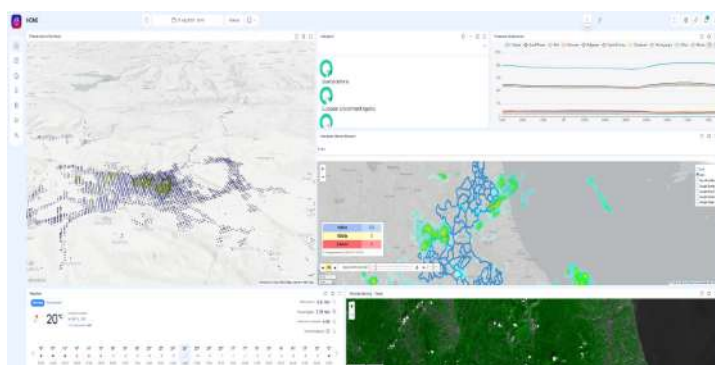
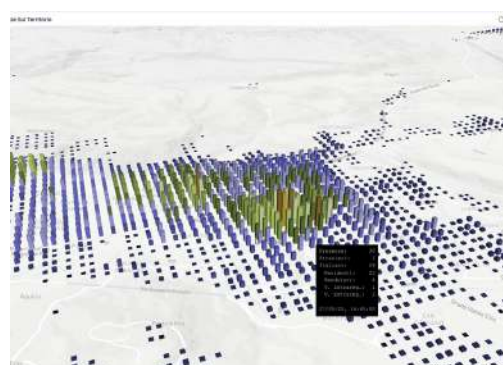


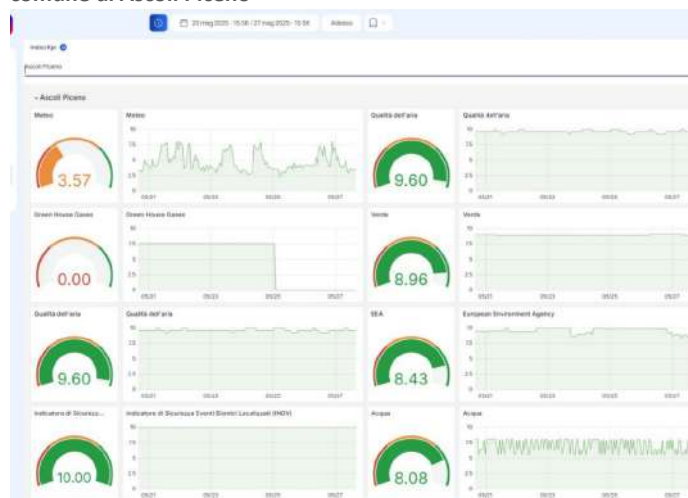
Figura 78. – Rilevamento presenze per l'area dell'Aquila



La piattaforma, in avanzato stato di realizzazione, ha i seguenti obiettivi specifici:

- qualità ambientale: monitoraggio della qualità dell'acqua e dell'aria nei luoghi più popolati;
- alluvioni: uso di idrometri per misurare i livelli dei fiumi principali;
- frane: sorveglianza delle aree a rischio frane;
- incendi: implementazione di sistemi di allerta precoce in zone a rischio incendi;
- sicurezza e sviluppo territoriale: integrazione di infrastrutture e monitoraggi attivi in reti, edifici e luoghi strategici;
- colate idriche: gestione del rischio in aree vulnerabili;
- eventi sismici: monitoraggio e allerta precoce delle attività sismiche.

Figura 79. – Interfaccia di visualizzazione dell'andamento indici KPI comune di Ascoli Piceno



Il progetto prevede l'implementazione dell'ecosistema cloud con l'integrazione tra la Piattaforma periferica e la Piattaforma centralizzata per una rappresentazione efficace dei dati relativi agli Asset IoT (sensori). La Piattaforma IoT, che rappresenta il secondo livello del sistema complessivo, si occupa dell'elaborazione in tempo reale, o quasi, dei dati raccolti dai sensori e dai sistemi di campo.

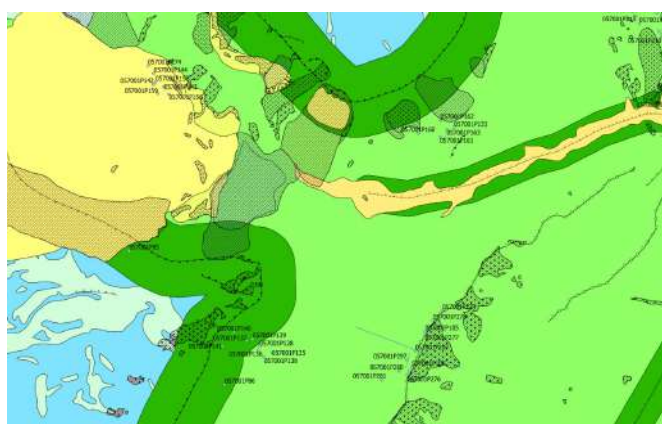


Figura 80. - Rappresentazione della microzonazione sismica con faglie attive capaci

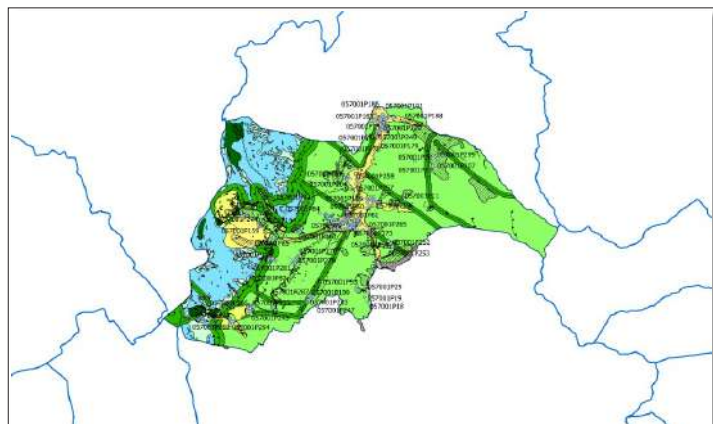


Figura 81. - Rappresentazione della microzonazione sismica con faglie aive capaci

Un aspetto fondamentale del progetto è la realizzazione di servizi a valore aggiunto che elaboreranno i dati rilevati utilizzando algoritmi avanzati, tenendo conto delle condizioni morfologiche delle aree interessate.

- Early Warning: servizi in grado di comunicare tempestivamente o in anticipo gli stati di pericolo. Il sistema di Early Warning è in grado di comunicare situazioni relative a diversi rischi (sismico, idrogeologico, incendi, qualità dell'aria e dell'acqua), fornendo informazioni specifiche per ciascuna tipologia di rischio.
- Stima rapida degli impatti: valutazioni disponibili in pochi minuti a partire dall'evento, basate sia sul posizionamento dei sensori che sulle caratteristiche delle infrastrutture monitorate, particolarmente utili per i rischi sismici e idrogeologici.

Il progetto prevede l'implementazione di una rete di sensori altamente specializzati, tra cui:

- sensori sismici per il rilevamento delle attività telluriche;
- sensori per la qualità dell'acqua e dell'aria (idrometri, pluviometri, nivometri);
- sensori per acquedotti per il monitoraggio delle reti idriche;

- apparati per il monitoraggio di frane e pareti rocciose;
- sistemi per il monitoraggio strutturale di ponti e viadotti, che utilizzano accelerometri e inclinometri;
- termocamere per la rilevazione precoce degli incendi.

Questi sensori saranno interconnessi sia tramite rete 5G (dove possibile) che attraverso altre tecnologie di connessione, formando una rete di dispositivi IoT in grado di fornire dati in tempo reale.

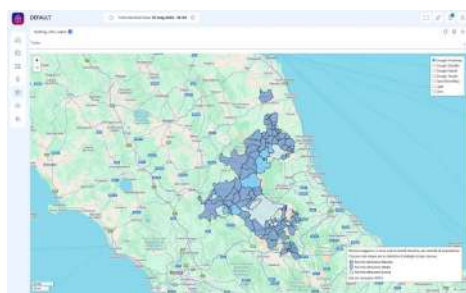


Figura 82. - Rappresentazione del rischio idraulico

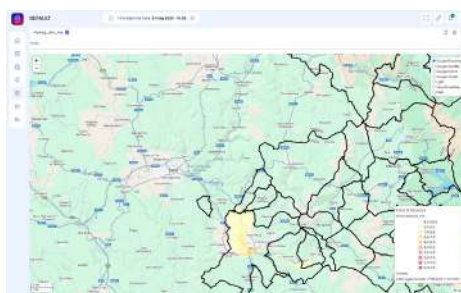


Figura 83. – Rappresentazione del rischio idraulico su presenze live zona di Rieti



Figura 84. – Interfaccia di visualizzazione dell'andamento indice LST (Temperatura di superficie) sui Comuni di Scoppito, Tornimparte e Lucoli

A2.2 – Centro Nazionale del Servizio Civile Universale

La linea di intervento A2.2 del PNC Sisma è dedicata alla realizzazione del Centro Nazionale del Servizio Civile Universale mediante la riconversione permanente di una struttura destinata all'accoglienza e alla formazione dei giovani volontari del Servizio Civile. L'azione intende superare la fase emergenziale, trasformando strutture provvisorie in infrastrutture durevoli e funzionali, in linea con l'approccio del PNC orientato alla resilienza e allo sviluppo sostenibile dei territori colpiti dal sisma. Attualmente il progetto, finanziato con un importo di **60 milioni di euro**, è in corso di realizzazione con una erogazione complessiva invariata rispetto all'esercizio precedente ed allo stato attuale pari a 36 milioni di euro. In data 21 dicembre 2021, il Coordinatore della Struttura di Missione per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma 2009, l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Aquila-USRA e il Comune della città di L'Aquila hanno sottoscritto un Protocollo di intesa per la progettazione e la realizzazione della linea di intervento succitata. Soggetto attuatore è il Coordinatore della Struttura di missione, stazione appaltante il Comune di L'Aquila, responsabile del procedimento il Titolare dell'USRA.

Gli obiettivi del progetto riguardano la rifunzionalizzazione, il potenziamento delle infrastrutture e la riqualificazione degli spazi urbani, la realizzazione di un Centro per la formazione dei giovani, il sostegno alla resilienza dei territori colpiti dal sisma del 2009, la valorizzazione del patrimonio, attraverso il recupero e la riqualificazione degli alloggi del Progetto C.A.S.E. Al fine di consentire tempestivamente e in modo progressivo l'inizio delle attività del Centro, l'affidamento dei lavori relativi alla rifunzionalizzazione dei 150 appartamenti già disponibili, relativi alla prima fase di lavori, doveva essere disposta entro il primo semestre 2022, sulla base della progettazione comunale esistente; tuttavia, per significative criticità procedurali, l'attuazione del progetto è ancora in corso, e l'avanzamento procedurale e finanziario rispetto al cronoprogramma definito nel protocollo è periodicamente comunicato dal responsabile del procedimento USRA al responsabile della linea di intervento della Struttura di missione e, per conoscenza, alla Struttura commissariale sisma 2016.

Con riferimento all'avanzamento progettuale complessivo si segnala che attualmente è in corso la FASE "metamorfosi", che prevede la demolizione e ricostruzione di 12 piastre con la conseguente conversione

in strutture di servizio agli alloggi e spazi comuni per la quale sono previsti ulteriori 6 lotti. Al riguardo, con Determinazione Dirigenziale n. 2035 dell'8 maggio 2024 del Settore CUC, Procedure Speciali PNRR e PNC - Digitalizzazione del Comune dell'Aquila è stata nominata la Commissione Giudicatrice, ai sensi dell'art. 93 del D. Lgs n. 36/2023, preposta alla valutazione delle offerte pervenute, per l'affidamento dell'appalto integrato (progettazione esecutiva ed esecuzione lavori) relativo alla realizzazione degli "interventi di decostruzione selettiva di alcune piastre del progetto C.A.S.E." propedeutici all'attuazione della fase "metamorfosi", da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 108 comma 1 del D.Lgs 36/2023 e con applicazione dell'inversione procedimentale di cui all'art 107, comma 3 del medesimo decreto. La gara per l'affidamento congiunto di progettazione esecutiva, CSP e realizzazione degli interventi è in fase di valutazione dalla Commissione Giudicatrice. Per quanto concerne gli sviluppi successivi della fase metamorfosi, si rappresenta che le piastre liberate dalle demolizioni diventeranno il sedime per nuovi innesti di duplice natura: da un lato nuovi contenitori sociali, culturali e produttivi al servizio della comunità di quartiere (piccole strutture di supporto che possono ospitare attività commerciali, culturali e di servizio inserite nel contest), dall'altro, alcune piastre strategiche per la localizzazione delle strutture di appoggio del nuovo Centro del Servizio Civile Universale (sede amministrativa, edifici di supporto). A queste macro-categorie di intervento si associano azioni mirate di riqualificazione su alcune tipologie edilizie esistenti, per le quali si riscontrano criticità conservative puntuali. Tali interventi saranno realizzati con le somme disponibili pari ad € 45.840.581,84 comprensive del F.O.I.

Da ultimo, con l'ordinanza n. 122 PNC del 19 dicembre 2025: si è approvato l'Atto Aggiuntivo al Protocollo di intesa del 21 dicembre 2021 relativo alla sub-misura A2.2. L'Atto Aggiuntivo ha consentito di:

- Demandare al soggetto attuatore la definizione dell'ambito territoriale di riferimento della sub-misura A2.2 all'interno del perimetro dei Comuni del cratere sismico 2009;
- definire le tipologie di interventi di urbanizzazione e riqualificazione urbana ammissibili a finanziamento nell'ambito della sub-misura A2.2;
- disciplinare le condizioni e la procedura per l'attuazione degli interventi nei Comuni diversi dall'Aquila ricompresi nel cratere sismico 2009, nel rispetto dell'ambito territoriale individuato, subordinandone comunque l'attivazione a successivi provvedimenti e alle intese con gli enti interessati.

A2.3 e A2.4 – Comunità energetiche - Realizzazione di sistemi centralizzati di produzione e distribuzione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili - Supporto alla creazione di comunità energetiche locali per la condivisione di energia elettrica da fonti pulite.

Le linee di intervento A2.3 e A2.4 sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono state sviluppate attraverso un bando di finanziamento finalizzato alla "Realizzazione di sistemi centralizzati di produzione e distribuzione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili" e al "Supporto alla creazione di comunità energetiche locali per la condivisione dell'energia elettrica da fonti pulite". A seguito dell'approvazione dell'Ordinanza Commissariale PNC n. 123 del 19 dicembre 2025 e dell'Ordinanza Commissariale PNC n. 125 del 29 dicembre 2025, la dotazione finanziaria è rimodulata per un importo pari a **61,4 milioni di euro** di cui 58,7 milioni di euro concessi per n.43 progetti. I restanti 2,7 milioni di euro saranno oggetto di prossimi scorrimenti finalizzati a nuovi finanziamenti. Ad oggi sono stati complessivamente trasferiti agli USR responsabili degli interventi **17,9 milioni di euro**.

Supporto e formazione

Le amministrazioni pubbliche sono state affiancate da tecnici esperti che hanno fornito supporto attraverso specifiche linee guida operative e modelli tipo, per lo sviluppo delle procedure pubblicate con l'Ordinanza Commissariale PNC n.66/2023 ed anche in riferimento al Regolamento tecnico del decreto CACER n. 414/23 del MASE. Inoltre, sono stati organizzati webinar formativi



aperti a tutto il personale delle amministrazioni territoriali del cratere sisma 2009 – 2016, a professionisti interessati all'attività di consulenza di supporto al RUP e agli operatori economici.

Raccordo tra Bando e Regolamento Operativo del Decreto CACER

In data 24 gennaio 2024, il MASE ha pubblicato il Decreto CER con il quale sono state disciplinate le modalità di incentivazione a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e definiti i criteri e le modalità di concessione previste su questo tema dal PNRR; inoltre, nel febbraio 2024 è stato pubblicato dal GSE il Regolamento Operativo che ha reso noti i requisiti necessari per poter beneficiare della Tariffa Incentivante Premiale (TIP) sull'energia prodotta da CER e autoconsumata virtualmente dai membri della stessa CER. Al fine di poter garantire agli enti beneficiari del bando CER Sisma le agevolazioni previste dal MASE, in particolare della TIP, sono state avviate interlocuzioni di confronto con il MASE e GSE analizzando i prerequisiti imposti sulla cumulabilità degli incentivi. Viste le limitazioni imposte dall'Unione Europea nei regolamenti degli incentivi, alcuni enti beneficiari del bando CER hanno già indicato di voler portare al 40% il contri-buto e garantirsi l'accesso alla TIP. Ciò ha generato degli scorrimenti nelle graduatorie, rese pubbliche con Ordinanza n. 89 PNC del 23 marzo 2024.

Aggiornamento dei Quadri Tecnico Economici dei progetti e varianti.

Al fine di adeguare gli investimenti previsti nelle progettazioni presentate dagli enti beneficiari ai massimali definiti, con il supporto del GSE, sono state finalizzate le procedure e la modulistica necessaria al fine di formalizzare l'Ordinanza Commissariale PNC n.97/2024. Successivamente, nel mese di ottobre 2024, è stato avviato un articolato processo di aggiornamento dei quadri tecnico-economici, supportato da uno specifico webinar formativo e concluso nel mese di aprile 2025 con l'adozione dell'Ordinanza Commissariale PNC n.113/2025 che ha definito nuove economie e sta sviluppando scorrimenti nelle graduatorie. Inoltre, considerando le numerose novità normative e tecnologiche intervenute, in conformità a quanto previsto dal bando, le amministrazioni beneficiarie stanno sottoponendo varianti ai progetti finalizzate a ottimizzare i progetti finanziati. Nel qual caso tale attività sviluppi ulteriori economie si procederà con il relativo scorrimento della graduatoria.

Al fine di velocizzare e semplificare le procedure propedeutiche ai progetti, gli enti interessati a possibili nuove concessioni sono stati invitati a fornire le informazioni necessarie tramite la compilazione di apposite schede, garantendo un supporto puntuale ai Responsabili Unici del Procedimento (RUP) e un monitoraggio costante delle attività.

A3.2 – Progetti per la conservazione e fruizione dei Beni Culturali

La linea di interventi A3.2 del Piano Nazionale Complementare Sisma è finalizzata alla conservazione, valorizzazione e alla fruizione dei beni culturali che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici, attraverso azioni di consolidamento strutturale, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza. La linea si propone di tutelare e restaurare il patrimonio culturale attraverso **8 interventi**, comprendenti monumenti, opere d'arte, edifici storici e siti archeologici, al fine di preservarne la bellezza e l'integrità nel tempo.

Il finanziamento complessivo della linea d'intervento è pari a **43 milioni di euro**, con circa **32,7 milioni di euro** erogati per l'avanzamento progettuale, corrispondenti al 76% delle risorse stanziare. La tabella seguente

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Esecuzione Lavori	6	75,00%
Chiusura Intervento	2	25,00%
TOTALE	8	100,00%

Tabella 39 – Linea d'intervento A3.2: stato di avanzamento progetti

mostra sinteticamente lo stato di avanzamento degli interventi finanziati.

Oltre ad interventi di consolidamento strutturale, la linea d'intervento finanzia attività di manutenzione straordinaria volte alla messa in sicurezza dei beni culturali. Particolare attenzione è riservata alla valorizzazione del patrimonio, mediante la realizzazione di infrastrutture e servizi volti a migliorare l'accessibilità e la fruizione da parte del pubblico. I progetti finanziati hanno consentito la realizzazione di percorsi tematici, l'installazione di segnaletiche chiare e coerenti e l'adozione di soluzioni digitali avanzate, con l'obiettivo di rendere l'esperienza culturale più agevole e coinvolgente.

La conservazione e la valorizzazione dei beni culturali rappresentano elementi imprescindibili di rafforzamento del tessuto sociale e costituiscono un motore per lo sviluppo economico e turistico, promuovendo un modello di crescita sostenibile e duraturo.

A4.3 – Restyling Stazioni ferroviarie

La linea di intervento A4.3 è dedicata alla riqualificazione e al potenziamento di 9 stazioni ferroviarie collocate presso le città di L'Aquila, Ascoli Piceno, Fabriano, Macerata, Tolentino, Rieti, Antrodoco, Spoleto e Baiano di Spoleto, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni strutturali, funzionali ed estetiche, in coerenza con le esigenze di rigenerazione urbana e potenziamento della mobilità sostenibile.

A seguito dell'Ordinanza n. 124 PNC del 19 dicembre 2025, con la quale veniva disposto il definanziamento delle economie riferite ai CUP Lazio e Umbria, è stata stabilita la rimodulazione dei finanziamenti al netto delle economie dichiarate per Stazione; in ragione di ciò l'importo complessivo finanziato è pari a 29,3 milioni di euro mentre, attualmente le erogazioni complessive ammontano a circa 11,8 milioni di euro corrispondenti al 40% delle risorse finanziate.

Tabella 40. - Riepilogo interventi restyling stazioni

STAZIONE	FINANZIAMENTO PNC
L'Aquila	7.000.000,00 €
Rieti	2.800.000,00 €
Antrodoco Centro	700.000,00 €
Ascoli Piceno	5.000.000,00 €
Fabriano	6.000.000,00 €
Macerata	2.000.000,00 €
Tolentino	1.800.000,00 €
Baiano Spoleto	650.000,00 €
Spoleto	3.350.000,00 €
TOTALE	29.300.000,00 €

Questa linea si colloca all'interno di una strategia più ampia di rilancio delle aree interne e dei centri minori, che punta al rafforzamento delle infrastrutture del trasporto pubblico locale. I progetti hanno interessato la riqualificazione architettonica delle infrastrutture, il miglioramento dell'accessibilità, degli standard di sicurezza del comfort per l'utenza. Infatti, è stata rivolta particolare attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche, al rinnovo degli spazi interni e al potenziamento dell'integrazione con gli altri mezzi di trasporto. Gli interventi prevedono, fra l'altro, il restyling delle aree di attesa, la riqualificazione dei percorsi pedonali, il rifacimento dell'illuminazione e l'aggiornamento dei sistemi informativi, così da restituire alle stazioni un ruolo centrale nella vita sociale e civile delle comunità.

Allo stato attuale, le stazioni sono tutte in fase di fine lavori ad eccezione di quelle di Ascoli Piceno, Fabriano, Macerata e L'Aquila. Durante l'esecuzione dei lavori, gli edifici hanno mantenuto la loro funzione ferroviaria garantendo l'accessibilità ai viaggiatori. Inoltre, sono stati previsti interventi di miglioramento sismico laddove l'operatività della stazione risultava maggiormente critica. A tal proposito per tutte le stazioni è stata prevista la conclusione dei lavori entro il 31.03.2026, a meno delle stazioni di Fabriano e L'Aquila per le quali è prevista una proroga dei termini entro Maggio 2026. Al contrario sono stati anticipatamente conclusi i lavori nelle stazioni di Antrodoco e Baiano di Spoleto nell'anno 2024, e nelle stazioni di Tolentino, Rieti, Spoleto nell'anno 2025.

A4.4 – Strade statali – Ri.Vi.T.A.

La linea di intervento A4.4 del Piano Nazionale Complementare Sisma è rivolta al miglioramento, alla messa in sicurezza e alla riqualificazione delle strade statali che attraversano i territori colpiti dagli eventi sismici, con l'obiettivo di potenziare la connettività infrastrutturale e favorire la ripresa socio-economica delle aree interne. Quest'attività risponde all'esigenza di garantire una rete stradale efficiente, sicura e resiliente, capace di supportare il rilancio dei territori appenninici duramente compromessi dal sisma. Gli interventi previsti si concentrano su opere di manutenzione, adeguamento funzionale e miglioramento delle condizioni di percorribilità delle strade statali esistenti, anche attraverso l'eliminazione di criticità legate alla vulnerabilità sismica e idrogeologica.

Inoltre, la linea A4.4 punta ad adeguare gli standard di sicurezza, potenziare segnaletica e illuminazione, razionalizzare gli accessi e, quando necessario, introdurre varianti agli attuali tracciati per eliminare i punti più critici. Particolare attenzione è dedicata alla riduzione del rischio nei tratti montani e collinari, spesso soggetti a frane e dissesti, al fine di assicurare la continuità dei collegamenti anche in condizioni di emergenza. L'intervento assume una valenza strategica per la coesione territoriale, in quanto rafforza l'accessibilità ai centri abitati, ai poli produttivi, ai presidi sanitari e ai servizi essenziali, contribuendo in modo significativo a contrastare l'isolamento geografico e infrastrutturale di molte comunità locali.

Per dare una risposta concreta alla realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016, nasce il programma di Rigenerazione Viaria dei Territori Appenninici, attuato mediante l'Ordinanza n. 1 del 16 dicembre 2021 del Commissario Straordinario per la ricostruzione. Tale programma, in questi anni diventato noto con l'acronimo **Ri.Vi.T.A.**, è stato di fondamentale importanza per analizzare il complesso e difficile quadro territoriale, in modo da sviluppare una manovra emergenziale per trasformare una profonda e dolorosa ferita, in una occasione per far rifiorire i luoghi e le popolazioni che li abitano, partendo dalla volontà e dall'energia di riscoprirsi più forti di prima.

L'intesa tra le quattro Regioni del sisma ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha fatto sì che la strategia prendesse vita individuando 40 interventi ritenuti essenziali per vincere questa partita, stimando ad oggi un investimento di circa 3,1 miliardi di euro. Asse cardinale di questo piano è senza dubbio la via Salaria, che attraversa l'Appennino Centrale come una vitale arteria, ossigenando e nutrendo capillarmente i territori, anche quelli più interni, del cratere sismico. Il Programma Ri.Vi.T.A., considerato il valore della Strada Statale 4, intende intervenire anche per migliorare radicalmente il sistema viario dell'Appennino Centrale, prevedendo importanti operazioni sulle viabilità interregionali che su di essa si innestano.

Tali azioni riguardano consolidate direttrici viarie del centro Italia, quali:

- la **Strada Statale 685 "Tre Valli Umbre"**, che parte dalla S.S. 4 e collega le Marche meridionali, Ascoli Piceno e Arquata del Tronto, con l'Umbria della Valnerina di Norcia, Spoleto, connettendosi con la E45 verso Perugia;
- la **Strada Statale 260 "Picente"**, che collega il Lazio alto reatino, Amatrice e Accumoli, con l'Abruzzo verso L'Aquila, connettendo la S.S. 4 Salaria con la A24;

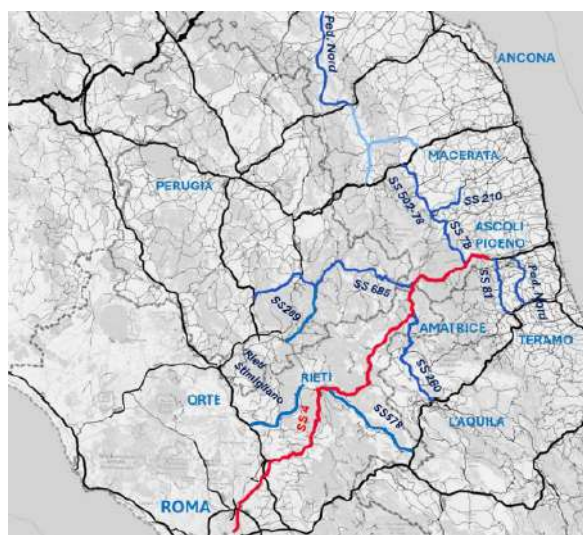
- la **Strada Statale 81 “Piceno Aprutina”**, che collega le Marche meridionali, Ascoli Piceno, con l’Abruzzo verso Teramo, connettendo la S.S. 4 Salaria con l’autostrada A24;
- la **Pedemontana della Val Vibrata**, che collega il raccordo autostradale di Ascoli Piceno nelle Marche con la Val Vibrata dell’Abruzzo verso Teramo, connettendo la S.S. 4 Salaria con l’autostrada A24 e completando il collegamento veloce Ascoli Piceno – Teramo, la cui realizzazione era stata avviata già dagli anni ‘90;
- il **sistema pedemontano sud delle Marche**, che tramite la S.S. 502 – S.S.210 – S.S.78 connette la S.S. 77 con la S.S. 4 Salaria, realizzando un collegamento intervallivo pedemontano tra Ascoli e Macerata e che migliora l’accessibilità ad un’ampia area di territorio;
- il **sistema pedemontano nord delle Marche**, che connette la E78 alla S.S. 4 Salaria, realizzando un collegamento tra Ascoli, Macerata, Fabriano e Fano che migliora l’accessibilità ad un’ampia area di territorio e completando la creazione di un corridoio parallelo alla costa adriatica ma a ridosso dei rilievi appenninici da Fano a Teramo, in grado di rigenerare in modo radicale il sistema di mobilità delle aree appenniniche interne.

Successivamente, con l’Ordinanza n. 124 PNC del 19 dicembre 2025, sono stati integrati ulteriori 5 interventi per un investimento totale pari a circa 1,1 miliardi di euro; il totale dell’investimento previsto nel programma Ri.Vi.T.A. viene quindi incrementato a circa 4,2 miliardi di euro.

Nel dettaglio i nuovi interventi afferiscono ai seguenti itinerari strategici:

- **Strada Statale 578 “Salto Cicolana”**, che interconnette la S.S. 4 Salaria a Rieti e l’Autostrada A24 a Torano, assicurando il collegamento interregionale tra Lazio ed Abruzzo, che dalla Piana di Rieti attraversa la valle del Salto e il Cicolano fino alla Marsica. L’intervento in oggetto garantirà l’accessibilità anche da sud ai crateri sismici 2009 e 2016;
- **Collegamento Rieti - Stimigliano**, che interconnette, nella Regione Lazio, la S.S. 4 Salaria a Rieti, tramite la S.S. 79 “Ternana”, all’Autostrada A1 a Stimigliano, attraversando trasversalmente tutto il territorio della Sabina reatina. L’intervento in oggetto garantirà l’accessibilità anche da ovest ai crateri sismici 2009 e 2016;
- Interventi di potenziamento e miglioramento funzionale della **Strada Statale 209 “Valnerina”** che interconnette la S.S. 685 “Tre Valli Umbre” a Sant’Anatolia di Narco con ala S.S. 79bis alle Marmore, assicurando il collegamento interregionale tra Umbria e Lazio. L’intervento in oggetto garantirà il miglioramento della mobilità di distribuzione e dell’accessibilità al cratere sismico 2016 nella Regione Umbria.

Figura 85. - Sistema viario



La via Salaria, connettendo il Lazio con le Marche, ha consentito una prima azione della macchina dei soccorsi durante il susseguirsi degli eventi sismici e oggi rappresenta una forte risposta all'opportunità di ricostruire un territorio, sia dal punto di vista sociale, sia da quello economico. Del resto, tenere vivo questo binomio è necessario se si vuole dare una possibilità di rinascita delle aree appenniniche caratterizzate da una elevata frammentarietà ed eterogeneità. L'obiettivo di questi interventi di Rigenerazione Viaria consiste nel riportare i nuclei abitativi, dai più minuti fino alle città più importanti, al centro delle attrattive della popolazione, rendendoli più appetibili per i giovani e per i pendolari che hanno bisogno di spostarsi velocemente e in sicurezza. Di conseguenza, l'attuazione degli interventi del programma Ri.Vi.T.A. comporta la previsione e realizzazione di nuove infrastrutture, che renderà più energica e prospera l'economia locale, attirando investitori e imprenditori.

L'accessibilità dei centri abitati è stato il primo elemento fondante per garantire l'uscita dall'isolamento delle località dell'Appennino Centrale, migliorando le connessioni esistenti per aumentare i livelli di sicurezza, tempi di percorrenza e confort. Questa è la strategia di rigenerazione della mobilità su gomma che assicurerà lo sviluppo dei servizi locali, partendo da quelli già esistenti e integrandoli con quelli di nuova generazione più moderni e sostenibili, facilitando sempre più gli spostamenti per raggiungere i centri urbanizzati, e in particolare quelli con un maggior interesse sociale ed economico. L'obiettivo è di migliorare in modo compatibile sia la vita quotidiana delle popolazioni locali, sia lo scambio commerciale lungo un asse che collega il Tirreno con l'Adriatico, generando opportunità economiche e un deciso ritorno al popolamento delle località che fino a qualche anno fa sono state oggetto di un forte calo demografico.

Il Programma Ri.Vi.T.A., per rilanciare il territorio dell'Appennino Centrale, richiede per la realizzazione dei 45 interventi, dallo sviluppo dei diversi livelli di progettazione all'esecuzione dei lavori, un investimento stimato di circa 4,2 miliardi di euro. Di questi interventi, 27 sono stati interamente finanziati, di cui 26 già appaltati per un importo di circa 1,1 miliardi di euro.

Relativamente agli interventi già appaltati, la previsione alla data del 30.06.2026 è quella di 12 interventi a lavori, per un importo complessivo di investimento di circa 456 milioni di euro, 7 interventi con progetto esecutivo in fase di approvazione, con avvio lavori previsto entro il 31.12.2026, per un importo complessivo di investimento di circa 444 milioni di euro e 7 interventi con progetto esecutivo in fase di avvio per un importo complessivo di investimento pari a circa 196 milioni di euro.

Per l'intervento interamente finanziato ma non ancora appaltato, di importo investimento pari a circa 95 milioni di euro, è prevista l'approvazione del progetto definitivo entro il 30.06.2026 con successiva pubblicazione della gara di appalto integrato per la redazione del progetto esecutivo e per l'esecuzione dei lavori.

Di seguito si descrivono brevemente gli interventi previsti su ciascuno degli itinerari.

S.S. 4 Salaria

Come sopra evidenziato, la S.S. 4 Salaria costituisce l'asse stradale più importante di accessibilità e mobilità nel cratere e per questa centralità nella rete di mobilità stradale interregionale, su di essa sono già programmati importanti interventi di adeguamento funzionale nel Piano Commissariale per la Salaria. Nel programma RiViTA, si prevede tuttavia, a completamento degli ingenti interventi già previsti, di realizzare alcuni miglioramenti della tratta tra Rieti e Sigillo, ad esempio finalizzati all'eliminazione del passaggio a livello insistente sull'arteria all'altezza del Comune di Antrodoco.

Figura 86. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale	S.S. 4 - Salaria				
	Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale
Lazio	3	267.676.463 €	23.000.000 €	139.787.461 €	127.889.002 €
Totale complessivo	3	267.676.463 €	23.000.000 €	139.787.461 €	127.889.002 €

S.S. 260 Picente

Collegamento interregionale Abruzzo-Lazio, la Strada Statale Picente unisce i territori dell'Aquila con il comune di Amatrice, le due città simbolo dei due sismi principali del 2009 e del 2016. Ha inoltre forte valenza infrastrutturale quale collegamento trasversale e di accesso al cratere, congiungendo la S.S. 4 Salaria con il sistema autostradale delle Autostrade dei Parchi.

In Regione Abruzzo, la statale è stata già oggetto di importanti investimenti che hanno realizzato 4 Lotti, da L'Aquila a Cavallari, di cui l'ultimo in fase di apertura al traffico. Attraverso RiViTA viene completato l'asse con attuazione dell'ultimo Lotto, nel Comune di Montereale, tra Cavallari ed il confine regionale.

In Regione Lazio, la statale deve invece iniziare l'ammodernamento, anche risolvendo il passaggio all'interno del centro storico di Amatrice, con un tratto in variante. Nel Programma RiViTA sono in corso di realizzazione i primi due Lotti, dalla S.S. 4 ad Amatrice e la Variante di Amatrice, oltre ad un primo stralcio del terzo Lotto, ovvero dal confine regionale abruzzese verso Amatrice. È inoltre finanziata la progettazione di tutta la restante tratta.

Figura 87. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale	S.S. 260 - Picente				
	Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale
Abruzzo	2	111.914.368 €	18.614.824 €	111.914.368 €	-
Lazio	5	281.828.023 €	8.385.176 €	136.999.065 €	144.828.958 €
Totale complessivo	7	393.742.391 €	27.000.000 €	248.913.433 €	144.828.958 €

S.S. 685 Tre Valli Umbre

Collegamento interregionale Umbria-Marche, la Strada Statale 685 delle Tre Valli Umbre unisce i territori di Spoleto e Norcia con quelli di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme, Comuni tutti gravemente danneggiati dagli eventi sismici. Ha inoltre forte valenza infrastrutturale quale collegamento trasversale e di accesso al cratere, congiungendo la S.S.4 Salaria con la direttrice E45.

La statale è stata già oggetto di importanti investimenti sia per la messa in sicurezza sia per il potenziamento. Nel Programma RiViTA sono ricompresi 4 stralci di intervento nel tratto tra Sant'Anatolia di Narco e Norcia, nonché è stata completato l'iter autorizzativo, con approvazione del Progetto Definitivo per appalto integrato, del Lotto terminale di collegamento da Fiorenzuola e la E45, tratto tra Spoleto ed Acquasparta, il quale necessita di copertura finanziaria.

Figura 88. - Sistema viario



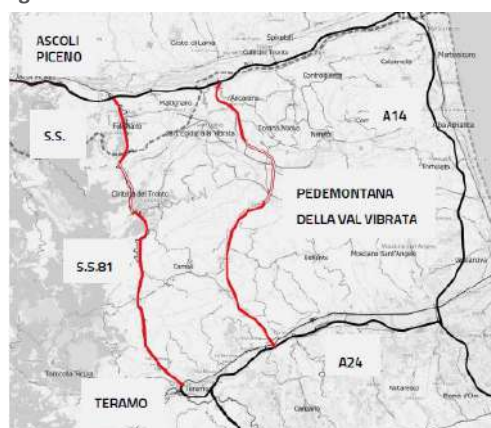
La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale	S.S. 685 - Tre Valli Umbre				
	Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale
Umbria	5	674.045.676 €	27.800.000 €	136.370.953 €	537.674.723 €
Totale complessivo	5	674.045.676 €	27.800.000 €	136.370.953 €	537.674.723 €

Collegamento Teramo – Ascoli Piceno

Collegamento interregionale Abruzzo – Marche unisce i territori di Ascoli Piceno con quelli di Teramo. Ha forte valenza infrastrutturale quale collegamento verticale trasversale e di accesso al cratere e per lo sviluppo delle aree produttive, congiungendo la S.S. 4 Salaria con il sistema autostradale delle Strade dei Parchi, anche costituendo alternativa alla autostrada A14. Gli interventi interessano due itinerari, il primo, collega direttamente Teramo ad Ascoli Piceno, quindi la A24 alla S.S.4, tramite l'adeguamento funzionale della S.S. 81 "Piceno Aprutina". L'itinerario è totalmente in progetto ed in realizzazione il primo stralcio di adeguamento del tratto tra Villa Lempa e Civitella del Tronto. Il secondo itinerario è la Pedemontana che attraversa la Val Vibrata, che collega la A24, a valle di Teramo, con il Raccordo autostradale Ascoli – Porto d'Ascoli in località Ancarano a sud di Ascoli Piceno. Su questo itinerario, sono stati già realizzati dalla Provincia di Teramo i primi tre lotti; l'intervento in realizzazione prosegue l'adeguamento della tratta tra San Nicolò a Tordino e la frazione Floriano di Campli.

Figura 89. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

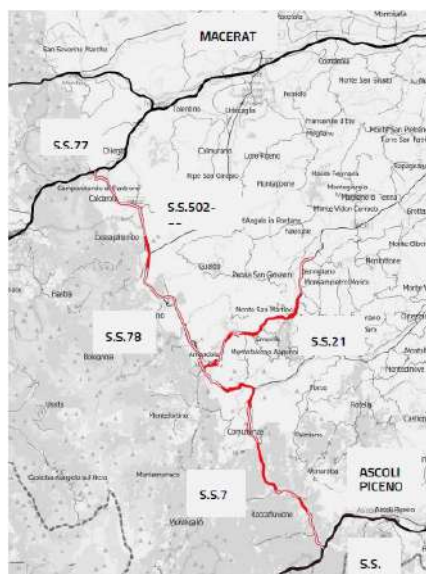
Asse Stradale		S.S. 81 - Piceno Aprutina			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Abruzzo	3	285.073.716 €	3.000.000 €	27.040.842 €	258.032.874 €
Totale complessivo	3	285.073.716 €	3.000.000 €	27.040.842 €	258.032.874 €

Asse Stradale		Pedemontana Nord			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Abruzzo	3	300.231.717 €	3.000.000 €	57.524.836 €	242.706.881 €
Totale complessivo	3	300.231.717 €	3.000.000 €	57.524.836 €	242.706.881 €

Pedemontana Sud delle Marche

La S.S. 77 della Val di Chienti rappresenta l'arteria di penetrazione nell'area marchigiana del sisma 2016, collegando le zone di Camerino, Tolentino e del maceratese con la S.S.3 Flaminia ad Ovest e con il sistema stradale adriatico a Civitanova Marche. A partire da questo asse, migliorare le connessioni verticali con la S.S.4 Salaria, che connettano il territorio facilitando scambi e servizi a rete, è fondamentale per la rigenerazione sociale ed economica delle aree interne. Per questo, si è previsto di realizzare un adeguamento funzionale in sede di strade di percorrenza esistenti, tra gli abitati di Caldarola, Sarnano, Amandola, Roccafluvione e Comunanza fino ad Ascoli Piceno, collegando così questi abitati con la S.S. 77 e la zona di Camerino. È inoltre prevista la realizzazione di parte dell'itinerario "Monti-Mare" sulla S.S. 210 che collega Amandola a Servigliano.

Figura 90. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale		S.S. 502 - SS. 78			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Marche	4	230.791.071 €	34.000.000 €	181.798.884 €	48.992.187 €
Totale complessivo	4	230.791.071 €	34.000.000 €	181.798.884 €	48.992.187 €

Asse Stradale		S.S. 78 Sarnano - Amandola			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Marche	3	84.381.245 €	18.241.851 €	84.381.245 €	0 €
Totale complessivo	3	84.381.245 €	18.241.851 €	84.381.245 €	0 €

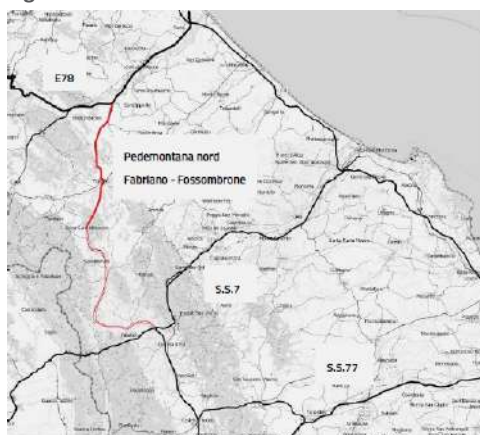
Asse Stradale		S.S. 78 Amandola - Mozzano			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Marche	4	214.632.211 €	13.300.058 €	174.347.807 €	40.284.404 €
Totale complessivo	4	214.632.211 €	13.300.058 €	174.347.807 €	40.284.404 €

Asse Stradale		S.S. 210			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Marche	4	166.788.835 €	34.000.000 €	86.220.028 €	80.568.807 €
Totale complessivo	4	166.788.835 €	34.000.000 €	86.220.028 €	80.568.807 €

Pedemontana Nord delle Marche

Questo itinerario collega la S.S. 76 con la E78, realizzando una connessione verso nord, da Fabriano per l'intero cratere sismico. Come detto, infatti, il sistema di pedemontane che dalla A24 con la Teramo-Ascoli portano alla Salaria e da questa, con la S.S.78 - S.S.502 e le intervallive Quadrilatero, alle superstrade trasversali S.S.77 e quindi alla S.S. 76 realizzano un itinerario parallelo alla costa, molto più prossimo ai rilievi appenninici e consentono di riconnettere i centri abitati e produttivi dell'entroterra con un rilevante miglioramento della percorrenza degli spostamenti interni. Questo itinerario risulta ancora più efficace proseguendo la connessione a nord, anche garantendo accesso da e verso i territori dell'alta Umbria e delle altre regioni confinanti con la parte settentrionale delle Marche, anche tenendo conto delle importanti azioni già in atto per l'ammodernamento dell'asse della E78. In questo modo si garantisce ai territori appenninici interni un'accessibilità fortemente ampliata, con connessioni dirette sugli assi primari di collegamento trasversale est-ovest, dalla E78 a nord alla A24 a sud e collegamenti intervallivi di ammagliamento, che garantiscono distribuzione interna e percorsi più brevi e alternativi che funzionino a sistema con la circuitazione esterna nel sistema A1, E45 e A14.

Figura 91. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale		Pedemontana Nord			
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Marche	4	455.103.541 €	4.758.149 €	149.045.176 €	306.058.365 €
Totale complessivo	4	455.103.541 €	4.758.149 €	149.045.176 €	306.058.365 €

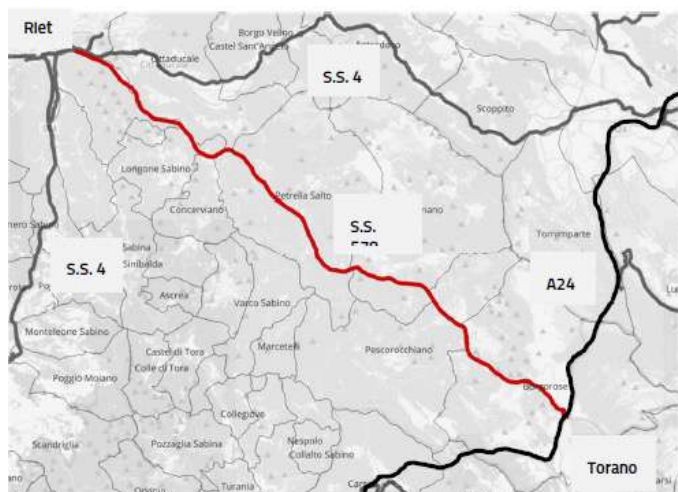
S.S. 578

Questo itinerario interconnette la Strada Statale 4 Salaria a Rieti e l'Autostrada A24 a Torano, assicurando il collegamento interregionale tra Lazio ed Abruzzo, che dalla Piana di Rieti attraversa la valle del Salto e il Cicolano fino alla Marsica. Insieme alla E45 e ad altre arterie la strada è parte della dorsale appenninica, di supporto alla

viabilità autostradale primaria, che da Ravenna passa per Perugia, Terni, Rieti, Avezzano, Sora e Benevento, collegando le autostrade A2 e A14. Insieme alle S.S. 79 Rieti - Terni e S.S. 675 Terni – Orte - Civitavecchia costituisce un collegamento trasversale tra le autostrade A1 e A24 / A25, e completa l'itinerario Civitavecchia - Viterbo - Terni - Rieti collegando il porto di Civitavecchia sul Tirreno a quello di Pescara sull'Adriatico.

Collegamento Rieti – Stimigliano

Figura 92. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale	S.S. 578				
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Lazio	1	170.000.000 €	500.000 €	500.000 €	169.500.000 €
Totale complessivo	1	170.000.000 €	500.000 €	500.000 €	169.500.000 €

Questo itinerario interconnette la Strada Statale 4 Salaria a Rieti, tramite la Strada Statale 79 “Ternana”, all'Autostrada A1 a Stimigliano, attraversando trasversalmente tutto il territorio della Sabina reatina. Questo collegamento consentirà di modificare i rapporti di mobilità tra la Sabina e Roma, riducendo tempi di percorrenza, migliorando la sicurezza e rendendo più attrattivo il territorio per imprese, pendolari e turisti.

S.S. 209 Valnerina

Figura 93. - Sistema viario

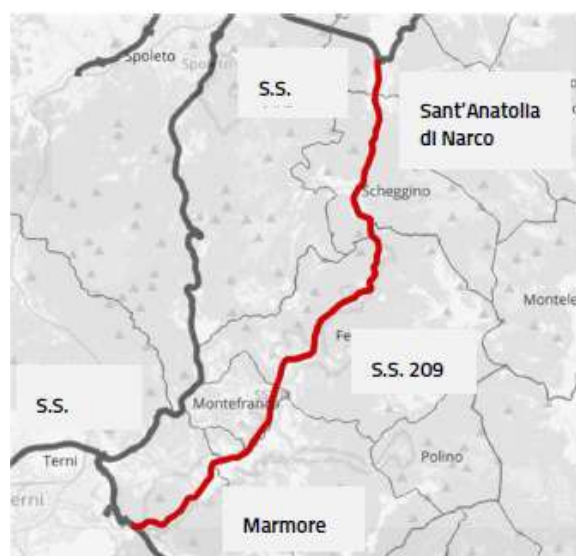


La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale	Collegamento Rieti - Stimigliano				
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Lazio	3	810.000.000 €	1.500.000 €	1.500.000 €	808.500.000 €
Totale complessivo	3	810.000.000 €	1.500.000 €	1.500.000 €	808.500.000 €

Questo itinerario interconnette la Strada Statale 685 “Tre Valli Umbre” a Sant’Anatolia di Narco con la Strada Statale 79bis alle Marmore, assicurando il collegamento interregionale tra Umbria e Lazio.

Figura 94. - Sistema viario



La tabella seguente ne presenta una sintesi.

Asse Stradale	S.S. 209 - Valnerina				
Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Finanziamento Totale	Fabbisogno
Umbria	1	110.000.000 €	1.000.000 €	1.000.000 €	109.000.000 €
Totale complessivo	1	110.000.000 €	1.000.000 €	1.000.000 €	109.000.000 €

Si riporta di seguito una tabella generale per l'inquadramento degli interventi e delle risorse economiche messe in campo per la loro attuazione.

Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Totale Finanziamento	Fabbisogno
Abruzzo	8	697.219.801,59 €	24.614.824,27 €	196.480.046,16 €	500.739.755,43 €
Ped. Nord	3	300.231.717,19 €	3.000.000,00 €	57.524.836,25 €	242.706.880,94 €
S.S. 260	2	111.914.368,02 €	18.614.824,27 €	111.914.368,02 €	- €
S.S. 81	3	285.073.716,38 €	3.000.000,00 €	27.040.841,89 €	258.032.874,49 €
Lazio	12	1.529.504.485,75 €	33.385.175,73 €	278.786.525,84 €	1.250.717.959,91 €
S.S. 260	5	281.828.022,73 €	8.385.175,73 €	136.999.064,62 €	144.828.958,11 €
S.S. 4	3	267.676.463,02 €	23.000.000,00 €	139.787.461,22 €	127.889.001,80 €
S.S. 578	1	170.000.000,00 €	500.000,00 €	500.000,00 €	169.500.000,00 €
Rieti - Stimigliano	3	810.000.000,00 €	1.500.000,00 €	1.500.000,00 €	808.500.000,00 €
Marche	19	1.151.696.902,08 €	104.300.058,00 €	675.793.138,90 €	475.903.763,18 €
Ped. Nord	4	455.103.541,00 €	4.758.148,88 €	149.045.175,88 €	306.058.365,12 €
S.S. 210	4	166.788.834,84 €	34.000.000,00 €	86.220.027,84 €	80.568.807,00 €
S.S. 502 - S.S. 78	4	230.791.070,60 €	34.000.000,00 €	181.798.883,80 €	48.992.186,80 €
S.S. 78 Sarnano - Amandola	3	84.381.244,86 €	18.241.851,12 €	84.381.244,86 €	- €
S.S. 78 Amandola - Mozzano	4	214.632.210,78 €	13.300.058,00 €	174.347.806,52 €	40.284.404,26 €
Umbria	6	784.045.676,65 €	28.800.000,00 €	137.370.952,57 €	646.674.724,08 €
S.S. 685	5	674.045.676,65 €	27.800.000,00 €	136.370.952,57 €	537.674.724,08 €
S.S. 209	1	110.000.000,00 €	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	109.000.000,00 €
Totale Complessivo	45	4.162.466.866,07 €	191.100.058,00 €	1.288.430.663,48 €	2.874.036.202,59 €

Dell'attuazione del Programma RiViTA è incaricato il Soggetto Attuatore degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire da agosto 2016, di cui all'art. 4 comma 2 dell'Ordinanza C.D.P.C. 408 del 15/11/2016, (G.U. n. 201 del 29/08/2017), approvato dal Direttore della Direzione generale per le strade e le autostrade, l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessionari autostradali in data 28/12/2021, nota 11833, ai sensi dell'art. 3 dell'Ordinanza C.D.P.C. 475 del 18/08/2017.



Il Programma dispone di strumenti di accelerazione attuativa, anche in deroga alle norme vigenti, in coerenza con le esigenze di tempestività richieste dalle politiche di rilancio e sviluppo sociale ed economico di questi territori promosse dal Governo, che vedono nella rigenerazione del sistema di mobilità un presupposto imprescindibile.

Dei 45 interventi del Programma, 27 sono stati interamente finanziati, di cui 26 sono già stati appaltati per un investimento totale di circa 1,1 miliardi di euro, anche attraverso il Piano Nazionale Complementare al PNRR, oltre il Contratto di Programma ANAS 21-25 e il Fondo per l'avvio delle Opere Indifferibili.

Nel seguito si riporta una sintesi dello stato di attuazione del Programma RiViTA suddiviso per ambito regionale:

Regione Abruzzo

Come riportato in precedenza sono previsti n. 8 interventi, per un investimento totale pari a circa 697 milioni di euro; i lavori relativi a n. 4 interventi sono già stati affidati tramite Appalto Integrato complesso. Dei n. 4 interventi già aggiudicati, n. 2 sono con il Progetto Esecutivo in fase di approvazione e n. 2 sono con il Progetto Definitivo in fase di autorizzazione. Gli altri n. 4 interventi sono tutti in fase di progettazione definitiva.

Regione Lazio

Come riportato in precedenza sono previsti n. 12 interventi, per un investimento totale pari a circa 1,53 miliardi di euro; i lavori relativi a n. 3 interventi sono già stati affidati tramite Appalto Integrato complesso mentre n. 3 interventi sono già stati affidati tramite Accordo Quadro lavori. Dei n. 3 interventi affidati tramite Appalto Integrato, n. 2 sono con lavori in corso mentre uno è con la progettazione esecutiva in fase di avvio. I n. 3 interventi affidati tramite Accordo Quadro lavori sono tutti con progettazione di fattibilità tecnico economica D.lgs. 36/2023 in fase di autorizzazione.

I n. 4 interventi inseriti nel Programma a dicembre 2025 sono con progettazione di fattibilità tecnico economica D.lgs. 36/2023 in fase di avvio.

I rimanenti n. 2 interventi sono uno con progettazione di fattibilità tecnico economica D.lgs. 50/2016 in corso e uno con progettazione definitiva in corso.

Regione Marche

Come riportato in precedenza sono previsti n. 19 interventi, per un investimento totale pari a circa 1,15 miliardi di euro; i lavori relativi a n. 7 interventi sono già stati affidati tramite Appalto Integrato complesso mentre n. 6 interventi sono già stati affidati tramite Accordo Quadro lavori. Dei n. 7 interventi affidati tramite Appalto Integrato, uno è con lavori in corso, n. 2 sono con Progetto Esecutivo in fase di approvazione, uno è con Progetto Esecutivo in fase di avvio, uno è con Progetto Definitivo in fase di approvazione e uno è con Progetto Definitivo in fase di autorizzazione.

Dei n. 6 interventi affidati tramite Accordo Quadro lavori, uno è con Progetto Esecutivo in fase di approvazione, n. 4 sono con Progetto Definitivo in fase di autorizzazione e uno è con progettazione di fattibilità tecnico economica D.lgs. 50/2016 in fase di autorizzazione.

I rimanenti n. 6 interventi sono n. 2 con Progetto Definitivo in corso, n. 3 con progettazione di fattibilità tecnico economica D.lgs. 36/2023 in corso e uno con Progetto Definitivo in fase di autorizzazione.

Regione Umbria

Come riportato in precedenza sono previsti n. 6 interventi, per un investimento totale pari a circa 784 milioni di euro; i lavori relativi a n. 2 interventi sono già stati affidati tramite Appalto Integrato complesso mentre n. 2 interventi sono già stati affidati tramite Accordo Quadro lavori. Dei n. 2 interventi affidati tramite Appalto Integrato, uno è con lavori in corso mentre uno è con la progettazione definitiva in fase di autorizzazione. Dei n. 2 interventi affidati tramite Accordo Quadro lavori, uno è con il Progetto Esecutivo in fase di approvazione mentre uno è con la progettazione definitiva in fase di autorizzazione. Il nuovo intervento inserito nel Programma a dicembre 2025 è con progettazione di fattibilità tecnico economica D.lgs. 36/2023 in fase di avvio. Infine, un intervento il cui Progetto Definitivo è già stato approvato, è in attesa di essere interamente finanziato prima di poter vedere bandita la gara di Appalto Integrato.

Stato di attuazione interventi relativi alle linee A2.1, A3.1, A3.3 e A4.5

Il lavoro svolto in questi anni da parte della Struttura Commissariale ha dimostrato estrema attenzione nei confronti dei territori colpiti dal sisma. L'attività di monitoraggio, costante e continuativa sia sulle risorse finanziarie, sia sullo stato di avanzamento dei progetti, si è tradotta in una gestione accurata e puntuale sulla programmazione della spesa prevista dal Piano Nazionale Complementare. Si sottolinea come l'impegno dei Soggetti attuatori nei confronti dei Soggetti responsabili dei progetti finanziati con risorse PNC, non si limiti al monitoraggio, ma si concretizza anche attraverso un affiancamento e supporto operativo agli stessi, al fine di intercettare e orientare eventuali esigenze che possano emergere nel corso delle diverse fasi di realizzazione delle progettualità.

In aggiunta agli interventi già illustrati nei paragrafi precedenti, la Macro Misura A si distingue per la sua ampiezza e articolazione, includendo ulteriori **797 progetti** di investimento, sostenuti da un finanziamento complessivo di quasi **528 milioni di euro**. Questa misura comprende quattro linee di intervento strategiche, ciascuna con un impatto specifico su infrastrutture, servizi pubblici e qualità della vita delle comunità locali.

La linea di intervento A2.1 è finalizzata alla rifunzionalizzazione del patrimonio pubblico danneggiato. Gli interventi prevedono il recupero e l'adeguamento di edifici pubblici con l'obiettivo di restituire loro una funzione attiva al servizio della collettività, in ambiti quali cultura, servizi socio-sanitari, attività istituzionali e aggregazione civica. Si tratta di un'azione centrale per il rafforzamento della presenza pubblica nei territori interni e per la coesione sociale.

La linea di intervento A3.1 ha come obiettivo quello di incentivare il ripopolamento dei centri abitati attraverso azioni di rigenerazione urbana dei centri storici, interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, recupero del patrimonio edilizio e potenziamento di servizi e infrastrutture urbane. Tali azioni, oltre a incoraggiare la presenza abitativa, promuovono la qualità architettonica e urbana e sostengono un rilancio duraturo del tessuto economico e sociale dei borghi colpiti.

Con la linea di intervento A3.3, il Piano promuove lo sviluppo dei percorsi naturalistici e culturali, dei cammini e della dotazione impiantistica sportiva. Questa linea valorizza il patrimonio paesaggistico e culturale dei territori, favorendo forme di turismo lento, sostenibile e diffuso, e al tempo stesso sostiene la diffusione della pratica sportiva come strumento di benessere e inclusione sociale.

La linea di intervento A4.5 si concentra sul potenziamento della viabilità secondaria, ambito critico per le aree interne dell'Appennino centrale, da sempre caratterizzate da una rete di collegamenti frammentata e insufficiente. Gli interventi riguardano la ricostruzione, l'adeguamento e la messa in sicurezza di strade comunali e provinciali, con l'obiettivo di migliorare la mobilità, favorire la connessione tra i territori e sostenere il rilancio economico delle aree colpite.

L'attenzione costante ai territori e alla gestione efficiente delle risorse si è concretizzata in un rigoroso monitoraggio della spesa e nella capacità di riallocare prontamente i fondi in base alle esigenze emergenti, nel rispetto delle milestone previste dal Piano Nazionale Complementare per le aree del sisma 2009 e 2016. Esemplificativa di questa flessibilità è la riallocazione di **50 milioni di euro** verso interventi ritenuti prioritari, attuata attraverso le Ordinanze PNC n. 83 e n. 86 del 2023, e n. 91, n. 100, n. 104, n. 108 e n. 109 del 2024. Le tabelle che seguono presentano, ripartiti per area geografica, il numero dei progetti e le risorse assegnate, mettendo in risalto la loro ampia portata e il significativo impatto sul territorio.

Tabella 41. - Numero interventi finanziati, suddivisi per cratere e provincia

Provincia	A2.1 Rifunionalizzazione edifici	A3.1 Rigenerazione Urbana	A3.3 Percorsi e cammini, impianti sportivi	A4.5 Strade comunali	TOTALE
Abruzzo	17	18	19	11	65
L'Aquila	3		3		6
Pescara	1	1	1	1	4
Teramo	13	17	15	10	55
Lazio	1	33	8	16	58
Rieti	1	33	8	16	58
Marche	39	131	29	87	286
Ancona		5		2	7
Ascoli Piceno	6	33	16	22	77
Ascoli Piceno - Macerata			1		1
Fermo	12	29	1	17	59
Macerata	21	64	11	46	142
Umbria	0	22	11	16	49
Perugia		18	8	11	37
Terni		4	3	5	12
Commissario Sisma 2016	57	204	67	130	458
Abruzzo	10	23	7	0	40
L'Aquila	3	13	3		19
Teramo	7	10	4		21
Commissario Sisma 2016 Struttura di Missione Sisma 2009	10	23	7	0	40
Abruzzo	73	75	89	62	299
L'Aquila	61	56	78	48	243
L'Aquila - Teramo - Pescara			1		1
Pescara	6	16	7	7	36
Teramo	6	3	3	7	19
Struttura di Missione Sisma 2009	73	75	89	62	299
TOTALE	140	302	163	192	797



Tabella 42. - Risorse stanziare, suddivise per cratere e provincia

Provincia	A2.1 Rifunzionalizzazione e edifici	A3.1 Rigenerazione Urbana	A3.3 Percorsi e cammini, impianti sportivi	A4.5 Strade comunali	TOTALE
Abruzzo	14.747.111,16 €	10.745.000,00 €	8.993.151,27 €	2.980.000,00 €	37.465.262,43 €
L'Aquila	579.249,00 €		935.000,00 €		1.514.249,00 €
Pescara	250.000,00 €	500.000,00 €	500.000,00 €	150.000,00 €	1.400.000,00 €
Teramo	13.917.862,16 €	10.245.000,00 €	7.558.151,27 €	2.830.000,00 €	34.551.013,43 €
Lazio	6.037.783,49 €	22.082.755,91 €	5.250.712,18 €	7.258.679,93 €	40.629.931,51 €
Rieti	6.037.783,49 €	22.082.755,91 €	5.250.712,18 €	7.258.679,93 €	40.629.931,51 €
Marche	58.659.410,84 €	90.520.889,23 €	53.225.805,87 €	24.886.208,70 €	227.292.314,64 €
Ancona		2.747.616,31 €		770.000,00 €	3.517.616,31 €
Ascoli Piceno	8.288.509,00 €	25.987.000,00 €	15.558.707,87 €	6.532.000,00 €	56.366.216,87 €
Ascoli Piceno – Macerata			1.000.000,00 €		1.000.000,00 €
Fermo	10.478.000,00 €	17.243.287,02 €	650.000,00 €	4.404.212,98 €	32.775.500,00 €
Macerata	39.892.901,84 €	44.542.985,90 €	36.017.098,00 €	13.179.995,72 €	133.632.981,46 €
Macerata – Fermo					- €
Umbria	- €	21.040.124,49 €	12.927.024,00 €	5.624.875,51 €	39.592.024,00 €
Perugia		16.190.124,49 €	8.792.024,00 €	4.219.875,51 €	29.202.024,00 €
Terni		4.850.000,00 €	4.135.000,00 €	1.405.000,00 €	10.390.000,00 €
Commissario Sisma 2016	79.444.305,49 €	144.388.769,63 €	80.396.693,32 €	40.749.764,14 €	344.979.532,58 €
Abruzzo	4.540.045,96 €	16.638.983,81 €	5.207.438,76 €	- €	26.386.468,53 €
L'Aquila	2.141.471,24 €	8.938.633,68 €	2.889.529,69 €		13.969.634,61 €
Teramo	2.398.574,72 €	7.700.350,13 €	2.317.909,07 €		12.416.833,92 €
Commissario Sisma 2016 Struttura di Missione Sisma 2009	4.540.045,96 €	16.638.983,81 €	5.207.438,76 €	- €	26.386.468,53 €
Abruzzo	33.329.692,48 €	55.932.850,00 €	41.712.354,44 €	25.579.940,92 €	156.554.837,84 €
L'Aquila	29.400.170,25 €	47.220.275,28 €	34.717.213,98 €	20.807.260,95 €	132.144.920,46 €
L'Aquila – Teramo – Pescara			1.500.000,00 €		1.500.000,00 €
Pescara	2.361.663,17 €	6.692.727,40 €	3.319.715,40 €	2.041.691,13 €	14.415.797,10 €
Teramo	1.567.859,06 €	2.019.847,32 €	2.175.425,06 €	2.730.988,84 €	8.494.120,28 €
Struttura di Missione Sisma 2009	33.329.692,48 €	55.932.850,00 €	41.712.354,44 €	25.579.940,92 €	156.554.837,84 €
TOTALE	117.314.044,89 €	216.960.603,44 €	127.316.486,52 €	66.329.705,06 €	527.920.839,91 €

Linea d'intervento A2.1 – Rifunzionalizzazione edifici

La finalità della linea di intervento A2.1 - Rifunzionalizzazione edifici, è quella di recuperare, ristrutturare e rifunzionalizzare **140 immobili pubblici**, mirando a garantire la piena funzionalità e la resilienza delle strutture pubbliche, contribuendo alla salvaguardia della popolazione e al rafforzamento del sistema di gestione dell'emergenza sismica. Gli interventi interessano quattro Regioni che sono state colpite dai terremoti del 2009 e 2016 per un investimento complessivo di oltre **117,3 milioni euro**. Allo stato attuale,

la realizzazione degli interventi procede a pieno ritmo, anche in virtù dell'erogazione delle quote di risorse trasferite ai Responsabili degli interventi in forza dello stato di avanzamento fisico dei progetti. Al fine di garantire continuità nella realizzazione degli interventi la Struttura Commissariale Sisma 2016 e la Struttura di Missione Sisma 2009 hanno provveduto ad erogare complessivamente **92,8 milioni di euro** rappresentando l'80% delle risorse.

Lo stato di attuazione degli interventi è dettagliato nella tabella seguente.

Tabella 43. – Linea d'intervento A2.1: stato di avanzamento progetti

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	1	0,71%
Progettazione Esecutiva	3	2,13%
Esecuzione Lavori	67	47,85%
Chiusura Intervento	40	28,57%
Collaudo	29	20,74%
TOTALE	140	100,00%

Linea d'intervento A3.1 – Rigenerazione urbana

La linea di intervento A3.1 ha come obiettivo principale il recupero e la rigenerazione degli spazi pubblici attraverso la valorizzazione del patrimonio edilizio e urbano. La linea intende promuovere il ripopolamento, la rivitalizzazione socio economica e il rafforzamento dell'identità culturale dei territori, in un'ottica di sostenibilità e qualità architettonica. Sono in corso di realizzazione **302 interventi** di rigenerazione urbana per un valore complessivo di circa **217 milioni di euro**. In virtù dell'importante stato di avanzamento dei progetti, la Struttura Commissariale Sisma 2016 e la Struttura di Missione Sisma 2009, tenuto conto dello stato di avanzamento dei progetti, hanno provveduto, al fine di garantire continuità nella realizzazione degli interventi, ad erogare complessivamente **180,8 milioni di euro**, rappresentando circa l'83% della dotazione finanziaria.

Lo stato di attuazione degli interventi è dettagliato nella tabella seguente.

Tabella 44. - Linea d'intervento A3.1: stato di avanzamento progetti

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Incarico di progettazione	2	0,66%
Progettazione FTE	2	0,66%
Progettazione Esecutiva	2	0,66%
Esecuzione Lavori	176	58,27%
Chiusura Intervento	59	19,56%
Collaudo	61	20,19%
TOTALE	302	100,00%

Linea d'intervento A3.3 – Percorsi e cammini, impianti sportivi

La linea A3.3 è finalizzata allo sviluppo di percorsi naturalistici, cammini religiosi e culturali, nonché alla riqualificazione o realizzazione di impianti sportivi nei territori colpiti dal sisma. L'obiettivo è quello di incrementare l'attrattività turistica durante tutto l'anno, incentivare la pratica sportiva e migliorare la qualità della vita, contribuendo allo sviluppo locale attraverso la valorizzazione del paesaggio, delle infrastrutture di fruizione pubblica, nonché della messa in sicurezza e l'ammodernamento del territorio. I **163 progetti** approvati per questa linea d'intervento hanno beneficiato di un finanziamento complessivo di oltre **127,3 milioni di euro**, con un'erogazione complessiva di **102,1 milioni di euro** in favore delle amministrazioni comunali, rappresentando l'80% della dotazione finanziaria. Attualmente, la maggior parte dei progetti procede a pieno ritmo con l'esecuzione dei lavori, come rappresentato nella seguente tabella.

Tabella 45. - Linea d'intervento A3.3: stato di avanzamento progetti

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	1	0,61%
Incarico di progettazione	7	4,29%
Esecuzione Lavori	93	57,05%
Collaudo	26	15,95%
Chiusura Intervento	36	22,10%
TOTALE	163	100,00%

Linea d'intervento A4.5 – Strade comunali

Le aree dell'Appennino centrale presentano storicamente una rete di collegamenti insufficiente, una criticità resa ancor più evidente dalla complessa morfologia del territorio. La presenza di montagne, vallate e altipiani determina una naturale frammentazione dello spazio, ostacolando in modo significativo la continuità delle comunicazioni e la facilità degli spostamenti. La linea di intervento A4.5 finanzia **192 interventi** per il miglioramento e la messa in sicurezza della viabilità secondaria nei territori interessati dal sisma. Le risorse sono destinate alla ricostruzione, al consolidamento e all'adeguamento delle infrastrutture stradali comunali e provinciali, essenziali per garantire l'accessibilità, la sicurezza e la continuità dei collegamenti nei contesti interni e montani. La dotazione finanziaria complessiva è di circa 66,3 milioni di euro e ad oggi sono stati erogati 51,3 milioni di euro, rappresentando il 77,3% della dotazione finanziaria. La maggior parte degli interventi è in fase di esecuzione lavori come rappresentato nella tabella seguente.

Tabella 46. - Linea d'intervento A4.5: stato di avanzamento progetti

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	1	0,52%
Esecuzione Lavori	59	30,74%
Chiusura Intervento	70	36,45%
Collaudo	62	32,29%
TOTALE	192	100,00%

Il Fondo opere indifferibili (FOI) per il Piano Nazionale Complementare Sisma

Per fronteggiare l'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione negli appalti pubblici, che rende difficoltoso l'avvio delle gare per nuove opere, il Decreto-legge 17 maggio 2022 n. 50, all'articolo 26, comma 7, ha istituito il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili (FOI).

La Struttura Commissariale ha affiancato gli enti responsabili degli interventi affinché potessero usufruire, nel rispetto delle modalità di accesso, dell'opportunità offerta da tale Fondo. A decorrere dal 2 marzo 2022 fino ad oggi, grazie all'intenso supporto fornito agli enti, per **554 interventi** è stato possibile accedere complessivamente a **€ 343.787.252,75**, destinati a coprire i maggiori costi così come meglio specificato nella tabella che segue. A seguito della pubblicazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, della Circolare n. 31 del 28/11/2023 con la quale si esplicita le procedure di trasferimento delle risorse del Fondo per l'avvio delle Opere Indifferibili (FOI) dettagliando le istruzioni da eseguire attraverso una rendicontazione da effettuare sulla piattaforma ReGiS, ad oggi sono state rendicontate sulla Piattaforma ReGiS 106 richieste di accesso alle risorse a valere sul Fondo per l'avvio delle Opere Indifferibili per un valore di maggiori costi complessivamente sostenuti pari a circa 5,8 milioni di euro. Nel corso del secondo semestre del 2025 il Ministero dell'Economia e Finanze e la Ragioneria Generale dello Stato hanno aperto una "procedura di rideterminazione" per tutti Enti titolari di progetti del Piano Nazionale Complementare (PNC) e beneficiari dell'assegnazione delle risorse a valere sul Fondo per l'avvio delle Opere Indifferibili (FOI).

Tale procedura ha permesso agli Enti per i quali non si era provveduto all'effettivo aggiornamento della voce "lavori" del quadro economico sulla base dell'applicazione dei prezzi vigenti al momento della pubblicazione del bando di gara e che presentavano, alla data di entrata in vigore della disposizione, esigenze finanziarie connesse con i maggiori costi dei materiali per il completamento dell'opera di potere rideterminare le risorse assegnate sul FOI nella misura massima dell'80% dell'importo originariamente assegnato con apposito Decreto.

Questa procedura si è conclusa con l'emanazione, da parte della Ragioneria dello Stato, del Decreto n. 22 del 27/02/2026.

Tabella 47. – Assegnazioni definitive Fondo Opere Indifferibili

Rif. Provvedimento	Procedura	Annualità	N. istanze	Assegnazione Definitiva
52	Ordinaria	2022	40	93.526.903,44 €
52	Semplificata	2022	486	48.320.281,19 €
25491	Recupero	2022	6	11.398.264,30 €
185	Ordinaria I semestre	2023	11	151.295.803,77 €
124	Semplificata I semestre	2023	7	959.082,35 €
153	Ordinaria II semestre	2023	4	38.286.917,70 €
TOTALE			554	343.787.252,75 €

3.3.2 Macro-misura B - Rilancio economico e sociale: un quadro d'insieme

Le risorse ed il riparto territoriale

Alla macro-misura B "Interventi a sostegno degli investimenti", articolata in 10 Sub Misure, sono state assegnate risorse finanziarie complessive pari ad € 625 milioni.

Tali risorse, sulla base delle decisioni assunte dalla Cabina di Coordinamento integrata del 24 novembre 2021,

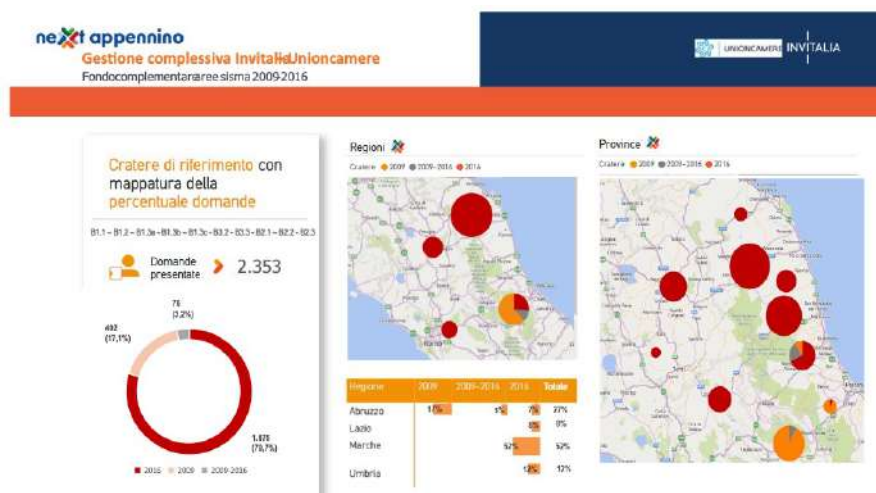
in considerazione degli equilibri territoriali e del danno sismico alle due aree oggetto di intervento, sono state così ripartite:

- 33% ai comuni rientranti nei territori del cratere sismico 2009;
- 67% ai comuni rientranti nei territori del cratere sismico 2016.

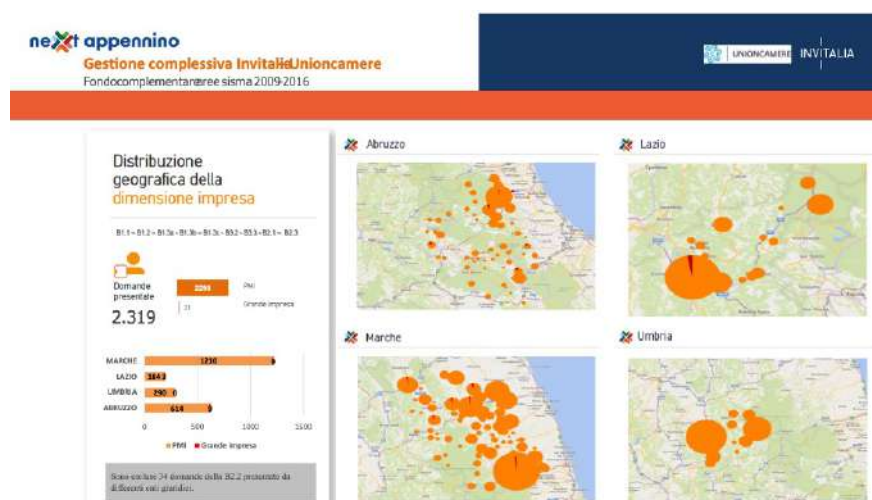
Gli interventi ricadenti in Comuni appartenenti a entrambi i crateri sono imputati per la metà al cratere sismico 2009 e per la metà al cratere sismico 2016. Per il cratere 2016 è stato assicurato il rispetto delle percentuali di riparto per ciascuna delle quattro Regioni sulla base delle determinazioni assunte dalla Cabina di coordinamento di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 ossia 64% per la regione Marche e 12 per cento rispettivamente per ciascuna delle altre tre regioni Lazio, Abruzzo ed Umbria. Per il cratere 2009 la ripartizione ulteriore delle risorse tra il Comune de L'Aquila e gli altri comuni del cratere è stata rimessa alle decisioni della Struttura Tecnica di missione sisma 2009. La distribuzione delle domande finanziate tiene pertanto conto, partendo dal riparto delle risorse di ciascun bando, del raggiungimento nella Macromisura del rispetto delle percentuali di destinazione stabilite per ciascun cratere e per ciascuna regione. L'esito delle domande della macro-misura B del programma di intervento del PNC per le aree dei due crateri ha avuto un risultato significativo, decisamente maggiore rispetto alle aspettative, pur con un impatto diverso per ciascun bando. A fronte di 625 milioni di euro resi disponibili sotto forma di agevolazioni sui nuovi investimenti, **sono stati presentati 2.353 progetti di investimento, per un valore complessivo di 2 miliardi e 541 milioni di euro, con la richiesta di 1 miliardo e 490 milioni di euro di contributi.** Dalla valutazione del quadro complessivo dei bandi, emerge un'interessante presenza di investimenti per lo sviluppo economico e del territorio che non risulta completamente soddisfatta dalle risorse disponibili. Infatti, per la maggior parte dei bandi vi è stata una richiesta di agevolazioni largamente più ampia rispetto alla dotazione finanziaria disponibile.

La successiva figura riassume le domande presentate e l'articolazione percentuale delle domande per Cratere e per regione. Per quanto riguarda la ripartizione tra le regioni dei progetti e delle risorse, le Marche con oltre il 46% dei progetti ed il 45% delle risorse risulta la regione che ne ha assorbito la maggior quota. Segue l'Abruzzo che ha fatto registrare oltre il 34% dei progetti complessivi a fronte del 38,6% delle risorse concesse; l'Umbria con oltre il 9% dei progetti presentati e quasi il 9% delle risorse; infine, la regione Lazio con il 10% dei progetti ed il 7,5% delle risorse.

In relazione alla **ripartizione delle risorse per Sub Misura**, le due Sub Misure relative ai "Contratti di Sviluppo", animati da grandi imprese e da strutturate PMI, assorbono il 25% delle risorse complessive. Mentre le Sub misure appannaggio delle Piccole e Micro imprese, l'ossatura portante del sistema produttivo delle quattro regioni, assorbono il 57% delle risorse. Infine, ai comuni dei due crateri, attraverso l'innovativa Sub-Misura B2.2, che abitua alla collaborazione pubblico- privato, vanno il 18% delle risorse.



La figura che segue riepiloga le domande presentate (escluse le 34 domande della B2.2, relativa agli Enti Locali) articolate per regione in valori assoluti. Le cartine indicano la distribuzione territoriale delle domande.



Dalle due slides emerge l'alto numero delle domande presentate, a dimostrazione della grande vivacità dei territori feriti dal sisma. Ciò attesta una grande reattività di risposta ai bandi, nonché una rilevante volontà di fare impresa e di fare rete. Tale positiva tendenza si registra in tutte e 4 le regioni.

In relazione alla dimensione d'impresa, emerge la grande preponderanza dell'universo della Piccola Media Impresa, a conferma delle peculiari caratteristiche dei sistemi produttivi dei territori sisma, in cui prevalgono da sempre le piccole imprese. Le Grandi imprese valorizzano, come vedremo in seguito, le Sub Misure B1.1 e B1.2.

Le successive due tabelle riepilogano, per ciascuna delle 4 regioni coinvolte, nonché per le singole Sub-Misure, rispettivamente, le domande finanziate e le relative risorse erogate.

Tabella 48. – Domande finanziate e relative risorse erogate

Sub Misure	Abruzzo		Lazio		Marche		Umbria		Totale	
	Domande	Risorse	Domande	Risorse	Domande	Risorse	Domande	Risorse	Domande	Risorse
B1.1	3	19.457.895,40	0	0,00	2	23.308.684,91	0	0,00	5	42.766.580,31
B1.2	7	25.687.325,61	1	7.687.502,00	13	29.692.011,73	3	13.957.451,21	24	77.024.290,55
B1.3a	316	35.605.379,23	98	10.181.084,38	324	38.972.365,71	84	7.973.139,28	822	92.731.968,60
B1.3b	35	13.789.907,02	8	1.031.832,30	166	23.150.927,97	9	1.693.341,54	218	39.666.008,83
B1.3c	30	24.787.818,94	10	8.489.820,77	20	16.663.153,72	7	4.324.408,38	67	54.265.201,81
B2.1	34	19.175.623,11	9	3.719.223,19	52	28.308.161,60	15	7.250.381,71	110	58.453.389,61
B2.2	16	41.557.202,60	2	5.921.530,00	12	33.617.778,00	4	7.165.585,52	34	88.262.096,12
B2.3	10	2.008.419,21	1	400.000,00	22	7.599.092,99	7	3.378.330,00	40	13.385.842,20
B3.2	6	2.562.459,76	0	0,00	20	16.603.492,81	0	0,00	26	19.165.952,57
B3.3	1	160.000,00	1	240.000,00	3	3.896.478,49	0	0,00	5	4.296.478,49
Totale	458	184.792.030,88	130	37.670.992,64	634	221.812.147,93	129	45.742.637,64	1.351	490.017.809,09

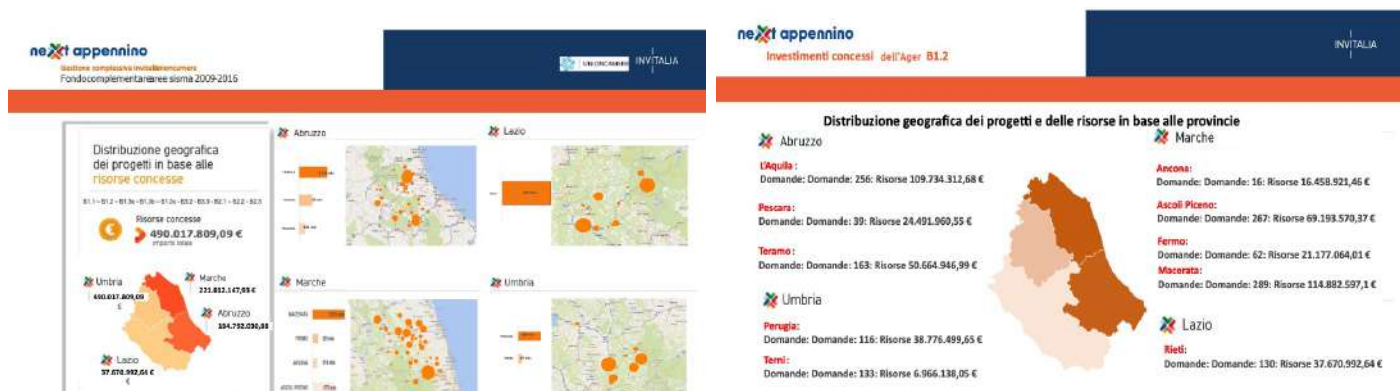


Macro-Misura "B": Riepilogo Domande finanziate/erogate e relative per tutte le Sub Misure

Sub Misure	Domande Finanziate		Erogato		Incremento % erogato 31 gennaio – 20 aprile 2025		% Erogato su concesso
	N. Domande finanziate	Risorse Assegnate	Domande erogate	Risorse Assegnate	Incremento domanda	Incremento Risorse	
B1.1 «Sostegno agli Investimenti di rilevante dimensione finanziaria»	5	€ 42.766.580,31	1	858.000	100,0%	/	2,0%
B1.2 «Interventi progettualità di dimensione intermedia»	24	€ 77.024.290,55	12	18.889.088	100,00%	160,00%	24,52%
Totale B.1	29	€ 119.790.870,86	13	19.747.088			16,48%
B1.3a «Interventi per la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di iniziative micro- imprenditoriali e per l'attrazione e il rientro di imprenditori»	822	€ 92.731.968,60	419	36.690.468	107,40%	131,50%	39,56%
B1.3b «Innovazione PMI»	218	€ 39.666.008,83	155	20.984.326	30,30%	150,80%	52,9%
B1.3c «Interventi per l'avvio, il riavvio e il consolidamento di attività economiche e per il rientro di quelle temporaneamente Delocalizzate»	67	€ 54.265.201,81	40	22.053.974	90,50%	84,10%	40,64%
Totale B1.3	1107	€ 186.663.179,24	614	79.728.768			42,7%
B2.1 «Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore, attraverso forme di sostegno a progetti di investimento e a progetti collaborativi di innovazione e di sviluppo di attrattori turistici»	110	€ 58.453.389,61	83	21.778.838	118,40%	177,60%	37,26%
B2.2 «Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore, attraverso forme di sostegno a progetti di investimento e a progetti collaborativi di innovazione e di sviluppo di attrattori turistici»	34	€ 88.262.096,12	34	24.943.403	3,03%	125,20%	28,26%
B2.3 «Interventi per l'inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità»	40	€ 13.385.842,20	37	5.772.517	85,0%	118,80%	43,12%
Totale B.2	184	€ 160.101.327,93	154	52.494.758			32,79%
B3.2 «Economia circolare e filiere agroalimentari»	26	€ 19.165.952,57	0	0,00	0,0%	0,0%	0,00%
B3.3 «Ciclo delle macerie»	5	€ 4.296.478,49	5	2.958.777	25,00%	57,30%	68,85%
Totale B.3	31	€ 23.462.431,06	5	2.958.777			12,60%
TOTALE COMPLESSIVO	1.351	€ 490.017.809,09	786	€ 154.929.391	77,03%	+56,82%	31,62%

Le risorse concesse

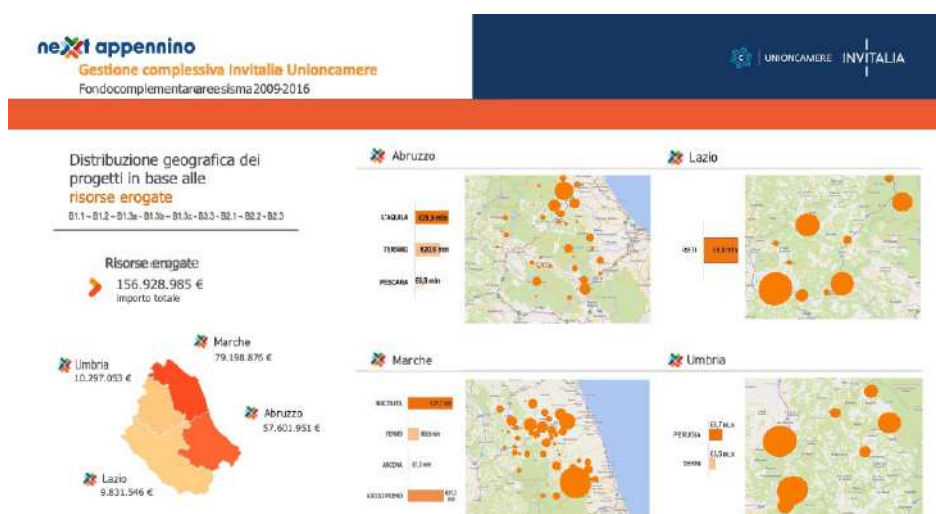
Le figure che seguono fotografano la distribuzione geografica delle risorse concesse, dalle cartine si evince un capillare coinvolgimento di tutti i comuni cratere. Si evidenzia la buona performance, in relazione alle risorse concesse, dei comuni del “Cratere Ristretto”, cioè di quelli più colpiti dal sisma, che fa ben sperare sulla rinascita di questi centri, la maggior parte di piccole dimensioni demografiche.



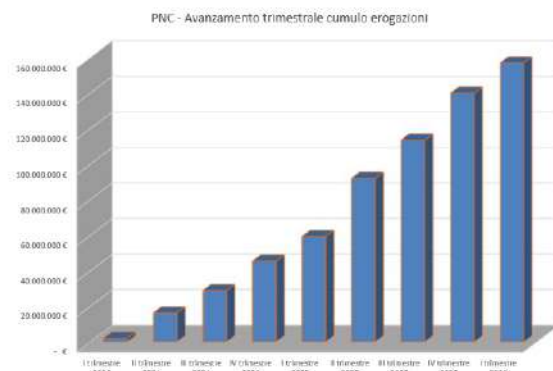
3.3.3 Il Processo di erogazione

La figura successiva fotografa la distribuzione geografica del processo di erogazione. Al 31 marzo 2026 si è proceduto alle erogazioni per 786 imprese, quasi il 60% delle unità produttive finanziate, per un totale di € 154.929.391, oltre il 32% dei finanziamenti concessi.

Occorre rilevare che sul processo di erogazione, incide soprattutto in termini di risorse, il fatto che solo 13, delle 29 imprese di notevoli dimensioni che hanno beneficiato delle sub—misure B1.1 e B1.2, hanno presentato domande di erogazioni. Ciò è ascrivibile, presumibilmente, a due motivazioni, da un lato, la complessità dell’ingegneria di progetto, dall’altro, vista la rilevanza degli investimenti, il processo autorizzativo, da parte dei diversi vari Enti, risulta particolarmente gravoso e lungo.



Come si evince dalla successiva figura l’erogato aumenta costantemente in ogni trimestre. Al 31 marzo 2026, sia per le Sub Misure gestite da Invitalia che da Unioncamere, ci sono ulteriori SAL in lavorazione.

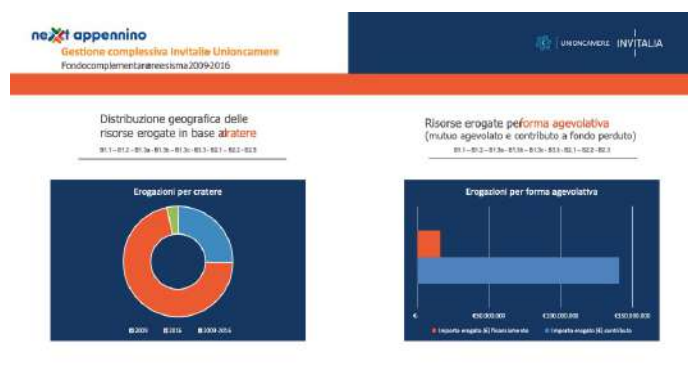
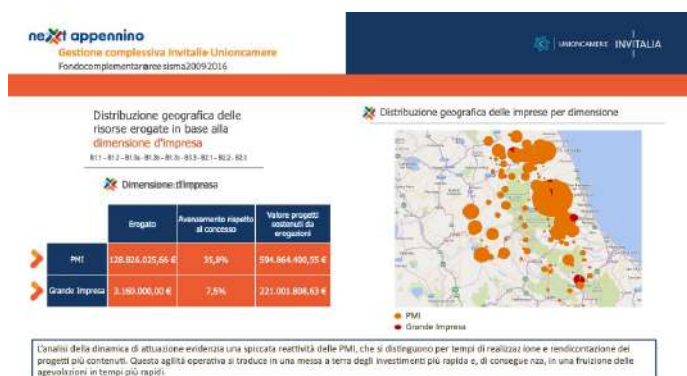


Nell’arco temporale di un anno – marzo 2025 / marzo 2026 - come attesta la tabella che segue - l’erogato è aumentato in termini di numero di domande del 77,4%, che sono passate da 443 a 786, mentre in termini monetari, l’erogato è aumentato di circa il 132%, passando da quasi 67 milioni di € del marzo 2025 a quasi 155 del marzo 2026.

Macro misura B: Erogato al 30.04.2025 e al 31.03.2026: Variazione % annuale

Sub Misure	Domande			Risorse		
	Marzo 2025	Marzo 2026	Incremento % 2025/2026	Marzo 2025	Marzo 2026	Incremento % 2025/2026
	Domande	domande		Risorse €	Risorse €	
B1.1	0	1	100%	€ 0,00	€ 858.000	
B1.2	6	12	100%	€ 7.243.648,51	€ 18.889.088	160,80%
B1.3a	202	419	107,40%	€ 15.847.188,32	€ 38.690.468	131,50%
B1.3b	119	155	30,30%	€ 8.367.660,53	€ 20.984.326	150,80%
B1.3c	21	40	90,50%	€ 11.978.008,27	€ 22.053.974	84,10%
B2.1	38	83	118,40%	€ 7.845.135,74	€ 21.778.838	177,60%
B.2.2	33	34	3,03%	€ 11.077.570,99	€ 24.943.403	125,20%
B.2.3	20	37	85,00%	€ 2.637.946,55	€ 5.772.517	118,80%
B3.2	0	0	0	0,00	0	0,00%
B3.3	4	5	25,00%	€ 1.880.432,50	€ 2.958.777	57,30%
Totale	443	786	77,4%	€ 66.877.591,41	€ 156.929.391	131,66%

Le PMI dimostrano maggiore dinamicità nell’investimento delle risorse concesse, come si evince da tempi di realizzazione e rendicontazione più contenuti. In relazione alla **distribuzione geografica delle risorse erogate in base al cratere**, emerge la rilevanza del Cratere 2016. Mentre in relazione alla **“performance agevolativa delle risorse erogate”**, rilevante è la percentuale assorbita da contributo a fondo perduto.



3.3.4 La descrizione delle sub misure

Contratti di Sviluppo (soggetto gestore INVITALIA)

Sub Misura B1.1 Contratti di sviluppo di grandi dimensioni

Sostiene gli investimenti produttivi di rilevante dimensione finanziaria e impatto sui territori dei crateri 2009 e 2016. L'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili degli investimenti non deve essere inferiore a 20 milioni di euro, ovvero non meno di 7,5 milioni di euro per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e per i programmi di sviluppo di attività turistiche.

Il bando ha una dotazione finanziaria di 80 milioni di euro. Gli **investimenti ammessi** sono pari complessivamente a circa 214 milioni di €, di cui poco più di 133 milioni nelle Marche e circa 81 in Abruzzo. **Sono state finanziate 5 domande per un totale concesso di € 42.766.580,31**. L'apporto privato è pari ad € 171.123.125,80. Delle 5 domande finanziate 2 sono relative al Cratere 2009, € 16.257.895,40, mentre le restanti 3 al cratere 2016, € 26.508.684,91, di cui una riguarda la regione Abruzzo, € 3.200.000,00 e le restanti 2 la regione Marche, € 23.308.684,91. Non ci sono domande relative ai comuni del Cratere Ristretto. Delle 5 domande finanziate 4 domande sono Grandi Imprese e la restante una PMI. Infine, per quanto attiene ai settori: 4 imprese ricadono nel comparto "Manifatturiero" e la restante nel turismo "Strutture Ricettive e di Accoglienza".



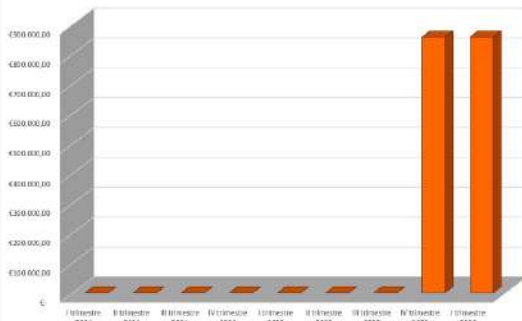
Le risorse erogate sono pari ad € 858.000 per una pratica. Le imprese hanno confermato la volontà di realizzare i progetti agevolati prospettando la necessità di un termine temporale più lungo rispetto a quello definito in istruttoria.

Linea B1.1 Avanzamento
trimestrale risorse erogate

Domande finanziate
1

Erogato
858.000 €

B1.1 – Avanzamento trimestrale cumulo erogazioni



Sub Misura B1.2 Contratti di sviluppo media o piccola dimensione (soggetto gestore INVITALIA)

Supporta programmi di sviluppo composti da uno o più progetti d'investimento, a carattere produttivo e/o ambientale, ai quali possono essere aggiunti anche progetti di ricerca e sviluppo. Sono rivolti ad imprese di qualsiasi tipologia e di qualsiasi dimensione che promuovono il programma e/o le eventuali altre imprese del Contratto di rete. Sono ammessi programmi di investimento produttivo a carattere industriale, turistico e di trasformazione di prodotti agroalimentari e i programmi di tutela ambientale e in misura complementare, progetti di R&S. I programmi di investimento presentati devono avere un importo non inferiore a 1.500.000,00 euro e non superiore a 20 milioni di euro. In caso di programmi presentati da reti di imprese i singoli progetti dovranno avere spese ammissibili non inferiori a 300.000,00 €.

Gli investimenti ammessi per la Sub-Misura B1.2 sono complessivamente pari ad € 147.589.518,11. Ad oggi sono state finanziate 24 domande per € 77.024.290,55. L'ammontare del contributo privato è pari a € 70.565.227,56. Nel Cratere 2009 sono state finanziate 6 domande per € 23.904.825,61, mentre le restanti 18 sono relative al cratere 2016, € 53.119.464,94. Nel Cratere 2016 le domande sono così ripartite per regione: Marche 13 domande, € 29.692.011,73; Umbria 3 domande, € 13.957.451,21; Lazio 1 domanda, € 7.687.502,00; Abruzzo, 1 domanda, € 1.782.500,00.

Distribuzione geografica del Bando B1.2 delle agevolazioni concesse

Domande finanziate
24

Agevolazioni concesse
77.024.290,55 €
Importo totale

Umbria
Domande: 3
R.: 13.957.451,21 €

Lazio
Domande: 1
R: 7.687.502

Marche
Domande: 13
R.: 29.692.011,63 €

Abruzzo
Domande: 7
R: 25.687.325,61 €

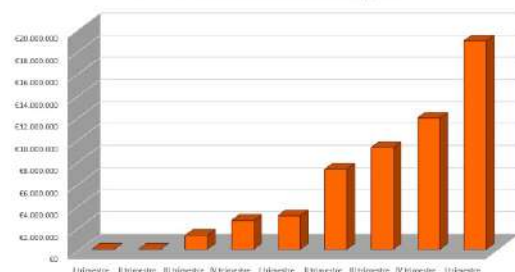
La figura successiva riepiloga, per la B1.2 l'erogato, pari ad € 18.889.088,00 per 12 progetti. L'erogato, pari al 24,52% del concesso, è aumentato in maniera consistente nell'ultimo anno.

Linea B1.2 Avanzamento
trimestrale risorse erogate

Domande finanziate: **12**

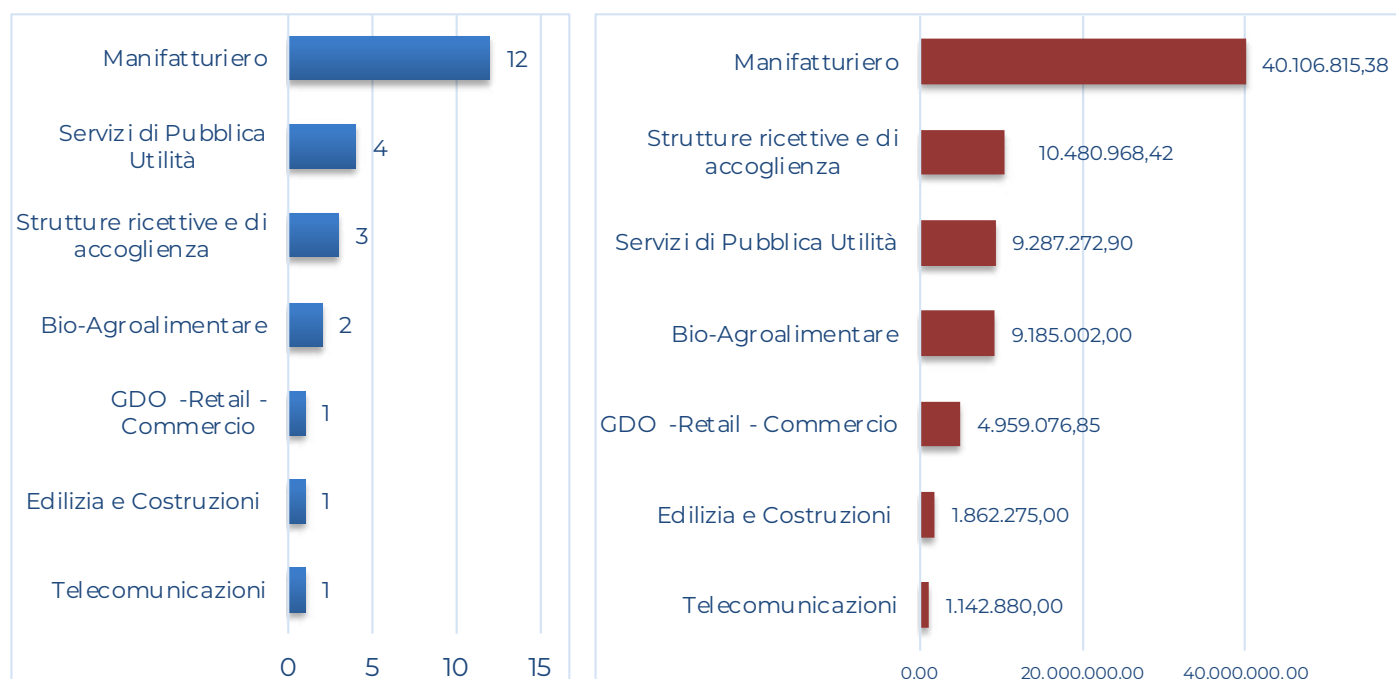
Erogato: **18.889.088 €**

B1.2 - Avanzamento trimestrale cumulo erogazioni



Per quanto attiene i settori, il “Manifatturiero”, assorbe il 50% delle domande ed il 50% delle risorse, come si evince dai successivi grafici. Segue il comparto dei “Servizi di Pubblica Utilità” con quasi il 17% dei progetti e il 12% delle risorse, mentre il settore “Strutture ricettive e di accoglienza” addensa il 12,5% dei progetti ed il 13,6% delle risorse. Più contenuti risultano gli altri settori.

Figura 95. - Distinzione delle domande e delle risorse per settori



Misure per l’autoimpiego e le piccole imprese (soggetto gestore INVITALIA)

Sub Misura B1.3a Avvio e sviluppo microimpresa, attività professionali e autoimpiego

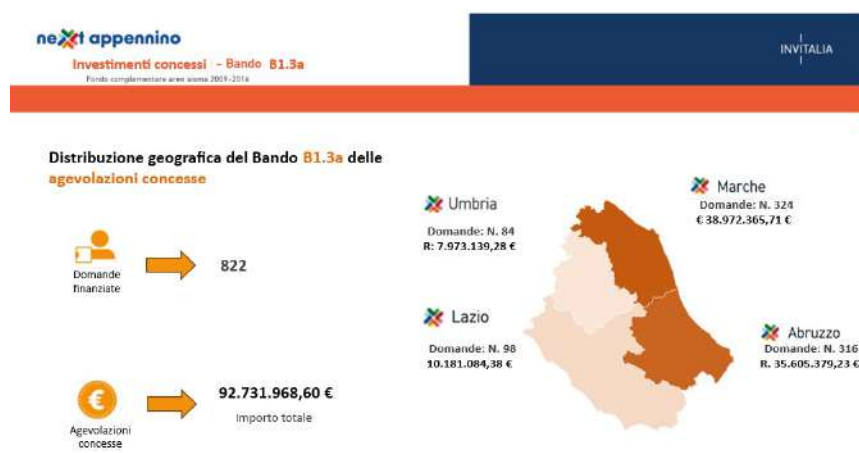
Incentiva la nascita, lo sviluppo e la rilocalizzazione di iniziative micro-imprenditoriali o professionali, anche per favorire lo sviluppo dell’imprenditorialità locale, l’attrazione di nuovi imprenditori ed il rientro di quelli già attivi nel territorio del sisma. Programmi finalizzati a:

- Avvio di iniziative micro-imprenditoriali (importo compreso tra i 40.000 e 250.000 euro);
- Sviluppo di micro e piccole imprese esistenti alla data di presentazione della domanda (importo compreso tra i 40.000 e 400.000 euro).

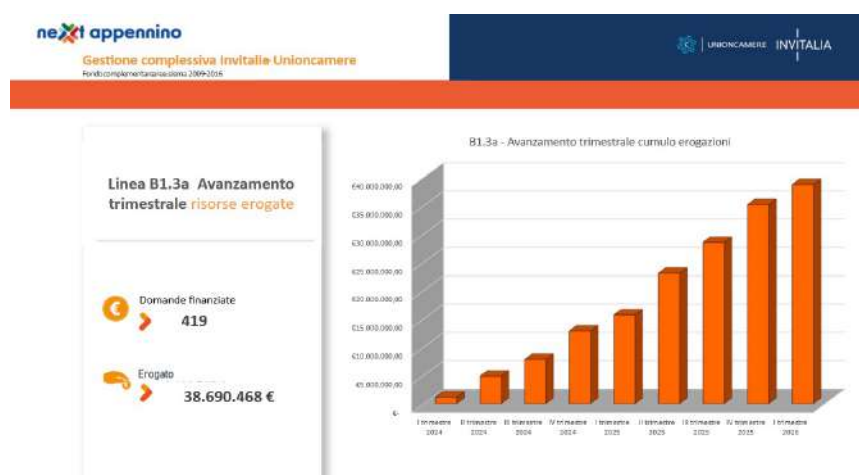
È prevista un'assegnazione prioritaria con valutazione a sportello per le imprese che hanno avuto un danno da sisma, mentre si procede con valutazione a graduatoria per le altre imprese.

Il bando sulle microimprese è finanziato per 100 milioni di €. Sono state **finanziate 822 domande per un importo di € 92.731.968,60**. L'apporto privato ad oggi è pari a € 60.086.144,03.

Il finanziamento pubblico è così ripartito per regione: Marche € 38.972.365,71, domande 324; Abruzzo € 35.605.379,23, domande 316; Lazio € 10.181.084,38, domande 98; Umbria € 7.973.139,28, domande 84.



L'erogato, riportato nella successiva figura, è pari a circa 39 milioni di € per 419 pratiche ed è in costante crescita. L'erogato è pari a quasi il 40% del concesso.

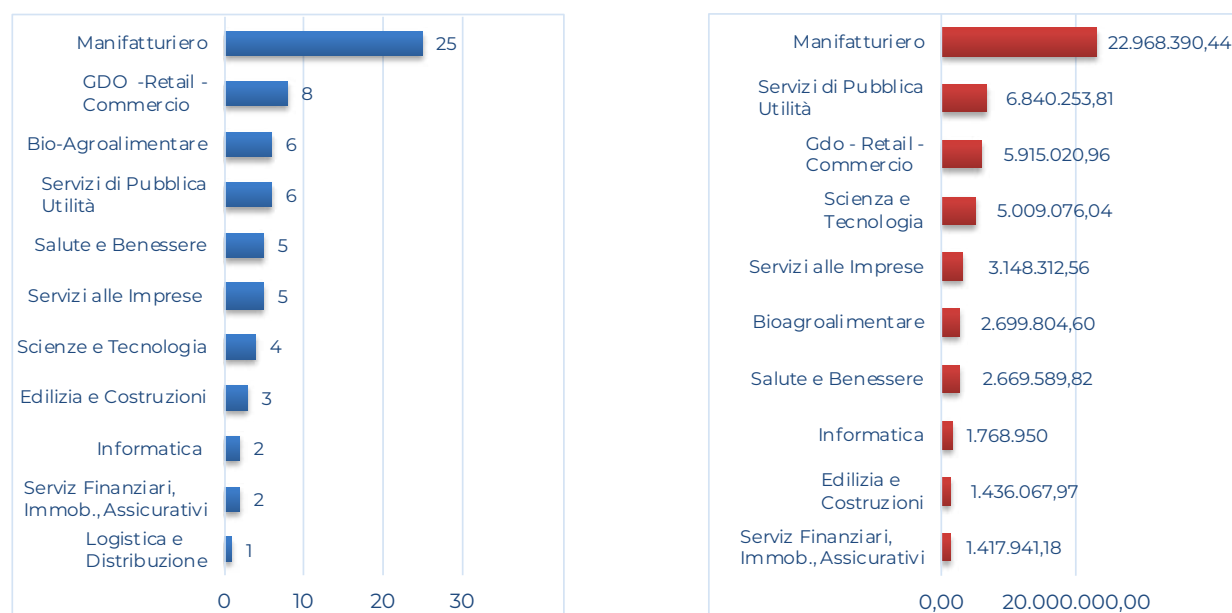


L'analisi delle domande per **settore** evidenzia una notevole presenza del "Manifatturiero": 139 domande e quasi il 20% delle risorse, oltre 18 milioni di €. Sopra il 10% in termini di risorse i settori "Informatica", circa l'11%; ed "Edilizia e Costruzioni", poco oltre il 10%. La significativa presenza di investimenti nel settore "Informatica" attesta un'interessante e positiva tendenza all'innovazione, enfatizzata dai buoni investimenti nel settore "Servizi alle imprese" (10,3% domande). Mentre gli elevati investimenti in "Edilizia e Costruzioni" riconfermano l'importanza del comparto, storicamente rilevante nei comuni dell'area del cratere. Quasi il

18% degli investimenti nei settori “Strutture Ricettive e di Accoglienza” e “Ristorazione” attesta un’importante apertura al Turismo.

In sintesi, emerge, da un lato, una conferma della tradizionale struttura imprenditoriale delle aree sisma, dall’altro, la vivacità dei settori cosiddetti “tecnologici” che palesa una positiva tendenza all’innovazione del tessuto produttivo locale.

Figura 96. - Distinzione delle domande e delle risorse per settori



Sub Misura B1.3b Voucher per l’innovazione e PMI innovative

Finanzia programmi innovativi di sviluppo aziendale, incentivando il sistema produttivo dei comuni dei due crateri. La misura di aiuto si articola in due fasi presentando due distinti sportelli agevolativi:

Fase 1: Voucher Innovazione diffusa - consente di acquisire servizi di consulenza specialistica per migliorare e potenziare la competitività, le capacità digitali ed organizzative, e i processi d’innovazione dell’impresa;

Fase 2: Sostegno ai progetti di innovazione - consente di rafforzare e rilanciare la competitività delle imprese mediante la realizzazione di progetti di innovazione di processo, prodotto o dell’organizzazione nel sistema aziendale.

Il bando sulle microimprese è finanziato per 58 milioni di euro. Il bando sui voucher per l’innovazione ed il sostegno agli investimenti alle piccole e medie imprese innovative è stato finanziato per 58 milioni di euro. Le domande finanziate sono pari a 218, esse hanno determinato un investimento complessivo (sostegno pubblico ed investimento privato) di più di 79 milioni di euro, di cui € 39.666.008,83 di sostegno pubblico e € 39.568.551,41 di apporto privato.

Il sostegno pubblico è così ripartito per regione: Abruzzo € 13.789.997,02, 35 domande; Lazio € 1.031.832,30, 8 domande; Marche € 23.150.927,97, 166 domande; Umbria € 1.693.341,54, 9 domande.

Distribuzione geografica del Bando B1.3b delle agevolazioni concesse



Domande finanziate



218



Agevolazioni concesse



39.666.008,83 €
Importo totale

Umbria

Domande: 9
R: 1.693.341,54 €

Lazio

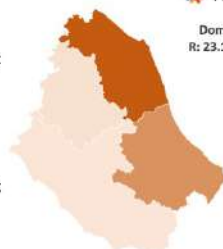
Domande: 8
R: 1.031.832,30 €

Marche

Domande: 166
R: 23.150.927,97 €

Abruzzo

Domande: 35
R: 13.789.997,02 €



L'erogato, riportato nella successiva figura, è pari a quasi 21 milioni di €, oltre il 53% del concesso, per 155 pratiche.

Linea B1.3b Avanzamento trimestrale risorse erogate



Domande finanziate



155

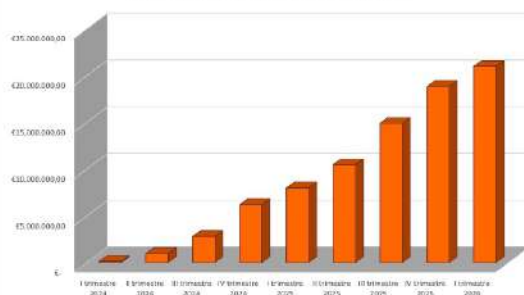


Erogato



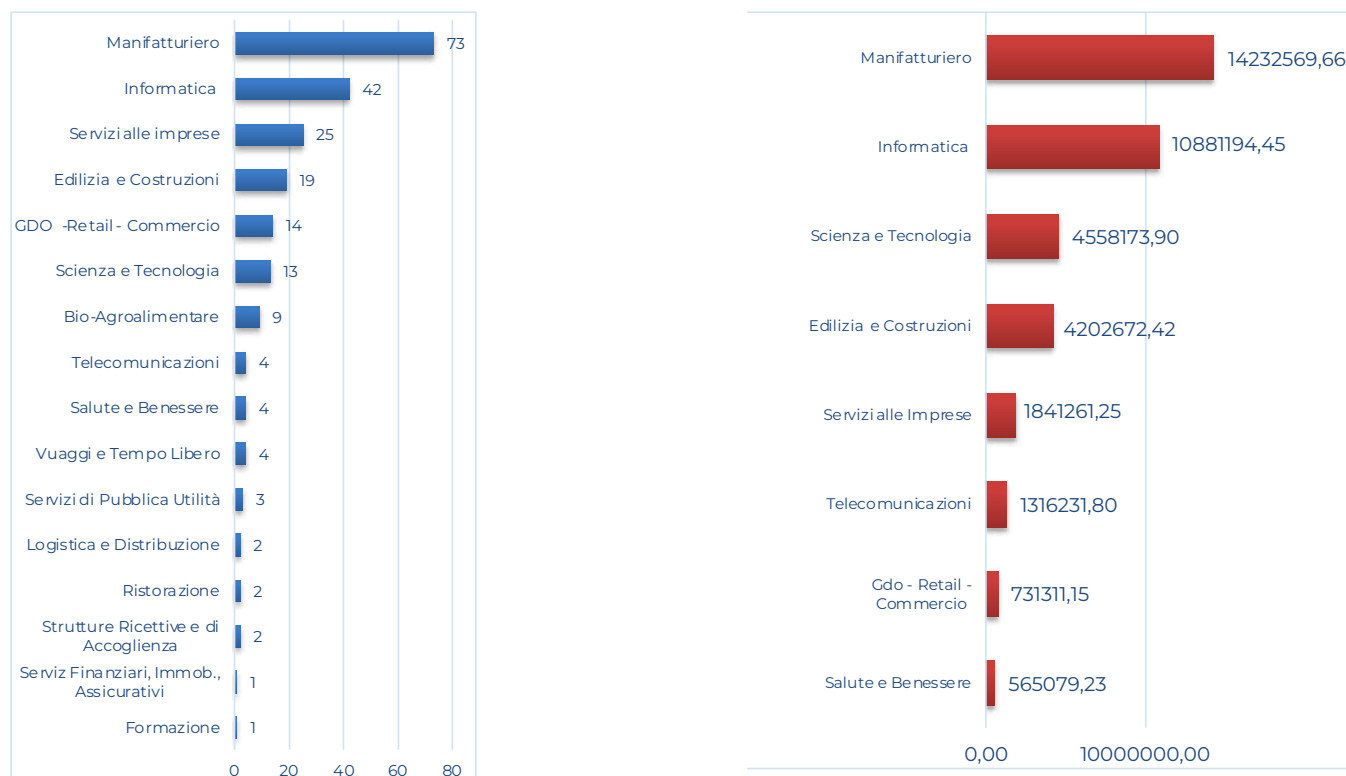
20.984.362 €

B1.3b - Avanzamento trimestrale cumulo erogazioni



La ripartizione settoriale della Sub Misura evidenzia un rilevante peso del “Manifatturiero”, oltre il 33% delle domande e quasi il 36% delle risorse. Numerose anche le imprese del comparto “Informatica”, il 19% delle domande ed oltre il 27% delle risorse, a dimostrazione di una buona propensione all’innovazione, confermata dai rilevanti investimenti nel settore “Scienza e Tecnologia”, oltre l’11% delle risorse ed il 6% delle domande. I comparti “Scienza e Tecnologia” e “Servizi alle imprese” sommano oltre il 16% delle risorse. Le buone performance del settore “Edilizia e Costruzioni”, il 10% delle risorse e il 9% delle domande, attestano la rilevanza del comparto da sempre ossatura portante del sistema produttivo locale, soprattutto sotto il profilo occupazionale.

Figura 97. - Distinzione delle domande e delle risorse per settori



Sub Misura B1.3c Avvio e sviluppo delle PMI

Incentiva la nascita, lo sviluppo e la rilocalizzazione di iniziative di piccole e medie imprese, anche per favorire lo sviluppo

dell'imprenditorialità locale, l'attrazione di nuovi imprenditori ed il rientro di quelli già attivi nel territorio del sisma.

Riguarda società già costituite con sede operativa nelle aree sisma 2009 e 2016 o persone fisiche che vogliono costituire una società dopo l'esito di valutazione istruttoria, purché rispettino i requisiti richiesti.

Rientrano in questa agevolazione due tipi di progetto:

- Nuovi progetti o di sviluppo, presentati dai team imprenditoriali o società costituite da non più di 60 mesi e per progetti con un investimento minimo di 400.000 euro e fino ad un massimo di 1,5 milioni di euro.
- Consolidamento, rivolto a società costituite da oltre 60 mesi e per progetti con un investimento minimo di 400.000 euro fino ad un massimo di 2,5 milioni di euro.

È prevista un'assegnazione prioritaria con valutazione a sportello per le imprese che hanno avuto un danno da sisma, mentre si procede con valutazione a graduatoria per le altre imprese.

Il bando sulle microimprese è finanziato per 40 milioni di euro. Sono state **finanziate 67 domande**, per un importo complessivo di **€ 54.265.201,81**. L'apporto privato è pari a € 30.678.521,39.

Le risorse complessive sono così ripartite per regione: Abruzzo € 24.787.818,94, 30 domande; Marche € 16.663.153,72, 20 domande; Lazio € 8.489.820,77, 10 domande; Umbria € 4.324.408,28, 7 domande.

L'erogato, riportato nella successiva figura, è pari ad oltre **22 milioni di €**, quasi al 41% del concesso, per **40 pratiche**.

Distribuzione geografica del Bando B1.3c delle agevolazioni concesse



Domande finanziate

67



Agevolazioni concesse

54.265.201,81 €

Importo totale

Umbria

Domande: N. 7
R: 4.324.408,38 €

Marche

Domande: N. 20
R: 16.663.153,72 €

Lazio

Domande: N. 10
R: 8.489.820,77 €

Abruzzo

Domande: N. 30
R: 24.787.818,94 €

Per quanto riguarda i **settori merceologici** anche per la B1.3c emerge il notevole peso del comparto “Manifatturiero”, con oltre il 40% delle domande presentate ed il 45% delle risorse complessive, a cui seguono, con oltre il 12% delle risorse, i “Servizi di Pubblica Utilità”.

Linea B1.3c - Avanzamento trimestrale risorse erogate



Domande finanziate

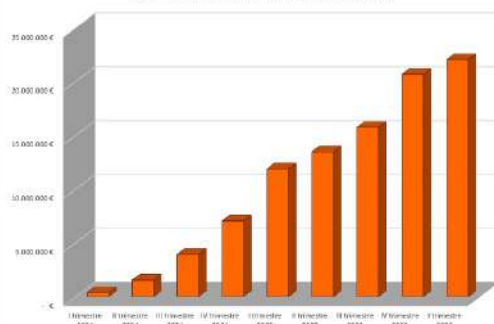
40



Erogato

22.053.974 €

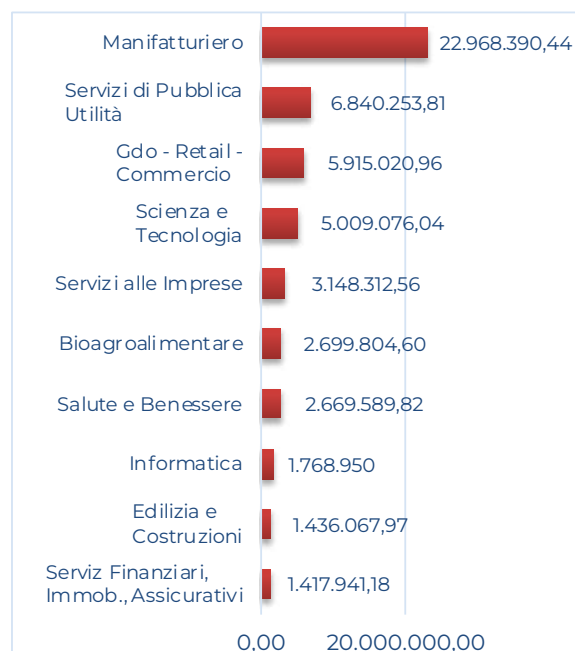
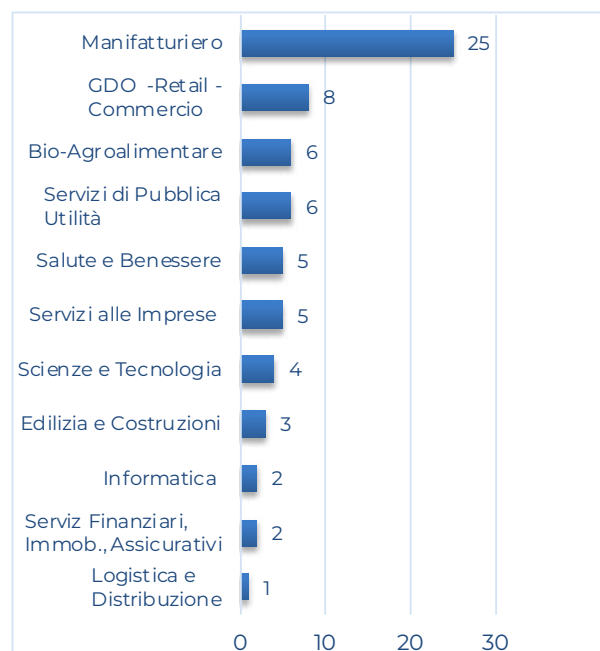
B1.3c - Avanzamento trimestrale cumulo erogazioni



Ciò sicuramente contribuirà a rafforzare il welfare locale. Il comparto “Gdo - Retail – Commercio” dimostra una buona vitalità con valori che superano il 10% delle risorse e l’11% delle domande.

Infine, settori “Scienza e Tecnologia” e “Servizi alle Imprese”, sommano oltre il 14% delle risorse e quasi il 13% dei progetti, a conferma di una tendenza all’innovazione del tessuto produttivo locale.

Figura 98. - Distinzione delle domande e delle risorse per settori



Misure per il rilancio turistico, culturale e sociale (soggetto gestore UNIONCAMERE)

Le provvidenze per il rilancio turistico, culturale e sociale si articolano in tre Sub Misure.

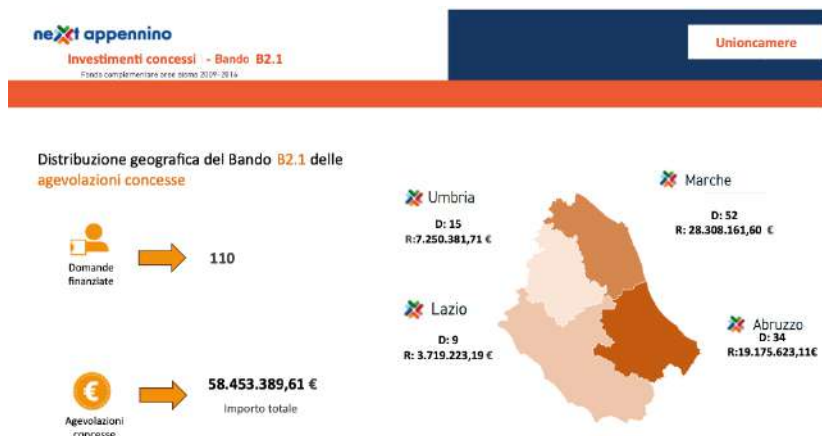
Sub Misura B2.1 Sostegno all'attività Turistico, sportiva e culturale

Sostiene le iniziative imprenditoriali per lo sviluppo e il consolidamento del settore culturale, creativo, turistico e sportivo, e anche del terzo settore. È rivolto a micro, piccole e medie imprese, incluse le reti di impresa, le imprese sociali, le società e le associazioni sportive dilettantistiche, Enti religiosi Civilmente Riconosciuti, che operano nelle aree dei crateri del 2009 e del 2016, nei settori creativo, culturale, turistico e sportivo. Sono ammessi i seguenti programmi di investimento presentati da imprese operanti nella filiera creativa, culturale, turistica e sportiva:

- Programmi di investimento da parte di nuove imprese in fase di avviamento, con un programma di spesa compreso tra 200.000 euro e 800.000 euro;
- Programmi di investimento volti al consolidamento e allo sviluppo delle attività, con un programma di spesa compreso tra 300.000 euro e 1.500.000 euro.

Sono compresi programmi di investimento presentati da reti d'impresa. È prevista un'assegnazione prioritaria con valutazione a sportello per le imprese che hanno avuto un danno da sisma, mentre si procede con valutazione a graduatoria per le altre imprese

Attraverso il bando, che dispone di 60 milioni di euro, **sono state finanziate 110 domande, per un totale di € 58.453.389,61**. L'apporto privato, pari ad **€ 20.695.133,20**, mostra una significativa vitalità delle imprese che operano nel settore turistico ricettivo e culturale.

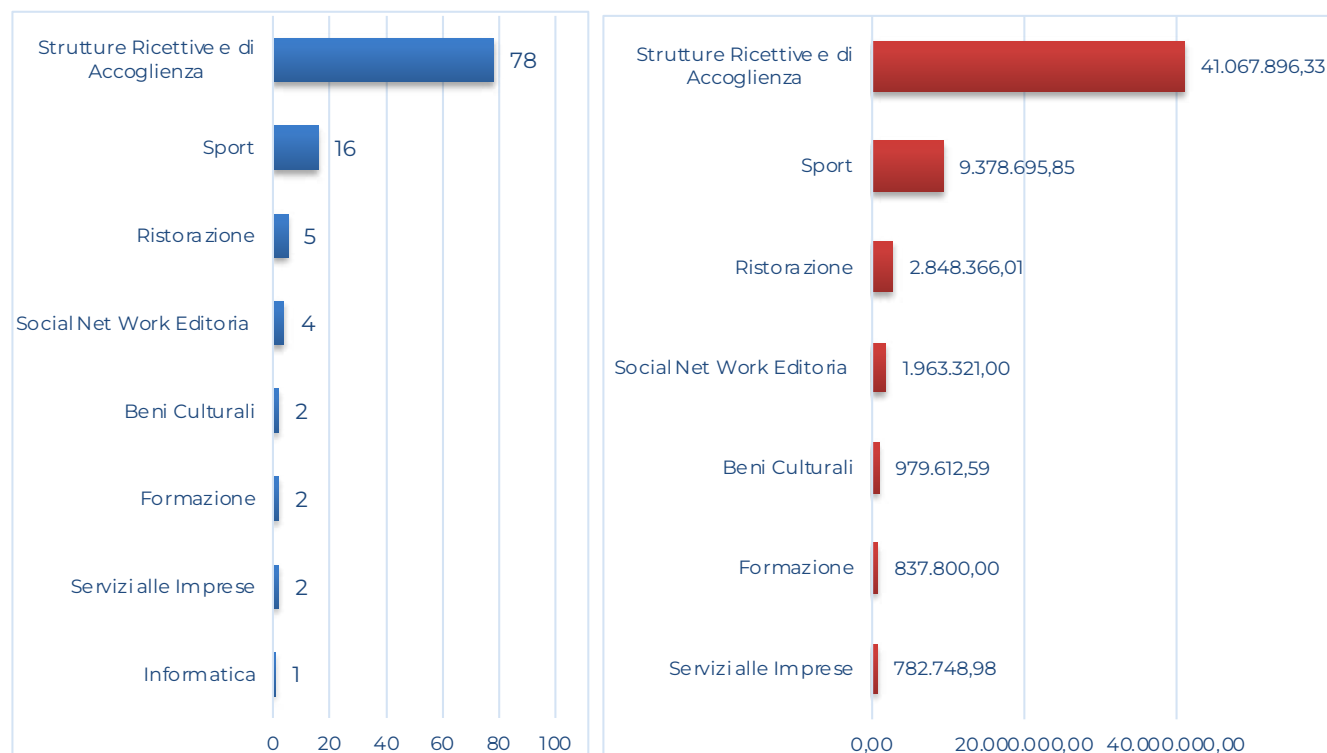


I progetti per i quali sono state richieste erogazioni da parte dei soggetti beneficiari, come si evince dalla successiva slide, **sono 83, per un totale erogato di quasi 22 milioni di €**. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno le erogazioni sono aumentate del 118% in termini di progetti e di quasi il 177% in termini di risorse. L'erogato è pari al 37,3% del concesso.



Dai successivi grafici, che fotografano la ripartizione della Sub-Misura per settori, emerge la rilevanza delle “Strutture Ricettive e di Accoglienza”, con quasi il 71% dei progetti e delle risorse. Il comparto turistico nel suo complesso (“Strutture Ricettive e di Accoglienza” e “Ristorazione”) registra oltre il 75% dei progetti e delle risorse. Ciò contribuirà ad irrobustire un settore fondamentale per la ripresa economico-produttiva delle aree sisma. Segue il comparto “Sport”, con oltre il 14% dei progetti e poco più del 16% delle risorse.

Figura 99. - Distinzione delle domande e delle risorse per settori



Sub Misura B2.2 Partenariato Pubblico - Privato

Promuove, per finalità culturali, di innovazione sociale, turistica e ricreativa, il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e pubblico dei comuni dei crateri 2009-2016, compresi i beni culturali diffusi e del paesaggio. Dovranno essere messe in campo innovative iniziative progettuali promosse dagli enti locali e da altri enti pubblici, in collegamento, mediante forme speciali di collaborazione con il mondo delle imprese e il mondo no profit (terzo settore, associazioni, fondazioni). Possono presentare domanda gli enti locali (comuni, province, comunità montane, unioni montane e unioni di comuni), in forma singola o aggregata, e gli altri pubblici (Parchi Nazionali e Regionali, Università pubbliche, ecc.), con sede nei territori interessati. Le risorse complessive sono di 80 milioni di euro.

Il quadro dell'intervento di sostegno agli interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio culturale e valorizzazione per finalità culturali, turistiche e sociali mostra una domanda presentata dagli enti locali di gran lunga superiore alla dotazione finanziaria disponibile.

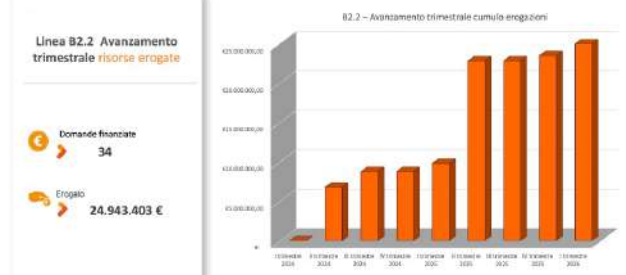
Il bando ha una dotazione finanziaria di 80 milioni di euro. Sono stati **finanziati 34 progetti per € 88.262.096,12**, l'apporto privato è pari ad **€ 1.921.233,60**.

Per quanto riguarda la ripartizione per regione, in Abruzzo sono stati approvati 16 progetti e concessi € 41.557.202,60, le aggregazioni sono complessivamente 50 ed i partner privati coinvolti sono 16. Nella regione Lazio sono finanziate 2 pratiche per un concesso pari ad € 5.921.530. Nelle Marche sono stati finanziati 12 progetti; le aggregazioni sono 72 ed i partner privati coinvolti 12. Le domande finanziate assorbono € 33.617.778,00. Nella Regione Umbria, infine, le risorse concesse sono pari ad **€ 7.165.585,52**, con 4 progetti approvati e finanziati. I 4 progetti approvati generano 3 aggregazioni e coinvolgono 3 partner privati. Oltre il 44% delle risorse complessive finanziabili, € 14.383.842,00, sono assorbite da comuni del Cratere Ristretto. Complessivamente ad oggi sono stati erogati **quasi 25 milioni di €, oltre il 28% del concesso, per le 34 domande finanziate**, come si evince dalla successiva figura. In un anno le erogazioni sono aumentate in termini finanziari del 125%.

I progetti del partenariato pubblico privato sub misura b2.2 nelle quattro regioni



Distribuzione geografica del Bando B2.2 delle agevolazioni concesse



Sub Misura B2.2: ABRUZZO	
PROPONENTE e TITOLO PROGETTO	IMPORTO PROGETTO
COMUNE DI PRATA D'ANSIDONIA, Castel Camponeschi: rigenerazione dell'identità	3.466.380,00
PARCO REGIONALE SIRENTE VELINO I.C.E. Park: interaction and experiential culture in the park	3.500.000,00
COMUNE DI CAPESTRANO, Le Terre del Guerriero. Parco Turistico Culturale Diffuso e Digitale di Capestrano: Turismo, Cultura, Arte, Paesaggio. Tecnologie, Restauri, Allestimento e digitalizzazione per una fruizione integrata, inclusiva e sostenibile	1.813.455,00
ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA I valori della biodiversità	2.500.000,00
COMUNE DI CUGNOLI, Le ciclovie della transumanza	2.450.000,00
COMUNE DI POPOLI, Agenzia per la promozione del turismo sostenibile regionale - popoli terme	3.497.749,60
COMUNE DI MONTEBELLO DI BERTONA; I colori delle rocce	2.490.000,00



COMUNE DI ROCCA DI MEZZO, Cinema-Teatro delle Rocche e Laboratorio di restauro cinematografico	2.500.000,00
COMUNE DI COLLEDARA	2.272.770,00
COMUNE DI CASTELVECCHIO SUBEQUO	2.090.348,00
COMUNE DELL'AQUILA I cantieri dell'immaginario	2.490.000,00
COMUNE DELL'AQUILA, Il Museo della Perdonanza	2.500.000,00
COMUNE DELL'AQUILA, La Perdonanza Celestiniana	2.490.000,00
COMUNE DELL'AQUILA, Terre della luna	2.496.500,00
COMUNE DI TERAMO, Magic, Italy's centre	2.500.000,00
PROVINCIA DI TERAMO, Valle delle abbazie	2.500.000,00

Sub Misura B2.2: LAZIO

PROPONENTE e TITOLO PROGETTO	IMPORTO PROGETTO
COMUNE DI RIETI, Cultura, Rilancio, Inclusione Ecosostenibilità territoriale	3.421.530,00
COMUNE DI AMATRICE Radici Future	2.500.000,00

Sub Misura B2.2: MARCHE

PROPONENTE e TITOLO PROGETTO	IMPORTO PROGETTO
COMUNE DI MACERATA, Ma Tourism Rebuild	2.500.000
COMUNE DI SANSEVERINO MARCHE, Connessioni & Identità Culturali	3.249.692
COMUNE DI FIASTRA, I LAKE Progetto di valorizzazione del Sistema turistico del Lago di Fiastra	2.500.000
COMUNE DI SAN GINESIO, TE.TA. Ibridazioni tra Teatro e Tavola per rigenerare il territorio	3.500.000
COMUNE DI SERVIGLIANO, SINAPSI Generare nuove connessioni per lo sviluppo integrato dei territori	3.460.000
UNIONE MONTANA DEL TRONTO E VALFLUVIONE, La trama e l'ordito Ritessere le connessioni per uno sviluppo sostenibile dei territori	2.472.760



COMUNE DI MONTEFORTINO, Distretto Turistico dei Sibillini 4.0	2.496.400
COMUNE DI COSSIGNANO, Tessinum La Valle Sacra	2.499.975
COMUNE DI ACQUASANTA TERME, Aquaе Virtus	2.465.000
COMUNE DI BELFORTE DEL CHIANTI Hub Obiettivo Borghi	2.773.951
COMUNE DI MONTEGIORGIO, Montegiorgio città della dieta mediterranea: verso la costituzione di un polo internazionale del benessere e del lifestyle	2.200.000
UNIONE MONTANA POTENZA ESINO MUSONE, Musa	3.500.000

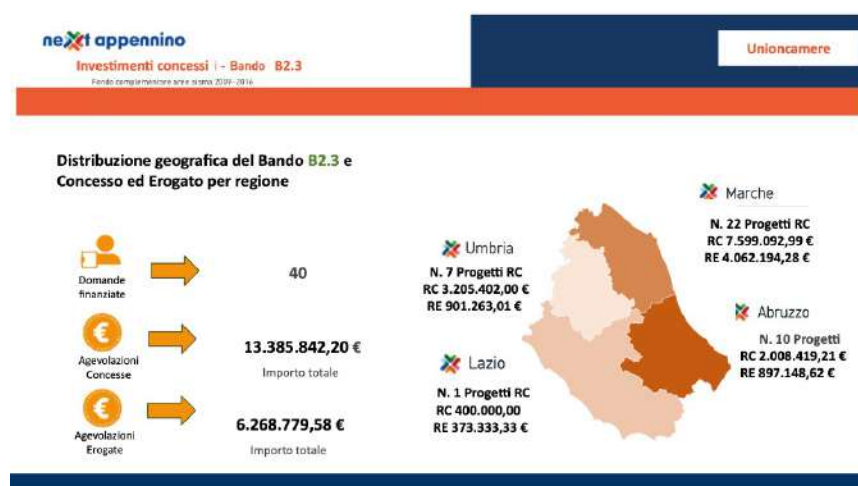
Sub Misura B2.2:UMBRIA	
PROPONENTE e TITOLO PROGETTO	IMPORTO PROGETTO
COMUNE DI SPOLETO HUB Multifunzionale Complesso Monumentale S.Nicolò	2.500.000,00
COMUNE DI NORCIA, Nortia, il borgo della storia	1.396.000,00
COMUNE DI PERUGIA, Recupero funzionale, valorizzazione e gestione dell'immobile denominato "rifugio monti del sole" sito in localita' forca canapine nel comune di Norcia	770.000,00
COMUNE DI FERENTILLO, "inSviluppo"	2.499.585,52

Sub Misura B2.3 Economia sociale per il Territorio

Promuove la nascita, il consolidamento e la crescita di iniziative imprenditoriali da parte di imprese sociali, cooperative di comunità ed enti del terzo settore per favorire interventi per l'inclusione, l'innovazione sociale e il rilancio abitativo. I progetti di investimento devono prevedere, in caso di avvio, una durata non superiore a 24 mesi e spese ammissibili non inferiori a 100.000,00 euro e fino ad un massimo di 500.000 euro, in caso di consolidamento, una durata non superiore a 30 mesi e spese ammissibili non inferiori a 100.000,00 euro e fino ad un massimo di 2.000.000 di euro

Il bando, con una dotazione di 40 milioni di euro, è focalizzato sull'economia sociale ed il Terzo settore. Da segnalare l'interessante apporto dei soggetti privati all'investimento, in media intorno al trenta per cento. Diverso è l'impatto territoriale del bando, generato da un'articolazione della presenza e degli ambiti delle domande presentate piuttosto diversificata. Dopo la fase di valutazione, sono stati finanziati **40 progetti di investimento che assorbono € 13.385.842,20**. L'apporto privato è pari a € 4.629.387,66.

La figura che segue fotografa l'erogato. Sono stati erogati quasi 6 milioni di €, il 43,12% del concesso, per 37 progetti di investimento, oltre il 97% dei progetti finanziati. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno le erogazioni sono aumentate dell'85% in termini di progetti e di quasi il 120% in termini di risorse.

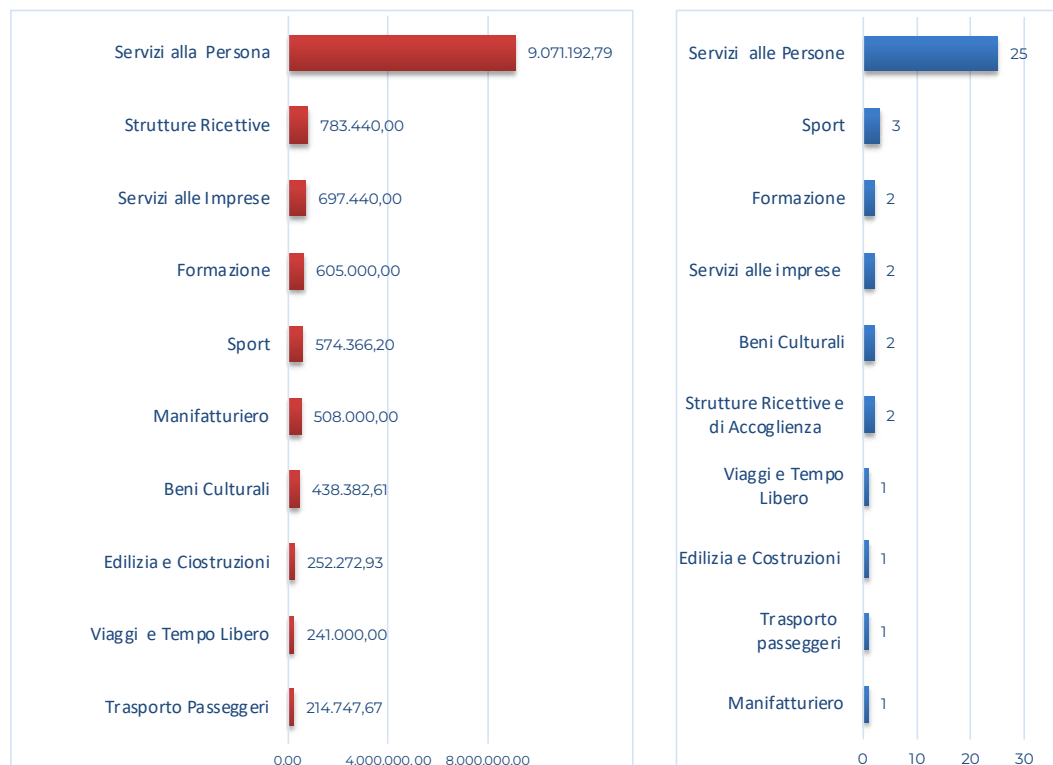


Per quanto riguarda infine i settori, grande rilevanza, alla luce dell'oggetto della Sub Misura, assorbono i "Servizi alle Persone", con oltre il 62 % del totale delle domande e quasi il 70% del totale delle risorse. Gli altri comparti si attestano tutti sotto le due cifre, sia in termini di progetti che di risorse.



¹⁴“Per le misure M1C2I1.1 - Transizione 4.0 e M2C3I2.1 - Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica viene prospettato un codice tecnico che aggrega su un'unica riga le informazioni.” Cfr. “PNRR_Progetti_Metadati” https://www.italiadomani.gov.it/content/dam/so-gei-ng/opendata/PNRR_Progetti_Metadati.zip

Figura 100. - Distinzione delle domande e delle risorse per settori



Sub Misura B3.2 Economia circolare e filiere agroalimentari - Filiere Agroforestali -

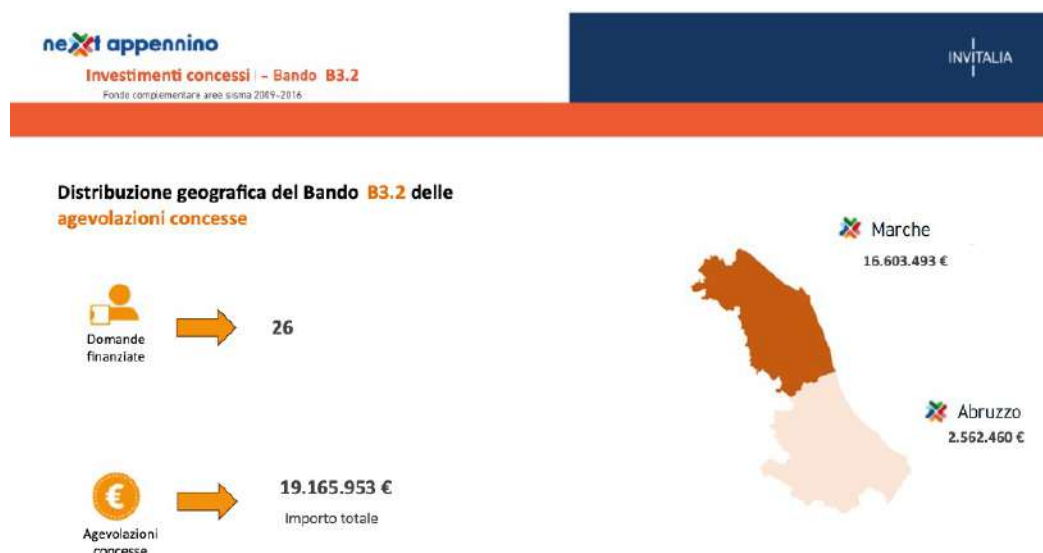
Programmi di investimento finalizzati ad un utilizzo più razionale, efficace e sostenibile delle produzioni agricole, della selvicoltura, dell'allevamento e delle risorse naturali delle aree interessate, attraverso progetti modulari in grado di attivare/consolidare/modernizzare i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti o di movimentazione e stoccaggio degli stessi. Programmi di investimento, composti da minimo 3 ad un massimo di 6 progetti (uno per impresa appartenente al Consorzio/Rete), ricadenti nell'ambito della: trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, dell'allevamento e dell'agricoltura; logistica e trasporto dei suddetti prodotti. Il Programma di investimento complessivo deve avere un importo di spese ammissibili compreso tra 300mila e 5 milioni di euro. Il bando è stato finanziato per complessivi 47 milioni di euro.

Sono state **finanziate 26 domande, per un totale di € 19.165.952,57**. L'importo privato è pari ad € 15.117.816,73. L'intervento riguarda soprattutto il territorio marchigiano, 20 domande per un totale di € 16.603.492,81, circa l'87% del totale delle risorse. La rimanente quota di € 2.562.459,76 è stata assorbita dal territorio abruzzese, 6 domande.

In particolare, sono state presentati complessivamente 8 Programma d'Investimento, di cui 7 nella regione Marche (6 relativi alla sola regione Marche ed uno animato da 2 imprese delle Marche e da un'impresa abruzzese), un Programma nella regione Abruzzo. Nel Cratere ristretto sono state presentate 14 domande per € 13.414.888,50.

Nelle Marche il cratere Ristretto riguarda 14 pratiche che si addensano in 3 comuni per un totale di risorse pari ad € 12.978.768,37. Il bando ha determinato economie che sono state ripartire, per la quota stabilita tra i due crateri del terremoto e le regioni, su altri bandi.

Rivolgendosi ad aggregazioni di imprese che hanno presentato progettualità orientate a investimenti di filiera, i tempi di attivazione e di realizzazione sono risultati meno rapidi rispetto a quelli inizialmente preventivati. Nel corso del 2025, infatti, tutte le imprese ammesse hanno manifestato l'esigenza di prorogare i termini di avvio e di ultimazione degli investimenti, con conseguenti ritardi nella presentazione delle richieste di erogazione.



Per quanto riguarda i **settori**, emerge il significativo peso del settore primario e dei comparti collegati. Infatti, "Agricoltura e Allevamento" e "Bioagroalimentari" assorbono complessivamente 14 istanze, quasi il 54% delle domande e delle risorse. Seguono, GdO - Retail - Commercio, 4 domande; Manifatturiero, 3 domande; Logistica e Distribuzione, 2 domande; Servizi alle imprese, 2 domande; Servizi di Pubblica Utilità, 1 domanda.

Sub Misura B3.3 Ciclo delle macerie (collegato al bando B1.2)

Ciclo delle Macerie Programmi di investimento finalizzati al recupero e al riciclaggio di materiali edili provenienti principalmente dalle opere di demolizione degli edifici ubicati nelle aree del cratere. Sono ammessi programmi di investimento produttivo a carattere industriale ed i programmi di tutela ambientale e in misura 74 complementare, progetti di R&S. I programmi devono contemplare spese ammissibili comprese tra 200mila e 3 milioni di euro.

Il bando ha una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro.

L'elenco delle imprese con le domande per il finanziamento del ciclo delle macerie (bando b.3.3) è collegato al bando B.1.2 per le caratteristiche dell'intervento definito nella forma di un contratto di programma di limitato importo. Il totale delle risorse disponibili per il contributo è di dieci milioni di euro.

Ad oggi sono state **finanziate 5 domande, per un totale concesso di € 4.296.478,49**. L'apporto privato è pari a € 2.389.172,56. Le domande finanziate, tutte PMI, riguardano solo il Cratere 2016, di cui: 1 domanda della regione Abruzzo, € 160.000,00; 1 domanda della regione Lazio, € 240.000,00; le restanti 3 nella regione Marche, € 3.896.478,49.

L'erogato è particolarmente consistente. Ad oggi **sono stati erogati quasi 3 milioni di € per 5 progetti**.

¹⁵Il dato sale a 348 milioni di euro se consideriamo anche i progetti plurilocalizzati attuati dai comuni del cratere

Distribuzione geografica del Bando B3.3 delle agevolazioni concesse



Domande finanziate

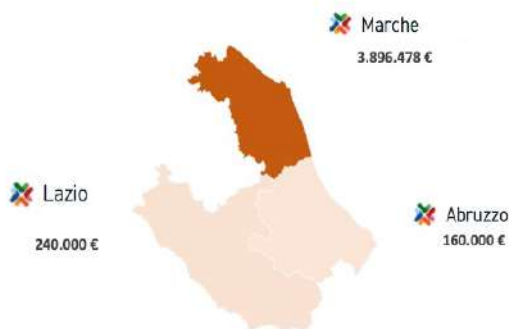
5



Agevolazioni concesse

4.296.478 €

Importo totale



Linea B3.3 Avanzamento trimestrale risorse erogate



Domande finanziate

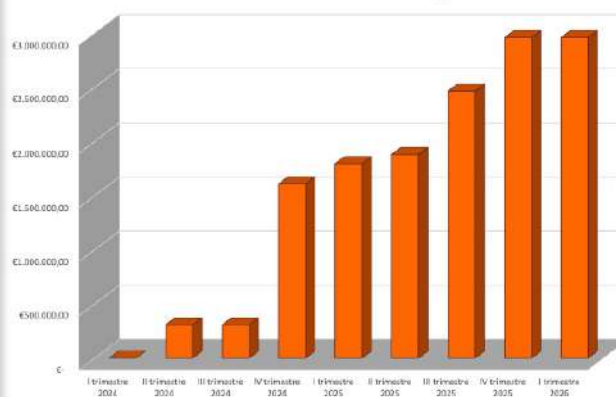
5



Erogato

2.958.777 €

B3.3 - - Avanzamento trimestrale cumulo erogazioni



3.3.5 Gli indici di performance delle linee di intervento

Al fine di determinare le performance delle imprese beneficiarie e le più significative dimensioni di impatto degli aiuti, in particolar modo:

- la risposta del mercato ai prodotti ed ai servizi offerti dalle imprese beneficiarie;
- l'efficienza operativa, anche alla luce dell'orientamento agli investimenti 4.0 sostenuti dal PNC la dinamica occupazionale;
- Il valore aggiunto generato;
- sono stati elaborati specifici indici relativi alle Sub Misura B1.2, B1.3.a, B1.3.b, B1.3.c, B2.1, B2.3, B3.2, B3.3.

Tali indici prendono come riferimento l'anno 2001 e le imprese che hanno avuto almeno un'erogazione. I dati sono stati attinti dalla banca dati AIDA. Tutti gli indici misurano gli scostamenti rispetto all'anno base preso come riferimento.



Il primo indice indagato riguarda la Dinamica media del valore della produzione che costituisce un indicatore fondamentale per valutare nel tempo l'andamento dell'attività di un'impresa poiché misura il totale della produzione economica generata nel corso di un esercizio comprensivo di vendite, produzione pronta ma non ancora consegnata e produzione destinata all'uso interno. L'indice medio del valore della produzione per tutte le Sub Misure conferma un positivo trend del fatturato e una buona redditività delle aziende che si accompagna ad una loro capacità di operare con efficacia nel mercato.

Le buone performance degli indici relati alle dinamiche occupazionali e lavoristiche, in particolare l'Indice del numero di dipendenti e l'Indice del Valore aggiunto degli addetti, attestano valori crescenti del numero dei dipendenti e quindi trend occupazionali positivi, accompagnati a buoni standard di produttività. Infatti, il valore aggiunto per addetto cresce costantemente, con ricadute positive sull'indicatore di produttività e, di conseguenza, sulla produttività del lavoro.

Anche l'analisi della "Marginalità Operativa" applicata ad alcune sub Misure, rivela un rafforzamento della redditività delle imprese rispetto all'anno base. Il MOL, anche noto come EBITDA, è un indicatore chiave per valutare la redditività di un'azienda e la sua capacità di generare profitti dalle attività operative. Un MOL positivo indica che l'azienda genera cassa dalla gestione operativa e, quindi, profitti.

Le analisi comparative elaborate attraverso un confronto con il Gruppo di controllo (il gruppo è costituito dalle imprese che hanno presentato domanda di accesso all'incentivo B1.3b ma non sono risultate ammissibili) nell'ambito della Sub Misura B1.3b, rivelano performance più favorevoli delle imprese beneficiarie rispetto a quelle non ammesse, in termini di andamento del valore della produzione, dei livelli occupazionali e del MOL – Margine Operativo Lordo – e quindi dei livelli di redditività delle imprese.

In sintesi, i suddetti indici, che consentono di analizzare la dinamica nel tempo di importanti variabili aziendali attestano, per tutte le Sub Misure, le buone performance delle imprese beneficiarie degli incentivi. Gli indici evidenziano una costante e significativa crescita dei principali parametri aziendali. Infatti, le traiettorie di tutti gli indici analizzati relativi alle diverse sub-misure delineano, pur con andamenti differenziati, performances positive ed incrementali.

I positivi risultati raggiunti sono in sintonia con la finalità dell'intervento, orientata a rafforzare le performance economiche delle imprese ed a stabilizzare la loro presenza sul mercato.

Di seguito, per ciascuna Sub-Misura, sono riportate le figure riassuntive dei suddetti indici.

Ciclo macerie - B1.2 e B3.3 - indicatori di performance

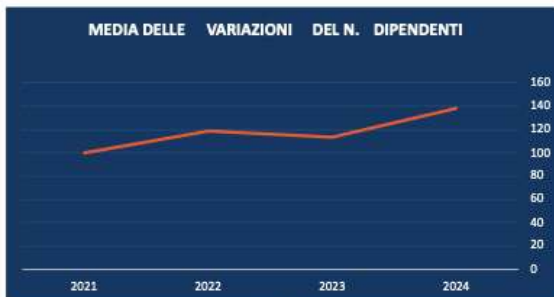


Dinamica media del valore della produzione: Incentivi B1.2 e B3.3

Il grafico mostra l'evoluzione dell'indice medio del valore della produzione delle imprese beneficiarie degli incentivi B1.2 e B3.3, calcolato ponendo il 2021 come anno base (100). L'indice evidenzia un progressivo scostamento positivo rispetto all'anno base nel periodo 2022-2024, con un'accelerazione nel 2023 e un consolidamento su livelli elevati nel 2024, quando l'indice si attesta intorno a quota 185.

La dinamica osservata dell'indice del valore della produzione è coerente con gli obiettivi dell'intervento pubblico, segnalando un rafforzamento dell'indice rappresentativo dell'attività economica delle imprese beneficiarie nel periodo considerato.

Ciclo macerie - B1.2 e B3.3 - indicatori di performance



Dinamica dell'indice del numero di dipendenti: Incentivi B1.2 e B3.3

Il grafico mostra l'andamento dell'indice medio del numero di dipendenti delle imprese beneficiarie degli incentivi B1.2 e B3.3, calcolato a base fissa 2021 = 100. Nel periodo 2022-2024 l'indice evidenzia uno scostamento positivo rispetto all'anno base, segnalando una **dinamica complessivamente favorevole dell'indicatore occupazionale** nel periodo considerato.

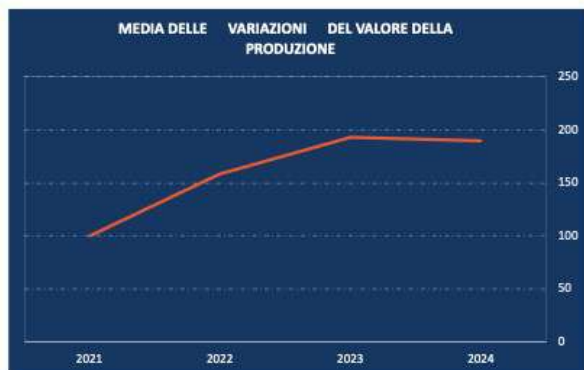
Produttività: Dinamica dell'indice del Valore Aggiunto per Addetto

Il grafico mostra l'evoluzione della mediana del valore aggiunto per addetto, calcolato come rapporto tra EBITDA più costi del personale e numero di dipendenti, con base 2021 = 100.

L'indice mostra un marcato scostamento positivo rispetto all'anno base restituendo un **segnale favorevole in termini di dinamica dell'indicatore di produttività**.



B1.3.a - indicatori di performance



Dinamica media del valore della produzione: Incentivi b1.3.a:

Il grafico rappresenta l'evoluzione media del fatturato delle imprese beneficiarie, attraverso un indice costruito a partire dalle variazioni annue osservate per ciascuna impresa. In particolare, per ogni anno la variazione del fatturato è calcolata rispetto all'anno precedente e applicata in modo cumulativo a una base comune (2021 = 100). L'indice riportato è ottenuto come media degli indici individuali. Tale approccio consente di analizzare la dinamica nel tempo delle performance aziendali, eliminando l'effetto delle differenze dimensionali iniziali tra le imprese.

L'indice evidenzia una robusta variazione rispetto all'anno base (2021=100). Nel 2024 si osserva una stabilizzazione, ma il livello rimane elevato e quasi doppio rispetto all'inizio del periodo. Questo indica un segnale complessivamente positivo della dinamica media del fatturato, costruito su traiettorie individuali omogeneizzate nel periodo considerato, coerente con l'obiettivo dell'intervento di sostenere il rafforzamento delle performance economiche, indipendentemente dalla dimensione iniziale delle imprese.

B1.3.b - indicatori di performance



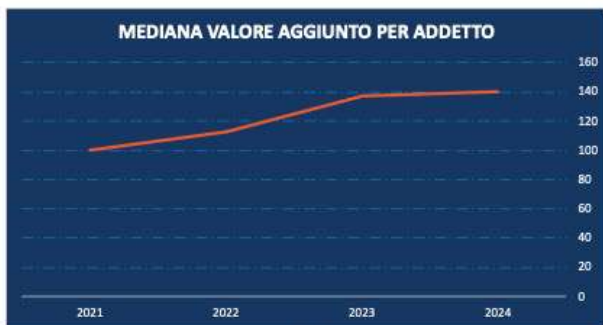
Analisi comparativa del valore della produzione: Imprese beneficiarie vs Gruppo di controllo

Il grafico mette a confronto l'evoluzione del valore della produzione delle imprese beneficiarie dell'incentivo B1.3.b e di un gruppo di controllo, utilizzando un indice a base fissa (2021 = 100) che consente di confrontare direttamente gli scostamenti rispetto all'anno base. Nel periodo osservato, l'indice relativo alle imprese beneficiarie evidenzia una crescita significativamente più marcata rispetto a quella del gruppo di controllo, con una divergenza progressiva delle due traiettorie. Nel 2024, l'indice delle imprese ammesse raggiunge quota 278, a fronte di un valore pari a 137 per il gruppo di controllo. Il differenziale osservato indica una **performance relativa più favorevole delle imprese beneficiarie rispetto alle non ammesse**, restituendo un segnale positivo in termini di dinamica del valore della produzione nel periodo considerato.

Nota metodologica specifica:

1. Gruppo di controllo e analisi comparativa: i risultati delle imprese beneficiarie sono stati messi a confronto con un gruppo di controllo. Tale gruppo è costituito dalle imprese che hanno presentato domanda di accesso all'incentivo B1.3b ma non sono risultate ammissibili.

B1.3.a - indicatori di performance



Produttività: Dinamica dell'indice del Valore Aggiunto per Adetto

Il grafico mostra l'evoluzione della mediana del valore aggiunto per addetto, calcolato come rapporto tra EBITDA più costi del personale e numero di dipendenti, con base 2021 = 100.

L'indice evidenzia una crescita sostenuta tra il 2021 e il 2023, per poi stabilizzarsi nel 2024. La dinamica complessiva, conferma un marcato scostamento positivo rispetto all'anno base, restituendo un segnale favorevole in termini di produttività del lavoro.

Dinamica dell'indice del numero di dipendenti

Il grafico evidenzia una crescita progressiva dell'indice medio del numero di dipendenti, costruito su base 2021 = 100 a partire dalle variazioni annue osservate per ciascuna impresa. La dinamica dell'indice indica che l'aggregazione delle variazioni relative dell'occupazione produce, nel periodo analizzato, un segnale complessivamente positivo e continuo, con un incremento che porta l'indice da 100 nel 2021 a circa 130 nel 2024. Questo evidenzia un rafforzamento dell'indicatore sintetico occupazionale costante nel tempo.



B1.3.b - indicatori di performance



Analisi comparativa del valore della produzione: Imprese beneficiarie vs Gruppo di controllo

Il grafico mette a confronto l'evoluzione del valore della produzione delle imprese beneficiarie dell'incentivo B1.3.b e di un gruppo di controllo, utilizzando un indice a base fissa (2021 = 100) che consente di confrontare direttamente gli scostamenti rispetto all'anno base. Nel periodo osservato, l'indice relativo alle imprese beneficiarie evidenzia una crescita significativamente più marcata rispetto a quella del gruppo di controllo, con una divergenza progressiva delle due traiettorie. Nel 2024, l'indice delle imprese ammesse raggiunge quota 278, a fronte di un valore pari a 137 per il gruppo di controllo. Il differenziale osservato indica una **performance relativa più favorevole delle imprese beneficiarie rispetto alle non ammesse**, restituendo un segnale positivo in termini di dinamica del valore della produzione nel periodo considerato.

Nota metodologica specifica:

1. Gruppo di controllo e analisi comparativa: i risultati delle imprese beneficiarie sono stati messi a confronto con un gruppo di controllo. Tale gruppo è costituito dalle imprese che hanno presentato domanda di accesso all'incentivo B1.3b ma non sono risultate ammissibili.

B1.3.b - indicatori di performance

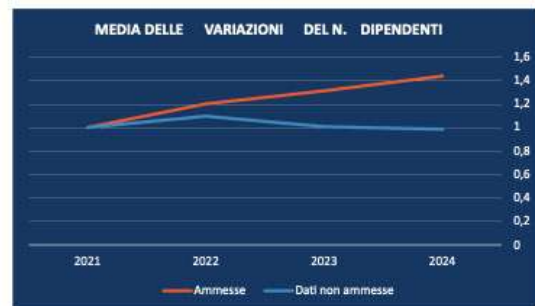


Confronto sulla marginalità operativa (EBITDA%)

La dinamica del MOL% è analizzata attraverso variazioni in punti percentuali (pp) rispetto al 2021 (indice a base fissa = 100), scelta coerente con la natura percentuale dell'indicatore e con la presenza di valori negativi. Nel periodo successivo all'intervento, l'indice delle imprese beneficiarie mostra una dinamica più favorevole rispetto a quella del gruppo di controllo, segnalando un rafforzamento relativo della marginalità operativa in linea con gli obiettivi della misura di sostegno.

Analisi comparativa dei livelli occupazionali

Il grafico confronta l'evoluzione dell'indice medio del numero di dipendenti delle imprese beneficiarie e del gruppo di controllo, utilizzando un indice a base fissa (2021 = 100) che consente di confrontare direttamente gli scostamenti rispetto all'anno base. Nel periodo considerato, l'indice delle imprese ammesse mostra una **traiettoria più favorevole rispetto a quella del gruppo di controllo, evidenziando una divergenza progressiva tra i due andamenti.**



B1.3.c - indicatori di performance



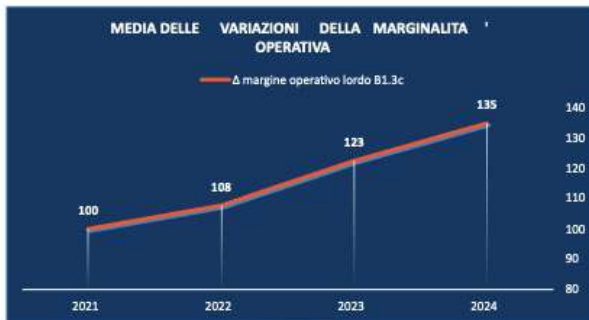
Indice medio del valore della produzione b1.3.c:

Il grafico rappresenta l'evoluzione media del valore della produzione delle imprese beneficiarie, attraverso un indice costruito a partire dalle variazioni annue osservate per ciascuna impresa.

In particolare, per ogni anno la variazione del valore della produzione è calcolata rispetto all'anno precedente e applicata in modo cumulativo a una base comune (2021 = 100). L'indice riportato è ottenuto come media degli indici individuali. Tale approccio consente di analizzare la dinamica nel tempo delle performance aziendali, riducendo l'effetto delle differenze dimensionali iniziali tra le imprese.

L'indice evidenzia un segnale complessivamente positivo della dinamica media dell'indice del valore della produzione, costruito su traiettorie individuali omogeneizzate nel periodo considerato, coerente con l'obiettivo dell'intervento di sostenere il rafforzamento delle performance economiche, indipendentemente dalla dimensione iniziale delle imprese.

B1.3.c - indicatori di performance

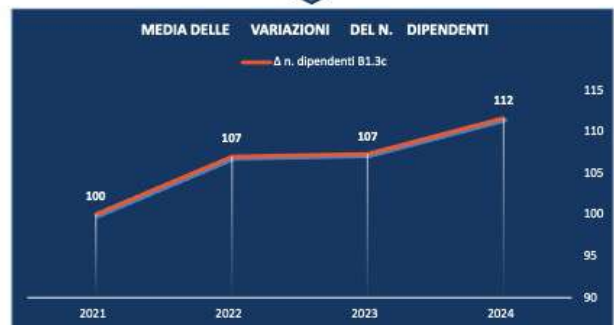


Evoluzione della marginalità operativa (EBITDA%)

Il grafico illustra l'andamento dell'indice medio della marginalità operativa (EBITDA%), costruito a partire dalle variazioni annue dell'EBITDA percentuale di ciascuna impresa, applicate cumulativamente a una base comune (2021 = 100). L'indice evidenzia una traiettoria di crescita continua nel periodo osservato. La dinamica osservata indica che **l'insieme delle variazioni relative considerate produce, nel periodo, un segnale complessivamente positivo in termini di marginalità operativa**, evidenziando un rafforzamento dell'indice sintetico di redditività rispetto all'anno base.

Dinamica dell'indice del numero di dipendenti

Il grafico evidenzia una crescita progressiva dell'indice medio del numero di dipendenti, costruito su base 2021 = 100 a partire dalle variazioni annue osservate per ciascuna impresa. La dinamica dell'indice indica che l'aggregazione delle variazioni relative dell'occupazione produce, nel periodo analizzato, un segnale complessivamente positivo rispetto all'anno base, evidenziando un rafforzamento dell'indicatore sintetico occupazionale.



Unioncamere - B2.1 e B2.3 - indicatori di performance



Dinamica media del valore della produzione: Incentivi B2.1 e B2.3

Il grafico mostra l'evoluzione dell'indice medio del valore della produzione delle imprese beneficiarie degli incentivi B2.1 e B2.3, calcolato ponendo il 2021 come anno base (100). L'indice evidenzia un progressivo scostamento positivo rispetto all'anno base nel periodo 2022-2024, con un'accelerazione nel 2023 e un consolidamento nel 2024, quando raggiunge un valore prossimo a 400. La dinamica osservata, costruita su traiettorie individuali omogeneizzate, restituisce un segnale positivo della dinamica media dell'indice, costruita su traiettorie individuali omogeneizzate delle performance economiche delle imprese ed è coerente con gli obiettivi dell'intervento pubblico di rafforzamento dell'attività produttiva delle imprese beneficiarie.

Unioncamere - B2.1 e B2.3 - indicatori di performance



Dinamica dell'indice del numero di dipendenti: Incentivi B2.1 e B2.3

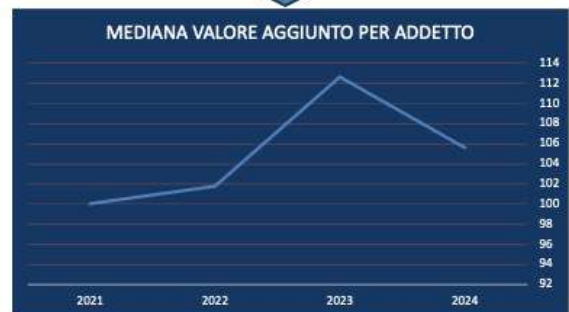
Il grafico mostra l'andamento dell'indice medio del numero di dipendenti delle imprese beneficiarie degli incentivi, calcolato a base fissa 2021 = 100.

Nel periodo 2022-2024 l'indice evidenzia uno scostamento positivo rispetto all'anno base, segnalando un orientamento positivo delle variazioni relative dell'indicatore occupazionale nel periodo considerato.

Produttività: Dinamica dell'indice del Valore Aggiunto per Addetto

Il grafico mostra l'evoluzione della mediana del valore aggiunto per addetto, calcolato come rapporto tra EBITDA più costi del personale e numero di dipendenti, con base 2021 = 100.

L'indice mostra un marcato scostamento positivo rispetto all'anno base restituendo un segnale favorevole in termini di dinamica dell'indicatore di produttività.

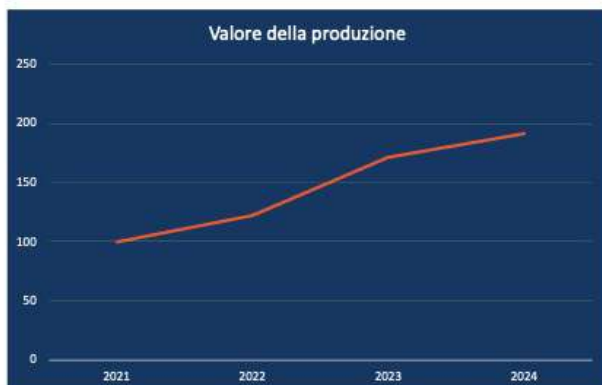


B3.2 - indicatori di performance

Disclaimer

Per la B3.2 si rappresenta come, rivolgendosi l'intervento ad aggregazioni di imprese che hanno presentato progettualità orientate a investimenti di filiera rivolti all'economia circolare, i tempi di attivazione e realizzazione possono essere meno rapidi rispetto ad altre linee d'intervento.

Si propone quindi una rappresentazione dei valori assoluti nel quadriennio di riferimento per il valore della produzione, della marginalità assoluta operativa calcolata come EBITDA e del costo totale del personale. Il campione di riferimento sono le imprese ammesse, i dati utilizzati sono estratti dalla piattaforma Aida - Bureau van Dijk.



Andamento del valore della produzione

L'analisi dei valori assoluti aggregati evidenzia una progressione ininterrotta del valore della produzione durante l'intero quadriennio 2021-2024. Fissata la base 100 nel 2021, la dinamica di crescita accelera in modo evidente tra il 2022 e il 2023, fase che rappresenta il picco di espansione del periodo. Il raggiungimento di quota 191 nel 2024 certifica un incremento complessivo del 91%, segnando un quasi raddoppio dei volumi iniziali.

Pur in assenza di un accertamento documentale sull'avvio dei progetti finanziati, come effettuato nella selezione delle popolazioni su cui sono stati costruiti i precedenti indicatori, le imprese ammesse a valle delle valutazioni istruttorie dimostrano un rafforzamento della propria attività produttiva.

B3.2 - indicatori di performance



Andamento della marginalità operativa (EBITDA)

L'analisi della marginalità assoluta operativa nel quadriennio 2021-2024 rivela un'evoluzione dinamica, caratterizzata da una rapida ripresa dopo una flessione iniziale. Assumendo il 2021 come base 100, si osserva nel 2022 una contrazione significativa che porta l'indice a quota 66. Tuttavia, il biennio successivo è segnato da un vigoroso recupero: già nel 2023 la marginalità supera i livelli di partenza attestandosi a 132, per poi raggiungere il picco di 149 nel 2024. Questa traiettoria delinea una performance finale positiva, con un incremento complessivo del 49% rispetto all'anno base.

Andamento del costo del personale

L'esame dell'andamento dei costi del personale nel quadriennio 2021-2024 mostra una gestione inizialmente stabile, seguita da una variazione significativa nel biennio finale. Dopo una fase di sostanziale invarianza tra il 2021 e il 2022, in cui l'indice rimane ancorato alla base 100, si registra un incremento e una stabilizzazione successiva con una variazione del 12% rispetto al 2021, evidenziando un incremento stabilizzato della voce di costo osservata.



3.4 INNOVAZIONE, RICERCA E CAPITALE UMANO

3.4.1 I centri di ricerca universitari

La linea di intervento B4.1 del programma Next Appennino vede lo sviluppo di quattro centri-reti di ricerca con una dotazione finanziaria complessiva pari a 60 milioni di euro. Alla dotazione finanziaria iniziale, si sono aggiunti ulteriori 2 milioni di euro (addendum), destinati a finanziare iniziative mirate collegate direttamente alla ricostruzione con particolare attenzione al ciclo delle macerie, allo smaltimento e gestione degli scarti, alla archiviazione e digitalizzazione del patrimonio culturale ed alla prevenzione del rischio sismico. A fronte di un investimento complessivo di 62 milioni di euro, sono stati erogati (ad aprile 2026) più di 26 milioni di euro (26milioni e 25mila) e di questi risultano spesi dai quattro centri di ricerca 10milioni e 364mila euro. La finalità dei quattro Centri di Ricerca è quella di promuovere sul territorio del cratere sisma 2016 un ecosistema integrato della conoscenza e dell'alta formazione, di contribuire ad innovare il tessuto economico locale e di attivare positivi e strutturati processi partenariali, collegando il mondo della ricerca con le università. Tra le tematiche di riferimento, particolare rilevanza trasversale assume la Scienza e la Tecnica della Ricostruzione e della rigenerazione. Ciò consente alle aree sisma di diventare un riferimento scientifico non solo nazionale ma internazionale per gli studi relativi alla mitigazione del rischio sismico e dei rischi connessi ad altri eventi naturali estremi, inclusi quelli legati ai cambiamenti climatici. Specifico obiettivo della Sub-Misura è di attivare un'organica rete tra tutte le entità di ricerca che operano sul territorio al fine di favorire processi di innovazione del tessuto delle PMI. Il network tra i 12 atenei che operano nelle aree del sisma ed i quattro Centri di ricerca favorisce la formazione di nuove professionalità altamente qualificate, in grado di rispondere alle esigenze occupazionali delle imprese locali e di contribuire al loro innalzamento tecnologico e competitivo.

La misura vuole anche attenuare la fuga dei laureati dal territorio, criticità accentuata nelle aree interne appenniniche e allo stesso tempo favorire l'attrattività di ricercatori esteri, aspetto quest'ultimo di particolare

rilevanza in un paese a declino demografico e tendenzialmente poco attrattivo per i giovani stranieri. Inoltre, i Centri di ricerca contribuiscono a vivacizzare le comunità locali, innescano processi di innovazione, rendendo più vitali ed attrattive le aree sisma.

Di seguito è riportata una sintesi delle attività e funzioni di ciascuno dei quattro Centri di Ricerca:

A. CENTRO DI RICERCA SCIENZE E TECNICHE DELLA RICOSTRUZIONE (Sede capofila Università di Camerino)

Il Centro si alimenta con tre distinti progetti. I progetti STRIC (Centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche dalla Ricostruzione fisica, economica e sociale), STRIC+ (Potenziamento centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche della Ricostruzione) e SECURE (Scuola della Ricostruzione e Resilienza), che sono il frutto dell'efficace coordinamento tra il Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza-Fondo Complementare ed i Fondi Stanziati dall'agenzia per la Coesione Territoriale per la promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione universitaria che sono collegati ed integrati all'intervento del programma NextAppennino, che finanzia direttamente il progetto originario STRIC.

Gli obiettivi

Il progetto STRIC (Centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche dalla Ricostruzione fisica, economica e sociale) si pone l'obiettivo di realizzare una importante infrastruttura di ricerca a supporto degli studi per la mitigazione del rischio sismico e dei rischi connessi ad altri eventi naturali estremi, inclusi quelli legati ai cambiamenti climatici. Il centro ha carattere fortemente interdisciplinare e realizza un luogo di interazione dove convergeranno studi di carattere sperimentale e teorico nelle aree dell'ingegneria, delle scienze della terra, dei materiali, dell'analisi e elaborazione dei dati, della pianificazione, dell'economia e del sistema normativo. STRIC rappresenta anche un riferimento fisico dove imprese, amministratori e professionisti possono incontrarsi per condividere gli esiti delle ricerche e attivare iniziative di cooperazione per la rinascita dei territori colpiti dal sisma e da altre calamità naturali. Il Soggetto attuatore è l'Università di Camerino e i Partner sono le Università di Macerata, Perugia, l'Aquila, Chieti, Politecnica delle Marche, i centri di ricerca INGV, INFN, GSSI. Contribuisce al progetto il Consorzio Interuniversitario FABRE. Al progetto STRIC finanziato da Next Appennino si collega l'intervento STRIC+ (Potenziamento centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche della Ricostruzione), finanziato dalle risorse collegate a Next Appennino del Dipartimento della Coesione, che si pone l'obiettivo di integrare il laboratorio STRIC con dotazioni strumentali che possano ampliarne le potenzialità, utilizzando in maniera sinergica dotazioni impiantistiche di base e gli spazi costruiti.

Il Soggetto attuatore è l'Università di Camerino e i Partners sono l'Università Politecnica delle Marche, INGV, CNR.

La spesa e gli investimenti effettuati

Il progetto STRIC e STRIC+ procedono insieme, vista la loro interconnessione fisica. Ad oggi si è concluso lo studio di fattibilità economica del sistema edilizio, la progettazione della strumentazione, sono stati assegnati i lavori per la realizzazione della costruzione ed è stato selezionato il fornitore della strumentazione principale (tavole vibranti e impianto di potenza), Sono state acquistate alcune strumentazioni che possono essere allocate temporaneamente in altri spazi e sono in corso approfondimenti su diverse tematiche e sulle attività di supporto alla ricostruzione sulla base delle richieste della struttura Commissariale. Nel periodo giugno 2025-dicembre 2025 sono state avviate le procedure di acquisto della strumentazione relativa al laboratorio di Tettonofisica ed è stato redatto il progetto esecutivo da parte dei tecnici incaricati. Nel periodo gennaio-marzo 2026 il progetto esecutivo è stato consegnato, il verificatore ha richiesto alcune integrazioni e i progettisti hanno provveduto alla redazione dei documenti che integrano le richieste e il progetto è stato nuovamente sottoposto al verificatore per il parere finale. È stata inoltre



avviata l'attività di comunicazione, al momento sono in fase di studio il logo e gli altri elementi che identificheranno il progetto e le modalità di comunicazione via web. È stata elaborata una bozza di sito web per la comunicazione delle potenzialità del progetto e per gli aggiornamenti sul suo avanzamento.

L'attività dei prossimi mesi di STRIC e STRIC+ sarà concentrata sulla verifica finale del progetto esecutivo della parte edilizia e del sistema per la realizzazione del simulatore sismico. I lavori saranno organizzati in modo da attivare il prima possibile la costruzione dell'edificio destinato alla strumentazione e parallelamente sviluppare la progettazione dell'edificio destinato agli uffici.

La pianificazione e le sinergie con gli altri centri di ricerca

Il progetto STRIC ha come capofila l'Università di Camerino, che coordina la rete delle Università e dei centri di ricerca partner ed è strettamente connesso e coordinato con i due interventi promossi da fondi del Dipartimento Coesione STRIC+ e SECURE, che a loro volta hanno una rete di partner di riferimento. Si sta creando in questo modo un ecosistema internazionale della ricerca per la ricostruzione.

B. CENTRO DI RICERCA SULL'ECONOMIA CIRCOLARE E LA SALUTE (sede capofila Rieti, Università capofila Università della Tuscia di Viterbo)

Il Centro di Ricerca sull'Economia Circolare e sulla Salute si propone di sostenere la competitività territoriale e il rafforzamento del tessuto socioeconomico, attraverso investimenti e attività allineate agli obiettivi di sviluppo sostenibile. I soggetti promotori dell'intervento sono l'Università di Roma La Sapienza, l'Università della Tuscia di Viterbo ed il Parco scientifico e tecnologico di Rieti. La sede del Centro di Ricerca è a Rieti. L'economia circolare, cardine dell'iniziativa, rappresenta un paradigma innovativo che supera il tradizionale modello lineare, promuovendo il riuso e la rigenerazione delle risorse in un ciclo continuo. Il Centro aspira a diventare un polo di riferimento multidisciplinare, regionale e nazionale, capace di valorizzare ricerca e innovazione, rilanciare aree industriali in crisi e accelerare l'adozione delle nuove tecnologie digitali, favorendo la transizione verso sistemi produttivi con interventi sistemici e trasversali, coinvolgendo settori primari come l'agricoltura e l'industria in tutte le fasi del processo produttivo. Le attività di ricerca sono state improntate all'integrazione pubblico-privato, rispondendo alle esigenze degli stakeholder locali, stimolando la competitività imprenditoriale e favorendo la nascita di startup e l'allocazione di soggetti imprenditoriali.

La spesa e gli investimenti effettuati

Nella fase iniziale, le attività del Centro sono state focalizzate sulla selezione e sull'acquisto delle attrezzature individuate nell'ambito della prima tranche di finanziamento. In particolare, è stata avviata l'implementazione delle strumentazioni per i laboratori destinati ad accogliere le attività di ricerca per le filiere sulla bioeconomia circolare e green chemistry, construction and demolition waste (dedicato ai rifiuti da costruzione e demolizione), agroalimentare sostenibile, biomedico, più la maggior parte delle attrezzature, fortemente innovative e di valore economico, funzionali a tutte le linee di ricerca. Il Parco Scientifico e Tecnologico, infine, ha realizzato il Centro di Elaborazione Dati (CED), già operativo e considerato il fulcro strategico del polo di ricerca di Rieti.

La pianificazione e le sinergie con gli altri centri di ricerca

Gli obiettivi nei prossimi mesi sono collegati all'implementazione delle attività previste nella seconda tranche del finanziamento, ovvero il completamento dei laboratori già avviati e l'inizio delle attività per la realizzazione dei laboratori per la filiera dello sviluppo sostenibile delle aree interne e per quella dell'energia e della mobilità sostenibile. Inoltre, utilizzando le attrezzature già acquisite nel Centro, potranno essere avviate delle attività di collaborazione con le imprese del territorio sviluppando progetti sinergici relativi al rafforzamento della competitività delle imprese e della sostenibilità dei processi produttivi. Le prime



attrezzature del Centro sono state presentate ai principali stakeholder del territorio ed alle associazioni, quali ad esempio Unindustria e Federlazio, e alle principali imprese allocate sul territorio, per individuare specifici ambiti di collaborazione. Inoltre, è stata avviata un'attività di collaborazione con il Centro di Ricerca sulla filiera agroalimentare localizzato a Teramo. Un'importante sinergia riguarda in modo specifico l'Università della Tuscia, ed è rinvenibile con le attività del progetto di ricerca finanziato dal MUR, per un importo complessivo di 3.000.000 di euro, di cui 1.500.000 cofinanziato dall'Ateneo, per la realizzazione del Laboratorio dell'innovazione della filiera olivicola olearia (LIOO), a valere sul Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca. Un'altra cooperazione con progetti realizzati nel territorio riguarda il progetto finanziato dalla Regione Lazio per la realizzazione di un'infrastruttura di agricoltura digitale e mecatronica per la ricerca e l'innovazione della filiera agroalimentare del valore complessivo di 2.000.000 di euro.

Le linee di sviluppo collegate

Con l'Ordinanza Commissariale n. 257 del 22 dicembre 2025 che prevede "Misure attuative dell'articolo 1, comma 194, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, per la promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione universitaria" si è approvato lo schema di Convenzione "Rieti Città Universitaria" che attribuisce un finanziamento di 9 milioni e 500mila euro destinati allo sviluppo di iniziative per lo sviluppo dell'offerta formativa, delle attività di ricerca e dei servizi connessi all'attuazione del progetto "Rieti Città Universitaria" e dei corsi universitari attivati nel territorio del cratere sismico laziale, nonché lo sviluppo delle attività di ricerca, studi e formazione sulla prevenzione del rischio sismico e la ricostruzione a supporto e in collaborazione con il Commissario Straordinario e la Regione Lazio. Questa iniziativa rappresenta anche un contesto di implementazione e rafforzamento del Centro di ricerca di Rieti e coinvolge le due Università promotrici, ossia La Sapienza di Roma e l'Università della Tuscia.

C. CENTRO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE – CeDiPa – (sede capofila Spoleto)

Il CeDiPa è il Centro di Ricerca Interuniversitario nato nel gennaio del 2023 su iniziativa dell'Università degli Studi di Perugia, a cui afferiscono l'Università degli Studi dell'Aquila, l'Università degli Studi di Teramo e l'Università Politecnica delle Marche che sono rappresentate nel Consiglio di amministrazione, nel quale siedono anche un rappresentante del Ministero della Cultura e un rappresentante del Comune di Spoleto. Il Centro svolge prevalentemente attività di ricerca, trasferimento tecnologico e iniziative di Terza Missione nell'ambito della trasformazione digitale del patrimonio culturale e ambientale e sviluppa attività di formazione e servizi per la digitalizzazione. Nel solco degli orientamenti più recenti espressi nell'ambito delle Digital Humanities, il CeDiPa ha una prospettiva interdisciplinare che tiene insieme i domini tecnologici con le scienze umane e le scienze sociali, per affrontare l'universo complesso dei temi legati alla trasformazione digitale del patrimonio in tutte le molteplici e differenti declinazioni. Le attività del Centro sono organizzate in cinque sezioni tematiche, articolate in base all'oggetto della digitalizzazione, che rappresentano i contesti applicativi dell'attività di ricerca e trasferimento tecnologico, alle quali si aggiunge una sezione trasversale dedicata alle metodologie e alle tecnologie per la digitalizzazione: 1) Patrimonio Architettonico e Urbanistico, 2) Patrimonio Archeologico Storico e Artistico, 3) Patrimonio Culturale Immateriale, 4) Patrimonio Ambientale e Biodiversità, 5) Tecnologie per la fruibilità e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. Il personale di ricerca del CeDiPa è composto da 21 ricercatori dei quali 16 inquadrati come Assegnisti di ricerca e 5 inquadrati come Borsisti di ricerca.

La spesa e gli investimenti effettuati

Il principale investimento riguarda la realizzazione di una infrastruttura tecnologica all'avanguardia che consentirà lo sviluppo di linee di ricerca di frontiera nell'ambito della trasformazione digitale del patrimonio culturale e ambientale. L'infrastruttura rappresenterà il cuore di un laboratorio che sarà poi dotato di strumenti e tecnologie hardware e software estremamente innovativi. Il Laboratorio del Centro di Ricerca



sarà interconnesso al GARR attraverso la Rete di Ateneo della Università degli Studi di Perugia, con significative esigenze multimediali, che potranno essere soddisfatte solo da elevate capacità di calcolo e da un corretto dimensionamento di banda trasmissiva e immagazzinamento dati. Il Laboratorio sarà dedicato ad applicazioni avanzate di ricerca scientifica interdisciplinare nell'ambito della catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali, aperto a collaborazioni istituzionali con enti di ricerca nazionali ed internazionali. Per la realizzazione dell'infrastruttura, è stato nel 2025 avviato il dialogo competitivo ai sensi dell'art. 74 del D.lgs. n. 36/2023 "Codice dei Contratti pubblici" per la realizzazione dell'infrastruttura ICT e di tutto quanto ad essa connesso e strumentale alla realizzazione del Progetto "Centro di ricerca per innovazione, digitalizzazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e ambientale". La procedura è attualmente in fase di conclusione. Il CeDiPa sta inoltre portando avanti le attività del progetto di ricerca DEPOSITI – Digitalizzazione E Promozione delle Opere (finanziamento aggiuntivo del programma B.4.1), un'iniziativa che intende affrontare le questioni della conservazione e della valorizzazione dei beni salvati dagli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale tra il 2009 e il 2016 e oggi conservati nei depositi del Santo Chiodo (Spoleto) l'Aquila, Camerino e Rieti. L'obiettivo è di allargare la prospettiva della digitalizzazione e delineare una strategia significativa in funzione di una ricollocazione, nuova collocazione o mancata ricollocazione dei beni.

La pianificazione e la sinergia con altri centri di ricerca

L'Università degli Studi di Perugia è beneficiaria di due finanziamenti (Decreto del Direttoriale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale n. 307/2022 del 28/09/2022), che stanno permettendo la realizzazione di due Centri di Ricerca che avranno sede a Spoleto: Centro di Ricerca multidisciplinare per le scienze omiche in Umbria: il Centro Umbro di Ricerca e Innovazione (CURI); Centro di Ricerca UMBriaTECH – Umbria Materials TECHNOlogy district. Questa compresenza, pur se gli ambiti di ricerca dei due centri sono differenti da quello del CeDiPa, consentirà all'Università degli Studi di Perugia di creare sinergie tra i gruppi di lavoro e di aumentare il proprio impegno sul territorio del cratere, generando impatti positivi anche a livello economico e sociale.

D. CENTRO DI RICERCA SISTEMA AGROALIMENTARE E BIOTECNOLOGIE (sede capofila Teramo)

L'intervento prevede il completamento delle strutture e dotazioni strumentali per la realizzazione di un Centro di Ricerca Interuniversitario, denominato «Centro di Ricerca Agribioserv – (Services for Agrifood and Biomedicine Market)» dedicato all'ambito agroalimentare e alle biotecnologie. Il comparto agroalimentare è strategico a livello nazionale ed è chiaramente indicato come tale nelle strategie di specializzazione intelligente delle regioni interessate dal programma Next Appennino, con particolare attenzione alle aree del Cratere sisma. La ricerca nel settore è fondamentale per l'economia locale in quanto, per definizione, in grado di coniugare tradizione e innovazione. L'innovazione produttiva deve essere intesa non solo come sviluppo di nuovi processi di produzione, o nella realizzazione di nuovi prodotti alimentari ad elevato impatto per la salute, ma anche nella individuazione di nuove tecnologie che possano consumare meno energia, acqua o che riutilizzino gli scarti. In considerazione del numero elevato di piccole e medie imprese operanti nel settore la ricerca deve fornire strumenti per il trasferimento tecnologico alle imprese attuali e favorire la costituzione di microimprese e l'occupazione da parte dei giovani fungendo da volano per l'economia.

La spesa e gli investimenti effettuati

Il progetto si articola in 3 distinte azioni delle quali si evidenzia il seguente avanzamento degli interventi in corso:

Azione 1 - Completamento dell'infrastruttura della zona agri-impianti pilota (intervento strutturale su edificio denominato edificio B)

È stata bandita la gara di appalto ed è stato nominato il RUP. La Commissione per la selezione è al lavoro. Il bando di gara per ristrutturazione edilizia ha un importo complessivo di 2.528.559,23 euro. Somma prevista progettazione: 268.000 euro; Somma totale previste dal progetto per Azione 1: 4.000.000 euro

Azione 2 - Completamento degli arredi tecnici e strumentali dell'unità agri-bio (adeguamento strutturale e strumentale Laboratorio Traslazionale e Laboratorio Spettrometria di Massa)

1. adeguamento strutturale di spazi dedicati al laboratorio di medicina traslazionale siti entro il plesso Spaventa in Coste Sant'Agostino; lavori strutturali di adeguamento area microscopia e colture cellulari/tissutali in via di conclusione, in fase di attuazione l'implementazione della facility Zebrafish. È stato completato l'affidamento del sistema di controllo accessi (importo 8.281 euro), sono in corso ed in stato avanzato i lavori per la realizzazione della facility Zebrafish e l'adeguamento strutturale dell'area microscopia (importo totale 291.599). È stato implementato un adeguamento strutturale nel Laboratorio di Spettrometria di massa per necessità di condizionamento.
2. implementazione dei nuovi spazi con arredi tecnico-scientifici: gli arredi sono stati implementati nei laboratori dell'area microscopia e colture cellulari/tessutali. Fase conclusa
3. equipaggiamento dei laboratori con strumentazione

Per la strumentazione del laboratorio traslazionale e del laboratorio di spettrometria di massa si è conclusa la gara europea per l'acquisizione di Microscopi (elettronico, confocale, TEM). Si sono concluse le procedure di affidamento su Mepa e per strumenti con dichiarazione di unicità. Sono terminate le installazioni ed i collaudi delle strumentazioni. Somma impegnata totale: 4.203.000 euro (incluso cofinanziamento MUR 1274); Somma prevista dal progetto per Azione 2: 2.000.000 euro.

Azione 3 - Implementazione degli arredi tecnici e strumentali della zona agri-impianti pilota (adeguamento strutturale e implementazione strumentale edificio B)

1. L'adeguamento strutturale è in corso d'opera non sono previsti ritardi significativi
2. Il layout del progetto è stato rivisto in funzione delle necessità degli impianti Enologico, Caseario, e della strumentazione al piano terra. In funzione delle modifiche è stato aggiornato anche il layout del primo piano che prevede laboratori "leggeri".

Sono stati individuati e progettati arredi per laboratori e impianti pilota caseificio e cantina/birrificio, sono in corso affidamento le ultime opere. Sono in via di completamento i lavori affidati per piazzole di servizio per Cantina/caseificio (totale 46973,78), lavori per installazione impianto frigorifero, lavori per realizzazione impianto controlli PLC, lavori per installazione impianti caseificio e cantina sperimentale, attrezzature cantina e caseificio e cappe chimiche per laboratori (totale 657.848). Si è concluso anche l'affidamento lavori per installazione microbirrificio sperimentale e arredi laboratori (totale 188.270). È stata definita la lista dettagliata delle attrezzature da acquistare per i laboratori, sono in corso gli acquisti ad affidamento diretto (sono state affidate 21 procedure su 30) una gara sarà bandita a marzo per arredi e strumentazione. Somma totale prevista dal progetto per Azione 3: 3.750.000 euro.

Stato della Convenzione

Una bozza di Convenzione per la Costituzione del Centro di Ricerca Interuniversitario è stata inviata ai partners, sono pervenute osservazioni ed è in fase di stesura il documento definitivo per l'approvazione agli organi. È stata redatta una bozza di regolamento che verrà valutato dai Partners del Progetto.

Personale: Reclutamento di n. 3 Tecnici

Con D.D.G n. 663 del 22/11/2024 è stato bandito il concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di n. 3 unità di personale afferente all'Area dei Funzionari settore scientifico-tecnologico CCNL 2019-2021, con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato, full time, della durata di 12 mesi ciascuno, eventualmente prorogabili per lo svolgimento delle attività lavorative propedeutiche e necessarie per il funzionamento del Centro di Ricerca. Il costo andrà a gravare per 2 unità su agribioserv per 1 su addendum.

La pianificazione e le sinergie con altri centri di ricerca

Il centro di ricerca Agribioserv, con le sue strutture e le competenze dei ricercatori afferenti alle Università di Teramo, L'Aquila, Chieti-Pescara, Macerata, Camerino e del Gran Sasso Science Institute, si propone, attraverso un'azione sinergica nei settori della qualità e sicurezza alimentare e delle biotecnologie di: fornire servizi per le imprese del territorio, generare innovazione attraverso un approccio sistemico e multidisciplinare, formare giovani ricercatori e operatori del settore attraverso la realizzazione di attività progettuali condivise e rivolte al territorio, generare know-how innovativo per garantire un rapido ed efficiente trasferimento tecnologico verso le imprese target, realizzare le condizioni logistiche territoriali a sostegno dell'innovazione di prodotto e processo favorendo lo sviluppo di progetti finalizzati di piccole e medie imprese, attrarre risorse umane altamente qualificate come fruitori della facility o come operatori/animatori delle strumentazioni di ricerca collocati nelle varie sedi. In linea con quanto richiesto dalle azioni PNRR e PNC l'Ateneo di Teramo ha richiesto ed ottenuto finanziamenti in chiara sinergia con il progetto del centro di Ricerca Agribioserv: ad un finanziamento iniziale di 746.184 euro derivante dal progetto PSRA48B finanziato dal fondo sviluppo e coesione 2014-2020 patto per il sud (lotto C per la ristrutturazione dell'edificio destinato agli impianti pilota) si sono aggiunti successivamente 2,5 milioni di euro da parte del MUR per il cofinanziamento di grandi attrezzature (DM 1274). Di rilievo, inoltre, il Finanziamento con i fondi di coesione del progetto Scalare (5 milioni di euro in partnership con l'Istituto Zooprofilattico G. Caporale di Teramo) per la costituzione di una scuola di Dottorato rivolta alla formazione di giovani ricercatori, che operano nelle strutture del Centro di Ricerca.

TABELLA FINANZIAMENTI CENTRI DI RICERCA B4.1 ED AVANZAMENTO DELLA SPESA (APRILE 2026)

REGIONE	PROVINCIA	TITOLO INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	RESPONSABILE INTERVENTO	FINANZIAMENTO LINEA B	Somme complessivamente erogate dalla Struttura Commissariale	Somme complessivamente spese
Lazio	Viterbo	Università degli studi della Tuscia -C.I.A.*Largo dell'Università*Bioeconomia circolare e green chemistry; energia e mobilità sostenibile; Sviluppo sostenibile delle aree interne;	Commissario Sisma 2016	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA	14.850.000,00 €	11.880.000,00 €	3.669.663,23 €
Marche	Macerata	STRIC A) Sviluppo di nuove tecnologie e nuove soluzioni per la protezione del sisma e di eventi naturali estremi; B) Strumenti avanzati per la governance territoriale in caso di sisma ed eventi naturali estremi.	Commissario Sisma 2016	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO	18.850.000,00 €	5.655.000,00 €	1.979.433,32 €
Umbria	Perugia	Centro per la digitalizzazione dell'Università degli Studi di Perugia sede Spoleto *Via Spoleto*Il centro opera la digitalizzazione, conservazione, valorizzazione, fruizione del patrimonio culturale e ambientale.	Commissario Sisma 2016	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA	14.900.000,00 €	4.470.000,00 €	1.282.594,64 €
Abruzzo	Teramo	Università degli Studi di Teramo Centro di ricerca Agribioserv. Settore agroalimentare e biotecnologie	Commissario Sisma 2016	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO	13.400.000,00 €	4.020.000,00 €	3.432.957,68 €

¹⁹Romer, 1990; Barro & Sala-i-Martin, 2004

3.4.2 Il Centro di Formazione SNA Scuola Nazionale dell'Amministrazione

La linea di intervento B4.2, finanziata con 20 milioni di euro, prevede la realizzazione di una sede della Scuola Nazionale dell'Amministrazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nel Comune dell'Aquila in attuazione della sub-misura B4 "Centri di ricerca per l'innovazione", linea di intervento n. 2 "Intervento di sostegno alla creazione di un centro di formazione tecnica per la Pubblica Amministrazione, presso il Comune di L'Aquila, dotato di tecnologie innovative per l'insegnamento e l'esercitazione tecnico-pratica". L'Ordinanza Commissariale n. 51 del 3 maggio 2023 ha individuato il Comune dell'Aquila quale Soggetto Responsabile dell'intervento, beneficiario del finanziamento, al contempo individuando la Struttura tecnica di missione Sisma 2009, presso la Presidenza del Consiglio, quale soggetto attuatore. In relazione all'istituzione del Polo formativo territoriale dell'Abruzzo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Attraverso l'Ordinanza Commissariale n. 74 del 11 dicembre 2023 è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Struttura di Missione sisma 2009, il Comune dell'Aquila e la Scuola Nazionale dell'amministrazione – SNA, sottoscritta il 27 settembre 2024. È stato trasferito in favore del Comune dell'Aquila l'anticipazione del 25% dell'importo complessivo del finanziamento, per un valore pari a euro 5.000.000,00, al fine di dare avvio alle attività connesse alle procedure di individuazione dell'immobile e/o del complesso di immobili da destinare a sede della SNA.

La Struttura di Missione sisma 2009 ha avviato proficuamente una serie di interlocuzioni con gli attori coinvolti nel programma che hanno portato alla predisposizione del Protocollo d'Intesa recante le procedure operative per la costituzione e la gestione del Polo formativo territoriale SNA, sottoscritto da tutte le parti, che è stato integrato con la previsione di un necessario raccordo tra la programmazione delle attività formative e la realizzazione dell'intervento.

Inoltre, il Comune dell'Aquila si è reso disponibile, nelle more della definitiva individuazione della sede, a fornire un immobile in via provvisoria per dare avvio immediato all'attività formativa consentendo così di realizzare la fase didattica del progetto, che partirà nel mese di giugno p.v.

TABELLA FINANZIAMENTO B4.2 CENTRO SNA

REGIONE	PROVINCIA	TITOLO INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	RESPONSABILE INTERVENTO	FINANZIAMENTO LINEA B	Somme complessivamente erogate dalla Struttura di Missione Sisma 2009
Abruzzo	L'Aquila	Individuazione e acquisto di un edificio e suo adeguamento a sede distaccata della SNA per la creazione di una offerta formativa rivolta ai dipendenti pubblici	Struttura di Missione Sisma 2009	Comune dell'Aquila	20.000.000,00 €	5.000.000,00 €



CAPITOLO IV – LE ALTRE POLITICHE DI INTERVENTO “STRAORDINARIO” SUL TERRITORIO

4.1 Gli investimenti del PNRR nei Comuni dell’area sisma

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano, a febbraio 2026, con un importo di 167,5 miliardi di euro di assegnazioni (rispetto ai 194,4 miliardi di budget) ha permesso di finanziare 631.752 progetti su tutto il territorio nazionale. I dati del PNRR sono resi disponibili dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) sul portale ufficiale “italiadomani.gov.it”.

Il dettaglio informativo degli open data permette di localizzare la gran parte dei progetti nei singoli comuni, affinché si possa pervenire ad una rappresentazione dettagliata di come i finanziamenti si siano posizionati sul territorio italiano.

Tuttavia, nell’ultimo rilascio di febbraio 2026, per due misure molto rilevanti, in termini sia di finanziamenti sia di numerosità progettuale, il dato viene rilasciato in modo aggregato¹⁴, senza alcuna specifica sulla localizzazione degli interventi. Si tratta di “Transizione 4.0” (M1C2I1.01) che conta 203.849 progetti per un finanziamento PNRR pari a 13,38 miliardi di euro il cui attuatore è il MIMIT, e “Rafforzamento dell’Ecobonus per l’efficienza energetica e la sicurezza degli edifici” (M2C3I2.01) che conta 147.136 progetti per un finanziamento di 13,95 miliardi di euro in capo al MASE. Alla data del 26 febbraio 2026, i progetti per i quali è disponibile il dato relativo alla localizzazione sono 280.767

4.1.1 I progetti e i finanziamenti PNRR mono localizzati nei comuni del cratere

Al netto dei progetti citati ascrivibili a “Transizione 4.0” ed “Ecobonus”, una prima analisi dei dati dei progetti PNRR a livello comunale consente di valutare la quota di progetti e finanziamenti che hanno interessato l’area del cratere. Per questa analisi sono stati isolati i progetti localizzati in un solo comune. Si tratta del 94,6% dei progetti (265.671 su 280.767). Fra questi progetti 3.775 (l’1,4%) sono localizzati in uno dei comuni del cratere. Dall’osservazione dello stesso insieme di progetti mono localizzati a livello comunale emerge, dal punto di vista dei finanziamenti, che i comuni del cratere hanno usufruito di 833,5 milioni di euro, pari all’1,1% del finanziamento di tutti i progetti mono localizzati.

Si precisa che la maggior parte dei progetti plurilocalizzati riguardano interventi di mobilità, che per loro natura interessano aree più vaste dei confini di un singolo comune.

La successiva tabella presenta i progetti in cui la concentrazione dei finanziamenti presso i comuni del cratere è sensibilmente più alta dell'1,1% medio.

Tabella 49. - Progetti e finanziamenti PNRR per Missione con dettaglio dei progetti localizzati presso un solo comune e ulteriore dettaglio della quota localizzata presso comuni del cratere, febbraio 2026

Missione	Totale	di cui localizzati in un solo comune	di cui in comuni del cratere	B/A
		A	B	
Progetti*				
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*	106.610	99.859	1.686	1,7%
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica*	40.761	39.292	671	1,7%
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	312	153	-	0,0%
M4 - Istruzione e ricerca	87.493	85.386	1.083	1,3%
M5 - Inclusione e coesione	27.292	23.398	179	0,8%
M6 - Salute	10.358	9.918	104	1,0%
M7 - <u>REPowerEU</u>	7.941	7.665	52	0,7%
Totale	280.767	265.671	3.775	1,4%
Finanziamenti PNRR (euro)*				
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*	22.321.629.745	9.165.288.872	154.210.795	1,7%
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica*	31.785.517.817	18.334.045.490	151.238.003	0,8%
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	23.296.637.691	1.272.781.502	-	0,0%
M4 - Istruzione e ricerca	29.773.324.204	24.954.159.723	257.003.712	1,0%
M5 - Inclusione e coesione	13.847.205.381	8.892.004.319	168.391.973	1,9%
M6 - Salute	14.856.632.053	10.404.071.137	95.581.825	0,9%
M7 - <u>REPowerEU</u>	4.294.419.327	2.041.231.848	7.096.525	0,3%
Totale	140.175.366.218	75.063.582.891	833.522.832	1,1%

*Sono esclusi i 350.985 progetti "Transizione 4.0" (per la Missione 1) e "Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici" (per la Missione 2) che hanno un finanziamento PNRR complessivo pari a 27,3 miliardi di euro.
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

Le misure che fanno registrare una maggiore concentrazione nei comuni colpiti dal sisma si caratterizzano per interventi volti alla ricostituzione e/o al potenziamento delle infrastrutture che in zone sismiche sono state rese fragili dai terremoti.

Al primo posto per quota di concentrazione si annoverano gli "Interventi su resilienza climatica delle reti" (M2C2I2.02). Il 6,8% del totale del finanziamento nazionale di questa misura ha interessato i comuni del sisma. Tali investimenti sono volti ad aumentare la resilienza della rete elettrica agli eventi meteorologici estremi (vento/caduta di alberi, ghiaccio, ondate di calore, inondazioni e rischi idrogeologici), nonché a ridurre la probabilità di interruzioni prolungate della fornitura elettrica e limitare le conseguenze sociali ed economiche negative per le aree interessate.

Al secondo posto con oltre 124 milioni di euro troviamo la misura “Programma innovativo della qualità dell’abitare” (M5C2I2.03) il cui obiettivo è quello di costruire nuovi alloggi pubblici, ciò al fine di ridurre le difficoltà abitative, riqualificare le aree degradate e puntare alla sostenibilità e all’innovazione verde. Tale misura, come vedremo nel prossimo paragrafo, è stata attuata quasi esclusivamente dai comuni.

La misura è di gran lunga quella che ha portato il maggior volume di finanziamenti sul territorio dei comuni del sisma con una concentrazione del 4,7% del totale del finanziamento nazionale. La misura si articola in due linee di interventi, da realizzare senza consumo di nuovo suolo:

- riqualificazione e aumento dell’housing sociale, ristrutturazione e rigenerazione della qualità urbana, miglioramento dell’accessibilità e della sicurezza, mitigazione della carenza abitativa e aumento della qualità ambientale, utilizzo di modelli e strumenti innovativi per la gestione, l’inclusione e il benessere urbano;
- interventi sull’edilizia residenziale pubblica ad alto impatto strategico sul territorio nazionale. La selezione delle proposte di finanziamento è avvenuta attraverso indicatori capaci di valutare l’impatto ambientale, sociale, culturale, urbano-territoriale, economico-finanziario e tecnologico-processuale dei progetti.

Al terzo posto con 35,8 milioni di euro (il 4,6% del finanziamento totale è concentrato nei comuni del sisma) troviamo una misura specifica dedicata alla “Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d’arte (Recovery Art)” (M1C3I2.04).

Significativamente alta la concentrazione dei finanziamenti nei comuni del cratere anche della misura del Ministero della Cultura denominata “Attrattività dei borghi” (3,9%, pari a 29,5 milioni di euro), volta a promuovere progetti per la “rigenerazione, valorizzazione e gestione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani, integrando obiettivi di tutela del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto

Tabella 50. - Prime dieci misure PNRR per quota di finanziamento concentrato nei comuni del cratere, febbraio 2026

	Misura	Finanziamento PNRR nei comuni del cratere (euro)	Quota sul totale della misura
1°	Interventi su resilienza climatica delle reti (M2C2I2.02)	5.243.000	6,8%
2°	Programma innovativo della qualità dell’abitare (M5C2I2.03)	124.721.388	4,7%
3°	Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d’arte (Recovery Art) (M1C3I2.04)	35.834.173	4,6%
4°	Attrattività dei borghi (M1C3I2.01)	29.526.241	3,9%
5°	Infrastrutture digitali (M1C1I1.01)	5.314.781	3,8%
6°	Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi orientati alla ricerca, per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale (M4C1I4.01)	16.466.667	3,5%
7°	Didattica e competenze universitarie avanzate (M4C1I3.04)	3.401.630	3,4%
8°	Investimento 1.5 - "Ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità, costruzione di "leader territoriali di R&S (M4C2I1.05)	27.490.823	2,8%
9°	Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia (M2C3I1.02)	11.461.516	2,8%
10°	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (M2C1I1.01)	34.060.099	2,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026
Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

dello spopolamento. Si tratta, infatti, di contesti prevalentemente collocati nelle aree marginali del Paese, spesso caratterizzati da fragili economie, segnati dalla presenza di gravi criticità demografiche ed elevati rischi ambientali”.

Anche gli investimenti in infrastrutture digitali, destinati alla migrazione al cloud (Polo Strategico Nazionale - PSN) di server fisici o virtuali, fanno registrare una significativa concentrazione nei comuni del cratere (3,8%). Seguono tre misure attuate dal Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR) volte a rafforzare le competenze presso i sistemi universitari che hanno portato investimenti complessivi di oltre 47,3 milioni di euro sui territori del sisma. In particolare, la misura “Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi orientati alla ricerca, per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale” (16,5 milioni di euro, pari al 3,5%), volta ad aumentare il capitale umano dedicato alle attività di ricerca, alla Pubblica Amministrazione e al patrimonio culturale, grazie all’assegnazione di borse di dottorato specifiche; la misura “Didattica e competenze universitarie avanzate” (3,4 milioni di euro, il 3,4% nel cratere rispetto all’intera misura); e infine la misura “Ecosistemi dell’innovazione” con attenzione alla capacità di promuovere progetti di sostenibilità sociale (circa 27,5 milioni di euro, pari al 2,8% del totale nazionale).

Al nono posto troviamo investimenti pari a circa 11,5 milioni di euro destinati alla “Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell’amministrazione della giustizia”.

È infine presente una misura attuata quasi esclusivamente dai comuni destinata alla “Realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti” con un finanziamento di oltre 34 milioni di euro nei comuni del cratere.

4.1.2 I progetti e i finanziamenti mono localizzati attuati dai comuni del cratere

I progetti PNRR possono essere osservati anche in base ad una distinzione per tipologia di soggetto attuatore. Fra i soggetti attuatori si possono individuare i comuni che hanno gestito direttamente i progetti sul proprio territorio. Anche in questo caso, si prendono in considerazione i progetti mono localizzati, in quanto alcuni progetti possono essere localizzati in più di un comune sebbene un solo comune risulti attuatore del progetto. La prossima tabella distribuisce i 3.775 progetti mono localizzati in comuni del cratere per tipologia di soggetto attuatore. La gran parte di questi progetti (1.422) sono gestiti direttamente dai comuni. Una quota rilevante di progetti presso i comuni dell’area sisma è attuata da “Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici” (1.160). Guardando ai finanziamenti PNRR, i comuni del cratere hanno gestito direttamente circa 341 milioni di euro¹⁵ La tabella di seguito presenta le prime 10 misure per concentrazione dei finanziamenti a regia comunale presso i comuni del cratere.

Tabella 51. - Progetti e finanziamenti PNRR per tipologia di soggetto attuatore, con dettaglio dei progetti e finanziamenti mono localizzati e ulteriore dettaglio della quota relativa ai comuni del cratere, febbraio 20262025

Soggetto attuatore	Totale	di cui localizzati in un solo comune	di cui in comuni del cratere	B/A
		A	B	
Progetti*				
Ministeri	21.775	17.862	205	1,1%
Regioni	33.872	31.887	461	1,4%
Province	4.678	4.512	40	0,9%
Città metropolitane	1.121	1.018	0	0,0%
Comuni	86.386	84.096	1.422	1,7%
Aziende o enti del servizio sanitario nazionale	735	539	17	3,2%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	5.482	4.439	66	1,5%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	880	508	14	2,8%
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	88.386	86.402	1.160	1,3%
Operatori privati e imprese	37.452	34.408	390	1,1%
Totale	280.767	265.671	3.775	1,4%

Finanziamenti PNRR (euro)*				
Ministeri	14.202.321.371	5.751.445.479	59.313.774	1,0%
Regioni	22.191.235.885	13.572.701.616	117.207.761	0,9%
Province	2.936.945.024	2.722.195.120	35.342.586	1,3%
Città metropolitane	2.043.783.703	1.454.160.898	0	0,0%
Comuni	25.158.932.630	23.501.785.704	340.947.996	1,5%
Aziende o enti del servizio sanitario nazionale	363.040.826	275.395.423	5.917.487	2,1%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	10.941.188.584	6.168.924.971	63.055.738	1,0%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	266.215.051	99.024.089	1.831.833	1,8%
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	13.276.579.722	10.297.463.673	115.947.052	1,1%
Operatori privati e imprese (comprese le partecipate)	48.795.123.420	11.220.485.919	93.958.604	0,8%
Totale	140.175.366.218	75.063.582.891	833.522.832	1,1%

* Sono esclusi i 350.985 progetti “Transizione 4.0” (per la Missione 1) e “Rafforzamento dell’Ecobonus per l’efficienza energetica e la sicurezza degli edifici” (per la Missione 2) che hanno un finanziamento PNRR complessivo pari a 27,3 miliardi di euro.

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

Al primo posto troviamo la misura dedicata al “Programma innovativo della qualità dell’abitare” che è attuata quasi esclusivamente dai comuni, con un importo di oltre 121 milioni di euro complessivi. Al secondo posto si annovera la misura “Realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti” con un finanziamento PNRR di 32 milioni di euro, pari al 5,1%. Queste due misure sono già state descritte nell’analisi del paragrafo precedente.

L’analisi per soggetto attuatore comunale fa emergere una specifica concentrazione di altre misure presso i comuni dell’area sisma. Fra questi si segnalano, per valore dell’investimento, i progetti destinati alla “Attrattività

Tabella 52. - Prime dieci misure PNRR relative a progetti mono localizzati attuati dai comuni per quota di finanziamento concentrato nei comuni del cratere, febbraio 2026

	Misura	Finanziamento PNRR (euro)	Quota sul totale
1°	Programma innovativo della qualità dell’abitare (M5C2I2.03)	121.143.811	6,2%
2°	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (M2C1I1.01)	32.113.935	5,1%
3°	Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici (M1C3I2.03)	2.000.000	3,9%
4°	Attrattività dei borghi (M1C3I2.01)	26.891.513	3,9%
5°	Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura (M1C3I1.02)	1.880.160	2,3%
6°	Migliorare l’efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei (M1C3I1.03)	1.454.000	2,3%
7°	Rafforzamento mobilità ciclistica (piano nazionale delle ciclovie) (M2C2I4.01)	3.377.958	1,6%
8°	Servizi digitali ed esperienza dei cittadini (M1C1I1.04)	18.581.832	1,5%
9°	Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici (M2C3I1.01)	11.581.330	1,3%
10°	Abilitazione al cloud per le PA locali (M1C1I1.02)	9.075.821	1,3%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

dei borghi” con quasi 27 milioni di euro di finanziamento PNRR a regia comunale, l’implementazione di “Servizi digitali ed esperienza dei cittadini” (circa 18,6 milioni di euro) e la “Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici” (circa 11,6 milioni di euro).

Come mostrato nella tabella, 23,5 miliardi di finanziamento PNRR hanno visto il coinvolgimento dei comuni come enti attuatori di 84.096 progetti mono localizzati. Entrando nel dettaglio, come si evince dalla relativa tabella, tali progetti hanno interessato 7.890 comuni in qualità di soggetti attuatori di progetti mono localizzati e riguardano una popolazione complessiva di circa 59 milioni di persone per un investimento medio pro capite di 398 euro.

Se consideriamo i 138 comuni del cratere attuatori dei progetti, si può valutare il differenziale di investimento pro capite. Come si evince dalla Tabella seguente, i residenti presso i comuni del cratere hanno beneficiato in media di un importo pro capite di 628 euro, 232 euro in più rispetto ai cittadini residenti in altri comuni che fanno registrare un importo pro capite pari a 396 euro.

Se osserviamo il dato per le singole missioni, si può notare che l’investimento pro capite in progetti di “Inclusione e coesione sociale nei comuni del sisma”, pari a 288 euro, è di gran lunga più elevato rispetto ai 95 euro pro capite destinati ai residenti degli altri comuni.

Tabella 53. - Comuni quali soggetti attuatori di almeno un progetto PNRR mono localizzato, popolazione, finanziamento PNRR e finanziamento pro capite con dettaglio dei comuni del cratere, febbraio 2026

Variabile	Totale comuni	Comuni del cratere	Altri comuni
Numero comuni attuatori	7.890	138	7.752
Numero progetti	84.096	1.422	82.674
Popolazione (P)	58.994.642	542.582	58.452.060
Finanziamento PNRR (F)	23.501.785.704 €	340.947.996 €	23.160.837.708 €
Finanziamento pro capite (F/P)	398 €	628 €	396 €

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

Il dato conferma quanto già evidenziato nell’analisi per misura, laddove, fra i progetti di inclusione e coesione si distingue il “Programma innovativo della qualità dell’abitare”.

Anche i progetti gestiti dai comuni del cratere afferenti alla Missione 1 (“Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo”) fanno registrare un investimento pro capite maggiore nei comuni del cratere (115 euro) rispetto agli altri comuni (57 euro). Anche in questo caso, i progetti di “Attrattività dei borghi” (M1C3I2.01) hanno caratterizzato l’azione progettuale dei sindaci dei comuni del sisma.

Di contro, gli investimenti pro capite nei progetti della Missione 2 (“Rivoluzione verde e transizione ecologica”) sono inferiori nei comuni del cratere rispetto agli altri comuni. Infine, gli investimenti afferenti alla Missione 4 (“Istruzione e ricerca”) si attestano intorno ai 130 euro pro capite in entrambi i gruppi in esame.

Al fine di confermare l’analisi generale, si possono confrontare i comuni del cratere con i comuni limitrofi, ossia i comuni delle province interessate dal sisma¹⁶.

¹⁶Si tratta delle province di Macerata (con 44 comuni su 55 interessati dal sisma), Ascoli Piceno (22/33 comuni), Fermo (17/40 comuni), Teramo (16/47 comuni), Rieti (15/73 comuni), Perugia (11/59 comuni), L’Aquila (6/108 comuni), Terni (4/33 comuni), Ancona (2/47 comuni) e Pescara (1/46 comuni).

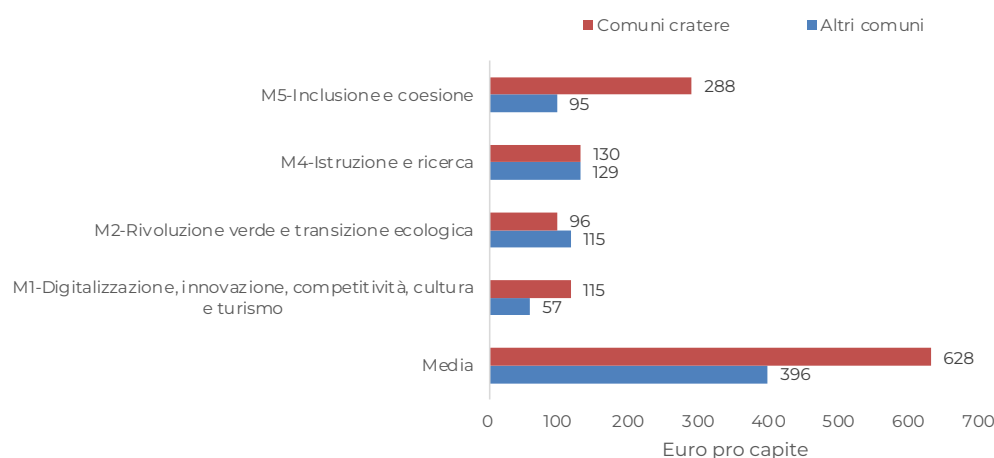


Figura 101. - Finanziamento PNRR pro capite presso i comuni attuatori di almeno un progetto PNRR mono localizzato, per Missione, distinto fra residenti presso i comuni del cratere e i residenti presso gli altri comuni, febbraio 2026

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

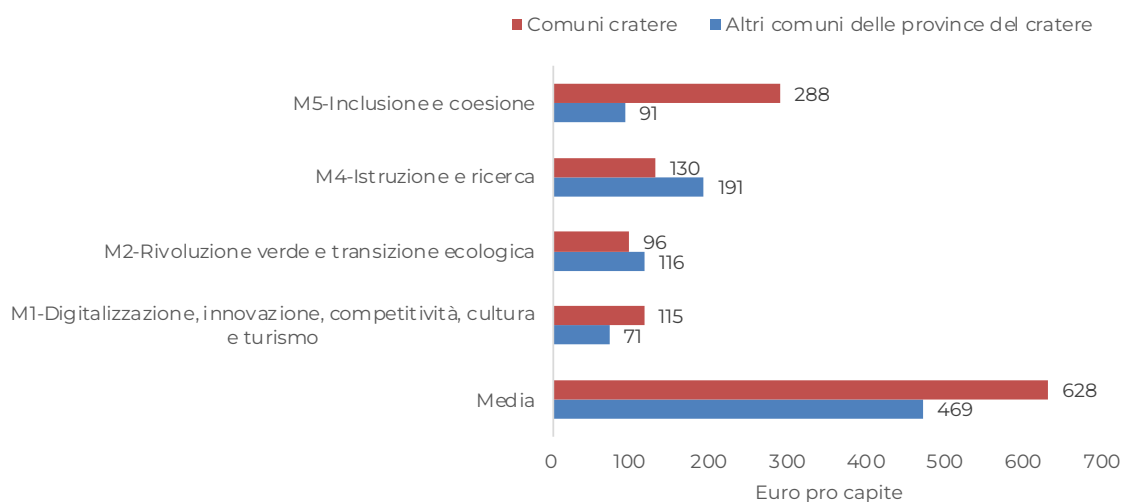
Nel caso dei comuni delle 10 province, la distanza rimane significativa essendo gli investimenti pro capite negli altri comuni pari a 469 euro (159 euro di differenza rispetto ai 628 euro dei comuni del cratere). Il confronto in questo caso è svolto rispetto a 403 comuni della stessa area geografica dei comuni del cratere. Per i comuni del cratere, in un confronto con gli altri comuni delle province colpite dal sisma, si registra un investimento pro capite medio più elevato sui progetti di “Inclusione e coesione” e “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura”, come si evince dalla successiva figura.

Tabella 54. - Comuni appartenenti alle 10 province del cratere, quali soggetti attuatori di almeno un progetto PNRR mono localizzato, popolazione e finanziamento PNRR con dettaglio dei comuni del cratere, febbraio 2026

Variabile	Totale comuni delle 10 province del cratere	Comuni del cratere	Altri comuni delle province del cratere
Numero comuni attuatori	541	138	403
Progetti PNRR	5.880	1.422	4.458
Popolazione (P)	3.041.620	542.582	2.499.038
Finanziamento PNRR (F)	1.512.003.705 €	340.947.996 €	1.171.055.709 €
Finanziamento PNRR pro capite (F/P)	497 €	628 €	469 €

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

Figura 102. Finanziamento PNRR pro capite presso i comuni attuatori di almeno un progetto PNRR mono localizzato, per Missione, distinto fra residenti presso i comuni del cratere e i residenti presso gli altri comuni, febbraio 2026



Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 26.02.2026

4.2 GLI INVESTIMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE

4.2.1 I progetti FESR e FSE+ 2021-2027: i temi di intervento

In questo capitolo, l'analisi è focalizzata sui progetti finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) ¹⁷ nel ciclo di programmazione 2021-2027, sulla base dei dati di fonte OpenCoesione aggiornati al 31 dicembre 2025. L'analisi è articolata per tema di intervento e tipologia di soggetto beneficiario, con un focus specifico sui progetti localizzati nei comuni del cratere e sugli interventi con comuni del cratere beneficiari.

Al 31 dicembre 2025, complessivamente in Italia sono stati registrati costi rendicontabili UE ¹⁸ sul FESR 2021-2027 pari a 22,27 miliardi di euro, mentre per il FSE+ 2021-2027 oltre 14,20 miliardi di euro (Tabella 55).

I due Fondi si distinguono prevalentemente rispetto ai temi di intervento e, di conseguenza, per la taglia finanziaria: il FESR prevede interventi più di tipo infrastrutturale con progetti di grandi dimensioni (in media 569.640 euro di costi rendicontabili UE per intervento), mentre il FSE+ si caratterizza per una moltitudine di microprogetti con una taglia finanziaria media per intervento pari a 185.348 euro.

Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2025, per il ciclo di programmazione 2021-2027, si contano 39.101 progetti FESR in tutta Italia, di cui oltre la metà (52,3%) si concentra nell'ambito "Competitività delle imprese" con un costo rendicontabile UE di oltre 7 miliardi di euro (Tabella 55 e 56). Superano i 2 miliardi di euro di costi rendicontabili UE i progetti relativi alle tematiche ambientali (1.561 progetti), a quelle connesse ai trasporti e mobilità (671 progetti) e alla capacità amministrativa (1.271 progetti).

Considerando il Fondo Sociale Europeo Plus, complessivamente si annoverano 76.621 progetti, quasi la metà dei quali ha come ambito di intervento "Istruzione e formazione" (37.910 progetti, pari al 49,5% del totale), mentre il 40,7% delle operazioni si concentra nell'ambito "Occupazione e lavoro" (Tabella 55 e 56). Con riferimento ai costi rendicontabili UE, si evidenzia che i progetti FSE+ che riguardano "Occupazione e lavoro" rappresentano il 32,6% (4,6 miliardi di euro) del totale delle risorse; seguono gli interventi nell'ambito "Istruzione e formazione" con una quota pari al 28,6% (4 miliardi di euro), e sul tema "Inclusione sociale e salute" con circa 3,8 miliardi di euro, pari al 26,6% dei costi.

¹⁷Sono stati considerati i progetti FESR e FSE+ al netto dei progetti con più di un beneficiario che rappresentano una quota residuale sul totale: 273 progetti FESR (294 milioni di euro) e 10 progetti FSE+ (circa 218 milioni di euro).

¹⁸La variabile "Costo rendicontabile UE" si riferisce al costo ammesso al contributo comunitario, ossia le risorse che possono essere considerate per la richiesta dei rimborsi alla Commissione europea. Il "Costo rendicontabile UE" comprende la quota comunitaria e il corrispondente cofinanziamento nazionale obbligatorio.

Tabella 55. - Progetti FESR e FSE+, costo rendicontabile UE e costo rendicontabile UE medio per progetto, ciclo di programmazione 2021-2027, per tema di intervento, dicembre 2025

Tema di intervento	Progetti		Costo rendicontabile UE (euro)		Costo rendicontabile UE medio per progetto (euro)	
	FESR	FSE+	FESR	FSE+	FESR	FSE+
Ambiente	1.561	-	2.817.480.867	-	1.804.920	-
Capacità amministrativa	1.271	565	2.245.345.812	1.321.599.975	1.766.598	2.339.115
Competitività delle imprese	20.438	69	7.085.267.643	209.746.552	346.671	3.039.805
Cultura e turismo	662	13	725.826.739	86.606.597	1.096.415	6.662.046
Energia	1.215	-	335.438.189	-	276.081	-
Inclusione sociale e salute	1.504	6.314	1.817.482.453	3.772.283.970	1.208.432	597.448
Istruzione e formazione	2.000	37.910	1.222.178.589	4.055.787.400	611.089	106.985
Occupazione e lavoro	170	31.150	39.895.117	4.634.195.667	234.677	148.770
Reti e servizi digitali	1.076	74	1.504.592.848	38.933.224	1.398.320	526.125
Ricerca e innovazione	8.533	526	1.985.515.969	82.368.694	232.687	156.594
Trasporti e mobilità	671	-	2.494.476.262	-	3.717.550	-
Totale	39.101	76.621	22.273.500.488	14.201.522.080	569.640	185.348

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

Tabella 56. - Incidenza percentuale di progetti FESR e FSE+ e costo rendicontabile UE, ciclo di programmazione 2021-2027, per tema di intervento, dicembre 2025

Tema di intervento	Progetti		Costo rendicontabile UE	
	FESR	FSE+	FESR	FSE+
Ambiente	4,0%	-	12,6%	-
Capacità amministrativa	3,3%	0,7%	10,1%	9,3%
Competitività delle imprese	52,3%	0,1%	31,8%	1,5%
Cultura e turismo	1,7%	0,0%	3,3%	0,6%
Energia	3,1%	-	1,5%	-
Inclusione sociale e salute	3,8%	8,2%	8,2%	26,6%
Istruzione e formazione	5,1%	49,5%	5,5%	28,6%
Occupazione e lavoro	0,4%	40,7%	0,2%	32,6%
Reti e servizi digitali	2,8%	0,1%	6,8%	0,3%
Ricerca e innovazione	21,8%	0,7%	8,9%	0,6%
Trasporti e mobilità	1,7%	-	11,2%	-
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

Dei 39.101 progetti FESR, circa 36mila sono localizzati in un singolo comune. Di questi, 511 interventi, con un costo rendicontabile UE di 162,5 milioni di euro, sono localizzati in comuni del cratere (Tabella 57) e rientrano prevalentemente nel tema “Competitività delle imprese” (256 progetti per oltre 72 milioni di euro di costi) e “Ricerca e innovazione” (122 progetti con un costo rendicontabile UE complessivo di circa 48,5 milioni di euro).

Tabella 57. - Progetti FESR e costo rendicontabile UE dei progetti FESR 2021-2027, con dettaglio degli interventi localizzati nei comuni del cratere, per tema di intervento, dicembre 2025

Tema di intervento	Totale	di cui localizzati in un solo comune	di cui in comuni del cratere	Quota %
		A	B	B/A
Progetti				
Ambiente	1.561	1.302	18	1,4%
Capacità amministrativa	1.271	774	9	1,2%
Competitività delle imprese	20.438	19.189	256	1,3%
Cultura e turismo	662	586	13	2,2%
Energia	1.215	1.192	1	0,1%
Inclusione sociale e salute	1.504	1.267	11	0,9%
Istruzione e formazione	2.000	1.713	2	0,1%
Occupazione e lavoro	170	150	0	0,0%
Reti e servizi digitali	1.076	955	77	8,1%
Ricerca e innovazione	8.533	8.161	122	1,5%
Trasporti e mobilità	671	559	2	0,4%
Totale	39.101	35.848	511	1,4%
Costo rendicontabile UE (euro)				
Ambiente	2.817.480.867	2.066.882.126	18.153.386	0,9%
Capacità amministrativa	2.245.345.812	816.377.452	1.394.935	0,2%
Competitività delle imprese	7.085.267.643	3.342.343.857	72.480.397	2,2%
Cultura e turismo	725.826.739	634.381.191	5.153.030	0,8%
Energia	335.438.189	297.751.224	649.187	0,2%
Inclusione sociale e salute	1.817.482.453	1.554.614.799	5.826.613	0,4%
Istruzione e formazione	1.222.178.589	1.138.457.793	1.985.817	0,2%
Occupazione e lavoro	39.895.117	28.432.920	0	0,0%
Reti e servizi digitali	1.504.592.848	820.062.557	4.711.382	0,6%
Ricerca e innovazione	1.985.515.969	1.571.868.252	48.493.094	3,1%
Trasporti e mobilità	2.494.476.262	1.206.255.990	3.686.222	0,3%
Totale	22.273.500.488	13.477.428.159	162.534.061	1,2%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

Dei 76.621 progetti FSE+, oltre 55mila sono localizzati in un singolo comune. Di questi, 1.680 interventi, con un costo rendicontabile di 55,9 milioni di euro, sono localizzati in comuni del cratere (Tabella 58) e rientrano prevalentemente, per ammontare di risorse, nel tema “Istruzione e formazione” (oltre 21,2 milioni di euro di costi), “Inclusione sociale e salute” (16,6 milioni di euro) e “Occupazione e lavoro” (circa 16,4 milioni di euro). Si segnala che la maggior parte dei progetti FSE+ localizzati nei comuni del cratere è ascrivibile al tema dell’occupazione (circa 1.300 progetti su 1.600), a dimostrare una taglia finanziaria media più contenuta rispetto agli altri interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo Plus nell’area sisma.

Tabella 58. - Progetti FSE+ e costo rendicontabile UE dei progetti FSE+ 2021-2027, con dettaglio degli interventi localizzati nei comuni del cratere, per tema di intervento, dicembre 2025

Tema di intervento	Totale	di cui localizzati in un solo comune	di cui in comuni del cratere	Quota %
		A	B	B/A
Progetti				
Capacità amministrativa	565	423	0	0,0%
Competitività delle imprese	69	64	0	0,0%
Cultura e turismo	13	7	0	0,0%
Inclusione sociale e salute	6.314	5.008	39	0,8%
Istruzione e formazione	37.910	26.446	317	1,2%
Occupazione e lavoro	31.150	22.530	1.317	5,8%
Reti e servizi digitali	74	63	0	0,0%
Ricerca e innovazione	526	484	7	1,4%
Totale	76.621	55.025	1.680	3,1%
Costo rendicontabile UE (euro)				
Capacità amministrativa	1.321.599.975	1.023.523.290	0	0,0%
Competitività delle imprese	209.746.552	12.172.406	0	0,0%
Cultura e turismo	86.606.597	2.278.392	0	0,0%
Inclusione sociale e salute	3.772.283.970	2.091.805.871	16.618.940	0,8%
Istruzione e formazione	4.055.787.400	3.169.915.233	21.255.914	0,7%
Occupazione e lavoro	4.634.195.667	1.166.687.855	16.368.186	1,4%
Reti e servizi digitali	38.933.224	27.786.330	0	0,0%
Ricerca e innovazione	82.368.694	70.473.510	1.683.047	2,4%
Totale	14.201.522.080	7.564.642.887	55.926.088	0,7%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

4.2.2 I comuni beneficiari dei progetti FESR e FSE+ 2021-2027: un focus sull'area del cratere

Dai dati OpenCoesione è possibile risalire anche ai soggetti beneficiari di ciascun progetto. Rispetto all'intero FESR 2021-2027, a dicembre 2025 gli operatori privati e le imprese sono i primi beneficiari in termini di numerosità dei progetti (82% del totale), seguiti dai comuni con il 10,5% dei progetti. Allo stesso modo, se si considera il totale delle risorse a valere sul FESR 2021-2027, i comuni, con un costo rendicontabile di oltre 3,5 miliardi di euro, pari al 16% del totale, registrano la quota più rilevante di risorse, dopo gli operatori

Tabella 59. - Progetti e costo rendicontabile UE a valere sul FESR 2021-2027, per tipologia di soggetto beneficiario, dicembre 2025

Tipologia soggetto beneficiario	Progetti		Costo rendicontabile FESR	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Ministeri	24	0,1%	1.439.214.190	6,5%
Regioni	795	2,0%	2.660.268.055	11,9%
Province	130	0,3%	232.657.070	1,0%
Città metropolitane	15	0,04%	45.957.611	0,2%
Comuni	4.115	10,5%	3.558.800.458	16,0%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	267	0,7%	530.658.772	2,4%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	128	0,3%	50.364.987	0,2%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	515	1,3%	575.020.597	2,6%
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	1.060	2,7%	395.912.424	1,8%
Operatori privati e imprese	32.052	82,0%	12.784.646.323	57,4%
Totale	39.101	100,0%	22.273.500.488	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

privati e le imprese (57,4% del totale risorse). Nei fatti, sono i primi beneficiari pubblici del FESR. Seguono le amministrazioni regionali con l'11,9% delle risorse (Tabella 59).

Nel dettaglio dell'analisi, la quasi totalità dei progetti FESR a titolarità comunale, pari a 4.031 unità, è mono localizzato. Tra questi ultimi, una quota del 3%, pari a 119 progetti, ha interessato uno dei comuni dell'area del cratere, con un costo rendicontabile di circa 30 milioni di euro (Tabella 60).

Considerando gli ambiti di intervento dei progetti FESR mono localizzati con un comune del cratere nel ruolo di beneficiario, si registra una concentrazione particolarmente elevata nelle "Reti e servizi digitali" (71 interventi, pari al 14,4% dei progetti mono localizzati attuati da amministrazioni comunali, per un costo rendicontabile di 3,5 milioni di euro).

Vale la pena evidenziare che in termini di risorse, ai 10 progetti afferenti al tema ambientale attuati da comuni del cratere sono associati 8,8 milioni di euro di costi rendicontabili, che rappresentano per i comuni del cratere un importante voce di finanziamento FESR nell'attuale ciclo di programmazione.

Tabella 60. - Progetti FESR e costo rendicontabile UE dei progetti FESR 2021-2027, con comuni beneficiari e dettaglio dei comuni del cratere beneficiari, per tema di intervento, dicembre 2025

Tema di intervento	Totale	di cui localizzati in un solo comune	di cui in comuni del cratere	Quota %
		A	B	B/A
Progetti				
Ambiente	704	678	10	1,5%
Capacità amministrativa	342	335	8	2,4%
Competitività delle imprese	52	49	3	6,1%
Cultura e turismo	289	284	12	4,2%
Energia	163	158	1	0,6%
Inclusione sociale e salute	612	599	8	1,3%
Istruzione e formazione	1.033	1.033	2	0,2%
Occupazione e lavoro	4	4	-	0,0%
Reti e servizi digitali	500	492	71	14,4%
Ricerca e innovazione	39	37	3	8,1%
Trasporti e mobilità	377	362	1	0,3%
Totale	4.115	4.031	119	3,0%
Costo rendicontabile UE (euro)				
Ambiente	563.065.306	537.657.127	8.816.825	1,6%
Capacità amministrativa	175.947.745	174.686.444	1.148.401	0,7%
Competitività delle imprese	121.074.793	118.743.610	437.510	0,4%
Cultura e turismo	370.022.042	367.305.134	5.128.030	1,4%
Energia	51.422.091	50.123.241	649.187	1,3%
Inclusione sociale e salute	562.215.337	551.848.079	5.434.775	1,0%
Istruzione e formazione	739.871.875	739.871.875	1.985.817	0,3%
Occupazione e lavoro	1.881.257	1.881.257	-	0,0%
Reti e servizi digitali	207.837.717	206.389.457	3.522.060	1,7%
Ricerca e innovazione	20.585.485	20.260.789	135.000	0,7%
Trasporti e mobilità	744.876.810	615.841.867	2.386.222	0,4%
Totale	3.558.800.458	3.384.608.881	29.643.827	0,9%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

Seguono i progetti di “Inclusione sociale e salute” con 5,4 milioni di euro di costi rendicontabili in capo a comuni del cratere e quelli connessi al tema “Cultura e Turismo” con 5,1 milioni di euro di costi rendicontabili. Con riferimento ai progetti FSE+ (Tabella 61), i comuni italiani sono beneficiari di 2.693 progetti, pari al 3,5% del totale, una quota di gran lunga inferiore a quella registrata dagli operatori privati e le imprese (70,3%), nonché dalle Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici (22%).

In termini di risorse, i comuni, con un costo rendicontabile di 1,14 miliardi di euro, sono beneficiari dell’8% del totale delle risorse a valere sul FSE+ 2021-2027.

Tabella 61. Progetti e costo rendicontabile UE a valere sul FSE+ 2021-2027, per tipologia di soggetto beneficiario, dicembre 2025

Tipologia soggetto beneficiario	Progetti		Costo rendicontabile FSE+	
	v.a.	% sul totale	v.a. (euro)	% sul totale
Ministeri	9	0,0%	94.224.397	0,7%
Regioni	1.938	2,5%	885.922.386	6,2%
Province	81	0,1%	66.381.661	0,5%
Città metropolitane	20	0,0%	2.746.329	0,0%
Comuni	2.693	3,5%	1.139.337.010	8,0%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	316	0,4%	308.084.608	2,2%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	240	0,3%	62.333.856	0,4%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	621	0,8%	669.452.853	4,7%
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	16.858	22,0%	1.199.961.119	8,4%
Operatori privati e imprese	53.845	70,3%	9.773.077.861	68,8%
Totale	76.621	100,0%	14.201.522.080	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

Rispetto ai progetti FSE+ mono localizzati a titolarità comunale (oltre 2.500), il tema principale di intervento è “Inclusione sociale e salute” con 2.038 progetti e un costo rendicontabile di 818 milioni di euro (Tabella 62). Complessivamente, i comuni colpiti dal sisma sono beneficiari di 18 progetti FSE+ (sempre tra quelli localizzati in un solo comune), di cui 17 sono concentrati nell’ambito “Inclusione sociale e salute”, con un costo rendicontabile UE pari a circa 7,9 milioni di euro.

Tabella 62. - Progetti FSE+ e costo rendicontabile UE dei progetti FSE+ 2021-2027, con comuni beneficiari e dettaglio dei comuni del cratere beneficiari, per tema di intervento, dicembre 2025

Tema di intervento	Totale	di cui localizzati in un solo comune	di cui in comuni del cratere	Quota %
		A	B	B/A
Progetti				
Capacità amministrativa	15	15	-	0,0%
Competitività delle imprese	5	5	-	0,0%
Cultura e turismo	6	6	-	0,0%
Inclusione sociale e salute	2.160	2.038	17	0,8%
Istruzione e formazione	284	279	-	0,0%
Occupazione e lavoro	211	196	1	0,5%
Reti e servizi digitali	12	12	-	0,0%
Totale	2.693	2.551	18	0,7%
Costo rendicontabile UE (euro)				
Capacità amministrativa	8.587.004	8.587.004	-	0,0%
Competitività delle imprese	6.749.900	6.749.900	-	0,0%
Cultura e turismo	2.204.892	2.204.892	-	0,0%
Inclusione sociale e salute	903.679.247	818.390.924	7.877.005	1,0%
Istruzione e formazione	53.366.984	52.949.661	-	0,0%
Occupazione e lavoro	150.960.352	142.806.424	5.700	0,0%
Reti e servizi digitali	13.788.632	13.788.632	-	0,0%
Totale	1.139.337.010	1.045.477.437	7.882.705	0,8%

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati OpenCoesione aggiornati al 31.12.2025

CAPITOLO V – DISEGNO DI POLICY E PRIME VALUTAZIONI D’IMPATTO

5.1 Finalità e risultati attesi dell’intervento commissariale

L’area del Cratere del sisma del 2016 e del 2017 dell’Appennino centrale è stata coinvolta da una serie di fattori di crisi e di difficoltà che hanno aggravato la situazione di emergenza determinata dalla sequenza sismica. Ai terremoti, infatti, sono seguite anche le conseguenze derivanti dalla crisi Covid, tra il 2020 ed il 2022 e a cui dal 2022 è seguita la ripercussione della crisi Ucraina su una economia legata all’esportazione, in particolare con il mercato russo. Se gli ultimi dieci anni hanno caratterizzato lo scenario economico e sociale globale ed italiano per la coesistenza di fattori di crisi (fase della “policrisi”), questo fenomeno è stato particolarmente significativo nelle aree interne del Paese già caratterizzate dalla presenza di divari territoriali e dal fenomeno del progressivo spopolamento. Questa combinazione di fattori ha determinato una sequenza di fenomeni negativi che hanno messo in difficoltà le imprese e la popolazione del Cratere del sisma.

La funzione che è stata attribuita alla Struttura commissariale per la ricostruzione e la strategia che è stata adottata ha previsto il collegamento stretto tra gli interventi per la ricostruzione degli edifici e la loro abitabilità e le misure che riguardano la ricostruzione delle infrastrutture per la viabilità, le imprese, lo sviluppo e la rigenerazione urbana, ripristinando gli spazi necessari per gli scambi economici, le attività produttive e le relazioni sociali. Con il governo Meloni ed il decreto di nomina del senatore Castelli a Commissario straordinario la funzione stessa della Struttura commissariale, con la conseguente governance ed organizzazione, ha collegato formalmente l’intervento per la ricostruzione alle funzioni relative alla riparazione ed alla ripresa economica e sociale.

La funzione del Commissario straordinario per la ricostruzione agisce tenendo insieme i diversi elementi necessari per sostenere la ripresa economica e sociale. Si tratta infatti di una **vera e propria azione di sistema** che collega le funzioni della ricostruzione a quelle della rigenerazione del territorio, della riparazione dai danni e della ripresa economica. La sequenza di crisi e di difficoltà che si è avviata con gli eventi sismici ed è proseguita per diversi anni è stata affrontata attraverso una strategia di azioni ed investimento che coinvolge i 138 Comuni del cratere del sisma 2016 distribuiti in 4 regioni e che collega la ricostruzione degli edifici pubblici e privati alla rigenerazione urbana e delle infrastrutture per lo sviluppo e gli scambi economici e produttivi, la riparazione e la messa a sistema delle aree danneggiate e gli interventi per la ripresa economica, sociale e del lavoro.

Al centro di questa azione ci sono le giovani generazioni: creare le condizioni per sostenere la residenzialità, la permanenza, quella che i sociologi chiamano “restanza” non è solo una esigenza per l’economia, per le imprese e per lo sviluppo, ma rappresenta anche una prospettiva culturale ed un modello di sviluppo sostenibile. Sostenere la vitalità delle aree interne e dell’Italia centrale contro i rischi di spopolamento significa anche promuovere un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità, in grado di fornire un riferimento soprattutto alle nuove generazioni e di costituire una alternativa all’abbandono dei nostri borghi e delle nostre città.

Il modello di intervento adottato

L’obiettivo è quello di mantenere e sostenere la capacità generativa dei territori, ossia la capacità di creare sviluppo sociale e crescita economica attraverso le comunità, il lavoro e le imprese. Il programma di intervento promosso definisce un modello che agisce come stimolatore e promotore delle energie, delle capacità, delle competenze presenti nei territori, sostenendo l’autopropulsione delle comunità locali e la loro capacità di resilienza, rigenerazione ed attivazione di iniziative culturali, sociali ed economiche.

Il modello va quindi analizzato nella connessione tra le varie componenti, ossia la ricostruzione pubblica e privata, gli interventi di rigenerazione urbana e di riparazione, gli investimenti per le infrastrutture per lo sviluppo, le misure di sostegno agli investimenti delle imprese e di supporto al lavoro, alla creazione di impresa e all’inclusione sociale. Con il programma NextAppennino si è promossa una strategia di intervento



che ha agito in questi anni su linee di azione tra loro coordinate:

- la **rigenerazione urbana ed il rafforzamento delle infrastrutture dei trasporti**, della connessione digitale, dei servizi e delle strutture per lo sport e per la cultura;
- la **promozione delle comunità energetiche** nei Comuni e dei servizi per le imprese ed il territorio;
- la valorizzazione del patrimonio pubblico per finalità sociali, culturali e turistiche, attraverso il sostegno anche all'attivazione di iniziative di partenariato pubblico e privato;
- il **sostegno agli investimenti** ed all'avvio di nuove iniziative di impresa, anche nell'ambito delle attività sportive, turistiche, culturali ed ambientali;
- la **promozione di centri di ricerca universitari** per la formazione di competenze e per il rafforzamento delle attività tecniche e scientifiche presenti sul territorio, con la collaborazione tra le Università ed il mondo delle imprese e della ricerca e l'assunzione di giovani ricercatori.

Sono state destinate a queste iniziative risorse pari ad un miliardo e **780 milioni di euro**, con l'obiettivo di riattivare territori in difficoltà attraverso la capacità di promuovere e coinvolgere la popolazione e di attivare le energie e le potenzialità delle nuove generazioni. I giovani sono stati in particolare beneficiari coinvolti nelle azioni di start up e di avviamento di impresa, negli investimenti innovativi e nell'attivazione delle iniziative di valorizzazione per finalità culturali e turistiche del patrimonio storico presente sul territorio.

Accanto alle iniziative già avviate grazie al Pnrr-PNC è stata avviata nei mesi scorsi un'altra componente dell'azione di sistema "anticrisi" che vede i giovani come principali destinatari e promotori delle iniziative. Si tratta dell'avvio del piano condiviso con il Ministero del Lavoro e le regioni per sostenere l'imprenditorialità, le start up giovanili, l'avviamento di iniziative di lavoro autonomo e professionale e per finalizzare la formazione tecnica alle esigenze del mondo delle imprese. Queste misure sono in particolare rivolte ai giovani neet, che oggi non studiano e non lavorano, e si affiancano a quelle destinate ad intervenire per prevenire le situazioni di disagio e per contrastare la dispersione scolastica e le marginalità sociali. Dare riferimenti, strumenti ed occasioni alle nuove generazioni ed alla voglia di fare e di creare è fondamentale ed il sistema di intervento promosso per l'area del Cratere sisma 2026 si muove necessariamente come un sistema di azioni coordinate, che uniscono il lavoro alle imprese, la società all'economia, la scuola alle famiglie.

La funzione di governance della struttura del Commissario straordinario agisce come soggetto promotore e facilitatore, anche attraverso azioni di comunicazione e di animazione territoriale. Nei prossimi vent'anni, senza una strategia di sistema secondo l'Istat è previsto nelle aree interne del Paese e negli stessi territori del cratere del sisma un calo medio della popolazione intorno all'otto per cento, che rischia di arrivare al 16 per cento nei Comuni più interni e di minore dimensione.

Siamo partiti in tempo e con gli strumenti adatti per contrastare questo fenomeno proprio nelle aree più difficili dell'Appennino centrale, nella convinzione di poter realizzare attraverso l'azione di sistema che è stata promossa ed avviata il risultato di mantenere le condizioni per lo sviluppo dell'economia e del lavoro che passano attraverso la permanenza delle nuove generazioni e la possibilità di fare una famiglia e di far crescere i figli nei borghi e nelle città dell'Appennino centrale.

Il territorio ha risposto al sistema di intervento promosso attraverso una forte partecipazione alle misure, sia per quanto riguarda la ricostruzione che per l'adesione al programma di sviluppo economico NextAppennino. L'apporto del capitale privato degli imprenditori o neoimprenditori ai programmi di spesa finanziati è stato significativo: sono state complessivamente impegnate dagli imprenditori privati risorse superiori ai **400 milioni di euro** ed ogni iniziativa sostenuta ha determinato impegni finanziari diretti da parte dell'imprenditore. Si è dimostrata in questo modo la forza d'animo, la volontà e la capacità del tessuto economico e produttivo di un territorio colpito da crisi e da calamità e a rischio di spopolamento di continuare a credere nella possibilità di fare impresa e di costruire legami sociali e civili attraverso il lavoro. Un esempio vero di resilienza, che mostra



come un'azione di sistema possa attivare energie e speranze, che si esprimono anche attraverso investimenti e progetti di impresa e di sviluppo. Questa capacità di reazione è stata verificata anche nei Comuni più colpiti dal sisma ed ha mostrato una fiducia ed un senso di appartenenza che doveva necessariamente trovare sponda nelle Istituzioni ed incontrarsi con adeguati strumenti di sostegno e politiche pubbliche.

La reattività del tessuto economico è stata anche sociale ed ha coinvolto gli enti locali, mostrando non solo un impatto in ogni Comune, ma anche in ogni settore economico, con particolare ricaduta sulle imprese che promuovono più innovazione e valore aggiunto, che hanno creduto nel programma NextAppennino, hanno presentato importanti progetti di investimento ed hanno fatto da traino al sistema delle imprese e a tutto il territorio. Il programma di intervento si è realizzato come una azione di sistema e questo è stato possibile per una ragione di fondo, ossia l'esistenza di una governance adatta a promuovere azioni di sistema che riguardano regioni, settori economici e dimensioni produttive diverse.

Il programma NextAppennino agisce su 138 Comuni di 4 regioni diverse, collegati tra loro non solo dagli eventi sismici del 2016 e 2017, ma anche da condizioni socioeconomiche in buona parte analoghe e che necessitano di un'azione coordinata, per poter dare maggiore efficacia agli interventi. La governance promossa dalla Presidenza del Consiglio attraverso la Struttura commissariale coinvolge le 4 regioni in una pianificazione e progettazione condivisa che nel caso di NextAppennino ha coinvolto anche le organizzazioni di impresa e gli stakeholders del territorio nella definizione degli ambiti e modalità di sostegno allo sviluppo economico locale.

La rilevazione dell'impatto delle misure e degli interventi

In questa fase l'azione di sistema del "Modello cratere sisma Appennino centrale" è in piena attività: prosegue con forza l'azione della ricostruzione privata ed è in ripresa la ricostruzione delle opere pubbliche, sono in forte espansione gli interventi di rigenerazione urbana, di riparazione e di potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo, la digitalizzazione, la viabilità, e negli ultimi mesi è fortemente aumentata l'erogazione delle risorse a favore degli investimenti delle imprese e per l'avviamento di nuove attività di impresa, soprattutto nel tessuto diffuso delle piccole e medie imprese. Questa azione si collega agli interventi, realizzati in sinergia con le regioni, avviati o promossi per il sostegno al mercato del lavoro ed all'inclusione.

Questo "pacchetto di sistema" può a questo punto essere analizzato e monitorato rispetto non solo all'avanzamento della spesa, ma, come previsto dalle finalità del modello adottato e dell'azione di sistema, rispetto ai seguenti obiettivi:

- la capacità di promozione dei fattori di sviluppo e del valore aggiunto;
- gli effetti sulla crescita economica e sul PIL,
- gli effetti sulla crescita occupazionale e sull'andamento del mercato del lavoro
- gli effetti rispetto all'andamento demografico;
- la sostenibilità degli investimenti rispetto agli standard indicati dall'Unione Europea.

La validità di una politica, soprattutto se si tratta di un modello integrato di intervento che collega e coordina decine di misure diverse, come in questo caso, si misura attraverso la valutazione dell'effetto di sistema e sulla capacità della politica di generare allo stesso modo capitale culturale, sociale ed economico. Per misurare questo impatto ci si è avvalsi di una azione di analisi e valutazione mirata realizzata da esperti ed enti terzi specializzati nell'analisi delle dinamiche socio-economiche e nella valutazione di impatto.

Le condizioni economiche, sociali, del mercato del lavoro e demografiche esaminate con dettaglio nel primo capitolo di questo Rapporto vengono nei prossimi paragrafi prese in considerazione valutando l'effetto che si è determinato e le prospettive sulle condizioni sociali ed economiche rispetto a quanto promosso ed avviato tramite l'azione della Struttura commissariale sisma 2016 nei territori e nei comuni del Cratere, con effetto anche sulle aree limitrofe. Viene analizzato e riportato l'impatto attuale e quello stimato in prospettiva nei prossimi anni sul territorio dal programma di intervento.

Questa azione di valutazione delle politiche pubbliche si rende necessaria sia per la responsabilità di “accountability”, di verifica che è attribuita alle istituzioni ed al decisore pubblico, ma anche come modello di analisi di impatto dell’efficacia del programma di intervento e di valutazione della validità e funzionalità del modello di governance e di integrazione delle misure che è stato adottato dalla Struttura Commissariale, nella promozione di un vero e proprio “Laboratorio Appennino”.

5.2 Impatto economico ed occupazionale degli investimenti

Economia locale, investimenti e occupazione: l’impatto atteso

I progetti previsti dalla **Macro-misura A** sono finalizzati al potenziamento delle infrastrutture pubbliche, ed esercitano un effetto leva sugli investimenti privati. Tali interventi sono strettamente connessi con quelli previsti dalla Macro-misura B. In particolare, la Macro-misura A comprende azioni quali il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, la digitalizzazione, l’efficientamento energetico, il miglioramento della rete viaria, il restyling delle stazioni ferroviarie, la riqualificazione degli edifici pubblici, la rigenerazione urbana e il restauro e la valorizzazione dei beni culturali, il rafforzamento della rete sentieristica. Queste azioni, per un investimento complessivo pari a **1.080 milioni di euro**, rappresentano l’esito di un robusto processo di innovazione infrastrutturale, volto ad aumentare l’attrattività delle aree sisma e ad aumentare le probabilità di successo delle altre linee di intervento.

La **Macro-misura B**, invece, prevede l’impiego di risorse pubbliche a cui si affianca il cofinanziamento con l’obiettivo di innovare il sistema produttivo locale, di promuovere e rilanciare grandi insediamenti produttivi e il ramificato tessuto delle PMI, rafforzando al contempo i comparti manifatturiero e turistico e i servizi alle imprese e alle persone. Questo tipo di intervento si inserisce nel solco tracciato dai Fondi di Coesione e si fonda sui principi di convergenza economica e solidarietà, secondo cui investimenti pubblici in capitale umano, infrastrutture e innovazione generano effetti duraturi sullo sviluppo regionale¹⁹.

Dalla forte interconnessione tra le macro-misure A e B emerge un orientamento sempre più marcato verso la valorizzazione e l’attrattività del territorio e il sostegno alle imprese, con un’attenzione particolare a promuovere l’innovazione e la sostenibilità. Tale approccio anticipa le indicazioni della Commissione Europea, che per il ciclo post-2027 propone una riforma volta a rafforzare l’integrazione tra fondi di coesione e riforme strutturali nazionali, promuovendo investimenti in ambiti strategici come la transizione verde e digitale, e garantendo una maggiore coerenza tra obiettivi macroeconomici e politiche regionali (European Commission, 2024).

Un approccio metodologico sempre più rilevante per stimare l’impatto dei Fondi di Coesione è rappresentato dall’Analisi Multisetoriale, in particolare attraverso l’uso di modelli multisetoriali basati su Matrici di Contabilità Sociale (SAM) nazionali e regionali. Nel caso dell’area del Cratere, come per i fondi di coesione, è stato adottato un modello di tipo Computable General Equilibrium (CGE) regionale e dinamico, costruito a partire dalla Matrice di Contabilità Sociale (Social Accounting Matrix - SAM) della regione interessata. Tale modello è stato utilizzato per condurre una valutazione dell’impatto economico delle macro-misure A e B attraverso un approccio bottom-up articolato in tre fasi.

Nello specifico, partendo dai singoli progetti inclusi nelle macro-misure A e B si effettua: l’analisi dell’impatto economico di breve periodo generato dallo stimolo di domanda legato alla realizzazione degli investimenti; la valutazione dell’impatto economico potenziale in base allo stato di avanzamento dei progetti finanziati; la stima dell’impatto di lungo periodo sulla produttività derivante dalla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi nelle quattro regioni interessate dall’area del cratere, assumendo come anno di completamento degli interventi il 2026.

¹⁹Romer, 1990; Barro & Sala-i-Martin, 2004

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA	TOTALE PER VOCE DI SPESA
Suolo aziendale	2.396.354	0	8.481.602	1.496.991	12.374.946
Acquisto di beni immobili	2.097.465	0	3.062.776	0	5.160.241
Opere murarie e assimilate	529.788.741	149.047.459	653.191.319	105.940.849	1.437.968.368
Macchinari, impianti e attrezzature	167.030.457	32.909.846	212.990.330	25.394.192	438.324.825
Programmi informatici	1.823.746	12.262	2.742.061	192.069	4.770.138
Servizi di telecomunicazione	25.762.231	4.028.388	25.702.356	3.300.485	58.793.461
Consulenze	7.414.259	1.471.379	3.422.482	0	12.308.120
Aiuti a carattere sociale per i trasporti dei residenti in regioni remote (art. 51 GBER)	0	0	1.009.567	0	1.009.567
Personale (ricercatori, tecnici, personale ausiliario)	4.578.725	0	0	0	4.578.725
Ricerca contrattuale, conoscenze, brevetti, licenze, know-how, ecc.	5.474.383	0	0	0	5.474.383
Spese generali supplementari ed altri costi di esercizio	2.621.832	0	0	0	2.621.832
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	9.430.443	3.110.997	9.818.606	5.121.652	27.481.698
Totale	758.418.635	190.580.331	920.421.098	141.446.238	2.010.866.302

Tabella 63. – Riepilogo dei costi finanziati con risorse pubbliche e private delle Macro-misure A e B per voce di spesa e per regione (valori in Euro).

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Invitalia, Unioncamere e Struttura Commissariale

Per effettuare questa valutazione è stata ricostruita la struttura dello shock sugli investimenti a partire dai singoli progetti inclusi nelle due macro-misure, rilevando l'ammontare finanziato, cofinanziato ed erogato in base allo stato di avanzamento. La tabella sottostante riassume i dati per voce di spesa e area geografica. Da questa ricostruzione è stato possibile derivare la struttura della domanda finale - prevalentemente spesa in conto capitale - e delineare lo shock produttivo potenziale generato sul territorio.

Come evidenziato nella tabella sono stati considerati fondi pubblici pari a circa 1.026 milioni di euro per la Macro-misura A e 583,9 milioni di euro per la Macro-misura B. A questi ultimi si aggiunge un cofinanziamento privato stimato in circa 400,9 milioni di euro. La distribuzione delle risorse tra le quattro regioni interessate è stata definita sulla base dell'entità e l'estensione dei danni causati e della popolazione coinvolta dagli eventi sismici del 2009 e del 2016.

L'analisi della composizione settoriale delle risorse pubbliche e private mostra che una quota rilevante dei finanziamenti è destinata a sostenere, direttamente e indirettamente, la domanda di infrastrutture "Opere murarie e assimilate" e di "Macchinari, impianti e attrezzature". Tali voci di spesa sono riconducibili principalmente alle sub-misure B1.1, B2.1 e B2.3 - le più attivate nell'ambito del Piano Nazionale Complementare (PNC) - le quali, a loro volta integrate con la Macro-misura A, favoriscono l'innovazione dei sistemi produttivi locali e la rigenerazione culturale e turistica delle aree del cratere colpite dal sisma del 2009 e 2016.

Un esempio emblematico dell'interazione tra le Macro-misure A e B è rappresentato dal progetto di valorizzazione della Via Lauretana, il cammino mariano che collega Roma al Santuario di Loreto, attraversando tre delle quattro regioni colpite dal sisma: Lazio, Umbria e Marche. In questo contesto, le linee A3 e A4 intervengono per la riqualificazione degli spazi pubblici e il miglioramento della fruibilità e della mobilità "lenta" e sostenibile lungo il percorso, mentre la sub-misura B2.1 sostiene lo sviluppo delle imprese culturali, turistiche e artigianali locali.

Entrando nel merito dell'impatto economico territoriale dei progetti, la tabella seguente presenta una stima del potenziale effetto delle Macro-misure A e B sulla crescita economica, con riferimento a tre variabili chiave: Prodotto Interno Lordo (PIL), Investimenti e occupazione.

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	4,01	0,13	3,84	1,19
Investimenti (reali)	16,36	0,71	21,04	5,85
Occupati	0,84	0,04	1,26	0,24
	Var	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di)	1.492	293	1.786	294
Investimenti (reale, mln di)	1.335	302	1.948	303
Numero di occupati	4.631	1.233	8.521	913
Moltiplicatore del PIL	1,78	1,38	1,79	2,07

Tabella 64. – Impatto stimato a conclusione dell'intervento delle Macro-misure A e B nelle quattro regioni del cratere (variazione percentuale e variazione in flussi rispetto al benchmark).

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Invitalia, Unioncamere e Struttura Commissariale

L'interazione tra le Macro-misure A e B genera un impatto positivo significativo sul PIL reale in tutte le regioni. Le differenze osservate tra i territori dipendono dalla diversa distribuzione delle risorse stanziare e dal peso relativo che gli investimenti esercitano sul PIL regionale. Per valutare l'efficacia dello stimolo alla domanda, sono stati calcolati i moltiplicatori regionali, i quali esprimono l'ammontare di reddito generato, direttamente e indirettamente, per ogni unità di risorsa - pubblica o privata - impiegata nel territorio.

I risultati attestano la **forte spinta all'aumento del PIL generata dagli investimenti**. In particolare, in Abruzzo ogni euro investito attiva 1,78 euro di PIL, nel Lazio 1,38 euro, nelle Marche 1,79 euro e in Umbria 2,07 euro. Queste differenze sono riconducibili al diverso grado di apertura economica delle regioni, in particolare in termini di importazioni, e il conseguente drenaggio di reddito verso l'esterno. Pertanto, le due Macro-misure risultano determinanti non solo per la crescita economica dell'area del cratere sismico, ma anche per il rafforzamento dell'occupazione. Le stime indicano un incremento del PIL reale pari a **1.492 milioni** di euro in Abruzzo, **293 milioni di euro** nel Lazio, **1.786 milioni** di euro nelle Marche e **294 milioni** di euro in Umbria. In termini occupazionali, si stimano 4.631 nuovi posti di lavoro in Abruzzo, 1.233 nel Lazio, 8.521 nelle Marche e 913 in Umbria.

In relazione al cronoprogramma delle linee di intervento, è possibile affiancare all'analisi dell'impatto economico potenziale anche una valutazione dello stato di avanzamento nella realizzazione degli interventi stessi, con particolare attenzione agli effetti di domanda attivati.

La tabella di seguito riporta l'aggiornamento della stima dell'impatto economico delle Macro misure A e B sulla base dello stato di avanzamento rilevato al mese di marzo 2026.

L'esame dei singoli progetti finanziati evidenzia, nel complesso, una percentuale media di avanzamento pari al **36%** delle risorse complessivamente assegnate ed erogate nelle regioni ricomprese nel cratere sismico. Rispetto alla precedente stima preventiva elaborata nel 2025, che assumeva un avanzamento medio pari al **27%**, l'aggiornamento riflette un livello più elevato di attuazione, sia in termini reali sia in termini finanziari, dei progetti ammessi a finanziamento. Tale progresso consente di rappresentare, in continuità con il periodo precedente, gli effetti economici associabili alla fase realizzativa delle Macro misure A e B in modo più aderente alla dinamica effettiva degli interventi.

I risultati confermano un impatto positivo sui principali aggregati macroeconomici regionali. Con riferimento al Prodotto Interno Lordo reale, lo stato di avanzamento delle Macro misure A e B determina un incremento stimato pari a 562 milioni di euro nel territorio della regione Abruzzo, al quale si associa un aumento dell'occupazione di circa 2.886 unità. Nella regione Lazio l'incremento del Prodotto Interno Lordo è pari a 129 milioni di euro, con un aumento degli occupati di circa 917 unità. Nella regione Marche l'impatto sul

Prodotto Interno Lordo raggiunge 668 milioni di euro, con un incremento dell'occupazione pari a circa 5.328 unità. Infine, nella regione Umbria il Prodotto Interno Lordo aumenta di circa 126 milioni di euro, con una crescita dell'occupazione pari a 710 unità.

Tabella 65. – Impatto in base allo stato di avanzamento delle Macro-misure A e B (marzo 2026) (variazioni percentuali e variazioni in flussi rispetto al benchmark).

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	1,41	0,05	1,35	0,46
Investimenti (reali)	5,74	0,26	7,29	2,16
Occupati	0,52	0,03	0,77	0,18
	Var	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di)	562	129	668	126
Investimenti (reale, mln di)	607	129	817	142
Numero di occupati	2.886	917	5.328	710
Moltiplicatore del PIL	1,76	1,59	1,75	2,25

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Invitalia, Unioncamere e Struttura Commissariale

Tra le componenti del Prodotto Interno Lordo, gli investimenti reali mostrano una dinamica particolarmente positiva, con incrementi pari a 607 milioni di euro in Abruzzo, 129 milioni di euro nel Lazio, 817 milioni di euro nelle Marche e 142 milioni di euro in Umbria.

I risultati ottenuti confermano la solidità della stima preventiva e mostrano un rafforzamento dell'impatto economico e occupazionale di breve periodo riconducibile allo stato di avanzamento nella realizzazione dei progetti. L'aumento riguarda tutte le tre macro variabili considerate – Prodotto Interno Lordo, investimenti e occupazione – con effetti particolarmente significativi nelle regioni maggiormente interessate dall'azione della Struttura Commissariale, quali l'Abruzzo e le Marche. In tali territori si concentra una quota rilevante delle risorse complessivamente impegnate ed erogate per l'avanzamento degli interventi.

A ulteriore conferma della coerenza e dell'efficacia delle misure, i valori dei moltiplicatori del Prodotto Interno Lordo risultano complessivamente stabili o in lieve aumento, evidenziando la capacità degli interventi programmati di generare effetti sistemici superiori alle risorse direttamente attivate.

I numeri del Cratere

Focalizzandosi sulla macro-misura B, se assumiamo che l'impatto si localizzi interamente all'interno del perimetro dei 183 comuni inclusi nel Cratere Centro Italia (cratere 2016 e 2009), è possibile apprezzare ancora meglio la portata dell'economia generata dalle iniziative di rilancio economico e sociale.

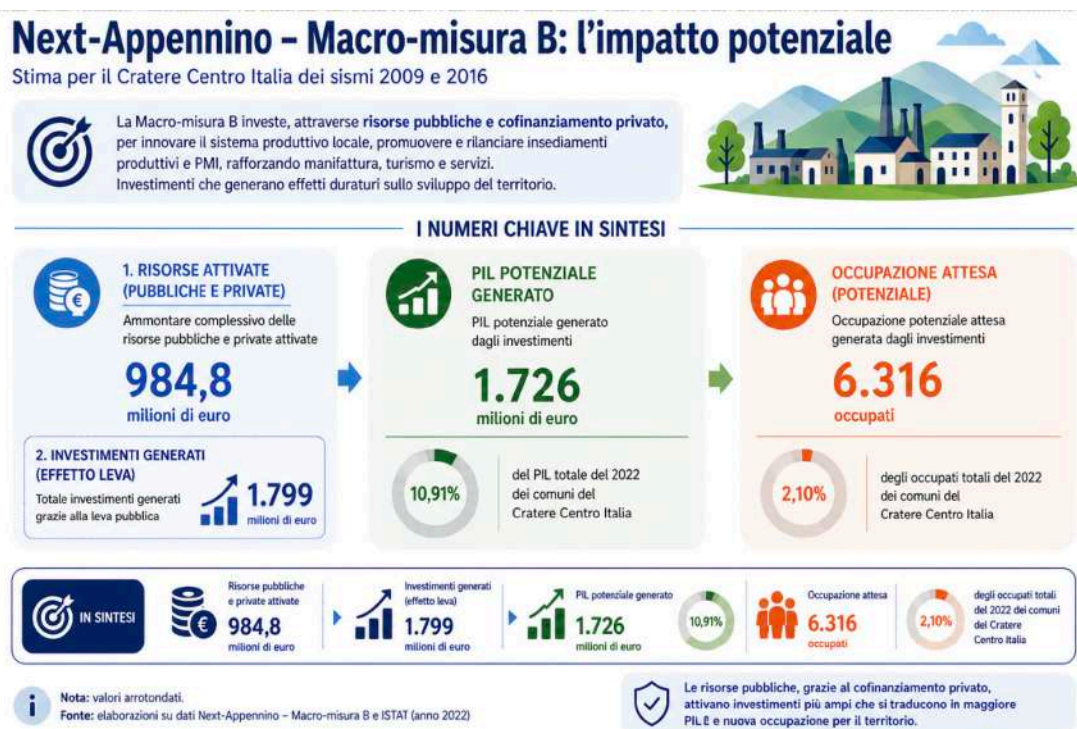
Ricordiamo che il valore dei progetti approvati nei comuni coinvolti è pari a oltre 980 milioni di euro, con una strategia che ha premiato i territori più fragili. Si tratta di un intervento che non si limita a sostenere la ripresa, ma che contribuisce a ridefinire le traiettorie di sviluppo dell'area, attivando nuove dinamiche economiche e rafforzando il tessuto produttivo locale.

Le stime indicano un potenziale di quasi 1.800 milioni di investimenti attivati grazie alla realizzazione dei progetti presentati dalle imprese e un maggiore valore aggiunto stimabile in circa 1.726 milioni. Si tratta dell'11% di tutto il valore aggiunto generato nell'area nel 2022. Un risultato di questa entità evidenzia chiaramente la capacità delle risorse pubbliche, affiancate dal cofinanziamento privato, di generare un effetto leva significativo e di amplificare l'impatto economico degli interventi.

In termini occupazionali, questo si traduce in oltre 6.300 nuovi posti di lavoro, che rappresentano un incremento di oltre il 2,1% degli occupati totali presenti nei comuni del Cratere nel 2022. Non si tratta solo di numeri, ma di opportunità concrete per i territori: più lavoro, maggiore attrattività e condizioni favorevoli al ritorno e alla permanenza della popolazione.

È ancora presto per misurare sul territorio gli effetti strutturali del Programma, ma le premesse sono incoraggianti, e non solo dal lato occupazionale. Emergono infatti segnali di rafforzamento complessivo del sistema economico locale (si veda il capitolo corrispondente), con effetti attesi sulla demografia, sulla competitività del sistema produttivo, sulla qualità dei servizi, per residenti e turisti, e sull'accessibilità dei territori.

Figura 103. - Scenari della popolazione residente a confronto



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Invitalia, Unioncamere e Struttura Commissariale

BOX LEGNO

La strategia di affiancare la ricostruzione dell'Appennino centrale a una più ampia azione di riparazione territoriale, economica, sociale e ambientale ha imposto di affrontare l'ambito con la parte più significativa di uso del suolo che copre il 70% del cratere, ovvero il bosco.

Un patrimonio forestale che ha sostenuto l'economia dell'Appennino centrale fino alla prima metà del secolo scorso - nel 1900 il 10% della popolazione di Ascoli viveva sul legno - ma che negli ultimi 50 anni è stato progressivamente abbandonato.

Attualmente circa l'80% di questo patrimonio non è gestito e il tasso di utilizzazione (la quantità di biomassa prelevata rispetto a quella che cresce in un anno) è del 22% ciò significa che con il tasso di utilizzo attuale il bosco continuerà a crescere a un ritmo incontrollato fino a rappresentare una minaccia per la stabilità del suolo e la sicurezza degli insediamenti. Ma oltre a essere sottoutilizzato, il legno dell'Appennino centrale è anche poco valorizzato in quanto destinato nella quasi totalità a legna da ardere.



In questo contesto la Struttura Commissariale ha avviato un processo di analisi e sensibilizzazione declinato in una serie di interventi a più livelli: economici, normativi e di conoscenza per attivare processi produttivi su quella che è la più significativa risorsa locale. Sono stati effettuati approfondimenti sulle potenzialità produttive dei boschi del cratere, a partire da quelli di proprietà comunale, per affermare una presa di consapevolezza che una ripresa gestionale, corredata dalla certificazione sostenibile, rappresenta un concreto e significativo ambito produttivo e occupazionale.

Grazie alle analisi effettuate attraverso i dati dell'Agenzia delle Entrate, i Piani di gestione forestali esistenti e i dati del Sistema Informativo Forestale Nazionale (SINFOR), incrociati con i dati da satellite Copernicus e quelli Corinne Land Cover, sono state elaborate stime sui 65.865 ettari di boschi maturi di proprietà dei 138 Comuni del cratere 2016 che ci hanno restituito le quantità suddivise tra le diverse essenze (faggi, querce, orno ostrieti, ecc.), il tipo di governo (ceduo o alto fusto) e il grado di maturità forestale.

Ipotizzando una copertura del 50% della pianificazione e della certificazione sostenibile sono state calcolate le provvigioni annue che, attraverso un utilizzo conservativo per le fustaie in tavolame (80%) e pellet (20%) e per il ceduo in paleria (8%) e pellet (92%) potrebbero sviluppare una occupazione nel settore di circa 1.400 addetti.

Si tratta di ipotesi che le imprese locali attivate grazie al sostegno di NextAppennino hanno già concretizzato attraverso investimenti in piattaforme di trasformazione del legno con segherie di dimensioni significative per l'Appennino che possono lavorare dalle 12.000 alle 15.000 tonnellate l'anno.

Una valorizzazione del legno locale che la Struttura Commissariale ha voluto legare anche alla ricostruzione attraverso una prima ordinanza che ha assegnato un bonus del 10% per le ricostruzioni con strutture portanti in legno che ha prodotto in pochi mesi una triplicazione dei progetti presentati con strutture in legno. Un successo concreto che è stato rafforzato attraverso l'ordinanza n. 273 del 4 maggio 2026 che ha elevato il bonus legno al 15% che diventa 20% in caso di utilizzo del legno locale.

Un complesso sistema di interventi a più livelli per la messa a sistema del patrimonio più diffuso di tutto il cratere. Un patrimonio che da minaccia in abbandono sta ora diventando un asset strategico per l'economia locale come lo era in passato e che ora torna ad esserlo attraverso innovazione e investimenti. Una strategia per la ricostruzione che non separa case, comunità e territorio, ma li considera parti di un unico processo di rinascita; una ricostruzione che guarda al bosco non solo come sfondo paesaggistico, ma come elemento decisivo per la sicurezza, il lavoro, la sostenibilità e la permanenza delle comunità nei luoghi del sisma.

BOX LAVORO, INCLUSIONE E GIOVANI

Politiche Attive, Lavoro e Contrasto ai Divari

Sul fronte occupazionale, la Struttura Commissariale ha siglato un protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e una convenzione con Sviluppo Lavoro Italia (ex Anpal). Questa sinergia ha prodotto iniziative concrete per l'orientamento e l'inserimento professionale:

- Job Days e Orientamento: Sono stati gestiti nel corso del 2025 in tre diverse iniziative territoriali circa 1.500 colloqui di lavoro coinvolgendo oltre 100 imprese e offrendo 1.000 posti vacanti. Il tour dell'orientamento, realizzato con uffici mobili (truck) e giornate dedicate (Job Day e Inclusion Day per disabili), ha toccato nel corso del 2025 le città di Ascoli, Foligno e L'Aquila, con tappe previste nel 2026 a Macerata ed in altre città. Con uno specifico avviso sono state avviate nel corso del 2025 iniziative di supporto tramite SLI per la costituzione e per la promozione di servizi di orientamento nelle scuole che hanno coinvolto diversi istituti scolastici del territorio del cratere 2016.
- Cruscotto Lavoro del Cratere: È stato lanciato un applicativo informatico per monitorare in tempo



reale domanda e offerta di competenze professionali, geolocalizzandole a livello comunale. Il cruscotto di monitoraggio del mercato del lavoro e della domanda ed offerta è in costante aggiornamento.

- Programma integrato Autoimpiego e Microcredito: la Struttura Commissariale Sisma 2016, in collaborazione con SLI, è ente promotore degli interventi formativi e di incentivazione all'avvio di lavoro autonomo e di impresa promossi tramite il fondo nazionale per l'autoimpiego (PIA, il programma integrato autoimpiego), che finanzia interventi di formazione e contributi a fondo perduto per nuove imprese, con particolare attenzione agli under 35 disoccupati e ai giovani NEET, che non studiano, non lavorano e non sono in attività di formazione in azienda. Sono state avviate tramite un avviso pubblico iniziative di supporto e di erogazione di servizi di affiancamento e consulenza attraverso SLI a circa venti soggetti accreditati sul territorio dell'area Sisma per la promozione delle iniziative del Programma integrato autoimpiego e per rafforzare la capacità di informazione ed assistenza da parte dei soggetti accreditati;

- Programma Divari: È in fase di avvio un intervento specifico per i servizi di prossimità e per l'inclusione, anche attraverso l'autoimpiego, destinato alle donne in condizione di svantaggio. L'azione prevede l'apertura di sportelli presso le Comunità Montane per presidiare le aree più interne a rischio spopolamento. Il servizio si configura come un punto informativo di prossimità pensato per accompagnare donne inattive o in condizione di fragilità economica, giovani Neet, e in generale persone inoccupate, disoccupate o working poor (lavoratori a basso reddito) che cercano un reinserimento attivo nel mercato del lavoro attraverso l'autoimprenditorialità. L'obiettivo è quello di accompagnare le persone nella fase iniziale di esplorazione dell'idea imprenditoriale, attraverso incontri informativi, attività di mentoring e una presentazione delle misure di sostegno disponibili, tra cui il Decreto Coesione (DL 60/2024).

5.3 Impatto demografico e sociale

Ricostruiamo il diritto a restare

La nuova strategia europea Right to Stay della Commissione Europea che sostiene la "restanza" e favorisce il ritorno di giovani, famiglie e imprese nelle aree svantaggiate è sicuramente una nuova opportunità per l'Appennino centrale; ma è l'esperienza della ricostruzione sisma 2016 a rappresentare un'oggettiva buona pratica per cogliere al meglio le opportunità che la strategia Right to Stay indirizzerà sulle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034.

La strategia Right to Stay non crea nuovi flussi di finanziamento né proposte legislative ma fornirà orientamenti sulla programmazione delle risorse attraverso esempi di attuazione di politiche di successo individuate secondo una **governance multilivello**, un approccio integrato e politiche territoriali per fornire soluzioni multidimensionali ed efficaci. Una efficacia che sarà valutata attraverso la verifica della coerenza tra i diversi investimenti settoriali in ambiti quali competitività, occupazione, sviluppo rurale, mobilità, turismo, competenze, connettività, giovani, uguaglianza, ricerca e innovazione con l'obiettivo di superare le disparità regionali affinché tutti i cittadini possano esercitare concretamente il diritto di soggiorno nel luogo che considerano casa propria.

La governance multilivello della Struttura Commissariale investita sia della gestione della ricostruzione che dell'attuazione di un programma di sviluppo economico e sociale ha realizzato investimenti in diversi ambiti in un'ottica complementare e integrata. Un esempio di gestione inedito e innovativo che coglie gli aspetti centrali della strategia Right to Stay che si propone di orientare i diversi investimenti verso un modello di sviluppo incentrato su ciò che le comunità hanno bisogno per prosperare:



- economie locali dinamiche,
- posti di lavoro di qualità,
- servizi pubblici e attività private,
- istruzione e competenze,
- infrastrutture adeguate, come energia, trasporti, acqua e connettività digitale,
- servizi essenziali, come assistenza sanitaria, servizi per l'infanzia, scuole e alloggi adeguati.

Si tratta di un cambio di approccio che intende superare la rigida suddivisione tra ambiti e competenze tra i diversi attori istituzionali riportando al centro l'obiettivo finale, ovvero ricreare le migliori condizioni di vita e lavoro in un territorio.

In questo senso, l'esperienza della gestione di **NextAppennino**, ovvero dell'unico programma territorializzato del PNC/PNRR, integrato con gli investimenti per la ricostruzione attuati attraverso una governance multilivello tra gli enti locali, declinati in obiettivi sinergici e complementari quali la messa in sicurezza di case e territori, la rigenerazione urbana, le infrastrutture, l'innovazione, la ricerca, la mobilità, la connettività dei territori interni, ecc. rappresenta un obiettivo riferimento che porta in dote risultati concreti misurabili proprio nel contrasto allo spopolamento e alla creazione delle condizioni per scegliere di restare o di tornare nei luoghi del cratere.

Il modello Appennino centrale: un'opportunità per lo sviluppo della strategia europea "Right to Stay"

Alla base della strategia Right to Stay avviata dal Vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto ci sono le considerazioni del rapporto di Enrico Letta del 2024 che afferma che per potenziare il mercato unico per garantire un futuro sostenibile e prosperità a tutti i cittadini dell'UE è necessario superare le differenze regionali e territoriali nelle aree in cui mancano opportunità economiche e c'è scarsa accessibilità ai servizi che spingono le persone a trasferirsi. Un concetto riconfermato dalla relazione Draghi "Il futuro della competitività europea" che afferma che le disparità socioeconomiche tra Regioni e Paesi dell'UE possono ostacolare la competitività europea.

La strategia Right to Stay ha l'obiettivo di concretizzare questi indirizzi per garantire che tutti i cittadini dell'UE, ovunque vivano, possano beneficiare di un mercato interno rafforzato e al contempo si debba garantire la libertà di circolazione e di soggiorno nella comunità di propria scelta. Un obiettivo che coincide con il processo di ricostruzione e di rilancio economico e sociale dell'Appennino centrale, come anche di altre strategie esistenti come quella per le aree interne (SNAI). Ma è la specificità della governance multilivello della Struttura Commissariale che rappresenta un riferimento originale aderente agli indirizzi della strategia Right to Stay.

Un modello di gestione che in soli tre anni sta dando i primi segnali proprio in direzione al contrasto allo spopolamento e al rilancio di un tessuto economico e sociale già fortemente segnato da carenze strutturali, accentuate dagli eventi sismici. Il confronto con comuni esterni ma simili per caratteristiche iniziali evidenzia un quadro ancora delicato, segnato da dinamiche strutturali comuni a molte aree interne italiane: invecchiamento, bassa natalità e saldo naturale negativo. Ma tra il 2023 e la fine del 2025, lo scarto tra il cratere e le aree simili sul saldo migratorio interno tende a ridursi. Il cratere continua a perdere popolazione più dei territori comparabili, ma con un'intensità minore rispetto alla fase immediatamente successiva al sisma.

I miglioramenti più marcati si osservano nei territori con danno intermedio, dove gli effetti della ricostruzione e delle politiche di rilancio risultano più rapidamente percepibili. Nelle aree più colpite, invece, il recupero procede in modo più graduale. Anche il saldo migratorio con l'estero resta positivo lungo tutto il periodo osservato, ma il principale elemento di riequilibrio deriva soprattutto dalla riduzione delle perdite nei movimenti interni.

Nel complesso, i dati indicano che il cratere sta iniziando a ridurre il divario demografico rispetto ai territori limitrofi non colpiti dal sisma. Questo processo appare particolarmente significativo nel “cratere ristretto”, dove si concentrano con maggiore intensità gli interventi di ricostruzione, rigenerazione e rilancio socioeconomico.

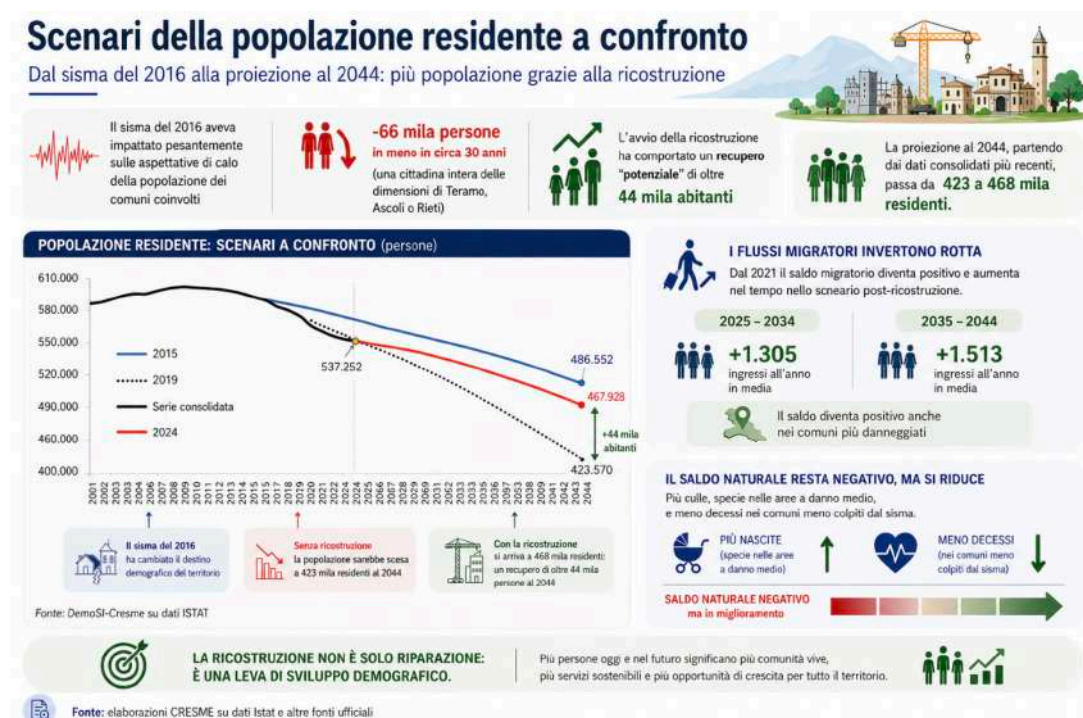
Si tratta di risultati di estrema importanza per lo sviluppo della strategia Right to Stay perché applicati a un contesto tra i più problematici e complessi d'Europa. Ecco perché l'esperienza del modello “Appennino centrale” per tipo di governance e risultati rappresenta un utile riferimento per dare seguito alle politiche di riequilibrio territoriale necessarie per il futuro della competitività europea.

5.3.1 L'analisi dell'impatto demografico e sociale nei territori

L'analisi aggiornata delle tendenze demografiche e occupazionali permette di valutare, in un framework metodologico controfattuale, gli impatti attesi dell'attività di ricostruzione e rilancio dell'area interessata dagli eventi sismici più recenti. Limitandosi ai comuni del Cratere 2016, la popolazione prevista al 2044 cresce di quasi 44 mila unità rispetto alle stime pre-ricostruzione, i flussi migratori tornano positivi e la nuova occupazione supera i 102 mila rapporti di lavoro all'anno (media 2022-2025). Inoltre, gli investimenti Next Appennino seguono criteri di equità territoriale, destinando più risorse ai comuni demograficamente ed economicamente più fragili, ponendo le basi per un ulteriore miglioramento dello scenario sociale e demografico nel medio-lungo termine.

D'altra parte, limitandosi alla sola ricostruzione, di cui è già possibile misurare l'impatto, gli interventi effettuati hanno contribuito a ridurre il divario demografico, acceso i redditi locali (+700 milioni di euro stimati entro il 2044 come puro effetto del miglioramento demografico) e confermato come le azioni poste in atto stiano agendo da motore dello sviluppo economico e sociale.

Figura 104. - Scenari della popolazione residente a confronto



Se il sisma del 2016 aveva impattato pesantemente sulle aspettative di calo della popolazione, 66 mila persone in meno in circa 30 anni (una cittadina intera delle dimensioni di Teramo, Ascoli o Rieti), l'attività di ricostruzione ha già comportato un recupero "potenziale" di oltre 44 mila abitanti, con la proiezione al 2044 che, partendo dai dati consolidati più recenti, passa da 423 a 468 mila residenti. Dal 2021 anche i flussi migratori hanno invertito rotta e nello scenario post-ricostruzione il saldo diventa strutturalmente positivo (+1.305 ingressi all'anno fra il 2025 e il 2034, e 1.513 nella media del decennio successivo, 2035-2044), superando lo zero anche nei comuni più danneggiati e fragili. Di contro, il saldo naturale resta negativo ma si riduce: più culle, specie nelle aree a danno medio, e meno decessi nei comuni meno colpiti dal sisma.

Scenari demografici meno negativi impattano direttamente sulla capacità del territorio di generare reddito e ricchezza nel lungo termine. Si stima che nel 2044, senza considerare gli effetti propulsivi attesi per gli investimenti Next Appennino, l'aumento del reddito aggregato, per puro effetto demografico, supera i 700 milioni di euro, in pratica, oltre mezzo miliardo in più rispetto allo scenario senza ricostruzione.

Figura 105. - Scenari del reddito aggregato in funzione delle proiezioni demografiche (milioni di euro, valori costanti 2023)



Fonte: stime CRESME su dati Agenzia delle Entrate

In questo contesto l'occupazione è in ascesa: tra i comuni del Cratere 2016, oltre 100 mila nuovi rapporti di lavoro sono stati attivati ogni anno nella media 2022-25. La concentrazione dei cantieri post-sisma ha sicuramente contribuito a questo slancio, come dimostrato da picchi di 36,0 nuovi rapporti di lavoro ogni 100 abitanti nei comuni più danneggiati e a più alta intensità di ricostruzione (contro una media di 19,1).

Inoltre, la macro-misura B di Next Appennino concentra le risorse sui comuni più in difficoltà: da 1.500 euro/ab nei comuni a basso danno, a 2.980 euro/ab nei comuni più colpiti, con picchi superiori a 6.500 euro/ab nei comuni con alto livello di investimento e alto danno, con la progressività degli investimenti che segue anche la mappa dello spopolamento; in altre parole, le aree più vulnerabili ricevono più fondi, configurando un'azione di "compensazione selettiva" delle fragilità territoriali.

In definitiva: ricostruzione fisica, fondi mirati e primi segnali di ritorno rafforzano la fiducia.

Partendo da questi risultati, il “laboratorio” Next Appennino, grazie a una strategia selettiva, territorialmente e settorialmente, potrà rallentare lo spopolamento, gettando le basi per un nuovo ciclo socio-economico nel cuore del Centro Italia.

5.3.2 Gli scenari demografici: scenari possibili

Lo studio dell’evoluzione a medio-lungo termine della popolazione nei comuni colpiti dal terremoto del 2016 fa emergere un processo di spopolamento di natura strutturale; tuttavia, le tendenze più recenti evidenziano segnali di attenuazione del fenomeno.

Le proiezioni aggiornate del sistema DemoSI-CRESME 2.0, basate su un affinamento delle metodologie di simulazione dei flussi demografici a lungo termine, consentono oggi una lettura più robusta delle dinamiche decennali, grazie anche a una migliore rappresentazione dei flussi migratori e delle interazioni tra componenti naturali e movimenti della popolazione. L’ultimo aggiornamento Istat, con anno base 2024, e un orizzonte previsionale al 2044 consentono, inoltre, di incorporare nel modello le informazioni più recenti, restituendo una rappresentazione più robusta degli effetti delle attività di ricostruzione e di rilancio dell’area.

Le simulazioni condotte in tre diversi momenti - prima e dopo il sisma, e successivamente ad interventi di ricostruzione avviati (2024) - consentono di comprendere l’entità dell’impatto demografico e le potenzialità di riequilibrio innescate dalle attività avviate nell’area.

Nello scenario pre-sisma (2015), la popolazione residente nel cratere avrebbe seguito una traiettoria decrescente ma relativamente più contenuta, passando da circa 580.000 abitanti a poco meno di 490.000 nell’orizzonte di lungo periodo. Tale dinamica rifletteva un processo di declino già in atto, guidato da saldo naturale negativo e debole capacità attrattiva.

Lo scenario post-sisma (2019) evidenzia invece una netta discontinuità: il terremoto ha determinato un’accelerazione marcata del processo di spopolamento, con una traiettoria più ripida che conduce a valori prossimi ai 430.000 abitanti. Il differenziale rispetto allo scenario pre-sisma resta quindi rilevante e conferma l’impatto strutturale dell’evento.

Lo scenario aggiornato al 2024 introduce un elemento di discontinuità positiva rispetto a questo quadro. La traiettoria demografica, pur rimanendo decrescente, si colloca stabilmente al di sopra dello scenario 2019 lungo tutto l’orizzonte previsivo e mostra una progressiva riconvergenza verso il sentiero pre-sisma. Questo andamento segnala in modo evidente l’effetto di attenuazione prodotto dalla ricostruzione.

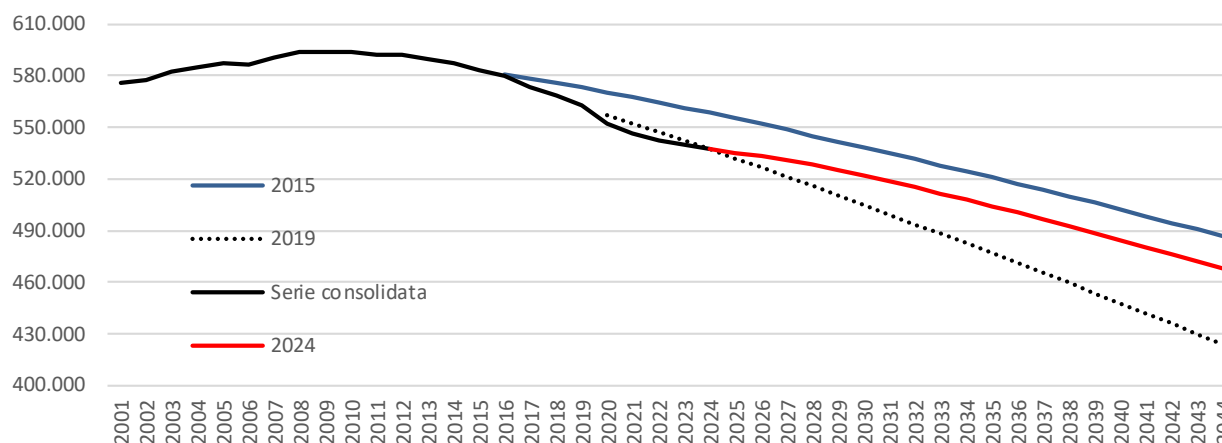
Quanto detto è confermato dal confronto con lo scenario con anno base 2023 e orizzonte 2043; il nuovo scenario 2024, infatti, evidenzia un ulteriore miglioramento. La curva demografica risulta leggermente più elevata lungo tutto il periodo previsivo e presenta una pendenza meno accentuata nella fase di medio-lungo termine. Questo suggerisce che le dinamiche più recenti, in particolare sul fronte migratorio e della stabilizzazione residenziale, stanno consolidando gli effetti positivi già avviati, rafforzando il processo di contenimento del declino.

Il confronto grafico tra i tre scenari consente di cogliere con immediatezza questa evoluzione. La traiettoria dello scenario 2024 si distacca in modo netto da quella del 2019, evidenziando una perdita cumulata più contenuta, e si avvicina progressivamente allo scenario 2015.

Rispetto allo scenario 2023, il nuovo profilo appare migliorativo, la distanza dallo scenario post-sisma si amplia,

mentre si rafforza la convergenza verso il percorso pre-sisma. Questo doppio movimento (allontanamento dal peggioramento e avvicinamento alla traiettoria originaria) rappresenta un segnale rilevante, perché indica non solo un recupero congiunturale (si veda il capitolo sull'analisi dei dati demografici mensili), ma un progressivo riallineamento strutturale delle dinamiche demografiche.

Figura 106. - Scenario demografico per i comuni del cratere terremoto 2016 (popolazione totale)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

La popolazione in età lavorativa

Il sisma del 2016 ha accelerato in modo significativo il declino della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), una delle fasce demografiche più cruciali per la tenuta economica e sociale del territorio. Secondo le proiezioni pre-sisma (scenario 2015), nel 2024 si sarebbero dovuti contare circa 336.840 residenti in questa fascia, ossia 9.638 in più rispetto ai 327.202 effettivamente rilevati. Guardando al lungo periodo, entro il 2044, lo stesso scenario pre-sisma stimava una perdita di circa 76.000 persone in età lavorativa, imputabile a dinamiche già in atto prima del terremoto. Lo scenario elaborato con anno base il 2019, che incorpora gli effetti diretti del sisma, peggiorava sensibilmente la previsione, indicando una riduzione di 108.000 residenti. Lo scenario più recente, aggiornato al 2024, mostra però un netto miglioramento: la perdita stimata entro il 2044 si riduce a 68.000 unità. Si tratta di un recupero di 39.000 persone rispetto allo scenario 2019, meglio anche rispetto allo scenario con base 2023, quando il recupero previsto si fermava a 37.000 abitanti, un segnale positivo attribuibile alla crescente operatività della ricostruzione e degli interventi di rilancio in corso.

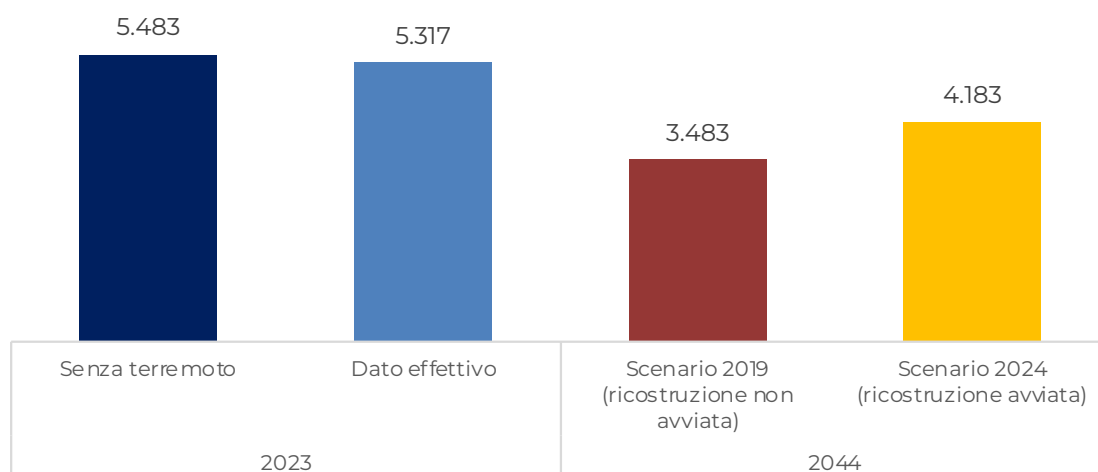
L'impatto economico e il recupero del reddito

L'analisi del reddito complessivo, al netto di pensioni e rendite immobiliari, consente di quantificare in modo puntuale gli effetti del sisma sulla capacità reddituale del territorio e di valutare l'efficacia delle politiche in atto nel medio-lungo periodo.

Nello scenario controfattuale senza terremoto, il reddito complessivo al 2044 è stimato in circa 5,48 miliardi di euro (a valori costanti 2023), rappresentando il livello potenziale che l'area, mantenendo fissi tutti i fattori economici e produttivi (*ceteris paribus*), avrebbe potuto raggiungere in assenza dell'evento sismico solo a fronte dei movimenti demografici "naturali". Il dato osservato più recente si colloca già su livelli inferiori, pari a circa 5,32 miliardi, evidenziando come l'impatto del sisma abbia già prodotto una perdita di capacità reddituale rispetto al potenziale pre-sisma. Lo scenario post-sisma (2019), ovvero in assenza di un'effettiva ricostruzione, descriveva una contrazione molto più marcata nel lungo periodo, con un reddito stimato al

2044 pari a circa 3,48 miliardi di euro. Questo valore rappresenta la traiettoria più critica, coerente con un contesto di persistente declino demografico e riduzione della base produttiva. Lo scenario aggiornato (2024), che incorpora gli effetti della ricostruzione e del rilancio, mostra invece un recupero significativo, con un reddito stimato al 2044 pari a circa 4,18 miliardi di euro. Il miglioramento rispetto allo scenario 2019 è pari a circa +700 milioni di euro, un valore superiore a quello stimato con anno base 2023 (in quel caso si trovava +568 milioni), segnalando un rafforzamento degli effetti positivi delle politiche in corso. Questo scarto positivo evidenzia come la ricostruzione stia contribuendo in modo crescente a ridurre il danno economico atteso, riportando il sistema su una traiettoria più favorevole. Al tempo stesso, il confronto con lo scenario pre-sisma mostra la permanenza di un gap significativo (circa 1,3 miliardi di euro), a conferma del fatto che il recupero, pur consistente, non è ancora completo.

Figura 107. – Scenario controfattuale per il reddito complessivo al netto di pensioni e fabbricati (milioni di euro a valori costanti 2023)



Fonte: elaborazione CRESME su dati Agenzia delle Entrate

Nel complesso, il quadro più aggiornato suggerisce che gli interventi attivati non solo stanno compensando una parte rilevante delle perdite, ma stanno progressivamente consolidando la capacità del territorio di generare reddito, con un effetto di recupero che appare in rafforzamento, anche grazie alle attività di rilancio economico e sociale annunciate e in essere.

5.3.3 L'impatto demografico della ricostruzione post-sisma

L'analisi di scenario consente di valutare l'impatto demografico dell'attività di ricostruzione. Per ottenere indicazioni più rappresentative l'area del Cratere 2016 è stata suddivisa per livello di danno, utilizzando come proxy la spesa media sostenuta in ogni comune per la ricostruzione privata.

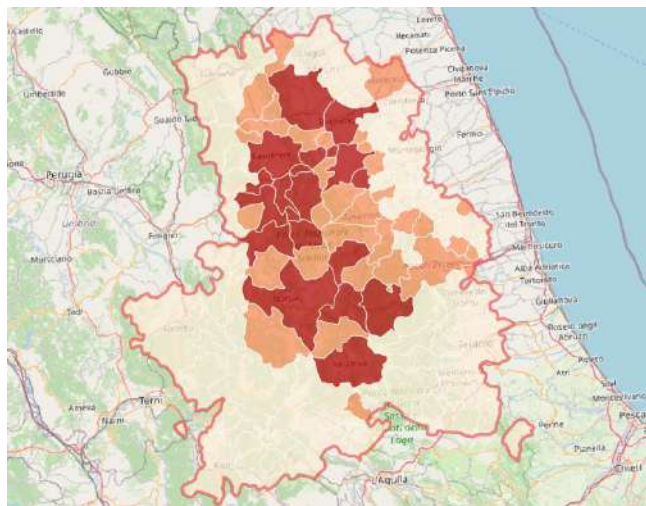
L'ipotesi è che una maggiore entità dei danni si traduca in un maggiore fabbisogno di investimento per edificio. Pertanto, per ciascun comune, è stato calcolato il rapporto tra le risorse assegnate alla ricostruzione privata e lo stock edilizio complessivo rilevato al Censimento 2011, includendo sia edifici residenziali che non residenziali. Questo indicatore consente di individuare i territori maggiormente colpiti. Sulla base di questa metrica, il territorio del cratere è stato suddiviso in tre fasce:

- Alta intensità di danno: oltre 100.000 euro di spesa media per edificio - indica aree con distruzione o danneggiamento estensivo, dove la ricostruzione ha richiesto interventi strutturali su larga scala;

- Media intensità di danno: tra 50.000 e 100.000 euro per edificio - aree con danni significativi ma più distribuiti o meno concentrati;
- Bassa intensità di danno: sotto i 50.000 euro per edificio - territori meno colpiti, dove gli interventi si sono limitati a riparazioni o adeguamenti di minore entità.

Come evidenzia la mappa, le aree a più alta intensità di danno si concentrano nel cuore geografico del cratere, dove la scossa sismica ha avuto gli effetti più devastanti sul patrimonio edilizio e infrastrutturale.

Figura 108. – Suddivisione del Cratere 2016 per gravità dei danni



Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie

L'analisi della serie storica evidenzia che le aree più gravemente danneggiate presentavano condizioni di fragilità demografica già prima del sisma. Nel quinquennio 2011–2015, i comuni a danno elevato avevano registrato una riduzione della popolazione pari al -2,6%, superiore a quella osservata nelle aree a danno medio (-2,0%) e significativamente più marcata rispetto alle aree a basso danno (-1,6%). Questo quadro indica come il terremoto si sia innestato su un contesto caratterizzato da dinamiche demografiche già orientate al declino, ma ne ha accentuato le tendenze in modo differenziato: nel periodo 2016-2019, le aree a danno elevato hanno subito una contrazione del -6,0%, a fronte del -3,8% nelle aree a danno medio e del -3,0% in quelle a basso danno, ampliando il divario tra territori e confermando una maggiore vulnerabilità delle aree più colpite. Nel periodo successivo (2020-2024), caratterizzato anche dagli effetti della crisi pandemica, il processo di contrazione demografica è proseguito con intensità elevata. I comuni a danno alto registrano una perdita del -6,8%, rispetto al -3,6% delle aree a danno medio e al -4,4% di quelle a basso danno. In termini assoluti, tra il 2020 e il 2024 si perdono circa 4.100 residenti nelle aree a danno elevato, a fronte di 5.200 nelle aree a danno medio e quasi 15.900 in quelle a basso danno, che concentrano tuttavia la quota maggiore di popolazione.

Nel complesso, tra il 2010 e il 2024, la popolazione del cratere passa da 593.617 a 539.834 residenti, con una perdita complessiva di oltre 53.700 abitanti (-9,0%).

Tabella 66. – Popolazione residente per livello di danno

	LIVELLO DI DANNO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO	
2010	374.167	153.370	66.080	593.617
2015	368.321	150.335	64.392	583.048
2019	357.315	144.570	60.557	562.442
2024	342.980	139.938	56.916	539.834
Variazione assoluta				
2011-2015	-5.846	-3.035	-1.688	-10.569
2016-2019	-11.006	-5.765	-3.835	-20.606
2020-2024	-15.891	-5.178	-4.121	-25.190
Variazione percentuale				
2011-2015	-1,6%	-2,0%	-2,6%	-1,8%
2016-2019	-3,0%	-3,8%	-6,0%	-3,5%
2020-2024	-4,4%	-3,6%	-6,8%	-4,5%

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Dinamiche prospettiche e ruolo della ricostruzione

L'analisi di scenario aggiornata consente di cogliere con maggiore precisione l'evoluzione futura di queste dinamiche e, soprattutto, l'effetto differenziale degli interventi di ricostruzione.

Rispetto allo scenario post-sisma (2019), le proiezioni più recenti (scenario 2024) mostrano un rallentamento significativo della decrescita, particolarmente evidente nelle aree a medio e alto livello di danno, dove si concentrano gli investimenti più rilevanti. Questo effetto risulta ulteriormente rafforzato rispetto allo scenario con base 2023, e più stabile lungo l'intero orizzonte previsivo.

Nel medio periodo, al 2034, la popolazione complessiva prevista passa da 482.381 abitanti nello scenario 2019 a 507.992 nello scenario 2024, con un recupero di circa 25.600 residenti. Tale miglioramento è distribuito su tutte le classi di danno, ma risulta particolarmente rilevante nelle aree a danno medio e alto, che mostrano un incremento rispettivamente di circa 11.000 e 4.600 residenti rispetto allo scenario post-sisma. Nel lungo periodo, al 2044, il differenziale si amplia ulteriormente: la popolazione totale stimata passa da 423.570 abitanti nello scenario 2019 a 467.928 nello scenario 2024, con un recupero complessivo di circa 44.400 residenti. In termini relativi, la contrazione demografica tra il 2016 e il 2044 si riduce dal -27,4% nello scenario 2019 al -19,7% nello scenario 2024.

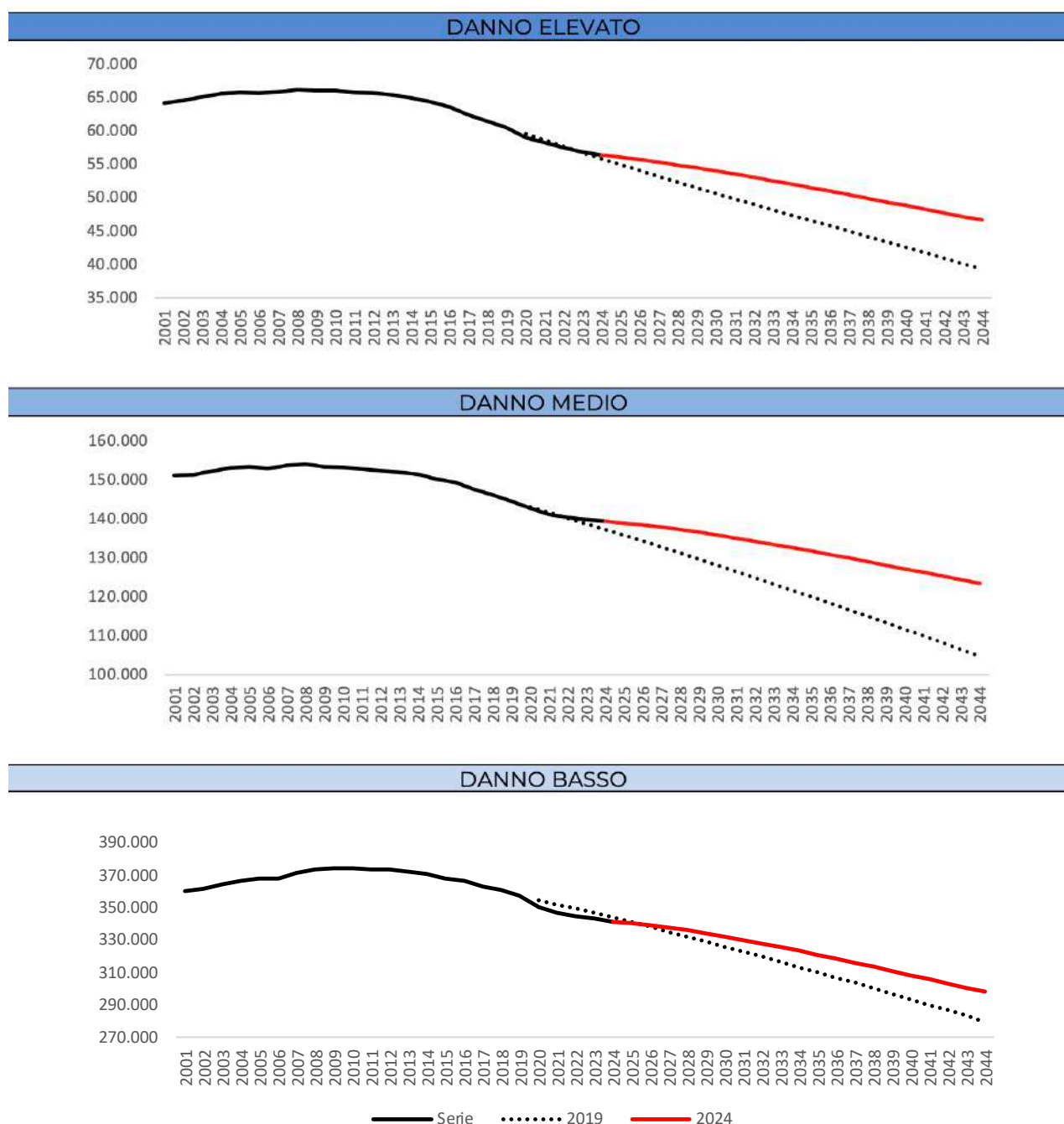
Tabella 67. – Scenari della popolazione residente per livello di investimento

	SCENARIO 2019				SCENARIO 2024			
	LIVELLO DI INVESTIMENTO			TOTALE	LIVELLO DI INVESTIMENTO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO		BASSO	MEDIO	ALTO	
2034	313.282	121.689	47.411	482.381	323.292	132.642	52.058	507.992
2044	279.465	104.758	39.347	423.570	297.815	123.429	46.684	467.928
Variazione assoluta								
2016-2034	-55.039	-28.646	-16.981	-100.667	-45.029	-17.693	-12.334	-75.056
2016-2044	-88.856	-45.577	-25.045	-159.478	-70.506	-26.906	-17.708	-115.120
Variazione percentuale								
2016-2034	-14,9%	-19,1%	-26,4%	-17,3%	-12,2%	-11,8%	-19,2%	-12,9%
2016-2044	-24,1%	-30,3%	-38,9%	-27,4%	-19,1%	-17,9%	-27,5%	-19,7%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Analizzando le singole componenti territoriali, il miglioramento appare particolarmente marcato nelle aree a più alta intensità di danno: la perdita prevista al 2044 passa da -38,9% nello scenario 2019 a -27,5% nello scenario 2024, con una riduzione di oltre 11 punti percentuali. Anche nelle aree a danno medio si osserva un miglioramento rilevante (dal -30,3% al -17,9%), mentre nelle aree a basso danno la contrazione si riduce dal -24,1% al -19,1%.

Figura 109. – Scenari della popolazione residente a confronto



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le figure soprastanti illustrano con chiarezza queste dinamiche. In tutte le classi di danno, la traiettoria dello scenario 2024 si colloca al di sopra di quella del 2019, mostrando una pendenza meno accentuata e quindi una perdita cumulata più contenuta. L'effetto è particolarmente evidente nelle aree a danno elevato, dove la distanza tra le due curve tende ad ampliarsi nel tempo, evidenziando un recupero più intenso nei territori maggiormente colpiti. Anche nelle aree a danno medio si osserva una dinamica analoga, mentre nelle aree a basso danno il miglioramento, pur presente, risulta relativamente più contenuto.

Anche rispetto allo scenario con base 2023, il nuovo scenario 2024 mostra un rafforzamento di queste tendenze: le curve risultano leggermente più elevate lungo tutto l'orizzonte previsivo, indicando un consolidamento degli effetti positivi della ricostruzione. Questo elemento suggerisce che i processi in atto non solo stiano attenuando il declino, ma stiano progressivamente migliorando le prospettive demografiche anche rispetto alle valutazioni più recenti.

Il calo delle nascite si attenua

Per analizzare con maggiore accuratezza le dinamiche demografiche è opportuno esaminare l'evoluzione delle componenti del bilancio naturale. L'andamento delle nascite rappresenta un indicatore particolarmente sensibile sia delle trasformazioni strutturali della popolazione sia degli effetti, diretti e indiretti, del sisma e dei processi di ricostruzione. L'analisi storica conferma un calo progressivo e marcato della natalità lungo tutto il periodo osservato. Nel quinquennio 2011–2015, il numero medio annuo di nascite si attestava a circa 4.512 unità; nel periodo 2016–2019 è sceso a 3.731 (-17,3%), per poi ridursi ulteriormente a 3.079 nel periodo 2020–2024 (-17,5% rispetto al quadriennio precedente). La contrazione appare diffusa su tutto il territorio, ma con intensità differenziata. Nel complesso, tra il periodo pre-sisma e quello più recente, la natalità si riduce di oltre 1.400 nascite annue (-31,8%), confermando una dinamica strutturalmente regressiva. Questa dinamica riflette fattori di natura demografica (invecchiamento e riduzione della popolazione in età feconda) ma anche condizioni più direttamente legate al contesto post-sisma, quali l'incertezza abitativa, la fragilità occupazionale e i tempi della ricostruzione, che incidono sulle scelte riproduttive delle famiglie.

Tabella 68. – Numero medio annuo di nascite per livello di investimento

	LIVELLO DI DANNO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO	
2011-2015	2.875	1.166	471	4.512
2016-2019	2.388	939	403	3.731
2020-2024	1.938	815	326	3.079
Variazione percentuale				
2016-2019	-16,9%	-19,5%	-14,3%	-17,3%
2020-2024	-18,9%	-13,2%	-19,1%	-17,5%

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

Le proiezioni aggiornate consentono di valutare l'evoluzione futura di queste dinamiche, evidenziando un quadro ancora orientato al calo ma con segnali di attenuazione rispetto allo scenario pre-ricostruzione (2019). Nel confronto tra scenari, emerge infatti che:

nello scenario 2019, le nascite continuano a diminuire in modo marcato, passando da 3.318 unità medie annue nel periodo 2020–2024 a 2.452 nel periodo 2035–2044, con una contrazione complessiva del -26,1%; nello scenario aggiornato 2024, la riduzione risulta più contenuta, con un passaggio da 3.079 a 2.521 nascite annue, pari a un calo del -18,1%.

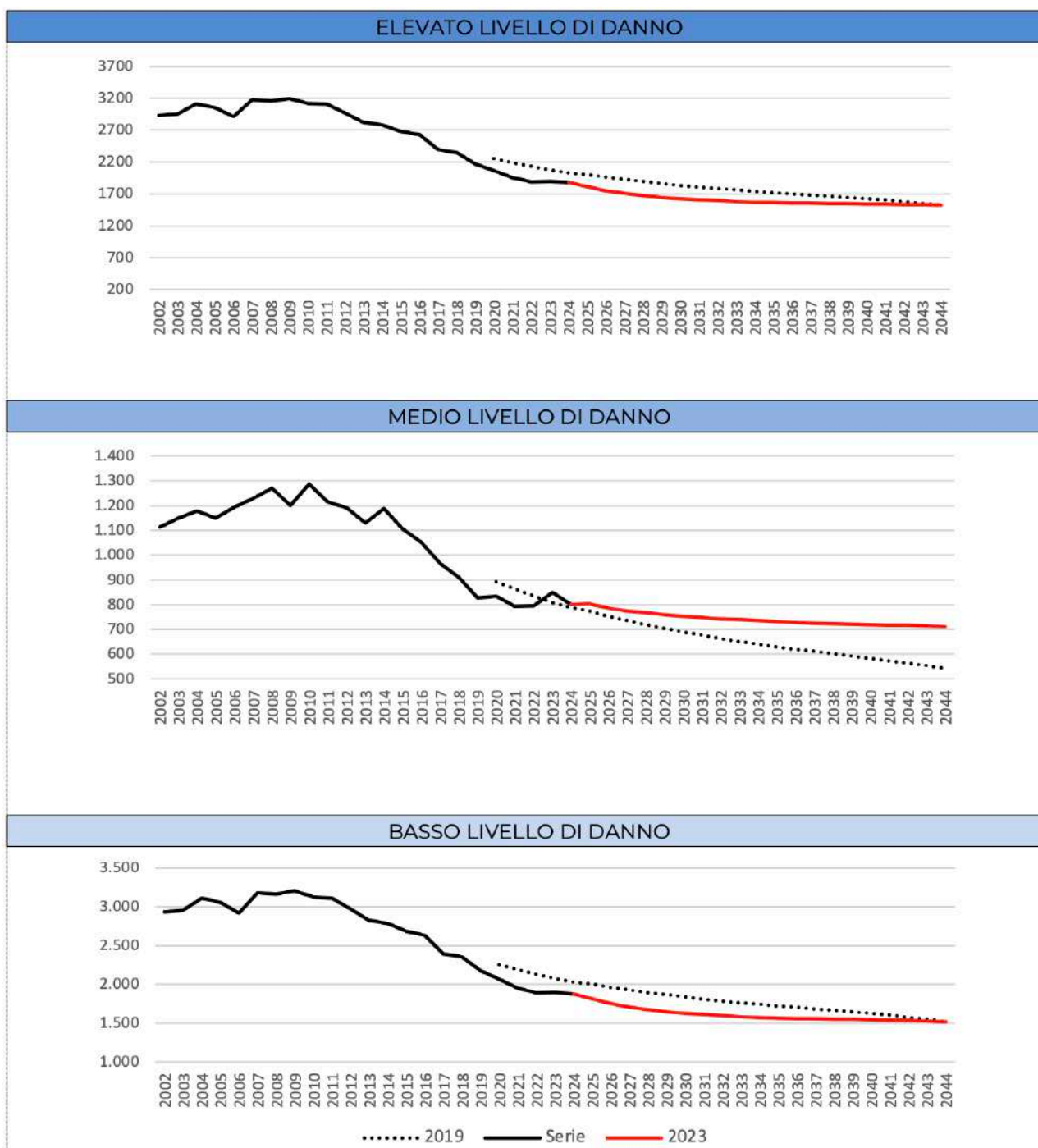
Il differenziale tra i due scenari, pari a circa +70 nascite annue nel lungo periodo, rappresenta un segnale di miglioramento non trascurabile, soprattutto considerando il contesto demografico fortemente sfavorevole.

Tabella 69. – Scenario a confronto - Numero medio annuo di nascite per livello di investimento

	SCENARIO 2019				SCENARIO 2024			
	LIVELLO DI INVESTIMENTO			TOTALE	LIVELLO DI INVESTIMENTO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO		BASSO	MEDIO	ALTO	
2020-2024	2.137	838	343	3.318	1.938	815	326	3.079
2025-2034	1.858	701	287	2.846	1.657	761	281	2.699
2035-2044	1.630	587	235	2.452	1.544	721	256	2.521
Variazione percentuale								
2025-2034	-13,0%	-16,4%	-16,3%	-14,2%	-14,5%	-6,6%	-13,9%	-12,3%
2025-2044	-23,7%	-29,9%	-31,4%	-26,1%	-20,3%	-11,5%	-21,5%	-18,1%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Figura 110. – Scenari della dinamica delle nascite



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'attenuazione del calo appare particolarmente evidente nelle aree maggiormente colpite dal sisma. Nel periodo 2025-2044: nelle aree a danno medio, la contrazione si riduce dal -29,9% dello scenario 2019 al -11,5% dello scenario 2024, evidenziando il miglioramento più marcato; nelle aree a danno elevato, il calo passa dal -31,4% al -21,5%, con una riduzione significativa della perdita attesa; nelle aree a basso danno, la variazione resta più contenuta, passando dal -23,7% al -20,3%, segnalando un miglioramento più limitato. Anche nel medio periodo (2025–2034), il quadro è coerente: la riduzione delle nascite si attenua in modo più deciso nelle aree a danno elevato (-6,6% nello scenario 2024 contro -16,3% nello scenario 2019) e medio, mentre nelle aree a basso danno le differenze tra scenari risultano meno pronunciate.

Nel complesso, la natalità nei comuni del Cratere rimane caratterizzata da un trend strutturalmente decrescente, fortemente condizionato dalla riduzione della popolazione in età feconda. Tuttavia, il confronto tra gli scenari controfattuali evidenzia con chiarezza un processo di attenuazione del declino, particolarmente significativo nelle aree più colpite dal sisma. Il miglioramento rispetto allo scenario 2019 suggerisce che gli interventi di ricostruzione e le politiche di rilancio stiano contribuendo a creare condizioni più favorevoli alla stabilizzazione demografica. Pur non determinando un'inversione della tendenza, tali dinamiche indicano un progressivo riequilibrio, coerente con quanto osservato per la popolazione complessiva e per la capacità economica del territorio.

Revisione a ribasso delle aspettative di morte

L'andamento dei decessi è coerente con il progressivo invecchiamento della popolazione residente. Tale dinamica è tuttavia influenzata, nel breve periodo, da eventi eccezionali che hanno inciso in modo significativo sulla mortalità, in particolare il sisma del 2016 e la pandemia di COVID-19. L'analisi storica evidenzia chiaramente questi effetti. Nei comuni a elevato livello di danno si registrano due picchi distinti: nel 2016, con 1.028 decessi, valore superiore di circa il +14% rispetto alla media del triennio precedente, e nel 2021, con 975 decessi, pari a un incremento del +15,7% rispetto al periodo 2018-2020. Dinamiche analoghe, sebbene meno accentuate, si osservano anche nelle aree a danno medio e basso, dove l'impatto della pandemia si è manifestato in modo più uniforme, confermando una vulnerabilità diffusa legata alla struttura per età della popolazione.

Tabella 70. – Scenario a confronto - Numero medio annuo di morti per livello di investimento

	SCENARIO 2019				SCENARIO 2024			
	LIVELLO DI DANNO			TOTALE	LIVELLO DI DANNO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO		BASSO	MEDIO	ALTO	
2020-2024	4.447	1.845	824	7.117	4.701	2.018	895	7.614
2025-2034	4.703	1.950	824	7.477	4.578	1.946	825	7.348
2035-2044	4.987	2.013	809	7.808	4.932	2.045	839	7.816
Variazione percentuale								
2025-2034	5,7%	5,7%	0,0%	5,1%	-2,6%	-3,6%	-7,9%	-3,5%
2025-2044	12,1%	9,1%	-1,9%	9,7%	4,9%	1,3%	-6,3%	2,6%

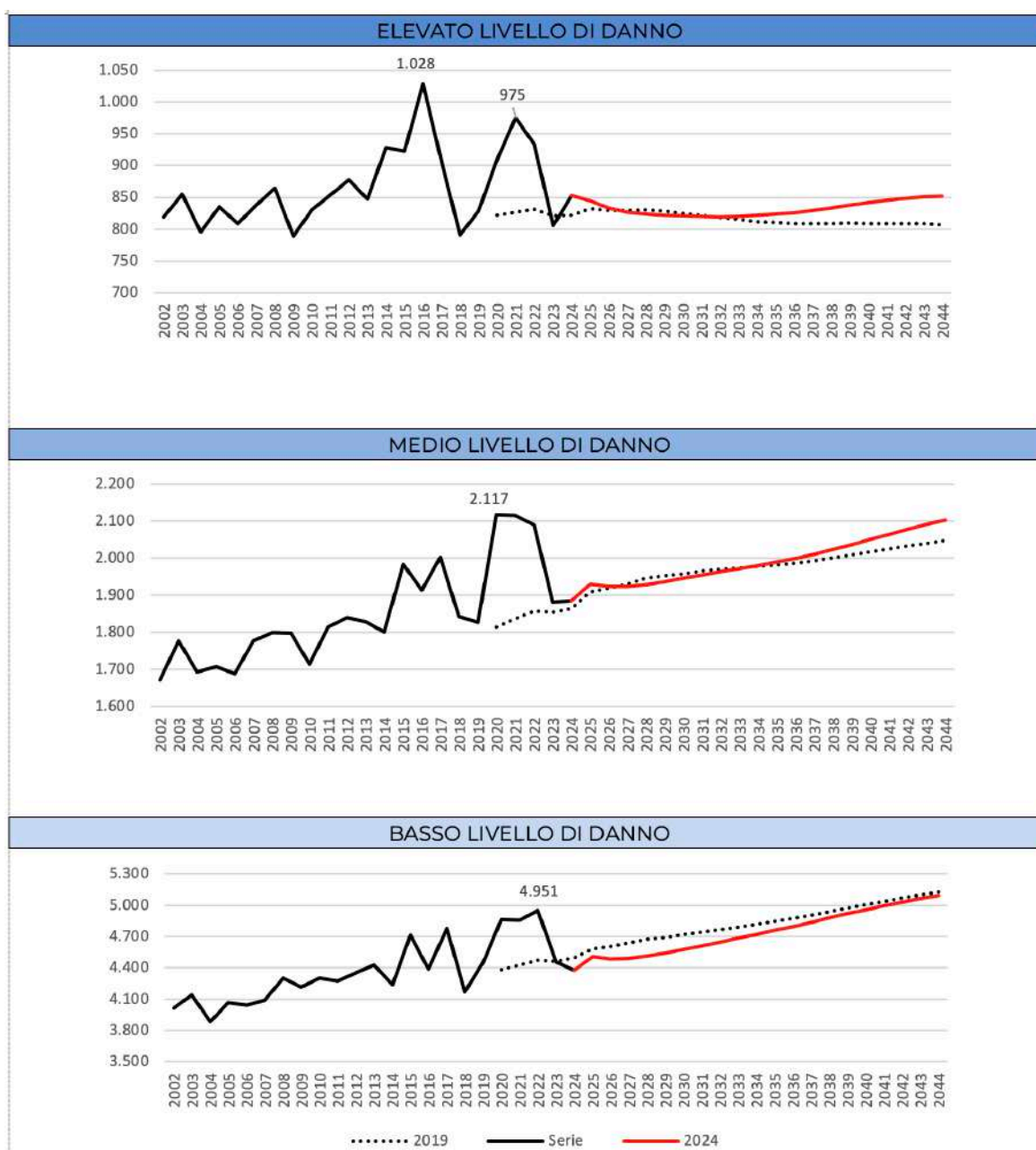
Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Le proiezioni aggiornate mostrano un quadro sensibilmente diverso rispetto a quello delineato nello scenario post-sisma del 2019, evidenziando una revisione al ribasso delle aspettative di crescita della mortalità. Nel periodo 2025–2034, lo scenario 2019 prevedeva un aumento complessivo dei decessi pari a circa il +5,1%, mentre lo scenario aggiornato 2024 indica invece una riduzione del -3,5%. La correzione risulta particolarmente significativa nelle aree più colpite.

Nel lungo periodo (2025–2044), il quadro resta orientato alla crescita della mortalità, ma con intensità sensibilmente più contenuta rispetto alle stime precedenti. Il totale dei decessi passa da una previsione di incremento del +9,7% nello scenario 2019 a +2,6% nello scenario 2024. Anche in questo caso emergono differenze territoriali: nelle aree a danno elevato, ad esempio, la dinamica si ribalta, passando da -1,9% a -6,3%, indicando una riduzione attesa della mortalità nel lungo periodo.

In termini assoluti, al 2044 lo scenario aggiornato stima circa 7.816 decessi annui complessivi, valore sostanzialmente allineato allo scenario 2019 (7.808), ma con una distribuzione territoriale più equilibrata e una dinamica meno accentuata nel periodo intermedio.

Figura 111. – Scenari della dinamica dei decessi



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Bilancio naturale strutturalmente negativo ma in miglioramento.

L'analisi del saldo naturale della popolazione, definito come differenza tra nascite e decessi, conferma una dinamica strutturalmente negativa per l'intero cratere, per via della combinazione tra bassa natalità e progressivo invecchiamento della popolazione. Il confronto tra lo scenario post-sisma (2019) e quello più recente con base 2024 delinea però un quadro di miglioramento.

In base alle ultime proiezioni, nel decennio 2025-2034, il saldo naturale complessivo si manterrebbe su livelli simili tra i due scenari (-4.631 nello scenario 2019 e -4.649 nello scenario 2024), ma con differenze rilevanti nella composizione territoriale. Nelle aree a danno medio e elevato, infatti, il peggioramento risulta più contenuto o si trasforma in una lieve attenuazione: nelle aree a danno medio, la variazione si riduce fino a -1,5% rispetto al periodo precedente (2020-2024), contro una crescita del disavanzo del +24,1% nello scenario 2019; nelle aree a danno elevato, si osserva una riduzione del disavanzo del -4,4%, a fronte di un aumento del +11,5% previsto nello scenario 2019. Nel lungo periodo (2035-2044), il saldo naturale continua a peggiorare in termini assoluti, raggiungendo circa -5.295 unità annue nello scenario 2024, ma si colloca su livelli migliori rispetto allo scenario 2019 (-5.356). Anche in questo caso, il miglioramento è più evidente nelle aree più colpite.

Tabella 71. – Scenario a confronto – Saldo naturale medio annuo per livello di investimento

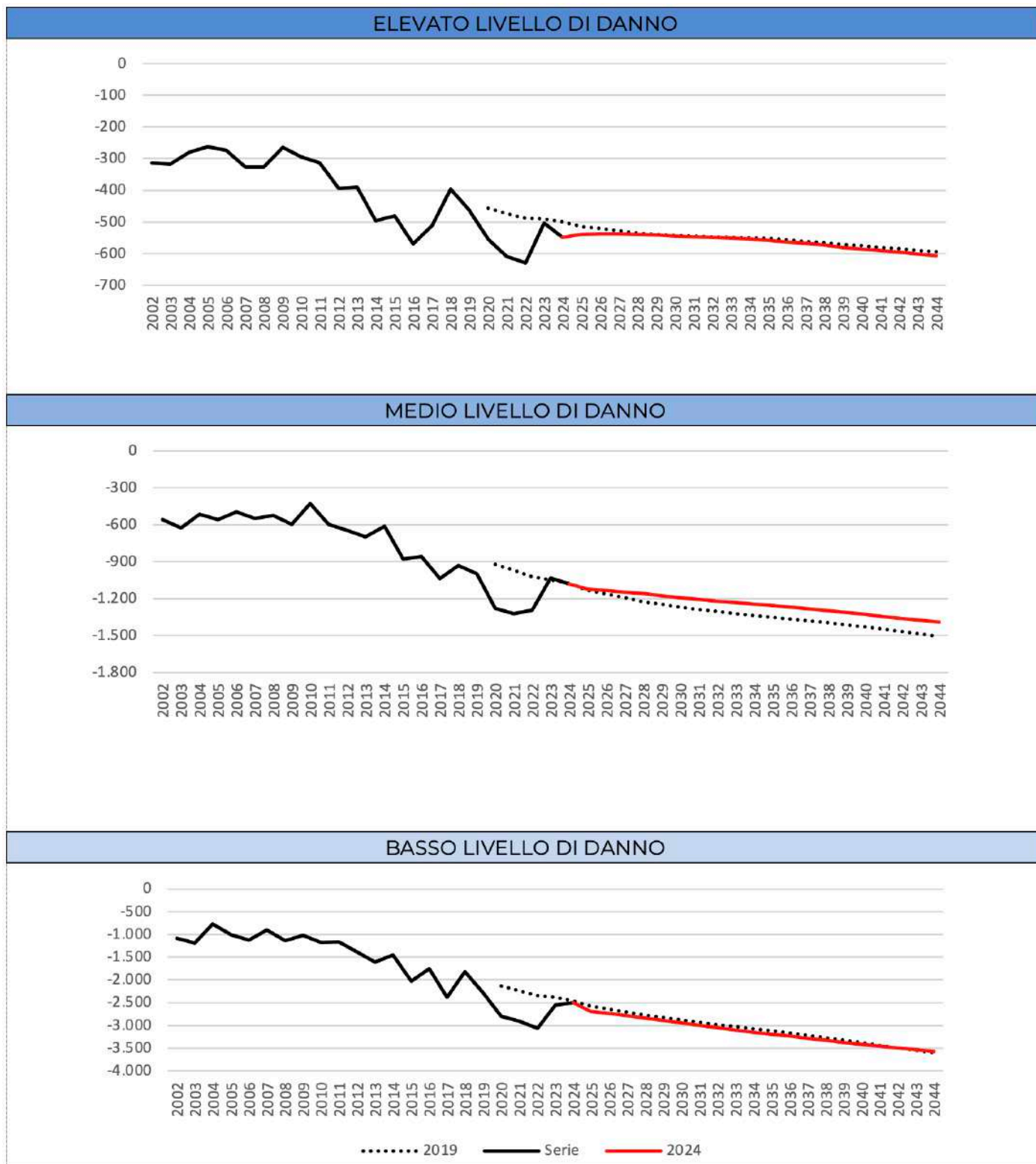
	SCENARIO 2019				SCENARIO 2024			
	LIVELLO DI DANNO			TOTALE	LIVELLO DI DANNO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO		BASSO	MEDIO	ALTO	
2020-2024	-2.311	-1.007	-481	-3.799	-2.763	-1.203	-569	-4.535
2025-2034	-2.844	-1.249	-537	-4.631	-2.921	-1.184	-544	-4.649
2035-2044	-3.357	-1.426	-573	-5.356	-3.389	-1.323	-582	-5.295
Variazione percentuale								
2025-2034	23,1%	24,1%	11,5%	21,9%	5,7%	-1,5%	-4,4%	2,5%
2025-2044	45,3%	41,6%	19,1%	41,0%	22,6%	10,0%	2,4%	16,8%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Nel complesso, il saldo naturale continua a rappresentare il principale fattore di contrazione demografica dell'area del Cratere. Tuttavia, il confronto tra gli scenari controfattuali evidenzia con chiarezza un processo di attenuazione del deterioramento, particolarmente significativo nelle aree più colpite dal sisma. Il miglioramento rispetto allo scenario 2019 suggerisce che gli effetti della ricostruzione stiano contribuendo a riequilibrare, almeno in parte, le dinamiche demografiche di fondo. Pur non invertendo il segno negativo del saldo naturale, tali dinamiche indicano un progressivo rallentamento della fase recessiva, che appare coerente con la parziale stabilizzazione della popolazione e con i segnali di recupero osservati sul piano economico e migratorio.

In questa prospettiva, la maggiore resilienza delle aree a medio e alto livello di danno rappresenta un elemento di particolare rilievo, in quanto segnala la possibilità di attivare, attraverso politiche mirate, percorsi di riequilibrio demografico più solidi nel medio-lungo periodo.

Figura 112. – Scenari del saldo naturale a confronto



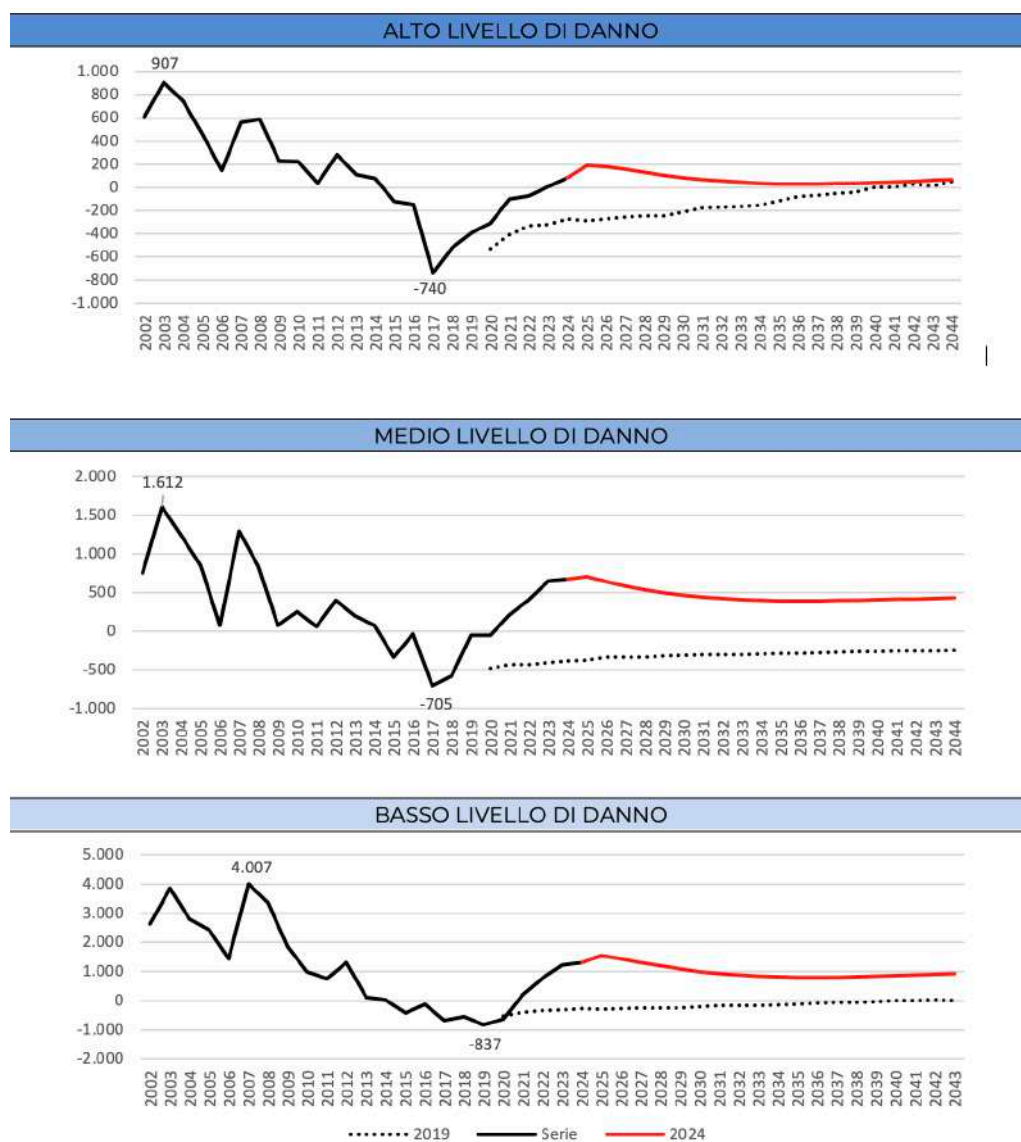
Fonte: Demosi-CRESME su dati ISTAT

Il bilancio migratorio torna stabilmente positivo

L'andamento delle dinamiche migratorie rappresenta il principale fattore di discontinuità rispetto alle altre componenti demografiche e si configura oggi come la leva più rilevante nel processo di riequilibrio del sistema territoriale del cratere. A differenza del saldo naturale, strutturalmente negativo, il saldo migratorio mostra infatti segnali evidenti e progressivamente consolidati di inversione.

Negli anni immediatamente successivi al sisma del 2016, le aree del cratere hanno registrato un marcato saldo migratorio negativo, determinato dalla fuoriuscita di popolazione e dalla perdita di attrattività residenziale. I dati storici evidenziano in modo chiaro questa fase: nel 2017 si toccano valori minimi pari a circa -740 unità nei comuni a danno elevato, -705 in quelli a danno medio e -837 nelle aree a basso danno, a conferma dell'intensità dello shock demografico.

Figura 113. – Saldo migratorio per livello di investimento



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

A partire dal 2021 si osserva tuttavia un'inversione di tendenza, che si consolida nel biennio 2022–2023. I flussi migratori tornano progressivamente positivi, inizialmente nelle aree a basso e medio livello di danno e, più recentemente, anche nei comuni maggiormente colpiti, dove il saldo si avvicina allo zero e inizia a registrare valori positivi. Questo recupero interessa prevalentemente popolazione giovane e in età attiva, contribuendo a contrastare l'invecchiamento e a sostenere il tessuto socio-economico locale.

Il confronto tra lo scenario post-sisma (2019) e quello aggiornato con base 2024 evidenzia una revisione profonda delle aspettative migratorie. Nel periodo 2020–2024, mentre lo scenario 2019 stimava un saldo negativo complessivo pari a -849 unità annue, il dato osservato evidenzia un saldo positivo di circa +1.720 unità, segnalando un cambiamento già in atto. Il miglioramento interessa tutte le aree: nelle aree a basso danno, il saldo passa da -218 a +1.105 unità annue; nelle aree a danno medio, da -322 a +510; nelle aree a danno elevato, da -310 a +105, indicando un recupero significativo anche nei territori più fragili.

Nel decennio 2025–2034, la dinamica positiva si consolida: lo scenario 2024 prevede un saldo medio annuo pari a circa +1.305 unità, in netto contrasto con le -525 unità previste nello scenario 2019. Il miglioramento resta diffuso. Nel lungo periodo (2035–2044), il saldo migratorio si mantiene stabilmente positivo, attestandosi a circa +1.513 unità annue nello scenario aggiornato, mentre lo scenario 2019 continuava a prevedere un saldo negativo (-687). Anche in questa fase, le aree a medio e basso danno mostrano una capacità attrattiva consolidata (+458 e +980 unità annue), mentre le aree a danno elevato registrano un saldo

	SCENARIO 2019				SCENARIO 2024			
	LIVELLO DI DANNO			TOTALE	LIVELLO DI DANNO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO		BASSO	MEDIO	ALTO	
2020-2024	-218	-322	-310	-849	1.105	510	105	1.720
2025-2034	-25	-267	-233	-525	855	406	43	1.305
2035-2044	-121	-294	-271	-687	980	458	74	1.513
Variazione percentuale								
2025-2034	-41,3%	-24,7%	-31,9%	-32,2%	92,7%	35,1%	-234,0%	97,2%
2025-2044	-93,3%	-37,5%	-48,7%	-58,1%	49,1%	7,6%	-155,1%	49,6%

Tabella 72. – Scenario a confronto – Saldo migratorio medio annuo per livello di investimento

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

positivo più contenuto (+74 unità), ma comunque in netta discontinuità rispetto alle previsioni precedenti.

Nel complesso, il saldo migratorio emerge come la componente più dinamica e strategica nel processo di riequilibrio demografico del Cratere. Il miglioramento rispetto allo scenario 2019 è netto e strutturale, e risulta ulteriormente rafforzato rispetto alla precedente versione del modello. A differenza di natalità e mortalità, fortemente condizionate da fattori strutturali, le migrazioni mostrano una maggiore reattività alle politiche di ricostruzione e alle condizioni socio-economiche locali. Il ritorno a saldi positivi, soprattutto nelle aree più investite dai processi di ricostruzione, suggerisce che questi territori stanno progressivamente recuperando attrattività residenziale.

In questa prospettiva, le dinamiche migratorie non rappresentano solo un fattore compensativo, ma il principale motore potenziale di riequilibrio demografico, capace di attenuare il declino complessivo e di sostenere, nel medio-lungo periodo, un processo di ricostruzione non solo fisica, ma anche sociale ed economica del territorio.

Valutazione dal lato socio-demografico del piano di interventi per lo sviluppo imprenditoriale

Il Piano Nazionale Complementare (PNC) al PNRR per le aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, noto come PNC Sisma, rappresenta uno strumento strategico di politica pubblica orientato alla rigenerazione sociale, economica e infrastrutturale dei territori maggiormente colpiti da eventi sismici. Il piano prevede

investimenti nazionali complementari a quelli europei, mirati a compensare i ritardi e i danni accumulati e a promuovere sviluppo duraturo in contesti caratterizzati da forte vulnerabilità preesistente. A oggi l'attuazione del PNC si trova ancora in una fase iniziale, la valutazione del loro impatto può essere condotta solo in chiave prospettica, attraverso l'analisi della distribuzione delle risorse e il confronto con le dinamiche demografiche ed economiche osservate e previste nello scenario aggiornato con anno base 2024.

Per effettuare una valutazione comparativa, è stato costruito un indicatore sintetico di intensità dell'investimento pro capite, prendendo come base l'elenco dei progetti finanziati nell'ambito del PNC Sisma, risultante dall'integrazione delle liste pubblicate da Invitalia e dalla Camera di Commercio. Per ogni comune del cratere, si è calcolato il totale delle risorse programmate e ammesse a finanziamento, rapportato alla popolazione residente. Sulla base della distribuzione statistica dell'indicatore ottenuto, sono state individuate quattro classi di investimento pro capite. Successivamente, la distribuzione degli importi è stata incrociata con la zonizzazione per livello di danno, ottenendo una matrice a doppio ingresso che ha consentito di analizzare congiuntamente intensità degli interventi e vulnerabilità territoriale.

L'intensità dell'investimento pro capite cresce in modo sistematico all'aumentare del livello di danno, passando da circa 1.508 euro per abitante nei comuni a danno basso a 2.979 euro per abitante in quelli a danno elevato. All'interno di ciascun livello di danno, si osserva inoltre un gradiente molto marcato, nei comuni a danno elevato e investimento alto si raggiungono valori medi pari a 6.553 euro per abitante, a fronte di circa 2.232 euro nelle aree a investimento medio e meno di 700 euro in quelle a basso investimento. Questa struttura conferma che la distribuzione delle risorse risponde a una logica selettiva e mirata, coerente con il principio di proporzionalità al bisogno e con l'obiettivo di concentrare gli interventi nei territori più fragili.

Tabella 73. – Ripartizione delle risorse PNC (euro pro-capite)

		INTENSITA' DI INVESTIMENTO				
		nessuno	bassa	media	alta	Totale
DANNO	basso	0	397,1	1.822,2	5.795,3	1.508,2
	medio	0	567,5	2.076,6	4.837,9	1.537,5
	alto	0	684,8	2.232,1	6.553,7	2.979,1
	Totale	0	467,2	1.923,3	5.937,0	1.670,9

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

L'analisi congiunta di dinamiche demografiche e distribuzione delle risorse evidenzia una chiara corrispondenza tra intensità dell'investimento e gravità dei fenomeni di spopolamento. Tra il 2010 e il 2024, i comuni a investimento medio hanno perso circa 36.200 residenti (da 368.558 a 332.368), mentre quelli a investimento alto hanno registrato una riduzione di circa 4.400 residenti (da 34.522 a 30.105). In termini relativi, si tratta di contrazioni rispettivamente prossime al -9,8% e -12,8%, superiori alla media del cratere. Lo scenario aggiornato al 2044 conferma il proseguimento di questa dinamica: le aree a investimento medio scendono a 287.206 residenti (ulteriore calo del -13,6% rispetto al 2024); quelle ad alto investimento a 26.167 residenti (-13,1%); mentre le aree a basso investimento registrano una contrazione più contenuta (-11,4%).

Rispetto allo scenario con anno base 2023, emerge tuttavia un elemento di miglioramento, nello scenario base 2024 la traiettoria di declino appare meno accentuata, con una riduzione della distanza tra le diverse classi di investimento, segnale di un primo effetto di attenuazione dello spopolamento anche nei territori più critici.

	INTENSITA' DI INVESTIMENTO				Totale
	niente	bassa	media	alta	
2010	5.611	184.926	368.558	34.522	593.617
2015	5.172	182.819	361.588	33.469	583.048
2019	4.903	176.659	349.211	31.669	562.442
2024	4.638	170.141	332.368	30.105	537.252
Variazione					
2011-2015	-439	-2.107	-6.970	-1.053	-10.569
2016-2019	-269	-6.160	-12.377	-1.800	-20.606
2020-2024	-265	-6.518	-16.843	-1.564	-25.190
Variazione perc.					
2011-2015	-7,8%	-1,1%	-1,9%	-3,1%	-1,8%
2016-2019	-5,2%	-3,4%	-3,4%	-5,4%	-3,5%
2020-2024	-5,4%	-3,7%	-4,8%	-4,9%	-4,5%
SCENARIO					
2034	4.300	161.832	313.312	28.548	507.992
2044	3.884	150.671	287.206	26.167	467.928
Variazione					
2025-2034	-338	-8.309	-19.056	-1.557	-29.260
2035-2044	-416	-11.161	-26.106	-2.381	-40.064
Variazione perc.					
2025-2034	-7,3%	-4,9%	-5,7%	-5,2%	-5,4%
2035-2044	-9,7%	-6,9%	-8,3%	-8,3%	-7,9%

Tabella 74. – Serie storica e scenario della popolazione per intensità di investimento PNC

Fonte: elaborazione DemoSI - CRESME e dati Unioncamere e Invitalia e ISTAT

Il grafico dell'indice della popolazione conferma questa lettura. Le curve relative ai comuni a investimento medio e alto restano su livelli inferiori, ma mostrano una dinamica più stabile e meno divergente rispetto alle altre classi, indicando una graduale convergenza verso traiettorie meno squilibrate.

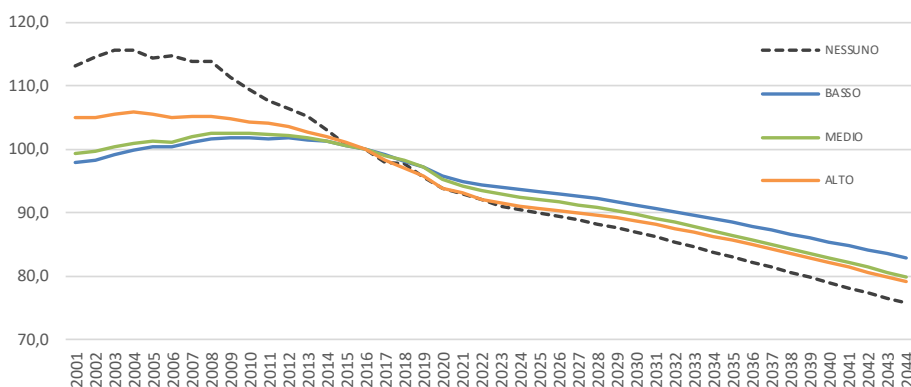


Figura 114. – Indice della popolazione per intensità di investimento (2016=100)

Fonte: elaborazione DemoSI - CRESME e dati Unioncamere e Invitalia e ISTAT

Nel complesso, l'evidenza empirica suggerisce che la strategia distributiva del PNC Sisma si orienta in maniera selettiva verso le aree più problematiche, rispondendo a una logica di riequilibrio territoriale e di compensazione strutturale. Sebbene si tratti ancora di una fase iniziale, i dati disponibili permettono di ipotizzare che la maggiore intensità dell'investimento nei contesti demograficamente più compromessi possa costituire un presupposto favorevole per contrastare le tendenze di declino, a condizione che tali risorse vengano effettivamente tradotte in interventi capaci di rafforzare l'attrattività residenziale e la sostenibilità sociale dei territori.

Per la valutazione della dinamicità del mercato del lavoro nei comuni del cratere, si è fatto riferimento ai dati del sistema informativo SISCO del Ministero del Lavoro, che rileva i nuovi rapporti di lavoro attivati. L'indicatore utilizzato, numero di attivazioni per 100 abitanti, consente un confronto omogeneo tra territori di diversa dimensione. La distribuzione in classi di dinamicità (bassa, media, alta) restituisce un quadro articolato della capacità dei territori di generare nuova occupazione.

L'incrocio tra dinamicità occupazionale e intensità di investimento evidenzia una relazione selettiva, le aree con maggiore dinamismo economico coincidono in larga parte con quelle che ricevono investimenti più consistenti. In particolare: le aree a investimento medio concentrano 69.100 attivazioni (oltre i due terzi del totale); le aree a investimento alto registrano 6.203 attivazioni, con valori molto elevati in termini relativi. Nei comuni a più alta dinamicità si raggiungono livelli fino a 35,7 attivazioni per 100 abitanti, ben superiori alla media complessiva (19,1).

Tabella 75. – Rapporti di lavoro attivati per 100 abitanti, per livello di dinamicità occupazionale e intensità investimento (media 2022-2025)

		INTENSITA' DI INVESTIMENTO				Totale
		niente	bassa	media	alta	
DINAM. OCCUP.	bassa	8,2	8,4	8,8	7,0	8,4
	media	17,3	18,0	18,7	17,7	18,4
	alta			29,5	35,7	30,0
Totale		10,1	15,7	20,8	20,6	19,1

Fonte: elaborazioni CRESME su dati SISCO MLPS

L'incrocio tra dinamismo occupazionale e livello di danno evidenzia un elemento rilevante, le aree a maggiore intensità di danno presentano i livelli più elevati di attivazione del lavoro, con valori superiori a 30 attivazioni per 100 abitanti nei comuni più dinamici. Questo risultato va interpretato alla luce del contesto: la ricostruzione ha generato una forte domanda di lavoro, soprattutto nei settori edilizi e collegati, producendo un effetto espansivo di natura prevalentemente temporanea.

Tabella 76. – Rapporti di lavoro attivati per 100 abitanti, per livello di dinamicità occupazionale e intensità del danno (media 2022-2025)

		INTENSITA' DI DANNO			Totale
		basso	medio	alto	
DINAM. OCCUP.	basso	8,3	8,8	10,4	8,4
	medio	17,5	21,1	19,6	18,4
	alto	37,7	28,3	30,0	30,0
Totale		17,0	22,4	23,5	19,1

Fonte: elaborazioni CRESME su dati SISCO MLPS

L'analisi congiunta di dinamiche occupazionali e scenari demografici evidenzia un quadro articolato ma coerente. Le aree ad alta dinamicità occupazionale continuano a registrare le contrazioni più rilevanti della popolazione (-6,9% nel 2025–2034 e -9,9% nel 2035–2044). Questo apparente paradosso è spiegabile con il carattere transitorio dell'attivazione economica legata alla ricostruzione, che non si traduce ancora in una stabile capacità attrattiva. Le aree a bassa dinamicità mostrano anch'esse cali significativi (-7,1% e -8,8%), evidenziando condizioni strutturali di fragilità sia economica sia demografica. I territori a media dinamicità rappresentano invece il segmento più equilibrato, con riduzioni più contenute (-4,9% e -7,4%) e una maggiore capacità di tenuta complessiva.

Tabella 77. – Serie storica e scenario della popolazione per livello di dinamicità occupazionale

	DINAMICITA' OCCUPAZIONALE			Totale
	bassa	media	alta	
2010	64.885	436.857	91.875	593.617
2015	62.359	431.132	89.557	583.048
2019	59.287	417.568	85.587	562.442
2024	56.430	399.595	81.227	537.252
Variazione assoluta				
2011-2015	-2.526	-5.725	-2.318	-10.569
2016-2019	-3.072	-13.564	-3.970	-20.606
2020-2024	-2.857	-17.973	-4.360	-25.190
Variazione percentuale				
2011-2015	-3,9%	-1,3%	-2,5%	-1,8%
2016-2019	-4,9%	-3,1%	-4,4%	-3,5%
2020-2024	-4,8%	-4,3%	-5,1%	-4,5%
SCENARIO				
2034	52.412	379.930	75.651	507.992
2044	47.794	351.993	68.140	467.928
Variazione assoluta				
2025-2034	-4.018	-19.665	-5.576	-29.260
2035-2044	-4.617	-27.936	-7.511	-40.064
Variazione percentuale				
2025-2034	-7,1%	-4,9%	-6,9%	-5,4%
2035-2044	-8,8%	-7,4%	-9,9%	-7,9%

Fonte: elaborazione DemoSI - CRESME e dati su dati SISCO MLPS e ISTAT

Nel complesso, l'evidenza empirica suggerisce che la strategia distributiva del PNC Sisma è coerente con un obiettivo di riequilibrio territoriale, indirizzando le risorse verso le aree più fragili. Allo stesso tempo, i nuovi scenari evidenziano un primo effetto di contenimento del declino demografico e una maggiore convergenza tra territori. Resta tuttavia centrale la capacità di trasformare l'attuale attivazione economica, in parte ancora legata all'attività di ricostruzione, in sviluppo strutturale duraturo, condizione necessaria per consolidare nel tempo gli effetti positivi già osservabili nelle nuove traiettorie previsionali.



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri